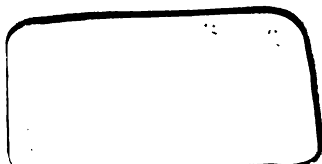

TAYLOR INSTITUTION
DOMI NUS ILLU MINA TIO MEA



COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA



Edizione di soli 300 Esemplari

LA

BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

VOLUME VII.

IEREMIA, BARUC ED EZECHIELE

IN BOLOGNA

Presso Gaetano Romagnoli

MDCCCLXXXV

Bologna — Regia Tipografia

Qui comincia il Prologo di San Ieronimo sopra

IEREMIA profeta



Ieremia profeta, a cui questo prologo è scritto, pare che sia più rustico nel parlare appo gli Ebrei, che non fu Isaia e Osee e ancora alcuni altri profeti; ma egli è di sentimenti eguale agli altri. Il quale profeta per uno medesimo spirito profetò (cioè divinò); ma la semplicità del parlare (il qual si pone esser più rustico) sì gli avvenne per lo luogo dove nasceo. Però che fu di Anatoti, il quale insino ad oggi sì è villetta, e di lungi da Ierusalem tre miglia, sacerdote de' sacerdoti; e fue santificato nel corpo della madre, nella sua virginità fondante lo evangelico uomo, uomo alla Chiesa di Cristo. Questo fanciullo cominciò a indovivare la cattivitade della città e di Giudea; non solamente la vidde per ispirito, ma egli la vidde con gli occhi corporali. Perciò che già quelli di Assiria avevano trasportate dieci tribù, (cioè dieci schiatte) [*d' Israel*] *a quelli di Media; e già avevano le terre loro le straniere genti, e sì le possedevano. Per la qual*

cosa egli non profetoe, se non in Giuda e in Beniamin; e le rovine della sua cittade tutte le pianse per quattro alfabeti, lo quale alfabeto noi rendemmo a misura di versi. E però l' ordine delle visioni, il quale è a tutto confuso appo li greci e appo li latini, noi l' abbiamo corretto alla fede di prima. E lo libro di Baruc, notaio suo, lo quale non si ha e non si legge dalli ebrei, abbiamo pretermesso; per tutte queste cose aspettando le maledizioni dagl' invidi, alli quali mi conviene di necessità per ciascuna opera rispondere. E questo sostengo, però che mi costrignete, o tu Paula ed Eustochio. [Per] l' altro, a schifare lo male, era più diritto porre modo allo suo furore collo mio silenzio, [che] (la qual cosa) continuamente (conobbe) scrivendo alcuna cosa, (credetti) la pazzia delli invidiosi provocare.



Qui comincia lo argumento



Ieremia fu di Anatoti, la qual è una villetta distante per tre miglia da Ierusalem. Appo Tafno in Egitto morì lapidato e suffocato di pietre dal popolo; ed è sepolto in quel medesimo luogo nello quale lungamente re Faraone abitò. E perchè per la sua dimanda, defaticati li serpenti da quello luogo, fa che gli Egizii àbitano quietamente senza nocumento degli aspidi, in quello luogo gli Egizii l' hanno in grande venerazione.



Qui comincia

IEREMIA profeta



CAPO I.

1. Le parole di Ieremia (profeta) figliuolo d' (uno lo quale ebbe nome) Elchia della compagnia de' sacerdoti, i quali furono in (una contrada la quale si chiama) Anatot della terra di Beniamin.

2. Come Iddio li parlò nel tempo di Iosia, figliuolo d' Amon, re (del popolo) di Giuda, nel tredecimo anno del suo reame.

3. E fu fatto nel tempo di Ioachim, figliuolo che fu di Iosia, re di Giuda, ... insino alla transmigrazione di Ierusalem nel quinto mese di quello anno.

CAPUT I.

1. Verba Jeremiæ filii Helciæ, de sacerdotibus qui fuerunt in Anathoth, in terra Benjamin.

2. Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiæ filii Amon regis Juda, in tertiodecimo anno regni ejus.

3. Et factum est in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda,

4. E allora mi parlò [il Signore], e dissemi così:

5. Innanzi ch' io ti formassi nel ventre della tua madre, io ti conobbi; e innanzi che tu nascessi, io ti santificai, e sì ti feci profeta tra le genti.

6. Ora risponde e dice così (quasi scusandosi a Dio, che non era sufficiente a tanto ufficio, dicendo): ah, ah, ah, (cioè a dire) o Signore mio! (riguarda e vedi ch') io non so parlare, però ch' io sono fanciullo.

7. Allora Iddio mi disse: (o Ieremia) non dire: io (non so parlare però ch' io) sono fanciullo; chè dovunque io ti manderò, sarai ubbidiente ad andare; e tutte quelle cose ch' io ti comanderò, tu parlerai.

8. (Ora lo conforta Iddio e dice così:) non temere dalla faccia loro; però ch' io sarò tuo protettore e libererotti, dice Iddio.

9. E allora istese Iddio la sua mano, e toccommi la bocca, e disse: ecco io t' ho date le mie parole nella bocca tua.

usque ad consummationem undecimi anni Sedeciæ filii Josiæ regis Juda, usque ad transmigrationem Jerusalem, in mense quinto.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Priusquam te formarem in utero, novi te, et antequam exires de vulva, sanctificavi te, et prophetam in gentibus dedi te.

6. Et dixi: A a a, Domine Deus: ecce, nescio loqui, quia puer ego sum.

7. Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum, quoniam ad omnia, quæ mittam te, ibis, et universa, quæcumque mandavero tibi, loqueris.

8. Ne timeas a facie eorum, quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.

9. Et misit Dominus manum suam, et tetigit os meum, et dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:

10. E hotti posto e ordinato sopra le genti e sopra li reami, acciò che tu possi cavare e distruggere e dissipare ed edificare e piantare.

11. E allora Iddio mi parlò, e disse: o Ieremia, che vedi? E io dissi: io veggio una verga vigilante.

12. E Iddio disse: bene vedesti; però ch' io vigilerò sopra lo detto mio . . . .

13. E favellò la seconda volta, e sì mi parlò Iddio, e disse: (o Ieremia), che vedi? E io dissi: io veggio una pentola accesa, e la sua faccia da aquilone.

14. E Iddio disse a me: lo male si manifestarà e verrà dalla parte d' aquilone sopra tutti quelli che àbitano in terra.

15. Però ch' io (chiamerò e) radunerò tutti li parentadi de' reami d' acquilone, così mi disse lo Signore Iddio; e ciascuno verrà e porrà la sua sedia nello introito delle porte di Ierusalem, e sopra tutte le mura sue nel circuito, e sopra tutte le cittadi di Giuda.

10. ecce, constitui te hodie super gentes, et super regna, ut evellas, et destruas, et disperdas, et dissipes, et ædifices, et plantes.

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides, Jeremia? Et dixi: Virgam vigilantem ego video.

12. Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo, ut faciam illud.

13. Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam succensam ego video, et faciem ejus a facie aquilonis.

14. Et dixit Dominus ad me: Ab aquilone pandetur malum super omnes habitatores terræ:

15. quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum aquilonis, ait Dominus: et venient et ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Jerusalem, et super omnes muros ejus in circuitu, et super universas urbes Juda.

16. E parlerò (e dirò) tutti li miei giudicii con loro sopra tutte le loro malizie; però che m' hanno lasciato (e sonsi partiti da me) e hanno fatto sacrificii alli iddii strani e hanno adorato quello che hanno fatto colle loro proprie mani.

17. E però voglio che tu (t' apparecchi e) t' accingi li tuoi lombi; e lèvati suso, e parlerai a loro ciò ch' io ti comanderò. E non temere di loro minaccie nè di loro persone; e io farò che tu non temerai lo loro volto (nè minaccie).

18. E io in questo dì t' ho posto come una cittade armata e come colonna di ferro e come muro di rame sopra tutta la terra a' prìncipi e sacerdoti e tutto il popolo di Giuda e della terra.

19. E combatteranno incontro a te, e non ti potranno soperchiare; però ch' io sono teco, disse Iddio, acciò ch' io ti liberi da loro.

16. Et loquar judicia mea cum eis super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis, et adoraverunt opus manuum suarum.

17. Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et loquere ad eos omnia, quæ ego præcipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.

18. Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum æreum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, et sacerdotibus, et populo terræ.

19. Et bellabunt adversum te, et non prævalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.

CAPO II.

1. E parlommi lo Signore Iddio, e disse:
2. Va e grida nelle orecchie di Ierusalem, e di': questo dice lo Signore Iddio: io mi sono ricordato e hoe avuto misericordia di te, per cagione della tua giovinezza e per la carità della tua desponsazione, quando mi seguitasti nel deserto, nella terra che non si semina.
3. Israel santo a Dio, e le primizie delle biade sue; tutti quelli che lo divorano peccano, così dice lo Signore Iddio; lo male sarà pure sopra loro.
4. O casa di Iacob, e voi parenti della casa d' Israel, odi la parola di Dio,
5. che dice così: che hanno trovato in me li vostri padri di iniquitade, però che si dilungarono da me, e seguitarono la vanità, e sono fatti vani?

CAPUT II.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:
2. Vade, et clama in auribus Jerusalem, dicens: Hæc dicit Dominus: Recordatus sum tui, miserans adolescentiam tuam, et charitatem desponsationis tuæ, quando secuta es me in deserto, in terra quæ non seminatur.
3. Sanctus Israel Domino, primitiæ frugum ejus: omnes, qui devorant eum, delinquunt: mala venient super eos, dicit Dominus.
4. Audite verbum Domini, domus Jacob, et omnes cognationes domus Israel:
5. Hæc dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, et ambulaverunt post vanitatem, et vani facti sunt?

6. E non dissono: ov' è lo Signore Iddio, ... lo quale ci menò per lo diserto, per terra inabitabile (cioè che non s' abita) e sanza via, per terra di sete, e nella imagine della morte, per terra nella quale non abitò e non andò mai uomo?

7. E menaivi in terra di Carmelo, acciò che voi mangiaste delli suoi frutti e della sua grassezza; e poi che vi foste, mi contaminaste (e bruttastemi) la mia terra, e la mia ereditade ponestila in abominazione.

8. Li sacerdoti non dissono: dove è Iddio? e tenendo la legge non mi conobbono, e li pastori sono prevaricati e tradirono me; e li profeti hanno profetato in Baal, e hanno seguitato l' idoli.

9. E però Iddio disse: ancora io contenderò con voi in giudicio, e colli vostri figliuoli disputerò.

10. Passate e andate alle isole di Cetim; e (radunatevi e) mettetevi in Cedar, e considerate (sot-

6. Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui ascendere nos fecit de terra Aegypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem et inviam, per terram sitis, et imaginem mortis, per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?

7. Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum eius, et optima illius: et ingressi contaminastis terram meam, et hereditatem meam posuistis in abominationem.

8. Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? et tenentes legem nescierunt me, et pastores prævaricati sunt in me, et prophetæ prophetaverunt in Baal, et idola secuti sunt.

9. Propterea adhuc judicio contendam vobiscum, ait Dominus, et cum filiis vestris disceptabo.

10. Transite ad insulas Cethim, et videte: et in Cedar mittite, et considerate vehementer: et videte si factum est hujuscemodi.

tilmente e) fortemente; e considerate se così è fatto sopra me;

11. e se la gente ha mutato li suoi iddii; . . .
. . . . ma tutto lo populo ha mutato la sua gloria, e postola nelli idoli.

12. O cieli, maravigliatevi di tanto fatto; e le sue porte sieno desolate con grande veemenza, dice Iddio.

13. Due mali hae fatto lo popolo mio; (lo primo è) ch' egli hae abbandonato me, che sono fonte d' acqua viva; e hannosi cavato (e fatte) cisterne, (e sono) cisterne (fesse e) dissipate, le quali non possono tenere acqua.

14. Or è egli servo Israel, ovver nato di servo? Per che dunque è egli fatto in preda?

15. Per che dunque ruggirono li leoni sopra lui, i quali hanno fatta la sua terra isbandita, e le sue cittadi sono arse, e non è chi le abiti?

16. E li figliuoli di Memfi e di Tafni (tanto) corruppero e vituperarono te insino al capo.

11. Si mutavit gens deos suos, et certe ipsi non sunt dii: populus vero meus mutavit gloriam suam in idolum.

12. Obstupescite cæli super hoc, et portæ ejus desolamini vehementer, dicit Dominus.

13. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas.

14. Numquid servus est Israel, aut vernaculus? quare ergo factus est in prædam?

15. Super eum rugierunt leones, et dederunt vocem suam, posuerunt terram ejus in solitudinem; civitates ejus exustæ sunt, et non est qui habitet in eis.

16. Filii quoque Mempheos et Taphnes constupraverunt te usque ad verticem.

17. Or non è questo fatto a te, però che tu hai abbandonato lo tuo Signore Iddio in quello tempo che ti menava per la via?

18. E ora che vuoi tu fare nella via di Egitto, acciò che tu beva l' acqua (del fiume) turbida? e per che vuoli tu fare con la via di quelli di Siria, acciò che tu bea l' acqua del fiume?

19. La tua malizia ti riprenderà, e lo tuo rivoltamento anche ti risponderà. Or sappi e vedi, che male e amaro è aver abbandonato lo tuo Signore Iddio, e non esser lo suo timore in te, dice Iddio Signore delli esèrciti (e delle battaglie).

20. Dal principio rompesti lo mio giogo, e rompesti li miei legami, e dicesti: non servirò. In ogni (luogo) colle e monte, e sotto ogni alboro fronduto, ti porrai a modo di meretrice.

21. Ma io ti piantai per mia vigna eletta, e tutto è vero seme (di vigna): come se' tu voltata in (malfatta, rea e) prava vigna aliena?

17. Numquid non istud factum est tibi, quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?

18. Et nunc quid tibi vis in via Aegypti, ut bibas aquam turbidam? et quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

19. Arguet te malitia tua, et aversio tua increpabit te. Scito et vide, quia malum et amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, et non esse timorem mei apud te, dicit Dominus Deus exercituum.

20. A sæculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, et dixisti: Non serviam. In omni enim colle sublimi, et sub omni ligno frondoso, tu prosternabaris meretrix.

21. Ego autem plantavi te vineam electam, omne semen verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena?

22. Se ti laverai collo nitro (cioè d' una acqua come cristallo), e moltiplicherai a te molta erba di borit, (cioè che tu raduni molto di quella erba di borit), pur se' maculata e insozzata dinanzi da me, dice lo (nostro) Signore Iddio.

23. Or che dici: io non sono corrutta e (come dici: io non andai e) non seguitai Baalim (cioè quello dio)? vedi le tue vie nella valle, e sappi quello che averai fatto; uno leggiere corriere manifestando le sue vie.

24. L' onagro, usato nel deserto, col desiderio dell' anima sua attrasse lo vento del suo amore; (l' onagro si è un animale impaziente e lussurioso); nullo la poteo (ismuovere e) rivolgere della sua voglia; e tutti quelli che la addomandano, non verranno in difetto, (cioè che non si affaticheranno a trovarla, chè la troveranno tosto); e troverannola nelle sue brutture.

25. Guarda lo tuo piede dalla nudità, (cioè che non stia ignudo), e la tua gola dalla sete. E dicesti: io sono disperata, non lo voglio fare; io hoe amato gli altri iddii (e loro seguiterò) e dopo loro anderò.

22. Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.

23. Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.

24. Onager, assuetus in solitudine, in desiderio animæ suæ attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes, qui quærunt eam, non deficient: in menstruis ejus invenient eam.

25. Prohibe pedem tuum a nuditate, et guttur tuum a siti. Et dixisti: Desperavi, nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, et post eos ambulabo.

26. Sì come si confonde lo ladro quando è preso, così è confusa la casa d' Israel, essi e li suoi re e li suoi prìncipi e li suoi sacerdoti e li suoi profeti.

27. Dissero al legno: tu se' mio (iddio e mio) padre; e alla pietra: tu m' hai generato. Rivolsonsi indietro a me colle reni, e [non] colla faccia; e poi quando verrà lo tempo della afflizione, diranno a me: o Iddio, lièvati suso, e lìberaci (e aiutaci).

28. Or dove sono i tuoi iddii, i quali tu hai fatti (ed eletti)? E' lèvinosi, e lìberino te nel tempo della tua afflizione; o terra di Giudea, tanti avevi iddii, quanto era lo numero delle tue cittadi.

29. O per che volete voi meco (tutti) in giudicio contendere? Tutti m' abbandonaste, dice Iddio.

30. Indarno battei (e corressi) li figliuoli vostri, però che non ricevettono la disciplina (e la mia dottrina); lo vostro coltello ha divorato (e morto) li vostri profeti; la vostra generazione è come uno leone guastatore (e disfattore).

26. Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi et reges eorum, principes, et sacerdotes, et prophetæ eorum,

27. dicentes ligno: Pater meus es tu; et lapidi: Tu me genuisti; verterunt ad me tergum, et non faciem, et in tempore afflictionis suæ dicent: Surge, et libera nos.

28. Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant et liberent te in tempore afflictionis tuæ: secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui, Juda.

29. Quid vultis mecum judicio contendere? omnes dereliquistis me, dicit Dominus.

30. Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator

31. Ragguardate (e pensate) la parola del nostro Signore: or sono io fatto come uno deserto a Israel, o come la terra serotina? Per che dunque disse lo popolo mio: noi ci siamo partiti, e non verremo più a te?

32. O dimènticasi la vergine (e non ha memoria) del suo ornamento, e la sposa della fascia del suo petto? Ma lo mio popolo m' ha pure dimenticato (per tempo e) per dì sanza numero.

33. Per che ti sforzi di mostrare la tua buona via a dimandare amore, la quale anche hai insegnato (e dimostrato) alle tue vie le tue malizie?

34. E negli altri tuoi fatti è trovato lo sangue dell' anime de' poveri e delli innocenti (cioè de' non colpevoli); e non li trovai in quelle fosse, ma in quelle cose che io ho detto di sopra.

35. E tu dicesti: io sono sanza peccato, e sono innocente; però partasi (e lievisi) lo tuo furore da me. Or ecco ch' io con giudicio contenderò teco, perciò che hai detto: non peccai.

31. generatio vestra. Videte verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?

32. Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciæ pectoralis suæ? populus vero meus oblitus est mei diebus innumeris.

33. Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad quærendam dilectionem, quæ insuper et malitias tuas docuisti vias tuas.

34. et in alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum et innocentum? non in fossis inveni eos, sed in omnibus quæ supra memoravi.

35. Et dixisti: Absque peccato et innocens ego sum: et propterea avertatur furor tuus a me. Ecce, ego judicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.

36. E se' fatta molto vile (molto) ricominciando le tue vie, e sarai confusa da Egitto, come tu sei confusa da Assur.

37. Imperciò che tu uscirai fuori da queste cose, e le tue mani saranno sopra lo tuo capo; perciò che Iddio hae atterrata (e attritata) la tua confidanza, e non averai alcuna cosa prospera (nè che molto ti sia in pace o diletto).

CAPO III.

1. (Dal popolo) volgarmente si dice: se l' uomo lascia la sua moglie, e partendosi da lui torrà uno altro marito, or tornerae più a lei? or non sarà corrutta e contaminata quella femina? E tu hai fatto fornicazione con molti amatori; ma pure ritorna a me, dice Iddio, e io ti riceverò.

2. Lieva (e alza) li tuoi occhi in diritto, e vedi (e considera) dove tu se' gittata (e abbattuta); tu

36. Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! et ab Aegypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.

37. Nam et ab ista egredieris, et manus tuæ erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, et nihil habebis prosperum in ea.

CAPUT III.

1. Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, et recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta et contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, et ego suscipiam te.

2. Leva oculos tuos in directum, et vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas, exspectans eos quasi latro in solitudine: et polluisti terram in

sedevi nelle vie aspettando loro, come fa lo ladro nel bosco; e hai corrotta la terra colle tue fornicazioni e malizie.

3. E perciò sono vietate le gocciole della terra, cioè che non piova, e lo vento acquatico serotino non verrà; tu hai fronte (e faccia) di meretrice, e non ti volesti vergognare.

4. Adunque oggi mai mi chiama, e di': padre mio, se' tu guida (e guardia) della mia virginitade.

5. Or ti adirerai in perpetuo, ovver persevererai nella fine? Ecco tu hai parlato, e fatto male, e potesti (bene per parole di penitenza, biastemare con parole di superbia, e ponesti ad effetto la tua mala cogitazione, e mostrasti contro all' uomo la tua fortezza, acciò che tu potessi fare con opera quello che tu trattavi con parole).

6. E disse Iddio a me nel tempo di Iosia re: non hai tu veduto quello che ha fatto la mia avversaria, cioè la casa d' Israel? ella andò in su ogni alto (e grande) monte, e sotto [ogni] arbore fronduto, e ivi commise fornicazione.

fornicationibus tuis, et in malitiis tuis.

3. Quam ob rem prohibitæ sunt stillæ pluviarum, et serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.

4. Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meæ tu es.

5. Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, et fecisti mala, et potuisti.

6. Et dixit Dominus ad me in diebus Josiæ regis: Numquid vidisti, quæ fecerit aversatrix Israel? abiit sibimet super omnem montem excelsum, et sub omni ligno frondoso, et fornicata est ibi.

7. E conciosia cosa che avesse fatto tutte queste cose, dissi io: ritorni ella a me; ed ella non ritornò. E vide la prevaricatrice sua sorella (casa) di Giuda (cioè ch' ella era simile),

8. che io l' avea abbandonata, però che avea commesso (prevaricazione, ovvero) fornicazione (collo suo corpo e opera di adulterio), e avea a lei dato libello di rifiuto; e non temette la prevaricatrice (casa) di Giuda sua sorella, ma andò anch' ella, e commise fornicazione.

9. E colla agevolezza della sua fornicazione sì ha contaminata (e corrotta) la terra, e avea peccato colle pietre e colla imagine dello legno (in opera di fornicazione).

10. E con tutte queste cose non ha voluto ritornare a me la prevaricatrice sua sorella (la casa) di Giuda con tutto lo suo cuore, ma pure con menzogna, dice Iddio.

11. E disse Iddio a me: la casa d' Israel prevaricatrice è giustificata, a comparazione della casa di Giuda.

7. Et dixi, cum fecisset hæc omnia: Ad me revertere; et non est reversa: Et vidit prævaricatrix soror ejus Juda,

8. quia pro eo, quod mœchata esset aversatrix Israel, dimisissem eam et dedissem ei libellum repudii: et non timuit prævaricatrix Juda soror ejus, sed abiit, et fornicata est etiam ipsa.

9. Et facilitate fornicationis suæ contaminavit terram, et mœchata est cum lapide et ligno.

10. Et in omnibus his non est reversa ad me prævaricatrix soror ejus Juda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.

11. Et dixit Dominus ad me: Justificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione prævaricatricis Judæ.

12. Va e grida (e di') queste parole inverso la parte d' aquilone: o avversaria casa d' Israel, ritorna, e non nasconderò la mia faccia da voi; però ch' io sono santo, dice Iddio, e non mi adirerò in perpetuo.

13. Ma io voglio che tu sappi la tua iniquitade, chè tu se' prevaricata (e hai peccato) contro al tuo Signore; e hai sparto le tue vie alli stranieri sotto ogni arbore fronduto, e la mia voce non udisti, dice Iddio.

14. Ah, figliuoli miei, convertitevi e ritornate a me, dice Iddio; però ch' io sono lo vostro uomo, e io trarrò da voi uno della città, e due del parentado, e menerovvi dentro in Sion.

15. E darovvi pastori secondo lo mio volere, e pasceranno voi di scienza e di dottrina.

16. E quando sarete moltiplicati e cresciuti sopra la terra, dice Iddio, in quello tempo non diranno più: Arca del testamento di Dio; e non salirà sopra lo cuore, e non si ricorderanno di quella, e non sarà visitata, e non si farà più.

12. Vade, et clama sermones istos contra aquilonem, et dices: Revertere, aversatrix Israel, ait Dominus, et non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, et non irascar in perpetuum.

13. Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum prævaricata es, et dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, et vocem meam non audisti, ait Dominus.

14. Convertimini filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: et assumam vos unum de civitate, et duos de cognatione, et introducam vos in Sion.

15. Et dabo vobis pastores juxta cor meum, et pascent vos scientia et doctrina.

16. Cumque multiplicati fueritis, et creveritis in terra diebus illis, ait Dominus, non dicent ultra: Arca testamenti Domini; neque ascendet super cor, neque recordabantur il-

17. In quel tempo chiameranno Ierusalem Sedia di Dio; e (allora) si raduneranno a lei tutte le genti in Ierusalem nel nome di Dio, e non anderanno dopo il pravo suo cuore e pessimo.

18. In quelli dì anderà la casa di Giuda alla casa d' Israel, e verranno insieme dalla terra d'aquilone alla terra che io diedi alli (antichi) padri vostri.

19. Ma Iddio disse: come ti porrò io in figliuoli, e come ti darò io la terra desiderabile, ereditate molto (bella e molto) chiara dello esercito delle genti? E io dissi: tu mi chiamerai padre, e non cesserai (di venire e) d' entrare di drieto da me.

20. Ma come se la femina dispregia (e hae per niente) lo suo amadore, così m' hae dispregiato (e avuto per niente) la casa d' Israel, dice lo Signore Iddio.

21. La voce è udita per le vie, (cioè) pianto e grande ululare de' figliuoli d' Israel; però che hanno menata la loro via iniqua (e malvagia), e hanno dimenticato lo loro Signore Iddio.

lius, nec visitabitur, nec fiet ultra.

17. In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: et congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, et non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.

18. In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, et venient simul de terra aquilonis ad terram quam dedi patribus vestris.

19. Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, et tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem præclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, et post me ingredi non cessabis.

20. Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contemsit me domus Israel, dicit Dominus.

21. Vox in viis audita est, ploratus et ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.

22. O figliuoli, convertitevi e ritornate a Dio, e sanerò le vostre avversitadi (e le vostre tribulazioni). Ecco noi vegniamo a te; però che tu se' nostro Signore Iddio.

23. Veramente bugiardi erano li colli e la moltitudine de' monti; veramente che la salute d'Israel è nel nostro Signore Iddio.

24. La confusione divorò (e mangiò) la fatica de' nostri padri dalla nostra giovinezza, le greggie loro e li armenti loro, e li loro figliuoli e le loro figliuole (sì mangiò e divorò la confusione).

25. Dormiremo nella nostra confusione, e la nostra abominazione ci coprirà; però che peccammo al nostro Iddio, noi e li padri nostri, dalla nostra giovinezza insino a questo dì d'oggi; e noi non udimmo (nè udire volemmo) la voce (e la dottrina) del nostro Signore Iddio.

22. Convertimini filii revertentes, et sanabo aversiones vestras. Ecce, nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.

23. Vere mendaces erant colles, et multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.

24. Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, et armenta eorum, filios eorum, et filias eorum.

25. Dormiemus in confusione nostra, et operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos, et patres nostri ab adolescentia nostra usque ad diem hanc, et non audivimus vocem Domini Dei nostri.

CAPO IIII.

1. Israel, se tu tornerai a me, or ti converti; se tu removerai quello che tu hai offeso contro a me, non sarai commosso.

2. E giurerai: vive Iddio in veritade e in giudicio e in giustizia; e le genti lo benediranno, e darannoli lode.

3. Questo dice Iddio all' uomo di Giuda, e a chiunque abita in Ierusalem: rinnovatevi cosa nuova, e non seminate sopra la spina.

4. Circoncidetevi a Dio, e togliete le nature dei vostri cuori, uomini di Giuda e abitatori di Ierusalem, acciò che forse la mia indignazione non esca fuori come fuoco, e sia accesa, e non sia chi la spenga per la malizia delle vostre cogitazioni.

5. Annunciatelo in Giuda, e in Ierusalem fatelo udire; parlate e cantate colla tromba in terra; gri-

CAPUT IV.

1. Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis,

2. Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, et in judicio, et in justitia: et benedicent eum gentes, ipsumque laudabunt.

3. Hæc enim dicit Dominus viro Juda et Jerusalem: Novate vobis novale, et nolite serere super spinas:

4. circumcidimini Domino, et auferte præputia cordium vestrorum, viri Juda et habitatores Jerusalem, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit, qui extinguat propter malitiam cogitationum vestrarum.

5. Annuntiate in Juda, et in Jerusalem auditum facite: loquimini, et canite tuba in terra: clamate fortiter, et dicite: Congregamini, et ingrediamur civitates munitas,

date forte e dite: raduniamci, ed entriamo nelle città armate.

6. Levate lo segno in Sion; confortatevi, e non istate; però ch' io adduco lo male d' aquilone, e grande contrizione.

7. Lo leone è asceso dello suo letto, e lo predatore delle genti si levò; egli è uscito del suo luogo, acciò che ponga la tua terra in desolazione; le tue cittadi saranno guastate, rimanendo sanza abitatore.

8. Sopra queste cose accignetevi de' cilicii e piangete e urlate; però che non è rivolto il furore e l' ira del Signore da noi.

9. E in quello dì sarà, dice Iddio; perirà lo cuore dello re, e li cuori delli prìncipi; e (in quello dì) saranno li sacerdoti stupefatti, e li profeti saranno ispaventati.

10. E io dissi: guai, guai, guai, Signore Iddio, adunque hai tu ingannato questo populo e Ierusalem, e dicevi: la pace sarà con voi; ed ecco che ci è venuto lo coltello insino all' anima?

6. levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare, quia malum ego adduco ab aquilone, et contritionem magnam.

7. Ascendit leo de cubili suo, et prædo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuæ vastabuntur, remanentes absque habitatore.

8. Super hoc accingite vos ciliciis, plangite et ululate: quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.

9. Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, et cor principum, et obstupescent sacerdotes, et prophetæ consternabuntur.

10. Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergone decepisti populum istum et Jerusalem, dicens: Pax erit vobis: et ecce pervenit gladius usque ad animam?

11. In quel tempo sarà detto a questo popolo e a Ierusalem: lo vento ardente (divampante) nelle vie le quali sono nel deserto, le vie delle figliuole del mio popúlo, non è a ventolare e a purgare.

12. Lo spirito pieno di queste cose verrà a me; e ora io parlerò li miei giudicii con loro.

13. E ascenderae come lo nuvolo, e lo suo carro quasi come tempesta; li suoi cavalli più veloci che l' aquile; guai a noi, per che siamo guasti.

14. Leva lo tuo cuore dalla malizia, o Ierusalem, acciò che tu sia salva; insino a quando dimoreranno in te le cogitazioni nocevoli?

15. La voce dello annunciante da Dan, e facente manifesto l' idolo del monte di Efraim.

16. Commovete le genti: ecco egli è udito in Ierusalem venire le guardie di terra lontana, e dare sopra le cittadi di Giuda la loro voce.

17. Sono fatte come guardie di campo sopra quella nel circuito, però che m' ha provocato a iracondia, dice Iddio.

11. In tempore illo dicetur populo huic et Jerusalem: Ventus urens in viis, quæ sunt in deserto viæ filiæ populi mei, non ad ventilandum et ad purgandum.

12. Spiritus plenus ex his veniet mihi: et nunc ego loquar judicia mea cum eis.

13. Ecce quasi nubes ascendet, et quasi tempestas currus ejus: velociores aquilis equi illius: væ nobis, quoniam vastati sumus.

14. Lava a malitia cor tuum, Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ?

15. Vox enim annuntiantis a Dan, et notum facientis idolum de monte Ephraim.

16. Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem custodes venire de terra longinqua, et dare super civitates Juda vocem suam.

17. Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in gyro, quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.

18. Le tue vie e le tue cogitazioni hanno fatto a te queste cose; la tua malizia, però ch' è amara, però che hae toccato lo tuo cuore.

19. Lo mio ventre mi duole, e li sensi del mio cuore sono turbati in me; non tacerò, però che l' anima mia ha udita la voce della buccina, (che pare) romore di battaglia.

20. La contrizione è chiamata sopra la contrizione, e (subitamente) è guastata tutta la terra; e sùbito guastati sono tutti li miei tabernacoli, subitamente le mie pelli.

21. Insino a quando vederò io la gente fuggendo, e udirò la voce della buccina?

22. Però [che] lo stolto popolo mio non m' ha conosciuto; e sono figliuoli sciocchi e pazzi; e sono savi acciò che facciano male, ma bene fare non hanno saputo che si sia.

23. Io riguardai la terra, ed ecco che era vuota, e non ci era nulla; e riguardai lo cielo, e non ci era luce.

18. Viæ tuæ et cogitationes tuæ fecerunt hæc tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.

19. Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mei turbati sunt in me: non tacebo, quoniam vocem buccinæ audivit anima mea, clamorem prælii.

20. Contritio super contritionem vocata est, et vastata est omnis terra: repente vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meæ.

21. Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinæ?

22. Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, et vecordes: sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

23. Aspexi terram, et ecce vacua erat et nihili: et cælos, et non erat lux in eis.

24. Vidi li monti, ed ecco si movevano; tutti li colli sono conturbati.

25. Ed io guardai, e non ci era uomo; e ogni uccello del cielo se n' era andato.

26. Riguardai (la terra, e io vidi), ed ecco Carmelo deserto: (Carmelo si è uno monte, che si chiama così, dove stette Elia profeta); e tutte le sue cittadi sono distrutte dalla faccia di Dio, e dalla faccia dell' ira del furore suo.

27. . . . . ma io pure non farò la consumazione.

28. Piagnerà la terra, e dorrannosi li cieli di sopra, però che io ho parlato; ho pensato, e non mi sono pentuto, nè rivolto da quello proposito.

29. Dalla voce del cavaliere e del mandante la saetta fuggio tutta la cittade; ed entrati sono nelli luoghi stretti, e salirono le rupi; tutte le cittadi sono abbandonate, e niuno uomo abita in quelle.

30. E tu, guastata, che farai? Conciosia cosa che tu sia vestita di coccino (cioè d' uno colore

24. Vidi montes, et ecce movebantur: et omnes colles conturbati sunt.

25. Intuitus sum, et non erat homo: et omne volatile cæli recessit.

26. Aspexi, et ecce Carmelus desertus: et omnes urbes ejus destructæ sunt a facie Domini, et a facie iræ furoris ejus.

27. Hæc enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.

28. Lugebit terra, et mœrebunt cæli desuper, eo quod locutus sum: cogitavi, et non pœnituit me, nec aversus sum ab eo.

29. A voce equitis et mittentis sagittam fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes: universæ urbes derelictæ sunt, et non habitat in eis homo.

30. Tu autem vastata, quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio ocu-

rosso), e sia adornata d' ornamento d' oro, e abbi dipinti li tuoi occhi con (ungento chiamato) stibio, invano componendo, li tuoi amadori t' hanno disprezzata; richiederanno la tua anima.

31. La voce udii come di quella che parturisce, e le angustie come di quella ch' è nel parto; la voce della figliuola di Sion, come la voce delli angusti grandemente, espandente le sue mani; guai a me, però che l' anima mia sì è venuta in difetto per li morti (di mala morte).

CAPO V.

1. Circuite le vie di Ierusalem, e guardate, e considerate, e addomandate nelle piazze sue, se voi potete trovare uomo che facci giudicio, e che cerchi la fede; e sarò a lui propizio.

2. E se anche: vive lo Signore, abbiano detto; e questo giuraranno falsamente.

los tuos, frustra componeris: contemserunt te amatores tui, animam tuam quærent.

31. Vocem enim quasi parturientis audivi, angustias ut puerperæ: vox filiæ Sion intermorientis, expandentisque manus suas: væ mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.

CAPUT V.

1. Circuite vias Jerusalem, et aspicite, et considerate, et quærite in plateis ejus, an inveniatis virum facientem judicium, et quærentem fidem: et propitius ero ei.

2. Quodsi etiam, Vivit Dominus, dixerint: et hoc falso jurabunt.

3. Signore, li tuoi occhi ragguardano la fede; percotestili, e non si dolsono; attritastili (cioè correggestili), e rinunciarono di ricever la disciplina; indurarono le loro faccie sopra le pietre, e non volseno ritornare.

4. E io dissi: forse che sono poveri e istolti, e ignoranti la via del Signore, il giudicio dello loro Iddio.

5. Adunque io anderò alli ottimati, (li ottimati sono come prìncipi), e parlerò con loro: loro hanno conosciuto la via del Signore, e lo giudicio dello loro Iddio; ed ecco che più hanno rotto lo giogo insieme costoro, e hanno rotto li legami.

6. Però hae percosso loro lo leone della selva, lo lupo nel vespro li guastoe, lo leopardo vigilante sopra le loro cittadi; ogni uomo lo quale sarà uscito di quelle sarà preso; però che sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e le loro inobbedienze sono confortate.

7. Or sopra che cosa ti potrò io essere propizio? li tuoi figliuoli m' hanno abbandonato, e giurano in

3. Domine, oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, et non doluerunt: attrivisti eos, et renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, et noluerunt reverti.

4. Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt et stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.

5. Ibo igitur ad optimates, et loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui, et ecce, magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.

6. Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum: omnis, qui egressus fuerit ex eis, capietur: quia multiplicatæ sunt prævaricationes eorum, confortatæ sunt aversiones eorum.

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, et jurant in his qui non sunt dii: saturavi eos.

quelli che non sono iddii; io li hoe saturati, e loro hanno commesso adulterio, e nella casa della meretrice lussuriavano.

8. Sono fatti (amatori delle femine) come i cavalli che sono mandati alle cavalle per stalloni; ciascuno andava dopo la moglie del prossimo suo, come pazzo.

9. Or non visiterò io sopra costoro? dice il Signore; e l' anima mia non si vendicherà in cotali genti?

10. Salite in su le sue mura, e dissipatele (cioè guastatele), ma non le consumate; togliete via li suoi rami, imperò che non sono del Signore.

11. La casa d' Israel sì è prevaricata per prevaricazione in me, e la casa di Giuda, dice Iddio.

12. Hanno negato Iddio, e dissono: non è egli, e non verrà sopra noi lo male; il coltello e la fame non vederemo.

et mœchati sunt, et in domo meretricis luxuriabantur.

8. Equi amatores et emissarii facti sunt: unusquisque ad uxorem proximi sui hinniebat.

9. Numquid super his non visitabo? dicit Dominus, et in gente tali non ulciscetur anima mea?

10. Ascendite muros ejus, et dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.

11. Prævaricatione enim prævaricata est in me domus Israel, et domus Juda, ait Dominus.

12. Negaverunt Dominum, et dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium et famem non videbimus.

13. Li profeti parlarono al vento, e risposta non fue in loro; adunque queste cose avverranno a loro.

14. Dice Iddio Signore delli esèrciti: però che avete parlato cotali parole, ecco io doe le mie parole nella bocca tua in fuoco, e questo popolo in legna, e divorerà (e consumerà) loro.

15. Ecco, o casa d' Israel, io adducerò gente sopra voi da lungo paese, dice Iddio, robusta gente, antica gente, la cui lingua tu non saprai, nè intenderai come si parli.

16. Lo suo turcasso quasi come uno sepolcro aperto; e tutti forti.

17. E (quella gente) mangerà lo tuo pane e le tue biade; divorerà li tuoi figliuoli e le tue figliuole; anche mangerà le tue greggie, la vigna e li tuoi fichi; e atterrerà le tue cittadi armate, nelle quali tu hai fidanza, (dico) di coltello.

13. Prophetæ fuerunt in ventum locuti, et responsum non fuit in eis; hæc ergo evenient illis.

14. Hæc dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud, ecce, ego do verba mea in ore tuo in ignem, et populum istum in ligna, et vorabit eos.

15. Ecce, ego adducam super vos gentem de longinquo, domus Israel, ait Dominus, gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cujus ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.

16. Pharetra ejus quasi sepulcrum patens: universi fortes.

17. Et comedet segetes tuas et panem tuum, devorabit filios tuos et filias tuas: comedet gregem tuum et armenta tua: comedet vineam tuam et ficum tuam: et conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.

18. Ma pure in quel tempo io non farò voi in consumazione, dice Iddio.

19. E se voi direte: per che ci ha fatto Iddio tutte queste cose? dirai a loro: siccome voi abbandonaste me, e serviste allo iddio straniero nella vostra terra, così servirete alli altrui nella terra non vostra.

20. Annunciate queste cose alla casa di Iacob, e fatelo udire nella casa di Giuda, dicendo:

21. Odi, populo istolto, lo quale non hai cuore; i quali avete occhi e non vedete, avete orecchie e non udite.

22. Me adunque non temerete, dice Iddio, e dalla mia faccia non vi dolerete? il quale (cioè Iddio) ho posto la rena termine al mare, comandamento sempiterno, lo quale comandamento non preterirà; e commoverannosi e non potranno; e le sue onde gonfieranno, e non passeranno quello.

23. A questo popolo si è fatto lo cuore incre-

18. Verumtamen in diebus illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem.

19. Quodsi dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus noster hæc omnia? dices ad eos: Sicut dereliquistis me, et servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra.

20. Annuntiate hoc domui Jacob, et auditum facite in Juda, dicentes:

21. Audi, popule stulte, qui non habes cor, qui habentes oculos non videtis, et aures, et non auditis.

22. Me ergo non timebitis, ait Dominus, et a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, præceptum sempiternum, quod non præteribit: et commovebuntur, et non poterunt: et intumescent fluctus ejus, et non transibunt illud:

23. populo autem huic factum est cor incredulum et exasperans, recesserunt et abierunt.

dulo (cioè che non crede) e aspro; partironsi e andàronsene.

24. E non dissono nel loro cuore: temiamo Iddio nostro Signore, il quale ci dà piova temporanea (cioè quando deve essere) e serotina quando richiede lo tempo; la plenitudine della ricolta annuale conservandola a noi.

25. Le vostre iniquitadi (e li vostri mali) hanno declinate (e tolte) tutte queste cose; e li vostri peccati vi hanno vietati li beni da voi.

26. Però che nel mio populo sono trovati li empii (e li malvagi e) agguatando come fanno li uccellatori, ponendo li lacciuoli e le tagliuole, e pigliando gli uomini.

27. Sì come la gabbia (ritrosa) piena di uccelli, è così la loro casa piena d' inganno; e però sono magnificati e arricchiti.

28. E sono impinguati e ingrassati, e hanno passati li miei detti pessimamente. Lo piato (e la questione) della vedova non giudicarono, (cioè che

24. Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam et serotinam in tempore suo: plenitudinem annuæ messis custodientem nobis.

25. Iniquitates vestræ declinaverunt hæc, et peccata vestra prohibuerunt bonum a vobis:

26. quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes et pedicas ad capiendos viros.

27. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenæ dolo: ideo magnificati sunt et ditati.

28. Incrassati sunt et impinguati, et præterierunt sermones meos pessime. Causam viduæ non judicaverunt, causam pupilli non direxerunt, et judicium pauperum non judicaverunt.

non aiutarono la vedova nè la povera nel suo piato); lo piato delli pupilli non dirizzonno, e lo giudicio del povero non giudicarono.

29. Or non visiterò io sopra queste cose? dice Iddio; ovvero sopra cotali genti non si vendicherà l' animo mio?

30. Stupore e (così) cose maravigliose sono fatte in terra.

31. Li profeti profetarono le bugie (e li mentiri), e li sacerdoti sì truffarono colle loro mani, e lo mio popolo hae amato (e dilettatosi in) cose così fatte: or dunque che si farà nel suo novissimo die?

CAPO VI.

1. Confortatevi, figliuoli di Beniamin, nel mezzo di Ierusalem, (che tutta sì è uno luogo, come tu dicessi: la piazza de' signori), e in Tecua suonate colla tromba, e levate lo gonfalone sopra Betacarem; imperò che lo male è veduto d' aquilone, e grande contrizione.

29. Numquid super his non visitabo? dicit Dominus, aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?

30. Stupor et mirabilia facta sunt in terra:

31. prophetæ prophetabant mendacium, et sacerdotes applaudebant manibus suis, et populus meus dilexit talia: quid igitur flet in novissimo ejus?

CAPUT VI.

1. Confortamini, filii Benjamin, in medio Jerusalem, et in Thecua clangite buccina, et super Bethacarem levate vexillum: quia malum visum est ab aquilone, et contritio magna.

2. Io hoe assomigliata la figliuola di Sion alla persona bella e delicata.

3. Li pastori verranno a lei, e le loro greggie; ficcarono (e puosono) in lei nel circuito belle tende; ciascuno pascerà quelli li quali sono sotto la sua mano.

4. Santificate sopra lei le battaglie; levatevi suso, e ascendiamo nel mezzodì; guai a noi! però che lo die si è declinato (e venuto meno), però che l' ombra del vespro si è fatta più lunga.

5. Levatevi suso, e ascendiamo nella notte; e dissipiamo (e guastiamo) le sue case.

6. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti (cioè Iddio): tagliate lo legno di lei, e spargete intorno a Ierusalem l' aggere; questa è la città di visitazione; ogni calunnia è in mezzo di lei.

7. Come la cisterna fae (e tiene) fredda l' acqua, così fece fredda la sua malizia; la iniquità e il guastamento si udirà in lei; innanzi a me sempre infirmitade e piaga.

2. Speciosæ et delicatæ assimilavi filiam Sion.

3. Ad eam venient pastores et greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.

4. Sanctificate super eam bellum: consurgite, et ascendamus in meridie: væ nobis, quia declinavit dies, quia longiores factæ sunt umbræ vesperi.

5. Surgite, et ascendamus in nocte, et dissipemus domos ejus.

6. Quia hæc dicit Dominus exercituum: Cædite lignum ejus, et fundite circa Jerusalem aggerem: hæc est civitas visitationis, omnis calumnia in medio ejus.

7. Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam: iniquitas et vastitas audietur in ea, coram me semper infirmitas et plaga.

8. Ammaèstrati, Ierusalem, acciò che forse lo mio animo non si parta da te, e acciò che io forse non ti ponga per deserta, terra sanza abitazione.

9. Questo dice lo Signore delli esèrciti: insino al grappo coglieranno, quasi come nella vigna, lo rimanente d' Israel; converti la tua mano come lo vendemmiatore fae al paniere.

10. A chi parlerò io? e chi esorterò ch' elli oda? Ecco, le orecchie [loro] non sono circoncise, e non possono udire; ecco, la parola di Dio è detta loro in disonore (e non vollono udire) e non la riceveranno.

11. Però io sono fatto ripieno del furore di Dio, io mi sono affaticato sostenendo; versa sopra lo piccolo di fuori, e insieme sopra lo consiglio de' giovani; (lo consiglio sì è propriamente lo minacciamento; così si fa per fare consiglio); l' uomo sarà preso colla femina, lo vecchio con quello che è pieno di dì.

12. E passeranno le case loro alli altri, li campi

8. Erudire, Jerusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.

9. Hæc dicit Dominus exercituum: Usque ad racemum colligent quasi in vinea reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.

10. Cui loquar? et quem contestabor ut audiat? ecce, incircumcisæ aures eorum, et audire non possunt: ecce, verbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud.

11. Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvulum foris, et super consilium juvenum simul: vir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum.

12. Et transibunt domus eorum ad alteros, agri et uxores pariter: quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.

e le mogli insieme; però ch' io estenderò la mia mano sopra quelli che àbitano la terra, dice Iddio.

13. Dal maggiore insino al minore, tutti studiano pure in avarizia; e da' profeti insino a' sacerdoti, tutti fanno inganno.

14. E curavano la contrizione della figliuola del populo mio con vituperio (e con beffe) dicendo: pace pace; e non era pace.

15. Loro sono confusi, però che feciono abominazione; ma anco più, chè non sono confusi della sua confusione, e non si seppono vergognare; per la qual cosa cadranno tra coloro che ruineranno; e nel tempo della loro visitazione cadranno (morenti), dice Iddio.

16. Questo dice lo Signore Iddio: istate sopra le vie, e vedete e addimandate delle vie antiche, quale si è la via buona, e andate per quella; e troverete refrigerio all' anime vostre. E dissono: non v' anderemo.

17. E io hoe ordinato sopra voi, riguardatori. Udite la voce della tromba. E dissono: non l' udiremo.

13. A minore quippe usque ad majorem omnes avaritiæ student, et a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.

14. Et curabunt contritionem filiæ populi mei cum ignominia, dicentes: Pax, pax; et non erat pax.

15. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt: quam ob rem cadent inter ruentes: in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.

16. Hæc dicit Dominus: State super vias, et videte, et interrogate de semitis antiquis, quæ sit via bona, et ambulate in ea, et invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerut: Non ambulabimus.

17. Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubæ. Et dixerunt: Non audiemus.

18. Però udite, genti, e conoscete, congregazioni, quante cose io farò loro.

19. Odi, terra: ecco io adduco male sopra questo populo, lo frutto delle sue cogitazioni; però che non udirono queste mie parole, e gittarono via la mia legge.

20. E perchè mi recate voi lo incenso di Saba (cioè d' una contrada), e lo calamo soave e odorifero di terra lontana? Li vostri olocausti non sono accetti; (lo olocausto sì è una offerta, sì come diamo pane ad una chiesia); e le vostre bestie di questo sacrificio non piacqueno a me.

21. Però Iddio dice queste cose: ecco io darò a questo populo rovine, e rovineranno li loro padri e li figliuoli insieme; lo vicino col suo prossimo periranno.

22. Questo dice Iddio: ecco lo popolo viene di terra d' acquilone, e grande gente si leverà de' confini della terra.

23. Lo crudele si ha tolto (e preso) la saetta e lo scudo, e non averà misericordia: la voce sua

18. Ideo audite gentes, et cognosce congregatio, quanta ego faciam eis.

19. Audi terra: Ecce, ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum ejus: quia verba mea non audierunt, et legem meam projecerunt.

20. Utquid mihi thus de Saba affertis, et calamum suave olentem de terra longinqua? holocautomata vestra non sunt accepta, et victimæ vestræ non placuerunt mihi.

21. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce, ego dabo in populum istum ruinas, et ruent in eis patres et filii simul, vicinus et proximus peribunt.

22. Hæc dicit Dominus: Ecce, populus venit de terra aquilonis, et gens magna consurget a finibus terræ.

23. Sagittam et scutum arripiet: crudelis est, et non

sonerà come lo mare; e saliranno in su li cavalli, apparecchiati come uomo a battaglia, inverso te, figliuola di Sion.

24. Noi avemo udita la sua fama; dissolute sono le nostre mani, e la tribulazione ha preso noi, come li dolori di quella che partorisce.

25. Non uscite fuori a campo, e non andate nella via; però che il coltello dell' inimico è spavento nel circuito.

26. Figliuola del populo mio, cingiti di cilicio, e poni sopra te la cenere; fa che tu piagni come se tu avessi uno solo figliuolo, e quello fosse morto, e fa che sia pianto amaro; però che sùbito verrà sopra di voi chi vi dissiperà.

27. Io ho dato te, acciò che tu pruovi nel populo mio, e hotti fatto robusto; e saperai e proverai le vie loro.

28. Tutti questi prìncipi si partirono dalla via diritta, andando con fraude (per la via de' peccati), il rame e il ferro; tutti sono corrotti.

miserebitur: vox ejus quasi mare sonabit, et super equos ascendent, præparati quasi vir ad prælium adversum te, filia Sion.

24. Audivimus famam ejus, dissolutæ sunt manus nostræ: tribulatio apprehendit nos dolores ut parturientem.

25. Nolite exire ad agros, et in via ne ambulentis: quoniam gladius inimici pavor in circuitu.

26. Filia populi mei, accingere cilicio, et conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.

27. Probatorem dedi te in populo meo robustum: et scies, et probabis viam eorum.

28. Omnes isti principes declinantes, ambulantes fraudulenter, æs et ferrum: universi corrupti sunt.

29. Defecit sufflatorium, in igne consumtum est plumbum, frustra conflavit conflator: malitiæ enim eorum non sunt consumtæ.

29. Mancocci il mantice da sufflare, nel fuoco consumossi il piombo, invano il fabbro colò; però che le loro malizie non furono (purgate e) consunte.

30. Chiamate loro argento reprobato, però che il Signore li cacciò (da sè).

CAPO VII.

1. Questa è la parola la quale disse Iddio a Ieremia:

2. Sta nella porta della casa del Signore, e prèdica ivi questo, e di': tutti voi di Giuda, udite la parola del Signore, i quali entrate per queste porte per adorare il Signore.

3. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Dio d' Israel; fate buone le vostre vie e li vostri studii, e io abiterò con voi in questo luogo.

4. Non vogliate aver confidenza nelle parole mendaci, dicendo: templo del Signore, templo del Signore, templo del Signore, questo è.

30. Argentum reprobum vocate eos, quia Dominus projecit illos.

CAPUT VII.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Sta in porta domus Domini, et prædica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini, omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.

3. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Bonas facite vias vestras et studia vestra, et habitabo vobiscum in loco isto.

4. Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.

5. Però che se voi dirizzerete bene le vie vostre e li studii vostri; se giudicherete bene tra l' uomo e il suo prossimo;

6. al forestiere, al pupillo e alla vedova non farete ingiuria; nè anco spargerete il sangue innocente in questo luogo, e non anderete dopo li dii d' altrui in male a voi stessi;

7. abiterò con voi in questo luogo, nella terra la qual diedi a' padri vostri dal principio insino alla fine.

8. Ecco, voi avete fiducia nelle parole mendaci, le quali non vi saranno utili,

9. (però che voi vi dilettate) nelli furti, uccisioni, adulterii, falsi giuramenti, di sacrificare all' idolo Baalim, e di andare dopo li dii d' altrui, i quali voi non conoscete.

10. E siete poi venuti e stati in questa casa dinanzi a me, nella quale è invocato il mio nome, e avete detto: noi siamo liberati, però che noi abbiamo fatto tutte queste abominazioni.

5. Quoniam, si bene direxeritis vias vestras et studia vestra, si feceritis judicium inter virum et proximum ejus,

6. advenæ et pupillo, et viduæ non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc, et post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:

7. habitabo vobiscum in loco isto, in terra, quam dedi patribus vestris a sæculo et usque in sæculum.

8. Ecce, vos confiditis vobis in sermonibus mendacii, qui non proderunt vobis:

9. furari occidere, adulterari, jurare mendaciter, libare Baalim, et ire post deos alienos, quos ignoratis.

10. Et venistis, et stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum, et dixistis: Liberati sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas.

11. Or non è egli adunque fatto questo templo una spelonca di ladroni, nel quale è invocato il mio nome, dinanzi agli occhi vostri? io, io sono; io vidi, dice il Signore.

12. Andate al luogo mio in Silo, dove abitò il mio nome dal principio; e vedete quello io feci a lui per cagione della malizia del populo mio Israel.

13. E ora, per che voi avete fatto tutte queste cose, dice Iddio; e hovvi parlato levandomi la mattina per tempo, e parlando non m' avete udito; io vi chiamai e non m' avete risposto;

14. io farò a questa casa, nella qual è invocato il mio nome e nella qual voi avete fiducia, e al luogo il qual io diedi a voi e alli padri vostri, sì come io feci a Silo.

15. E caccerovvi dalla mia faccia, sì come cacciai tutti li vostri fratelli, tutto il seme di Efraim.

16. Tu adunque non voler pregare per questo populo, e non ti curare di componer laude e ora-

11. Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum, in oculis vestris? Ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus.

12. Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen meum a principio: et videte quæ fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:

13. et nunc, quia fecistis omnia opera hæc, dicit Dominus: et locutus sum ad vos mane consurgens et loquens, et non audistis: et vocavi vos, et non repondistis:

14. faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, et in qua vos habetis fiduciam, et loco, quem dedi vobis et patribus vestris, sicut feci Silo.

15. Et projiciam vos a facie mea, sicut projeci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim.

16. Tu ergo noli orare pro populo hoc, nec assumas pro eis laudem et orationem, et

zione, e non stare contro a me; però ch' io non ti esaudirò.

17. Or non vedi tu quello che fanno costoro nelle città di Giuda, e nelle piazze di Ierusalem?

18. Li figliuoli colgono le legna, e li padri vi pongono sotto il fuoco, e le loro donne bagnano la farina, acciò che faccino le focaccie alla regina del cielo, e acciò che sacrìfichino alli dii delle genti, e acciò che mi pròvochino a ira.

19. Or non sono io per queste cose provocato a iracondia? dice il Signore; or non sono io provocato in confusione (e ignominia) del loro volto?

20. Però questo dice il Signore Iddio: ecco lo mio furore e la mia indignazione s' accende sopra di questo luogo, sopra gli uomini e sopra il bestiame e sopra tutti gli arbori della regione e sopra le biade (e li frutti) della terra, e arderà e non si ammorzerà.

21. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Dio d' Israel: li vostri olocausti aggiugnete alli sacrificii delli vostri animali, e mangiate le carni.

non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

17. Nonne vides, quid isti faciunt in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem?

18. Filii colligunt ligna, et patres succendunt ignem, et mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginæ cæli, et libent diis alienis, et me ad iracundiam provocent.

19. Numquid me ad iracundiam provocant? dicit Dominus: nonne semetipsos in confusionem vultus sui?

20. Ideo hæc dicit Dominus Deus: Ecce, furor meus et indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, et super jumenta, et super lignum regionis, et super fruges terræ, et succendetur, et non extinguetur.

21. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, et comedite carnes.

22. Però ch' io non ho parlato con li vostri padri, e non comandai a loro, nel dì ch' io li trassi fuori della terra di Egitto, alcuna cosa delli olocausti e delli sacrificii delli animali.

23. Ma questo comandai loro, dicendo: udite la mia voce, e io sarò vostro Iddio, e voi sarete mio populo; e andate per ogni via la qual io vi comandai, acciò che abbiate bene.

24. E non udirono, nè inclinarono le loro orecchie; ma andarono dopo li suoi desiderii (carnali) e nella pravità del cuore suo malo; si partirono, e non si volsero accostare a me,

25. dal giorno nel quale i loro padri si partirono di Egitto persino a questo dì. E mandai a voi tutti i servi miei profeti, levandomi la mattina per tempo, e mandandoli (a manifestar quello vi era bisogno di fare).

26. E non udirono me, nè chinarono l' orecchie sue; ma doventarono più duri di capo; e fecero peggio di quello aveano fatto i padri loro.

22. Quia non sum locutus cum patribus vestris, et non præcepi eis in die, qua eduxi eos de terra Aegypti, de verbo holocautomatum et victimarum.

23. Sed hoc verbum præcepi eis, dicens: Audite vocem meam, et ero vobis Deus, et vos eritis mihi populus: et ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene sit vobis.

24. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt in voluntatibus, et in pravitate cordis sui mali: factique sunt retrorsum, et non in ante,

25. a die, qua egressi sunt patres eorum de terra Aegypti, usque ad diem hanc. Et misi ad vos omnes servos meos prophetas per diem, consurgens diluculo et mittens.

26. Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam: et pejus operati sunt, quam patres eorum.

27. Parlerai adunque a loro tutte queste parole, e non ti udiranno; e chiamerai loro, e non ti risponderanno.

28. E dirai a loro: questa sì è gente la qual non udì la voce del suo Signore Iddio; nè anco volsero essere ammaestrati; la fede mancò, e fulli tolta della loro bocca.

29. Tàgliati li capelli, e gittali via, e comincia a piagnere; però che il Signore ha cacciato e abbandonato la generazione, sopra la quale è disceso il suo furore;

30. però che fecero i figliuoli di Giuda male dinanzi agli occhi miei, dice il Signore. Posero le loro offensioni nella casa nella quale è invocato il nome mio, acciò che la violassero.

31. Ed edificarono i luoghi alti di Tofet, la qual è nella valle del figliuolo di Ennom, acciò ardessero i suoi figliuoli e le sue figliuole al fuoco (in sacrificio); le quali cose io non comandai, nè anco pensai nel mio cuore.

27. Et loqueris ad eos omnia verba hæc, et non audient te: et vocabis eos, et non respondebunt tibi.

28. Et dices ad eos: Hæc est gens, quæ non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam: periit fides, et ablata est de ore eorum.

29. Tonde capillum tuum, et projice, et sume in directum planctum: quia projecit Dominus, et reliquit generationem furoris sui,

30. quia fecerunt filii Juda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam,

31. et ædificaverunt excelsa Topheth, quæ est in valle filii Ennom, ut incenderent filios suos et filias suas igni: quæ non præcepi, nec cogitavi in corde meo.

32. E però dice il Signore: ecco verranno dì, e non si dirà più Tofet e Valle del figliuolo di Ennom, ma Valle di uccisione; e saranno sepolti in Tofet, però che altro luogo non vi sarà.

33. E saranno li corpi morti di questo populo in cibo agli uccelli del cielo e alle bestie della terra, e non sarà chi li rimuova.

34. E farò cessare delle città di Giuda e delle piazze di Ierusalem la voce del gaudio e la voce di letizia, la voce dello sposo e la voce della sposa; però che la terra sarà in desolazione.

CAPO VIII.

1. In quel tempo, dice il Signore, gitteranno fuori delli suoi sepolcri l' ossa delli re di Giuda, e l' ossa de' suoi prìncipi, e l' ossa de' sacerdoti, e l' ossa de' profeti, e l' ossa di coloro che abitarono in Ierusalem, (de' suoi sepolcri).

32. Ideo ecce, dies venient, dicit Dominus, et non dicetur amplius: Topheth, et vallis fillis Ennom, sed Vallis: interfectionis: et sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.

33. Et erit morticinum populi hujus in cibos volucribus cæli et bestiis terræ, et non erit qui abigat.

34. Et quiescere faciam de urbibus Juda, et de plateis Jerusalem, vocem gaudii et vocem lætitiæ, vocem sposi et vocem sponsæ: in desolationem enim erit terra.

CAPUT VIII.

1. In illo tempore, ait Dominus: Ejicient ossa regum Juda, et ossa principum ejus, et ossa sacerdotum, et ossa eorum qui habitaverunt Jerusalem, de sepulcris suis,

2. E spargeranno quelle al sole e alla luna, e tutta la milizia del cielo la quale amarono, e alle quali servirono, e dopo le quali andarono, e addomandarono e adorarono; tanto fia fatto loro, che non saranno ricolti nè seppelliti; e saranno sopra la terra come feccia.

3. Ed eleggerannosi innanzi la morte, che la vita, tutti (li rimanenti) che saranno rimasi di questa cognazione pessima, in tutti li luoghi i quali sono abbandonati, e alli quali gittai loro, dice il (nostro) Signore Iddio delli esèrciti.

4. E dirai a loro: questo disse il Signore Iddio: or chi cade non si rileverà? e chi è rivoltato non ritornerà?

5. Or per che dunque questo populo è contro a Ierusalem con avversione di contenzione? Pigliarono la bugia, e non volsero ritornare.

6. Io stetti attento, e ascoltai; e nullo è che parli cosa buona, nessuno è che facci penitenza del peccato suo [dicendo]: ma che ho io fatto? Tutti sono

2. et expandent ea ad solem et lunam, et omnem militiam cæli, quæ dilexerunt, et quibus servierunt, et post quæ ambulaverunt, et quæ quæsierunt, et adoraverunt: non colligentur, et non sepelientur: in sterquilinium super faciem terr æerunt.

3. Et eligent magis mortem quam vitam omnes qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quæ derelicta sunt, ad quæ ejeci eos, dicit Dominus exercituum.

4. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Numquid, qui cadit, non resurget? et qui aversus est, non revertetur?

5. Quare ergo aversus est populus iste in Jerusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, et noluerunt reverti.

6. Attendi, et auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est, qui agat pœnitentiam super peccato suo, dicens: Quid feci? Omnes con-

tornati al suo corso, quasi come lo cavallo che va con (grande) impeto nella battaglia.

7. Lo nibbio in cielo conobbe lo tempo suo; e la tortore e la rondine e la cicogna conobbero l' avvenimento del suo tempo; ma lo mio populo non conobbe lo giudicio del suo Signore Iddio.

8. Or come dite voi: noi siamo savii, e la legge di Dio è con noi? Veramente ch' elli hae adoperato mentire lo stile bugiardo delli scrittori.

9. Li savi sono confusi e spaventati, e sono presi (e spaventati); gittarono lo detto di Dio, e niuno senno è in loro.

10. Però io darò le loro donne alli strani, e li loro campi alli eredi; però che dal minimo infino al grande tutti sèguitano l' avarizia; dalli profeti insino alli sacerdoti, tutti fanno mentire.

11. E sanavano la contrizione della figliuola del mio populo con vergogna, dicendo: pace, pace, e non era pace.

versi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad prælium.

7. Milvus in cælo cognovit tempus suum: turtur, et hirundo et ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit judicium Domini.

8. Quomodo dicitis: Sapientes nos sumus, et lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.

9. Confusi sunt sapientes, perterriti et capti sunt; verbum enim Domini projecerunt, et sapientia nulla est in eis.

10. Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.

11. Et sanabant contritionem filiæ populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax, cum non esset pax.

12. Confusi sono, però che feciono abominazione; anzi non sono confusi della confusione che ebbero, e non si seppono vergognare; e però cadranno intra li cadenti, nel tempo della loro visitazione cadranno, dice Iddio.

13. Radunando radunerò io loro, dice Iddio Signore (delli esèrciti e delle battaglie); non è uva nelle viti, e li fichi non sono nelle fichiere; è gittata nelle foglie, e diedi loro queste cose che sono passate.

14. O per che sediamo? convenitevi insieme, ed entriamo nella città armata, e stiamo ivi cheti; però che il nostro Signore ci ha fatto stare cheti, e diedeci a bere (a noi) acqua di fele; però che peccammo al nostro Signore Iddio.

15. Aspettammo la pace, e non era bene; aspettammo tempo di medicina, ed ecco la paura.

16. Da Dan si è udito lo rumore de' suoi cavalli; dalla voce de' combattenti suoi si è commossa

12. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt; quinimo confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt: idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.

13. Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, et non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: et dedi eis, quæ prætergressa sunt.

14. Quare sedemus? convenite, et ingrediamur civitatem munitam, et sileamus ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, et potum dedit nobis aquam fellis: peccavimus enim Domino.

15. Exspectavimus pacem, et non erat bonum: tempus medelæ, et ecce formido.

16. A Dan auditus est fremitus equorum ejus, a voce hinnituum pugnatorum ejus commota est omnis terra, et venerunt, et devoraverunt terram, et plenitudinem ejus, urbem et habitatores ejus.

tutta la terra; e vennero, e divorarono la terra e la sua plenitudine, la città e tutti li suoi abitatori.

17. E perciò io vi manderò pessimi serpenti, e reguli, i quali non ricevono incantazione; e morderanno voi, dice Iddio.

18. E hoe il mio dolore sopra il dolore; lo mio cuore sì è in me dolente.

19. Ecco la voce dello rumore della figliuola del populo mio di terra lontana: or non è lo Signore in Sion, ovver lo suo re non è in quella? per che dunque m' hanno quelli provocato ad ira colli loro intagliamenti, e colle loro vanitadi istraniere?

20. Passata è la ricolta, e la state è compiuta, e noi [non] siamo salvi.

21. Sopra la contrizione della figliuola del populo mio sono contrito e contristato; lo stupore ha tenuto me (dice Iddio).

22. Or non è lacrima d' arbore in Galaad? or non è medico ivi? Perchè dunque non è lavata via la cicatrice della figliuola del populo mio?

17. Quia, ecce, ego mittam vobis serpentes regulos, quibus non est incantatio: et mordebunt vos, ait Dominus:

18. Dolor meus super dolorem, in me cor meum mœrens.

19. Ecce, vox clamoris filiæ populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non est in Sion, aut rex ejus non est in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt in sculptilibus suis, et in vanitatibus alienis?

20. Transiit messis, finita est æstas, et nos salvati non sumus.

21. Super contritione filiæ populi mei contritus sum et contristatus: stupor obtinuit me.

22. Numquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiæ populi mei?

CAPO VIIII.

1. Or chi darà acqua al mio capo, e una fonte di lacrime alli miei occhi? e piagnerò di dì e di notte li uccisi della figliuola del populo mio.

2. Chi mi porrà in uno deserto di diversi andatori? e abbandonerò lo populo mio, e partirommi da loro; però che tutti sono operatori d' adulterio, e (le) compagnie di prevaricatori.

3. E stesono la loro lingua quasi come uno arco di bugia, e non di verità; confortati sono in terra, per ciò che di male in male sono andati, e non conobbono me, dice Iddio.

4. Ciascuno si guardi dal suo prossimo, e in ogni suo fratello non abbi speranza; però che ogni fratello sottomettendo sottometterà, e ogni amico anderà con inganni.

5. E l' uomo del suo fratello farassene beffe, e non parlerà verità; hanno ammaestrato la loro lin-

CAPUT IX.

1. Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum? et plorabo die ac nocte interfectos filiæ populi mei.

2. Quis dabit me in solitudine diversorium viatorum? et derelinquam populum meum, et recedam ab eis, quia omnes adulteri sunt, cœtus prævaricatorum.

3. Et extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii et non veritatis: confortati sunt in terra, quia de malo ad malum egressi sunt, et me non cognoverunt, dicit Dominus.

4. Unusquisque se a proximo suo custodiat, et in omni fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, et omnis amicus fraudulenter incedet.

5. Et vir fratrem suum deridebit, et veritatem non lo-

gua a parole bugiarde, e affaticaronsi per (fare e) adoperare malvagiamente.

6. . . . .
. . . .
. . . .

7. Però questo dice lo Signore Iddio delli esèrciti: ecco io fonderò, e proverò voi; or che altro farò io dalla faccia [della figliuola] del mio populo?

8. Saetta ferente la lingua loro (la lingua) hae parlato inganno; nella sua bocca parla pace. collo amico suo, e di nascoso li porrà li agguati.

9. Or non visitarò io sopra loro? dice Iddio; ovver l'anima mia non si vendicherà contra le genti così fatte?

10. Io piglierò sopra i monti pianto e lamento, e sopra le belle cose del deserto, pianto; però che sono accese, però che non è uomo che vi passi; e non udirono la voce di quello ch' è possessore; dall' uccello del cielo infino alle pecore trapasseranno e partirannosi.

quentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium; ut inique agerent, laboraverunt.

6. Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.

7. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce, ego conflabo, et probabo eos: quid enim aliud faciam a facie filiæ populi mei?

8. Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est; in ore suo pacem cum amico suo loquitur, et occulte ponit ei insidias.

9. Numquid super his non visitabo? dicit Dominus, aut in gente hujusmodi non ulciscetur anima mea?

10. Super montes assumam fletum ac lamentum, et super speciosa deserti planctum: quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens: et non audierunt vocem possidentis: a volucre cæli usque ad pecora transmigraverunt et recesserunt.

11. E porrò Ierusalem come monti di rena, e come caverne di dragoni; e porrò in desolazione le cittadi di Giuda, però che non è abitatore.

12. Quale è uomo savio, che hae intese queste parole, e al quale la parola di Dio sia detta, acciò che annuncii questo, per che era perita la terra e arsa come deserto, però che non è chi vi passi?

13. E disse Iddio: però che hanno abbandonata la legge mia, la quale io diedi loro, e non udirono la voce mia, e non andarono in quella;

14. e andarono dietro alla pravitade dello loro cuore, e dopo (quello idolo che si chiama) Baalim, il quale impararono dalli loro padri.

15. Per questo dice il Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco io darò a questo populo lo assenzio in cibo, e darò loro a bere acqua di fiele.

16. E dispergerò loro tra le genti, le quali loro

11. Et dabo Jerusalem in acervos arenæ et cubilia draconum: et civitates Juda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.

12. Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, et ad quem verbum oris Domini fiat, ut annuntiet istud, quare perierit terra, et exusta sit quasi desertum, eo quod non sit qui pertranseat?

13. Et dixit Dominus: Quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, et non audierunt vocem meam, et non ambulaverunt in ea,

14. et abierunt post pravitatem cordis sui, et post Baalim: quod didicerunt a patribus suis.

15. Idcirco hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego cibabo populum istum absinthio, et potum dabo eis aquam fellis.

16. Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi et patres eorum: et mittam post eos gladium, donec consumantur.

non conobbero, nè li padri loro; e manderò dopo loro lo coltello, mentre che loro si consumeranno.

17. Questo dice Iddio Signore delli esèrciti: contemplate, e chiamate le lamentatrici, e vengano; e a quelle che sono savie mandate, e vengano.

18. Affrettinsi e piglino lamento sopra a noi; e li nostri occhi menino lacrime, e le palpebre delli nostri occhi abbondino (di lacrime) d' acque.

19. Però che di Sion si è udita la voce dello lamento (e dice): come siamo guastati e confusi fortemente? però [che] abbandonammo la terra, per che sono destrutti li nostri tabernacoli.

20. Adunque, o donne, udite la parola di Dio, e le vostre orecchie piglino lo sermone della bocca sua; e insegnate lo lamento alle vostre figliuole, e ciascuna insegni alla sua prossima pianto.

21. Però che la morte salisce per le fenestre, e verrà nelle nostre case a dispender di fuori li piccoli fanciulli (vostri) e li giovani delle piazze.

17. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Contemplamini, et vocate lamentatrices, et veniant: et ad eas, quæ sapientes sunt, mittite, et properent:

18. festinent, et assumant super nos lamentum: deducant oculi nostri lacrymas, et palpebræ nostræ defluant aquis.

19. Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus et confusi vehementer? quia dereliquimus terram, quoniam dejecta sunt tabernacula nostra.

20. Audite ergo, mulieres, verbum Domini: et assumant aures vestræ sermonem oris ejus: et docete filias vestras lamentum, et unaquæque proximam suam planctum.

21. Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras, disperdere parvulos de foris, juvenes de plateis.

22. Parla: questo dice Iddio: cadrà lo corpo morto dell' uomo, come feccia, sopra la faccia della regione, e quasi fieno dopo le spalle di colui che il taglia, e non è chi lo colga.

23. Questo dice Iddio: non si glorii lo savio nella sapienza, e non abbia gloria lo forte nella sua fortezza, e l' uomo ricco nelle sue ricchezze.

24. Ma abbia gloria in questo, cioè di sapere e di conoscere me, però ch' io sono Iddio, il quale fo misericordia e giudicio e giustizia in terra; queste cose mi piacciono, dice Iddio.

25. Ecco verranno i dì, dice lo Signore; io visiterò sopra quelli che hanno circonciso lo prepuzio loro,

26. sopra lo Egitto e sopra Giuda, e sopra Edom e sopra i figliuoli di Moab, e sopra li figliuoli di Ammon, e sopra tutti quelli che hanno tonduti li capelli, abitanti nel deserto; per che tutte le genti hanno lo prepuzio; tutti quelli della casa d' Israel sono incirconcisi nel cuore.

22. Loquere: Hæc dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, et quasi fœnum post tergum metentis, et non est qui colligat.

23. Hæc dicit Dominus: Non glorietur sapiens in sapientia sua, et non glorietur fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis:

24. sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire et nosse me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, et judicium, et justitiam in terra: hæc enim placent mihi, ait Dominus.

25. Ecce, dies veniunt, dicit Dominus: et visitabo super omnem qui circumcisum habet præputium,

26. super Aegyptum, et super Juda, et super Edom, super filios Ammon, et super Moab, et super omnes qui attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent præputium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.

CAPO X.

1. Udite la parola di Dio, o casa d' Israel, la quale elli hae parlato sopra voi.

2. Questo dice Iddio: non imparate secondo le vie delle genti; e non temete delli segni del cielo, i quali temono le genti.

3. Però che le leggi delli populi sono vane; però che lo legno tagliò del bosco; l' operazione dello artefice fu nell' ascia.

4. E con argento e con oro adornò quello legno; chiavollo con lo chiodo e con martello, acciò che non si possa isciogliere.

5. E sono fabbricati in similitudine di palme, e non parleranno; e portati saranno tolti, però che elli non possono andare; non temete dunque quelle cose, però che non possono fare nè male nè bene.

6. Non si trova simile a te, Signore; tu sei grande, e il tuo nome si è grande in fortezza.

CAPUT X.

1. Audite verbum, quod locutus est Dominus super vos, domus Israel.

2. Hæc dicit Dominus: Juxta vias gentium nolite discere: et a signis cæli nolite metuere, quæ timent gentes,

3. quia leges populorum vanæ sunt: quia lignum de saltu præcidit opus manus artificis in ascia.

4. Argento et auro decoravit illud: clavis et malleis compegit, ut non dissolvatur.

5. In similitudinem palmæ fabricata sunt, et non loquentur; portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.

6. Non est similis tui, Domine: magnus es tu, et magnum nomen tuum in fortitudine.

7. Or chi non temerà te, o re delle genti? Tua è la bellezza; tra tutti li savi delle genti, e tra tutti li regni loro, niuno è simile a te.

8. Insieme li stolti e li pazzi saranno provati; la dottrina della loro vanitade è legno.

9. Portato è lo ariento involto di Tarso (Tarso sì è una terra) e oro di Ofaz; l' operazioni dello artefice, e le mani dell' orefice; lo loro vestimento è di color celeste e di rosato; tutte queste cose sono opera d' artefici.

10. Lo Signore sì è Iddio vero; lui è Iddio vivente, e sì è re sempiterno; dalla sua indignazione si commoverà la terra, e non sosterrà la gente le sue minaccie.

11. Adunque sì tu dirai loro: li iddii, che non feciono li cieli nè la terra, periscano della terra, e di quelle cose che sono sotto lo cielo.

12. Quello che fa la terra nella sua fortezza, apparecchia lo mondo colla sua sapienza; e con la sua prudenza distende li cieli.

7. Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, et in universis regnis eorum nullus est similis tui.

8. Pariter insipientes et fatui probabuntur: doctrina vanitatis eorum lignum est.

9. Argentum involutum de Tharsis affertur, et aurum de Ophaz: opus artificis, et manus ærarii; hyacinthus et purpura indumentum eorum: opus artificum universa hæc.

10. Dominus autem Deus verus est: ipse Deus vivens, et rex sempiternus; ab indignatione ejus commovebitur terra, et non sustinebunt gentes comminationem ejus.

11. Sic ergo dicetis eis: Dii, qui cælos et terram non fecerunt, pereant de terra, et de his quæ sub cælo sunt.

12. Qui facit terram in fortitudine sua, præparat orbem sapientia sua, et prudentia sua extendit cælos.

13. Alla sua voce dà moltitudine d' acqua dal cielo, e lieva le tenebre dalla estremitade della terra; e folgore fece nella piova, e conduce li venti delli suoi tesori.

14. Ogni uomo si è fatto stolto dalla (sua) scienza; confuso è ogni artefice nella imagine delli idoli; però che falso è quello ch' egli ha fonduto (e formato), e non hanno spirito in loro.

15. Sono cose vane, e opera degna di riso (e di scherni); e nel tempo della visitazione sua periranno.

16. La parte di Iacob non è simile a queste cose; ma quello formò tutte le cose (cioè Iddio) esso è, e Israel virga della sua eredità; lo nome suo è Signore delli esèrciti.

17. O tu che andasti in assedio, raduna della terra tua confusione.

18. Però che Iddio dice queste parole: ecco io getterò dalla lunga li abitatori della terra in questa volta, e darò loro tribulazione sì che (non) si trovino.

13. Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in cælo, et elevat nebulas ab extremitatibus terræ; fulgura in pluviam facit, et educit ventum de thesauris suis.

14. Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est artifex omnis in sculptili: quoniam falsum est quod conflavit, et non est spiritus in eis.

15. Vana sunt, et opus risu dignum; in tempore visitationis suæ peribunt.

16. Non est his similis pars Jacob: qui enim formavit omnia, ipse est, et Israel virga hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen illi.

17. Congrega de terra confusionem tuam, quæ habitas in obsidione.

18. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego longe projiciam habitatores terræ in hac vice, et tribulabo eos ita ut inveniantur.

19. Guai a me sopra la mia contrizione, pessima plaga mia! E io dissi: certamente questa è la mia infirmità, e porterò quella.

20. Lo mio tabernacolo è guastato, e tutti li miei funicelli sono rotti; li figliuoli miei si partirono da me, e non si trovano; non è chi stenda più oltre la mia tenda, e lievi suso le mie pelli. (E questa tenda si può intendere per trabacca, o per ogni coprimento di panno).

21. Però che li pastori sì hanno (fatto e) adoperato mattamente, e non addomandarono Iddio; e però non intesono, e tutta la loro gregge è disparta.

22. La voce dello udire ecco che viene, e grande movimento dalla terra d' aquilone, acciò che ponga le città di Giuda in desolazione, e facciane abitamento di dragoni.

23. O Signore, io so che non s' appartiene all' uomo (dal)la sua via, e non è anche suo mestiere che vadi, e dirizzi (dinanzi al)li suoi andamenti.

19. Væ mihi super contritione mea, pessima plaga mea. Ego autem dixi: Plane hæc infirmitas mea est, et portabo illam.

20. Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, et non subsistunt: non est qui extendat ultra tentorium meum, et erigat pelles meas.

21. Quia stulte egerunt pastores, et Dominum non quæsierunt; propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum dispersus est.

22. Vox auditionis ecce venit, et commotio magna de terra aquilonis, ut ponat civitates Juda solitudinem, et habitaculum draconum.

23. Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, et dirigat gressus suos.

24. O Sìgnore, riprendimi e castigami, niente di meno nel tuo giudicio, e non nel tuo furore, acciò che tu forse non mi recassi a niente.

25. Spargi la tua indignazione sopra le genti le quali non conobbero te, e sopra le provincie che non chiamarono lo tuo nome: però che si mangiarono Iacob, e divorarono lui, e consumaronlo, e la sua bellezza dissiparono.

CAPO XI.

1. La parola che è detta a Ieremia dal Signore, dicente:

2. Ascolta le parole di questo patto, e parla alli uomini di Giuda e alli abitatori di Ierusalem.

3. E dirai a loro: questo dice il Signore Iddio d' Israel; maledetto quello uomo il quale non ascolterà le parole di questo patto,

4. lo quale pattuii colli vostri padri nel dì ch' io li menai della terra d' Egitto, della fornace del ferro,

24. Corripe me, Domine, verumtamen in judicio, et non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.

25. Effunde indignationem tuam super gentes, quæ non cognoverunt te, et super provincias, quæ nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Jacob, et devoraverunt eum, et consumserunt illum, et decus ejus dissipaverunt.

CAPUT XI.

1. Verbum, quod factum est a Domino ad Jeremiam, dicens:

2. Audite verba pacti hujus, et loquimini ad viros Juda et ad habitatores Jerusalem,

3. et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus,

4. quod præcepi patribus vestris in die, qua eduxi eos de terra Aegypti, de fornace

dicente: udite la mia voce, e fate tutte quelle cose ch' io vi comando, e sarete populo a me, e io sarò a voi Iddio,

5. acciò ch' io risusciti lo giuramento ch' io giurai a' vostri padri, ch' io dovea dare loro la terra che abbondava di latte e di miele, come è in questo dì. E risposi, e dissi: Amen, Signore.

6. E disse il Signore a me: grida con grande voce queste parole nelle città di Giuda, e dirai fuori di Ierusalem; udite le parole di questo patto, (e fatele) e osservatele.

7. Però ch' io certificai li vostri padri dal dì ch' io li menai dalla terra d' Egitto insino a questo dì; la mattina per tempo io mi levai, e dissi: udite la voce mia.

8. E non la udirono, e non chinarono le loro orecchie; ma andarono tutti colla pravità dello loro reo cuore; e puosi sopra loro tutte queste parole di questo patto, lo quale io comandai che facessono, e non feciono alcuna cosa.

ferrea, dicens: Audite vocem meam, et facite omnia, quæ præcipio vobis, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum,

5. ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris daturum me eis terram fluentem lacte et melle, sicut est dies hæc. Et respondi, et dixi: Amen, Domine.

6. Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba hæc in civitatibus Juda et foris Jerusalem, dicens: Audite verba pacti hujus, et facite illa.

7. quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra Aegypti usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, et dixi: Audite vocem meam:

8. et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali; et induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod præcepi ut facerent, et non fecerunt.

9. E disse Iddio a me: trovata è la scongiurazione nelli uomini di Giuda, e nelli abitatori di Ierusalem.

10. Tornati sono alle iniquitadi pristine de' suoi padri, i quali non volsono udire le mie parole; questi andarono di rietro alli altrui iddii, e servirono a loro; e la casa d' Israel e la casa di Giuda ha fatto tornare addietro lo mio patto, lo quale io pattuii (con loro cioè) colli loro padri.

11. Per la qual cosa questo dice Iddio: ecco io inducerò sopra loro mali, de' quali non potranno uscire; e grideranno, e io non li esaudirò.

12. E anderanno le cittadi di Giuda e li abitatori di Ierusalem, e grideranno a coloro a' quali fanno sacrificio, e non salveranno loro nel tempo della loro afflizione.

13. E secondo lo numero delle tue città erano i tuoi iddii, o Giuda; e secondo il numero delle tue vie, o Ierusalem, ponesti gli altari della (tua) confusione, altari per sacrificare a Baalim.

9. Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in viris Juda et in habitatoribus Jerusalem.

10. Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea: et hi ergo abierunt post deos alienos, ut servirent eis: irritum fecerunt domus Israel et domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.

11. Quam ob rem hæc dicit Dominus: Ecce, ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: et clamabunt ad me, et non exaudiam eos.

12. Et ibunt civitates Juda et habitatores Jerusalem, et clamabunt ad deos, quibus libant, et non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.

13. Secundum numerum enim civitatum tuarum erant dii tui, Juda: et secundum numerum viarum, Jerusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.

14. Tu dunque non voler pregare per questo populo, e pigliare per loro laude ovver orazione; però che non gli esaudirò nel tempo del loro clamore, [nel tempo della loro aflizione].

15. Or che è questo, che quello che amava, nella casa mia ha fatto molte fellonie? Or le carni sante non trarranno da te le tue malizie nelle quali tu ti se' gloriata.

16. Lo Signore tuo Iddio ti chiamò per nome oliva abbondevole, bella e fruttifera e delicata; e alla voce d' uno grande parlare lo fuoco s' accese in lei, e sono arsi tutti li suoi frutti.

17. E Iddio delli esèrciti, lo quale ti piantò, sì parlò (e disse) sopra te male, per li mali della casa d' Israel e della casa di Giuda, li quali fecero a sè a provocarmi, sacrificando a Baalim.

18. Ma tu, Iddio, mi dimostrasti, e io conobbi; tu mi dimostrasti li loro istudii.

14. Tu ergo noli orare pro populo hoc, et ne assumas pro eis laudem et orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.

15. Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? numquid carnes sanctæ auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?

16. Olivam uberem, pulchram, fructiferam, speciosam vocavit Dominus nomen tuum: ad vocem loquelæ, grandis exarsit ignis in ea, et combusta sunt fructa ejus.

17. Et Dominus exercituum, qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domus Israel et domus Juda, quæ fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.

18. Tu autem, Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.

19. E io stetti quasi come agnello mansueto, lo quale si porta a uccidere per sacrificio; e non conobbi, però che pensarono sopra me consigli, dicendo: mettiamo lo legno nel suo pane, e diradichiamolo della terra de' viventi, e del suo nome non sia memoria.

20. E tu, Iddio Sabaot, il quale giudichi giustamente, il quale provi le reni e i cuori, veggia vendetta io di loro; a te io hoe rivelato lo mio piato.

21. Perciò dice questo Iddio alli uomini di Anatot, i quali addomandano l' anima tua, e dicono: non profeterai nel nome di Dio, e non morrai nelle mani nostre.

22. Perciò questo dice Iddio Signore delli esèrciti: ecco io visiterò sopra loro; li loro giovani morranno di coltello; e li loro figliuoli e figliuole sì morranno di fame.

23. E non rimarrà niente di loro; io inducerò (e porrò) male sopra alli uomini di Anatot, l' anno della loro visitazione.

19. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam; et non cognovi, quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius.

20. Tu autem, Domine Sabaoth, qui judicas juste, et probas renes et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.

21. Propterea hæc dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quærunt animam tuam, et dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, et non morieris in manibus nostris.

22. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce, ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum et filiæ eorum morientur in fame.

23. Et reliquiæ non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.

CAPO XII.

1. Signore Iddio, vera cosa è che tu se' giusto, avvegna ch' io disputi teco; certo io parlerò a te pure cose vere: per che la via delli empii (e delli malvagi) sì è prospera (e avventurata), ed è bene a tutti quelli che sono prevaricatori, e adòperano malvagità?

2. Tu li piantasti, e misono radice; fanno pro', e misono frutto; tu se' presso alla bocca loro, e da lunga delle reni loro.

3. E tu, Signore, m' hai conosciuto, tu mi hai veduto, e hai provato lo mio cuore teco; raduna[li] come si fanno le greggie allo macello dello sacrificio, e falli santi nel dì della loro uccisione.

4. Infino a quando piagnerà la terra, e l' erba d' ogni contrada seccherà per la malizia di coloro i quali àbitano in lei? consumato è l' animale e l' uccello, però che dissono: lui non vedrà le cose nostre novissime.

CAPUT XII.

1. Justus quidem tu es, Domine, si disputem tecum: verumtamen justa loquar ad te: Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus, qui prævaricantur, et inique agunt?

2. Plantasti eos, et radicem miserunt: proficiunt et faciunt fructum: prope es tu ori eorum, et longe a renibus eorum.

3. Et tu, Domine, nosti me, vidisti me, et probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, et sanctifica eos in die occisionis.

4. Usquequo lugebit terra, et herba omnis regionis siccabitur propter malitiam habitantium in ea? consumtum est animal et volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.

5. Or se tu correndo con pedoni, tu t' affatichi, come potrai contendere colli cavalli? E quando tu (non) sarai securo nella terra della pace, che farai nella superbia del Giordano? (Giordano sì è lo fiume dove fu battezzato Cristo).

6. Imperò che li tuoi fratelli, e anche la casa del tuo padre, sì combatterono incontro a te, e gridarono contro a te in piena voce: non credere loro, conciosia cosa che t' abbino parlato buone cose.

7. Io ho abbandonato la casa mia, e lasciai la eredità mia; diedi la diletta anima mia nella mano de' suoi nemici.

8. La mia ereditade così è fatta a me come lo leone nella selva; ha dato contra a me la voce, e perciò io l' hoe avuto in odio.

9. Or non è la mia eredità uccello scolorato, avendo il color mutato di 'quello che solea avere? or non è egli uccello tinto per tutto? o bestie della terra, venite e radunatevi tutte, e apprestatevi a divorare.

5. Si cum peditibus currens laborasti, quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis securus fueris, quid facies in superbia Jordanis?

6. Nam et fratres tui, et domus patris tui, etiam ipsi pugnaverunt adversum te, et clamaverunt post te plena voce: ne credas eis, cum locuti fuerint tibi bona.

7. Reliqui domum meam. dimisi hereditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus.

8. Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva: dedit contra me vocem, ideo odivi eam.

9. Numquid avis discolor hereditas mea mihi? numquid avis tincta per totum? venite, congregamini omnes bestiæ, properàte ad devorandum.

10. Molti pastori sì hanno sforzata la mia vigna, e hanno conculcata la parte mia; diedono la mia porzione desiderabile nel deserto della solitudine.

11. Puosonla in desolazione, e pianse sopra me; con desolazione è desolata tutta la terra, però che niuno è che ripensi col cuore.

12. Sopra tutte le vie del deserto vennero guastatori, però che lo coltello del Signore divorò dall' una estremità della terra insino all' altra; non è pace tra tutta la università degli uomini.

13. Seminarono lo grano, e hanno mietute le spine; e hanno tolta l' ereditade, e non farà prode loro; confondetevi de' vostri frutti per l' ira del furore del Signore.

14. Questo dice lo Signore Iddio incontro a tutti (amici e) vicini miei pessimi, i quali toccano la ereditade la quale io hoe distribuita al mio populo d' Israel: ecco io li caverò della terra loro, e la casa di Giuda caverò di mezzo di loro.

10. Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portionem desiderabilem in desertum solitudinis.

11. Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde.

12. Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ad extremo terræ usque ad extremum ejus; non est pax universæ carni.

13. Seminaverunt triticum, et spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, et non eis proderit: confundemini a fructibus vestris, propter iram furoris Domini.

14. Hæc dicit Dominus adversum omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce, ego evellam eos de terra sua, et domum Juda evellam de medio eorum.

15. E quando io li averò cavati, allora mi convertirò, e averò misericordia di loro; e riducerò loro, l' uomo nella sua ereditade, e l' uomo nella sua terra (e saranno dirizzati).

16. E se ammaestrati impareranno le vie del populo mio, acciò che giurino nel mio nome: vive Iddio, siccome ammaestrarono il mio populo giurare in Baal (cioè in quello idolo); saranno edificati (e posti) nel mezzo del populo mio.

17. E se non udiranno (me), io caverò quella gente con evulsione sempiterna, e saranno tutti in perdizione.

CAPO XIII.

1. Dice Iddio a me: va e abbi uno braghiere in panno lineo, e ponlo sopra li tuoi lombi; e non lo mettere in acqua.

2. E tenni lo braghiere secondo la parola del Signore, e io lo puosi attorno li miei lombi.

15. Et cum evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et reducam eos, virum ad hereditatem suam, et virum in terram suam.

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo: Vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum jurare in Baal: ædificabuntur in medio populi mei.

17 Quodsi non audierint, evellam gentem illam evulsione et perditione, ait Dominus.

CAPUT XIII.

1. Hæc dicit Dominus ad me: Vade et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inferes illud.

2. Et possedi lumbare juxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos.

3. E Iddio mi parlò la seconda volta, e dissemi:

4. Togli lo braghiere che hai tenuto intorno alli lombi; e va ad Eufrate, e nascondilo ivi in uno buco di pietra. (Eufrate sì è uno fiume, ed è uno delli quattro fiumi che escono del paradiso terrestre; e lo Genesis pone questo fiume nel secondo capitolo del primo libro, e pone degli altri fiumi che vanno per alcune contrade, ma di questo non pone nulla).

5. E andai ad Eufrate, e ascosilo ivi, sì come mi comandò il Signore.

6. E dopo molti dì, disse Iddio a me: lèvati suso, e va ad Eufrate, e togli indi lo braghiere lo qual comandai a te che tu ascondessi quello ivi.

7. E andai ad Eufrate, e cavai, e tolsi lo braghiere dove io l'avea nascoso; ed ecco che era fracido, sì che (quasi) non era atto a uso di persona.

3. E Iddio disse a me:

9. Questo dice lo Signore Iddio; così farò infracidare (e putire) la superbia di Giuda, e la molta superbia di Ierusalem;

3. Et factus est sermo Domini ad me secundo, dicens:

4. Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphraten, et absconde ibi illud in foramine petræ.

5. Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut præceperat mihi Dominus.

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphraten, et tolle inde lumbare, quod præcepi tibi ut absconderes illud ibi.

7. Et abii ad Euphraten, et fodi, et tuli lumbare de loco ubi absconderam illud; et ecce computruerat lnmbare ita, ut nulli usui aptum esset.

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

9. Hæc dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, et superbiam Jerusalem multam:

10. questo popolo pessimo il quale non ha udito (nè ascoltato) le mie parole, e vanno pure colla pravità del suo cuore, e andarono dopo li altrui idii acciò che servano loro; e saranno come questo braghiere, lo quale non è buono a nessuno uso.

11. Sì come s' accosta lo braghiere alli lombi (cioè alli fianchi) dell' uomo, così mi avea congiunta la casa d' Israel e ogni casa di Giuda, dice Iddio, acciò che mi fusse [in] populo e in nome e in laude e in gloria; e non mi udirono, (e non mi intesono).

12. Adunque dirai loro questa parola: questo dice lo Signore Iddio d' Israel: ogni piccolo barile s' empierà di vino. E loro diranno a te: or non sappiamo noi, che ogni barile s' empierà di vino?

13. E dirai a loro: questo dice Iddio: io empierò tutti li abitatori di questa terra, e li re li quali sederono (e regnarono) della schiatta di David sopra lo trono suo (lo trono si è sedia reale) e li sacerdoti e li profeti e tutti li abitatori di Ierusalem (empierono) di ebrietà.

10. populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pravitate cordis sui, abieruntque post deos alienos, ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

11. Sicut enim adhæret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel, et omnem domum Juda, dicit Dominus, ut essent mihi in populum, et in nomen, et in gloriam: et non audierunt.

12. Dices ergo ad eos sermonem istum: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus, quia omnis laguncula implebitur vino?

13. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terræ hujus, et reges qui sedent de stirpe David super thronum ejus, et sacerdotes, et prophetas, et omnes habitatores Jerusalem, ebrietate,

14. E dispargerò loro, l' uomo da' suoi fratelli, e li padri e li figliuoli, dice Iddio; non perdonerò, e non concederò; e non averò misericordia, ch' io non li facci disparsi.

15. Udite, e ricevete colle orecchie; e non vi vogliate levare, però che Iddio hae parlato.

16. Date gloria al vostro Signore Iddio, innanzi ch' egli intenebri, e confonda li vostri piedi (cioè le vostre operazioni) alli monti pieni di tenebre: aspetterete la luce, e porralla nell' ombra della morte, in oscurità.

17. La quale cosa se voi (non la udite e) non la udirete, l' anima mia piagnerà di nascoso dalla faccia della superbia; piagnendo piagnerà, e li miei occhi meneranno lacrime, però che è presa la greggia del Signore.

18. Di' allo re, e alla signoreggiatrice: adumiliatevi, sedete; però che la corona della vostra gloria discenderà dallo vostro capo.

14. et dispergam eos. virum a fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam, neque miserebor, ut non disperdam eos.

15. Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.

16. Date Domino Deo vestro gloriam, antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: exspectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis, et in caliginem.

17. Quodsi hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea a facie superbiæ: plorans plorabit, et deducet oculus meus lacrymam, quia captus est grex Domini.

18. Dic regi et dominatrici: Humiliamini, sedete, quoniam descendit de capite vestro corona gloriæ vestræ.

19. Le cittadi d' austro sono chiuse, e non è chi le apra; trasportata è tutta la Giudea in trasmigrazione perfetta.

20. Levate li vostri occhi, e vedete quelli che vengono d' aquilone: dov' è la greggia la quale è data a te, la pecora inclita tua?

21. Che dirai quando visiterà te? Tu li ammaestrasti al contrario, e insegnastili nel tuo capo; or non ti piglieranno li dolori, come fanno alla femina che partorisce?

22. La qual cosa se tu dirai nel tuo cuore: o perchè intravennono a me queste cose? Per la moltitudine della tua iniquità rivelati sono i tuoi secreti, le tue piante sono corrutte.

23. Se quello di Etiopia puote mutare la sua pelle, e lo leopardo le sue varietadi; e voi potrete ben fare, quando averete imparato lo male.

24. E seminerò loro come la stipola, la quale è tolta e portata dal vento nel deserto. (La stipola sì è cotale cosa debile, come fieno o legno minuto).

19. Civitates austri clausæ sunt, et non est qui aperiat; translata est omnis Juda transmigratione perfecta.

20. Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

21 Quid dices, cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

22. Quodsi dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi hæc? Propter multitudinem iniquitatis tuæ revelata sunt verecundiora tua, pollutæ sunt plantæ tuæ.

23. Si mutare potest Aethiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.

24. Et disseminabo eos quasi stipulam, quæ vento raptatur in deserto.

25. Questa sì è la tua sorte, e la parte della tua misura, dice Iddio, da me; però che m' hai dimenticato, e se'ti confidato nella bugia.

26. Ond' è che io ho dinudato (e spogliato) li tuoi pettignoni contro alla tua faccia; ed è apparita la tua vergogna,

27. e i tuoi adulterii e lo tuo ghignare e le tue scellerate opere delle tue fornicazioni; sopra li colli nel campo io vidi le tue abominazioni. Guai a te, Ierusalem! Non sarai mondata dopo a me: persino a quando ancora?

CAPO XIIII.

1. La parola ch' è detta a Ieremia (profeta) da Dio delle parole della siccità.

2. La Giudea hae pianto, e le sue porte sono rovinate, e sono oscurate in terra, e lo rumore sì è salito in Ierusalem.

25. Hæc sors tua, parsque mensuræ tuæ a me, dicit Dominus, quia oblita es mei, et confisa es in mendacio.

26. Unde et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua,

27. adulteria tua, et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuæ: super colles in agro vidi abominationes tuas. Væ tibi, Jerusalem, non mundaberis post me: usquequo adhuc?

CAPUT XIV.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.

2. Luxit Judæa, et portæ ejus corruerunt, et obscuratæ sunt in terra, et clamor Jerusalem ascendit.

3. Li maggiori mandarono (per) li minori all' acqua; vennero ad attignere l' acqua, e non ne trovarono, e riportarono i loro vasi vòti; confusi sono e afflitti, e coprirono li loro capi.

4. Per la vastità della terra, però che non venne la piova nella terra, confusi sono li lavoratori dei campi, coprirono li capi.

5. E la cervia partorì nel campo, e abbandonogli; però che non c' era erba.

6. E li asini salvatichi (cioè quelli animali) stettono nelle rupi, e trovarono lo vento come dragoni; e li loro occhii vennero in difetto, però che non avean erba.

7. Se le nostre iniquitadi risponderanno a noi (cioè che ti consentino), e tu, Signore, perdonaci; però che le nostre avversitadi sono molte; noi peccammo a te.

8. Espettazione d' Israel, salvatore nostro nel tempo della tribulazione, per che sì come quasi forestiere sei fatto nella terra, e come lo viandante che s' inchina a permanere?

3. Majores miserunt minores suos ad aquam; venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua; confusi sunt et afflicti, et operuerunt capita sua.

4. Propter terræ vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolæ, operuerunt capita sua.

5. Nam et cerva in agro peperit, et reliquit: quia non erat herba.

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones; defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.

7. Si iniquitates nostræ responderint nobis, Domine, fac propter nomen tuum, quoniam multæ sunt aversiones nostræ: tibi peccavimus.

8. Exspectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis, quare quasi colonus futurus es in terra, et quasi viator declinans ad manendum?

9. Perchè sì come uomo vago tu saraì, e forte il quale non puote salvare? E tu, Signore, sei in noi, e lo tuo nome sì è chiamato sopra a noi; non ci abbandonare.

10. Questo dice lo Signore Iddio a questo populo, il quale amò di muovere li suoi piedi, e non posò, e non piacque a Dio: ora mi ricorderò delle loro iniquitadi, e visiterò tutti i loro peccati.

11. E disse Iddio a me: (non guardare, e) non pregare per questo populo in bene.

12. Quando digiuneranno, non esaudirò le loro preghiere; e se mi offereranno sacrificii o bestie per sacrificio, non riceverò nulla; imperciò ch' io li consumerò con coltello, [con fame] e con pestilenza.

13. Dissi: ah, ah, ah, Signore Iddio, li profeti dicono a loro: non vedrete lo coltello, e fame non sarà in voi, ma la pace darà a voi in questo luogo.

14. E disse Iddio a me: falsamente sì indovinano li profeti nel mio nome; io non li mandai, e non hoe loro parlato; loro profetano a voi visioni di

9. Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis qui non potest salvare? Tu autem in nobis es, Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

10. Hæc dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.

11. Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.

12. Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocautomata et victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, et fame, et peste consumam eos.

13. Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetæ dicunt eis: Non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.

14. Et dixit Dominus ad me: Falso prophetæ vaticinantur in nomine meo: non misi

bugie, e indovinamento e inganno e seduzione di cuore (profetano a voi).

15. Però (che) questo dice lo Signore: e' profeti i quali profetano nel mio nome, i quali io non mandai, e dicono: lo coltello e la fame non sarà in questa terra; quelli profeti saranno consumati collo coltello e con la fame.

16. E li populi, a' quali loro profetarono, saranno gittati nelle vie di Ierusalem per lo coltello e per la fame; non sarà chi li sotterri, loro e le mogli loro, li figliuoli e loro figliuole; e spargerò sopra loro li mali.

17. E dirai a loro questa parola: menino li occhi miei lacrime per tutto lo dì e per tutta la notte, e non tacciano; però che con grande tribulazione è contrita la vergine figliuola del populo mio, con grande e pessima piaga.

18. Se uscirò fuori nel campo, ecco li uccisi del coltello; e se entrarò nella città, ecco che sono di-

eos, et non præcepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, et divinationem, et fraudulentiam, et seductionem cordis sui prophetant vobis.

15. Idcirco hæc dicit Dominus de prophetis: Qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi, dicentes: gladius et fames non erit in terra hac; in gladio et fame consumentur prophetæ illi.

16. Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem præ fame et gladio, et non erit qui sepeliat eos: ipsi et uxores eorum, filii et filiæ eorum: et effundam super eos malum suum.

17. Et dices ad eos verbum istud: Deducant oculi mei lacrymam per noctem et diem, et non taceant, quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.

18. Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: et si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque et sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.

magrati per la fame. Lo profeta e lo sacerdote anderanno per la terra, per la quale elli non sapranno.

19. Or gittando non gittasti tu Giuda? e l'anima tua ebbe Sion in abominazione? Per che dunque noi hai percosso, sì che non ci è sanitade? Aspettammo la pace, e non ci è bene; e lo tempo della curazione, ed ecco la turbazione.

20. O Signore, noi abbiamo conosciuto le nostre empietadi, e le malvagità de' nostri padri, però che aviamo peccato a Dio.

21. Non ci dare in obbrobrio per lo tuo nome, e non ci fare vergogna; ricòrdati della sedia della gloria tua, e non fare vano lo patto che hai fatto con noi.

22. Or sono alcuni intagli (cioè delle genti, cioè in quelli idoli intagliati) che piovano? o i cieli possano dare (vento o) acqua? Or non se' tu lo nostro Signore Iddio, lo quale noi aspettammo? E tu hai fatte tutte queste cose.

19. Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos ita, ut nulla sit sanitas? exspectavimus pacem, et non est bonum: et tempus curationis, et ecce turbatio.

20. Cognovimus, Domine, impietates nostras, iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.

21. Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facias nobis contumeliam solii gloriæ tuæ: recordare, ne irritum facias fœdus tuum nobiscum.

22. Numquid sunt in sculptibus gentium, qui pluant? aut cæli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem exspectavimus? Tu enim fecisti omnia hæc.

CAPO XV.

1. E disse Iddio a me: se sarà istato Moisè o Samuel innanzi a me, non sarà l' anima mia propizia a questo populo; mandali via dalla mia faccia, ed escano fuori.

2. E se diranno a te: dove anderemo noi? dirai a loro: questo dice Iddio: chi è ordinato alla morte, caderà per quella; chi al coltello, al coltello; chi alla fame, alla fame; e chi alla prigione, alla prigione.

3. Visiterò sopra loro con quattro specie di male, dice il Signore; coltelli ad uccisione, e cani a lacerare, e li uccelli del cielo e le bestie della terra a divorare e a dissipare.

4. E darò loro in furore a tutti li regni della terra, per cagione di Manasse, figliuolo di Ezechia re di Giuda, sopra tutte le cose le quali hae fatte in Ierusalem.

CAPUT XV.

1. Et dixit Dominus ad me: Si steterit Moyses et Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, et egrediantur.

2. Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Qui ad mortem, ad mortem; et qui ad gladium, ad gladium; et qui ad famem, ad famem; et qui ad captivitatem, ad captivitatem.

3. Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, et canes ad lacerandum, et volatilia cæli et bestias terræ ad devorandum et dissipandum.

4. Et dabo eos in fervorem universis regnis terræ, propter Manassem, filium Ezechiæ regis Juda, super omnibus quæ fecit in Jerusalem.

5. O Ierusalem, e chi averà misericordia di te? ovver chi sarà tristo e dolente per te? ovver chi andrà a pregare per la tua pace?

6. Tu abbandonasti me, dice Iddio, e andasti a ritroso; io istenderò la mia mano sopra te, e ucciderotti; io m' affaticai pregando.

7. E dispergerolli col ventolaio nelle porte della terra; uccisi, e mandai lo mio populo disperso; e però non sono anco tornati dalle vie loro.

8. Le vedove sue sono moltiplicate a me, più che la rena del mare; io indussi sopra la madre dello giovane lo guastatore nel mezzo dì; e mandai uno grande spaventamento sopra le cittadi subitamente.

9. Infermata è quella che partorio VII figliuoli, e l' anima sua sì è venuta meno; lo sole tramontoe a lei, essendo ancora dì; rimase confusa, e vergognossi; e li suoi rimanenti metterò al coltello in conspetto de' suoi nimici, dice Iddio.

5. Quis enim miserebitur tui, Jerusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?

6. Tu reliquisti me, dicit Dominus, retrorsum abiisti: et extendam manum meam super te, et interficiam te: laboravi rogans.

7. Et dispergam eos ventilabro in portis terræ: interfeci et disperdidi populum meum, et tamen a viis suis non sunt reversi.

8. Moltiplicatæ sunt mihi viduæ ejus super arenam maris: induxi eis super matrem adolescentis vastatorem meridie: misi super civitates repente terrorem.

9. Infirmata est, quæ peperit septem, defecit anima ejus: occidit ei sol, cum adhuc esset dies: confusa est, et erubuit: et residuos ejus in gladium dabo in conspectu inimicorum eorum, ait Dominus.

10. Guai a me, madre mia! perchè mi generasti uomo di briga, uomo di discordia in tutta la terra? Io non prestai a usura, e altri non prestò a me; tutti mi maledicono.

11. Dice Iddio: se lo tuo rimanente non fia in bene, e se io non ti verrò a visitare nel tempo della tribulazione e della tua angoscia contro al nimico.

12. Or presterai ad usura lo ferro collo ferro, e lo metallo d' aquilone?

13. Le tue ricchezze e i tuoi tesori darò in rubamento sanza prezzo, in tutti li peccati tuoi, e in tutti li tuoi termini.

14. Adducerò li nimici tuoi della terra della quale tu non saperai; però che il fuoco è acceso nel mio furore, e arderà sopra voi.

15. O Signore, tu sai; ricòrdati di me, e visita me, e libera me da quelli che mi persèguitano; non mi voler ricevere nella tua pazienza; sappi ch' io sostenni disonore per te.

10. Væ mihi, mater mea: quare genuisti me virum rixæ, virum discordiæ in universa terra? non fœneravi, nec fœneravit mihi quisquam: omnes maledicunt mihi.

11. Dicit Dominus: Si non reliquiæ tuæ in bonum, si non occurri tibi in tempore afflictionis, et in tempore tribulationis adversus inimicum.

12. Numquid fœderabitur ferrum ferro ab aquilone, et æs?

13. Divitias tuas et thesauros tuos in direptionem dabo gratis, in omnibus peccatis tuis, et in omnibus terminis tuis.

14. Et adducam inimicos tuos de terra, quam nescis: quia ignis succensus est in furore meo: super vos ardebit.

15. Tu scis, Domine, recordare mei, et visita me, et tuere me ab his qui persequuntur me, noli in patientia tua suscipere me: scito quoniam sustinui propter te opprobrium.

16. Trovate sono le tue parole (vere), e mangia'le, e la tua parola m' è venuta in allegrezza e in letizia del mio cuore; però che lo tuo nome sì è invocato (e chiamato) sopra me, o Signore Iddio delli esèrciti.

17. Io non sedetti nella congregazione de' giucatori, e sonomi gloriato dalla faccia della tua mano; io sedeva solo, perchè mi riempiesti di amaritudine.

18. O perchè è fatto lo mio dolore perpetuale, e la mia piaga sì è (pesta e) disperata, e rifiuta di essere curata? Fatta è a me quasi come bugia dell' acqua delli infideli.

19. Perciò questo dice Iddio: se ti convertirai, io ti convertirò, e starai innanzi alla mia faccia; e se tu farai stare [separata] la cosa preziosa della vile, sarai quasi come la mia bocca; e convertirannosi loro a te, e tu non ti convertirai a loro.

20. E darò te a questo populo per muro di ferro forte; e combatteranno contro a te, e non ti soper-

16. Inventi sunt sermones tui, et comedi eos, et factum est mihi verbum tuum in gaudium et in lætitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercituum.

17. Non sedi in concilio ludentium, et gloriatus sum a facie manus tuæ: solus sedebam, quoniam comminatione replesti me.

18. Quare factus est dolor meus perpetuus, et plaga mea desperabilis renuit curari? facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium.

19. Propter hoc hæc dicit Dominus: Si converteris, convertam te, et ante faciem meam stabis: et si separaveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, et tu non converteris ad eos.

20. Et dabo te populo huic in murum æreum, fortem: et bellabunt adversum te, et non

chieranno; però ch' io sono teco acciò ch' io ti faccia salvo e liberi te, dice Iddio.

21. E libererò te dalla mano de' pessimi, e ricompererò te dalla mano de' forti.

CAPO XVI.

1. E disse Iddio a me:

2. Non torrai moglie, e non saranno figliuoli nè figliuole a te in questo luogo.

3. Però che questo dice lo Signore sopra li figliuoli e le figliuole, che sono generati in questo luogo, e sopra le loro madri le quali generarono loro, e sopra li loro padri, della schiatta delli quali sono nati in questa terra:

4. morranno di morte d' infirmitadi, e non saranno pianti, nè seppelliti; saranno nella feccia sopra la faccia della terra; saranno consumati di col-

prævalebunt: quia ego tecum sum ut salvem te, et eruam te, dicit Dominus.

21. Et liberabo te de manu pessimorum, et redimam te de manu fortium.

CAPUT XVI.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Non accipies uxorem, et non erunt tibi filii et filiæ in loco isto.

3. Quia hæc dicit Dominus super filios et filias, qui generantur in loco isto, et super matres eorum, quæ genuerunt eos, et super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:

4. Mortibus ægrotationum morientur, non plangentur, et non sepelientur: in sterquilinium super faciem terræ erunt: et gladio, et fame consumentur, et erit cadaver eorum in escam volatilibus cæli et bestiis terræ.

tello e di fame, e saranno li loro corpi in esca alli uccelli del cielo e alle bestie della terra.

5. Questo dice Iddio: non entrare nella casa del convito, e non andare a piagnere, e non li consolare; per ciò che io ho tolta la mia pace da questo popolo, dice Iddio, misericordia e misericordie.

6. E morranno grandi e piccoli in questa terra; e non saranno pianti, e non saranno seppelliti; e non si raderanno, e niuno se ne scapeglierà.

7. E non romperanno tra loro il pane a colui che piagne a consolarli sopra lo suo morto; e non li daranno beveraggio di calice a consolarsi sopra lo suo padre e sopra la sua madre.

8. E casa di convito non entrerai, acciò che tu segga con loro, e che tu mangi e che tu bea.

9. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco, io torrò di questo luogo, ne' vostri occhii e nelli vostri dì, la voce d' allegrezza e la voce di letizia, e la voce di sposo e di sposa.

5. Hæc enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto, dicit Dominus, misericordiam et miserationes.

6. Et morientur grandes et parvi in terra ista: non sepelientur neque plangentur, et non se incident, neque calvitium flet pro eis.

7. Et non frangent inter eos lugenti panem ad consolandum super mortuo: et non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo et matre.

8. Et domum convivii non ingrediaris, ut sedeas cum eis, et comedas et bibas:

9. quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego auferam de loco isto in oculis vestris et in diebus vestris vocem gaudii et vocem lætitiæ, vocem sponsi et vocem sponsæ.

10. E quando tu averai annunciato a questo popolo tutte queste cose, e loro abbino detto a te: o per che hae parlato il Signore sopra a noi tutto questo grande male? quale è la iniquità nostra? o quale è lo peccato nostro lo quale noi abbiamo commesso allo nostro Signore Iddio?

11. dirai a loro: per che li vostri padri hanno abbandonato me, dice Iddio, e andarono dietro alli iddii stranieri, e servirono loro, e adorarono loro, e me lasciarono, e non guardarono la mia legge.

12. Ma voi avete adoperato peggio che i vostri padri; ecco, ciascuno va dirieto alla pravitade del suo mal cuore, acciò che non m' intenda.

13. E io vi caccerò di questa terra, e manderovvi in terra la quale voi non sapete, nè voi nè i vostri padri; e servirete ivi alli altri iddii di dì e di notte, i quali non vi daranno riposo (e non vi lasceranno istare).

14. Per ciò ecco li dì vegnono, dice Iddio, e non si dirà più: vive Iddio, il quale menò i figliuoli d' Israel della terra d' Egitto (e da tutto l' universo);

10. Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba hæc, et dixerint tibi: Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quæ iniquitas nostra? et quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?

11. dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus, et abierunt post deos alienos, et servierunt eis, et adoraverunt eos, et me dereliquerunt, et legem meam non custodierunt.

12. Sed et vos pejus operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.

13. Et ejiciam vos de terra hac in terram, quam ignoratis vos et patres vestri: et servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.

14. Propterea, ecce, dies

15. ma: vive Iddio, il quale menò i figliuoli d' Israel della terra d' aquilone, e di tutte l' universe terre alle quali io li cacciai; e riducerolli nella terra loro, la quale io diedi alli loro padri.

16. Ecco, dice Iddio, io manderò molti pescatori, e pescheranno loro; e dopo questo manderò loro molti cacciatori, e cacceranno loro d' ogni monte e d' ogni colle, e delle caverne delle pietre.

17. Però che li miei occhii sono sopra tutte le vie sue; non sono nascoste (le loro vie) dalla faccia mia, e la loro malvagitade non è occulta (a me nè) alli miei occhii.

18. E renderò prima in doppio le loro iniquitadi e li loro peccati; però che hanno contaminata (e corrotta) la terra mia colla uccisione delli animali de' suoi idoli, ed empierono la mia ereditade colle loro abominazioni.

19. O Signore, fortezza mia e mio rifugio nel dì della tribulazione, a te verranno le genti dalle estre-

veniunt, dicit Dominus, et non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aegypti;

15. sed: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra aquilonis, et de universis terris, ad quas ejeci eos: et reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.

16. Ecce, ego mittam piscatores multos, dicit Dominus, et piscabuntur eos: et post hæc mittam eis multos venatores, et venabuntur eos de omni monte, et de omni colle, et de cavernis petrarum.

17. Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt absconditæ a facie mea, et non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.

18. Et reddam primum duplices iniquitates, et peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, et abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.

19. Domine, fortitudo mea, et robur meum, et refugium meum in die tribulationis, ad te gentes venient ab extremis terræ, et dicent: Vere menda-

me parti della terra, e diranno: veramente li nostri padri possederono bugia, e vanitade la quale non giovò loro.

20. Or farà l' uomo li iddii a sè, e non saranno iddii?

21. Però, ecco, io mostrerò loro, per questa volta, la mia mano e la mia virtù; e sapranno che lo mio nome sì si chiama Signore.

CAPO XVII.

1. Lo peccato di Giuda sì è scritto con istilo di ferro e in unghia di diamante; ed è scritto sopra la larghezza dello loro cuore, e nelli corni delli loro altari.

2. E quando li loro figliuoli si ricorderanno delli loro altari e delli loro boschi e delli loro arbori fronduti nelli monti alti,

cium posséderunt patres nostri, vanitatem quæ eis non profuit.

20. Numquid faciet sibi homo deos, et ipsi non sunt dii?

21. Idcirco, ecce, ego ostendam eis per vicem hanc: ostendam eis manum meam, et virtutem meam: et scient quia nomen mihi, Dominus.

CAPUT XVII.

1. Peccatum Juda scriptum est stylo ferreo in ungue adamantino, exaratum super latitudine cordis eorum, et in cornibus ararum eorum.

2. Cum recordati fuerint filii eorum ararum suarum, et lucorum suorum, lignorumque frondentium in montibus excelsis,

3 sacrificanti nel campo, la tua fortezza e li tuoi tesori e le tue alte cose e grandi darò in rubamento (imperò) per li peccati tuoi, per (tutti) li universi fini della terra.

4. E sarai lasciata sola della tua ereditate la quale io ti diedi; e farò che tu servirai alli tuoi nimici nella terra la quale tu non sai; però che tu hai acceso lo fuoco nel mio furore, e arderà in eterno.

5. Questo dice lo Signore Iddio: maledetto l' uomo il quale si confida nell' uomo, e pone la carne il braccio suo, e partesi col suo cuore da Dio.

6. E sarà come una erba sanza frutto nel deserto, e non vedrà quando sarà venuto lo bene; ma abiterà nel deserto in siccità, in terra di salsezza e sanza abitazione.

7. Benedetto l' uomo il quale si confida in Dio, però che Iddio sarà sua fidanza.

8. E sarà quasi come lo legno lo quale è trasplantato sopra l' acque, lo quale mette le sue radici (di fuori) allo umore; e non temerà quando verrà la

3. sacrificantes in agro fortitudinem tuam, et omnes thesauros tuos in direptionem dabo, excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.

4. Et relinqueris sola ab hereditate tua, quam dedi tibi: et servire te faciam inimicis tuis in terra quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usque in æternum ardebit.

5. Hæc dicit Dominus: Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recedit cor ejus.

6. Erit enim quasi myricæ in deserto, et non videbit cum venerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra salsuginis, et inhabitabili.

7. Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus.

8. Et erit quasi lignum, quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit

state. E la sua foglia sarà verde, e nel tempo del secco non sarà sollecito, e di niuno tempo si rimarrà di fare frutto.

9. Lo cuore dell' uomo sì è reo, e non si puote cercare; e chi conoscerà quello?

10. Lo Signore conosce li cuori, e prova le reni; il quale dae a ciascuno secondo la sua via, e secondo il frutto delle sue adinvenzioni.

11. La pernice nutricò quello che non partorio; fece le ricchezze, ma non in giudicio; nel mezzo de' suoi dì abbandonerà quelle, e nel suo novissimo sarà sciocca.

12. La sedia della gloria dell' altezza dal principio, lo luogo della nostra santificazione;

13. [espettazione] d' Israel, o Signore; tutti quelli che t' abbandonano (e che si partono da te) saranno confusi; e li partentisi da te, in terra saranno scritti; però che hanno lasciato lo Signore, il quale è vena d' acque a tutti li viventi

radices suas, et non timebit cum venerit æstus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.

9. Pravum est cor omnium et inscrutabile: quis cognoscet illud?

10. Ego Dominus scrutans cor, et probans renes, qui do unicuique juxta viam suam et juxta fructum adinventionum suarum.

11. Perdix fovit, quæ non peperit; fecit divitias, et non in judicio; in dimidio dierum suorum derelinquet eas, et in novissimo suo erit insipiens.

12. Solium gloriæ altitudinis a principio, locus sanctificationis nostræ:

13. Exspectatio Israel, Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: recedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium, Dominum.

14. O Signore, sana me, e sarò sanato; e salva me, e sarò salvo; però che tu se' la mia gloria.

15. Ecco loro dicono a me: dov' è la parola di Dio? Vegna.

16. Ed io, seguitante te pastore, non mi sono turbato; e non desiderai lo dì dell' uomo, tu sai. Quello ch' è uscito delle mie labbra (cioè della mia bocca) sempre fu diritto nel tuo conspetto.

17. Non mi sia tu in paura; tu se' mia speranza nel dì della afflizione.

18. Sieno confusi quelli che persèguitano me, e non sia confuso io; temano egli, e non tema io; mena sopra loro lo dì della afflizione, e tritagli (e rompili) con duplice contrizione.

19. Questo dice Iddio a me: va, e sta nella porta de' figliuoli del populo, per la quale entrano i figliuoli di Giuda ed escono, e in tutte le porte di Ierusalem.

20. E dirai a loro: o re di Giuda, udite le parole di Dio, e tutta la Giudea, e tutti quelli che àbi-

14. Sana me, Domine, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es.

15. Ecce, ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.

16. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: et diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.

17. Non sis tu mihi formidini: spes mea tu in die afflictionis.

18. Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: paveant illi, et non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione contere eos.

19. Hæc dicit Dominus ad me: Vade, et sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda et egrediuntur, et in cunctis portis Jerusalem:

20. et dices ad eos: Audite verbum Domini, reges Juda, et omnis Juda, cunctique habita-

tano in Ierusalem, e quelli che entrano per queste porte.

21. Questo dice lo Signore Iddio: guardate l' anime vostre, e non vogliate portare li pesi nel dì del sabbato, e non le metterete per le porte di Ierusalem.

22. E non fate uscire i carichi delle vostre case nel dì del sabbato, e non farete ogni opera, santificate lo sabbato, sì come io comandai alli vostri padri.

23. E non udirono, e non inchinarono i loro orecchi; ma indurarono i loro colli, acciò che non mi udissono, e acciò che non avessono la disciplina.

24. E se voi udirete me, sarà così, dice Iddio, che voi non portiate li carichi per le porte di questa città nel dì del sabbato, ... che voi non facciate in quel dì ogni opera.

25. Per le porte di questa città entreranno re e prìncipi, sedenti sopra la sedia di David e salenti sopra li carri e sulli cavalli, elli e li loro prìncipi,

tores Jerusalem, qui ingredimini per portas istas.

21. Hæc dicit Dominus: Custodite animas vestras, et nolite portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.

22. Et nolite ejicere onera de domibus vestris in die sabbati, et omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut præcepi patribus vestris.

23. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam, ne audirent me, et ne acciperent disciplinam.

24. Et erit: si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati: et si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus:

25. ingredientur per portas civitatis hujus reges et principes, sedentes super solium David, et ascendentes in curribus et equis, ipsi et principes eorum, viri Juda, et habitato-

uomini di Giuda, e abitatori [di Ierusalem]; e questa città sarà abitata in sempiterno.

26. E verranno delle cittadi di Giuda e del circuito di Ierusalem e della terra di Beniamin, e dei campi e delli monti e [del mezzodì], portanti olocausti e sacrificii e bestie (di Nazaret) per sacrificio, e incenso; e daranno offerta nella casa di Dio.

27. E se voi non udirete [me], che voi santifichiate il dì del sabbato, e non portiate il carico, e che voi non mettiate per le porte di Ierusalem il dì del sabbato, accenderò il fuoco nelle sue porte, e divorerà le case di Ierusalem, e non si spegnerà (mai in sempiterno).

CAPO XVIII.

1. La parola la quale disse Iddio a Ieremia, dicente:

2. Lèvati suso, e discendi in quella casa di quello artefice . . . .

res Jerusalem: et habitabitur civitas hæc in sempiternum.

26. Et venient de civitatibus Juda, et de circuitu Jerusalem, et de terra Benjamin, et de campestribus, et de montuosis, et ab austro, portantes holocaustum et victimam, et sacrificium et thus, et inferent oblationem in domum Domini.

27. Si autem non audieritis me, ut sanctificetis diem sabbati, et ne portetis onus, et ne inferatis per portas Jerusalem in die sabbati: succendam ignem in portis ejus, et devorabit domos Jerusalem, et non extinguetur.

CAPUT XVIII.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Surge, et descende in domum figuli, et ibi audies verba mea.

3. [E discesi in quella casa di quello artefice], ed ecco, egli faceva una opera sopra la rota.

4. E lo vaso, ch' egli faceva, tutto si (ruppe e) dissipoe, lo quale egli faceva di loto con le sue mani; e rivolto fece di quello vaso uno altro, sì come piaceva alli occhii suoi di fare.

5. E parlommi Iddio, e disse:

6. Or non potrò io fare, come fa questo artefice, a voi, casa d' Israel? . . . .
. . . .

7. E subitamente io parlerò incontro alla gente e incontro allo regno, acciò che lo divella dalle radici e distruggalo e faccialo disperso.

8. Ma se quella gente averà fatta penitenza del suo male, il quale io ho parlato contro a lei, e io anche farò penitenza sopra lo male lo quale io pensai di fare a lei.

9. E subitamente parlerò della gente e del regno, acciò ch' io edifichi e pianti quello.

3. Et descendi in domum figuli, et ecce, ipse faciebat opus super rotam.

4. Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis ejus ut faceret.

5. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

6. Numquid, sicut figulus iste, non potero vobis fecere, domus Israel? ait Dominus: ecce, sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.

7. Repente loquar adversum gentem et adversus regnum, ut eradicem, et destruam, et disperdam illud.

8. Si pœnitentiam egerit gens illa a malo suo, quod locutus sum adversus eam, agam et ego pœnitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.

9. Et subito loquar de gente et de regno, ut ædificem et plantem illud.

10. Se averà fatto male nelli occhi miei, che non oda la voce mia, farò penitenza sopra lo bene lo quale io parlai di fare a lei.

11. Or dunque di' allo uomo di Giuda e allo abitatore di Ierusalem, dicente: questo dice Iddio: ecco io infingo male tra voi, ... ; ritorni ciascuno dalla sua via rea, e dirizzate le vostre vie e li vostri studii.

12. Li quali dissono: noi ci siamo disperati; noi andaremo secondo le nostre cogitazioni, e ciascuno farà la reità del suo cuore.

13. Però (che) questo dice Iddio: domandate la gente: chi udì cotali cose orribili, le quali ha fatte troppo la vergine Israel?

14. O verrà in difetto della pietra del campo la luce del Libano? o possonsi divellere le acque erompenti, fredde e discorrenti?

15. Però che lo mio populo m' ha dimenticato, sacrificanti indarno e impingenti nelle loro [vie] e

10. Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam, pœnitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.

11. Nunc ergo dic viro Juda et habitatoribus Jerusalem, dicens: Hæc dicit Dominus: Ecce, ego fingo contra vos malum, et cogito contra vos cogitationem: revertatur unusquisque a via sua mala, et dirigite vias vestras et studia vestra.

12. Qui dixerunt: Desperavimus; post cogitationes enim nostras ibimus, et unusquisque pravitatem cordis sui mali faciemus.

13. Ideo hæc dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quæ fecit nimis virgo Israel?

14. Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquæ erumpentes frigidæ et defluentes?

15. Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes et impingentes in viis suis, in semitis sæculi, ut ambularent per eas in itinere non trito:

nelle loro sommitadi (cioè andamenti) del secolo, acciò che andassono per quello (comandamento e) con andamento non diritto;

16. acciò che la loro terra fosse fatta (e venisse) in desolazione e in sufolamento sempiterno; ogni uomo, il quale preterirà per quella, sarà stupefatto, e moverà lo suo capo.

17. Sì come vento ardente, così farò loro dispersi innanzi a' loro inimici; non mostrerò loro la faccia, ma le reni, nel dì della loro perdizione.

18. E dissono: venite, e pensiamo contro a Ieremia cogitazioni; e non perirà la legge dallo sacerdote, nè il consiglio dal savio, nè il sermone dal profeta; venite e percotiamlo colla lingua, e non intendiamo alli universi suoi sermoni.

19. O Signore, attendi a me, e odi la voce delli miei avversarii.

20. O rendesi per bene male? e perche hanno cavata la fossa all' anima mia? Ricòrdati ch' io sono

16. ut fieret terra eorum in desolationem, et in sibilum sempiternum: omnis, qui præterierit per eam, obstupescet, et movebit caput suum.

17. Sicut ventus urens dispergam eos coram inimico: dorsum et non faciem ostendam eis in die perditionis eorum.

18. Et dixerunt: Venite, et cogitemus contra Jeremiam cogitationes: non enim peribit lex a sacerdote, neque consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, et percutiamus eum lingua, et non attendamus ad universos sermones ejus.

19. Attende, Domine, ad me, et audi vocem adversariorum meorum.

20. Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animæ meæ? Recordare, quod steterim in conspectu tuo, ut loquerer pro eis bonum, et averterem indignationem tuam ab eis.

stato nel tuo conspetto, acciò ch' io parlassi bene per loro, e rivolgessigli la tua indignazione.

21. Perciò poni li suoi figliuoli in fame, e menali in mano di coltello; e siano fatte le loro mogli senza figliuoli e vedove; li uomini siano morti di morte; li loro giovani siano sbudellati col coltello nella battaglia.

22. Sia udito lo rumore delle case loro. Adducerai sopra loro subitamente lo ladrone, però che cavarono la fossa acciò che pigliassono me, e nascosono li lacciuoli alli miei piedi.

23. E tu, Signore, sai tutto lo consiglio loro contra di me nella morte; or non consentire alla loro iniquitade, e lo peccato loro dalla faccia tua non sia ispento; siano fatti cadenti nel tuo conspetto, e nel tempo del tuo furore usa di loro in mala parte.

21. Propterea da filios eorum in famem, et deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis, et viduæ: et viri earum interficiantur morte: juvenes eorum confodiantur gladio in prælio.

22. Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam, ut caperent me, et laqueos absconderunt pedibus meis.

23. Tu autem, Domine, scis omne consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, et peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.

CAPO XVIIII.

1. Questo dice Iddio: va, e togli uno barile piccolo, (di quello artefice cioè) del pentolaio, e sia testereccia delli antichi del popolo, e de' più antichi de' sacerdoti.

2. Ed esci fuori alla valle de' figliuoli d' Ennom, la quale è allato all' entrare della porta; e predicherai ivi le parole che io dirò a te.

3. E dirai: o re di Giuda, o abitatori di Ierusalem, udite la parola di Dio; questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco io menerò (e darò) afflizione in questo luogo; in tanto *che chiunque* udirà quella, risuonerà li suoi orecchi.

4. Però che m' hanno abbandonato, e feceno questo luogo straniero; per che sacrificarono in quello luogo alli iddii istranii, i quali elli non conobbono, nè egli nè i padri loro nè li re di Giuda; e riempierono questo luogo di sangue innocente.

CAPUT XIX.

1. Hæc dicit Dominus: Vade, et accipe laguncalam figuli testeam a senioribus populi et a senioribus sacerdotum,

2. et egredere ad vallem filii Ennom, quæ est juxta introitum portæ fictilis, et prædicabis ibi verba, quæ ego loquar ad te.

3. Et dices: Audite verbum Domini, reges Juda et habitatores Jerusalem: hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego inducam afflictionem super locum istum ita, ut omnis, qui audierit illam, tinniant aures ejus;

4. eo, quod dereliquerint me, et alienum fecerint locum istum: et libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi et patres eorum, et reges Juda: et repleverunt locum istum sanguine innocentum.

5. Edificarono li alti luoghi (e le grandi cose) di Baalim ad ardere li loro figliuoli con fuoco in sacrificio a quello Baalim (cioè a quello loro idolo); le quali cose io non comandai e non parlai, e non ascesero nel cuore mio.

6. Ed ecco però li dì vengono, dice Iddio, e non si chiamerà questo luogo Tofet nè Valle de' figliuoli d' Ennom, ma Valle di uccisione.

7. E dissiparò lo consiglio di Giuda e di Ierusalem in questo luogo; e volgerolli sotto sopra con coltello nel [cons]petto de' suoi nimici, in mano delli ricercanti l' anime loro; e darò li loro corpi in cibo alli uccelli del cielo e alle bestie della terra.

8. E porrò questa cittade in stupore e in sufolamento; e ogni uomo che le appartiene obstuperà e sufolerà sopra la universa piaga sua.

9. E darò loro in cibo le carni delli loro figliuoli; e ciascuno mangerà la carne del suo amico nell' assedio e nella angustia, nella quale li rinchiuderanno

5. Et ædificaverunt excelsa Baalim ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quæ non præcepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.

6. Propterea, ecce, dies veniunt, dicit Dominus, et non vocabitur amplius locus iste, Topheth, et vallis filii Ennom, sed Vallis occisionis.

7. Et dissipabo consilium Juda et Jerusalem in loco isto: et subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, et in manu quærentium animas eorum: et dabo cadavera eorum escam volatilibus cæli et bestiis terræ.

8. Et ponam civitatem hanc in stuporem et in sibilum: omnis, qui præterierit per eam, obstupescet, et sibilabit super universa plaga ejus.

9. Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, et carnibus filiarum suarum: et unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione et in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, et qui quærunt animas eorum.

li nimici loro, e quelli che addomandano l' anime loro.

10. E romperai il barile innanzi alli occhi delli uomini i quali anderanno con voi.

11. E dirai a loro: questo dice lo Signore delli esèrciti: e così romperò questo populo e questa cittade, come (si rompe e come) si tritola lo vaso del pentolaio, il quale non si puote più ristorare (cioè rifare come in prima); e in Tofet si sotterreranno, però che non sia altro luogo da sotterrare.

12. Così farò a questo luogo, dice Iddio, e a quelli che àbitano, acciò ch' io ponga questa città come Tofet.

13. E saranno le case di Ierusalem e le case delli re di Giuda, come Tofet, immonde; tutte le case, sotto li tetti delle quali sacrificarono ad ogni milizia del cielo, e sacrificarono sacrificii alli idii stranieri.

14. E Ieremia venne da Tofet, dove l'avea man-

10. Et conteres laguneulam in oculis virorum, qui ibunt tecum.

11. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum et civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari: et in Topheth sepelientur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.

12. Sic faciam loco huic, ait Dominus, et habitatoribus ejus, et ponam civitatem istam sicut Topheth.

13. Et erunt domus Jerusalem et domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundæ: omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiæ cæli, et libaverunt libamina diis alienis.

14. Venit autem Jeremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, et stetit in atrio domus Domini, et dixit ad omnem populum:

dato Iddio a profetare, e istette nel portico della casa di Dio, e disse a tutto il popolo:

15. Questo dice lo Signore delli esèrciti. Iddio d' Israel: ecco io inducerò sopra questa cittade, e sopra tutte le [sue] terre tutti li universi mali, i quali hoe parlato contro a lei; perciò che hanno indurato lo loro collo, e non udirono li detti miei.

CAPO XX.

1. E Fassur figliuolo d' (uno il quale ebbe nome) Emmer, sacerdote, il quale era constituito (e ordinato) principe nella casa di Dio, udie Ieremia (profeta) profetante questi detti.

2. E percosse Fassur, Ieremia profeta, e miselo in legamento, il qual è nella porta di sopra di Beniamin, nella casa di Dio.

3. E come fu fatto l' altro dì, Fassur trasse Ieremia da quello legame; e Ieremia disse a lui: lo

15. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego inducam super civitatem hanc, et super omnes urbes ejus universa mala, quæ locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.

CAPUT XX.

1. Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.

2. Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, et misit eum in nervum, quod erat in porta Benjamin superiori, in domo Domini.

3. Cumque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Jeremiam de nervo; et dixit ad eum Jeremias: Non Phassur vocavit Dominus nomen tuum, sed: Pavorem undique.

Signore non chiama lo tuo nome Fassur, ma Paura in ogni luogo.

4. Però [che] questo dice lo Signore: ecco io ti darò nel timore; e tutti li amici tuoi caderanno nel coltello delli loro nimici, e li tuoi occhi lo vederanno; e tutto Giuda darò in mano dello re di Babilonia; e meneralli in Babilonia, e ucciderallì di coltello.

5. E darò tutta l' universa sostanza di questa cittade, e tutta la fatica e tutto lo prezzo e tutti li tesori delli re di Giuda darò in mano alli inimici loro; e diromperannoli e torrannoli e menerannoli in Babilonia.

6. Ma tu, Fassur, e tutti li abitatori della casa tua anderete in prigione; e anderai in Babilonia, e ivi morrai, e sarai seppellito tu e tutti li tuoi amici, ai quali tu hai profetato bugia.

7. O Signore, tu mi provasti, e sono provato; e fusti più forte di me, e assalisti me; io sono fatto ischernito tutti i dì; tutti digrignano li denti.

4. Quia hæc dicit Dominus: Ecce, ego dabo te in pavorem, te et omnes amicos tuos: et corruent gladio inimicorum suorum, et oculi tui videbunt: et omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: et traducet eos in Babylonem, et percutiet eos gladio.

5. Et dabo universam substantiam civitatis hujus, et omnem laborem ejus, omneque pretium, et cunctos thesauros regum Juda dabo in manu inimicorum eorum: et diripient eos, et tollent, et ducent in Babylonem.

6. Tu autem, Phassur, et omnes habitatores domus tuæ ibitis in captivitatem, et in Babylonem venies, et ibi morieris, ibique sepelieris tu, et omnes amici tui, quibus prophetasti mendacium.

7. Seduxisti me, Domine, et seductus sum: fortior me fuisti, et invaluisti: factus sum in derisum tota die, omnes subsannant me.

8. Però che già da quindi adietro parlo (con grande boce) e chiamo con grande boce dirittura e giustizia; e lo detto [del] Signore m' è fatto in disonore e in schernimento tutti li dì.

9. E io dissi: non mi ricorderò di lui, e non parlerò più nel suo nome; e fatto è nel mio cuore quasi come fuoco avvampante (rinchiuso nel fuoco) rinchiuso nelle mie ossa; e venni in tanto difetto, che quasi non mi sostenea.

10. E io udi' vergogna e vituperio di molti e spaventamento nel circuito: perseguitatelo, e noi il perseguitaremo lui; da tutti li uomini, li quali erano miei pacifichi, e guardanti lo lato mio; e se in alcuno modo sia ingannato, avanziamo inverso lui, e pigliamo vendetta di lui.

11. Ma lo Signore è meco quasi come forte combattitore; però (che) quelli che persèguitano me caderanno e saranno infermi; e saranno fortemente confusi, però che non intesero lo vituperio sempiterno, lo quale non si spegnerà.

8. Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito: et factus est mihi sermo Domini in opprobrium, et in derisum tota die.

9. Et dixi: Non recordabor ejus, neque loquar ultra in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exæstuans, claususque in ossibus meis: et defeci, ferre non sustinens.

10. Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: Persequimini, et persequamur eum; ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: Si quo modo decipiatur, et prævaleamus adversus eum, et consequamur ultionem ex eo.

11. Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, et infirmi erunt: confundentur vehementer, quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod nunquam delebitur.

12. E tu, Signore delli esèrciti, provatore del giusto, lo quale vedi [le reni e li cuori, fa ch' io veggia, prègotene, la vendetta tua di loro; a te ho rivelata la mia cagione (e lo mio fatto).

13. Date canto a Dio, e laudate lui; però ch' egli ha liberato l' anima del povero della mano delli rei.

14. Maledetto lo dì nello quale io fui nato, e nello quale mi partorì mia madre; e non sia benedetto.

15. Maledetto l' uomo (per) che annunciò al mio padre, dicente: uno fanciullo t' è nato, e allegrollo quasi di grande letizia (e allegrezza).

16. Così sia quello uomo, come le cittadi le quali volse sotto sopra il Signore, e non se ne pentì: oda lo grido la mattina, e l' urlo nel meriggio,

17. [colui] il quale non uccise me, quando io usciva fuori del ventre della mia madre, acciò che la mia madre fusse stata mia sepoltura, e la sua natura eterno concepimento.

12. Et tu, Domine exercituum, probator justi, qui vides renes et cor, videam, quæso, ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.

13. Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pauperis de manu malorum.

14. Maledicta dies, in qua natus sum: dies, in qua peperit me mater mea, non sit benedicta.

15. Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo, dicens: Natus est tibi puer masculus, et quasi gaudio lætificavit eum.

16. Sit homo ille, ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, et non pœnituit eum: audiat clamorem mane, et ululatum in tempore meridiano,

17. qui non me interfecit a vulva, ut fieret mihi mater mea sepulcrum, et vulva ejus conceptus æternus.

18. Or per che uscii del corpo della mia madre, acciò ch' io vedessi fatica e dolore, e li miei dì consumassono per confusione?

CAPO XXI.

1. Lo detto lo quale disse Iddio a Ieremia, quando mandò a lui lo re Sedecia (per) Fassur figliuolo di Melchia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote, dicente:

2. Addomanda per noi lo Signore, però che Nabucodonosor, re di Babilonia, combatte contro a noi; *se forse Iddio facesse a noi secondo le sue grandi misericordie, e partasi da noi.*

3. E disse Ieremia a loro: direte così a Sedecia:

4. Questo dice lo Signore Iddio d' Israel: ecco io convertirò le vasa della battaglia, le quali sono nelle vostre mani, e con le quali voi combattete contro a (loro e) lo re di Babilonia e contro alli

18. Quare de vulva egressus sum, ut viderem laborem et dolorem, et consumerentur in confusione dies mei?

CAPUT XXI.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium Melchiæ, et Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, dicens:

2. Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis præliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum omnia mirablia sua, et recedat a nobis.

3. Et dixit Jeremias ad eos: Sic dicetis Sedeciæ:

4. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ecce, ego convertam vasa belli, quæ in manibus vestris sunt, et quibus vos

Caldei i quali assediano voi nel circuito de' muri; e radunarolli nel mezzo di questa cittade.

5. E combatterò io (con) voi con mano distesa *e con braccio forte e con indegnazione* e con grande ira.

6. E percoterò li abitatori di questa città; (cioè) li uomini e le bestie morranno con grande pestilenza.

7. E dopo questo, dice Iddio, darò Sedecia re di Giuda e' suoi servi e lo suo populo, e quelli che sono abbandonati in questa cittade di pestilenza e di coltello e di fame, in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, e in mano de' loro inimici, e in mano di quelli che addomandano l' animo loro; e percoterannoli con bocca di coltello, e non si moverà e non perdonerà nè averà misericordia.

8. E a questo populo dirai: questo dice Iddio: ecco io doe innanzi a voi la via [della vita e la via] della morte.

9. Chiunque abiterà in questa terra morrà di

pugnatis adversum regem Babylonis, et Chaldæos, qui obsident vos in circuitu murorum: et congregabo ea in medio civitatis hujus.

5. Et debellabo ego vos in manu extenta, et in brachio forti, et in furore, et in indignatione, et in ira grandi.

6. Et percutiam habitatores civitatis hujus: homines et bestiæ pestilentia magna morientur.

7. Et post hæc, ait Dominus, dabo Sedeciam regem Juda, et servos ejus, et populum ejus, et qui derelicti sunt in civitate hac a peste et gladio et fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu inimicorum eorum, et in manu quærentium animam eorum: et percutiet eos in ore gladii, et non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.

8. Et ad populum hunc dices: Hæc dicit Dominus: Ecce, ego do coram vobis viam vitæ, et viam mortis.

9. Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio, et fame, et peste; qui autem egressus

coltello e di fame e di pestilenza; e chiunque sarà uscito, e averà fuggito li Caldei i quali assediano voi, viverà, e sarà l' anima [sua] quasi come lo spoglio, (quando l'uomo si trae una roba, e rimane senza essa).

10. Io ho posto la mia faccia sopra questa cittade in male, e non in bene, dice Iddio; sarà data in mano dello re di Babilonia, e arderalla al fuoco.

11. . . . .

12. . . . . questo dice Iddio: giudicate la mattina lo giudicio, e difendete l' uomo per forza stretto dalla mano del calunniante, acciò che forse non esca la mia indignazione, e accendasi, e non sia chi la spenga, per la malizia de' vostri istudii.

13. Ecco, io a te abitatrice della salda valle e della campestre, dice Iddio: o per che dite: che ci percoterà? e chi entrerà nelle nostre case?

14. E io visiterò sopra voi secondo lo frutto delli vostri studii, dice Iddio, e accenderò lo fuoco nel suo assalto; e divorerà tutto nel suo circuito.

fuerit, et transfugerit ad Chaldæos, qui obsident vos, vivet, et erit ei anima sua, quasi spolium.

10. Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, et non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, et exuret eam igni.

11. Et domui regis Juda: Audite verbum Domini,

12. domus David, hæc dicit Dominus: Jndicate mane judicium, et eruite vi oppressum de manu calumniantis, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat propter malitiam studiorum vestrorum.

13. Ecce, ego ad te habitatricem vallis solidæ atque campestris, ait Dominus, qui dicitis: Quis percutiet nos? et quis ingredietur domos nostras?

14. Et visitabo super vos juxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus, et succendam ignem in saltu ejus: et devorabit omnia in circuitu ejus.

CAPO XXII.

1. Questo dice Iddio: iscendi nella casa dello re di Giuda, e parlerai ivi questa parola,

2. e dirai: udite la parola di Dio, re di Giuda, il quale siedi sopra la sedia di David, tu e' tuoi servi e il tuo populo, li quali entrate per queste porte.

3. Questo dice Iddio: fate giudicio e giustizia, e liberate lo constretto per forza della mano del calunniatore; e lo forestiero e lo pupillo e la vedova non li contristate, e non li constrignete malvagiamente; e lo sangue innocente non ispargete in questo luogo.

4. E se voi facendo farete (e osserverete) questa parola, sarete entrati per queste porte di questa casa sedenti della generazione di David sopra lo suo trono, e salirete li carri e li cavalli, elli e li servi e il populo loro.

CAPUT XXII.

1. Hæc dicit Dominus: Descende in domum regis Juda, et loqueris ibi verbum hoc,

2. et dices: Audi verbum Domini, rex Juda, qui sedes super solium David, tu et servi tui, et populus tuus, qui ingredimini per portas istas:

3. Hæc dicit Dominus: Facite judicium et justistiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris: et advenam, et pupillum, et viduam nolite contristari, neque opprimatis inique: et sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto.

4. Si enim facientes feceritis verbum istud, ingredientur per portas domus hujus reges sedentes de genere David super thronum ejus, et ascendentes currus et equos, ipsi et servi, et populus eorum.

5. E se voi non udirete queste parole, io ho giurato in me medesimo, dice Iddio, che questa casa sarà in solitudine.

6. Però che questo dice Iddio sopra la casa dello re di Giuda: o Galaad, tu se' a me capo del Libano; se io non ti porrò in solitudine, le cittadi inabitabili.

7. E santificherò sopra te l' omicidiario e le sue armi; e succideranno lo tuo cedro eletto, e gitterannolo nel fuoco.

8. E passeranno molte genti per questa città, e dirà ciascuno al prossimo suo: per che ha fatto lo Signore così a questa grande terra?

9. E risponderanno: però che hanno abbandonato lo patto del suo Signore Iddio, e adorarono gli altri iddii, e a loro servirono.

10. Non piagnete lo morto, e non piagnete sopra lui con pianto; piagnete quello lo quale esce, per che non tornerà più, nè vederà la terra della sua nativitade.

5. Quodsi non audieritis verba hæc, in memetipso juravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus hæc.

6. Quia hæc dicit Dominus super domum regis Juda: Galaad tu mihi caput Libani: si non posuero te solitudinem, urbes inhabitabiles.

7. Et sanctificabo super te interficientem virum et arma ejus: et succident electas cedros tuas, et præcipitabunt in ignem.

8. Et pertransibunt gentes multæ per civitatem hanc, et dicet unusquisque proximo suo: Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?

9. Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, et adoraverint deos alienos, et servierint eis.

10. Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suæ.

11. Però che questo dice Iddio a Sello, figliuolo di Iosia, re di Giuda, lo quale regnò per Iosia suo padre, il quale è uscito di questo luogo: e' non tornerà più;

12. ma [nel] lo luogo al quale io lo menai, morrà ivi, e questa terra non vederà più.

13. Guai a colui che edifica la casa sua nella ingiustizia, e li suoi cenacoli (cioè lo luogo da mangiare o da cenare) non in giudicio; constrigne lo suo suo amico indarno, e la sua mercede non li renderà.

14. Quello che dice: io mi edificherò la casa lata, e li cenacoli spaziosi; il quale apre le fenestre a sè, e fa i lacciuoli di cedro, e dipigneli di cinabro.

15. O regnerai, per ciò che ti adornì di cedro? lo tuo padre non mangiò elli, e bevve, e fece giudicio e giustizia, allora quando avea bene?

16. Visitò lo pianto del povero e del bisognoso in suo bene; or non per ciò che conobbe me? dice Iddio.

11. Quia hæc dicit Dominus ad Sellum filium Josiæ regem Juda, qui regnavit pro Josia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius,

12. sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, et terram istam non videbit amplius.

13. Væ, qui ædificat domum suam in injustitia, et cœnacula sua non in judicio; amicum suum opprimet frustra, et mercedem ejus non reddet ei.

14. Qui dicit: Aedificabo mihi domum latam, et cœnacula spatiosa; qui aperit sibi fenestras, et facit laquearia cedrina, pingitque sinopide.

15. Numquid regnabis, quoniam confers te cedro? pater tuus numquid non comedit et bibit, et fecit judicium et justitiam tunc cum bene erat ei?

16. Judicavit causam pauperis et egeni in bonum suum; numquid non ideo quia cognovit me? dicit Dominus.

17. Lo tuo cuore e li tuoi occhii sempre intenti all' avarizia, e al sangue innocente a spargerlo, e alla calunnia e al corso della mala operazione.

18. Però questo dice Iddio a Ioachimo, figliuolo di Iosia, re di Giuda: non piagneranno lui . . . . oimè gentile!

19. Sarà seppellito in sepoltura di asino, putrefatto e gittato fuori delle porte di Ierusalem.

20. Sali nel Libano, e grida; e dà voce a Basan (cioè una contrada), e grida alli (viandanti e) passanti, per ciò che contriti sono tutti li tuoi amatori.

21. Io hoe parlato a te nella tua abbondanza, e dicesti: io non udirò; questa è la via tua della tua giovinezza, per che non udisti la mia voce.

22. Lo vento pascerà tutti li tuoi pastori, e li tuoi amatori anderanno in prigione; e allora sarai confusa e vergognera'ti di ogni malizia [tua].

23. La quale siedi nel Libano, e fai nidi [nei

17. Tui vero oculi et cor ad avaritiam, et ad sanguinem innocentem fundendum, et ad calumniam, et ad cursum mali operis.

18. Propterea hæc dicit Dominus ad Joakim filium Josiæ regem Juda: Non plangent eum: Væ, frater, et væ, soror: non concrepabunt ei: Væ, domine, et væ, inclyte.

19. Sepultura asini sepelietur, putrefactus et projectus extra portas Jerusalem.

20. Ascende Libanum, et clama, et in Basan da vocem tuam, et clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.

21. Locutus sum ad te in abundantia tua, et dixisti: Non audiam; hæc est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.

22. Omnes pastores tuos pascet ventus, et amatores tui in captivitatem ibunt: et tunc confunderis, et erubesces ab omni malatia tua.

23. Quæ sedes in Libano, et nidificas in cedris, quomodo congemuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?

cedri], come piagnesti, conciosia cosa che ti venissono li dolori, come li dolori di quella che partorisce?

24. Io vivo, dice Iddio; se Ieconia, figliuolo di Ioachimo, re di Giuda, è stato quasi come anello nella mia mano ritta, io lo torrò indi.

25. E darò te nelle mani de' (Caldei) cercanti l' anima tua, e in mano di quelli la cui faccia tu temi, e in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, [e in mano de' Caldei].

26. E metterò te, e la tua madre la quale ingenerò te, *nella terra altrui* nella quale voi non siete nati, e ivi morirete.

27. Nella terra, alla quale egli levano l' anima sua acciò che tornino là, e' non vi ritorneranno.

28. Questo Ieconia non è come vaso fittizio e sgretolato? or non è vaso sanza ogni voluttà? per che sono gittati, egli e lo suo seme, e gittati nella terra la quale egli ignorarono?

29. O terra, terra, terra, odi la parola di Dio.

24. Vivo ego, dicit Dominus, quia si fuerit Jechonias, filius Joakim regis Juda, annulus in manu dextera mea, inde evellam eum.

25. Et dabo te in manu quærentinm auimam tuam, et in manu quorum tu formidas faciem, et in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu Chaldæorum.

26. Et mittam te, et matrem tuam quæ genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini:

27. et in terram, ad quam ipsi levant animam suam ut revertantur illuc, non revertentur.

28. Numquid vas fictile atque contritum vir iste Jechonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse et semen ejus, et projecti in terram qaam ignoraverunt?

29. Terra, terra, terra, audi sermonem Domini!

30. Questo dice Iddio: scrivi questo uomo sterile, il quale non averà ventura nella vita sua; e non sarà uomo del suo seme, il quale segga sopra la sedia di David, e non averà più signoria [in] Giuda.

CAPO XXIII.

1. Guai alli pastori i quali uccidono e dilàcerano la gregge della pastura [mia], dice Iddio.

2. Dice Iddio d' Israel alli pastori, i quali pascono lo populo mio: voi avete disperso la mia gregge, cacciasteli e non li visitaste; ecco io visiterò sopra voi la malizia de' vostri studii, dice Iddio.

3. E radunerò li rimasti della mia gregge di tutte le terre, alle quali io [li] caccerò là: e convertirolli alle loro ville; e cresceranno e saranno multiplicati

30. Hæc dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super solium David, et potestatem habeat ultra in Juda.

CAPUT XXIII.

1. Væ pastoribus, qui disperdunt et dilacerant gregem pascuæ meæ, dicit Dominus.

2. Ideo hæc dicit Dominus Deus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos dispersistis gregem meum, et ejecistis eos, et non visitastis eos: ecce, ego visitabo super vos malitiam studiorum vestrorum, ait Dominus.

3. Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas ejecero eos illuc: et convertam eos ad rura sua: et crescent et multiplicabuntur.

4. E resusciterò loro pastori, e pasceranno loro; non averanno più paura, e non temeranno; e non sarà domandato del numero, dice Iddio.

5. Ecco che viene li giorni, dice il Signore, e resusciterò David, giusto rampollo; e regnerà re, e sarà savio, e farà giudicio e giustizia in terra.

6. In quello tempo si salverà Giuda, e Israel abiterà securamente; e questo è lo nome per lo quale chiameranno lui: nostro giusto Signore.

7. Però, ecco, li dì vengono, dice Iddio, e non dìranno più: vive Iddio, il quale menò li figliuoli d' Israel della terra d' Egitto;

8. ma: vive lo Signore, lo quale menò e addusse lo seme della casa d' Israel della terra d' aquilone, e da tutte le terre alle quali io li avea cacciati; e abiteranno nella terra sua.

9. [Alli profeti]: lo mio cuore è contrito nel mezzo di me, e tremarono tutte le mie ossa; e sono fatto come uno uomo ebrio, e quasi come gravato

4. Et suscitabo super eos pastores, et pascent eos: non formidabunt ultra, et non pavebunt: et nullus quæretur ex numero, dicit Dominus.

5. Ecce, dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo David germen justum, et regnabit rex, et sapiens erit, et faciet judicium et justitiam in terra.

6. In diebus illis salvabitur Juda, et Israel habitabit confidenter: et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.

7. Propter hoc, ecce, dies veniunt, dicit Dominus, et non dicent ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aegypti;

8. sed: Vivit Dominus, qui eduxit et adduxit semen domus Israel de terra aquilonis, et de cunctis terris, ad quas ejeceram eos illuc: et habitabunt in terra sua.

9. Ad prophetas: Contritum est cor meum in medio mei, contremuerunt omnia ossa mea: factus sum quasi vir

di vino, dalla faccia di Dio e dalla faccia delle sue sante parole.

10. Però che la terra è ripiena d' adulterii; però che la terra pianse (e lamentossi) [dalla faccia] della maledizione; li campi del deserto sono disseccati; e lo corso loro si è fatto reo, e la loro fortezza si è fatta dissimigliante.

11. Li profeti e li sacerdoti sono corrotti; nella [mia] casa hoe trovato loro male, dice Iddio.

12. Però (che) la loro via sarà come sdrucciolo nelle tenebre; e saranno sospinti e caderanno in quella; io arrecherò sopra loro li mali e l' anno della visitazione, dice Iddio.

13. E vidi (pazzia e) fatuità ne' profeti di Samaria; profetavano in Baal, e ingannavano lo mio populo d' Israel.

14. E nelli profeti di Ierusalem vidi somiglianza d' adulterio, e via di bugia; e confortarono le mani

ebrius, et quasi homo madidus a vino, a facie Domini, et a facie verborum sanctorum ejus.

10. Quia adulteris repleta est terra: quia a facie maledictionis luxit terra, arefacta sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, et fortitudo eorum dissimilis.

11. Propheta namque et sacerdos polluti sunt: et in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.

12. Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, et corruent in ea: afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.

13. Et in prophetis Samariæ vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, et decipiebant populum meum Israel.

14. Et in prophetis Jerusalem vidi similitudinem adulterantium, et iter mendacii: et confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, et habitatores ejus quasi Gomorrha.

de' pessimi, acciò che niuno si convertisse della sua malizia; e fatti sono tutti a me [come] Sodoma, e li abitatori suoi quasi come Gomorra.

15. Però questo dice lo Signore delli esèrciti ai profeti: ecco io darò loro cibo [di] assenzio e beveraggio di fiele; la polluzione è uscita sopra tutta la terra dalli profeti di Ierusalem.

16. Questo dice lo Signore delli esèrciti: non vogliate udire le parole de' profeti, i quali profetano a voi, e ingannono voi; parlano la visione delli loro cuori, e non della bocca del Signore.

17. E dicono a quelli che biastemano me: hae parlato Iddio; pace sarà a voi; e a ogni uomo, il quale va nella pravità del suo cuore, e' dissono: non verrà lo male sopra voi.

18. E chi fue nel consiglio del Signore, e vidde e udie le sue parole? e [chi] considerò la sua parola, e udilla?

19. Ecco la turbazione della indignazione di Dio esce fuori, e una tempesta rompevole verrà sopra lo capo delli empii.

15. Propterea hæc dicit Dominus exercituum ad prophetas: Ecce, ego cibabo eos absinthio, et potabo eos felle: a prophetis enim Jerusalem egressa est pollutio super omnem terram.

16. Hæc dicit Dominus exercituum: Nolite audire verba prophetarum, qui prophetant vobis, et decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.

17. Dicunt his, qui blasphemant me: Locutus est Dominus: Pax erit vobis; et omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non veniet super vos malum.

18. Quis enim affuit in consilio Domini, et vidit et audivit sermonem ejus? quis consideravit verbum illius et audivit?

19. Ecce, turbo Dominicæ indignationis egredietur, et tempestas erumpens super caput impiorum veniet.

20. Lo furore del Signore non ritornerà, insino a tanto che compia il desiderio del suo cuore; nelli dì novissimi intenderete lo suo consiglio.

21. Non mandava li profeti, ed elli correano; non parlava loro, ed egli (parlavano e) profetavano.

22. Se fossono stati nel mio consiglio, e avessono manifestato le mie parole al mio populo, e io li averei rivolti della loro malvagità e de' loro pessimi cuori.

23. Non pensi tu, Iddio dice, [che] io sono vicino, e non di lungi?

24. Se l' uomo si asconderà in luogo nascoso, e io non vederò lui? dice Iddio. Or non riempio il cielo e la terra? dice Iddio.

25. [Udii] le cose le quali dissono li profeti, profetanti nel mio nome bugie, e dicenti: io ho sognato, [io ho sognato].

26. Or dunque è questo nel cuore de' profeti,

20. Non revertetur furor Domini usque dum faciat, et usque dum compleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium ejus.

21. Non mittebam prophetas, et ipsi currebant: non loquebar ad eos, et ipsi prophetabant.

22. Si stetissent in consilio meo, et nota fecissent verba mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala, et a cogitationibus suis pessimis.

23. Putasne, Deus e vicino ego sum? dicit Dominus, et non Deus de longe?

24. Si occultabitur vir in absconditis, et ego non videbo eum? dicit Dominus: numquid non cælum et terram ego impleo? dicit Dominus.

25. Audivi quæ dixerunt prophetæ, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.

26. Usquequo istud est in corde prophetarum vaticinantium mendacium, et prophetantium seductiones cordis sui?

indovinantisi li mentiri, e profetanti le seduzioni dello loro cuore?

27. I quali vogliono fare che lo mio populo dimentichi lo mio nome per loro sogni, i quali narra ciascuno al suo prossimo, sì come dimenticarono li loro padri lo mio nome per Baal. (Baal fu uno grande idolo, e fu molto adorato dalle genti).

28. Lo profeta lo quale hae sogno, narrilo; e chi hae lo mio sermone, lo parli, dice Iddio: o chi hae agguagliare la paglia al grano?

29. Or non sono le mie parole come fuoco, [dice Iddio], e quasi come uno martello che trita la pietra?

30. Però che . . . .
. . . .
. . . .

31. Io dico alli profeti, dice Iddio, li quali pigliano le loro lingue, e dicono: dice Iddio.

32. E dico io a' profeti sognanti di bugie, [dice Iddio], li quali narrarono, e sedussono lo populo mio

27. Qui volunt facere, ut obliviscatur populus meus nominis mei propter somnia eorum, quæ narrat unusquisque ad proximum suum, sicut obliti sunt patres eorum nominis mei propter Baal.

28. Propheta, qui habet somnium, narret somnium, et qui habet sermonem meum, loquatur sermonem meum vere: quid paleis ad triticum? dicit Dominus.

29. Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, et quasi malleus conterens petram?

30. Propterea, ecce, ego ad prophetas, ait Dominus, qui furantur verba mea unusquisque a proximo suo:

31. ecce, ego ad prophetas, ait Dominus, qui assumunt linguas suas, et ajunt: Dicit Dominus:

32. ecce, ego ad prophetas somniantes mendacium, ait Dominus, qui narraverunt ea, et seduxerunt populum meum in mendacio suo, et in miraculis

nelle loro bugie, e nelli loro miracoli; conciosia cosa ch' io non li mandassi loro, li quali non feceno però prode a questo mio populo [dice Iddio].

33. Adunque se questo populo t' addomandasse, o profeta o sacerdote, dicente: quale è lo carico del Signore? dirai: voi siete (or che vi fa a voi) questo incarico; io vi gitterò, dice Iddio.

34. E lo profeta e lo sacerdote e lo populo lo quale dice: lo carico di Dio; visiterò sopra lui, e sopra la casa sua.

35. E dirà ciascuno al suo prossimo e al suo fratello: che rispuose lo Signore? e che ha parlato?

36. Non dite, non dite più lo carico del Signore, non sia più memoria; però che lo carico sarà a ciascuno la sua parola; e fate perverse le parole del vivente Iddio, Signore delli esèrciti, [Iddio nostro].

37. [Questo dirai al profeta]: che rispuose [a te] lo Signore? E che ha parlato?

suis: cum ego non misissem eos, nec mandassem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.

33. Si igitur interrogaverit te populus iste, vel propheta, aut sacerdos, dicens: Quod est onus Domini? dices ad eos: Vos estis onus, projiciam quippe vos, dicit Dominus.

34. Et propheta, et sacerdos, et populus, qui dicit: Onus Domini; visitabo super virum illum, et super domum ejus.

35. Hæc dicetis unusquisque ad proximum, et ad fratrem suum: Quid respondit Dominus? et quid locutus est Dominus?

36. Et onus Domini ultra non memorabitur, quia onus erit unicuique sermo suus: et pervertistis verba Dei viventis, Domini exercituum, Dei nostri.

37. Hæc dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? et quid locutus est Dominus?

38. E se direte: lo carico del Signore, però questo dice Iddio: però che diceste queste parole, cioè lo carico [del Signore], e mandai a voi dicendo: non dite più lo carico del Signore;

39. però (ch') io torrò da voi apportante, e abbandonerò voi e la cittade la quale io diedi a voi e alli vostri padri, dalla mia faccia.

40. E darò voi in sempiterno disonore e vergogna eternale, la quale non si spezzarà per dimenticamento.

CAPO XXIIII.

1. Lo Signore Iddio mi mostrò, ed ecco due panieri pieni di fichi, posti dinanzi al tempio di Dio, poi che Nabucodonosor re di Babilonia tramenoe Ieconia figliuolo di Ioachimo, re di Giuda, e li principi suoi e lo fabro di Ierusalem, e menolli in Babilonia.

38. Si autem Onus Domini dixeritis, propter hoc hæc dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: Onus Domini; et misi ad vos dicens: Nolite dicere: Onus Domini;

39. propterea, ecce, ego tollam vos portans, et derelinquam vos, et civitatem quam dedi vobis et patribus vestris a facie mea.

40. Et dabo vos in opprobrium sempiternum, et in ignominiam æternam, quæ numquam oblivione delebitur.

CAPUT XXIV.

1. Ostendit mihi Dominus, et ecce, duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam filium Joakim regem Juda, et principes ejus, et fabrum, et inclusorem de Jerusalem, et adduxit eos in Babylonem.

2. L' uno paniere avea troppo buoni fichi, come suole essere li fichi del primo tempo; e l' altro paniere avea fichi molto rei, i quali non si poteano mangiare, però ch' erano rei.

3. E disse Iddio a me: o Ieremia, che vedi tu? E io dissi: fichi, fichi troppo buoni; e fichi, fichi troppo rei, i quali non si possono mangiare, però che sono (troppo) rei.

4. E parlommi Iddio, e disse:

5. Questo dice lo Signore Iddio d' Israel: sì come questi fichi buoni, così conoscerò io la transmigrazione di Giuda, la quale io mandai di questo luogo nella terra de' Caldei, in bene.

6. E porrò li miei occhi sopra loro a umiliarli, e rimenerolli in questa terra; ed edificherolli, e non li distruggerò; e pianterolli, e non li divellerò.

7. E darò loro cuore (nuovo) acciò che sappiano come io sono Signore; e saranno a me in populo, e

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis; et calathus unus ficus habebat malas nimis, quæ comedi non poterant, eo quod essent malæ.

3. Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides, Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; et malas, malas valde, quæ comedi non possunt, eo quod sint malæ.

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

5. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hæ bonæ, sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldæorum, in bonum.

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc: et ædificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.

7. Et dabo eis cor ut sciant me, quia ego sum Dominus: et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo.

sarò loro Signore; però che ritorneranno a me con *tutto* lo cuore loro.

8. E sì come i fichi pessimi, i quali non si possono mangiare però che sono rei, questo dice Iddio, così darò Sedecia, re di Giuda, e li suoi prìncipi e li altri di Ierusalem, i quali rimasono in questa terra, (quelli che àbitano in questa terra) e quelli che àbitano nella terra di Egitto.

9. E darolli in tormento e in afflizione a tutti li reami della terra; in disonore e in periculo e in proverbio e in maledizione in tutti i luoghi ne' quali io gittai loro.

10. E metterò in loro lo coltello e la fame e la pestilenza, mentre ch' elli si consumino della terra la quale io diedi a loro e a' loro padri.

8. Et sicut ficus pessimæ, quæ comedi non possunt, eo quod sint malæ, hæc dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Juda, et principes ejus, et reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac, et qui habitant in terra Aegypti.

9. Et dabo eos in vexationem afflictionemque omnibus regnis terræ: in opprobrium et in parabolam, et in proverbium, et in maledictionem in universis locis, ad quæ ejeci eos.

10. Et mittam in eis gladium, et famem, et pestem, donec consumantur de terra, quam dedi eis et patribus eorum.

CAPO XXV.

1. Questo è lo detto lo quale disse Iddio a Ieremia di tutto lo populo di Giuda, nell' anno quarto [di] Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda; egli è l' anno primo di Nabucodonosor re di Babilonia;

2. lo quale parlò Ieremia profeta a tutto lo populo di Giuda, e a tutti li abitatori di Ierusalem, dicente:

3. Dal terzo decimo anno di Iosia, figliuolo di Ammon, re di Giuda, insino a questo dì; egli è lo terzo vigesimo anno; fue fatta la parola di Dio a me; io ho parlato a voi, levandomi di notte, e (parlando) non mi udiste.

4. E mandoe lo Signore a voi tutti li suoi servi profeti, levantesi quasi nell' ora del dì; e mettendo voce, non udiste nè inchinaste le vostre orecchie per udire,

CAPUT XXV.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis),

2. quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, et ad universos habitatores Jerusalem, dicens:

3. A tertiodecimo anno Josiæ filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc: iste tertius et vigesimus annus: factum est verbum Domini ad me, et locutus sum ad vos de nocte consurgens et loquens, et non audistis.

4. Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: et non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis,

5. quando diceva: ritorni ciascuno dalla sua via rea, e dalle vostre cogitazioni pessime; e abiterete in terra la quale Iddio diede alli vostri padri e a voi, dal principio del mondo insino alla fine.

6. E non vogliate andare dopo li dii strani, acciò che voi serviate a loro e adoriate loro; e non mi provocate a ira nelle operazioni delle vostre mani; *che io non affligga voi.*

7. Però questo dice Iddio Signore: *non udiste me,* e avete me provocato [a ira] nell' opere delle vostre mani, nel male vostro.

8. Però dice lo Signore delli esèrciti: però che non udiste le mie parole,

9. ecco, io piglierò tutte l' universe parentezze d' aquilone, dice Iddio, e Nabucodonosor re di Babilonia, servo di Dio; e adducerò loro sopra questa terra, e sopra tutti li suoi abitatori, e sopra tutte le nazioni che sono nel suo circuito; e ucciderolli, e

5. cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, et a pessimis cogitationibus vestris: et habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, et patribus vestris, a sæculo et usque in sæculum.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

8. Propterea hæc dicit Dominus exercitum: Pro eo quod non audistis verba mea,

9. ecce, ego mittam, et assumam universas cognationes aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam, et super habitatores ejus, et super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt: et interficiam eos,

porrò loro in stupore e in sufolamento e in sempiterna solitudine.

10. E ucciderò loro la boce della allegrezza e della letizia, e la boce dello sposo e della sposa, e la boce della macina e della lucerna.

11. E sarà la terra sua in solitudine e in stupore; e serviranno tutte le genti a questo re di Babilonia settanta anni.

12. E quando saranno compiuti settanta anni, visiterò sopra lo re di Babilonia, e sopra quella gente per la iniquità loro, dice Iddio, e sopra la terra de' Caldei; e porrò quella in sempiterno isbandeggiamento.

13. E adducerò sopra quella terra tutte le mie parole, le quali io ho parlato contro a lei, e tutto quello che è scritto in questo libro, e qualunque cosa Ieremia ha profetato sopra tutte le genti;

14. chè servirono a loro, conciosia cosa che sia

et ponam eos in stuporem et in sibilum, et in solitudines sempiternas.

10. Perdamque ex eis vocem gaudii et vocem lætitiæ, vocem sponsi et vocem sponsæ, vocem molæ et lumen lucernæ.

11. Et erit universa terra hæc in solitudinem, et in stuporem, et servient omnes gentes istæ regi Babylonis septuaginta annis.

12. Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, et super gentem illam, dicit Dominus, iniquitatem eorum, et super terram Chaldæorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.

13. Et adducam super terram illam omnia verba mea, quæ locutus sum contra eam, omne quod scriptum est in libro isto, quæcumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes,

14. quia servierunt eis, cum essent gentes multæ, et reges magni: et reddam eis secundum opera eorum, et secundum facta manuum suarum.

molta gente e li re grandi; e meriterò loro secondo le opere loro, e secondo li fatti delle loro mani.

15. Però che così disse lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: piglia uno calice di vino di questo furore della mano mia, e darai di quello a tutte le genti alle quali io ti manderò.

16. E beveranno, e turberannosi, e impazzeranno dalla faccia del coltello, lo quale io metterò tra loro.

17. E tolsi lo calice della mano di Dio, e dieine a tutte le genti, alle quali mi mandò Iddio;

18. a Ierusalem, e alle città di Giuda, e alli suoi re, e alli suoi prìncipi, acciò ch' io li dèssi in solitudine e in stupore e in sufolamento e in maledizione, come di questo dì;

19. a Faraone d' Egitto, alli suoi servi e alli suoi prìncipi e a tutto il popolo suo,

20. e a tutti generalmente; e a tutti li re [della terra di Us, e a tutti li re della terra] di Filistim, e d' Ascalone e di Gaza e di Accaron e a tutti li Azoti;

15. Quia sic dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea, et propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.

16. Et bibent, et turbabuntur, et insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.

17. Et accepi calicem de manu Domini, et propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:

18. Jerusalem, et civitatibus Juda, et regibus ejus, et principibus ejus, ut darem eos in solitudinem, et in stuporem, et in sibilum, et in maledictionem, sicut est dies ista:

19. Pharaoni regi Aegypti, et servis ejus, et principibus ejus, et omni populo ejus,

20. et universis generaliter: cunctis regibus terræ Ausitidis, et cunctis regibus terræ Philisthiim, et Ascaloni, et Gazæ, et Accaron, et reliquiis Azoti,

21. e [a quelli] di Idumea e di Moab, e al figliuolo di Ammon;

22. e a tutti li re [di Tiro, e a tutti li re] dei Sidoni, e alli re della terra dell' isole le quali sono oltre mare; (tutti questi sono nomi diversi, e sono nomi di contrade e di persone);

23. e a Dedan, a Tema, a Buz e a tutti quelli che sono tonduti nella coma;

24. e a tutti li re di Arabia (cioè d' una contrada), e a tutti li re d' occidente, i quali àbitano nel deserto;

25. e a tutti li re di Zambri, e a tutti li re di Elam, e a tutti li re de' Medi;

26. e a tutti li re d' aquilone da presso e dalla lunga, a ciascuno contro al suo fratello; e a tutti li reami della terra, i quali sono sopra la sua faccia; e lo re di Sesac berà dopo loro.

27. E dirai a loro: questo dice (Iddio) lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: bevete e inebriatevi e rigettatevi e cadete e non vi levate dalla faccia del coltello lo quale io manderò tra voi.

21. et Idumææ, et Moab, et filiis Ammon,

22. et cunctis regibus Tyri, et universis regibus Sidonis, et regibus terræ insularum, qui sunt trans mare,

23. et Dedan, et Thema, et Buz, et universis, qui attonsi sunt in comam:

24. et cunctis regibus Arabiæ, et cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto,

25. et cunctis regibus Zambri, et cunctis regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:

26. cunctis quoque regibus aquilonis de prope et de longe, unicuique contra fratrem suum. et omnibus regnis terræ, quæ super faciem ejus sunt: et rex Sesach bibet post eos.

27. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite, et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.

28. E se verrà non vogliano torre lo calice della tua mano per bevere, dirai a loro: questo dice lo Signore delli esèrciti (Iddio d' Israel): beventi beverete.

29. Però che, ecco, nella città, nella quale lo mio nome è invocato (e chiamato), io comincio affliggere; e quasi come innocenti voi sarete salvi? Non sarete salvi; io chiamo lo coltello sopra tutti li abitatori della terra, dice lo Signore delli esèrciti.

30. Tu profeterai loro tutte queste parole, e dirai loro: Iddio ruggirà da alto, e dalla sua santa abitazione darà la sua voce; ruggente ruggirà sopra la sua bellezza, e canterà canzoni, quasi come di pigiatori, inverso tutti li abitatori della terra.

31. Lo suono sì è pervenuto insino alla estremità della terra; però che lo giudicio colle genti sì è giudicato da Dio con tutta la carne; egli diede li malvagi allo coltello.

28. Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis,

29. quia ecce, in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam affligere: et vos quasi innocentes et immunes eritis? Non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terræ, dicit Dominus exercituum.

30. Et tu prophetabis ad eos omnia verba hæc, et dices ad illos: Dominus de excelso rugiet, et de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma quasi calcantium concinetur adversus omnes habitatores terræ.

31. Pervenit sonitus usque ad extrema terræ, quia judicium Domino cum gentibus: judicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.

32. Questo dice Iddio Signore delli esèrciti: ecco, l' afflizione uscirà fuori di gente in gente, e grande turbazione uscirà . . . .

33. . . . . dall' altezza della terra insino alla sua sommitade; e non si piagneranno, e non si ricoglieranno, e non saranno sotterrati; e giaceranno nella feccia sopra la faccia della terra.

34. O pastori, urlate e gridate; e gittatevi nella cenere, voi signori della greggia; però che li vostri dì sono compiuti, chè voi siate morti nelle vostre dissipazioni; e caderete quasi come vasi percossi.

35. E perirà la fuga de' pastori, lo salvamento de' signori della greggia.

36. *La voce de' pastori, e lo salvamento dei signori delle greggie,* però che Iddio sì ha guastato le loro pasture.

37. E tacettono li campi della pace dalla faccia dell' ira del (suo) furore di Dio.

32. Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce, afflictio egredietur de gente in gentem, et turbo magnus egredietur a summitatibus terræ.

33. Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terræ usque ad summum ejus: non plangentur, et non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terræ jacebunt.

34. Ululate, pastores, et clamate: et aspergite vos cinere, optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini: et dissipationes vestræ, et cadetis quasi vasa pretiosa.

35. Et peribit fuga a pastoribus, et salvatio ab optimatibus gregis.

36. Vox clamoris pastorum, et ululatus gregis, quia vastavit Dominus pascua eorum.

37. Et conticuerunt arva pacis a facie iræ furoris Domini.

38. Abbandonò quasi come leone la sua umbra; è fatta la terra loro in desolazione della faccia dell' ira della columba, e della faccia dell' ira del furore di Dio.

CAPO XXVI.

1. Nel principio [del reame] dello re Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, mi disse Dio questa parola, dicendo:
2. Questo dice Iddio: sta nel cammino della casa di Dio, e parlerai a tutte le cittadi di Giuda, dalle quali vegnono acciò che adorino nella casa di Dio, tutti li sermoni i quali io comandai a te che tu parlassi a loro; non volere sottrarre la parola,
3. se forse odano, e convertansi ciascuno dalla via sua rea; e io mi penta del male, il quale io penso di fare loro per la malizia de' loro studii.
4. E dirai loro: questo dice Iddio: se voi non

38. Dereliquit quasi leo umbraculum suum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie iræ columbæ, et a facie iræ furoris Domini.

CAPUT XXVI.

1. In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda, factum est verbum istud a Domino, dicens:
2. Hæc dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt, ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi, ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,
3. si forte audiant et convertantur unusquisque a via sua mala: et pœniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.
4. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,

udirete me, che voi andiate per la mia legge la quale io diedi a voi,

5. che voi udiate le parole de' miei servi profeti, i quali io mandai a voi, levandomi di notte e dirizzandomi, e non mi udiste;

6. io darò questa casa come Silo, e questa terra darò in maledizione a tutte le genti della terra.

7. E udirono li sacerdoti e li profeti e tutto lo populo parlare Ieremia queste parole nella casa di Dio.

8. E quando ebbe Ieremia compiuto di parlare tutte queste cose le quali Iddio gli avea comandato che parlasse a tutto l' universo populo, li sacerdoti e li profeti e tutto il populo pigliarono Ieremia, dicendo: sarà morto di morte.

9. Però che profetoe nel nome di Dio, dicente: come Silo sarà questa casa, e qnesta città sarà desolata, però che non è chi v' abiti. E radunato fu tutto il populo contro Ieremia nella casa di Dio.

5. ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens et dirigens, et non audistis:

6. dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terræ.

7. Et audierunt sacerdotes, et prophetæ, et omnis populus Jeremiam loqueutem verba hæc in domo Domini.

8. Cumque complesset Jeremias loquens omnia quæ præceperat ei Dominus ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes, et prophetæ, et omnis populus, dicens: Morte moriatur.

9. Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus hæc, et urbs ista desolabitur, eo quod non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversus Jeremiam in domo Domini.

10. E udirono (tutti) li prìncipi [di Giuda] tutte queste parole, e salirono della casa dello re nella casa del Signore, e sederono allo introito della porta nuova di Dio.

11. E parlarono li sacerdoti e li profeti alli prìncipi e a tutto il populo, dicenti: questo uomo sì è degno di giudicio di morte, però che profetò a questa città, sì come voi udiste colle vostre orecchie.

12. E disse Ieremia a tutti li prìncipi e a tutto il populo: Iddio mi mandò, ch' io profetassi a questa casa e a questa cittade tutte queste parole le quali voi udiste.

13. Ora fate buone le vostre vie e li vostri studii, e udite la voce del vostro Signore Iddio; e Iddio si pentirae del male, del quale hae parlato incontro di voi.

14. Ma ecco, io sono nelle vostre mani; fate di me quello che vi pare bene e diritto nelli vostri occhi.

10. Et audierunt principes Juda verba hæc, et ascenderunt de domo regis in domum Domini, et sederunt in introitu portæ domus Domini novæ.

11. Et locuti sunt sacerdotes et prophetæ ad principes et ad omnem populum, dicentes: Judicium mortis est viro huic, quia prophetavit adversus civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.

12. Et ait Jeremias ad omnes principes et ad universum populum, dicens: Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam, et ad civitatem hanc, omnia verba quæ audistis.

13. Nunc ergo bonas facite vias vestras et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et pœnitebit Dominum mali, quod locutus est adversum vos.

14. Ego autem, ecce, in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum et rectum est in oculis vestris:

15. Ma sappiate e cognoscete, come voi, [se] ucciderete me, tradirete lo sangue innocente contro a voi medesimi e contro a questa cittade e contro alli abitatori suoi; in veritade mi mandò Iddio a voi, acciò ch' io parlassi nelle vostre orecchie queste parole.

16. E dissono li prìncipi e tutto lo populo alli sacerdoti e alli profeti: questo uomo non è degno di morte; però che hae parlato a noi nel nome del nostro Signore Iddio.

17. Allora si levarono uomini suso de' più antichi della terra, e dissono alla compagnia del populo che parlava:

18. Michea di Morasti (cioè d' una contrada, il quale) fu profeta nel tempo di Ezechia, re di Giuda, e parlò a tutto il populo, dicente: questo dice lo Signore delli esèrciti: Sion sarà arata come lo campo, e Ierusalem sarà quasi come uno monte di pietre; e lo monte e la casa nella eccelsa parte delle selve.

15. verumtamen scitote et cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus. In veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba hæc.

16. Et dixerunt principes, et omnis populus ad sacerdotes et ad prophetas: Non est viro huic judicium mortis, quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.

17. Surrexerunt ergo viri de senioribus terræ, et dixerunt ad omnem cœtum populi, loquentes:

18. Michæas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiæ regis Juda, et ait ad omnem populum Juda, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum: Sion quasi ager arabitur, et Jerusalem in acervum lapidum erit, et mons domus in excelsa silvarum.

19. Or (non) lo condannò a morte Ezechia, re di Giuda, e tutto lo suo populo di Giuda? or non temerono Dominedio, e pregarono la faccia di Dio, e Iddio si pentìo del male avea parlato contro di loro? Adunque noi facciamo male incontro alle anime nostre.

20. Anche fu uno ch' ebbe nome Uria, uomo profetante nel nome di Dio, e fu figliuolo di Semei di (una contrada che si chiama) Cariatiarim; e profetò incontro a questa cittade, e incontro a questa terra secondo le parole di Ieremia.

21. E udìo lo re Ioachim e tutti li potenti e prìncipi suoi queste parole; e cercò lo re per ucciderlo. E Uria l' udìo, e temeo, e fuggìo, ed entroe in Egitto.

22. E lo re Ioachim mandò uomini in Egitto, Elnatan, figliuolo di Acobor, e altri uomini con lui in Egitto.

23. . . . .
. . . . e menaronlo allo re Ioachim; e percosselo con uno coltello, e gittò lo suo corpo nelli

19. Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda et omnis Juda? numquid non timuerunt Dominum, et deprecati sunt faciem Domini: et pœnituit Dominum mali, quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.

20. Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim: et prophetavit adversus civitatem istam, et adversus terram hanc juxta omnia verba Jeremiæ.

21. Et audivit rex Joakim, et omnes potentes, et principes ejus verba hæc: et quæsivit rex interficere eum. Et audivit Urias, et timuit, fugitque et ingressus est Aegyptum.

22. Et misit rex Joakim viros in Aegyptum, Elnathan filium Achobor, et viros cum eo in Aegyptum.

23. Et eduxerunt Uriam de Aegypto, et adduxerunt eum

sepolcri del popolo ignobile, (cioè fue come in uno luogo vituperoso, quasi come carnaio).

24. Adunque la mano di Aicam, figliuolo di Safan, fue con Ieremia, acciò che non fosse dato nella mano del populo, e che non lo uccidesse.

CAPO XXVII.

1. Nel principio del reame di Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, [il Signore] disse questo a Ieremia (profeta), dicente:

2. Questo dice Iddio a me: fae a te legami e catene, e ponile nel collo tuo.

3. Mandale allo re d' Edom, e allo re [di] Moab, e allo re de' figliuoli d'Ammon, e allo re di Tiro, e allo re de' Sidoni, in mano de' messaggeri i quali vennero in Ierusalem a Sedecia re di Giuda.

4. E dirai che parlino ai loro signori: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: questo direte a' vostri signori:

ad regem Joakim: et percussit eum gladio, et projecit cadaver ejus in sepulcris vulgi ignobilis.

24. Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut non traderetur in manus populi, et interficerent eum.

CAPUT XXVII.

1. In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda factum est verbum istud ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Hæc dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula et catenas, et pones eas in collo tuo.

3. Et mittes eas ad regem Edom, et ad regem Moab, et ad regem filiorum Ammon, et ad regem Tyri, et ad regem Sidonis, in manu nuntiorum, qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.

4. Et præcipies eis ut ad dominos suos loquantur: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Hæc dicetis ad dominos vestros:

5. Io hoe fatto la terra, li uomini e le giumente, le quali [sono] sopra la terra, con grande fortezza e in braccio disteso; e diedile a lui il quale piacque alli miei occhi.

6. E ora adunque io hoe date tutte queste cose in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, servo mio; e anco io li hoe dato le bestie del campo, che servano a lui.

7. E servirà a lui ogni gente, e al suo figliuolo, e al figliuolo del suo figliuolo, d' insino a tanto che venga il tempo della (sua) terra di lui; e serviranno a lui molte genti e grandi re.

8. E la gente e lo regno che non servirà a Nabucodonosor, re di Babilonia, e chiunque non inchinerà lo suo collo sotto lo giogo dello re di Babilonia, io visiterò (lui) con coltello e con fame e con pestilenza sopra tutta quella gente, insino a tanto ch' io averò consumato loro nella mano sua.

9. Adunque non vogliate udire li vostri profeti e li indovini e li sognatori (e li indovinatori) e li

5. Ego feci terram, et homines, et jumenta, quæ sunt super faciem terræ, in fortitudine mea magna, et in brachio meo extento, et dedi eam ei qui placuit in oculis meis.

6. Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper et bestias agri dedi ei ut serviant illi.

7. Et servient ei omnes gentes, et filio ejus, et filio filii ejus, donec veniat tempus terræ ejus et ipsius: et servient ei gentes multæ, et reges magni.

8. Gens autem et regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, et quicumque non curvaverit collum suum sub jugo regis Babylonis, in gladio, et in fame, et in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu ejus.

9. Vos ergo nolite audire prophetas vestros, et divinos, et somniatores, et augures, et

incantatori delli uccelli e li malefichi, i quali dicono a voi: non servirete allo re di Babilonia.

10. Però ch' egli vi profetano bugie, acciò che vi faccino dilungare della vostra terra, e caccino voi, acciò che voi periate (alla fine).

11. La gente che sottoporrà lo collo suo sotto lo giogo dello re di Babilonia, e servirà a lui, lascerolla andare nella terra sua, dice Iddio; e governeralla e abiterà in lei.

12. E parlai a Sedecia, re di Giuda, secondo tutte queste parole, dicendo: sottomettete li vostri colli sotto lo giogo dello re di Babilonia, e servite a lui e al suo populo, e viverete.

13. O per che morrete tu e lo tuo populo di coltello e di fame e di pestilenza, sì come Iddio hae parlato alla gente la quale non averà voluto servire allo re di Babilonia?

14. *Non vogliate udire li vostri profeti, i quali dicono a voi: non servirete* allo re di Babilonia; però che parlano bugia a voi.

maleficos, qui dicunt vobis: Non servietis regi Babylonis;

10. quia mendacium prophetant vobis, ut longe vos faciant de terra vestra, et ejiciant vos, et pereatis.

11. Porro gens, quæ subjecerit cervicem suam sub jugo regis Babylonis, et servierit ei: dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: et colet eam, et habitabit in ea.

12. Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundum omnia verba hæc, dicens: Subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis, et servite ei, et populo ejus, et vivetis.

13. Quare moriemini tu et populus tuus gladio, et fame, et peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quæ servire noluerit regi Babylonis?

14. Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis; quia mendacium ipsi loquuntur vobis.

15. Però che io non gli mandai, [dice il Signore]; ed egli profetano nel mio nome con bugìe, acciò che vi caccino e possiate perire, così voi come li profeti i quali indovinano a voi.

16. E alli sacerdoti e a questo populo io parlai, dicendo: questo dice Iddio: non udiate le parole dei vostri profeti, i quali profetano a voi, dicendo: ecco, li vasi di Dio ritornano di Babilonia ora tosto; egli profetano a voi bugia.

17. Adunque non li udite, ma servite allo re di Babilonia, acciò che voi viviate; per che si dà questa città in solitudine?

18. E se sono profeti, e la parola di Dio è in loro, vadano incontro allo Signore delli esèrciti, che non ci vegnano li vasi, i quali sono [stati] abbandonati nella casa di Dio e nella casa de' re di Giuda e in Ierusalem, in Babilonia.

19. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti alle colonne e al mare e alle basi e alle altre cose de' vasi i quali rimasono in questa città,

15. Quia non misi eos, ait Dominus, et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter, ut ejiciant vos, et pereatis tam vos, quam prophetæ, qui vaticinantur vobis.

16. Et ad sacerdotes, et ad populum istum locutus sum, dicens: Hæc dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc cito; mendacium enim prophetant vobis.

17. Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur hæc civitas in solitudinem?

18. Et si prophetæ sunt, et est verbum Domini in eis, occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa, quæ derelicta fuerant in domo Domini, et in domo regis Juda, et in Jerusalem, in Babylonem.

19. Quia hæc dicit Dominus exercituum ad columnas, et ad mare, et ad bases, et ad reliqua vasorum, quæ remanserunt in civitate hac,

20. i quali non portò via Nabucodonosor, re di
Babilonia, quando menò Ieconia, figliuolo di Ioachim,
re di Giuda, di Ierusalem . . . .
. . . .

21. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, alli vasi che sono rimasi nella casa di Dio e nella casa [del re] di Giuda in Ierusalem:
22. . . . . saranno insino
al dì della sua visitazione, dice Iddio, e farolli portare in questo luogo.

CAPO XXVIII.

1. E fatto è in quello anno, nel principio del reame di Sedecia, re di Giuda, nel quarto anno e nel quinto mese; disse a me Anania, figliuolo di Azur, profeta di Gabaon, nella casa di Dio, innanzi alli sacerdoti e a tutto il popolo, dicente:

20. quæ non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Jechoniam filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, et omnes optimates Juda et Jerusalem.
21. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel ad vasa, quæ derelicta sunt in domo Domini, et in domo regis Juda et Jerusalem:
22. In Babylonem transferentur, et ibi erunt usque ad diem visitationis suæ, dicit Dominus, et afferri faciam ea, et restitui in loco isto.

CAPUT XXVIII.

1. Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciæ regis Juda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus et omni populo, dicens:

2. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: io hoe tritato lo giogo dello re di Babilonia.

3. Ancora due anni de' dì, [e io] farò riportare a questo luogo tutti li vasi [della casa] di Dio, i quali portò Nabucodonosor, re di Babilonia. . . .
. . . . . .

4. E Ioconia, figliuolo di Ioachim, re di Giuda, e tutta la transmigrazione di Giuda, i quali entrarono in Babilonia, io convertirò a questo luogo, dice Iddio; e triterò lo giogo [del re] di Babilonia.

5. E disse Ieremia profeta ad Anania profeta, dinanzi a tutti li occhi de' sacerdoti, e a tutto il populo che stava nella casa di Dio.

6. E disse Ieremia profeta: amen, così faccia Iddio risuscitare tutte le tue parole le quali tu (parlasti e) profetasti, che siano recate le vasa nella casa di Dio, e tutta la transmigrazione di Babilonia a questo luogo.

7. Ma odi questa parola, la quale io parlo nelli tuoi orecchi, e nelli orecchi di tutto il populo:

2. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Contrivi jugum regis Babylonis.

3. Adhuc duo anni dierum, et ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quæ tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, et transtulit ea in Babylonem.

4. Et Jechoniam filium Joakim regem Juda, et omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.

5. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam, in oculis sacerdotum et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini.

6. Et ait Jeremias propheta: Amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quæ prophetasti, ut referantur vasa in domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.

7. Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor in auribus tuis, et in auribus universi populi:

8. Li profeti, li quali profetarono dinanzi da me e dinanzi [da te] dal principio, e profetarono sopra molte terre, e sopra grandi regni (della terra), della battaglia e della afflizione e della fame.

9. Lo profeta il quale ha dovinato pace, quando la sua parola [verrà], sarà conosciuto profeta, lo quale mandò Iddio in verità.

10. E tolse Anania profeta la catena del collo di Ieremia, e ruppela.

11. E disse Anania nel conspetto di tutto il populo, dicendo: questo dice Iddio: così romperò io lo giogo dello re di Babilonia, dopo due anni de' dì, del collo di tutte le genti.

12. E Ieremia profeta se n' andò nella via sua. E disse Iddio a Ieremia, poi che Anania tagliò la catena del collo di Ieremia profeta, dicendo:

13. Va, e dirai ad Anania: questo dice Iddio:

8. Prophetæ, qui fuerunt ante me et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna magna de prælio, et de afflictione, et de fame.

9. Propheta, qui vaticinatus est pacem, cum venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.

10. Et tulit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, et confregit eam.

11. Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Hæc dicit Dominus: Sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.

12. Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, dicens:

13. Vade, et dices Hananiæ: Hæc dicit Dominus: Catenas ligneas contrivisti, et facies pro eis catenas ferreas.

tu hai rotte le catene di legno, e farai quelle catene di ferro.

14. Però [che] questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: io hoe posto lo giogo di ferro sopra lo collo a tutte queste genti, acciò che servano allo re di Babilonia, e serviranno a lui; anche li ho date le bestie della terra.

15. E disse Ieremia profeta ad Anania: Iddio non ti mandò, e tu facesti confidare questo populo in bugia.

16. Però questo dice Iddio: ecco io ti manderò dalla faccia della terra, e morrai in questo anno; tu hai parlato contro a Dio.

17. E morìo Anania profeta in quello anno, nel mese settimo.

14. Quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Jugum ferreum posui super collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, et servient ei: insuper et bestias terræ dedi ei.

15. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam: Audi, Hanania: non misit te Dominus, et confidere fecisti populum istum in mendacio.

16. Idcirco hæc dicit Dominus: Ecce, ego mittam te a facie terræ: hoc anno morieris, adversum enim Dominum locutus es.

17. Et mortuus est Hananias propheta in anno, mense septimo.

CAPO XXVIIII.

1. Queste sono le parole dello libro, lo quale mandò Ieremia profeta di Ierusalem allo rimanente de' vecchi della transmigrazione, e alli sacerdoti e alli profeti, e a tutto il popolo il quale avea menato Nabucodonosor di Ierusalem in Babilonia, (quando menò Ieconia figliuolo di Ioachim re di Giuda);

2. poi che usciò Ieconia re e la donna e li castaldi e li prìncipi di Giuda e di Ierusalem, *e lo fabbro e l' orafo di Ierusalem;*

3. in mano [di Elasa], figliuolo di Sefan e di Gamaria figliuolo d' Elcia, i quali mandò Sedecia [re di Giuda] a Nabucodonosor, re di Babilonia, [in Babilonia], dicendo:

4. questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, a tutta la transmigrazione, la quale menò di Ierusalem in Babilonia:

CAPUT XXIX.

1. Et hæc sunt verba libri, quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, et ad sacerdotes, et ad prophetas, et ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem,

2. postquam egressus est Jechonias rex, et domina, et eunuchi, et principes Juda et Jerusalem, et faber et inclusor de Jerusalem,

3. in manu Elasa filii Saphan, et Gamariæ filii Helciæ, quos misit Sedecias rex Juda ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Babylonem, dicens:

4. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem:

5. edificate case, e abitate; e piantate li orti, e mangiate lo loro frutto.

6. Togliete moglie!, e ingenerate figliuoli e figliuole; e date alli vostri figliuoli moglie, e alle vostre figliuole date uomini, e parturiscano figliuoli e figliuole; e moltiplicatevi, e non siate pochi in numero.

7. E cercate la pace della cittade, nella quale io v' hoe fatto andare; e orate a Dio per lei, però che nella sua pace sarà la vostra.

8. Questo dice Iddio delli esèrciti, Iddio d' Israel: non vi seducano i profeti vostri, i quali sono nel mezzo di voi, e i vostri indovini; e non attendete a' vostri sogni, i quali voi sognate.

9. Però ch' egli profetano a voi falsamente nel mio nome, e non li mandai, dice Iddio.

10. [Questo dice Iddio]: quando cominciaranno a compiere settanta anni in Babilonia, visiterovvi, e

5. Aedificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructum eorum.

6. Accipite uxores, et generate filios et filias: et date filiis vestris uxores, et filias vestras date viris, et pariant filios et filias: et multiplicamini ibi, et nolite esse pauci numero.

7. Et quærite pacem civitatis, ad quam transmigrare vos feci: et orate pro ea ad Dominum, quia in pace illius erit pax vobis.

8. Hæc enim dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Non vos seducant prophetæ vestri, qui sunt in medio vestrum, et divini vestri: et ne attendatis ad somnia vestra, quæ vos somniatis,

9. quia falso ipsi prophetant vobis in nomine meo, et non misi eos, dicit Dominus.

10. Quia hæc dicit Dominus: Cum cœperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos, et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.

resusciterò sopra voi la mia buona parola, e rimenerovvi a questo luogo.

11. Io soe le cogitazioni le quali io penso sopra voi, dice Iddio, cogitazioni di pace, e non di afflizione, acciò ch' io vi dia la fede e la pazienza.

12. E voi chiamerete me, e anderete; e orerete, e io esaudirò voi.

13. Addomanderete me, e troverete me, quando mi saprete [cercare] con tutto il vostro cuore.

14. Sarò trovato da voi, dice Iddio; e riducerò la vostra cattività, e radunerò voi di tutte le genti, dice Iddio, e di tutti li luoghi dove io vi cacciai; e farovvi ritornare dal luogo dove io vi feci andare,

15. sì che direte: Iddio resusciterà [a noi] li profeti in Babilonia.

16. Però che questo dice Iddio allo signore lo quale siede sopra la sedia di David, e a tutto il popolo abitatore di questa terra, ai vostri fratelli i quali non sono usciti con voi nella transmigrazione (di Babilonia).

11. Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, et non afflictionis, ut dem vobis finem et patientiam.

12. Et invocabitis me, et ibitis: et orabitis me, et ego exaudiam vos.

13. Quæretis me, et invenietis, cum quæsieritis me in toto corde vestro.

14. Et inveniar a vobis, ait Dominus: et reducam captivitatem vestram, et congregabo vos de universis gentibus, et de cunctis locis, ad quæ expuli vos, dicit Dominus: et reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci,

15. quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.

16. Quia hæc dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, et ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem:

17. Questo dice lo Signore (Iddio) delli esèrciti: ecco io metterò in loro lo coltello, e fame e pestilenza; e metterò loro come fichi rei, i quali non si possono mangiare, però che sono pessimi.

18. E perseguiterò loro con coltello e con fame e con pestilenza; e darolli nel tormento a tutti li reami della terra; in maledizione e in stupore e in sufolamento e in obbrobrio a tutte le genti, [al]le quali io li gittai.

19. Però che non udirono le parole, dice Iddio, le quali io mandai a loro per li miei servi profeti, levandomi di notte, e mettendo (parole); e non mi udiste, dice Iddio.

20. Voi adunque udite la parola di Dio, tutta la transmigrazione, la quale io misi fuori di Ierusalem in Babilonia.

21. Questo dice Iddio Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, ad Acab, figliuolo di Colia, e a Sedecia, figliuolo di Maasia, i quali profetano a voi nel

17. hæc dicit Dominus exercituum: Ecce, mittam in eos gladium, et famem, et pestem: et ponam eos quasi ficus malas, quæ comedi non possunt, eo quod pessimæ sint.

18. Et persequar eos in gladio, et in fame, et in pestilentia: et dabo eos in vexationem universis regnis terræ: in maledictionem, et in stuporem, et in sibilum, et in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos,

19. eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus, quæ misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, et mittens: et non audistis, dicit Dominus.

20. Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio, quam emisi de Jerusalem in Babylonem.

21. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel ad Achab filium Coliæ, et ad Sedeciam filium Maasiæ, qui pro-

mio nome con bugie: ecco io [li] darò in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia; e percoteralli nelli vostri occhi.

22. E sarà ricevuta di loro maledizione a tutta la transmigrazione di Giuda, la quale è in Babilonia, dicente: porti te Iddio come Sedecia, e come Acab, li quali frisse lo re di Babilonia nel fuoco.

43. Però che feciono sciocchezza in Israel, e hanno commesso adulterio nelle mogli de' loro amici, e hanno parlato la parola nel mio nome con bugie, la quale cosa io non comandai loro; io sono giudice e testimonio, dice Iddio.

24. E a Semeia Neelamite [dirai]:

25. Questo dice (Iddio) lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: però che mandasti lo libro nel tuo nome a tutto il popolo il quale è in Ierusalem, e a Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote, e a tutti li sacerdoti, dicendo:

phetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce, ego tradam eos in manus Naduchodonosor regis Babylonis: et percutiet eos in oculis vestris.

22. Et assumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Juda, quæ est in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus sicut Sedeciam, et sicut Achab, quos frixit rex Babylonis in igne:

23. pro eo quod fecerint stultitiam in Israel, et mœchati sunt in uxores amicorum suorum, et locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego sum judex et testis, dicit Dominus.

24. Et ad Semeiam Nehelamiten dices:

25. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est in Jerusalem, et ad Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, et ad universos sacerdotes, dicens:

26. Iddio ti diede sacerdote per Ioiade sacerdote, che tu sia guida nella casa di Dio sopra ogni uomo invasato di demonia e profetante, che tu li metta in legame e in carcere.

27. E ora per che non riprendesti Ieremia da Anatot, il quale profeta a voi?

28. Però che sopra questo e' mandò in Babilonia [a noi], dicendo: lungo è; edificate case, e abitate; e piantate li orti, e mangiate loro frutti.

29. E Sofonia sacerdote leggeo questo libro nelle orecchie di Ieremia profeta.

30. E disse Iddio a Ieremia:

31. Manda a ogni transmigrazione, dicendo: questo dice Iddio a Semeia Neelamite: però che vi profetò Semeia, e io nol mandai, e fecevi confidare in bugie;

32. però questo dice Iddio: ecco io visiterò [sopra] Semeia Neelamite, e sopra lo suo seme; non sarà a lui uomo sedente in mezzo di questo popolo,

26. Dominus dedit te sacerdotem pro Jojade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium et prophetantem, ut mittas eum in nervum et in carcerem:

27. et nunc quare non increpasti Jeremiam Anathothiten, qui prophetat vobis?

28. Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens: Longum est: ædificate domos, et habitate; et plantate hortos, et comedite fructus eorum.

29. Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiæ prophetæ.

30. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

31. Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Hæc dicit Dominus ad Semeiam Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semeias, et ego non misi eum, et fecit vos confidere in mendacio,

32. idcirco hæc dicit Dominus: Ecce, ego visitabo super

e non vederà lo bene lo quale io farò a questo popolo, [dice Iddio]; per che hae parlato prevaricazione contro a Dio Signore (delli esèrciti, Iddio d' Israel).

CAPO XXX.

1. Questo è lo detto che Iddio disse a Ieremia, dicente:

2. Questo dice lo Signore Iddio d' Israel: scrivi tutte le parole, che io t' hoe parlato, nello libro.

3. Ecco li dì vegnono, dice Iddio, e convertirò la conversione del populo mio Israel e Giuda, dice Iddio; e convertirolli alla terra la quale io diedi alli loro padri, e possederanno quella.

4. E queste sono le parole che Iddio disse a Israel e a Giuda:

5. Però che questo dice Iddio: noi udimmo [voce] di spaventamento; paura, e non pace.

Semeiam Nehelamiten, et super semen ejus: non erit ei vir sedens in medio populi huius, et non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia prævaricationem locutus est adversus Dominum.

CAPUT XXX.

1. Hoc verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba, quæ locutus sum ad te, in libro.

3. Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus, et convertam conversionem populi mei Israel et Juda, ait Dominus: et convertam eos ad terram, quam dedi patribus eorum, et possidebunt eam.

4. Et hæc verba, quæ locutus est Dominus ad Israel et ad Judam:

5. Quoniam hæc dicit Dominus: Vocem terroris audivimus: formido, et non est pax.

6. Domandate, se l' uomo maschio ingenera: adunque chè vidi io tutti li uomini tenere la mano sopra loro lombi, quasi come femina che partorisce, e tutte le faccie sono rivolte, e sono fatte come ruggine?

7. Ma guai, però che quello die è grande! e non è simile, ed è tempo di tribulazione, e Iacob sarà salute di lui.

8. E sarà in quello dì, dice lo Signore delli esèrciti, ch' io romperò lo giogo del tuo collo, e romperò li suoi [legami]; e li strani non averanno più signoria sopra loro.

9. Ma serviranno al loro Signore, e a David re, lo quale resuscitarò a loro.

10. E tu Iacob, servo mio, non temere, [dice Iddio], e tu Israel, non avere paura; però ch' io salverò te di terra lontana, e la tua generazione della terra della loro prigione; e ritornerà Iacob, e riposerassi, e abbonderà di tutti li beni, e non sarà cui egli tema.

6. Interrogate, et videte si generat masculus: quare ergo vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, et conversæ sunt universæ facies in auruginem?

7. Væ, quia magna dies illa, nec est similis ejus, tempusque tribulationis est Jacob, et ex ipso salvabitur.

8. Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram jugum ejus de collo tuo, et vincula ejus dirumpam, et non dominabuntur ei amplius alieni,

9. sed servient Domino Deo suo, et David regi suo, quem suscitabo eis.

10. Tu ergo ne timeas, serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas, Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, et semen tuum de terra captivitatis eorum, et revertetur Jacob, et quiescet, et cunctis affluet bonis, et non erit quem formidet,

11. Però ch' io sono teco, dice Iddio, per salvare; e farò consumazione in tutte le genti, nelli quali io ti dispersi, ma te io non darò in consumazione; ma castigherotti in giudicio, acciò che tu [non] paia a te medesimo innocente.

12. Però che questo dice Iddio: la tua rottura sì è insanabile, e piaga pessima.

13. Non è chi giudichi il tuo giudicio a legare; le curazione non è utilitade a te.

14. Tutti li tuoi amatori ti hanno dimenticato, e non ti chiederanno; io hoe percosso [te] con piaga d' inimico, con castigamento crudele; li tuoi peccati sono fatti duri per la moltitudine della tua iniquità (e malvagità).

15. Per che gridi sopra la tua contrizione? lo tuo dolore è insanabile; per la moltitudine della tua iniquitade, e per li tuoi duri peccati, io t' hoe fatto tutte queste cose.

11. quoniam tecum ego sum, ait Dominus, ut salvem te: faciam enim consummationem in cunctis gentibus, in quibus dispersi te: te autem non faciam in consummationem, sed castigabo te in judicio, ut non videaris tibi innoxius.

12. Quia hæc dicit Dominus: Insanabilis fractura tua, pessima plaga tua.

13. Non est qui judicet judicum tuum ad alligandum: curationum utilitas non est tibi.

14. Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non quærent: plaga enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuæ dura facta sunt peccata tua.

15. Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus: propter multitudinem iniquitatis tuæ, et propter dura peccata tua feci hæc tibi.

16. Però tutti quelli che ti mangiano . . . . saranno posti in prigione; e quelli che ti guastano saranno guastati, e tutti li tuoi predatori darò in preda.

17. Io ti forbirò la piaga e la margine, e sanarò te delle tue ferite, dice Iddio. Però che ti chiamarono la gittata Sion: questa è quella che non avea richiedente.

18. Questo dice Iddio: ecco io convertirò la conversione de' tabernacoli di Iacob, e averò misericordia de' suoi tetti; e la [città] sarà edificata nella sua altezza, e lo tempio si fonderà secondo lo suo ordine.

19. E uscirà di loro lode e voce di trastullante; e multiplicherolli, e non saranno minorati; e glorificherolli, e non saranno attenuati.

20. E saranno li suoi figliuoli come dal principio, e la sua compagnia dinanzi a me permarrà; e visiterò incontro a tutti quelli che tribulano lui.

16. Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur, et universi hostes tui in captivitatem ducentur: et qui te vastant, vastabuntur, cunctosque prædatores tuos dabo in prædam.

17. Obducam enim cicatricem tibi, et a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia ejectam vocaverunt te, Sion: Hæc est, quæ non habebat requirentem.

18. Hæc dicit Dominus: Ecce, ego convertam conversionem tabernaculorum Jacob, et tectis ejus miserebor, et ædificabitur civitas in excelso suo, et templum juxta ordinem suum fundabitur.

19. Et egredietur de eis laus, voxque ludentium: et multipilcabo eos, et non minuentur: et glorificabo eos ,et non attenuabuntur.

20. Et erunt filii ejus sicut a principio, et cœtus ejus coram me permanebit: et visitabo adversum omnes qui tribulant eum.

21. E sarà la sua guida di lui; e sarà prodotto lo principe di mezzo di lui, e multiplicherollo, e verrà a me: chi è questo il quale metta cuore a sè di venire a me? dice Iddio.

22. E sarete a me in populo, e sarò a voi Iddio.

23. Ecco la turbazione di Dio, furore che esce fuori, tempesta rovinante nel capo de' malvagi, e sopra loro si riposeranno.

24. Lo Signore non rivolgerà l' ira della sua indignazione, mentre che fae e compie la cogitazione del cuore suo; nel novissimo tempo delli dì intenderete queste cose.

CAPO XXXI.

1. In quello tempo, dice Iddio, sarò Signore a tutte le provincie d' Israel; ed egli saranno a me populo.

2. Questo dice Iddio: il populo il quale rimase

21. Et erit dux ejus ex eo: et princeps de medio ejus producetur, et applicabo eum, et accedet ad me: quis enim iste est, qui applicet cor suum ut appropinquet mihi? ait Dominus.

22. Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

23. Ecce, turbo Domini, furor egrediens, procella ruens in capite impiorum conquiescet.

24. Non avertet iram indignationis Dominus, donec faciat et compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.

CAPUT XXXI.

1. In tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel, et ipsi erunt mihi in populum.

2. Hæc dicit Dominus: Invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel.

dal coltello trovò grazia nel deserto; andarà [al]lo suo riposo [Israel].

3. Iddio apparì a me di lungi; in perpetua carità t' hoe amato; però, avendo misericordia, te ne trassi.

4. E un' altra volta edificherò te; e tu, Israel vergine, sarai *edificata; ancora sarai* ornata dei tuoi timpani, (cioè de' tuoi tamburi, e de' tuoi stromenti), e uscirai fuori (ed entrerai) nel coro de' trastullanti.

5. Ancora pianterai le vigne ne' monti di Samaria; e pianteranno, e insino a tanto che il tempo vegna, non vendemmiaranno.

6. Però che sarà lo dì nel quale grideranno le guardie nel monte d' Efraim: levatevi suso, e saliamo in Sion al nostro Signore Iddio.

7. Però che questo dice Iddio: rallegratevi nella letizia di Iacob, e salite contra (tutto) lo capo delle genti; sonate, cantate e dite: salva, Iddio, lo populo tuo e lo rimanente d' Israel.

3. Longe Dominus apparuit mihi. Et in charitate perpetua dilexi te: ideo attraxi te, miserans.

4. Rursumque ædificabo te, et ædificaberis, virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, et egredieris in choro ludentium.

5. Adhuc plantabis vineas in montibus Samariæ: plantabunt plantantes, et donec tempus veniant, non vindemiabunt,

6. quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim: Surgite, et ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.

7. Quia hæc dicit Dominus: Exultate in lætitia, Jacob, et hinnite contra caput gentium: personate, et canite, et dicite: Salva, Domine, populum tuum, reliquias Israel.

8. Ecco io li menerò della terra d' aquilone, e radunerolli dell' estremitadi della terra; intra quali saranno le compagnie [de' ciechi], zoppi, e pregne e parturienti insieme; grande compagnia di ritornanti qua.

9. Verranno con pianto, e con preghiere li rimenerò; e menerolli per torrenti delle acque nella via diritta, e non pigneranno in lei; però ch' io sono fatto padre a Israel, ed Efraim è mio primogenito.

10. O genti, udite la mia parola, e annunziatela alle isole le quali sono di lungi, e dite: quelli che disperse Israel, lo radunerà e guarderallo (a me) come lo pastore la sua greggia.

11. E ricomperò Iddio Iacob, e liberollo delle mani più potenti.

12. E verranno e loderanno nel monte di Sion; e abbonderanno sopra li beni di Dio e sopra lo grano e sopra lo vino e sopra l' olio e sopra le figliature

8. Ecce, ego adducam eos de terra aquilonis, et congregabo eos ab extremis terræ: inter quos erunt cæcus et claudus, prægnans et pariens simul, cœtus magnus revertentium huc.

9. In fletu venient, et in misericordia reducam eos: et adducam eos per torrentes aquarum in via recta, et non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, et Ephraim primogenitus meus est.

10. Audite verbum Domini, gentes, et annuntiate in insulis quæ procul sunt, et dicite: Qui dispersit Israel, congregabit eum, et custodiet eum sicut pastor gregem suum.

11. Redemit enim Dominus Jacob, et liberavit eum de manu potentioris.

12. Et venient, et laudabunt in monte Sion: et confluent ad bona Domini super frumento, et vino et oleo, et fœtu pecorum et armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, et ultra non esurient.

delle pecore e delli armenti; e sarà la loro anima quasi uno [orto] inafflato saziata, e non averanno più fame.

13. Allora si rallegrarà la vergine nel coro, li giovani e li vecchi insieme; e convertirò lo pianto loro in allegrezza, e consolerolli dello loro dolore.

14. E inebrierò le anime de' sacerdoti di grassezza; e lo mio popolo sarà ripieno di beni, [dice Iddio].

15. Questo dice Iddio: la voce è udita da alto di lamentazione e di pianto, [di] Rachel piagnente li suoi figliuoli; non si volle consolare sopra loro, però che non vi sono.

16. Questo dice Iddio: riposisi la tua voce dal pianto, e li tuoi occhi dal pianto; però che mercede è [al]la tua opera, dice Iddio; e ritorneranno della terra de' (tuoi) nimici.

17. E sarà speranza de' tuoi novissimi, dice Iddio; e i tuoi figliuoli ritorneranno ai suoi termini.

18. Io udie Efraim transmigrante (cioè andante):

13. Tunc lætabitur virgo in choro, juvenes et senes simul: et convertam luctum eorum in gaudium, et consolabor eos, et lætificabo a dolore suo.

14. Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: et populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.

15. Hæc dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamentationis, luctus et fletus Rachel, plorantis filios suos et nolentis consolari super eis, quia non sunt.

16. Hæc dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lacrymis: quia est merces operi tuo, ait Dominus: et revertentur de terra inimici.

17. Et est spes novissimis, tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos suos.

18. Audiens audivi Ephraim transmigrantem: Castigasti me, et eruditus sum, quasi juvenculus indomitus: converte me, et convertar, quia tu Dominus Deus meus.

castigasti me, e sono dirozzato, quasi come giovenco non domato; convertimi, e ritornerò, però che tu sei lo Signore mio Iddio.

19. Poi che tu mi convertisti, io feci penitenza; e poi che tu mostrasti a me, percossi lo mio pettignone. Sono confuso e sono vergognato (più), però ch' io sostenni vituperio della mia giovinezza.

20. Sia a me figliuolo onorevole Efraim, sia a me fanciullo delicato; poi che ho io parlato di lui, ancora mi ricorderò di lui. Però sono turbate le mie interiora sopra lui; e averò misericordia di lui, dice Iddio.

21. Fa a te una spelonca, e poni amaritudine a te; dirizza lo tuo cuore in via diritta, nella quale tu andasti; ritorna, vergine Israel, ritorna a queste tue cittadi.

22. O per che se' dissoluta di ricchezza, o figliuola vaga? però che Iddio creò cosa nuova sopra la terra: LA FEMINA ATTORNIERÀ L' UOMO.

23. Dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ancora diranno questa parola nella terra di Giuda,

19. Postquam enim convertisti me, egi pœnitentiam: et postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, et erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiæ meæ.

20. Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor ejus, ait Dominus.

21. Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.

22. Usquequo deliciis dissolveris, filia vaga? quia creavit Dominus novum super terram: femina circumdabit virum.

23. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Juda, et in urbibus ejus, cum

e nelle sue cittadi, quando averò convertita la loro cattività: benedicati Iddio, bellezza della giustizia, monte santo.

24. E abiteranno in quello Giuda, e tutte le sue cittadi insieme, e li lavoratori [e li] menanti la gregge.

25. Però che ho inebriata ogni anima siziente, e ogni anima famelica satollai;

26. per ciò io mi sono resuscitato dal sonno, e vidi; lo mio sonno fue dolce a me.

27. Ecco li dì vengono, dice Iddio; e seminerò alla casa d' Israel e alla casa di Giuda in seme di uomo e in seme di giumenti.

28. E sì come io veggiai sopra loro per divellerli e per dispregiarli e per dispergerli; così veggierò sopra loro acciò ch' io li edifichi e ch' io li pianti, dice Iddio.

29. In quello tempo non diranno più: li padri mangiarono l' uva acerba, e turborono li denti delli figliuoli.

convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulchritudo justitiæ, mons sanctus.

24. et habitabunt in eo Judas, et omnes civitates ejus simul, agricolæ et minantes greges.

25. Quia inebriavi animam lassam, et omnem animam esurientum saturavi,

26. ideo quasi de somno suscitatus sum: et vidi, et somnus meus dulcis mihi.

27. Ecce, dies veniunt, dicit Dominus: et seminabo domum Israel et domum Juda semine hominum, et semine jumentorum.

28. Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, et demolirer, et dissiparem, et disperderem, et affligerem: sic vigilabo super eos ut ædificem et plantem, ait Dominus.

29. In diebus illis non dicent ultra: Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt,

30. Ma ciascuno morrà nella sua iniquità; e ogni uomo il quale mangerà l' uva acerba, allegherà li suoi denti.

31. Ecco vengono li dì, dice Iddio; e pattuirò [col] la casa d' Israel e colla casa di Giuda (farò) patto nuovo;

32. non secondo ch' io pattovii colli vostri padri, quando io pigliai la loro mano per menarli della terra d' Egitto; e fu patto, che lo fecieno tornare adietro, e io ho avuto la signoria sopra loro, dice Iddio.

33. Ma questo sarà lo patto ch' io pattovirò con la casa d' Israel dopo quelli dì, dice Iddio; e darò la mia legge nelle sue interiora, e nello loro cuore scriverò quella; e sarò loro Iddio, ed egli saranno mio populo.

34. E non ammaestrerà più l' uomo lo suo prossimo e lo suo fratello, dicendo: ogni cosa m' è Iddio; tutti mi conosceranno dal piccolo insino al

30. sed unusquisque in iniquitate sua morietur: omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes ejus.

31. Ecce, dies venient, dicit Dominus: et feriam domui Israel et domui Juda fœdus novum,

32. non secundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum in die, qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra Aegypti: pactum, quod irritum fecerunt, et ego dominatus sum eorum, dicit Dominus.

33. Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Israel post dies illos, dicit Dominus: dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum.

34. Et non docebit ultra vir proximum suum, et vir fratrem suum, dicens: Cognosce Dominum; omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus: quia

grande, dice Iddio; però ch' io sono appresso alla loro iniquitade, e non averò più memoria del peccato loro.

35. Questo dice Iddio, il quale dae il sole nello lume del dì, l' ordine della luna e delle stelle nel lume della notte; il quale turba lo mare, e suonano le sue onde: lo suo nome sì è lo Signore delli esèrciti.

36. Se queste leggi verranno meno innanzi a me, dice Iddio, e allora verrà meno lo seme d' Israel, acciò non sia gente davanti a me tutti li giorni.

37. Queste cose dice lo Signore: se li cieli si potranno misurare di sopra, e investigare li (loro) fondamenti della terra di sotto; e caccerò da me tutto lo seme d' Israel per tutto quello che feciono, dice Iddio.

38. Ecco li dì vegnono, dice Iddio, e sarà edificata la città a Dio, della torre d' Ananeel insino alla porta del cantone.

propitiabor iniquitati eorum, et peccati eorum non memorabor amplius.

35. Hæc dicit Dominus, qui dat solem in lumine diei, ordinem lunæ et stellarum in lumine noctis: qui turbat mare, et sonant fluctus ejus: Dominus exercituum nomem illi:

36. Si defecerint leges istæ coram me, dicit Dominus, tunc et semen Israel deficiet, ut non sit gens coram me cunctis diebus.

37. Hæc dicit Dominus: Si mensurari potuerint cæli sursum, et investigari fundamenta terræ deorsum: et ego abjiciam universum semen Israel, propter omnia quæ fecerunt, dicit Dominus.

38. Ecce, dies veniunt, dicit Dominus, et ædificabitur civitas Domino, a turre Hananeel usque ad portam anguli.

39. E uscirà oltre al nome della misura del suo cospetto sopra lo colle di Gareb; e attornierà Goata,

40. e tutta la valle de' corpi morti e della cenere, e tutta la universa contrada della morte, insino al torrente di Cedron e insino al cantone della porta de' cavalli d' oriente, lo santo di Dio; non si divellerà, e non si distruggerà più in perpetuo.

CAPO XXXII.

1. Lo detto che disse Iddio a Ieremia profeta, nell' anno decimo di Sedecia, re di Giuda; egli è lo decimo ottavo anno di Nabucodonosor.

2. Allora lo esèrcito dello re di Babilonia assediava Ierusalem; e Ieremia profeta era rinchiuso nel cammino della carcere, il quale era nella casa dello re di Giuda.

3. E avealo rinchiuso Sedecia, dicente: per che

39. Et exibit ultra norma mensuræ in conspectu ejus super collem Gareb: et circuibit Goatha,

40. et omnem vallem cadaverum et cineris, et universam regionem mortis usque ad torrentem Cedron, et usque ad angulum portæ equorum orientalis, Sanctum Domini: non evelletur, et non destruetur ultra in perpetuum.

CAPUT XXXII.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino in anno decimo Sedeciæ regis Juda; ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.

2. Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusalem, et Jeremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.

3. Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: hæc dicit

indovini, dicendo: questo dice Iddio: ecco io darò questa città nelle mani dello re di Babilonia . . . ?

4. . . . . e parlerà la sua bocca colla sua, e li suoi occhi vederanno li occhi di lui;

5. e menerà Sedecia in Babilonia; e ivi sarà insino a tanto ch' io visiti lui, dice Iddio; ma se voi schermirete incontro alli Caldei, non averete niuna cosa prospera?

6. E disse Ieremia: Iddio mi disse:

7. Ecco Anameel, figliuolo di Sellum, tuo zio verrà a te, dicente: compera a te lo mio campo, lo quale è in Anatot; però che a te tocca di comperarlo, per che tu se' più prossimano.

8. E Anameel figliuolo del mio zio venne a me secondo la parola di Dio all' antiporto della carcere, e disse a me: possiedi lo mio campo, lo quale è in Anatot nella terra di Beniamin; però che a te tocca

Dominus: Ecce, ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, et capiet eam?

4. Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldæorum, sed tradetur in manus regis Babylonis, et loquetur os ejus cum ore illius, et oculi ejus oculos illius videbunt,

5. et in Babylonem ducet Sedeciam, et ibi erit, donec visitem eum, ait Dominus: si autem dimicaveritis adversum Chaldæos, nihil prosperum habebitis?

6. Et dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:

7. Ecce Hanameel, filius Sellum, patruelis tuus veniet ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate, ut emas.

8. Et venit ad me Hanameel, filius patrui mei, secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, et ait ad me: Posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra Benjamin,

la ereditate, e tu se' prossimano di possessione. Intesi che fosse la parola di Dio.

9. E comperai lo campo di Anameel, figliuolo del mio zio, il quale è in Anatot; e diedigli sette statere, [e dieci monete] d' ariento.

10. E scrissilo nel libro, e segnailo, ed ebbici testimoni; e pesai l' argento colla statera.

11. E tolsi il libro della possessione *segnato con promessione* e fermezza e segni di fuori.

12. E diedi il libro della possessione a Baruc, figliuolo di Neri, figliuolo di Maasia, nella presenza di Anameel, mio zio, innanzi a' testimoni i quali erano scritti nello libro della compera, e nella presenza di tutti li giudei i quali sedeano nel cammino della carcere.

13. E comandai a Baruc dinanzi a loro, dicendo:

14. Questo dice lo Signore [degli esèrciti] Iddio d' Israel: piglia lo libro della compera segnato, e

quia tibi competit hereditas, et tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem, quod verbum Domini esset.

9. Et emi agrum ab Hanameel, filio patrui mei, qui est in Anathoth, et appendi ei argentum, septem stateres et decem argenteos.

10. Et scripsi in libro, et signavi, et adhibui testes, et appendi argentum in statera.

11. Et accepi librum possessionis signatum, et stipulationes, et rata et signa forinsecus.

12. Et dedi librum possessionis Baruch, filio Neri filii Maasiæ, in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium, qui scripti erant in libro emtionis, et in oculis omnium Judæorum, qui sedebant in atrio carceris.

13. Et præcepi Baruch coram eis, dicens:

14. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sume libros istos, librum emtionis hunc signatum, et librum hunc qui apertus est, et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.

questo libro lo quale è aperto, e ponli in uno vasello nascoso, acciò ci possano istare molto tempo.

15. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ancora si possederanno le case e li campi e le vigne in questa terra.

16. E orai a Dio, poi ch' io diedi lo libro della possessione a Baruc, figliuolo di Neri, dicendoli:

17. Ohimè, ohimè, ohimè, Signore Iddio! tu facesti lo cielo e la terra nella tua grande fortezza e nel tuo braccio disteso; e non saranno malagevoli a te tutte le parole.

18. Però che tu fai misericordia a mille, e rendi la iniquitade de' padri nel seno de' loro figliuoli dopo loro; o Signore delli esèrciti, grande e potentissimo lo tuo nome.

19. Grande per consiglio non può mai esser [com]preso in pensiero; di cui li occhi sono aperti sopra le vie de' figliuoli di Adam, acciò che renda a ciascuno secondo le vie [sue], e secondo lo frutto che tu truovi.

15. Hæc enim dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Adhuc possidebuntur domus, et agri et vineæ in terra ista.

16. Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:

17. Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce, tu fecisti cælum et terram in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum,

18. qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquitatem patrum in sinum filiorum eorum post eos: Fortissime, magne et potens, Dominus exercituum nomen tibi.

19. Magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu, cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, et secundum fructum adinventionum ejus.

20. Il quale ponesti segni nella terra d' Egitto insino a questo dì, e in Israel e nelli uomini; e facesti lo nome tuo come è questo dì.

21. E menasti lo popolo tuo d' Israel della terra d' Egitto, con segni e con mano robusta e con braccio disteso e con grande spaventamento.

22. E desti loro questa terra, la quale tu giurasti di dare alli loro padri, terra abbondante di latte e di miele.

23. Ed entrati possederono quella; e non (udirono, cioè non) obbedirono alla voce tua (cioè alla voce di Dio), e non andarono per tua legge; e tutte le cose che comandasti loro che facessono [non fecero], e vennero loro tutti questi mali.

24. Ecco l' armadure sono tutte ordinate incontro alla città, acciò che sia presa; la terra è data nelle mani de' Caldei, i quali combattono incontro a lei, dalla faccia del coltello e della fame e della pesti-

20. Qui posuisti signa et portenta in terra Aegypti usque ad diem hanc, et in Israel et in hominibus, et fecisti tibi nomen, sicut est dies hæc.

21. Et eduxisti populum tuum Israel de terra Aegypti, in signis et in portentis, et in manu robusta et in brachio extento, et in terrore magno.

22. Et dedisti eis terram hanc, quam jurasti patribus eorum, ut dares eis terram fluentem lacte et melle.

23. Et ingressi sunt, et possederunt eam, et non obedierunt voci tuæ, et in lege tua non ambulaverunt: omnia, quæ mandasti eis ut facerent, non fecerunt, et evenerunt eis omnia mala hæc.

24. Ecce, munitiones exstructæ sunt adversum civitatem, ut capiatur, et urbs data est in manus Chaldæorum, qui præliantur adversus eam a facie gladii et famis et pestilentiæ: et quæcumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.

lenza; e tutte le cose che tu parlasti, loro sono avvenute, sì come tu medesimo vedi.

25. E tu, Signore Iddio, di' a me: compera lo campo collo argento, e abbivi testimoni, conciosia cosa che la terra sia data nella mano de' Caldei?

26. E disse Iddio a me:

27. Ecco io sono lo Signore Iddio della universa carne: o sarà a me malagevole ogni parola?

28. Però questo dice Iddio: ecco io darò questa cittade in mano delli Caldei, e in mano dello re di Babilonia, e piglieranno quella.

29. E verranno li Caldei combattendo incontro a questa terra, e accenderannola, e anche la casa dov' elli sacrificavano a Baal e alli iddii istrani a commovere me a ira.

30. E quelli di Giuda e li figliuoli d' Israel (stavano e) facevano male nuovamente innanzi alli miei occhi dalla loro giovinezza; li figliuoli d' Israel, i quali insino a ora mi fanno inacerbire nelle opere delle loro mani, dice Iddio.

25. Et tu dicis mihi, Domine Deus: Eme agrum argento, et adhibe testes, cum urbs data sit in manus Chaldæorum?

26. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

27. Ecce, ego Dominus Deus universæ carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?

28. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce, ego tradam civitatem istam in manus Chaldæorum, et in manus regis Babylonis, et capient eam.

29. Et venient Chaldæi præliantes adversum urbem hanc, et succendent eam igni, et comburent eam, et domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, et libabant diis alienis libamina ad irritandum me.

30. Erant enim filii Israel et filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel, qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus.

31. Però che questa città m' è fatta in furore e in disdegno, dal dì che la edificarono insino a questo dì, la quale sarà tolta via dal mio cospetto,

32. per la malizia de' figliuoli d' Israel e de' figliuoli di Giuda, la quale egli feceno provocandomi ad ira, egli e li loro re e li loro prìncipi e i loro sacerdoti e i loro profeti, uomini di Giuda e abitatori di Ierusalem.

33. E volsono a me le reni, e non la faccia, quando li ammaestrava nel mattutino (cioè in sul dì); e dimostravali, e non mi volsero udire per ricevere la disciplina.

34. E puosono i loro idoli nella casa nella quale fu invocato lo mio nome, acciò che corrompessono quella.

35. Ed edificarono le (grandi) altezze a Baal, le quali sono nella valle [del figliuolo] d' Ennom, acciò ch' egli avvezzassono li loro figliuoli [e le loro fi-

31. Quia in furore et in indignatione mea facta est mihi civitas hæc, a die qua ædificaverunt eam, usque ad diem istam, qua auferetur de conspectu meo,

32. propter malitiam filiorum Israel, et filiorum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi et reges eorum, principes eorum, et sacerdotes eorum, et prophetæ eorum, viri Juda et habitatores Jerusalem.

33. Et verterunt ad me terga et non facies, cum docerem eos diluculo, et erudirem, et nollent audire ut acciperent disciplinam.

34. Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam.

35. Et ædificaverunt excelsa Baal, quæ sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos et filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum, ut facerent abominationem hanc, et in peccatum deducerent Judam.

gliuole] a Moloc (cioè uno idolo); la quale cosa io non mandai loro, e non scese nel mio cuore, che facessono questa abominazione, e che menassono in peccato Giuda.

36. E ora per queste cose dice Iddio d' Israel a questa città, la quale voi dite che fia data nelle mani dello re di Babilonia in coltello e in fame e in pestilenza:

37. Ecco, io li radunerò di tutte le universe terre, alle quali io li cacciai nel mio furore e nella mia ira e nella mia grande indignazione; e riducerolli a questo luogo, e farolli abitare con fidanza.

38. E saranno a me in populo, e io sarò a loro Iddio.

39. E darò loro uno cuore e una anima, acciò che temano me per tutti li loro dì, acciò ch' egli abbiano bene, e li loro figliuoli dopo loro.

40. E farò con loro patto sempiterno, e non mancherò loro mai a bene fare; e darò lo mio timore nel loro cuore, acciò che non si partano da me.

36. Et nunc propter ista, hæc dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio et in fame et in peste:

37. Ecce, ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, et in ira mea, et in indignatione grandi, et reducam eos ad locum istum, et habitare eos faciam confidenter.

38. Et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum.

39. Et dabo eis cor unum, et viam unam, ut timeant me universis diebus, et bene sit eis, et filiis eorum post eos.

40. Et feriam eis pactum sempiternum, et non desinam eis benefacere: et timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant a me.

41. E rallegrerommi sopra loro, quando io averò fatto loro bene, e pianterolli in questa terra nella verità, con tutto lo mio cuore e con tutta la mia anima.

42. Però che questo dice Iddio: sì come io addussi in questo populo tutto questo grande male, così adducerò io sopra loro ogni bene, lo quale io parlerò loro.

43. E li campi saranno posseduti in questa terra, della quale voi dite ch' è deserta, però che non rimase nè uomo nè bestia, e sì è data in mano dei Caldei.

44. Li campi si compreranno di pecunia, e saranno scritti nel libro, e porravvisi lo segno (cioè lo suggello), e saranno aggiunti testimonii (cioè) nella terra di Beniamin e nel circuito di Ierusalem . . . . e nelle città de' campi [e nelle città] che sono inverso di austro; però che io convertirò la loro cattività, dice Iddio.

41. Et lætabor super eis, cum bene eis fecero, et plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo et in tota anima mea.

42. Quia hæc dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande, sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.

43. Et possidebuntur agri in terra ista, de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo et jumentum, et data sit in manus Chaldæorum.

44. Agri ementur pecunia, et scribentur in libro, et imprimetur signum, et testis adhibebitur, in terra Benjamin et in circuitu Jerusalem, in civitatibus Juda et in civitatibus montanis, et in civitatibus campestribus et in civitatibus quæ ad austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.

CAPO XXXIII.

1. E disse Iddio a Ieremia la seconda volta, conciosia cosa che ancora fosse rinchiuso nel cammino della carcere; e disse così:

2. Questo dice Iddio, il quale deve fare e formare quello, e che apparecchierà: lo suo nome si dice Signore:

3. Grida a me, e io esaudirò te; e annuncierotti grandi cose e ferme, le quali tu non sai.

4. Però [che] questo dice Iddio Signore d' Israel alle case di questa città, e alle case dello re di Giuda, le quali sono distrutte, e alle armadure e allo coltello

5. di quelli che vegnono per ischermire colli Caldei, ed empierle de' corpi morti di uomini i quali io ho percosso nel mio furore e nella mia indignazione: io nasconderò la mia faccia da questa città per tutta la loro malizia.

CAPUT XXXIII.

1. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:

2. Hæc dicit Dominus, qui facturus est, et formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen ejus:

3. Clama ad me, et exaudiam te, et annuntiabo tibi grandia et firma quæ nescis.

4. Quia hæc dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis hujus, et ad domos regis Juda, quæ destructæ sunt, et ad munitiones et ad gladium

5. venientium, ut dimicent cum Chaldæis, et impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo et in indignatione mea, abscondens faciem meam a civitate hac propter omnem malitiam eorum:

6. Io metterò loro la margine e la sanità, e curerogli; e rivelerò loro priego di pace e di verità.

7. E convertirò la conversione di Giuda, e la conversione di Ierusalem; ed edificherolli sì come da principio.

8. E monderolli da ogni loro iniquitade, nella quale peccarono a me; e sarò umile in tutte le loro malvagitadi, nelle quali egli lasciorono me e disprezzorono me.

9. E sarammi a nome e allegrezza, e a laude e in esultamento a tutte le genti della terra, le quali udirono tutti li beni li quali io debbo fare loro; e ricorderannomi, e [si] turberanno in tutti li universi beni, e in ogni pace la quale io farò loro.

10. Questo dice Iddïo: ancora s' udirà in questo luogo; lo quale voi dite ch' è deserto, però che non sia nè uomo nè bestia nelle città di Giuda e di

6. Ecce, ego obducam eis cicatricem et sanitatem, et curabo eos, et revelabo illis deprecationem pacis et veritatis.

7. Et convertam conversionem Juda et conversionem Jerusalem, et ædificabo eos sicut a principio.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi: et propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, et spreverunt me.

9. Et erit mihi in nomen et in gaudium, et in laudem et in exultationem cunctis gentibus terræ, quæ audierint omnia bona, quæ ego facturus sum eis: et pavebunt, et turbabuntur in universis bonis, et in omni pace, quam ego faciam eis.

10. Hæc dicit Dominus: Adhuc audietur in loco isto (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo nec jumentum in civitatibus Juda et foris Jerusalem, quæ desolatæ sunt absque homine, et absque habitatore, et absque pecore)

fuori di Ierusalem, le quali sono desolate sanza uomo e sanza abitazione e sanza pecora;

11. boce d' allegrezza e boce di letizia, e boce di sposo e di sposa, e boce dicente: confessatevi allo Iddio delli esèrciti, però che bono è il Signore, e la sua (signoria) misericordia in eterno; boce di portanti l' offerte nella casa di Dio: io inducerò la conversione della terra come dal principio, dice Iddio.

12. Questo dice lo Signore delli esèrciti: ancora sarà in questo luogo deserto sanza uomo e sanza bestia, e in tutte sue cittadi, abitacolo di pastori e letti di greggie.

13. E nelle cittadi de' monti, e in quelle dei campi, [e in quelle] le quali sono ad austro, nella terra di Beniamin, e nel circuito di Ierusalem, e nelle cittadi di Giuda, ancora passeranno le greggie alla mano dello annumerante, dice Iddio.

14. Ecco, verrà li giorni, dice lo Signore; io resusciterò la buona parola, la quale io ho parlato alla casa d' Israel e alla casa di Giuda.

11. vox gaudii et vox lætitiæ, vox sponsi et vox sponsæ, vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in æternum misericordia ejus, et portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terræ sicut a principio, dicit Dominus.

12. Hæc dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine et absque jumento, et in cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.

13. In civitatibus montuosis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus quæ ad austrum sunt, et in terra Benjamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda, adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus.

14. Ecce, dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel et ad domum Juda.

15. In quello tempo farò germinare da David uno rampollo di giustizia, e farà giudicio e giustizia in terra.

16. In quel tempo si salverà Giuda, e Ierusalem abiterà confidentemente; e questo sarà lo nome, come lo chiameranno, cioè: lo nostro Signore (Iddio) giusto.

17. Però che questo dice Iddio: non morrà l'uomo della schiatta di David, il quale segga sopra lo trono della casa d' Israel.

18. E de' sacerdoti e de' leviti non morrà uomo della mia faccia, il quale offeri olocausto e incenda sacrificio e uccida lo animale per ogni dì. (Li Leviti sono clerici, ma non sono preti, sì come fue santo Lorenzo, il quale fue Levita).

19. E disse Iddio a Ieremia:

20. Questo dice Iddio: se si puote trovare annullato lo mio patto col dì e con la notte, che non sieno nel tempo loro;

21. e lo mio patto potrà ritornare con David mio servo, cioè che non sie [figliuolo] di lui, il quale

15. In diebus illis et in tempore illo germinare faciam David germen justitiæ, et faciet judicium et justitiam in terra.

16. In diebus illis salvabitur Juda, et Jerusalem habitabit confidenter et hoc est nomen: quod vocabunt eum: Dominus justus noster.

17. Quia hæc dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum domus Israel.

18. Et de sacerdotibus et de Levitis non interibit vir a facie mea, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, et cædat victimas omnibus diebus.

19. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

20. Hæc dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies et nox in tempore suo,

21. et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo

regni nel suo trono, e li Leviti e li sacerdoti miei ministri.

22. Sì come non si possono annumerare le stelle del cielo, e mensurare l' arena del mare, così moltiplicherò lo seme di David mio servo, e li Leviti miei ministri.

23. E disse Iddio a Ieremia:

24. Or non vedesti tu che questo populo parlò, dicendo: due parentezze, le quali Iddio avea elette, sono gittate (e disprezzate); e hanno dispregiato lo populo mio, però che non è più generazione innanzi a loro?

25. Questo dice Iddio: se lo patto tra lo dì e la notte, e se io non puosi legge allo cielo e alla terra;

26. e in verità lo seme di Iacob e di David mio servo gitterò, acciò ch' io non pigli del suo seme, e faccine prìncipi del seme di Abraam, di Isaac e di Iacob; producerò la loro conversione, e averò misericordia di loro.

filius, qui regnet in throno ejus, et Levitæ et sacerdotes ministri mei.

22. Sicuti enumerari non possunt stellæ cæli, et metiri arena maris, sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.

23. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

24. Numquid non vidisti, quid populus hic locutus sit, dicens: Duæ cognationes, quas elegerat Dominus, abjectæ sunt: populum et meum despexerunt, eo quod non sit ultra gens coram eis?

25. Hæc dicit Dominus: Si pactum meum inter diem et noctem, et leges cælo et terræ non posui:

26. equidem et semen Jacob et David servi mei projiciam, ut non assumam de semine ejus principes seminis Abraham, Isaac et Jacob: reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.

CAPO XXXIIII.

1. Lo detto che disse Iddio a Ieremia (profeta), quando Nabucodonosor, re di Babilonia, e tutto il suo oste, e tutti li reami della terra i quali erano sotto la signoria delle sue mani, e tutti li (suoi) populi combattevano contro a Ierusalem e contro alle sue terre, e disse così:

2. Questo dice lo Signore Iddio d' Israel: va e parla a Sedecia, re di Giuda, e dirai a lui: questo dice Iddio: ecco io darò questa città in mano del re di Babilonia, e accenderalla al fuoco.

3. E tu non fuggirai della sua mano; ma sarai preso, e sarai dato nella sua mano; e li tuoi occhi vederanno li occhi dello re di Babilonia . . . .
. . . .

4. Ma pure odi la parola di Dio, o Sedecia, re di Giuda: questo dice Iddio a te: non morrai di coltello;

CAPUT XXXIV.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus, universaque regna terræ, quæ erant sub potestate manus ejus, et omnes populi bellabant contra Jerusalem et contra omnes urbes ejus, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Vade, et loquere ad Sedeciam regem Juda, et dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Ecce, ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, et succendet eam igni.

3. Et tu non effugies de manu ejus, sed comprehensione capieris, et in manu ejus traderis: et oculi tui oculos regis Babylonis videbunt, et os ejus cum ore tuo loquetur, et Babylonem introibis.

4. Attamen audi verbum Domini, Sedecia rex Juda: Hæc dicit Dominus ad te: Non morieris in gladio,

5. ma morrai in pace, e secondo l'arsure dei tuoi padri re i quali furono innanzi te, così arderanno te; e piagneranno te, dicendo: ohimè, Signore; però ch' io hoe parlato la parola che dice Iddio.

6. E parlò Ieremia [profeta] a Sedecia, re di Giuda, tutte queste parole in Ierusalem.

7. E l'oste dello re di Babilonia combatteva contro a Ierusalem, e contro a tutte le città di Giuda, le quali aveano lasciate, contro a Lachis e contro (Ado e contro) ad Azeca; e queste erano rimase delle città di Giuda, cittadi armate.

8. Lo detto che disse Iddio a Ieremia, poi che lo re Sedecia percosse [il patto] con tutto lo populo in Ierusalem, predicante

9. che ogni uomo lasciasse lo suo servo, e ciascuno l'ancilla sua, ebreo ed ebrea, (e facesse) liberi; e non avessono signoria sopra loro, cioè nel giudeo e nel suo fratello.

5. sed in pace morieris, et secundum combustiones patrum tuorum regum priorum, qui fuerunt ante te, sic comburent te: et væ Domine, plangent te, quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.

6. Et locutus est Jeremias propheta ad Sedeciam regem Juda universa verba hæc in Jerusalem.

7. Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Jerusalem, et contra omnes civitates Juda, quæ reliquæ erant, contra Lachis, et contra Azecha; hæ enim supererant de civitatibus Juda, urbes munitæ.

8. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias fœdus cum omni populo in Jerusalem, prædicans:

9. Ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, Hebræum et Hebræam, liberos; et nequaquam dominarentur eis, id est in Judæo et fratre suo.

10. Tutti li prìncipi e l' universo populo l' udirono (quelli), i quali feciono patto che ciascuno lasciasse lo servo suo, e ciascuno l' ancilla sua (serva) liberi, e non avessono più signoria sopra loro; e udirono, e lasciaronli.

11. E rivolti sono di quindi innanzi, e ritrassono li servi e l' ancille, li quali aveano lasciati liberi, e soggiogaronli al servigio.

12. E disse Iddio a Ieremia:

13. Questo dice lo Signore [Iddio d' Israel]: feci patto colli vostri padri, nel dì ch' io li menai della terra di Egitto, della casa della servitù, e dissi:

14. Quando saranno compiuti li sette anni, ciascuno lasci lo suo fratello ebreo, lo quale è venduto a lui: e servirà a [te] sette anni; e lasciera'lo andare da te libero; e li vostri padri non mi udirono, e non inchinarono li loro orecchi a me.

10. Audierunt ergo omnes principes et universus populus, qui inierant pactum, ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam liberos, et ultra non dominarentur eis; audierunt igitur, et dimiserunt.

11. Et conversi sunt deinceps, et retraxerunt servos et ancillas suas quos dimiserant liberos, et subjugaverunt in famulos et famulas.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam a Domino, dicens:

13. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego percussi fœdus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terra Aegypti, de domo servitutis, dicens:

14. Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum Hebræum, qui venditus est ei, et serviet tibi sex annis: et dimittes eum a te liberum: et non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam.

15. E voi oggi siete convertiti, e facesti quello ch' è diritto nelli miei occhi, e (che) predicaste che ciascuno dèsse libertà al suo amico; e facesti lo patto nel mio conspetto, nella casa dove è invocato lo mio nome sopra lei.

16. E siete ritornati, e avete contaminato lo mio nome; e rimenaste ciascuno lo suo servo e la sua ancilla, i quali voi avevi lasciati liberi, e ché fussono di loro (libertade e di loro) potestade; e rimenasteli, che vi fussono servi e ancille.

17. Però questo dice Iddio: voi non udiste me, acciò predicaste libertade ciascuno [al suo fratello, e ciascuno] al suo amico; ecco io vi predico [libertade], dice Iddio, e al coltello e a fame e a pestilenza, e darò voi in commozione a tutti li reami della terra.

18. E darò li uomini, che prevàricano lo mio patto, e non osservano le parole del mio patto, delle

15. Et conversi estis vos hodie, et fecistis quod rectum est in oculis meis, ut prædicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: et inistis pactum in conspectu meo in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.

16. Et reversi estis, et commaculastis nomen meum: et reduxistis unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam; quos dimiseratis ut essent liberi et suæ potestatis, et subjugastis eos ut sint vobis servi et ancillæ.

17. Propterea hæc dicit Dominus: Vos non audistis me, ut prædicaretis libertatem unusquisque fratri suo, et unusquisque amico suo: ecce, ego prædico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem et ad famem, et dabo vos in commotionem cunctis regnis terræ.

18. Et dabo viros, qui prævaricantur fœdus meum, et non observaverunt verba fœderis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum quem conciderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones ejus:

quali furono consenzienti nel mio conspetto, lo vitello lo quale tagliarono in due parti, e passarono intra le sue divisioni;

19. li prìncipi di Ierusalem e di Giuda, e li castrati e li sacerdoti, e tutto lo populo della terra, i quali passarono [intra] le divisioni del vitello;

20. e darolli in mano de' loro nimici, e di quelli che domandano l' anime loro; e sarà la loro mortalità esca alli uccelli del cielo e allo bestie della terra.

21. E darò Sedecia, re (della terra) di Giuda e' suoi prìncipi in mano de' suoi nimici, e in mano delli addomandanti l' anime loro, e in mano dello esèrcito dello re di Babilonia, i quali si partirono da voi.

22. Ecco io comando, dice Iddio, e rimenerolli in questa cittade, e combatteranno incontro a lei, e piglierannola [e arderannola] al fuoco; e le cittadi di Giuda darò in solitudine, però che non vi sia abitatore.

19. principes Juda et principes Jerusalem, eunuchi et sacerdotes, et omnis populus terræ, qui transierunt inter divisiones vituli,

20. et dabo eos in manus inimicorum suorum, et in manus quærentium animam eorum: et erit morticinum eorum in escam volatilibus cœli et bestiis terræ.

21. Et Sedeciam regem Juda et principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, et in manus quærentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.

22. Ecce, ego præcipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et præliabuntur adversus eam, et capient eam, et incendent igni: et civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.

CAPO XXXV.

1. Lo detto che Iddio disse a Ieremia nel tempo di Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda; e disse così:

2. Va alla casa de' Recabiti, e parla a loro, e menali nella casa di Dio, in una balestriera de' tesauri, e darai a bevere loro del vino.

3. E pigliai Iezonia, figliuolo di Ieremia figliuolo di Absania, e' suoi fratelli e tutta la casa delli Recabiti.

4. E mena'li nella casa di Dio, al gazofilacio. . . . . de' prìncipi sopra lo tesoro di Maasia figliuolo di Sellum, il quale era guardiano dello antiporto. (Lo gazofilacio sì è uno vocabulo per greco, che viene a dire in volgare tanto quanto lo luogo dove si pongono i danari e le ricchezze).

5. E puosi innanzi alla casa de' figliuoli delli

CAPUT XXXV.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

2. Vade ad domum Rechabitarum, et loquere eis, et introduces eos in domum Domini, in unam exedram thesaurorum, et dabis eis bibere vinum.

3. Et assumsi Jezoniam, filium Jeremiæ filii Habsaniæ, et fratres ejus, et omnes filios ejus, et universam domum Rechabitarum,

4. et introduxi eos in domum Domini ad gazophilacium filiorum Hanan, filii Jegedeliæ hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiæ filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices, et dixi ad eos: Bibite vinum.

Recabiti nappi pieni di vino, e dissi a loro: bevete lo vino.

6. I quali rispuosono: non beremo vino, però che Ionadab, figliuolo di Recab, nostro padre comandò a noi, dicendo: non berete vino, nè voi nè i vostri figliuoli, in sempiterno.

7. E non edificarete case, e non seminarete semente, e non piantarete vigne, e anche non averete; ma abitarete nelli tabernacoli per tutto il tempo vostro, acciò che voi viviate per molto tempo sopra la terra, nella quale voi siete in peregrinazione.

8. Adunque noi ubbidimmo alla voce di Ionadab, figliuolo di Recab, nostro padre in tutto ciò che comandò, sì che noi non bevessimo vino per tutto lo tempo nostro, noi e le nostre donne, e li figliuoli e le figliuole nostre;

9. e non edificassimo casa ad abitare, e non avessimo nè campo nè vigna nè semente;

10. ma abitassimo ne' tabernacoli; e fummo ubbidienti secondo tutte quelle cose le quali ci comandò Ionadab nostro padre.

6. Qui responderunt: Non bibemus vinum, quia Jonadab filius Rechab, pater noster, præcepit nobis, dicens: Non bibetis vinum, vos et filii vestri, usque in sempiternum:

7. et domum non ædificabitis, et sementem non seretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terræ, in qua vos peregrinamini.

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quæ præcepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris, nos et mulieres nostræ, filii et filiæ nostræ,

9. et non ædificaremus domos ad habitandum: et vineam et agrum, et sementem non habuimus:

10. sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus juxta omnia, quæ præcepit nobis Jonadab pater noster.

11. E quando Nabucodonosor, re di Babilonia, venne alla nostra terra, noi dicemmo: venite, ed entriamo in Ierusalem dalla faccia dell' oste de' Caldei, e dalla faccia dell' oste di Siria; e semo in Ierusalem.

12. E disse Iddio a Ieremia, dicendo:

13. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: va, e di' alli uomini di Giuda e alli abitatori di Ierusalem: or non avete la disciplina, che voi ubbidiate alle mie parole? dice Iddio.

14. Adunque sono state più potenti (le mie parole e) le parole di Ionadab, figliuolo di Recab, per le quali parole comandò a' suoi figliuoli, che non bevessono vino; e non hanno bevuto insino a questo giorno, però che hanno ubbidito al comandamento del loro padre; e io hoe parlato a voi, levantemi la mattina e parlando, e non ubbidiste a me.

15. E io mandai a voi tutti li miei servi profeti, [levandomi] nella aurora, comandando e dicendo: convertitevi ciascuno della via [sua] pessima, e fate

11. Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite, et ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldæorum, et a facie exercitus Syriæ: et mansimus in Jerusalem.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

13. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Vade, et dic viris Juda et habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis? dicit Dominus.

14. Prævaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos præcepit filiis suis, ut non biberent vinum: et non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt præcepto patris sui: Ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens et loquens, et non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque

buoni li vostri studii, e non vogliate seguitare li iddii stranieri, e non li amate; e abiterete in [la] terra la quale io diedi a voi e a' vostri padri; e non inchinaste le vostre orecchie, e non udiste me.

16. E fermarono li figliuoli di Ionadab, figliuolo di Recab, lo comandamento del loro padre, lo quale egli avea comandato loro; e questo populo non ubbidie a me.

17. Però questo è lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, e dice così: ecco io menerò sopra Giuda, e sopra li abitatori di Ierusalem, tutta l' afflizione la quale io hoe parlato incontro a loro, ... e non mi udirono; io li chiamai, e non mi rispuosono.

18. E disse Ieremia alla casa de' Recabiti: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: però che voi ubbediste al comandamento di Ionadab, vostro padre, e guardaste lo suo comandamento, e faceste quello che vi comandò;

et dicens: Convertimini unusquisque a via sua pessima, et bona facite studia vestra, et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in terra, quam dedi vobis et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

16. Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab præceptum patris sui, quod præceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.

17. Idcirco hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego adducam super Juda et super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, et non audierunt: vocavi illos, et non responderunt mihi.

18. Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo, quod obedistis præcepto Jonadab patris vestri, et custodistis omnia mandata ejus, et fecistis universa, quæ præcepit vobis:

19. [però questo dice] lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: non mancherà uomo della schiatta di Ionadab nel mio conspetto per tutto il tempo loro.

CAPO XXXVI.

1. E fatta è la parola del Signore a Ieremia nell' anno quarto di Ioachim, figliuolo di Iosia, [re di Giuda], dicendo:

2. Tuogli lo volume del libro, e scrivi in quello tutte le parole che io hoe parlato a te incontro a Israel e Giuda, e incontro a tutte le genti, dal dì ch' io parlai a te, dal tempo di Iosia insino a (questo tempo e in) questo dì:

3. se forse udendo la casa di Giuda tutti li mali i quali io penso di fare loro, ritorni ciascuno dalla via sua pessima; e al loro peccato e alla loro iniquità *perdonarei.*

19. propterea hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

CAPUT XXXVI.

1. Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda; factum est verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba, quæ locutus sum tibi adversum Israel et Judam, et adversum omnes gentes, a die qua locutus sum ad te, ex diebus Josiæ usque ad diem hanc:

3. si forte audiente domo Juda universa mala, quæ ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: et propitius ero iniquitati, et peccato eorum.

4. E Ieremia chiamò Baruc, figliuolo di Neria; e Baruc scrisse della bocca di Ieremia tutte queste (cose e) parole [del Signore], le quali egli parlò, nel volume del libro.

5. E comandò Ieremia a Baruc, dicente: io sono rinchiuso, e non posso entrare nella casa del Signore.

6. Adunque entra tu, e leggi nel volume (del libro) nel quale tu scrivesti queste parole di Dio della mia bocca, udendoti lo populo nella casa [del Signore] nel dì del digiuno; e anche udendoti tutto l' universo [populo] di Giuda, i quali vengono dalle loro cittadi; e leggerai a loro;

7. se forse caggia la loro orazione nel conspetto di Dio, e ritorni ciascuno dalla via sua pessima; però che grande è il furore e la indignazione, la quale Iddio hae parlato incontro a questo populo.

8. E fece Baruc, figliuolo di Neria, secondo tutte le parole che gli comandò Ieremia profeta, leggendo lo volume e le parole di Dio nella casa di Dio.

4. Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriæ: et scripsit Baruch ex ore Jeremiæ omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri;

5. et præcepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini in die jejunii: insuper et audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:

7. si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertatur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor et indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.

8. Et fecit Baruch filius Neriæ juxta omnia, quæ præceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.

9. E fu fatto nell' anno quinto di Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda nel mese nono, predicando lo digiuno nel conspetto di Dio a tutto il populo in Ierusalem, e a tutta la moltitudine la quale era venuta delle città di Giuda in Ierusalem.

10. E Baruc leggeo nel volume le parole di Ieremia nella casa di Dio, nel gazofilacio di Gamaria, figliuolo di Safan, scriba, nell' antiporto di sopra, nello introito della porta nuova della casa di Dio, udendo tutto il populo.

11. E quando udio Michea, figliuolo di [Gamaria figliuolo di] Safan, tutte le parole dello libro,

12. discese nella casa dello re, al gazofilacio (cioè a quello luogo dove si mettono le ricchezze); ed ecco ivi tutti li prìncipi sedeano: Elisama scriba, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnatan figliuolo di Acobor, e Gamaria figliuolo di Safan, e Sedecia figliuolo d' Anania, e tutti li universi prìncipi.

9. Factum est autem in anno quinto Joakim filii Josiæ regis Juda, in mense nono; prædicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, et universæ multitudini, quæ confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.

10. Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiæ in domo Domini in gazophylacio Gamariæ filii Saphan scribæ, in vestibulo superiori, in introitu portæ novæ domus Domini, audiente omni populo.

11. Cumque audisset Michæas filius Gamariæ filii Saphan omnes sermones Domini ex libro,

12. descendit in domum regis ad gazophylacium scribæ; et ecce, ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, et Dalajas filius Semeiæ, et Elnathan filius Achobor, et Gamarias filius Saphan, et Sedecias filius Hananiæ, et universi principes.

13. E Michea annunciò tutte le parole, che udìo leggere a Baruc del volume nelli orecchi del popolo.

14. E mandarono tutti li prìncipi (della terra) a Baruc [Iudi], figliuolo di Natania, figliuolo di Selemia, figliuolo di Cusi, dicendo: lo volume, lo quale leggesti udendo lo populo, piglialo nella tua mano, e vieni a noi. E portò Baruc figliuolo di Neria lo volume nella sua mano, e venne a loro.

15. E dissono a lui: siedi, e leggi queste cose nelli nostri orecchi. E leggeo Baruc nelli loro orecchie.

16. E quando ebbono udite tutte le parole, ciascuno (si maravigliò, e) fu stupefatto inverso al suo prossimo, e dissono a Baruc: noi doviamo annunciare allo re tutte queste cose.

17. . . . .
. . . .
. . . .
parole della sua bocca.

13. Et nuntiavit eis Michæas omnia verba, quæ audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniæ filii Selemiæ, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, et veni. Tulit ergo Baruch filius Neriæ volumen in manu sua, et venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: Sede, et lege hæc in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: Nuntiare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis, quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.

18. E Baruc disse a loro: *egli parlava*, quasi leggendo a me queste parole, e io le scrivea nel volume collo inchiostro.

19. E dissono (tutti) li prìncipi a Baruc: va, e nasconditi tu e Ieremia, sì che nessuno uomo non sappia dove siate.

20. Ed entrarono allo re nel cammino; e accomandarono il volume, nella conserva della moneta, a Elisama scriba; e dissono, udendo lo re, tutte queste parole.

21. E mandò lo re Iudi per avere lo volume di quello luogo di Elisama scriba; e lesselo [Iudi], udendo lo re e tutti li prìncipi che stavano intorno allo re.

22. E lo re sedeva nella casa nel mese nono, ed era d' inverno; ed era posto uno focolare pieno di carboni innanzi a lui.

23. E quando [Iudi] ebbe letto (io vidi) tre bollettini ovvero quattro, e' tagliolli con lo scopello del

18. Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos, et ego scribebam in volumine atramento.

19. Et dixerunt principes ad Baruch: Vade et abscondere, tu et Jeremias, et nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium; porro volumen commendaverunt in gazophylacio Elisamæ scribæ: et nuntiaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Judi, ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamæ scribæ, legit audiente rege, et universis principibus, qui stabant circa regem.

22. Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: et posita erat arula coram eo plena prunis.

23. Cumque legisset Judi tres pagellas vel quatuor, scidit illud scalpello scribæ, et projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.

scriba, e gittolli nel fuoco, insino a tanto che si consumasse tutto lo volume al fuoco il quale era nel focolare.

24. E non temerono, e non squarciarono loro vestimenta, lo re e tutti li suoi servi, i quali udirono tutti questi sermoni.

25. Ma Elnatan e Dalaia e Gamaria contraddissono al re, che non ardesse lo libro; e non li udìo.

26. E comandò lo re a Ieremiel figliuolo di Amalec, e a Saraia [figliuolo di] Ezriel, e a Selemia figliuolo d' Abdeel, che pigliassono Baruc scriba, e Ieremia profeta; ma Iddio li nascose.

27. E disse Iddio a Ieremia profeta, poi che lo re avea arso lo volume e le parole che Baruc avea scritte della bocca di Ieremia, dicendo:

28. Anche tolli un altro volume, e scrivi tutti li parlari li quali erano nel primo volume, lo quale arse Ioachim re di Giuda.

29. E dirai a Ioachim, re di Giuda: questo dice Iddio: tu ardesti quello volume, dicendo: per che

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua rex et omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.

25. Verumtamen Elnathan, et Dalajas, et Gamarias contradixerunt regi, ne combureret librum; et non audivit eos.

26. Et præcepit rex Jeremiel filio Amelech, et Sarajæ filio Ezriel, et Selemiæ filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, et Jeremiam prophetam; abscondit autem eos Dominus.

27. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, et sermones quos scripserat Baruch ex ore Jeremiæ, dicens:

28. Rursum tolle volumen aliud, et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.

29. Et ad Joakim regem Juda dices: Hæc dicit Dominus: Tu combussisti volumen illud, dicens: Quare scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet

scrivesti quello, annunciando: lo re di Babilonia verrà tosto, e guasterà questa terra, e farà cessare da lei lo uomo e le giumente?

30. Però questo dice lo Signore Iddio contro a Ioachim re di Giuda: non sarà di lui chi segga sopra la sedia di David, e lo suo corpo sarà gittato al caldo per tutto lo dì, e al gelo per tutta la notte.

31. E visiterò contro a lui e contro al suo seme e contro alli suoi servi nelle sue iniquitadi; e adducerò sopra loro, e sopra li abitatori di Ierusalem, e sopra li (abitatori delli) uomini di Giuda tutto lo male, ch' io hoe parlato, e non mi udirono.

32. E Ieremia tolse l' altro volume, e diedelo a Baruc, figliuolo di Neria, scriba; il quale scrisse in quello volume della bocca di Ieremia tutti li sermoni del libro, il quale avea arso Ioachim re di Giuda al fuoco; e anche vi sono aggiunti molti più sermoni di quelli (di Ieremia) i quali erano innanzi.

rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illa hominem et jumentum?

30. Propterea hæc dicit Dominus contra Joakim regem Juda: Non erit ex eo, qui sedeat super solium David, et cadaver ejus projicietur ad æstum per diem, et ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum, et contra semen ejus, et contra servos ejus, iniquitates suas: et adducam super eos, et super habitatores Jerusalem, et super viros Juda, omne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriæ scribæ: qui scripsit in eo ex ore Jeremiæ omnes sermones libri, quem combusserat Joakim rex Juda igni; et insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.

CAPO XXXVII.

1. E regnò lo re Sedecia, figliuolo di Iosia, in scambio [di Ieconia] figliuolo di Ioachim; il quale ordinò re Nabucodonosor, re di Babilonia, nella terra di Giuda.

2. E non ubbidìo esso, nè li suoi servi, [nè il populo] della terra sua, alle parole di Dio, le quali egli parlò in mano di Ieremia profeta.

3. E mandò lo re Sedecia Iucal figliuolo di Selemia, e Sofonia figliuolo di Maasia, sacerdote, a Ieremia profeta, dicendo: ora per noi lo nostro Signore Iddio.

4. E Ieremia andava liberamente per lo mezzo del populo; e non lo aveano messo in guardia di carcere. Adunque lo esercito di Faraone sì è uscito fuori di Egitto; e udendolo i Caldei, i quali assediavano Ierusalem, a questo messaggio partironsi (e andorono) di Ierusalem.

CAPUT XXXVII.

1. Et regnavit rex Sedecias filius Josiæ pro Jechonia filio Joakim: quem constituit regem Nabuchodonosor rex Babylonis in terra Juda.

2. Et non obedivit ipse, et servi ejus, et populus terræ, verbis Domini, quæ locutus est in manu Jeremiæ prophetæ.

3. Et misit rex Sedecias Juchal filium Selemiæ, et Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, ad Jeremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.

4. Jeremias autem libere ambulabat in medio populi; non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Aegypto: et audientes Chaldæi, qui obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nuntium, recesserunt ab Jerusalem.

5. E disse Iddio a Ieremia profeta:

6. Questo dice lo Signore Iddio 'd' Israel: così direte allo re di Giuda, che vi mandò a domandarmi: ecco lo esèrcito di Faraone, il quale è uscito in adiutorio di voi, ritornerà nella sua terra in Egitto.

7. E ritorneranno i Caldei, e combatteranno incontro a questa città, e piglierannola, e incenderannola a fuoco.

8. E questo dice Iddio: non vogliate ingannare le vostre anime, dicendo: andanti anderanno, e partirannosi da noi li Caldei; però che non anderanno.

9. Ma se voi percoterete tutto lo esèrcito dei Caldei, i quali combattono incontro a voi, e saranno lasciati di loro alcuni feriti, ciascuno della sua tenda si leveranno, e accenderanno questa cittade a fuoco.

10. Adunque quando fu partita l' oste de' Caldei da Ierusalem, per rispetto dello esèrcito di Faraone,

5. Et factum est verbum Domini ad Jeremìam prophetam, dicens:

6. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce, exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium, revertetur in terram suam in Aegyptum,

7. et redient Chaldæi, et bellabunt contra civitatem hanc, et capient eam, et succendent eam igni.

8. Hæc dicit Dominus: Nolite decipere animas vestras, dicentes: Euntes abibunt: et recedent a nobis Chaldæi: quia non abibunt.

9. Sed et si percusseritis omnem exercitum Chaldæorum, qui præliantur adversum vos, et derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati, singuli de tentorio suo consurgent, et incendent civitatem hanc igni.

10. Ergo, cum recessisset exercitus Chaldæorum ab Jerusalem propter exercitum Pharaonis,

11. uscitte Ieremia di Ierusalem, e andò nella (sua) terra di Beniamin, per dividere ivi la possessione nel conspetto de' cittadini.

12. E quando venne alla porta di Beniamin, era ivi la guardia della porta uno che avea nome Ieria, figliuolo di Selemia, figliuolo di Anania, e igliò Ieremia profeta, dicendo: tu fuggi a' Caldei?

13. E rispose Ieremia: falsa cosa è, io non fuggo a' Caldei. E non lo udìo (cioè non li credette): e pigliollo, e menollo ai prìncipi.

14. Per la quale cosa i prìncipi, adirati contro a Ieremia, ferito lo misono in carcere, la quale carcere era nella casa di Ionatan scriba; ed elli era soprastante della carcere.

15. Sì che Ieremia entrò nella (sua casa, ovvero nella) casa del lago e nell' ergastolo; e sedè ivi molti dì.

16. E mandovvi lo re Sedecia per tenerlo; e dimandollo di nascoso nella casa sua, e disse: che pensi?

11. egressus est Jeremias de Jerusalem, ut iret in terram Benjamin, et divideret ibi possessionem in conspectu civium.

12. Cumque pervenisset ad portam Benjamin, erat ibi custos portæ per vices, nomine Jerias, filius Selemiæ filii Hananiæ, et apprehendit Jeremiam prophetam, dicens: Ad Chaldæos profugis.

13. Et respondit Jeremias: Falsum est, non fugio ad Chaldæos. Et non audivit eum, sed comprehendit Jerias Jeremiam, et adduxit eum ad principes.

14. Quam ob rem irati principes contra Jeremiam, cæsum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Jonathan scribæ; ipse enim præpositus erat super carcerem.

15. Itaque ingressus est Jeremias in domum laci et in ergastulum, et sedit ibi Jeremias diebus multis.

16. Mittens autem Sedecias rex tulit eum, et interrogavit

ecci parola niuna da Dio? E disse Ieremia: sì. E disse: tu sarai dato nelle mani dello re di Babilonia.

17. E disse Ieremia a Sedecia: in che peccai io a te o alli tuoi servi o allo tuo popolo, perchè mi mettesti nella casa della carcere?

18. Dove sono li vostri profeti, che profetavano a voi, e diceano: non verrà lo re di Babilonia sopra di voi e sopra questa terra?

19. Ora odimi, e priegoti, o Signore re; valga la mia orazione nel conspetto tuo, e non mi rimetti nella casa di Ionatan scriba, acciò ch' io non muoia ivi.

20. E comandò lo re Sedecia, che Ieremia fusse dato all' antiporto della carcere, e fusseli dato una torta di pane ogni giorno (al continuo) senza alcuno polmento, (cioè dalla cucina), insino a tanto che si consumassono tutti li pani della città; e stette Ieremia all' antiporto della carcere.

eum in domo sua abscondite, et dixit: Putasne, est sermo a Domino? Et dixit Jeremias: Est. Et ait: In manus regis Babylonis traderis.

17. Et dixit Jeremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi, et servis tuis, et populo tuo, quia misisti me in domum carceris?

18. Ubi sunt prophetæ vestri, qui prophetabant vobis, et dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos, et super terram hanc?

19. Nunc ergo audi, obsecro, domine mi rex: valeat deprecatio mea in conspectu tuo, et ne me remittas in domum Jonathan scribæ, ne moriar ibi.

20. Præcepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Jeremias in vestibulo carceris, et daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate; et mansit Jeremias in vestibulo carceris.

CAPO XXXVIII.

1. E udio Safatia figliuolo di Matan, e Gedelia figliuolo di Fassur, e Iucal figliuolo di Selemia, e Fassur figliuolo di Melchia, le parole che Ieremia profetò per la città:

2. Questo dice lo Signore: chiunque permarrà in questa città, morrà di coltello e di fame e di pestilenza; ma chi fuggirà alli Caldei, viverà, e l' anima sua sarà vivente e sana e salva.

3. Questo dice Iddio: questa città sarà data in mano dello esèrcito dello re di Babilonia, e piglieralla.

4. E dissono li prìncipi allo re: preghiamoti tutti, che questo uomo sia morto; egli hae desolate le mani de' combattenti della industria, i quali rimasono in questa cittade, e le mani dello universo po-

CAPUT XXXVIII.

1. Audivit autem Saphatias filius Mathan, et Gedelias filius Phassur, et Juchal filius Selemiæ, et Phassur filius Melchiæ, sermones quos Jeremias loquebatur ad omnem populum, dicens:

2. Hæc dicit Dominus: Quicumque manserit in civitate hac, morietur gladio et fame et peste: qui autem profugerit ad Chaldæos, vivet, et erit anima ejus sospes et vivens.

3. Hæc dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas hæc in manu exercitus regis Babylonis, et capiet eam.

4. Et dixerunt principes regi: Rogamus, ut occidatur homo iste: de industria enim dissolvit manus virorum bellantium, qui remanserunt in civitate hac, et manus universi populi, loquens ad eos juxta verba hæc: siquidem homo iste non quærit pacem populo huic, sed malum.

pulo, parlante a loro tutte queste parole; in verità questo [uomo] non addomanda pace in questo populo, ma male.

5. E disse lo re Sedecia: ecco egli è nelle vostre mani, e non è lecito che lo re vi neghi alcuna cosa.

6. E tolsono Ieremia, e gittaronlo nello lago di Melchia figliuolo di Amelec, il quale era nell' antiporta della carcere; e sottomisero Ieremia colle funi nel lago, dove non era acqua, ma luto; discese Ieremia nel lago.

7. E udìo Abdemelec, ch' è di Etiopia, uomo castrato il quale era nella casa dello re, che elli avessono messo Ieremia nel lago; e lo re sedea nella porta di Beniamin.

8. E uscìo Abdemelec della casa dello re, e parlò allo re, dicendo:

9. Signore mio re, male hanno fatto questi uomini con tutto ciò che hanno commesso contro a Ieremia profeta, mettendolo nel lago acciò ch' elli muoia ivi di fame; non ci è più pane nella città.

5. Et dixit rex Sedecias: Ecce ipse in manibus vestris est, nec enim fas est regem vobis quidquam negare.

6. Tulerunt ergo Jeremiam, et projecerunt eum in lacum Melchiæ filii Amelech, qui erat in vestibulo carceris: et submiserunt Jeremiam funibus in lacum, in quo non erat aqua, sed lutum; descendit itaque Jeremias in cœnum.

7. Audivit autem Abdemelech Aethiops vir eunuchus, qui erat in domo regis, quod misissent Jeremiam in lacum; porro rex sedebat in porta Benjamin.

8. Et egressus est Abdemelech de domo regis, et locutus est ad regem, dicens:

9. Domine mi rex, male fecerunt viri isti omnia, quæcumque perpetrarunt contra Jeremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame: non sunt enim panes ultra in civitate.

10. E comandò lo re ad Abdemelec, e disse: tolli con teco trenta uomini, i quali levino Ieremia profeta dal lago, innanzi ch' elli muoia.

11. E tolto Abdemelec li uomini, entrò nella casa dello re, la quale era sotto lo cellario; tolse indi panni vecchi e antiche vestimenta le quali erano fracide, e sottomisele a Ieremia nel lago colle funi.

12. E disse Abdemelec di Etiopia a Ieremia: poni li panni vecchi e fracidi allo cubito delle tue mani sopra le funi; e fece Ieremia come li avea detto.

13. E trassero Ieremia fuori del lago colle funi; e stette Ieremia nell' antiporta della carcere.

14. E mandò lo re Sedecia, e tolse Ieremia a sè all' uscio terzo, il quale era nella casa di Dio; e disse lo re a Ieremia: io t' addomando d' una parola, non mi celare nulla.

10. Præcepit itaque rex Abdemelech Aethiopi, dicens: Tolle tecum hinc triginta viros, et leva Jeremiam prophetam de lacu, antequam moriatur.

11. Assumtis ergo Abdemelech secum viris, ingressus est domum regis, quæ erat sub cellario: et tulit inde veteres pannos, et antiqua quæ computruerant, et submisit ea ad Jeremiam in lacum per funiculos.

12. Dixitque Abdemelech Aethiops ad Jeremiam: Pone veteres pannos, et hæc scissa et putrida sub cubito manuum tuarum, et super funes; fecit ergo Jeremias sic.

13. Et extraxerunt Jeremiam funibus, et eduxerunt eum de lacu; mansit autem Jeremias in vestibulo carceris.

14. Et misit rex Sedecias, et tulit ad se Jeremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini, et dixit rex ad Jeremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.

15. E disse Ieremia a Sedecia: s' io te la dirò, uccidera'mi tu? e anco, s' io ti darò consiglio, udira'lo tu?

16. E giurò Sedecia a Ieremia di nascoso, dicente: lo Signore Iddio vive, il quale fece a noi questa anima, s' io t' ucciderò, e s' io ti darò (cioè te) nelle mani di questi uomini, i quali cercano (e addomandano) l' anima tua.

17. E disse Ieremia a Sedecia: questo dice lo Signore degli esèrciti, Iddio d' Israel: se tu uscirai, e anderai alli prìncipi del re di Babilonia, l' anima tua viverà, e questa città non sarà accesa al fuoco, e sarai salvo tu, e la casa tua.

18. E se tu non uscirai alli prìncipi dello re di Babilonia, sarà data questa cittade nelle mani dei Caldei, e accenderannola al fuoco, e tu non uscirai delle loro mani.

19. E disse lo re Sedecia a Ieremia: io sono sollecito per li giudei i quali fuggirono alli Caldei, ac-

15. Dixit autem Jeremias ad Sedeciam: Si annuntiavero tibi, numquid non interficies me? et si consilium dedero tibi, non me audies.

16. Juravit ergo rex Sedecias Jeremiæ clam, dicens: Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, et si tradidero te in manus virorum istorum, qui quærunt animam tuam.

17. Et dixit Jeremias ad Sedeciam: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet anima tua, et civitas hæc non succendetur igni, et salvus eris tu, et domus tua.

18. Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas hæc in manus Chaldæorum, et succendent eam igni, et tu non effugies de manu eorum.

19. Et dixit rex Sedecias ad Jeremiam: Sollicitus sum propter Judæos, qui transfugerunt ad Chaldæos, ne forte tradar in manus eorum, et illudant mihi.

ciò che forse io non sia dato nelle loro mani, e facciano beffe di me.

20. E rispose Ieremia (e disse a lui): non ti daranno; odi, priegoti, la voce di Dio, la quale io parlo a te, e averai bene, e viverai tu e l'anima tua.

21. E se tu non vorrai uscire, questo è quello che mi dimostrò Iddio:

22. Ecco, tutte le femine, le quali rimasono nella casa [del re] di Giuda, saranno menate alla casa dello re di Babilonia, ed elle diranno (a te): li tuoi uomini pacifichi ti hanno sedotto, e sono prevaluti incontro a te, e buttarono nel fango e nello sdrucciolo li tuoi piedi, e partironsi da te.

23. E tutte le tue mogli e' tuoi figliuoli saranno menati alli Caldei; e non fuggirai la loro mano, ma sarai dato nella mano dello re di Babilonia; e arderanno questa città al fuoco.

24. E disse Sedecia a Ieremia: niuno sappia queste parole, e non morrai.

20. Respondit autem Jeremias: Non te tradent: audi, quæso, vocem Domini, quam ego loquor ad te, et bene tibi erit, et vivet anima tua.

21. Quodsi nolueris egredi, iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus:

22. Ecce, omnes mulieres, quæ remanserunt in domo regis Juda, educentur ad principes regis Babylonis, et ipsæ dicent: Seduxerunt te, et prævaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in cœno et in lubrico pedes tuos, et recesserunt a te.

23. Et omnes uxores tuæ et filii tui educentur ad Chaldæos: et non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: et civitatem hanc comburet igni.

24. Dixit ergo Sedecias ad Jeremiam: Nullus sciat verba hæc, et non morieris.

25. E se li prìncipi saperanno ch' io abbia parlato teco, e verranno a te e diranno: die a noi quello che tu hai parlato [col re], e non lo ci celare, e noi non ti uccideremo, e che t' ha parlato lo re;

26. dirai a loro: io gittai le mie parole innanzi allo re, acciò che non mi facesse (gittare nè) menare nella casa di Ionatan, per ciò morissi ivi.

27. E vennero tutti li prìncipi a Ieremia, e domandaronlo; e Ieremia parlò loro, dicendo secondo le parole che gli avea comandato lo re, e cessaronsi da lui; e non [si] udì nulla.

28. E stette Ieremia nell' ingresso della carcere insino al dì che fu presa Ierusalem; e così fu fatto ch' ella fu presa.

25. Si autem audierint principes, quia locutus sum tecum, et venerint ad te, et dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, et non te interficiemus, et quid locutus est tecum rex,

26. dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci juberet in domum Jonathan, et ibi morerer.

27. Venerunt ergo omnes principes ad Jeremiam, et interrogaverunt eum: et locutus est eis juxta omnia verba quæ præceperat ei rex, et cessaverunt ab eo; nihil enim fuerat auditum.

28. Mansit vero Jeremias in vestibulo carceris usque ad diem quo capta est Jerusalem; et factum est ut caperetur Jerusalem.

CAPO XXXVIIII.

1. Nell' anno nono di Sedecia re di Giuda, nel mese decimo, venne Nabucodonosor, re di Babilonia, e tutta la sua oste a Ierusalem, e assediavanla.

2. Nello undecimo anno di Sedecia (re di Giuda), nel mese quarto, nel quinto dì del mese, sì fu aperta la città.

3. Ed entrarono tutti li prìncipi dello re di Babilonia, e sederono nella porta mezza; e furono Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsares, Neregel, Sereser, Rebmag, e tutti li altri prìncipi dello re di Babilonia.

4. E quando li vidde Sedecia re di Giuda, e tutti li uomini della battaglia, fuggirono; e uscirono la notte della città per la via dell' orto dello re, e per la porta la quale era tra le due mura, e uscirono alla via dello deserto.

CAPUT XXXIX.

1. Anno nono Sedeciæ regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus ad Jerusalem, et obsidebant eam.

2. Undecimo autem anno Sedeciæ, mense quarto, quinta mensis, aperta est civitas.

3. Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in porta media: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsares, Neregel, Sereser, Rebmag, et omnes reliqui principes regis Babylonis.

4. Cumque vidisset eos Sedecias rex Juda, et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam, quæ erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.

5. Ma l' oste de' Caldei li perseguitò: e presono Sedecia nel campo della solitudine Iericontina, e il menarono preso a Nabucodonosor re di Babilonia in (una terra che si chiama) Reblata, la quale è nella terra di Emat: e parlò a lui giudicii.

6. E lo re di Babilonia uccise li figliuoli di Sedecia in Reblata, innanzi alli suoi occhi; e anche uccisé tutti li nobili uomini di Giuda lo re di Babilonia.

7. E li occhi di Sedecia accecò; e legollo nelli legami, acciò che fosse menato in Babilonia.

8. E li Caldei arsono la casa del re e la casa del popolo, e rivolsono lo muro di Ierusalem.

9. E le reliquie del popolo, che rimasono nella città, e li fuggitivi che fuggivano a lui, ... transportò Nabuzardan, maestro de' cavalieri, in Babilonia.

10. E della plebe [quelli] ch' erano restati poverissimi rimasero a Nabuzardan, maestro de' cava-

5. Persecutus est autem eos exercitus Chaldæorum, et comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Jerichontinæ, et captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciæ in Reblatha in oculis ejus; et omnes nobiles Juda occidit rex Babylonis.

7. Oculos quoque Sedeciæ eruit: et vinxit eum compedibus ut duceretur in Babylonem.

8. Domum quoque regis, et domum vulgi succenderunt Chaldæi igni, et murum Jerusalem subverterunt.

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas, qui transfugerant ad eum, et superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan, magister militum, in Babylonem.

10. Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Juda: et dedit eis vineas et cisternas in die illa.

lieri, nella terra di Giuda; e diede loro vigne e cisterne in quello dì.

11. E comandò Nabucodonosor, re di Babilonia, di Ieremia a Nabuzardan, maestro della milizia, dicendo:

12. Tolli colui, e poni sopra lui li tuoi occhi, e non li fare punto di male; ma, come vuole, così farai a lui.

13. E mandò Nabuzardan, principe della milizia, e Nabusezban e Rabsares e Neregel e Sereser e Rebmag, e tutti li officiali dello re di Babilonia,

14. mandorono, e tolsono Ieremia dell' ingresso della carcere, e diederlo a Godolia, figliuolo di Aicam, figliuolo di Safan, acciò ch' egli entrasse nella casa, e abitasse nel populo.

15. E [a Ieremia] era fatta la parola di Dio, quando era chiuso nell' ingresso della carcere, dicendo:

16. Va, e di' ad Abdemelec di Etiopia, dicendo: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel:

11. Præceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremia Nabuzardan magistro militum, dicens:

12. Tolle illum, et pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias: sed, ut voluerit, sic facias ei.

13. Misit ergo Nabuzardan princeps militiæ, et Nabusezban et Rabsares, et Neregel et Sereser, et Rebmag, et omnes optimates regis Babylonis,

14. miserunt et tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliæ filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.

15. Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:

16. Vade, et dic Abdemelech Aethiopi, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego inducam sermones meos super civitatem

ecco io adducerò le mie parole sopra questa città in male, e non in bene; e saranno nel tuo cospetto in quello dì.

17. E libererò te in quello dì, dice Iddio, e non sarai dato in mano delli uomini i quali tu temi.

18. Ma liberandoti ti libererò, e non cadrai per coltello; ma sarà a te l' anima tua in salute, però che avesti in me fiducia, dice Iddio.

CAPO XL.

1. La parola, che fu detta a Ieremia [dal Signore], poi che fu lasciato da Nabuzardan maestro della milizia di Rama, quando lo portò legato colle catene in mezzo di tutti quelli che passavano da Ierusalem e da Giuda, ed erano menati in Babilonia.

2. Adunque, togliendo lo principe della milizia Ieremia, disse a lui: lo tuo Signore Iddio parlò questo male sopra questo luogo,

hanc in malum, et non in bonum: et erunt in conspectu tuo in die illa.

17. Et liberabo te in die illa, ait Dominus, et non traderis in manus virorum, quos tu formidas.

18. Sed eruens liberabo te, et gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.

CAPUT XL.

1. Sermo, qui factus est ad Jeremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiæ de Rama, quando tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem et Juda, et ducebantur in Babylonem.

2. Tollens ergo princeps militiæ Jeremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum,

3. e disfecelo, e fece Iddio come avea parlato, però che voi peccaste a Dio, e non udiste la voce sua; però che vi parlò Iddio.

4. Adunque ecco, io t' ho (così) sciolto oggi delle catene le quali sono nelle tue mani; se ti piace di venire meco in Babilonia, vieni, e porrotti sotto li miei occhi; e se non ti piace di venire meco in Babilonia, rèstati qui; ecco tutta la terra è nel tuo conspetto; quello che tu eleggerai a te, e dove ti piacerà d' andare, sì anderai.

5. E non venire meco; ma abita appresso di Godolia, figliuolo di Aicam, figliuolo di Safan, lo quale fece preposto lo re di Babilonia a tutte le terre di Giuda; adunque abita con lui nel mezzo del populo, ovvero che tu vai dovunque più ti piace. E lo maestro della milizia li diede cibarii e doni piccioletti, e lasciollo andare.

6. Venne Ieremia a Godolia, figliuolo di Aicam,

3. et adduxit, et fecit Dominus, sicut locutus est, quia peccastis Domino, et non audistis vocem ejus, et factus est vobis sermo hic.

4. Nunc ergo ecce, solvi te hodie de catenis, quæ sunt in manibus tuis: si placet tibi ut venias mecum in Babylonem, veni, et ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce, omnis terra in conspectu tuo est: quod elegeris, et quo placuerit tibi ut vadas, illuc perge.

5. Et mecum noli venire, sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan, quem præposuit rex Babylonis civitatibus Juda: habita ergo cum eo in medio populi, vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiæ cibaria et munuscula, et dimisit eum.

6. Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, et habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.

in Masfat, e abitò con lui nel mezzo del populo il quale era lasciato nella terra.

7. E quando udirono li prìncipi dello esèrcito, ch' erano dispersi per le regioni, egli e li loro compagni, che lo re di Babilonia avesse fatto preposto della terra Godolia, figliuolo di Aicam, e che gli avesse accomandato li uomini e le donne e' piccolini, e li poveri della terra che non erano passati in Babilonia;

8. vennero a Godolia (figliuolo di Aicam) in Masfat, Ismael lo figliuolo di Natania, e Ioanan e Ionatan figliuoli di Caree, e Sareas figliuolo di Taneumet, e li figliuoli d' Ofi, i quali erano di Netofat, e Iezonia figliuolo di Maacato, essi e li loro uomini.

9. E giurò loro Godolia, figliuolo d' Aicam, figliuolo di Safan, e alle loro compagnie, dicendo: non temete di servire a' Caldei; abitate in [la] terra, e servite allo re di Babilonia, e averete ogni bene.

10. Ecco, io abito in Masfat acciò ch' io risponda al comandamento de' Caldei i quali sono mandati a

7. Cumque audissent omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi et socii eorum, quod præfecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terræ, et quod commendasset ei viros, et mulieres, et parvulos, et de pauperibus terræ, qui non fuerant translati in Babylonem;

8. venerunt ad Godoliam in Masphath, et Ismahel filius Nathaniæ, et Johanan et Jonathan filii Caree, et Sareas filius Thanehumeth, et filii Ophi, qui erant de Netophati, et Jezonias filius Maachathi, ipsi et viri eorum.

9. Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, et comitibus eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldæis, habitate in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

10. Ecce, ego habito in Masphath, ut respondeam præcepto Chaldæorum, qui mittuntur ad

noi; e voi ricogliete la vendemmia e la ricolta e l'olio, e riponete nelli vostri vasi, e state nelle vostre terre le quali voi tenete.

11. Ma tutti ancora li Giudei [i quali] abitavano in Moab e ne' confini d' Ammon e in Idumea e in tutte le contrade, udito che lo re di Babilonia avesse dato lo rimanente in Giudea, e ch' elli avesse fatto preposto sopra loro Godolia, figliuolo d' Aicam, figliuolo di Safan,

12. e' ritornarono, tutti li giudei, delli luoghi dove erano fuggiti; e vennero nella terra di Giuda a Godolia in Masfat, e ricolsono lo vino e molta roba.

13. Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li principi dello esèrcito, i quali erano stati dispersi nelle contrade, venneno a Godolia in Masfat.

14. E dissono a lui: sappi che Baali, re de' figliuoli d' Ammon, mandò Ismael figliuolo di Natania

nos: vos autem colligite vindemiam, et messem, et oleum, et condite in vasis vestris, et manete in urbibus vestris, quas tenetis.

11. Sed et omnes Judæi, qui erant in Moab, et in filiis Ammon, et in Idumæa, et in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Judæa, et quod præposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan,

12. reversi sunt, inquam, omnes Judæi de universis locis, ad quæ profugerant, et venerunt in terram Juda ad Godoliam in Masphath, et collegerunt vinum et messem multam nimis.

13. Johanan autem filius Caree, et omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath.

14. Et dixerunt ei: Scito, quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniæ percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.

a percuotere l' anima tua. E Godolia non credette loro.

15. Ioanan figliuolo di Caree disse a Godolia, parlando inverso sè, in Masfat: io anderò, e percuoterò Ismael figliuolo di Natania, non sapiendo persona, acciò ch' egli non uccida l' anima tua, e tutti li giudei siano dispersi, i quali sono radunati a te, e periranno li rimanenti di Giuda.

16. E disse Godolia figliuolo d' Aicam a Ioanan figliuolo di Caree: non dire questa parola, però che tu parli falsamente di Ismael.

CAPO XLI.

1. E addivenne nel mese settimo, che venne Ismael, figliuolo di Natania, figliuolo di Elisama del seme regale, e li ufficiali dello re, e dieci uomini con lui (vennero) a Godolia figliuolo di Aicam in Masfat: e mangiorono del pane insieme in Masfat.

15. Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, et percutiam Ismahel filium Nathaniæ nullo sciente, ne interficiat animam tuam, et dissipentur omnes Judæi, qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiæ Juda.

16. Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filium Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.

CAPUT XLI.

1. Et factum est in mense septimo; venit Ismahel filius Nathaniæ, filii Elisama de semine regali, et optimates regis, et decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: et comederunt ibi panes simul in Masphath.

2. E levaronsi suso Ismael, e X uomini ch' erano con lui, e percossono Godolia, figliuolo di Aicam, figliuolo di Safan, di coltello, e uccisono lui lo quale lo re di Babilonia l' aveva fatto preposto della terra.

3. E tutti li giudei, ch' erano con Godolia in Masfat, e li Caldei che vi furono trovati, e li uomini d' arme percosse Ismael.

4. E lo secondo dì, poi ch' ebbe morto Godolia, non sapiendolo persona,

5. vennero li uomini di Sichem e di Silo e di Samaria, forse LXXX, rasi la barba, e colle vestimenta isquarciate, e grafflandosi; e aveano in mano doni e incenso per offerire nella casa di Dio.

6. E uscito fuori Ismael, figliuolo di Natania, di Masfat, andava loro incontro piagnendo; e quando s' abbattè a loro, disse loro: venite a Godolia figliuolo di Aicam.

7. E quando furono venuti insino al mezzo della

2. Surrexit autem Ismahel filius Nathaniæ, et decem viri qui cum eo erant, et percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Saphan gladio, et interfecerunt eum, quem præfecerat rex Babylonis terræ.

3. Omnes quoque Judæos, qui erant cum Godolia in Masphath, et Chaldæos, qui reperti sunt ibi, et viros bellatores percuss:t Ismahel.

4. Secundo autem die, postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,

5. venerunt viri de Sichem, et de Silo et de Samaria octoginta viri, rasi barba, et scissis vestibus, et squallentes; et munera et thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.

6. Egressus ergo Ismahel filius Nathaniæ in occursum eorum de Masphath, incedens et plorans ibat; cum autem occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filium Ahicam.

7. Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniæ circa medium laci, ipse et viri qui erant cum eo.

città, Ismael figliuolo di Natania li uccise intorno al mezzo del lago, egli e gli uomini ch' erano con lui.

8. E X uomini furono trovati tra loro, i quali dissono ad Ismael: non uccidere noi, perchè noi avemo tesoro nel campo, del grano e dell' orzo e dell' olio e del miele. E cessossi Ismael, e non li uccise co' loro fratelli.

9. E lo lago, nel quale gittò Ismael tutti li corpi morti li quali percosse per Godolia, quello è lo lago lo quale fece lo re Asa per [Baasa], lo re d' Israel; e Ismael lo riempiè d' uomini morti.

10. E menò Ismael in prigione tutto lo rimanente del populo, ch' era in Masfat (rimaso), le figliuole dello re, e tutto l' universo populo ch' era rimaso in Masfat, il quale populo avea comandamento da Nabuzardan, principe della milizia, a Godolia figliuolo di Aicam. E Ismael figliuolo di Natania li pigliò, e andò per passare a' figliuoli d' Ammon.

11. E udio Ioanan, figliuolo di Caree, e tutti li

8. Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos, quia habemus thesauros in agro, frumenti, et hordei, et olei, et mellis. Et cessavit, et non interfecit eos cum fratribus suis.

9. Lacus autem, in quem projecerat Ismahel omnia cadavera virorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel: ipsum replevit Ismahel filius Nathaniæ occisis.

10. Et captivas duxit Ismahel omnes reliquias populi, qui erant in Masphath, filias regis, et universum populum, qui remanserat in Masphath, quos commendaverat Nabuzardan princeps militiæ Godoliæ filio Ahicam. Et cepit eos Ismahel filius Nathaniæ, et abiit ut transiret ad filios Ammon.

11. Audivit autem Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod fecerat Ismahel filius Nathaniæ.

prìncipi de' combattitori, i quali erano con lui, ogni male che avea fatto Ismael figliuolo di Natania.

12. E tolti li universi uomini seco, andarono per combattere contro a Ismael figliuolo di Natania, e trovorolo alle molte acque che sono in (una contrada che si chiama) Gabaon.

13. E quando vidde tutto il popolo, ch' era con Ismael, Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li prìncipi de' combattitori ch' erano con lui, rallegràrsene molto.

14. E rivolsesi tutto il popolo, che avea preso Ismael, in Masfat; e rivoltato, se n' andò a Ioanan figliuolo di Caree.

15. Ma Ismael figliuolo di Natania fuggìo con otto uomini dalla faccia di Ioanan, e andossene ai figliuoli d' Ammon.

16. E Ioanan figliuolo di Natania, e tutti li prìncipi ch' erano con lui [degli uomini] d' arme, portò tutto lo rimanente del populo, lo quale avea redutto

12. Et assumtis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniæ, et invenerunt eum ad aquas multas, quæ sunt in Gabaon.

13. Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Johanan filium Caree, et universos principes bellatorum, qui erant cum eo, lætati sunt.

14. Et reversus est omnis populus, quem ceperat Ismahel, in Masphath: reversusque abiit ad Johanan filium Caree.

15. Ismahel autem filius Nathaniæ fugit cum octo viris a facie Johanan, et abiit ad filios Ammon.

16. Tulit ergo Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniæ de Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam, fortes viros ad prælium, et mulieres, et pueros, et eunuchos, quos reduxerat de Gabaon.

da Ismael, figliuolo di Natania, di Masfat, poi ch' elli percosse Godolia figliuolo di Aicam, tutti uomini forti a battaglia, e femine e putti e castrati, i quali rimenò di Gabaon.

17. E andarono e sederono peregrinando in Camaam (cioè in quella contrada), la quale è a lato a Betleem, ed entrarono in Egitto

18. dalla faccia de' Caldei; per che gli temeano molto, per ciò che avea percosso Ismael, figliuolo di [Natania, Godolia figliolo di] Aicam, lo quale avea fatto preposto lo re di Babilonia nella terra di Giuda.

CAPO XLII.

1. E vennero tutti li prìncipi de' combattitori, e Ioanan figliuolo di Caree, e Iezonia figliuolo di Osaia, e tutto l' altro populo, dal grande al piccolo;

2. e dissono a Ieremia profeta: la nostra orazione (vegna e) caggia nel tuo conspetto; e priega per noi al nostro Signore Iddio per tutti questi che

17. Et abierunt, et sederunt peregrinantes in Chamaam, quæ est juxta Bethlehem, ut pergerent, et introirent Aegyptum

18. a facie Chaldæorum; timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniæ Godoliam filium Ahicam, quem præposuerat rex Babylonis in terra Juda.

CAPUT XLII.

1. Et accesserunt omnes principes bellatorum, et Johanan filius Caree, et Jezonias filius Osajæ, et reliquum vulgus a parvo usque ad magnum,

2. dixeruntque ad Jeremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo, et ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis

sono rimasti; però che di molti noi siamo lasciati pochi, sì come li tuoi occhi veggiono.

3. E annunzii a noi lo tuo Signore Iddio la via per la quale noi doviamo andare, e quello doviamo fare.

4. E disse a loro Ieremia profeta: io hoe udito voi; ed ecco, io priego il vostro Signore Iddio secondo le vostre parole; qualunque parola egli risponderà, com' io la udirò, [la indicherò a voi], e non vi celerò nulla.

5. E quelli dissono a Ieremia: sia Iddio intra noi testimonio di verità e di fede, se noi non faremo ogni parola così, come Iddio comanderà a noi.

6. O buona o rea, noi ubbidiremo alla voce del nostro Signore, al quale noi ti mandiamo, acciò che noi abbiamo bene, quando averemo udita la voce del nostro Signore Iddio.

7. E quando furono compiuti dieci dì, disse Iddio a Ieremia (profeta).

istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur;

3. et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, et verbum, quod faciamus.

4. Dixit autem ad eos Jeremias propheta: Audivi; ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis, nec celabo vos quidquam.

5. Et illi dixerunt ad Jeremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis et fidei, si non juxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.

6. Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus, ut bene sit nobis, cum audierimus vocem Domini Dei nostri.

7. Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Jeremiam.

8. E chiamò Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li prìncipi de' combattitori li quali erano con lui, e tutto l' universo populo, dal grande infino al picciolo.

9. E disse loro: questo dice lo Signore Iddio d' Israel, al quale voi mi mandaste per che io ponessi li vostri prieghi nel suo conspetto:

10. Se (starete) voi in riposo rimarrete in questa terra, io edificherò voi, e non vi distruggerò; pianterovvi, e non vi divellerò; già io sono pacificato sopra lo male che io vi feci.

11. Non temete la faccia dello re di Babilonia, il quale voi timorosi temete; non lo temete, dice Iddio; perch' io sono con voi, acciò ch' io vi faccia salvi, e difendavi dalla sua mano.

12. E averò misericordia di voi, e farovvi abitare nella terra vostra.

13. E se voi direte: noi non abiteremo in questa terra, e non udiremo la voce del nostro Signore Iddio,

8. Vocavitque Johanan filium Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, et universum populum a minimo usque ad magnum,

9. et dixit ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu ejus:

10. Si quiescentes manseritis in terra hac, ædificabo vos, et non destruam: plantabo, et non evellam: jam enim placatus sum super malo quod feci vobis.

11. Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis: nolite metuere eum, dicit Dominus, quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, et eruam de manu ejus.

12. Et dabo vobis misericordias, et miserebor vestri, et habitare vos faciam in terra vestra.

13. Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,

14. dicendo: questo non volemo fare, ma alla terra di Egitto noi anderemo', dove non vederemo battaglia, e non udiremo romore di tromba (e non istromento) e non sosterremo fame, e abiteremo ivi;

15. però udite ora la parola di Dio, voi che siete rimasti di Giuda: questo dice lo Signore degli esèrciti, Iddio d' Israel: se voi porrete la vostra faccia, che voi entriate in Egitto, ed entriatevi ad abitare;

16. lo coltello, che voi temete, vi piglierà ivi nella terra d' Egitto; e la fame, per che voi siete solleciti, sosterrà voi in Egitto, e quivi morrete.

17. E tutti li uomini che porranno la loro faccia per entrare in Egitto, e abitare ivi, morranno di coltello (e di coltello) e di fame e di pestilenza; niuno non rimarrà di loro, nè non fuggirà dalla faccia del male lo quale io darò sopra loro.

18. Però che questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: sì come è soffiato lo mio furore e la mia indignazione sopra li abitatori di Ierusalem,

14. dicentes: Nequaquam, sed ad terram Aegypti pergemus, ubi non videbimus bellum, et clangorem tubæ non audiemus, et famem non sustinebimus, et ibi habitabimus:

15. propter hoc nunc audite verbum Domini, reliquiæ Juda: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram ut ingrediamini Aegyptum, et intraveritis ut ibi habitetis:

16. gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra Aegypti: et fames, pro qua estis solliciti, adhærebit vobis in Aegypto, et ibi moriemini.

17. Omnesque viri, qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur Aegyptum ut habitent ibi, morientur gladio et fame et peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.

18. Quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sicut

così sofflerà la indegnazione mia sopra voi, quando sarete entrati in Egitto; e sarete in sacramento e in stupore e in paura e in maledizione; e non vederete più questo luogo.

19. La parola del Signore sopra voi (sarà), rimanenti di Giuda: non entrerete in Egitto; voi sapiendo saprete quello ch' io v' hoe testimoniato oggi,

20. però che avevi ingannato le vostre anime; e voi mi mandaste al nostro Signore Iddio, dicendo: priega per noi al nostro Signore Iddio, e (cerca) tutto quello il quale lui ti dirà, annunzialo a noi, *e faremolo.*

21. *E annunzia'lo a voi oggi, e non udiste la voce del vostro Signore Iddio sopra a tutto quello per che mi mandò a voi.*

22. Adunque voi saprete che voi morrete di coltello, di fame e di pestilenza, in questo luogo nel quale voi voleste entrare per abitare ivi.

conflatus est furor meus, et indignatio mea super habitatores Jerusalem, sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis Aegyptum, et eritis in jusjurandum, et in stuporem, et in maledictum et in opprobrium: et nequaquam ultra videbitis locum istum.

19. Verbum Domini super vos, reliquiæ Juda: Nolite intrare Aegyptum: scientes scietis, quia obtestatus sum vos hodie,

20. quia decepistis animas vestras: vos enim misistis me ad Dominum Deum nostrum dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum nostrum, et juxta omnia quæcumque dixerit tibi Dominus Deus noster, sic annuntia nobis, et faciemus.

21. Et annuntiavi vobis hodie, et non audistis vocem Domini Dei vestri, super universis pro quibus misit me ad vos.

22. Nunc ergo scientes scietis, quia gladio et fame et peste moriemini in loco, ad quem voluistis intrare ut habitaretis ibi.

CAPO XLIII.

1. E avvenne, poi che Ieremia avea compiuto di parlare al populo (tutte queste cose e) tutte queste parole dello Signore Iddio, per le quali l' avea mandato il loro Signore Iddio a loro, tutte queste parole,

2. disse Azaria figliuolo di Osaia, e Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li uomini superbi, dicendo a Ieremia: tu parli bugia; non ti mandò lo nostro Signore Iddio, dicendo: non entrate in Egitto per abitare ivi.

3. Ma Baruc, figliuolo di Neria, ti commove inverso di noi, acciò che dia noi nelle mani de' Caldei, per che ci uccidano, e facciano menare noi in Babilonia.

4. E non udìo Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li principi de' combattitori, e l' universo populo, la voce di Dio, per ch' egli stessono nella terra di Giuda.

CAPUT XLIII.

1. Factum est autem, cum complesset Jeremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba hæc,

2. dixit Azarias filius Osajæ, et Johanan filius Caree, et omnes viri superbi, dicentes ad Jeremiam: Mendacium tu loqueris: non misit te Dominus Deus noster, dicens: Ne ingrediamini Aegyptum ut habitetis illic.

3. Sed Baruch filius Neriæ incitat te adversum nos, ut tradat nos in manus Chaldæorum, ut interficiat nos, et traduci faciat in Babylonem.

4. Et non audivit Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, et universus populus, vocem Domini, ut manerent in terra Juda.

5. Ma togliendo Ioanan figliuolo di Caree, e tutti li principi de' combattitori, (e l' universo populo), li universi delli rimanenti di Giuda, i quali erano ritornati di tutte le genti alle quali erano dispersi innanzi, per ch' egli abitassono nella terra di Giuda;

6. uomini e femine, e piccolini e figliuole di re, e ogni anima la quale avea lasciata Nabuzardan, principe della milizia, con Godolia, figliuolo di Aicam, figliuolo di Safan, e Ieremia profeta, e Baruc figliuolo di Neria;

7. ed entrarono nella terra di Egitto, però che non ubbidirono alla voce del nostro Signore Iddio, e vennero infino a Tafnis (cioè quello luogo che si chiama così).

8. E disse Iddio a Ieremia in Tafnis:

9. Piglia colla tua mano pietre grandi, e nascondile nella grotta ch' è sotto i muri de' mattoni nella porta della casa di Faraone in Tafnis, ragguardanti li uomini giudei.

5. Sed tollens Johanan filius Caree, et universi principes bellatorum, universos reliquiarum Juda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant ante dispersi, ut habitarent in terra Juda:

6. viros, et mulieres, et parvulos, et filias regis, et omnem animam, quam reliquerat Nabuzardan princeps militiæ cum Godolia filio Ahicam, filii Saphan, et Jeremiam prophetam, et Baruch filium Neriæ.

7. Et ingressi sunt terram Aegypti, quia non obedierunt voci Domini, et venerunt usque ad Taphnis.

8. Et factus est sermo Domini ad Jeremiam in Taphnis, dicens:

9. Sume lapides grandes in manu tua, et abscondes eos in crypta, quæ est sub muro latericio in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judæis.

10. E dirai a loro: questo dice lo Signore Iddio d' Israel: ecco io manderò e piglierò Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servo; e porrò lo suo trono (e la sua sedia) sopra queste pietre le quali io ho nascosto, e firmarà la [sua] sedia sopra quelle.

11. E vegnendo percoterà la terra d' Egitto: e quelli degni saranno di morte, morranno di morte; e degni di prigione, saranno prigionati; e quelli che saranno di coltello, con coltello morranno.

12. E (che) accenderà lo fuoco nelle statue degli iddii d' Egitto, e arderagli, e menerà coloro in prigione; e vestirassi della terra d' Egitto, come fa lo pastore del suo pallio (cioè dello suo vestimento); e indi uscirà in pace.

13. E romperà (e triterà) le statue della casa del sole, le quali sono nella terra d'Egitto; e quelle statue degl' iddii d' Egitto saranno arse al fuoco.

10. et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego mittam et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum, et ponam thronum ejus super lapides istos quos abscondi, et statuet solium suum super eos.

11. Veniensque percutiet terram Aegypti: quos in mortem, in mortem, et quos in captivitatem, in captivitatem, et quos in gladium, in gladium.

12. Et succendet ignem in delubris deorum Aegypti, et comburet ea, et captivos ducet illos: et amicietur terra Aegypti, sicut amicitur pastor pallio suo: et egredietur inde in pace.

13. Et conteret statuas domus solis, quæ sunt in terra Aegypti, et delubra deorum Aegypti comburet igni.

CAPO XLIIII.

1. La parola, che fu detta a Ieremia e a tutti li giudei che abitavano nella terra d' Egitto, abitanti in Magdalo e in Tafnis e in Memfis e in terra Fatures, dicendo:

2. Questo dice lo Signore Iddio delli esèrciti, Iddio d' Israel: voi avete veduto tutto lo male ch' io ho addotto sopra Ierusalem, e sopra tutte le terre di Giuda; ecco, che son oggi deserte, e non è chi v' abiti,

3. per la malizia ch' egli feciono acciò ch' egli mi provocassono . . . .
li iddii stranii i quali egli non conosceano, egli e li vostri padri e voi.

4. E mandai a voi tutti li miei servi profeti, levandosi di notte, e mandando e dicendo: non vogliate fare parola d' abominazione così fatta . . .
. . . .

CAPUT XLIV.

1. Verbum, quod factum est per Jeremiam ad omnes Judæos, qui habitabant in terra Aegypti, habitantes in Magdalo et in Taphnis, et in Memphis et in terra Phatures, dicens:

2. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Jerusalem, et super omnes urbes Juda: et ecce, desertæ sunt hodie, et non est in eis habitator,

3. propter malitiam, quam fecerunt ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi, et vos, et patres vestri.

4. Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque et dicens: Nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.

5. E non udirono, e non inchinarono le loro orecchie, per che si convertissono da' loro mali, e non sacrificassono alli iddii istranii.

6. E soperchiò la mia indignazione; e lo mio furore è acceso nelle città di Giuda e nelle piazze di Ierusalem; e sono rivolte in solitudine e in guasto

. . . .

7. E ora questo dice lo Signore (Iddio) delli esèrciti, Iddio d' Israel: per che voi avete fatto questo grande male contro alle vostre anime, acciò che muoiano di voi uomini e femine, piccolo e lattante, del mezzo di Giuda, e non vi sia lasciato alcuna cosa d' avanzo;

8. provocandomi nell' opere delle vostre mani, sacrificando alli Iddii strani nella terra d' Egitto, nella quale voi siete entrati per abitare ivi; e siate dispersi, e in maledizione siate e in vergogna a tutte le genti della terra?

9. Ora avete voi dimenticato li (vostri) mali dei vostri padri e delli re de' Giudei e delle sue mogli,

5. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, et non sacrificarent diis alienis.

6. Et conflata est indignatio mea et furor meus, et succensa est in civitatibus Juda et in plateis Jerusalem, et versæ sunt in solitudinem et vastitatem secundum diem hanc.

7. Et nunc hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis vir et mulier, parvulus et lactens de medio Judæ, nec relinquatur vobis quidquam residuum,

8. provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terra Aegypti, in quam ingressi estis ut habitetis ibi, et dispereatis, et sitis in maledictionem et in opprobrium cunctis gentibus terræ?

9. Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, et mala re-

e i vostri mali e delle vostre donne, i quali mali feciono nella terra di Giuda e nelle parti di Ierusalem?

10. Non sono mondati insino a questo dì, e non temerono, e non andarono nella legge di Dio, e nelli miei comandamenti, i quali io diedi inanzi a voi e inanzi a' vostri padri.

11. Però questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco io porrò la mia faccia in voi in male, e disperderò tutto Giuda.

12. E piglierò lo rimanente di Giuda, i quali posono le loro faccie nella terra d' Egitto per entrarvi e per abitare ivi; e consumerannosi tutti nella terra di Egitto; cadranno in coltello e in fame; si consumeranno dal minimo per fino al massimo; in coltello e in fame sì moriranno: e saranno in maraviglia e in sacramento e in maledizione e in vituperio.

13. E visiterò [sopra] li abitatori della terra d' Egitto, sì come io visitai sopra Ierusalem, in coltello, in fame e in pestilenza.

gum Juda, et mala uxorum ejus, et mala vestra, et mala uxorum vestrarum, quæ fecerunt in terra Juda et in regionibus Jerusalem?

10. Non sunt mundati usque ad diem hanc, et non timuerunt, et non ambulaverunt in lege Domini, et in præceptis meis, quæ dedi coram vobis et coram patribus vestris.

11. Ideo hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego ponam faciem meam in vobis in malum, et disperdam omnem Judam.

12. Et assumam reliquias Judæ, qui posuerunt facies suas ut ingrederentur terram Aegypti, et habitarent ibi: et consumentur omnes in terra Aegypti: cadent in gladio et in fame, et consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio et in fame morientur: et erunt in jusjurandum et in miraculum, et in maledictionem et in opprobrium.

13. Et visitabo super habitatores terræ Aegypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio et fame et peste.

14. E non sarà chi ne scampi, e sia lo residuo del resto de' giudei, li quali vanno acciò che peregrinino nella terra d' Egitto; e ritorneranno nella terra di Giuda, alla quale egli levano le mani, acciò che ritornino e àbitino ivi; non ritorneranno ivi se non quelli che saranno fuggiti.

15. E rispuosono tutti li uomini a Ieremia, sapiendo che le loro mogli sacrificavano alli iddii stranii, e tutte le femine delle quali grande moltitudine stava, e tutto il populo delli abitanti della terra d' Egitto in (quella terra che si chiama) Fatures, dicendo:

16. Lo sermone che tu hai parlato a noi nel nome del nostro Signore Iddio, noi non udiremo da te.

17. Ma faremo ogni parola che uscirà della nostra bocca, acciò che noi sacrifichiamo a Dio del cielo, e sacrifichiamo a lui sacrificio, come facemmo noi e li nostri padri e li nostri re e li nostri prìncipi nelle terre di Giuda e nelle piazze di Ierusalem;

14. Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquiis Judæorum, qui vadunt ut peregrinentur in terra Aegypti, et revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas ut revertantur, et habitent ibi: non revertentur, nisi qui fugerint.

15. Responderunt autem Jeremiæ omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universæ mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terra Aegypti in Phatures, dicentes:

16. Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te,

17. sed facientes faciemus omne verbum quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginæ cæli, et libemus ei libamina, sicut fecimus nos, et patres nostri, reges nostri, et principes nostri, in urbibus Juda, et in plateis in Jerusalem:

e siamo saturati di pane, e sarà bene a noi, e non vederemo male.

18. Di quello tempo che noi cessammo di sacrificare alla regina del cielo, e sacrificare a lei, allora a noi fue bisogno di tutte le cose, e fummo consumati (di pestilenza e) di coltello e di fame.

19. E se noi sacrifichiamo alla regina del cielo, e li sacrifichiamo sacrifici, or faremo noi a lei sanza forza le focaccie, ad amare lei? or tali sacrificii si vogliono fare?

20. E disse Ieremia incontro al populo, e incontro alli uomini e alle femine e a tutto lo chiericato, li quali aveano riposto per questa parola, dicendo:

21. Or lo sacrificio, che sacrificaste nelle città di Giuda e nelle piazze di Ierusalem e voi e li vostri padri e li vostri re e li vostri prìncipi e lo populo della terra, di quelli se n' è ricordato lo Signore, e ascese sopra lo cor suo?

et saturati sumus panibus, et bene nobis erat, malumque non vidimus.

18. Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginæ cæli, et libare ei libamina, indigemus omnibus, et gladio et fame consumti sumus.

19. Quod si nos sacrificamus reginæ cæli, et libamus ei libamina: numquid sine viris nostris fecimus ei placentas ad colendum eam, et libandum ei libamina?

20. Et dixit Jeremias ad omnem populum, adversum viros, et adversum mulieres, et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:

21. Numquid non sacrificium, quod sacrificastis in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem, vos et patres vestri, reges vestri, et principes vestri, et populus terræ, horum recordatus est Dominus, et ascendit super cor ejus?

22. E non potea Iddio più portare, per la malizia de' vostri istudii, e per le abominazioni le quali voi faceste; e fatta è la vostra terra (e venuta) in desolazione e in stupore e in maledizione, per ciò che non ci è abitatore, come in questo dì.

23. Però che avete sacrificati alli idoli, e avete peccato allo Signore, e non avete udito la voce sua, e non siete andati per li suoi comandamenti e per la sua legge e nelli suoi testimonii; e per questo vi sono venuti tutti questi mali, sì come è in questo giorno.

24. E disse Ieremia a tutto il populo e a tutte le femine: udite la parola di Dio, tutto Giuda, i quali siete nella terra d' Egitto.

25. Questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel, dicente: voi e le vostre donne avete parlato colla vostra bocca, e sietevi empiuti colle vostre mani, dicendo: facciamo li nostri voti, i quali noi aviamo votati, cioè che noi sacrifichiamo alla regina

22. Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum, et propter abominationes, quas fecistis: et facta est terra vestra in desolationem, et in stuporem, et in maledictum, eo quod non sit habitator, sicut est dies hæc.

23. Propterea quod sacrificaveritis idolis, et peccaveritis Domino, et non audieritis vocem Domini, et in lege, et in præceptis, et in testimoniis ejus non ambulaveritis, idcirco evenerunt vobis mala hæc, sicut est dies hæc.

24. Dixit autem Jeremias ad omnem populum, et ad universas mulieres: Audite verbum Domini, omnis Juda, qui estis in terra Aegypti:

25. Hæc inquit Dominus exercituum, Deus Israel, dicens: Vos et uxores vestræ locuti estis ore vestro, et manibus vestris implestis, dicentes: Faciamus vota nostra, quæ vovimus, ut sacrificemus reginæ cæli, et libemus ei libamina:

del cielo sacrificii; voi compieste li vostri voti, e commetteste per opera.

26. Però udite la parola di Dio, tutto Giuda, i quali siete nella terra d' Egitto: ecco, io giurai nel nome mio grande, dice Iddio, per che non si chiamerà più lo nome mio dalla bocca d' ogni uomo giudeo, dicendo: vive lo Signore Iddio, in ogni terra di Egitto.

27. Ecco, io vegghierò sopra loro in male, e non in bene; e saranno consumati tutti li uomini di Giuda, (e quelli) che sono nella terra di Egitto, di coltello e di fame, infino a tanto che si consumino.

28. E quelli che aranno fuggito lo coltello, ritorneranno dalla terra di Egitto nella terra di Giuda, e saranno (molto) pochi uomini; e sapranno tutto lo rimanente di Giuda delli entrati nella terra di Egitto, acciò ch' egli àbitino ivi, la quale parola sarà più compiuta, tra la mia e la loro.

29. E questo vi sarà lo segno, dice Iddio; visiterò sopra voi nello luogo vostro, acciò sappiate ve-

implestis vota vestra, et opere perpetrastis ea.

26. Ideo audite verbum Domini, omnis Juda, qui habitatis in terra Aegypti: Ecce, ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus, quia nequaquam ultra vocabitur nomen meum ex ore omnis viri Judæi, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra Aegypti.

27. Ecce, ego vigilabo super eos in malum, et non in bonum, et consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terra Aegypti, gladio et fame, donec penitus consumantur.

28. Et qui fugerint gladium, revertentur de terra Aegypti in terram Juda viri pauci: et scient omnes reliquiæ Juda ingredientium terram Aegypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur, meus, an illorum.

29. Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto, ut sciatis, quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.

ramente che le mie parole saranno compiute sopra voi in male.

30. Questo dice Iddio: ecco io darò Faraone Efree, re d' Egitto, nelle mani de' suoi inimici, e nella mano di quelli che addomandano l' anima sua, come io diedi Sedecia, re di Giuda, in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, il quale era suo inimico, il quale cercava l' anima sua.

CAPO XLV.

1. La parola, che disse Ieremia profeta a Baruc, figliuolo di Neria, con cio sia cosa che avesse scritte [queste] parole nello libro per la bocca di Ieremia, nel quarto anno di Ioachimo, figliuolo di Iosia, re di Giuda, dicendo:

2. Questo dice lo Signore (delli esèrciti) Iddio d' Israel a te, Baruc:

3. Dicesti: guai a me misero! però che Iddio aggiunse dolore al mio dolore; io mi affaticai col mio pianto, e non trovai riposo.

30. Hæc dicit Dominus: Ecce, ego tradam Pharaonem Ephree regem Aegypti in manu inimicorum ejus, et in manu quærentium animam illius, sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, inimici sui et quærentis animam ejus.

CAPUT XLV.

1. Verbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriæ, cum scripsisset verba hæc in libro ex ore Jeremiæ, anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:

3. Dixisti: Væ misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo: laboravi in gemitu meo, et requiem non inveni.

4. Questo dice Iddio: così dirai a lui: ecco, quello che io edificai, io lo distruggo; e quelli ch' io piantai, li caverò fora, e tutta questa terra.

5. E tu addomandi allegrezza a te? or non la addomandare; però ch' io adducerò male sopra ogni carne, dice Iddio; e darò l' anima tua in salute in tutti li luoghi, a qualunque tu anderai.

CAPO XLVI.

1 La parola, che Iddio disse a Ieremia profeta contro alle genti

2. d' Egitto, e incontro all' oste di Faraone Necao, re d' Egitto, il quale era a lato al fiume (che si chiama) Eufrate in Carcamis; lo quale percosse Nabucodonosor, re di Babilonia, nel quarto anno di Ioachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda.

3. Apparecchiate lo scudo, e procedete alla battaglia.

4. Hæc dicit Dominus: Sic dices ad eum: Ecce, quos ædificavi, ego destruo: et quos plantavi, ego evello, et universam terram hanc.

5. Et tu quæris tibi grandia? noli quærere, quia, ecce, ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: et dabo tibi animam tuam in salutem in omnibus locis, ad quæcumque perrexeris.

CAPUT XLVI.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra gentes,

2. ad Aegyptum, adversum exercitum Pharaonis Nechao regis Aegypti, qui erat juxta fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Joakim filii Josiæ regis Juda.

3. Præparate scutum et clypeum, et procedite ad bellum.

4. Giungete li cavalli, e assalite, cavalieri; e state con capelli di acciaio, e vestitevi le panciere; pulite (e acconciate) le lance.

5. Adunque perchè? Io li vidi smarriti, che volgeano le reni; li loro uomini forti, tagliati; e fuggirono commisti, e non ragguardarono; lo spavento era da ogni parte, dice lo Signore.

6. Lo veloce non fugga, e lo forte non si pensi d'essere salvo; egli sono superati dalla parte dell'aquilone, a lato al fiume Eufrate, e ruinorono.

7. Chi è questo, che sale quasi come uno fiume; nelli suoi gorghi ingrossato, quasi come fiume?

8. Egitto sale in similitudine di fiume, e come fiume si commoveranno le sue onde, e dirà: salendo coprirò la terra, e perderò la città e li abitatori suoi.

9. Salite in su' cavalli, ed esaltatevi in su li carri; e li forti procederanno, e quelli d'Etiopia e di Libia tenenti lo scudo, e quelli di Lidia tollenti e saettanti le saette.

4. Jungite equos, et ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.

5. Quid igitur? vidi ipsos pavidos et terga vertentes, fortes eorum cæsos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.

6. Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: ad aquilonem juxta flumen Euphraten victi sunt, et ruerunt.

7. Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: et veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?

8. Aegytus: fluminis instar ascendit, et velut flumina movebuntur fluctus ejus, et dicet: Ascendens operiam terram, perdam civitatem, et habitatores ejus.

9. Ascendite equos, et exultate in curribus, et procedant fortes, Aethiopia, et Libyes tenentes scutum, et Lydii arripientes et jacientes sagittas.

10. E quello dì è del Signore delli esèrciti, [dì] di vendetta, acciò che pigli vendetta de' suoi nimici; lo coltello divorerà, e sazierassi ed ebrierassi del loro sangue; e le bestie del sacrificio del Signore Iddio delli esèrciti [sono] nella terra d' aquilone, a lato al fiume (che si chiama) Eufrate.

11. Ascendi in Galaad, vergine figliuola d' Egitto, e togli la medicina; tu hai multiplicato indarno li (tuoi) medicamenti, non averai sanitade.

12. Le genti hanno udita la tua vergogna; e lo tuo urlo ha ripiena la terra; però che lo forte . . . . e amendui caddero.

13. Le parole, che parlò Iddio a Ieremia profeta, sopra quello che dovea venire Nabucodonosor, re di Babilonia, e dovea percuotere la terra d' Egitto:

14. Annunziatelo all' Egitto, e fatelo udire in Magdalo, e risuoni in Menfis e in Tafnis, dite: sta, e accònciati; però che lo coltello divorerà tutte queste cose che sono nel circuito tuo.

10. Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius, et saturabitur et inebriabitur sanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum in terra aquilonis juxta flumen Euphraten.

11. Ascende in Galaad, et tolle resinam, virgo filia Aegypti: frustra multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.

12. Audierunt gentes ignominiam tuam, et ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt.

13. Verbum, quod locutus est Dominus ad Jeremiam prophetam, super eo quod venturus esset Nabuchodonosor rex Babylonis et percussurus terram Aegypti:

14. Annuntiate Aegypto, et auditum facite in Magdalo, et resonet in Memphis et in Taphnis, dicite: Sta, et præpara te: quia devorabit gladius ea, quæ per circuitum tuum sunt.

15. Or la tua fortezza per che è infracidata? non stette forte, però che lo Signore l' ha rivoltata.

16. E multiplicò le (loro) ruine, e cadè l' uomo al suo prossimo, e dirà: lièvati suso, e ritorniamo al populo nostro, e alla terra della nostra nativitade, dalla faccia del coltello della colomba.

17. Chiamate lo nome di Faraone, re d' Egitto: lo tempo hae addotto lo tumulto.

18. Disse lo re: io vivo; lo suo nome si è Signore delli esèrciti; chè come Tabor viene nelli monti (perciò che è monte molto grasso), e come Carmelo in mare, verrà.

19. Fae a te vasi della transmigrazione (tua), abitatrice delli figliuoli d' Egitto; però che Memfis (cioè quella terra) sarà in solitudine, e sarà abbandonata sanza abitatore.

20. È Egitto vitella allegra e formosa; a lei verrà lo stimolatore dall' aquilone.

21. E li suoi mercenari, li quali si volgevano nel mezzo di lei, quasi come vitelli grassi si son rivolti, e fuggirono insieme, e non poterono istare;

15. Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.

16. Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum, et dicent: Surge, et revertamur ad populum nostrum, et ad terram nativitatis nostræ, a facie gladii columbæ.

17. Vocate nomen Pharaonis regis Aegypti: tumultum adduxit tempus.

18. Vivo ego, (inquit rex, Dominus exercituum nomen ejus), quoniam sicut Thabor in montibus, et sicut Carmelus in mari, veniet.

19. Vasa transmigrationis fac tibi, habitatrix filia Aegypti: quia Memphis in solitudinem erit, et deseretur, et inhabitabilis erit.

20. Vitula elegans atque formosa, Aegyptus: stimulator ab aquilone veniet ei.

21. Mercenarii quoque ejus, qui versabantur in medio ejus, quasi vituli saginati versi sunt,

però che lo dì della uccisione venne sopra loro, lo tempo della loro visitazione.

22. E la sua voce sonerà quasi come suono di metallo; però che s' appresseranno con l'oste, e verranno a lei con le mannaie, quasi come taglianti legne.

23. Così tagliarono lo suo salto, dice Iddio, il quale non si puote acconciare; e sono multiplicati più che li grilli, e non si puote dire lo numero.

24. La figliuola d' Egitto sì è confusa, e sì è data nella mano del populo di aquilone.

25. E disse lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco io visiterò sopra lo tumulto (cioè a dire quando è uno grande furore di gente) d' Alessandria, e sopra Faraone, e sopra Egitto, e sopra li suoi iddii, e sopra li suoi re, e sopra [Faraone, e sopra] quelli che si confidano in lui.

26. E darò loro in mano di quelli che domandano l' anime loro; e in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, e in mano de' suoi servi; e poi sarà abitata come era nel tempo di prima, dice Iddio.

et fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.

22. Vox ejus quasi æris sonabit: quoniam cum exercitu properabunt, et cum securibus venient ei, quasi cædentes ligna.

23. Succiderunt saltum ejus, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, et non est eis numerus.

24. Confusa est filia Aegypti, et tradita in manu populi aquilonis.

25. Dixit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego visitabo super tumultum Alexandriæ, et super Pharaonem, et super Aegyptum, et super deos ejus, et super reges ejus, et super Pharaonem, et super eos qui confidunt in eo.

26. Et dabo eos in manu quærentium animam eorum, et in manu Nabuchodonosor

27. E tu, servo mio Iacob, non temere, e, Israel, non avere paura; però che io ti farò salvo da lunga parte, e lo tuo seme della terra della tua prigionia; e Iacob tornerà, e riposerassi e averà prosperità, e non sarà chi lo isbandisca.

28. E tu, Iacob servo mio, non temere, dice Iddio; però ch' io sono con teco, e consumerò tutte le genti alle quali io ti cacciai; ma te non consumerò io, ma castigherotti in giudicio, e non ti perdonerò come ad innocente.

CAPO XLVII.

1. La parola [del Signore], che disse Ieremia profeta contro agli Palestini, innanzi che Faraone percotesse Gazam:

2. Questo dice Iddio: ecco l' acque discendono dall' aquilone, e saranno quasi come uno rivo ba-

regis Babylonis, et in manus servorum ejus: et post hæc habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. Et tu ne timeas, serve meus Jacob, et ne paveas, Israel: quia, ecce, ego salvum te faciam de longinquo, et semen tuum de terra captivitatis tuæ, et revertetur Jacob, et requiescet, et prosperabitur, et non erit qui exterreat eum.

28. Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes, ad quas ejeci te: te vero non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

CAPUT XLVII.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra Palæsthinos, antequam percuteret Pharao Gazam:

2. Hæc dicit Dominus: Ecce, aquæ ascendunt ab aquilone, et erunt quasi torrens inun-

gnante; e copriranno la terra e la sua plenitudine, e la città e li suoi abitatori; li uomini grideranno, e li abitatori della terra urleranno,

3. per lo strepito delli armati combattitori suoi, e della commozione delli suoi carri, e per la moltitudine delle sue ruote. Li padri non riguardarono li figliuoli, colle mani disciolte

4. per lo avvenimento del dì, nel quale si guasteranno tutti li Filistei, e sarà disfatto Tiro e Sidone con tutti li suoi aiutatori; e Iddio ispopolò li Palestini, e lo rimanente dell' isola di Cappadocia.

5. Calvizio venne in Gaza; tacque Ascalon, e lo rimanente della loro valle; o per che sarai rotto?

6. O spuntone di Dio, per che non ti riposerai? Entra nella tua guaina, e piglia refrigerio, e sta cheto.

7. Or come starà cheto, conciosia cosa che lo Signore lo hae mandato incontro ad Ascalon, e incontro alle sue contrade marine, e quivi parlò insieme a lui?

dans, et operient terram et plenitudinem ejus, urbem et habitatores ejus: clamabunt homines, et ululabunt omnes habitatores terræ

3. a strepitu pompæ armorum et bellatorum ejus, a commotione quadrigarum ejus, et multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis

4. pro adventu diei, in quo vastabuntur omnes Philisthiim, et dissipabitur Tyrus et Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Dominus Palæsthinos, reliquias insulæ Cappadociæ.

5. Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon, et reliquiæ vallis earum: usquequo conciderís?

6. O mucro Domini, usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, et sile.

7. Quomodo quiescet, cum Dominus præceperit ei adversus Ascalonem, et adversus maritimas ejus regiones, ibique condixerit illi?

CAPO XLVIII.

1. A Moab questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: guai sopra Nabo! poi ch' è guasta e confusa (e morrà); presa è Cariataim; confusa è la forte e si spaurì.

2. Non ci è più allegrezza in Moab; e pensarono male contro a Esebon. Venite, e scacciatela dalla gente. Adunque istando cheta tacerai, e lo coltello ti seguiterà.

3. La voce di romore di Oronaim: guastamento, e grande tritamento.

4. È trita Moab; annunziate lo romore alli suoi piccolini.

5. Luit salìo piagnendo per lo salimento nel pianto; però che nella descensione di Oronaim li nimici udirono urlo di contrizione:

6. Fuggite, salvate le vostre anime; e sarete quasi come [miriche] nel deserto.

CAPUT XLVIII.

1. Ad Moab hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Væ super Nabo, quoniam vastata est et confusa: capta est Cariathaim, confusa est fortis, et tremuit.

2. Non est ultra exultatio in Moab contra Hesebon: cogitaverunt malum. Venite, et disperdamus eam de gente: ergo silens conticesces, sequeturque te gladius.

3. Vox clamoris de Oronaim: Vastitas, et contritio magna.

4. Contrita est Moab: annuntiate clamorem parvulis ejus.

5. Per ascensum enim Luith plorans ascendet in fletu: quoniam in descensu Oronaim hostes ululatum contritionis audierunt:

6. Fugite, salvate animas vestras: et eritis quasi myricæ in deserto.

7. Però che avesti fidanza nelle tue armature e ne' tuoi tesori, tu in verità sarai presa; e Camos anderà in transmigrazione, e li suoi sacerdoti e' suoi prìncipi insieme.

8. E verrà lo predatore ad ogni terra, e nulla terra sarà salvata; e le valli periranno, e li campi saranno (dipartiti e) sconciati; però che Iddio disse:

9. Date lo fiore di Moab, per che di fuori uscirà; le sue cittadi saranno deserte e sanza abitazione.

10. Maledetto lo uomo che fa l' opera del Signore Iddio fraudolentemente; e maledetto colui che vieta lo suo coltello del sangue.

11. Moab fu abbondante dalla sua fanciullezza, e riposossi nelle sue feci, e non è stato transmesso di vaso in vaso, e non andoe in transmigrazione; però rimase lo suo gusto in lui, e lo suo odore non è immutato.

12. Però, ecco, li dì vegnono, dice Iddio, e manderò loro ordinatori e facitori di barili, e lo faranno

7. Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus tuis et in thesauris tuis, tu quoque capieris: et ibit Chamos in transmigrationem, sacerdotes ejus, et principes ejus simul.

8. Et veniet prædo ad omnem urbem, et urbs nulla salvabitur: et peribunt valles, et dissipabuntur campestria: quoniam dixit Dominus:

9. Date florem Moab, quia florens egredietur: et civitates ejus desertæ erunt, et inhabitabiles.

10. Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: et maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.

11. Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, et requievit in fæcibus suis, nec transfusus est de vase in vas, et in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus ejus in eo, et odor ejus non est immutatus.

12. Propterea, ecce, dies veniunt, dicit Dominus, et mittam ei ordinatores et stratores lagunculárum, et sternent eum, et vasa ejus exhaurient, et lagunculas eorum collident.

stare a basso, e attigneranno li suoi vasi, e li suoi barili sì romperanno.

13. E sarà confuso Moab da Camos, come è confusa la casa (sua) d' Israel da Betel, nella quale avea fidanza.

14. O come dite voi: noi siamo forti uomini, e robusti a combattere?

15. Moab è guastata; e le sue cittadi assalirono, e li suoi eletti giovani discesero in occisione, disse lo re; lo Signore delli esèrciti è lo suo nome.

16. Presso è la morte di Moab per venire; lo suo male velocemente corre troppo.

17 Consolate lui, voi tutti che siete nel suo circuito; e voi che sapete lo suo nome, sì dite: come è rotta la verga forte, e la mazza gloriosa?

18. Discendi (della forza) della gloria, e siedi nella sete, abitazione della figliuola di Dibon; però che lo guastatore di Moab verrà a te, e dissiperà le tue armadure.

13. Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.

14. Quomodo dicitis: Fortes sumus, et viri robusti ad præliandum?

15. Vastata est Moab, et civitates illius succiderunt, et electi juvenes ejus descenderunt in occisionem, ait rex: Dominus exercituum nomen ejus.

16. Prope est interitus Moab ut veniat: et malum ejus velociter accurret nimis.

17. Consolamini eum, omnes qui estis in circuitu ejus: et universi, qui scitis nomen ejus, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?

18. Descende de gloria, et sede in siti, habitatio filiæ Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.

19. Istà nella via, e agguarda, abitazione di Aroer; addomanda quello che fugge, e a quello che è iscampato, die: che t' è avvenuto?

20. Moab è confuso, però ch' egli è vinto; urlate e gridate, e annunziate in Arnon, però che guastato è Moab.

21. E lo giudicio è venuto alla terra de' campi; sopra Elon e sopra Iasa e sopra Mefat,

22. e sopra Dibon e sopra Nabo [e sopra] la casa del Deblataim,

23. e sopra Cariataim e sopra Beltgamul e sopra Betmaon,

24. e sopra Cariot e sopra Bosra e sopra tutte le cittadi della terra di Moab, le quali sono da lungi e appresso; (tutti questi sono nomi di terre).

25. Lo corno di Moab sì è tagliato, e lo braccio suo confratto, dice Iddio.

26. Inebriatelo (del calice dell' ira di Dio), però che s' è levato contro Iddio; e percoterà la mano

19. In via sta, et prospice, habitatio Aroer: interroga fugientem, et ei, qui evasit, dic: Quid accidit?

20. Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, et clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.

21. Et judicium venit ad terram campestrem: super Helon, et super Jasa et super Mephaath,

22. et super Dibon, et super Nabo, et super domum Deblathaim,

23. et super Cariathaim, et super Bethgamul et super Bethmaon,

24. et super Carioth, et super Bosra, et super omnes civitates terræ Moab, quæ longe, et quæ prope sunt.

25. Abscissum est cornu Moab, et brachium ejus contritum est, ait Dominus.

26. Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: et allidet manum Moab in vomitu suo, et erit in derisum etiam jpse.

di Moab nel suo vomito (cioè nel suo rigettare), e anco sarà dato lui in derisione.

27. Fu anco iscorno a te, Israel, quasi come tu l' avessi trovato tra li latroni; adunque per le tue parole, le quali tu hai parlato contro a lui, sarai menato per prigione.

28. Abbandonate le cittadi, e abitate nelle pietre. voi abitatori di Moab; siate quasi come la colomba, che istà nel nido in sommo alla bocca del forame.

29. Noi aviamo udito la superbia di Moab; egli è molto superbo; la sublimità sua e la arroganza e la superbia e l' altezza del suo cuore.

30. Dice Iddio: io so lo suo vanto e l' arroganza; non fia appo lei la sua virtude, appresso a quello che potea fare la fortezza.

31. Però io mi lagnerò sopra Moab, e gridando dirò a tutto Moab, e alli uomini del muro fatto che si lamentavano.

32. Del pianto di Iazer io piagnerò a te, vigna Sabama; li tuoi rami passorono il mare, pervennero

27. Fuit enim in derisum tibi, Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quæ adversum illum locutus es, captivus duceris.

28. Relinquite civitates, et habitate in petra, habitatores Moab: et estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis.

29. Audivimus superbiam Moab; superbus est valde; sublimitatem ejus et arrogantiam, et superbiam et altitudinem cordis ejus.

30. Ego scio, ait Dominus, jactantiam ejus: et quod non sit juxta eam virtus ejus, nec juxta quod poterat, conata sit facere.

31. Ideo super Moab ejulabo, et ad Moab universam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.

32. De planctu Jazer plorabo tibi, vinea Sabama: propagines tuæ transierunt mare, usque ad mare Jazer pervenerunt: super messem tuam et vindemiam tuam prædo irruit.

infino al mare di Iazer; il predatore venne (in rovina) sopra la tua ricolta e la vendemmia.

33. La letizia e l' allegrezza è tolta di Carmelo e della terra di Moab; e ho tolto lo vino de' canali, e lo follatore dell' uva non canterà più la sua usata canzone.

34. Dello romore d' Esebon insino ad Eleale e Iasa diedono la loro voce; di Segor insino ad Oronaim, come vitella che si gitta in terra; e l' acque di Nemrim seranno pessime.

35. E torrò di Moab, dice Iddio, quello che offera nelle altezze, e quelli che sacrificano alli iddii suoi.

36. Però lo mio cuore suonerà a Moab quasi casa di metallo; e lo mio cuore alli uomini del muro malvagio darà suono delle gambe; per che feciono più che non poterono; però perirono.

37. Ogni capo sarà calvo, e ogni barba sarà rasa; in ogni mano sarà allegatura, e sopra ogni dorso sarà cilicio.

33. Ablata est lætitia et exultatio de Carmelo et de terra Moab, et vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvæ solitum celeuma cantabit.

34. De clamore Hesebon usque Eleale et Jasa dederunt vocem suam: a Segor usque ad Oronaim vitula conternante: aquæ quoque Nemrim pessimæ erunt.

35. Et auferam de Moab, ait Dominus, offerentem in excelsis, et sacrificantem diis ejus.

36. Propterea cor meum ad Moab quasi tibiæ resonabit: et cor meum ad viros muri fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit: idcirco perierunt.

37. Omne enim caput calvitium, et omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, et super omne dorsum cilicium.

38. Sopra tutti li tetti di Moab e nelle sue piazze sarà tutto pianto; però che è trito Moab sì come vaso disutile, dice Iddio.

39. Com' è allegata, e urlano? come gittò Moab lo collo, e confuso è? E sarà Moab posto per ischerno, e in esempio a tutte le genti del suo circuito.

40. Questo dice Iddio: ecco, volerà a modo d' aquila, e distese l' ali sue a Moab.

41. Cariot sì è presa, e tutte le sue armature sono comprese; e sarà lo cuore de' forti di Moab in quello dì, come lo cuore della femina che partorisce.

42. E lo populo sì cesserà d' essere di Moab; però che s' è gloriato incontro a Dio.

43. Timore e fossa e lacciuolo sopra te, o abitatore di Moab, dice Iddio.

44. Chi fuggirà dalla faccia del timore (di Dio) cadrà nella fossa; e chi (sarà e) salirà della fossa sarà preso dal lacciuolo; io adducerò sopra Moab l' anno della loro visitazione, dice Iddio.

38. Super omnia tecta Moab, et in plateis ejus omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.

39. Quomodo victa est, et ululaverunt? quomodo dejecit cervicem Moab, et confusus est? eritque Moab in derisum, et in exemplum omnibus in circuitu suo.

40. Hæc dicit Dominus: Ecce, quasi aquila volabit, et extendet alas suas ad Moab.

41. Capta est Carioth, et munitiones comprehensæ sunt: et erit cor fortium Moab in die illa, sicut cor mulieris parturientis.

42. Et cessabit Moab esse populus: quoniam contra Dominum gloriatus est.

43. Pavor, et fovea et laqueus super te, o habitator Moab, dicit Dominus.

44. Qui fugerit a facie pavoris, cadet in foveam, et qui conscenderit de fovea: capietur laqueo: adducam enim super Moab annum visitationis eorum, ait Dominus.

45. Egli stettono nell' ombra di Esebon fuggenti dello lacciuolo; però che lo fuoco è uscito di Esebon, e la fiamma del mezzo di Seon, e divorerà la parte di Moab e la sommità de' figliuoli di tumulto. (Lo tumulto si è vocabolo in grammatica', che in volgare si dice quando una gente viene con grande furore).

46. Guai a te, Moab! se' tu, popolo di Camos, perito; però che li tuoi figliuoli sono presi, e le tue figliuole sono poste in prigione.

47. E convertirò la cattivitade di Moab nelli novissimi dì, dice Iddio. Infino a qui si è trattato dei giudicii di Moab.

CAPO XLVIIII.

1. Dice Iddio ora questo a' figliuoli di Ammon: or non sono i figliuoli d' Israel? e non ha egli erede? Per che dunque possiede Melcon, Gad, e lo suo populo abitò nelle terre di lui?

45. In umbra Hesebon steterunt de laqueo fugientes: quia ignis egressus est de Hesebon, et flamma de medio Seon, et devorabit partem Moab, et verticem filiorum tumultus.

46. Væ tibi Moab: periisti, popule Chamos, quia comprehensi sunt filii tui, et filiæ tuæ in captivitatem.

47. Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus. Hucusque judicia Moab.

CAPUT XLIX.

1. Ad filios Ammon: Hæc dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel? aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad, et populus ejus in urbibus ejus habitavit?

2. E però ecco li (tuoi) dì vegnono (in te), dice Iddio, e farò udire sopra Rabbat, ch' è de' figliuoli di Ammon, sboglientamento di battaglia; e sarà distrutta nello tumulto, e le sue figliuole saranno accese col fuoco, e possederà Israel li suoi possessori, dice Iddio.

3. O Esebon, urla; però che Ai è guastata; e voi, figliuole di Rabbat (gridate) accignetevi li cilicii; e circuite per le siepi, però che Melcom sarà transportato, e li sacerdoti e li prìncipi insieme.

4. Per che ti glorii nelle valli? Discesa è la tua valle, figliuola dilicata, la quale ti confidavi nelli tuoi tesori, e dicevi: chi verrà a me?

5. Ecco, io adducerò sopra te spaventamento, dice Iddio Signore delli esèrciti (Iddio d' Israel) da tutti quelli che sono nel circuito tuo; sarete ciascuni dispersi dal vostro conspetto, e non sarà chi raduni li fuggenti.

6. E dopo questo farò ritornare (quelli fuggirono) li prigioni de' figliuoli di Ammon, dice Iddio.

2. Ideo, ecce, dies veniunt, dicit Dominus, et auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum prælii, et erit in tumultum dissipata, filiæque ejus igni succendentur, et possidebit Israel possessores suos, ait Domiuus.

3. Ulula, Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate, filiæ Rabbath, accingite vos ciliciis, plangite et circuite per sepes, quoniam Melchom in transmigrationem ducetur, sacerdotes ejus, et principes ejus simil.

4. Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quæ confidebas in thesauris tuis, et dicebas: Quis veniet ad me?

5. Ecce, ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus qui sunt in circuitu tuo: et dispergemini singuli a conspectu vestro, nec erit qui congreget fugientes.

6. Et post hæc reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.

7. Ad Idumea questo dice lo Signore delli esèrciti: or non è più sapienza in Teman? Lo consiglio è perito da' figliuoli, e la loro sapienza sì è disutile.

8. Fuggite e rivolgete le reni, discendete nel divoramento, voi abitatori di Dedan; però che la perdizione d' Esaù addussi sopra lui, lo tempo della sua visitazione.

9. Se li vendemmiatori fossono venuti sopra te, [non] averiano lasciato il racemo; se li ladroni fussono (scoperti) venuti di notte, averiano pigliato quello che fosse stato a loro sufficiente.

10. Ma io hoe rivelato Esaù e li suoi secreti, e non si poterà celare; lo suo seme è guastato, e li suoi fratelli e li suoi vicini; ed egli non sarà.

11. Abbandona li tuoi pupilli, ed io gli farò vivere; e le tue vedove spereranno in me.

12. Però che questo dice Iddio: ecco che a quelli, a' quali non era giudicio che bevessono lo calice, bevendo sì lo beranno; e tu sarai abbandonato sì come innocente? tu non sarai innocente, ma bevendo berai.

7. Ad Idumæam: Hæc dicit Dominus exercituum: Numquid non ultra est sapientia in Theman? Periit consilium a filiis: inutilis facta est sapientia eorum.

8. Fugite et terga vertite, descendite in voraginem, habitatores Dedan, quoniam perditionem Esau adduxi super eum, tempus visitationis ejus.

9. Si vindemiatores venissent super te, non reliquissent racemum: si fures in nocte, rapuissent quod sufficeret sibi.

10. Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita ejus, et celari non poterit: vastatum est semen ejus, et fratres ejus, et vicini ejus: et non erit.

11. Relinque pupillos tuos: ego faciam eos vivere: et viduæ tuæ in me sperabunt.

12. Quia hæc dicit Dominus: Ecce quibus non erat judicium ut biberent calicem, bibentes bibent: et tu quasi innocens relinqueris? non eris innocens, sed bibens bibes.

13. Però ch' io giurai per me stesso, dice Iddio, che in solitudine e in obbrobrio e in deserto e in maledizione sarà Bosra; e tutte le [sue] cittadi saranno in solitudine sempiterna.

14. Io udi' udimento da Dio, e sono mandato per messo delle genti (alla battaglia); congregatevi, e venite contra a lei, e leviamoci a battaglia.

15. Ecco che t' ho dato sì come fanciullo piccolo tra le genti, e disprezzato tra li uomini.

16. La tua arroganza ha ingannato te, e la superbia del tuo cuore, il quale abiti nelle caverne della pietra, e isfòrziti di pigliare l' altezza dello colle; quando averai esaltato, quasi come l' aquila, lo tuo nido, io ti trarrò fuora indi, dice Iddio.

17. E Idumea sarà deserta; e ogni uomo che passerà, si maraviglierà, e sibilerà sopra tutte le sue piaghe.

18. Sì come è rivolta di sotto Sodoma e Gomorra e lo suo vicino, dice Iddio, nullo uomo abiterà ivi, e non vi verrà (forestiere) figliuolo d' uomo.

13. Quia per memetipsum juravi, dicit Dominus, quod in solitudinem et in opprobrium, et in desertum et in maledictionem erit Bosra: et omnes civitates ejus erunt in solitudines sempiternas.

14. Auditum audivi a Domino, et legatus ad gentes missus est: Congregamini, et venite contra eam, et consurgamus in prælium.

15. Ecce enim, parvulum dedi te in gentibus, contemtibilem inter homines.

16. Arrogantia tua decepit te, et superbia cordis tui, qui habitas in cavernis petræ, et apprehendere niteris altitudinem collis: cum exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.

17. Et erit Idumæa deserta: omnis, qui transibit per eam, stupebit, et sibilabit super omnes plagas ejus.

18. Sicut subversa est Sodoma et Gomorrha, et vicinæ ejus, ait Dominus, non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

19. Ecco che salirà a modo di leone della superbia dal Giordano (cioè di quello fiume) ad una bellezza robusta; però che subitamente io lo farò correre a quella; e chi sarà quello eletto, ch' io preporrò a lei? chi è colui il quale sia simile a me? *e chi mi sostegnerà?* e chi è questo pastore, il quale possa resistere al mio volto?

20. Però udite il consiglio del Signore, il quale egli cominciò di Edom; e le sue cogitazioni, le quali ha pensato delli abitatori di Teman: se non cacceranno [loro] i piccioli della greggia, se non averanno dissipato con loro lo loro abitacolo.

21. Dalla voce della loro rovina è commossa la terra; lo romore è udito nel mare rosso della sua voce.

22. Ecco che salirà (sarà) a modo d' aquila, e volerà, e spanderà le sue ale sopra Bosran (cioè quella terra); e sarà lo cuore delli uomini forti di Idumea in quello dì, come lo cuore della femina che partorisce.

19. Ecce, quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem præponam ei? quis enim similis mei? et quis sustinebit me? et quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

20. Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom: et cogitationes ejus, quas cogitavit de habitatoribus Theman: si non dejecerint eos parvuli gregis, nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum.

21. A voce ruinæ eorum commota est terra: clamor in Mari rubro auditus est vocis ejus.

22. Ecce, quasi aquila ascendet, et avolabit, et expandet alas suas super Bosran: et erit cor fortium Idumææ in die illa, quasi cor mulieris parturientis:

23. (Or tocca a dire) a Damasco: Confusa è Emat e Arfad; però che udirono udimento pessimo, (molto) turbaronsi nel mare; e non poteo posare per la sollicitudine.

24. E Damasco è dissoluto, ed èssi rivolto in fuga; lo tremore lo prese, e li dolori e l' angoscia l' hanno tenuta, quasi come se partorisse.

25. Come lasciarono la città, terra laudabile di letizia!

26. Però cadranno li suoi giovani nelle sue piazze; e tutti li uomini di battaglia taceranno in quello dì, dice Iddio Signore delli esèrciti.

27. E accenderò lo fuoco nel muro di Damasco, e divorerà le mura di Benadad.

28. (Dice Iddio) a Cedar, e alli reami di Asor, i quali percosse Nabucodonosor, re di Babilonia, questo dice lo Signore: levatevi suso, e salite a Cedar, e guastate li figliuoli d' oriente.

29. Piglieranno i tabernacoli loro e le loro greggie; e le loro pelli e li loro vasi e i loro cammelli tor-

23. Ad Damascum: Confusa est Emath, et Arphad: quia auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: præ sollicitudine quiescere non potuit.

24. Dissoluta est Damascus, versa est in fugam: tremor apprehendit eam, angustia et dolores tenuerunt eam quasi parturientem.

25. Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem, urbem lætitiæ!

26. Ideo cadent juvenes ejus in plateis eis: et omnes viri prælii conticescent in die illa, ait Dominus exercituum.

27. Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit mœnia Benadad.

28. Ad Cedar, et ad regna Asor, quæ percussit Nabuchodonosor rex Babylonis: Hæc dicit Dominus: Surgite, et ascendite ad Cedar, et vastate filios orientis.

29. Tabernacula eorum et greges eorum capient: pelles eorum, et omnia vasa eorum, et camelos eorum tollent sibi:

ranno a sè; e chiameranno sopra loro paura nel (suo) circuito.

30. Fuggite, e andate fortemente, e sedete in luoghi di caverne, voi che abitate Asor, dice Iddio; perchè Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto consiglio contra di voi, e ha pensato molte cogitazioni adverso voi.

31. Levatevi, e andate ad alcuna generazione quieta, la quale abita sicuramente, dice Iddio; non [hanno] li usci e li loro chiavistelli; soli àbitano ivi.

32. E saranno i loro cammelli in rubamento, e la moltitudine delli giumenti sarà fatta preda; e dispergerolli ad ogni vento, quelli che sono tonduti nelli capelli; e da ogni loro confine addurrò interito sopra loro, dice Iddio.

33. E Asor sarà abitazione di draghi, e sarà deserta in eterno; nullo uomo starà ivi, e non vi starà (forestiere) figliuolo d' uomo.

34. E disse Iddio a Ieremia profeta contra ad

et vocabunt super eos formidinem in circuitu.

30. Fugite, abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, et cogitavit adversum vos cogitationes.

31. Consurgite, et ascendite ad gentem quietam et habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.

32. Et erunt cameli eorum in direptionem, et multitudo jumentorum in prædam: et dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: et ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.

33. Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in æternum; non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.

34. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam adversus Aelam, in principio regni Sedeciæ regis Juda, dicens:

Elam nel principio dello regno di Sedecia, re di Giuda:

35. Questo dice lo Signore delli esèrciti (Iddio d' Israel): ecco, io spezzerò l' arco d' Elam, e piglierò la loro fortezza.

36. E inducerò sopra Elam quattro venti delle quattro plaghe del cielo, e ventolerolli in ogni vento; e non sarà gente, alla quale non pervegnano de' fuggitivi d' Elam.

37. E farò avere paura ad Elam inanzi a' suoi inimici, e nel conspetto di quelli che domandano l' anime loro; e adducerò sopra loro lo male, e l' ira del mio furore, dice Iddio; e manderò dopo loro lo coltello, infino a tanto ch' io li consumi.

38. E porrò la mia sedia in Elam, e ucciderò indi li re e li prìncipi, dice Iddio.

39. Ma farò tornare nelli dì novissimi li prigioni di Elam, dice Iddio.

35. Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce, ego confringam arcum Aelam, et summam fortitudinem eorum.

36. Et inducam super Aelam quatuor ventos a quatuor plagis cæli, et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi Aelam.

37. Et pavere faciam Aelam coram inimicis suis, et in conspectu quærentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post eos gladium, donec consumam eos.

38. Et ponam solium meum in Aelam, et perdam inde reges et principes, ait Dominus.

39. In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Aelam, dicit Dominus.

CAPO L.

1. Questo è il parlare che fu fatto dal Signore, per la mano di Ieremia profeta, di Babilonia e della terra de' Caldei:

2. Nelle genti raccontate, e fate essere udito: levate il segno, predicate e non vogliate nascondere; dite: egli è pigliata Babilonia, egli è confuso Bel, egli è vinto Merodac, sonsi confuse tutte le idola loro, sonosi superchiati loro simulacri.

3. Imperò che contra quella ascenderà la gente d'aquilone, la quale ponerà la sua terra in solitudine; e non v'è cui abiti in essa, dall'uomo insino all'animale; e sonsi mossi, e partironsi.

4. In quelli giorni e in quello tempo, dice il Signore, verranno li figliuoli d'Israel, e insieme li figliuoli di Giuda; andaranno prestamente piangendo, e cercaranno il Signore Iddio suo.

CAPUT L.

1. Verbum, quod locutus est Dominus de Babylone, et de terra Chaldæorum, in manu Jeremiæ prophetæ:

2. Annuntiate in gentibus, et auditum facite: levate signum, prædicate, et nolite celare: dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.

3. Quoniam ascendit contra eam gens ab aquilone, quæ ponet terram ejus in solitudinem: et non erit qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: et moti sunt, et abierunt.

4. In diebus illis et in tempore illo, ait Dominus, venient filii Israel, ipsi et filii Juda simul: ambulantes et flentes properabunt, et Dominum Deum suum quærent.

5. Addimandaranno la via in Sion; quivi verranno loro faccie. Accostaransi al Signore in sempiterno patto, che per nulla dismenticanza sarà scancellato.

6. Fatto è il populo mio, gregge perduto; li loro pastori li hanno sedutti, e hannoli fatto andare vagabondi per li monti; passorono da' monti nel colle, sonosi dismenticati della sua tana.

7. Tutti che li trovorono, mangiorono quelli; e dissero li suoi inimici: non abbiamo peccato; per questo che peccorono nel Signore della bellezza della giustizia, e a loro espettazione de' loro padri al Signore.

8. Partitevi del mezzo di Babilonia; uscite fuori della terra de' Caldei, e siate come capretti dinanzi alla greggia.

9. Imperò che ecco, io susciterò, e reducerò della terra di aquilone in Babilonia, congregazione d' una

5. In Sion interrogabunt viam: huc facies eorum. Venient, et apponentur ad Dominum fœdere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.

6. Grex perditus factus est populus meus: pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: et hostes eorum dixerunt: Non peccavimus; pro eo quod peccaverunt Domino, decori justitiæ, et exspectationi patrum eorum Domino.

8. Recedite de medio Babylonis, et de terra Chaldæorum egredimini, et estote quasi hœdi ante gregem.

9. Quoniam, ecce, ego suscito, et adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terra aquilonis: et præparabuntur adversus eam, et inde capientur: sagitta ejus, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.

grande gente; e preparerannosi contra di quella, e quindi sarà pigliata; la sua sagitta sarà come del forte uccisore, non ritornerà vôta.

10. E sarà Caldea in preda; riempieransi tutti coloro che [la] distruggeranno, dice il Signore.

11. Imperò che voi vi allegrate, e dicete le cose grandi, guastando la mia eredità; imperò che siete sparti a modo di vitelli sopra la erba, e muggite come tauri.

12. Molto è confusa la vostra madre; ed è agguagliata alla polvere, quella che vi ha generato; ecco che nella gente saranno le cose ultime, li deserti senza via e bruciati.

13. Dall' ira del Signore non sarà abitata, ma tutta tornerà in solitudine; maravigliarassi ognuno che passarà per Babilonia e sibilarà, sopra tutte le sue piaghe.

14. Apparecchiatevi contra Babilonia per dintorno, tutti voi che tirate l' arco; distruggete quella; non perdonate alle sagitte, imperò che egli ha peccato nel Signore.

10. Et erit Chaldæa in prædam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.

11. Quoniam exultatis, et magna loquimini, diripientes hereditatem meam: quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, et mugistis sicut tauri.

12. Confusa est mater vestra nimis, et adæquata pulveri, quæ genuit vos: ecce, novissima erit in gentibus, deserta, invia, et arens.

13. Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem; omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, et sibilabit super universis plagis ejus.

14. Præparamini contra Babylonem per circuitum, omnes qui tenditis arcum: debellate eam, non parcatis jaculis, quia Domino peccavit.

15. Contra quella gridate; in ogni parte ha pòrta la mano; sono cadute le sue fondamenta, si sono distrutte le mura sue, imperò ch' è la vendetta del Signore; da quella togliete la vendetta; come lei ha fatto, così fate a lei.

16. Dispergete il mietitore di Babilonia, e colui che tiene la falce nel tempo del mietere; dalla falce del coltello della columba (che è re di Babilonia) convertirassi ciascheduno al suo populo, e ogni uno fuggirà alla terra sua.

17. Israel è come gregge smarrito, li leoni l' hanno cacciato; il primo re d' Assur ha mangiato quello; e questo ultimo, Nabucodonosor re di Babilonia, li ha cavato l' osso.

18. Però questo dice il Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: ecco che visiterò il re di Babilonia, e la sua terra, come visitai il re di Assur.

19. E ritornerò Israel alla sua abitazione; e pascerassi Carmelo e Basan, e nel monte di Efraim e Galaad saziarassi l' anima sua.

15. Clamate adversus eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus, quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de ea: sicut fecit, facite ei.

16. Disperdite satorem de Babylone, et tenentem falcem in tempore messis: a facie gladii columbæ unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.

17. Grex dispersus Israel, leones ejecerunt eum: primus comedit eum rex Assur: iste novissimus exossavit eum, Nabuchodonosor rex Babylonis.

18. Propterea hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce, ego visitabo regem Babylonis, et terram ejus, sicut visitavi regem Assur;

19. et reducam Israel ad habitaculum suum: et pascetur Carmelum et Basan, et in monte Ephraim et Galaad saturabitur anima ejus.

20. In quelli giorni e in quello tempo, dice il Signore, cercarassi l' iniquità [d' Israel], e non sarà; e il peccato di Giuda, e non li si trovarà; imperò ch' io sarolli propizio, li quali lassarò.

21. Ascendi sopra la terra de' signoreggianti, e visita sopra li suoi abitatori; dissipa e uccidi quelle cose che sono dopo loro, dice il Signore; e fa secondo che hotti comandato.

22. In terra è la voce della guerra, e la grande contrizione.

23. Come egli ha fracassato e contrito il martello dell' universa terra? Come è ritornata Babilonia in uno deserto nelle genti?

24. Ho te posta in lacci, o Babilonia; sei pigliata, e non sapevi; sei trovata e presa, imperò che provocasti (ad ira) il Signore.

25. Hae aperto il Signore il suo tesoro, e hae produtto li vasi della sua ira; imperò ch' egli è l' opra al Signore Iddio delli esèrciti nella terra dei Caldei.

20. In diebus illis et in tempore illo, ait Dominus, quæretur iniquitas Israel, et non erit: et peccatum Juda, et non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.

21. Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice, quæ post eos sunt, ait Dominus: et fac juxta omnia quæ præcepi tibi.

22. Vox belli in terra, et contritio magna.

23. Quomodo confractus est et contritus malleus universæ terræ? quomodo versa est in desertum Babylon in gentibus?

24. Illaqueavi te, et capta es, Babylon, et nesciebas: inventa es et apprehensa, quoniam Dominum provocasti.

25. Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa iræ suæ: quoniam opus est Domino Deo exercituum, in terra Chaldæorum.

26. Venite ad essa dalle ultime parti della terra, aprite acciò che escano fuori coloro che conculcano quella; tollete le pietre della via, e reducetele in monticelli, e uccidetela, e in lei non rimanga alcuna cosa.

27. Dissipate tutti li suoi forti, descendano nella uccisione; guai a loro! imperò che venuto è loro giorno, tempo di loro visitazione.

28. Egli è la voce del fuggente, e di quelli che scamporono dalla terra di Babilonia, acciò che annunziino la vendetta del nostro Signore, vendetta del tempio suo.

29. Raccontate in Babilonia a molti, a tutti quelli che tirano l' arco; contra di quella acconciatevi per d' intorno, e nullo scampi; a lei restituite secondo la sua opera; secondo tutte le cose che lei ha fatto, fate a quella; imperò che lei si ha drizzata contra il Signore, contra il santo d' Israel.

30. Imperò caderanno li suoi giovani nelle sue

26. Venite ad eam ab extremis finibus, aperite ut exeant qui conculcent eam: tollite de via lapides, et redigite in acervos, et interficite eam, nec sit quidquam reliquum.

27. Dissipate universos fortes ejus: descendant in occisionem: væ eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.

28. Vox fugientium, et eorum qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.

29. Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: juxta omnia, quæ fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum Sanctum Israel.

30. Idcirco cadent juvenes ejus in plateis ejus: et omnes viri bellatores ejus conticescent in die illa, ait Dominus.

piazze; e in quello giorno taceranno tutti gli uomini suoi combattitori, dice il Signore.

31. Ecco, che io a te, o superbo, dice il Signore Iddio delli esèrciti; imperò che verrà il tuo giorno, tempo della tua visitazione.

32. E caderà il superbo, e ruinerà, e non sarà cui suscita quello; e nelle sue città accenderò il fuoco, ed egli divorerà tutte cose nel suo circuito.

33. Questo dice il Signore Iddio delli esèrciti: li figliuoli d' Israel insieme e li figliuoli di Giuda sosteneranno la calunnia; tutti quelli che [li] hanno pigliato li teneranno, e non vogliono lasciare quelli.

34. Forte è loro redentore; il nome suo è Signore delli esèrciti; difenderà loro causa col giudicio, per ch' egli spaventi la terra, e commova li abitatori di Babilonia.

35. Il coltello è alli Caldei, dice il Signore, e alli abitatori di Babilonia, e ai prìncipi, e ai sapienti.

36. Il coltello è alli suoi divinatori, li quali forono stolti; verrà il coltello ai suoi forti, li quali temeranno.

31. Ecce, ego ad te, superbe, dicit Dominus Deus exercituum: quia venit dies tuus, tempus visitationis tuæ.

32. Et cadet superbus, et corruet, et non erit, qui suscitet eum: et succendam ignem in urbibus ejus, et devorabit omnia in circuitu ejus.

33. Hæc dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel, et filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.

34. Redemtor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus: judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, et commoveat habitatores Babylonis.

35. Gladius ad Chaldæos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis, et ad principes, et ad sapientes ejus.

36. Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.

37. Verrà il coltello [ai suoi cavalli, e] ai suoi carri, e a ogni suo populo che è in mezzo suo, e saranno come femine; verrà il coltello aì suoi tesori, li quali saranno dissipati.

38. Sarà sopra le sue acque la siccità, e asseccheransi; imperò che la terra è da idoli, e gloriansi nelle (venture) meraviglie.

39. Per la quale cosa abiteranno li dragoni colli ficari stolti, e li struzzioni abitaranno in essa; e più non si abitarà in sempiterno, e non si riedificarà insino alla generazione in generazione.

40. Come il Signore sommerse Sodoma e Gomorra e li suoi vicini, dice il Signore, quivi non abitarà l' uomo, e non vi starà il figliuolo dell' uomo.

41. Ecco che verrà di aquilone il populo e la grande gente, e levaransi dalli confini della terra li grandi re.

42. Pigliaranno l' arco e il scudo; sono crudeli e senza misericordia; sonerà loro voce come il mare;

37. Gladius ad equos ejus, et ad currus ejus, et ad omne vulgus, quod est in medio ejus, et erunt quasi mulieres: gladius ad thesauros ejus, qui diripientur.

38. Siccitas super aquas ejus erit, et arescent: quia terra sculptilium est, et in portentis gloriantur.

39. Propterea habitabunt dracones cum faunis ficariis, et habitabunt in ea struthiones: et non inhabitabitur ultra usque in sempiternum, nec exstruetur usque ad generationem et generationem.

40. Sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrham, et vicinas ejus, ait Dominus, non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.

41. Ecce, populus venit ab aquilone, et gens magna, et reges multi consurgent a finibus terræ.

42. Arcum et scutum apprehendent: crudeles sunt et immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: et super

e saliranno sopra i cavalli, come uomo apparecchiato alla battaglia contra di te, o figliuola di Babilonia.

43. Il re di Babilonia ha udito loro fama, e sonsi indebilite le sue mani; l' angustia l' ha preso, il dolore a modo di parturiente.

44. Ecco che egli ascenderà, quasi leone, della superbia del Giordano alla bellezza robusta; imperò che incontanente farollo correre a quella; e cui sarà eletto, il quale ponerò innanti a lui? chi adunque è simile a me? e cui mi sostegnerà? e quale è questo pastore, il qual resista al mio volto?

45. Per la quale cosa udite il consiglio del Signore, il quale egli ha conceputo nella mente contra di Babilonia, e [le cogitazioni] che egli ha pensato sopra la terra de' Caldei: se li piccolini di gregge non li trarranno, se non saranno dissipate con essi loro abitazioni.

46. Egli è commossa la terra dalla voce della cattività di Babilonia, e audito è il gridare tra la gente.

equos ascendent, sicut vir paratus ad prælium contra te, filia Babylon.

43. Audivit rex Babylonis famam eorum, et dissolutæ sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.

44. Ecce, quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem præponam ei? quis est enim similis mei? et quis sustinebit me? et quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

45. Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversum Babylonem, et cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldæorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

46. A voce captivitatis Babylonis commota est terra, et clamor inter gentes auditus est.

CAPO LI.

1. Questo dice il Signore: ecco ch' io susciterò sopra Babilonia e sopra li suoi abitatori, li quali levarono il cuore suo contra di me, quasi vento pestilenziale.

2. E manderò in Babilonia li ventilatori, e loro la ventilaranno, e distruggeranno la sua terra; imperò che vennero sopra essa da ogni parte nel giorno della sua afflizione.

3. Colui che tira l' arco suo, non tiri, e l' armato non ascenda; non vogliate perdonare alli suoi giovani, uccidete ogni sua milizia.

4. E caderanno uccisi nella terra de' Caldei, feriti nelle sue regioni.

5. Imperò che non fu viduato Israel e Giuda dal suo Signore Iddio, Signore degli esèrciti; ma la sua terra è piena di delitto dal santo d' Israel.

CAPUT LI.

1. Hæc dicit Dominus: Ecce, ego suscitabo super Babylonem et super habitatores ejus, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.

2. Et mittam in Babylonem ventilatores, et ventilabunt eam, et demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.

3. Non tendat qui tendit arcum suum, et non ascendat loricatus: nolite parcere juvenibus ejus, interficite omnem militiam ejus.

4. Et cadent interfecti in terra Chaldæorum, et vulnerati in regionibus ejus.

5. Quoniam non fuit viduatus Israel et Juda a Deo suo, Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a Sancto Israel.

6. Fuggite del mezzo di Babilonia, acciò ciascuno salvi l' anima sua; non vogliate tacere sopra la sua iniquità; imperò ch' egli è al Signore il tempo della vendetta; egli restituirà la sua vendetta.

7. Babilonia egli è il calice aureo nella mano del Signore, inebriante ogni terra; bevettero le genti del suo vino, e però si sono commosse.

8. Incontanente egli è cascata Babilonia, ed è contrita; lamentatevi sopra quella, togliete la resina contra il dolore suo; forse lei si sanerà.

9. Medicassimo Babilonia, e lei non è sanata; abbandoniamola, e ogni uno andiamo nella terra sua; imperò che il suo giudicio egli è pervenuto insino alli cieli, ed èssi levato insino alle nubi.

10. Il Signore ha proferito le nostre giustizie; venite, e raccontiamo in Sion l' opera del nostro Signore Iddio.

11. Aguzzate le sagitte, ed empiete gli carcassi; il Signore ha suscitato il spirito de' re di Media; ed

6. Fugite de medio Babylonis, et salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus, quoniam tempus ultionis est a Domino: vicissitudinem ipse retribuet ei.

7. Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram; de vino ejus biberunt gentes, et ideo commotæ sunt.

8. Subito cecidit Babylon, et contrita est: ululate super eam; tollite resinam ad dolorem ejus, si forte sanetur.

9. Curavimus Babylonem, et non est sanata: derelinquamus eam, et eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad cælos judicium ejus, et elevatum est usque ad nubes.

10. Protulit Dominus justitias nostras: venite, et narremus in Sion opus Domini Dei nostri.

11. Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: et contra Babylonem mens ejus

egli è la sua mente contra Babilonia a distruggere quella; imperò ch' egli è la vendetta del Signore, egli è la vendetta del tempio suo.

12. Levate il segno sopra le mura di Babilonia, accrescete la guardia; levatevi, guardiani, apparecchiate le insidie; imperò che il Signore ha pensato, e ha fatto tutto quello che egli ha parlato contra gli abitatori di Babilonia.

13. Tu, la quale abiti ricca nelli tesauri sopra le molte acque, egli è venuto il fine tuo, alla mensura del piede (cioè che non rimanerà uno passo del piede della terra tua) della tua uccisione.

14. Ha giurato il Signore delli esèrciti per l' anima sua: come io ti riempierò di uomini a modo di locuste, e sopra di te [si] cantarà la celeuma.

15. Egli fece la terra nella sua fortezza, preparò il mondo nella sapienza sua, e con la sua prudenza istese li cieli.

16. Dante quello la voce, moltiplicansi le acque nel cielo; egli alza le nubi dall' estremo della terra;

est ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.

12. Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes, præparate insidias: quia cogitavit Dominus, et fecit quæcunque locutus est contra habitatores Babylonis.

13. Quæ habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus pedalis præcisionis tuæ.

14. Juravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te hominibus quasi brucho, et super te celeuma cantabitur.

15. Qui fecit terram in fortitudine sua, præparavit orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit cælos.

16. Dante eo vocem, multiplicantur aquæ in cælo: qui levat nubes ab extremo terræ: fulgura in pluviam fecit, et produxit ventum de thesauris suis.

fece gli fòlgori venire in pioggia, e dalli suoi tesauri produsse li venti.

17. Fatto è stolto ogni uomo con la scienza; egli è confuso ogni sculpitore nell' idola (tagliate ovver) sculpite; imperò che la sua opera egli è mendace (bugiarda), e in loro non v' è spirito.

18. Sono vane le opere, e degne da ridere; periranno nel tempo della sua visitazione.

19. La parte di Iacob non è a modo di queste cose; imperò [ch' è] egli cui fece ogni cosa, e Israel è scettro della sua eredità; il suo nome egli è il Signore delli esèrciti.

20. Tu a me rauni li vasi bellici; e io in te raunerò le genti, e in te disperderò li regni.

21. Raunerò in te il cavallo e il suo cavaliere; e in te raunerò il carro e il suo ascensore.

22. E in te coglierò l' uomo e la femina; e in te raunerò l' antiquo e il fanciullo, e il giovane e la vergine,

17. Stultus factus est omnis homo a scientia; confusus est omnis conflator in sculptili, quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.

18. Vana sunt opera et risu digna; in tempore visitationis suæ peribunt.

19. Non sicut hæc, pars Jacob: quia qui fecit omnia, ipse est, et Israel sceptrum hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.

20. Collidis tu mihi vasa belli, et ego collidam in te gentes, et disperdam in te regna;

21. et collidam in te equum et equitem ejus: et collidam in te currum et ascensorem ejus;

22. et collidam in te virum et mulierem: et collidam in te senem et puerum: et collidam in te juvenem et virginem;

23. e il pastore e il suo gregge, e l' agricoltore con suoi ordegni; e in te aggiungerò li duci e li prìncipi.

24. E renderò a Babilonia, e a tutti li abitatori di Caldea, ogni suo male che loro fecero in Sion *dinanzi a' vostri occhi,* dice il Signore.

25. Ecco, egli è a te il pestifero monte, dice il Signore, il quale corrompi l' universa terra; e sopra di te istenderò la mia mano, rivolgerotti dalla pietra, e darotti nel monte della combustione.

26. E da te non toglierò la pietra in cantone, e pietra per fondamenta; ma sarai perduto in eterno, dice il Signore.

27. Levate il segno in terra; sonate la trombetta nelli monti; sopra quella santificate la gente; contra di quella raccontate alli re di Ararat e Menni e Ascenez; contra quella numerate Tafsar, reducete il cavallo del braccio aculeato.

23. et collidam in te pastorem et gregem ejus: et collidam in te agricolam et jugales ejus: et collidam in te duces et magistratus.

24. Et reddam Babyloni et cunctis habitatoribus Chaldææ omne malum suum, quod fecerunt in Sion in oculis vestris, ait Dominus.

25. Ecce, ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: et extendam manum meam super te, et evolvam te de petris, et dabo te in montem combustionis.

26. Et non tollent de te lapidem in angulum, et lapidem in fundamenta, sed perditus in æternum eris, ait Dominus.

27. Levate signum in terra: clangite buccina in gentibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni et Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.

28. Santificate contra di quella le genti, i re di Media, li suoi duci e tutti li suoi prìncipi e tutta la terra *della sua signoria.*

29. E commoverassi la terra, e conturberassi; imperò che il pensiere del Signore hassi risvegliato contra di Babilonia, per che egli ponga Babilonia terra deserta e disabitabile.

30. Li forti di Babilonia si sono cessati dal combattere, si sono abitati ne' luoghi securi; loro forza è divorata, e si sono fatti come femine; sonosi bruciati li suoi tabernacoli, sonsi fracassate le sue serrature.

31. Il corrente verrà incontra al corrente, e il nunzio scontrarà al nunziante, acciò egli annunzii allo re di Babilonia, come egli è pigliata la sua città dal sommo insino al sommo;

32. e sonsi occupate le strade, e li paludi son abbruciati col fuoco, e sonsi conturbati gli uomini combattitori.

28. Sanctificate contra eam, gentes, reges Mediæ, duces ejus, et universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.

29. Et commovebitur terra, et conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam et inhabitabilem.

30. Cessaverunt fortes Babylonis a prælio, habitaverunt in præsidiis; devoratum est robur eorum, et facti sunt quasi mulieres; incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.

31. Currens obviam currenti veniet, et nuntius obvius nuntianti, ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus a summo usque ad summum;

32. et vada præoccupata sunt, et paludes incensæ sunt igni, et viri bellatores conturbati sunt.

33. Imperò [che] questo dice il Signore delli esèrciti, Iddio d' Israel: la figliuola di Babilonia è come aja; il tempo è venuto della sua tritura; ancora di quivi a poco, e verrà il tempo del suo mietere.

34. Ha me manucato, ha me divorato Nabucodonosor, re di Babilonia; ha me ridotto quasi vaso disutile; ha me assorbito come dracone; della mia tenerezza egli ha riempiuto il suo ventre, e ha me scacciato.

35. Contra di me gli è la iniquità, ed ècci la mia carne sopra di Babilonia, dice la abitazione di Sion; ed ècci il mio sangue sopra li abitatori di Caldea, dice Ierusalem.

36. E però questo dice il Signore: ecco, ch' io giudicarò la tua causa, e vendicarommi della tua vendetta, e farò deserto il suo mare, e seccarò la sua vena.

37. E sarà Babilonia in sepolture, abitazione di dragoni, stupore (e meraviglia) e ischerno, conciosia che non vi sia cui l' abiti.

33. Quia hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus trituræ ejus: adhuc modicum, et veniet tempus messionis ejus.

34. Comedit me, devoravit me Nabuchodonosor, rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine mea, et ejecit me.

35. Iniquitas adversum me, et caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion: et sanguis meus super habitatores Chaldææ, dicit Jerusalem.

36. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce, ego judicabo causam tuam, et ulciscar ultionem tuam, et desertum faciam mare ejus, et siccabo venam ejus.

37. Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, stupor et sibilus, eo quod non sit habitator.

38. Ruggiranno insieme a modo di leoni; adorneransi li crini come catelli di leoni.

39. Nel loro caldo ponerò il loro bere, e inebriarolli acciò che s' addormentino, e dormano il sempiterno sonno, e non si levino, dice il Signore.

40. Riducerolli come agnelli al macello per sacrificare, e a modo de' montoni con gli capretti.

41. Come egli è pigliata Sesac, e compresa la (generosa e) inclita dell' universa terra? come egli è fatta Babilonia in istupore fra le genti?

42. E il mare egli è salito sopra Babilonia; èssi coperta con la moltitudine delle sue onde.

43. Sonsi fatte in meraviglia le sue città; terra senza abitazione e deserta, terra nella quale nullo figliuolo dell' uomo andarà nè passarà.

44. E visitarò in Babilonia sopra Bel, e scacciarò (da me) quello che egli avea assorbito dalla sua bocca, e più non correranno le genti a quella; ed etiam ruinarà il muro di Babilonia.

38. Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.

39. In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur, et dormiant somnum sempiternum, et non consurgant, dicit Dominus.

40. Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum hœdis.

41. Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universæ terræ? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?

42. Ascendit super Babylonem mare; multitudine fluctuum ejus operta est.

43. Factæ sunt civitates ejus in stuporem; terra inhabitabilis et deserta, terra in qua nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.

44. Et visitabo super Bel in Babylone, et ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, et non confluent ad eum ultra gentes; siquidem et murus Babylonis corruet.

45. Uscite fuori di mezzo di quella, populo mio, acciò ciascuno salvi l' anima sua dall' ira del furore del Signore.

46. E che forse non si indebilisca il cuore vostro, e temiate l' udito che udirassi nella terra; e nell' anno verrà l' udire, e dopo questo anno verrà l' udire, e la iniquità nella terra; e verrà il signoreggiatore sopra il signoreggiatore.

47. E però, ecco che vengono li giorni, e visitarò sopra l' idola sculpite di Babilonia; e confonderassi ogni sua terra, e in mezzo di quella caderanno tutti li suoi uccisi.

48. E lauderanno li cieli e la terra, e tutte le cose che sono in essi, sopra Babilonia; imperò che li verranno da aquilone li rubatori, dice il Signore.

49. E come fece Babilonia, che cadessero in Israel li uccisi, così di Babilonia caderanno uccisi nell' universa terra.

50. Venite, voi che fuggiste il coltello, non vo-

45. Egredimini de medio ejus, populus meus, ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.

46. Et ne forte mollescat cor vestrum, et timeatis auditum, qui audietur in terra: et veniet in anno auditio, et post hunc annum auditio: et iniquitas in terra, et dominator super dominatorem.

47. Propterea, ecce, dies veniunt, et visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra ejus confundetur, et universi interfecti ejus cadent in medio ejus.

48. Et laudabunt super Babylonem cæli et terra, et omnia quæ in eis sunt: quia ab aquilone venient ei prædones, ait Dominus.

49. Et quomodo fecit Babylon ut caderent occisi in Israel, sic de Babylone cadent occisi in universa terra.

50. Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recorda-

gliate dimorare; arricordatevi da lontano del Signore, e sopra il vostro cuore salga Ierusalem.

51. Siamo confusi, imperò che abbiamo udito l'obbrobrio; la ignominia ha coperto le nostre faccie; imperò che vennero gli alieni sopra la santificazione della casa del Signore.

52. E però, ecco che verranno li giorni, dice il Signore, e visitarolli sopra le sue idola; e in ogni sua terra gemendo piangerà il ferito.

53. Se ascenderà Babilonia in cielo, e firmarà nell' eccelso la sua forza, da me verranno li suoi vastatori, dice il Signore.

54. Egli è la voce del clamore di Babilonia, e la grande contrizione della terra de' Caldei.

55. Imperò che il Signore ha distrutta Babilonia, e da quella ha perduta la grande voce; e le loro onde soneranno a modo di molte acque; la loro voce ha dato il sonito.

56. Imperò che sopra lei, cioè sopra Babilonia, egli è venuto il rubatore: e sonsi stati presi li suoi

mini procul Domini, et Jerusalem ascendat super cor vestrum.

51. Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium: operuit ignominia facies nostras: quia venerunt alieni super sanctificationem domus Domini.

52. Propterea, ecce, dies veniunt, ait Dominus, et visitabo super sculptilia ejus, et in omni terra ejus mugiet vulneratus.

53. Si ascenderit Babylon in cælum, et firmaverit in excelso robor suum: a me venient vastatores ejus, ait Dominus.

54. Vox clamoris de Babylone, et contritio magna de terra Chaldæorum;

55. quoniam vastavit Dominus Babylonem, et perdidit ex ea vocem magnam: et sonabunt fluctus eorum quasi aquæ multæ; dedit sonitum vox eorum;

56. quia venit super eam, id est super Babylonem, præ-

forti, ed èssi infracidito loro arco; imperò che il Signore forte vendicatore renderà.

57. E inebriarò li suoi prìncipi e sapienti e duci e magistrati e li suoi forti; e loro dormiranno il sempiterno sonno, e non si risvegliaranno, dice il re, il cui nome egli è il Signore delli esèrciti.

58. Questo dice il Signore delli eserciti: scaverassi dal scavamento quello fortissimo muro di Babilonia, e bruciaransi le sue eccelse porte, e li fatti de' popoli e delle genti saranno in nulla, e dispergeransi per il fuoco.

59. Questo è il parlare che comandò Ieremia profeta a Saraia, figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, qnando egli andava con Sedecia re in Babilonia, nel quarto anno del suo regno; il qual Saraia era principe della profezia.

60. E Ieremia scrisse in uno libro tutto il male che dovea venire sopra di Babilonia; queste sono

do; et apprehensi sunt fortes ejus, et emarcuit arcus eorum: quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.

57. Et inebriabo principes ejus, et sapientes ejus, et duces ejus, et magistratus ejus, et fortes ejus: et dormient somnum sempiternum, et non expergiscentur, ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

58. Hæc dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portæ ejus excelsæ igni comburentur, et labores populorum ad nihilum, et gentium in ignem erunt, et disperibunt.

59. Verbum, quod præcepit Jeremias propheta, Sarajæ filio Neriæ filii Maasiæ, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in anno quarto regni ejus; Sarajas autem erat princeps prophetiæ.

60. Et scripsit Jeremias omne malum, quod venturum erat super Babylonem, in libro uno; omnia verba hæc, quæ scripta sunt contra Babylonem.

tutte le parole che sono state [scritte] contra Babilonia.

61. E disse Ieremia a Saraia: quando sarai (andato e) giunto in Babilonia, e avrai veduto e letto tutte queste parole,

62. dirai: Signore, tu hai parlato contra questo luogo, che il distruggeresti; acciò non vi sia cui l'abiti, dall' uomo insino all' animale, e ch' egli sia perpetua solitudine.

63. E quando arai finito di leggere questo libro, a quello legherai una pietra, e gettera'lo in mezzo del fiume Eufrate,

64. e dirai: così si sommergerà Babilonia, e non si leverà dalla faccia della afflizione, la quale io inducerò sopra quella, e discioglierassi. Insino a questo luogo sono le parole di Ieremia.

61. Et dixit Jeremias ad Sarajam: Cum veneris in Babylonem, et videris, et legeris omnia verba hæc,

62. dices: Domine, tu locutus es contra locum istum ut disperderes eum: ne sit qui in eo habitet ab homine usque ad pecus, et ut sit perpetua solitudo.

63. Cumque compleveris legere librum istum, ligabis ad eum lapidem, et projicies illum in medium Euphraten,

64. et dices: Sic submergetur Babylon, et non consurget a facie afflictionis, quam ego adduco super eam, et dissolvetur. Hucusque verba Jeremiæ.

CAPO LII.

1. Era Sedecia figliuolo di ventiuno anno, quando egli incominciò a regnare; e regnò undici anni in Ierusalem; e il nome della sua madre è Amital, figliuola di Ieremia di Lobna.

2. Ed egli fece male negli occhi del Signore, secondo tutte le cose che avea fatto Ioachim.

3. Imperò che il furore del Signore era in Ierusalem e in Giuda, insino al tempo che egli gli gittoe dalla faccia sua; e partissi Sedecia dal re di Babilonia.

4. E fatto è che nel nono anno del regno suo, nel decimo mese e il decimo dì del mese, venne Nabucodonosor, re di Babilonia, egli e tutto il suo esèrcito contra di Ierusalem; e assediorla, e per dintorno alla città edificorono luoghi munitissimi (a combattere).

CAPUT LII.

1. Filius viginti et unius anni erat Sedecias, cum regnare cœpisset, et undecim annis regnavit in Ierusalem; et nomen matris ejus Amital, filia Jeremiæ de Lobna.

2. Et fecit malum in oculis Domini juxta omnia, quæ fecerat Joakim.

3. Quoniam furor Domini erat in Jerusalem et in Juda usquequo projiceret eos a facie sua; et recessit Sedecias a rege Babylonis.

4. Factum est autem in anno nono regni ejus, in mense decimo, decima mensis; venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse et omnis exercitus ejus adversus Ierusalem, et obsederunt eam, et ædificaverunt contra eam munitiones in circuitu.

5. E fue assediata la città per insino all' undecimo anno del regno di Sedecia.

6. E nel quarto mese, nel nono giorno del mese, sostenne Ierusalem la fame; e non v' era vittualia al populo della terra.

7. E, ruinata la città, fuggittero tutti gli uomini combattitori, li quali uscittero di notte fuori della città, per la via della porta la quale è fra due mura, che conduce all' orto del re, assediando li Caldei la città per dintorno, e andorono per la via che mena all' eremo.

8. Di che l' esercito de' Caldei perseguitò il re, e pigliorono Sedecia nel deserto che è appresso a Gerico; e da lui fuggitte tutta sua compagnia.

9. E quelli, avendo pigliato il re, condusserlo al re di Babilonia in Reblata, la quale è nella terra di Emat; e parlolli li giudicii.

10. Onde il re di Babilonia uccise gli figliuoli

5. Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciæ.

6. Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem; et non erant alimenta populo terræ.

7. Et dirupta est civitas, et omnis viri bellatores ejus fugerunt, exieruntque de civitate nocte, per viam portæ, quæ est inter duos muros, et ducit ad hortum regis (Chaldæis obsidentibus urbem in gyro), et abierunt per viam, quæ ducit in eremum.

8. Persecutus est autem Chaldæorum exercitus regem; et apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est juxta Jericho; et omnis comitatus ejus diffugit ab eo.

9. Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.

10. Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciæ in oculis ejus; sed et omnes principes Juda occidit in Reblatha.

di Sedecia nelli suoi occhi; ed etiam uccise in Reblata tutti li principi di Giuda.

11. E cavò gli occhi di Sedecia, e poselo legato ne' ceppi; e menollo il re di Babilonia in Babilonia, e poselo nella casa della prigione insino al giorno della sua morte.

12. Di che nel quinto mese, nel decimo die del mese; egli è il decimo nono anno di Nabucodonosor re di Babilonia; venne Nabuzardan, principe dell' esèrcito, il quale stava dinanzi al re di Babilonia in Ierusalem.

13. E abbruciò la casa del Signore e la casa del re e tutte le case di Ierusalem; e ogni grande casa abbrucioe con il fuoco.

14. E l' esèrcito de' Caldei, il quale era con il maestro de' cavalieri, distrusse tutto il muro di Ierusalem per dintorno.

15. Ma li rimasti del povero popolo, *e lo rimanente del popolo ch' era rimaso nella città,* e delli

11. Et oculos Sedeciæ eruit, et vinxit eum compedibus, et adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, et posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis ejus.

12. In mense autem quinto, decima mensis, ipse est annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis; venit Nabuzardan princeps militiæ, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem.

13. Et incendit domum Domini, et domum regis, et omnes domos Jerusalem; et omnem domum magnam igni combussit.

14. Et totum murum Jerusalem per circuitum destruxit cunctus exercitus Chaldæorum, qui erat cum magistro militiæ.

15. De pauperibus autem populi, et de reliquo vulgo, quod remanserat in civitate, et de perfugis, qui transfugerant ad regem Babylonis, et ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiæ.

fuggitivi che erano andati al re di Babilonia *e tutti gli altri della moltitudine* transportò Nabuzardan, principe della cavalleria.

16. *Ma de' poveri della terra* lasciò *Nabuzardan, principe della milizia,* li operatori delle vigne e delle terre (li poveri).

17. Di che etiam li Caldei (ruppero e) fracassorono le colonne di metallo, le quali erano nella casa del Signore, e le basi, e il mare di rame il quale era nella casa del Signore; e portorono ogni loro metallo in Babilonia.

18. E le caldaie e li tredenti a trarre fuori le carni, e li salterii e le ancristare e li mortarioli, e tolsero tutti li vasi di metallo che erano nel ministerio,

19. e li vaselli *e le macine timiame (cioè alcuno vaso)* e li urcioli *e li bacini* e li candelieri e li mortarii e li sifi; e tutte quelle [cose] che erano di auro tolse (da) per sè *lo maestro della milizia,* e così quelle che erano di argento.

20. Tolse etiam (il principe de' cavalieri) le colonne, e uno mare (cioè conca) e dodici vitelli di

16. De pauperibus vero terræ reliquit Nabuzardan princeps militiæ vinitores et agricolas.

17. Columnas quoque æreas, quæ erant in domo Domini, et bases, et mare æneum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldæi, et tulerunt omne æs eorum in Babylonem.

18. Et lebetes, et creagras, et psalteria, et phialas, et mortariola, et omnia vasa ærea, quæ in ministerio fuerant, tulerunt;

19. et hydrias, et thymiamateria, et urceos, et pelves, et candelabra, et mortaria, et cyathos; quotquot aurea, aurea; et quotquot argentea, argentea, tulit magister militiæ;

20. et columnas duas, et mare unum, et vitulos duodecim æreos, qui erant sub ba-

rame, che erano sotto le basi, le quali tutte cose avea fatto il re Salamone nella casa del Signore; tanto erano li vasi, che non v' era peso di loro.

21. Di che, delle colonne l' una era alta di diciotto cubiti, e la funicella di dodici cubiti intorniava quella; ed eravi la sua grossezza quattro digiti, ed era cavata dalla parte dentro.

22. E sopra l' una e l' altra erano li capitelli di metallo; ed era uno capitello alto cinque cubiti; ed eravi la reticella e li pomi granati sopra la corona per dintorno; tutti erano di metallo . . . . . .
. . . . *e melagrane.*

23. E dependevano novantasei pomi granati; e tutti erano attorniati da cento reticelle.

24. E pigliò etiam il maestro delli cavalieri Saraia, lo primo (e sommo) sacerdote, e Sofonia sacerdote secondo, e tre guardiani del portico.

25. E della città tolse uno eunuco, il quale era principe sopra gli uomini combattitori; e sette uomini

sibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini; non erat pondus æris omnium horum vasorum.

21. De columnis autem, decem et octo cubiti altitudinis erant in columna una, et funiculus duodecim cubitorum circuibat eam; porro grossitudo ejus quatuor digitorum, et intrinsecus cava erat.

22. Et capitella super utramque ærea; altitudo capitelli unius quinque cubitorum; et retiacula, et malogranata super coronam in circuitu, omnia ærea. Similiter columnæ secundæ, et malogranata.

23. Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia, et omnia malogranata centum retiaculis circumdabantur.

24. Et tulit magister militiæ Sarajam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes vestibuli.

25. Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat præpositus super viros bellatores;

di quelli che vedeano la faccia del re, che si trovorono nella città; e il scrivano principe de' cavalieri, il quale probava gli tironi; ed etiam sessanta uomini del popolo della terra, che furono trovati in mezzo della città.

26. Di che Nabuzardan, principe dell' esèrcito tolse costoro, e menolli al re di Babilonia in Reblata.

27. E il re di Babilonia gli uccise in Reblata nella terra di Emat; e (il popolo di) Giuda fu translato dalla terra sua.

28. Questo è il populo che Nabucodonosor transferì; nel settimo anno tre milia e ventitre giudei;

29. nell' ottavo decimo anno egli transferì da Ierusalem ottocento e trenta due (milia) anime;

30. nel vigesimo terzo anno di Nabucodonosor, Nabuzardan maestro delli cavalieri transferì settecento quaranta cinque anime di giudei; tutti adunque furono quattro milia e secento anime.

et septem viros de his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate; et scribam principem militum, qui probabat tyrones; et sexaginta viros de populo terræ, qui inventi sunt in medio civitatis.

26. Tulit autem eos Nabuzardan magister militiæ, et duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha.

27. Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha in terra Emath; et translatus est Juda de terra sua.

28. Iste est populus, quem transtulit Nabuchodonosor: In anno septimo Judæos tria millia et viginti tres;

29. in anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem animas octingentas triginta duas;

30. in anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiæ animas Judæorum septingentas quadraginta quinque: omnes ergo animæ, quatuor millia sexcentæ.

31. E fatto è che nel trigesimo settimo anno della transmigrazione di Ioachin, re di Giuda, nel duodecimo mese, nel vigesimo quinto dì del mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell' anno del suo regno, esaltò il capo di Ioachin, re di Giuda, e trasselo fuori della casa della prigione.

32. E con lui parlò pacificamente, ed egli puose il suo trono sopra li troni de' re li quali erano dopo di sè in Babilonia.

33. E mutolli le vestimenta della sua prigione, e in sua presenza mangiava il pane sempre in tutti li giorni della sua vita.

34. E a lui davansi continuamente li cibi, de' cibi del re di Babilonia, ordinati per ciascuno die, insino al die della sua morte, in tutti li dì della sua vita.

31. Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Joachin regis Juda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis; elevavit Evilmerodach rex Babylonis in ipsoanno regni sui, caput Joachin regis Juda, et eduxit eum de domo carceris.

32. Et locutus est cum eo bona, et posuit thronum ejus super thronos regum, qui erant post se in Babylone.

33. Et mutavit vestimenta carceris ejus; et comedebat panem coram eo semper cunctis diebus vitæ suæ.

34. Et cibaria ejus, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis, statuta per singulos dies, usque ad diem mortis suæ, cunctis diebus vitæ ejus.

Qui comincia le lamentazioni di

IEREMIA profeta



E poscia che Israel fu menato in cattività, e fu deserta Ierusalem, sedette Ieremia profeta (in Ierusalem) piangendo, e pianse con tale lamentazione; e con amaro animo sospirando e lamentando, disse:

CAPO I.

Alef (Questa è la prima lettera dell'alfabeto ebreo, sotto la quale ponesi alcuni versi di lamentazione; e così susseguentemente ponesi tutte l'altre lettere del detto alfabeto. Farassi adunque la interpretazione della lettera; poscia seguirassi il testo. Il quale **Alef** è interpretato dottrina. E sèguita il testo:)

1. Come sola siede la città piena di populo; (madonna e) signora delle genti egli è fatta quasi vedova; lei, che è principe delle provincie, fatta è sotto il tributo.

Et factum est, postquam in captivitatem redactus est Israel, et Jerusalem deserta est, sedit Jeremias propheta flens, et planxit lamentatione hac in Jerusalem, et amaro animo suspirans et ejulans dixit:

CAPUT I.

Aleph

1. Quomodo sedet sola civitas plena populo; facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.

Bet (cioè confusione)

2. Piangendo lei piangette nella notte (cioè oscura per tribulazione), e le sue lacrime sì sono nelle sue mascelle; non v' è cui la consola di tutti li suoi carissimi; tutti li suoi amici l' hanno sprezzata, e sonoli fatti inimici.

Ghimel (cioè retribuzione)

3. Spirò (il populo) di Giuda per la afflizione e molta servitù; abitò fra le genti, e non trovò riposo; pigliorono quella tutti li suoi persecutori intra le angustie.

Dalet (cioè timore, ovvero natività)

4. Piangeranno le vie di Sion, conciosia che non sia cui venga alla solennità; sono distrutte tutte le sue porte; sono li suoi sacerdoti gementi; le sue

Beth

2. Plorans ploravit in nocte, et lacrymæ ejus in maxillis ejus; non est qui consoletur eam ex omnibus charis ejus; omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

Ghimel

3. Migravit Judas propter afflictionem et multitudinem servitutis; habitavit inter gentes, nec invenit requiem; omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

Daleth

4. Viæ Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem; omnes portæ ejus destructæ; sacerdotes ejus gementes; virgines ejus squalidæ, et ipsa oppressa amaritudine.

vergini sono (sozze e) squallide, e lei è afflitta di amaritudine.

He (che è a dire essere, e vivo)

5. Li suoi inimici si sono fatti nel capo; sonsi arricchiti li suoi inimici; imperò che il Signore ha parlato sopra di quella per la molta sua iniquità; li suoi piccoli sono menati per prigioni avanti la faccia del tribulante.

Vau (che è a dire esso, ovvero quello)

6. E partissi ogni sua ornata bellezza dalla figliuola di Sion; si sono fatti li suoi prìncipi a modo de' montoni non ritrovanti pascolo; e sono andati senza fortezza avanti la faccia del subsequente.

Zain (cioè conducete quivi)

7. Hassi arricordata Ierusalem delli giorni della sua afflizione, e della prevaricazione di tutte le cose

He

5, Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum ejus: parvuli ejus ducti sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.

Vau

6. Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus; facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua: et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

Zain

7. Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suæ, et prævaricationis omnium desiderabilium suorum, quæ habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus ejus in manu hostili, et non esset auxiliator;

sue desiderabili, le qual ilei avea avuto dalli giorni antiqui, quando cadette il populo suo nella inimicabile mano, e non v' era aiutatore; vederono quella li inimici, e disprezzorono li suoi sabbati.

Het (che è a dire paura, ovvero spavento)

8. Ierusalem ha commesso il peccato, e però gli è fatta instabile; tutti che la glorificavano l' hanno disprezzata, però che videro la sua ignominia; ma lei stae gemente, e rivoltata adrieto.

Tet (cioè esclusione)

9. Le sue sozzure sono insino alli suoi piedi, e non s' è ricordata del suo fine; grandemente egli è dimessa, non avendo consolatore; guarda (e vedi), Signore, la mia afflizione, imperò che egli è drizzato l' inimico.

viderunt eam hostes, et deriserunt sabbata ejus.

Heth

8. Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est; omnes, qui glorificabant eam, spreverunt illam, quia viderunt ignominiam ejus; ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

Teth

9. Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata est finis sui; deposita est vehementer, non habens consolatorem: vide, Domine, afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus.

Iod (che è a dire confusione, desolazione)

10. Ha posto l' inimico la sua mano a tutte le sue desiderabili cose; imperò che egli vide le genti entrare nel suo santuario, delle quali avevi comandato che non entrassero nella chiesa tua.

Caf (vole dire si sono chinati)

11. Tutto il suo populo è gemente, e chiedente il pane; dettero tutte le cose preziose per il cibo, per ricreare l' anima; vedi, Signore, e considera, imperò ch' io sono fatta vile.

Lamed (vole dire cuore di servitù)

12. O voi tutti che passate per la via, attendete e vedete s' egli è dolore d' agguagliare al mio; imperò che egli mi ha vendemmiato, come il Signore l' ha detto nel dì del suo furore.

Jod

10. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus præceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

Caph

11. Omnis populus ejus gemens et quærens panem; dederunt pretiosa quæque pro cibo ad refocillandam animam: vide, Domine, et considera, quoniam facta sum vilis.

Lamed

12, O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte, si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemíavit me, ut locutus est Dominus in die iræ furoris sui.

Mem (cioè viscere, cioè carità)

13. Egli ha mandato il fuoco dall' eccelso nell' ossa mie, e ammaestrò me; egli ha esteso le reti alli piedi miei, hammi voltata a drietro, hammi posta desolata, tutto il giorno consumata per mestizia.

Nun (egli è interpretato unico, ovvero loro pascoli)

14. Nella sua mano egli vigilò *lo giogo* delle mie iniquità; sonsi conlegate e imposte al mio collo; èssi [in]firmata la virtù mia; hammi dato il Signore nella mano, della quale non mi potrò levare.

Sameo (che è a dire odi, ovvero firmamento)

15. Levato ha del mio mezzo il Signore li miei magnifici; contra di me ha chiamato il tempo, acciò che egli fracassasse li eletti miei; ha conculcato il Signore il torculare alla vergine figliuola di Giuda.

Mem

13. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum, posuit me desolatam, tota die mœrore confectam.

Nun

14. Vigilavit jugum iniquitatum mearum: in manu ejus convolutæ sunt, et impositæ collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere.

Samech

15. Abstulit omnes magnificos meos Dominus de medio mei: vocavit adversum me tempus, ut contereret electos meos: torcular calcavit Dominus virgini filiæ Juda.

Ain (vole dire occhio e fonte)

16. E però io piangendo, e ducendo l' acque l' occhio mio, imperò che da me è fatto lontano il consolatore, convertendo l' alma mia; sono fatti perduti li figliuoli miei, imperò che molto più ha possuto l' inimico.

Fe (vole dire consolazione)

17. Ha sparso Sion le mani sue, non v' è cui la consoli; ha mandato il Signore contro di Iacob intorno a lui l' inimichevoli osti; fatta è Ierusalem quasi maculata tra essi nell' immundizie

Sade (cioè hai errato)

18. Egli è giusto il Signore, imperò ch' io l' ho provocato a isdegno. Udite, pregovi, voi tutti populi,

Ain

16. Idcircò ego plorans, et oculus meus deducens aquas, quia longe factus est a me consolator, convertens animam meam: facti sunt filii mei perditi, quoniam invaluit inimicus.

Phe

17. Expandit Sion manus suas, non est, qui consoletur eam; mandavit Dominus adversum Jacob in circuitu ejus hostes ejus; facta est Jerusalem quasi polluta menstruis inter eos.

Sade

18. Justus est Dominus, quia os ejus ad iracundiam provocavi: audite, obsecro, universi populi, et videte dolorem meum: virgines meæ et juvenes mei abierunt in captivitatem.

e vedete il dolore mio; le mie vergini e li miei giovani sono iti (prigioni) nella cattività.

Cof (che è a dire confusione, ovvero risguarda)

19. Chiamai li miei amici, ed essi mi ingannorono; sonosi consumati nella città li miei sacerdoti e li miei antiqui, conciosia che loro cercorono a sè il cibo, a recrearsi l' anime sue.

Res (è interpretato capo, ovvero principato, cioè umiliata)

20. Vedi, Signore, ch' io sono tribulata; egli è tribulato il ventre mio, reversato è il cor mio in me medesima, imperò ch' io sono piena di amaritudine; di fuori uccide il coltello, e in casa la morte egli è simile.

Sin (vole dire sopra la verità)

21. Hanno udito [che] io fortemente gemo, e non v' è cui mi consoli; tutti li miei inimici hanno

Coph

19. Vocavi amicos meos, et ipsi deceperunt me: sacerdotes mei et senes mei in urbe consumti sunt, quia quæsierunt cibum sibi, ut refocillarent animam suam.

Res

20. Vide, Domine, quoniam tribulor, conturbatus est venter meus: subversum est cor meum in memetipsa, quoniam amaritudine plena sum: foris interficit gladius, et domi mors similis est.

Sin

21. Audierunt quia ingemisco ego, et non est qui consoletur me: omnes inimici mei audierunt malum meum, lætati sunt, quoniam tu fecisti: ad-

udito il male mio; hansi rallegrato, imperò [che] tu l' hai fatto; ha'li indotti li giorni della consolazione, e saranno fatti simili alli miei.

Tau (che significa ha errato)

22. Dinanzi a te entri ogni loro male; e (molto) vendemmia quelli, a modo che (grandemente) me hai vendemmiata per tutte le mie iniquità; imperò che molti sono li miei gementi pianti, e il mio (afflitto e) mesto cuore.

CAPO II.

Alef

1. Come il Signore ha coperto con la oscurità nel suo furore la figliuola di Sion! Dal cielo ha gettato giù Israel, e nel dì del suo furore non s' ha ricordato del scabello de' suoi piedi nella (generosa e) inclita terra.

duxisti diem consolationis, et fient similes mei.

Thau

22. Ingrediatur omne malum eorum coram te: et vindemia eos, sicut vindemiasti me propter omnes iniquitates meas: multi enim gemitus mei, et cor meum mœrens.

CAPUT II.

Aleph

1. Quomodo obtexit caligine in furore suo Dominus filiam Sion; projecit de cælo in terram inclytam Israel, et non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.

Bet

2. Ha gittato da alto tutte le preziose cose di Iacob, e non gli ha perdonato; nel suo furore ha distrutto le fortezze della vergine di Giuda, e halle gittate in terra; ha maculato il regno e li suoi prìncipi.

Ghimel

3. Egli ha fracassato nell' ira del suo furore ogni potente forza d' Israel; ha rivoltato a drieto la sua destra della faccia dell' inimico; e ha bruciato Iacob a modo di fuoco divorante con la fiamma per dintorno.

Dalet

4. Egli ha isteso l' arco suo come inimico, ha firmato la sua destra a modo di oste; e ha ucciso

Beth

2. Præcipitavit Dominus, nec pepercit, omnia speciosa Jacob: destruxit in furore suo munitiones virginis Juda, et dejecit in terram: polluit regnum et principes ejus.

Ghimel

3. Confregit in ira furoris sui omne cornu Israel; avertit retrorsum dexteram suam a facie inimici: et succendit in Jacob quasi ignem flammæ devorantis in gyro.

Daleth

4. Tetendit arcum suum quasi inimicus, firmavit dexteram suam quasi hostis: et occidit omne quod pulchrum erat visu in tabernaculo filiæ Sion; effudit quasi ignem indignationem suam.

tutto quello che è bello a vedere; ha sparto il suo isdegno come fuoco nel tabernacolo della figliuola di Sion.

He

5. Egli è fatto il Signore a modo dell' inimico; ha gittato da alto a terra Israel, ha gittato tutte le sue mure; dissipoe le sue munizioni, e nella figliuola di Giuda ha riempiuto l' umiliato e la umiliata.

Vau

6. Ed egli ha dissipato il suo pavione a modo dell' orto, ha distrutto il suo tabernacolo; ha dato il Signore in dimenticanza la festività e il sabbato in Sion; e ha dato in obbrobrio e in isdegno del suo furore il re e il sacerdote.

He

5. Factus est Dominus velut inimicus: præcipitavit Israel, præcipitavit omnia mænia ejus; dissipavit munitiones ejus, et replevit in filia Juda humiliatum et humiliatam.

Vau

6. Et dissipavit quasi hortum tentorium suum, demolitus est tabernaculum suum; oblivioni tradidit Dominus in Sion festivitatem et sabbatum: et in opprobrium et in indignationem furoris sui regem et sacerdotem.

Zain

7. Il Signore ha ripreso il suo altare; egli ha maledetto alla sua santificazione; ha dato nelle mani dell' inimico le mura delle sue torri; dettero la voce nella casa del Signore, come nel dì solenne.

Het

8. Ha pensato il Signore di dissipare il muro della figliuola di Sion; egli ha isteso la sua funicella, e non ha rimosso la mano sua dalla perdizione; e pianse all' antimurale, ed egualmente egli è distrutto il muro.

Tet

9. Le sue porte sono ruinate in terra; egli ha perduto e fracassato le sue serrature, e il suo re e

Zain

7. Repulit Dominus altare suum, maledixit sanctificationi suæ: tradidit in manu inimici muros turrium ejus; vocem dederunt in domo Domini, sicut in die solemni.

Teth

8. Cogitavit Dominus dissipare murum filiæ Sion: tetendit funiculum suum, et non avertit manum suam a perditione; luxitque antemurale, et murus pariter dissipatus est.

Teth

9. Defixæ sunt in terra portæ ejus; perdidit et contrivit vectes ejus, regem ejus et principes ejus in gentibus; non est lex, et prophetæ ejus non invenerunt visionem a Domino.

li suoi prìncipi nelle genti; non v' è più legge, e li suoi profeti non hanno trovato la visione dal Signore.

Iod

10. Sedettero in terra, tacettero li antiqui della figliuola di Sion; si sparsero loro capi con la cenere, sonsi vestiti con li cilicii; inclinorono in terra li suoi capi le vergini di Ierusalem.

Caf

11. Sono venuti a meno gli occhi miei per le lacrime, si sono conturbate le viscere mie; egli è sparto in terra il fegato mio sopra la afflizione della figliuola del populo mio, venendo a meno il piccolino e lattante nelle piazze della terra.

Lamed

12. Loro dissero alle sue madri: dove è il frumento e il vino? venendo a meno quasi feriti nelle

Jod

10. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiæ Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis: abjecerunt in terram capita sua virgines Jerusalem.

Caph

11. Defecerunt præ lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra jecur meum super contritione filiæ populi mei, cum deficeret parvulus et lactens in plateis oppidi.

Lamed

12. Matribus suis dixerunt: Ubi est triticum et vinum? cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis, cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

piazze delle città, e spingendo fuori loro alme nel seno delle sue madri.

Mem

13. A cui te agguaglierò, ovvero a cui assimiglierò te, figliuola di Ierusalem? a cui te appropriarò, e consolarommi di te, o vergine figliuola di Sion? imperò che certo egli è grande a modo del mare la tua contrizione: cui ti medicarà?

Nun

14. Li tuoi profeti di te videro le cose false e stolte, e non aprivano la tua iniquità acciò che ti provocasseno a penitenza; etiam di te vedettero le assunzioni false, e le deiezioni.

Samec

15. Tutti che passavano per la via si percossero le mani sopra di te; sibilorono e movettero li capi

Mem

13. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exæquabo te, et consolabor te, virgo filia Sion? magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?

Nun

14. Prophetæ tui viderunt tibi falsa et stulta, nec aperiebant iniquitatem tuam, ut te ad pœnitentiam provocarent: viderunt autem tibi assumtiones falsas et ejectiones.

Samech

15. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, et moverunt caput suum super filiam Jerusalem: Hæccine est urbs, dicentes, perfecti decoris, gaudium universæ terræ?

suoi sopra la figliuola di Ierusalem, dicendo: or non è questa la città che era di perfetta bellezza, e gaudio dell' universa terra?

Fe

16. Tutti li tuoi inimici apersero sopra di te la bocca sua; sibilorono, e strinsero li denti, e dissero: noi la divoreremo; ecco, che questo egli è il giorno che noi aspettavamo; abbiamolo trovato e veduto.

Ain

17. Fece Iddio quello egli pensoe, adempì il parlare suo, il quale avea comandato dalli giorni antiqui; egli distrusse, non 'perdonoe; sopra di te rallegrò l' inimico, ed esaltò li molti tuoi osti.

Sade

18. Loro core gridò al Signore sopra le mura della figliuola di Sion: come il (fiume) torrente, spingi

Phe

16. Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui: sibilaverunt, et fremuerunt dentibus, et dixerunt: Devorabimus: en ista est dies, quam exspectabamus: invenimus, vidimus,

Ain

17. Fecit Dominus quæ cogitavit, complevit sermonem suum, quem præceperat a diebus antiquis: destruxit, et non pepercit, et lætificavit super te inimicum, et exaltavit cornu hostium tuorum.

Sade

18. Clamavit cor eorum ad Dominum super muros filiæ Sion: Deduc quasi torrentem lacrymas per diem et noctem: non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.

le lacrime per lo die e per la notte; a te non dare riposo, e non taccia (ovvero cessi) la pupilla del tuo occhio.

Cof

19. Lèvati, lauda nella notte, nel principio delle vigilie; spargi come acqua il cuore tuo inanzi il conspetto del Signore; a lui leva le mani per l' anima de' tuoi piccolini, imperò che periscono per fame in capo di tutte le strade.

Res

20. Vedi, Signore, e considera colui che a tal modo hai vendemmiato; adunque or mangeranno le femine il suo frutto, li fanciulli alla mensura del palmo? a tal modo uccidesi il sacerdote e il profeta nel santuario del Signore?

Coph

19. Consurge, lauda in nocte in principio vigiliarum: effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini: leva ad eum manus tuas pro anima parvulorum tuorum, qui defecerunt in fame in capite omnium compitorum.

Res

20. Vide, Domine, et considera, quem vindemiaveris ita: ergone comedent mulieres fructum suum, parvulos ad mensuram palmæ? si occiditur in sanctuario Domini sacerdos et propheta?

Sin

21. Giacquero in terra di fuori il fanciullo e il vecchio; le mie vergini e li miei giovani cadettero nel coltello; nel giorno del tuo furore uccidestili; *percotesti*, e non hai avuto misericordia.

Tau

22. Chiamasti quasi al dì solenne coloro che mi spaventassero per dintorno; e non vi fu nel giorno del furore del Signore cui fuggisse e fosse lasciato; quelli ch' io elevaī e nutrii, l' inimico li consumoe.

CAPO III.

Alef

1. Io uomo vedendo la mia povertà nella bacchetta del suo isdegno.

Sin

21. Jacuerunt in terra foris puer et senex: virgines meæ et juvenes mei ceciderunt in gladio: interfecisti in die furoris tui: percussisti, nec misertus es.

Thau

22. Vocasti quasi ad diem solemnem, qui terrerent me de circuitu, et non fuit in die furoris Domini, qui effugeret, et relinqueretur: quos educavi, et enutrivi, inimicus meus consumsit eos.

CAPUT III.

Aleph

1. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.

Alef

2. Egli mi ha menato e ridotto nelle tenebre, e non nella luce.

Alef

3. Solamente voltossi egli contra di me, e tutto il giorno convertitte la mano sua.

Bet

4. Egli fece invecchita la mia pelle e carne; fracassò le mie ossa.

Bet

5. Egli edificò nel mio circuito, e circundò me di amaritudine e di fatica.

Aleph

2. Me minavit, et adduxit in tenebras, et non in lucem.

Aleph

3. Tantum in me vertit, et convertit manum suam tota die.

Beth

4. Vetustam fecit pellem meam, et carnem meam, contrivit ossa mea.

Beth

5. Aedificavit in gyro meo, et circumdedit me felle et labore.

Bet

6. Collocò me ne' luoghi oscuri, a modo di sempiterni morti.

Ghimel

7. Contra di me egli edificò dintorno acciò ch' io non eschi fuori; aggravò la mia catena de' piedi.

Ghimel

8. Ma e quando io (insieme) gridarò e pregarò, egli ha escluso la mia orazione.

Ghimel

9. Egli ha incluso le vie mie con le quadrate pietre; ha riversato li miei sentieri.

Beth

6. In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos.

Ghimel

7. Circumaedificavit adversum me, ut non egrediar: aggravavit compedem meum.

Ghimel

8. Sed et cum clamavero et rogavero, exclusit orationem meam.

Ghimel

9. Conclusit vias meas lapidibus quadris: semitas meas subvertit.

Dalet

10. Egli è a me fatto insidiante orso, leone nascoso.

Dalet

11. Ha riversato le mie strade, e hammi fracassata; hammi posta desolata.

Dalet

12. Istese l' arco suo; hammi posta come segno contra la sagitta.

He

13. Ha posto nelle mie reni le figliuole del suo carcasso (cioè sagitte).

Dalet

10. Ursus insidians factus est mihi : leo in absconditis.

Daleth

11. Semitas meas subvertit, et confregit me: posuit me desolatam.

Daleth

12. Tetendit arcum suum, et posuit me quasi signum ad sagittam,

He

13. Misit in renibus meis filias pharetræ suæ.

He

14. Sono fatta in schernio a ogni mio populo, e in loro cantico per tutto il giorno.

He

15. Egli ha me riempiuto di amaritudine, mi ha inebriato di assenzio.

Vau

16. E per numero fracassò li miei denti; nutricò me di cenere.

Vau

17. Egli scacciarà [dalla pace] l' alma mia; sonmi dimenticata de' beni.

He

14. Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.

He

15. Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absynthio.

Vau

16. Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere.

Vau

17. Et repulsa est a pace anima mea: oblitus sum bonorum.

Vau

18. E dissi: egli è perita la mia fine, e la mia speranza del Signore.

Zain

19. Arricòrdati della mia povertà e della mia transgressione, dell' assenzio e del fiele.

Zain

20. Arricorderommi con la memoria; in me verrà a meno l' alma mia.

Zain

21. Arricordandomi questo nel cuore mio, però sperarò.

Vau

18. Et dixi: Periit finis meus, et spes mea a Domino.

Zain

19. Recordare paupertatis et transgressionis meæ, absynthii et fellis.

Zain

20. Memoria memor ero, et tabescet in me anima mea.

Zain

21. Hæc recolens in corde meo, ideo sperabo.

Het

22. Vengano le misericordie del Signore, imperò che non siamo consumati; conciosia che non sono venute a meno le sue miserazioni.

Het

23. Per tempo t' ho conosciuto; egli è molta la tua fede.

Het

24. Il Signore egli è la parte mia, disse l' alma mia; e però io l' aspettarò.

Tet

25. Buono è il Signore alli in lui speranti, al-l' alma cercante quello.

Heth

22. Misericordiæ Domini, quia non sumus consumti; quia non defecerunt miserationes ejus.

Heth

23. Novi diluculo, multa est fides tua.

Heth

24. Pars mea Dominus, dixit anima mea: propterea exspectabo eum.

Teth

25. Bonus est Dominus sperantibus in eum, animæ quærenti illum.

Tet

26. Buono è aspettare con silenzio il salutare del Signore.

Tet

27. Buono è all' uomo, quando egli portarà il giogo dalla sua gioventù.

Iod

28. Egli sederà solitario, e tacerà; imperò che si ha levato sopra di sè.

Iod

29. In polvere ponerà la bocca sua, se forse ne sia la speranza.

Teth

26. Bonum est præstolari cum silentio salutare Dei.

Teth

27. Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

Jod

28. Sedebit solitarius, et tacebit: quia levavit super se.

Jod

29. Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.

Iod

30. Al percutente sè porgerà la guancia; sarà saziato di obbrobrii.

Caf

31. Imperò che il Signore non lo scacciarà in sempiterno.

Caf

32. Per che se egli l' ha scacciato, aralli misericordia secondo la multitudine delle sue misericordie.

Caf

33. Imperò che egli non l' ha umiliato col cuore suo, e da sè ha scacciato li figliuoli delli uomini;

Jod

30. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.

Caph

31. Quia non repellet in sempiternum Dominus.

Caph

32. Quia si abjecit, et miserebitur secundum multitudinem misericordiarum suarum.

Caph

33. Non enim humiliavit ex corde suo, et abjecit filios hominum,

Lamed

34. acciò che egli fracassasse sotto li suoi piedi tutti li imprigionati della terra,

Lamed

35. acciò che egli abbassasse il giudicio dell' uomo nel conspetto del volto dell' Altissimo;

Lamed

36. acciò che egli rivoltasse l' uomo nel suo giudicio: il Signore non l' ha saputo.

Mem

37. Chi è costui che ha detto acciò fusse fatto, non comandante il Signore?

Lamed

34. ut contereret sub pedibus suis omnes vinctos terræ.

Lamed

35. ut declinaret judicium viri in conspectu vultus Altissimi.

Lamed

36. ut perverteret hominem in judicio suo, Dominus ignoravit.

Mem

37. Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non jubente?

Mem

38. Dalla bocca dell' Altissimo non usciranno nè beni nè mali?

Mem

39. Il perchè ha mormorato l' uomo vivente, dico l' uomo per li suoi peccati?

Nun

40. Consideriamo le nostre vie, e cerchiamo, e ritorniamo al Signore.

Nun

41. Con le mani leviamo li cuori nostri al Signore delli cieli.

Mem

38. Ex ore Altissimi non egredientur nec mala nec bona?

Mem

39. Quid murmuravit homo vivens, vir pro peccatis suis?

Nun

40· Scrutemur vias nostras, et quæramus, et revertamur ad Dominum.

Nun

41. Levemus corda nostra cum manibus ad Dominum in cælos.

Nun

42. Noi abbiamo operato iniquamente, e abbiamo provocato (lui) ad iracundia; e però tu non ci esaudisti.

Samec

43. Ha'ci coperti nel furore, e percossi; ha'ci ucciso, e non ci hai perdonato.

Samec

44. Contra di te hai posta la nube, acciò non passi la orazione.

Samec

45. Ne hai posto senza radice e scavato in mezzo de' populi.

Nun

42. Nos inique egimus, et ad iracundiam provocavimus: idcirco tu inexorabilis es.

Samech

43. Operuisti in furore, et percussisti nos: occidisti, nec pepercisti.

Samech

44. Opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio.

Samech

45. Eradicationem et abjectionem posuisti me in medio populorum.

Fe

46. Tutti li inimici hanno aperto sopra di noi la sua bocca.

Fe

47. Il spavento e il laccio a noi sono fatti in divinazione e contrizione.

Fe

48. L' occhio mio ha menato (le divisioni, come) rivoli di acque, nella contrizione della figliuola del populo mio.

Ain

49. Egli è afflitto l' occhio mio, e non stette quieto, conciosia che non vi fosse riposo,

Phe

46. Aperuerunt super nos os suum omnes inimici.

Phe

47. Formido et laqueus facta est nobis vaticinatio et contritio.

Phe

48. Divisiones aquarum deduxit oculus meus, in contritione filiæ populi mei.

Ain

49. Oculus meus afflictus est, nec tacuit, eo quod non esset requies,

Ain

50. per insino che Iddio risguardasse dal cielo.

Ain

51. L' occhio mio ha furato l' alma mia in tutte le figliuole della mia città.

Sade

52. Senza cagione li miei inimici mi hanno pigliato con la cacciagione come uccello.

Sade

53. Nel lago è cascata la vita mia, e sopra di me hanno posto la pietra.

Ain

50. donec respiceret et videret Dominus de cælis.

Ain

51. Oculus meus deprædatus est animam meam in cunctis filiabus urbis meæ.

Sade

52. Venatione ceperunt me quasi avem inimici mei gratis.

Sade

53. Lapsa est in lacum vita mea, et posuerunt lapidem super me.

Sade

54. Sono discorse le acque sopra il capo mio; dissi: sono perita.

Cof

55. Chiamai, Signore, il nome tuo dall' ultimo lago.

Cof

56. Hai udita la voce mia; non rimovere la tua orecchia dal mio singulto e dalli miei gridari.

Cof

57. Nel giorno ch' io ti chiamai, ti appressasti; dicesti: non temere.

Sade

54. Inundaverunt aquæ super caput meum; dixi: Perii.

Coph

55. Invocavi nomen tuum, Domine, de lacu novissimo.

Coph

56. Vocem meam audisti: ne avertas aurem tuam a singultu meo et clamoribus.

Coph

57. Appropinquasti in die, quando invocavi te; dixisti: Ne timeas.

Res

58. Tu hai giudicato, Signore, la causa dell'alma mia, redentore della vita mia.

Res

59. Tu hai veduto, Signore, la loro iniquità contra di me; giudica il giudicio mio.

Res

60. Tu hai veduto ogni furore, li universi loro pensieri contra di me.

Sin

61. Hai udito, Signore, loro obbrobrio, tutti li [loro] pensieri contra di me.

Res

58. Judicasti, Domine, causam animæ meæ, redemtor vitæ meæ.

Res

59. Vidisti, Domine, iniquitatem illorum adversum me: judica judicium meum.

Res

60. Vidisti omnem furorem, universas cogitationes eorum adversum me.

Sin

61. Audisti opprobrium eorum, Domine, omnes cogitationes eorum adversum me,

Sin

62. Contra di me in tutto il giorno sono le labbra delli insorgenti, e li loro pensieri.

Sin

63. Vedi loro cadimento e loro resurrezione; io sono loro cantico.

Tau

64. Signore, renderai a loro la vendetta, secondo l' opere delle sue mani.

Tau

65. A loro darai il scuto del cuore, come fatica tua.

Sin

62. labia insurgentium mihi, et meditationes eorum adversum me tota die.

Sin

63. Sessionem eorum, et resurrectionem eorum vide, ego sum psalmus eorum.

Thau

64. Reddes eis vicem, Domine, juxta opera manuum suarum.

Thau

65. Dabis eis scutum cordis laborem tuum.

Tau

66. Perseguitera'li nel furore, e sara'li contra loro *sotto lo cielo,* Signore.

CAPO IIII.

Alef

1. A qual modo egli è mutato l' auro, mutato è il colore suo, si sono disperse le pietre del santuario nel capo di tutte le piazze?

Bet

2. Come sono reputati li (generosi e) incliti figliuoli di Sion, vestiti del primo auro, in vasi di terra, opera della mano del figulo?

Thau

66. Persequeris in furore, et conteres eos sub cælis, Domine.

CAPUT IV.

Aleph

1. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum?

Beth

2. Filii Sion inclyti, et amicti auro primo: quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?

Ghimel

3. Ma le lamie sono scoperte, le mammelle hanno lattato li suoi cagnoli. (Lamie, come dicono le fabule, sono mostri che straziano li fanciulli, ovvero figliuoli, e poscia li restituiscono morti, e hanno la faccia di uomo e il corpo di bestia; e dicesi che sono più crudeli a' loro figliuoli, che tutte l' altre bestie). La figliuola del populo mio crudele è come struzzo nel deserto.

Dalet

4. Accostossi la lingua del lattante per la sete al suo palato; addomandorono li piccolini il pane, e non v' era cui a loro il rompesse.

He

5. Perirono nelle vie quelli che usavano con diletto li cibi; si sono abbracciati nelle immondizie quelli si nutricavano nelle cune.

Ghimel

3. Sed et lamiæ nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos: filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto.

Daleth

4. Adhæsit lingua lactentis ad palatum ejus in siti; parvuli petierunt panem et non erat, qui frangeret eis.

He

5. Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis; qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.

Vau

6. Fatta è maggiore la iniquità della figliuola del mio populo, del peccato di Sodoma, la quale è sommersa in un momento, e le mani non la pigliorono.

Zain

7. Li suoi Nazarei (che sono li consacrati al Signore) furono più bianchi della neve, più splendidi del latte, più rubicondi del dente dell' elefante antiquo, più belli del saffiro.

Het

8. Loro faccia è denigrata sopra li carboni; non sono conosciuti nelle piazze; loro cutica hassi accostata all' ossa, s' è seccata e fatta a modo di legno.

Vau

6. Et major effecta est iniquitas filiæ populi mei peccato Sodomorum, quæ subversa est in momento, et non ceperunt in ea manus.

Zain

7. Candidiores Nazaræi ejus nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchriores.

Heth

8. Denigrata est super carbones facies eorum, et non sunt cogniti in plateis; adhæsit cutis eorum ossibus, aruit, et facta est quasi lignum.

Tet

9. Fue meglio alli uccisi di coltello, che alli ammazzati per fame; imperò che questi, consumati per la sterilità della terra, putrirono.

Iod

10. Cossero le mani delle misericordiose femine li suoi figliuoli; si sono fatti a quelle cibo nella contrizione della figliuola del mio populo.

Caf

11. Compiè il Signore il furore suo, sparse l' ira del suo isdegno; e abbruciò in Sion con il fuoco, e divorò le sua fundamenta.

Lamed

12. Non credettero li re della terra, e li universi abitatori del mondo, imperò che entrava l' oste e l' inimico per le porte di Ierusalem,

Teth

9. Melius fuit occisis gladio, quam interfectis fame: quoniam isti extabuerunt consumti a sterilitate terræ.

Jod

10. Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos; facti sunt cibus earum in contritione filiæ populi mei.

Caph

11. Complevit Dominus furorem suum, effudit iram indignationis suæ: et succendit ignem in Sion, et devoravit fundamenta ejus.

Lamed

12. Non crediderunt reges terræ, et universi habitatores orbis, quoniam ingrederetur hostis et inimicus per portas Jerusalem,

Mem

13. per li peccati delli suoi profeti, e per le iniquità de' suoi sacerdoti, i quali nel suo mezzo sparsero il sangue de' giusti.

Nun

14. Errorono li ciechi nelle piazze, sonosi maculati con lo sangue; e quando non potevano, tenettero le sue stracciate vestimenta.

Samec

15. Gridorono a loro: partitevi tutti, *o corrotti;* partitevi, e andate, e non vogliate toccare; hanno fatto contenzione tutti, e commossi dissero: più non giungerà (fra la gente) chi abiti in essi.

Fe

16. Halli divisi la faccia del Signore; egli non aggiungerà acciò li guardi; non si sono vergognate

Mem

13. propter peccata prophetarum ejus, et iniquitates sacerdotum ejus, qui effuderunt in medio ejus sanguinem justorum.

Nun

14. Erraverunt cæci in plateis, polluti sunt in sanguine: cumque non possent, tenuerunt lacinias suas.

Samech

15. Recedite polluti, clamaverunt eis: recedite, abite, nolite tangere: jurgati quippe sunt, et commoti dixerunt inter gentes: Non addet ultra ut habitet in eis.

Phe

16. Facies Domini divisit eos, non addet, ut respiciat

le faccie de' sacerdoti, e (quelle) de' vecchi non hanno avuto misericordia.

Ain

17. Quando ancora ci mantenevamo, vennero a meno gli occhi nostri al nostro vano aiuto, quando riguardavamo attenti alla gente la quale non ci poteva salvare.

Sade

18. Le nostre strade si sono fatte lasse nel cammino delle nostre piazze; èssi appressato il fine nostro; finiti sono li nostri giorni, imperò ch' egli è venuto il nostro fine.

Cof

19. Sono stati più veloci li nostri persecutori delle aquile del cielo; ci hanno perseguitati sopra li monti; ne hanno poste le insidie nel deserto.

eos; facies sacerdotum non erubuerunt, neque senum miserti sunt.

Ain

17. Cum adhuc subsisteremus, defecerunt oculi nostri ad auxilium nostrum vanum, cum respiceremus attenti ad gentem, quæ salvare non poterat.

Sade

18. Lubricaverunt vestigia nostra in itinere platearum nostrarum, appropinquavit finis noster: completi sunt dies nostri, quia venit finis noster.

Coph

19. Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis cæli: super montes persecuti sunt nos, in deserto insidiati sunt nobis.

Res

20. Nelli nostri peccati egli è pigliato il Signore Cristo, spirito della nostra bocca, al quale noi dicessimo: viveremo nelle genti nell' ombra tua.

Sin

21. Godi, e rallègrati, figliuola di Edom, la quale abiti nella terra di Us; a te etiam perverrà il calice; ti inebrierai, e sarai nudata.

Tau

22. Finita è la tua iniquità, figliuola di Sion; più non aggiungerà, che ti transmigri; figliuola di Edom, egli visiterà la tua iniquità, discoprirà le tue peccata.

Res

26. Spiritus oris nostri, Christus Dominus captus est in peccatis nostris, cui diximus: in umbra tua vivemus in gentibus.

Sin

21. Gande et lætare, filia Edom, quæ habitas in terra Hus: ad te quoque perveniet calix, inebriaberis, atque nudaberis.

Thau

22. Completa est iniquitas tua, filia Sion: non addet ultra, ut transmigret te: visitavit iniquitatem tuam, filia Edom, discooperuit peccata tua.

Qui comincia la orazione di

IEREMIA profeta



CAPO V.

1. Ricòrdati, Signore, quello che c' è avvenuto; considera e guarda l' obbrobrio nostro.

2. Ridutta è la nostra eredità alli alieni; le case nostre alli estranei.

3. Siamo fatti pupilli senza padre; le nostre madri sono quasi vidue.

4. Abbiamo bevuta la nostra acqua per la pecunia; abbiamo comprate le nostre legna per prezzo.

5. Eravamo minacciando con li capi; alli afflitti non si dava riposo.

Oratio Jeremiæ Prophetæ

CAPUT V.

1. Recordare, Domine, quid acciderit nobis: intuere, et respice opprobrium nostrum.

2. Hereditas nostra versa est ad alienos, domus nostræ ad extraneos.

3. Pupilli facti sumus absque patre, matres nostræ quasi viduæ.

4. Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.

5. Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

6. Noi dessimo mano all' Egitto e alli Assirii, acciò si satollassimo di pane.

7. Peccorono li padri nostri, e già non sono; e noi abbiamo portate le loro iniquità.

8. Ci sono signoreggiati li servi; non vi fu cui ci ricomprasse della loro mano.

9. Nel deserto, in presenza del coltello, a noi portavamo il pane nelle nostre anime.

10. Abbruciata è la nostra pelle a modo di fornace, dalla faccia della tempesta della fame.

11. Per forza hanno conosciuto le femine in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

12. Si sono sospesi li prìncipi con la mano; non si vergognorono le faccie de' vecchi.

13. Hanno impudica e disonestamente usato con li giovencioli; e hanno sospesi li fanciulli nel legno.

14. Vennero a meno li vecchi dalle porte, li giovani dal coro de' cantanti.

15. Venuto è a meno il gaudio del cuore nostro; il nostro ordine del canto è rivoltato in lamentevole pianto.

6. Aegypto dedimus manum et Assyriis, ut saturaremur pane.

7. Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates eorum portavimus.

8. Servi dominati sunt nostri: non fuit qui redimeret de manu eorum.

9. In animabus nostris afferebamus panem nobis, a facie gladii in deserto.

10. Pellis nostra quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

11. Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Juda.

12. Principes manu suspensi sunt: facies senum non erubuerunt.

13. Adolescentibus impudice abusi sunt: et pueri in ligno corruerunt.

14. Senes defecerunt de portis, juvenes de choro psallentium.

15. Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster.

16. Caduta è la corona del capo nostro; guai a noi, imperò che abbiamo peccato!

17. E però egli è fatto (tristo e) mesto il cuore nostro (nel dolore); e però si sono oscurati li nostri occhi,

18. per il monte di Sion, imperò ch' egli è dissipato; sì sono andate le volpi in quello.

19. Ma tu, Signore, permanerai in eterno; la tua sedia regale permanerà dalla generazione in generazione.

20. Il perchè in perpetuo ti sei dismenticato di noi? ci abbandoni nella longhezza de' giorni?

21. Convertici, Signore, a te, e convertiremoci; rinnova li nostri giorni, come dal principio.

22. Ma da te gittando ne hai scacciati; grandemente sei adirato contra di noi.

16. Cecidit corona capitis nostri: væ nobis, quia peccavimus.

17. Propterea mæstum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.

18. propter montem Sion, quia disperiit, vulpes ambulaverunt in eo.

19. Tu autem, Domine, in æternum permanebis, solium tuum in generationem et generationem.

20. Quare in perpetuum oblivisceris nostri? derelinques nos in longitudine dierum?

21. Converte nos, Domine, ad te, et convertemur: innova dies nostros, sicut a principio.

22. Sed projiciens repulisti nos, iratus es contra nos vehementer.

Qui comincia il prologo di Santo Ieronimo sopra il libro chiamato

BARUC

Questo libro, lo quale Baruc si nota per nome, non è appo li ebrei, (cioè che li ebrei non hanno questo libro); ma noi l' aviamo avuto per udita, sì come dicono ogni gente, e similmente la epistola di Ieremia profeta; ma qui sono scritte molte cose per la notizia de' leggitori, però che dimostra molte cose di Cristo e de' novissimi tempi; e questa è la cagione che li ebrei non lo voleano.

QUI FINISCE IL PROLOGO DEL LIBRO DI BARUC.

Qui comincia il libro di

BARUC profeta



CAPO I.

1. E queste sono le parole dello libro, le quali scrisse Baruc, figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, figliuolo di Sedecia, figliuolo di Sedei, figliuolo di Elcia, in Babilonia,

2. nello quinto anno, nel settimo dì del mese, nel tempo che li Caldei presono Ierusalem, e arserla al fuoco.

3. E Baruc leggeo la parola di questo libro alle orecchie di Ieconia, figliuolo di Ioachim, re di Giuda, e alle orecchie dello universo populo, che venìa allo libro;

CAPUT I.

1. Et hæc verba libri, quæ scripsit Baruch filius Neriæ, filii Maasiæ, filii Sedeciæ, filii Sedei, filii Helciæ, in Babylonia,

2. in anno quinto, in septimo die mensis, in tempore quo ceperunt Chaldæi Jerusalem, et succenderunt eam igni.

3. Et legit Baruch verba libri hujus ad aures Jechoniæ filii Joakim regis Juda, et ad aures universi populi venientis ad librum;

4. e alle orecchie de' potenti figliuoli delli re, e alle orecchie de' preti, e alle orecchie del populo, dal piccolo insino al grande, di tutti i loro abitanti in Babilonia, al fiume (che si chiama) Sodi.

5. I quali udendo questo piagneano, e digiunavano, e oravano nel cospetto di Dio.

6. E ricolsono pecunia (nel cospetto di Dio) secondo quello che la mano di ciascuno poteo.

7. E mandoronla in Ierusalem a Ioachim figliuolo d' Elcia, figliuolo di Salom, sacerdote, e alli sacerdoti, e a tutto il populo, i quali furono trovati con lui in Ierusalem;

8. conciosia cosa che togliessono li vasi del templo di Dio, i quali vasi erano stati tolti dal templo, a rivocarli nella terra di Giuda, lo decimo dì del mese di Sivan; vasi d'argento, i quali fece Sedecia, figliuolo di Iosia, re di Giuda,

9. poi che Nabucodonosor, re di Babilonia, prese Ieconia, e li suoi principi (e legati), e li potenti, e

4. et ad aures potentium filiorum regum, et ad aures presbyterorum; et ad aures populi, a minimo usque ad maximum eorum omnium habitantium in Babylonia, ad flumen Sodi.

5. Qui audientes plorabant, et jejunabant, et orabant in conspectu Domini.

6. Et collegerunt pecuniam secundum quod potuit uniuscujusque manus,

7. et miserunt in Jerusalem ad Joakim filium Helciæ filii Salom sacerdotem, et ad sacerdotes, et ad omnem populum, qui inventi sunt cum eo in Jerusalem;

8. cum acciperet vasa templi Domini, quæ ablata fuerant de templo, revocare in terram Juda decima die mensis Sivan, vasa argentea, quæ fecit Sedecias filius Josiæ rex Juda.

9. posteaquam cepisset Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam, et principes, et cunctos potentes, et populum terræ, ab Jerusalem, et duxit eos vinctos in Babylonem.

lo popolo della terra, di Ierusalem, e menolli legati in Babilonia.

10. E dissono: ecco noi avemo mandato a voi le pecunie, delle quali voi compariate sacrificio e incenso, e fate il Manna, e offerite per lo peccato all' altare del nostro Signore Iddio;

11. e pregate per la vita di Nabucodonosor, re di Babilonia, e per la vita di Baltassar, suo figliuolo, acciò che li loro dì sieno come li dì del cielo sopra la terra;

12. e acciò che Iddio ci dia virtù, e allumini li nostri occhi, e viviamo sotto l' ombra di Nabucodonosor, re di Babilonia, e sotto l' ombra di Baltassar, suo figliuolo, e serviamo a loro molto tempo, e che noi troviamo grazia nel conspetto loro.

13. E anche preghiate il nostro Signore Iddio per noi medesimi; però che noi peccammo al nostro Signore Iddio, e non è rivolto lo suo furore da noi d' infino a questo dì.

14. E leggete questo libro, lo quale noi man-

10. Et dixerunt: Ecce misimus ad vos pecunias, de quibus emite holocautomata, et thus, et facite manna, et offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri,

11. et orate pro vita Nabuchodonosor regis Babylonis, et pro vita Balthassar filii ejus, ut sint dies eorum sicut dies cæli super terram:

12. et ut det Dominus virtutem nobis, et illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babylonis, et sub umbra Balthassar filii ejus, et serviamus eis multis diebus, et inveniamus gratiam in conspectu eorum.

13. Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum: quia peccavimus Domino Deo nostro, et non est aversus furor ejus a nobis usque in hunc diem.

14. Et legite librum istum, quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die solemni, et in die opportuno.

dammo a voi, che si recitasse nel tempio di Dio, nel dì solenne e nel dì opportuno.

15. E direte: al nostro Signore Iddio giustizia, e a noi confusione della nostra faccia, com' elli è a questo dì a tutto Giuda, e alli abitanti di Ierusalem,

16. alli nostri re, e nostri prìncipi, e nostri sacerdoti, e nostri profeti, e nostri padri.

17. Noi peccammo inanzi al nostro Signore Iddio, e diffidandoci non avemo creduto in lui.

18. E non li fummo suggetti, e non udimmo la voce del nostro Signore Iddio, per andare e fare li suoi comandamenti, e' quali egli ci diede.

19. Dal dì ch' egli menò li nostri padri dalla terra d' Egitto, infino a questo dì, noi eravamo tutti incredibili al nostro Signore Iddio; e dissipati ci partimmo, acciò che noi non udissimo la sua voce.

20. E venneno a noi molti mali e maladizioni, le quali ordinò Iddio a Moisè suo servo, lo quale

15. et dicetis: Domino Deo nostro justitia: nobis autem confusio faciei nostræ, sicut est dies hæc omni Juda, et habitantibus in Jerusalem,

16. regibus nostris, et principibus nostris, et sacerdotibus nostris, et prophetis nostris, et patribus nostris.

17. Peccavimus ante Dominum Deum nostrum, et non credidimus, diffidentes in eum,

18. et non fuimus subjectibiles illi, et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis ejus, quæ dedit nobis.

19. A die, qua eduxit patres nostros de terra Aegypti, usque ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum: et dissipati recessimus, ne audiremus vocem ipsius.

20. Et adhæserunt nobis multa mala et maledictiones, quæ constituit Dominus Moysi servo suo, qui eduxit patres nostros de terra Aegypti, dare nobis terram fluentem lac et mel, sicut hodierna die.

menò egli li nostri padri della terra d' Egitto, per dare a loro la terra che abbondava di latte e di miele, come fu al dì d' oggi.

21. E non udimmo la voce del nostro Signore Iddio, secondo le parole di tutti li profeti li quali egli mandò a noi (e alli nostri padri, e alli nostri giudici).

22. E ciascuno andò pure col senno del suo cuore maligno, e fummo operarii alli iddii strani, facendo male inanzi a Dio.

CAPO II.

1. Per la qual cosa lo nostro Signore Iddio ordinò la sua parola, la quale egli parlò a noi, e a' nostri giudici i quali giudicarono Israel, e alli nostri re, e alli nostri prìncipi, e a tutto Israel, e (in tutto) Giuda;

2. acciò che Iddio ci mandasse grandi mali, i quali non sono fatti sotto lo sole (cioè che sono tanto grandi, che non si viddono mai tali), sì come

21. Et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundum omnia verba prophetarum, quos misit ad nos,

22. et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni, operari diis alienis, facientes mala ante oculos Domini Dei nostri.

CAPUT II.

1. Propter quod statuit Dominus Deus noster verbum suum, quod locutus est ad nos, et ad judices nostros, qui judicaverunt Israel, et ad reges nostros, et ad principes nostros, et ad omnem Israel et Juda,

2. ut adduceret Dominus super nos mala magna, quæ

sono fatti in Ierusalem, secondo che è descritto nella legge di Moisè;
3. cioè che l' uomo mangiasse le carni del suo figliuolo e della sua figliuola.
4. E diedeli in mano di tutti li re, i quali sono nel nostro circuito, in vituperio e in desolazione in tutti li popoli, nei quali Iddio disperse noi.
5. E siamo fatti di sotto, e non di sopra, però che noi peccammo al nostro Signore Iddio, non udendo la sua voce.
6. Al nostro Signore Iddio sia giustizia; ma alli nostri padri e a noi sia confusione di faccia, com' è questo dì.
7. Però che Iddio parlò sopra noi, tutti questi mali i quali vennero sopra noi.
8. E non aviamo pregato il nostro Signore Iddio, acciò che noi ci partiamo, ciascuno di noi, dalle nostre vie pessime.

non sunt facta sub cælo, quemadmodum facta sunt in Jerusalem, secundum quæ scripta sunt in lege Moysi,
3. ut manducaret homo carnes filii sui, et carnes filiæ suæ.
4. Et dedit eos sub manu regum omnium, qui sunt in circuitu nostro, in improperium, et in desolationem in omnibus populis, in quibus nos dispersit Dominus.
5. Et facti sumus subtus, et non supra, quia peccavimus Domino Deo nostro, non obaudiendo voci ipsius.
6. Domino Deo nostro justitia: nobis autem et patribus nostris confusio faciei, sicut est dies hæc.
7. Quia locutus est Dominus super nos omnia mala hæc, quæ venerunt super nos,
8. et non sumus deprecati faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur unusquisque nostrum a viis nostris pessimis.

9. E Iddio vegghiò ne' mali, e mandoe quelli sopra noi; però ch' egli è giusto il Signore in tutte le sue opere, le quali egli comandò a noi.

10. E non udimmo la voce sua, acciò che noi andassimo nelli suoi comandamenti, i quali egli diede (a noi) inanzi alla faccia nostra.

11. E ora, Signore Iddio d' Israel, lo quale menasti lo popolo tuo della terra d' Egitto con forte mano, e con segni e con maraviglie, e colla tua grande volontà e coll' alto braccio, e facesti nome a te, sì come è questo dì,

12. noi aviamo peccato, e fatto malvagiamente, e siamoci portato male, o Iddio Signore nostro, in tutte le tue giustizie.

13. Rivolgasi la tua ira da noi, però che noi siamo rimasi pochi tra le genti dove tu ci dispergesti.

14. O Signore, esaudisci li nostri prieghi e le nostre orazioni, e mena noi per te, e odi noi acciò

9. Et vigilavit Dominus in malis, et adduxit ea super nos: quia justus est Dominus in omnibus operibus suis, quæ mandavit nobis,

10. et non audivimus vocem ipsius, ut iremus in præceptis Domini, quæ dedit ante faciem nostram.

11. Et nunc, Domine Deus Israel, qui eduxisti populum tuum de terra Aegypti in manu valida, et in signis: et in prodigiis, et in virtute tua magna, et in brachio excelso, et fecisti tibi nomen, sicut est dies iste:

12. peccavimus, impie egimus, inique gessimus, Domine Deus noster, in omnibus justitiis tuis.

13. Avertatur ira tua a nobis, quia derelicti sumus pauci inter gentes, ubi dispersisti nos.

14. Exaudi, Domine, preces nostras et orationes nostras, et educ nos propter te, et da

che noi troviamo grazia inanzi alla faccia di coloro che ci hanno menato;

15. acciò che lo sappia tutta la terra, come tu se' lo nostro Signore Iddio, e che lo tuo nome si è invocato (e chiamato) sopra Israel, e sopra la sua generazione.

16. Riguarda, Signore, della tua santa casa in noi, e inchina li tuoi orecchi, ed esaudisci noi.

17. Apri li tuoi occhi, e vedi; però che non li morti che sono nello inferno, lo spirito de' quali è accetto (e tolto) delle loro interiora, daranno [onore e] giustificazione a Dio;

18. ma l' anima, la quale è trista sopra la grandezza del male, e va torta e inferma (nelle cose basse), e li occhi mancanti, e l' anima [che] averà fame, darà gloria e giustizia a te, Signore; (cioè ch'ella ti vuole dire in sentenza, che quelli che sono in inferno, che si chiamano morti, non dànno lode a Dio, ma che dà lode a Dio l' anima trista e dolente delli suoi peccati).

nobis invenire gratiam ante faciem eorum, qui nos abduxerunt,

15. ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, et quia nomen tuum invocatum est super Israel, et super genus ipsius.

16. Respice, Domine, de domo sancta tua in nos, et inclina aurem tuam, et exaudi nos.

17. Aperi oculos tuos, et vide: quia non mortui, qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est a visceribus suis, dabunt honorem et justificationem Domino,

18. sed anima, quæ tristis est super magnitudine mali, et incedit curva et infirma, et oculi deficientes, et anima esuriens dat tibi gloriam, et justitiam Domino.

19. Per che non secondo la giustizia de' nostri padri spargiamo le preghiere, e dimandiamo la misericordia inanzi al conspetto tuo, Signore nostro Iddio;

20. ma perciò che mandasti la tua ira e il tuo furore sopra noi, sì come tu hai parlato nella mano de' tuoi servi profeti, dicendo:

21. così dice Iddio: inchinate lo vostro omero e lo vostro capo, e fate opera allo re di Babilonia; e sederete nella terra la quale io diedi alli vostri padri.

22. E se voi (non lo farete, e) non udirete la voce del vostro Signore Iddio, cioè d' operare allo re di Babilonia, io farò lo vostro difetto delle cittadi di Giuda, e di fuori di Ierusalem;

23. e torrò da voi la voce della giocondità, e la voce d' allegrezza, e la voce dello sposo, e la voce della sposa; e tutta la terra sarà sanza norma da quelli che (non) l' abiteranno.

19. Quia non secundum justitias patrum nostrorum nos fundimus preces, et petimus misericordiam ante conspectum tuum, Domine Deus noster,

20. sed quia misisti iram tuam et furorem tuum super nos, sicut locutus es in manu puerorum tuorum prophetarum, dicens:

21. Sic dicit Dominus: Inclinate humerum vestrum et cervicem vestram, et opera facite regi Babylonis: et sedebitis in terra, quam dedi patribus vestris.

22. Quodsi non audieritis vocem Domini Dei vestri operari regi Babyloniæ, defectionem vestram faciam de civitatibus Juda, et a foris Jerusalem,

23. et auferam a vobis vocem jucunditatis, et vocem gaudii, et vocem sponsi, et vocem sponsæ, et erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam.

24. E non udirono la voce tua per operare allo re di Babilonia; e ordinasti le tue parole, le quali tu parlasti in mano di tutti li servi tuoi profeti, acciò che fussono trasportate l' ossa delli re nostri e delli nostri padri dello luogo suo.

25. Ecco che sono gittate allo caldo del sole e allo gelo della notte; e sono morti in dolori pessimi, cioè in fame e in coltello e in andare in prigione.

26. E ponesti lo tempio, dove chiamarono lo tuo nome, come è questo dì, per la iniquità d' Israel e di Giuda.

27. E tu, nostro Signore, facesti a noi secondo tutta tua bontà, e secondo tutta la tua misericordia grande;

28. sì come tu hai parlato in mano del tuo servo Moisè, nel dì che tu li comandasti ch' egli scrivesse la tua legge inanzi a' figliuoli d' Israel,

29. dicendo: se voi non udirete la mia voce,

24. Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur regi Babylonis: et statuisti verba tua, quæ locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum, et ossa patrum nostrorum de loco suo:

25. et ecce projecta sunt in calore solis, et in gelu noctis: et mortui sunt in doloribus pessimis, in fame et in gladio, et in emissione.

26. Et posuisti templum, in quo invocatum est nomen tuum in ipso, sicut hæc dies, propter iniquitatem domus Israel et domus Juda.

27. Et fecisti in nobis, Domine Deus noster, secundum omnem bonitatem tuam, et secundum omnem miserationem tuam illam magnam,

28. sicut locutus es in manu pueri tui Moysi, in die qua præcepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israel,

29. dicens: Si non audieritis vocem meam, multitudo hæc magna convertetur in minimam inter gentes, quo ego eos dispergam,

tutta questa grande moltitudine si convertirà in poca gente, imperò ch' io li dispergerò.

30. Però che sono mio popolo, e non udirono me; però che questo popolo sì è di duro capo; e convertirassi al suo cuore nella terra della sua cattività.

31. E sapranno ch' io sono lo loro Signore Iddio; e darò a loro cuore, e intenderanno; [orecchie], e udiranno.

32. E loderanno me nella terra della loro prigione, e averanno memoria del mio nome.

33. E rivolgerannosi dallo loro duro dorso, e dalla loro malignitade; però che si ricorderanno della via delli loro padri, i quali peccarono incontro a me.

34. E rivolgerolli nella terra la quale io giurai alli loro padri, cioè Abraam, Isaac e Iacob, e averanno signoria di loro; e multiplicherò loro, e non saranno sminuiti.

35. E ordinerò loro un altro testamento sempiterno, acciò ch' io sia loro Signore, e saranno mio

30. quia scio quod me non audiet populus: populus est enim dura cervice, et convertetur ad cor suum in terra captivitatis suæ,

31. et scient quia ego sum Dominus Deus eorum: et dabo eis cor, et intelligent: aures, et audient.

32. Et laudabunt me in terra captivitatis suæ, et memores erunt nominis mei.

33. Et avertent se a dorso suo duro, et a malignitatibus suis: quia reminiscentur viam patrum suorum, qui peccaverunt in me.

34. Et revocabo illos in terram, quam juravi patribus eorum Abraham, Isaac et Jacob, et dominabuntur eis: et multiplicabo eos, et non minorabuntur.

35. Et statuam illis testamentum alterum sempiternum, ut sim illis in Deum, et ipsi erunt mihi in populum: et non movebo amplius populum

popolo; e non moverò più lo mio popolo, figliuoli d' Israel, della terra la quale io diedi loro.

CAPO III.

1. E ora, Signore Iddio d' Israel, l' anima è nelle angoscie, e lo spirito pieno di ansietade grida a te.

2. O Signore, odi e abbi misericordia, però che tu se' Iddio misericordioso; (deh ora) abbi misericordia di noi, però che noi peccammo a te,

3. il quale siedi in sempiterno, e non perirono (in lui) mai chi si sia fidato in te.

4. O Signore che se' onnipotente, Iddio d' Israel, odi ora l' orazione de' morti d' Israel, e delli loro figliuoli, però che peccarono inanzi a te, e non udirono la voce dello loro Signore Iddio, e li mali sono radunati sopra noi.

meum, filios Israel, a terra quam dedi illis.

CAPUT III.

1. Et nunc, Domine omnipotens, Deus Israel, anima in angustiis, et spiritus anxius clamat ad te:

2. audi, Domine, et miserere, quia Deus es misericors, et miserere nostri, quia peccavimus ante te.

3. Quia tu sedes in sempiternum, et nos peribimus in ævum?

4. Domine omnipotens, Deus Israel, audi nunc orationem mortuorum Israel, et filiorum ipsorum, qui peccaverunt ante te, et non audierunt vocem Domini Dei sui, et agglutinata sunt nobis mala.

5. Non ti ricordare della iniquitade de' nostri padri, ma ricòrdati della tua mano e dello tuo nome in questo tempo.

6. Però che tu se' lo nostro Signore Iddio, e daremo lode a te, Signore.

7. Però che per questo dèsti lo tuo timore nelli nostri cuori, acciò che noi chiamiamo lo tuo nome, e laudiamo te nella [nostra] prigionia; però che noi ci convertiremo dalla iniquità delli nostri padri, i quali peccarono in te.

8. Ecco, che noi siamo nella nostra servitù oggi, per che tu ci dispergesti in vituperio e in maladizione e in peccato, secondo tutte le iniquitadi dei nostri padri, i quali si partirono dinanzi da te, Signore Iddio nostro.

9. O Israel, odi i comandamenti della vita; colle orecchie attendi, acciò che tu sappi lo senno.

10. O per che è questo, o tu Israel, che tu sei in terra di nimici?

*5. Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manus tuæ et nominis tui in tempore isto,

6. quia tu es Dominus Deus noster, et laudabimus te, Domine,

7. quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, et ut invocemus nomen tuum, et laudemus te in captivitate nostra, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrum, qui peccaverunt ante te.

8. Et ecce, nos in captivitate nostra sumus hodie, qua nos dispersisti in improperium, et in maledictum, et in peccatum, secundum omnes iniquitates patrum nostrorum, qui recesserunt a te, Domine Deus noster.

9. Audi, Israel, mandata vitæ: auribus percipe, ut scias prudentiam.

10. Quid est, Israel, quod in terra inimicorum es?

11. Tu se' invecchiato in terra d' altrui, tu sei contaminato colli morti, e se' deputato con quelli che scendono nello inferno.

12. Tu hai abbandonato la fonte della sapienza.

13. Però che se tu fossi andato per la via di Dio, in verità tu averesti abitato sopra la terra in pace.

14. Appara dove sia la prudenza, e dove sia la virtù, e dove sia lo intelletto, acciò che tu sappi insieme dove sia la lunghezza della vita e dello vivimento, e anche dove sia lo lume delli occhi, e dove sia la pace.

15. Chi è quello che trovoe lo luogo suo? e che entroe nelli suoi tesori?

16. Dove sono li prìncipi delle genti, e quelli che hanno signoria sopra le bestie le quali sono sopra la terra?

17. E dove sono quelli che giuocano colli uccelli del cielo (cioè li uccellatori)?

18. e quelli che radunano tesoro nello argento, e l' oro nel quale li uomini si confidano, e non è

11. Inveterasti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis, deputatus es cum descendentibus in infernum.

12. Dereliquisti fontem sapientiæ:

13. nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna.

14. Disce, ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus, ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ et victus, ubi sit lumen oculorum et pax.

15. Quis invenit locum ejus? et quis intravit in thesauros ejus?

16. Ubi sunt principes gentium? et qui dominantur super bestias, quæ sunt super terram?

17. qui in avibus cæli ludunt?

18. qui argentum thesaurizant, et aurum, in quo confidunt homines, et non est finis acquisitionis eorum? qui argentum fabricant et solliciti

fine della loro radunazione (cioè che sempre più desidera, per la qual cosa si figura l' avaro)? quelli che fàbbricano l' argento, e sono solleciti, e non è trovamento della loro opera, (cioè che è tanta, che non si puote trovare fondo, tanto è grande questa opera, come li mercatanti)?

19. Sono guastati, e discesono nello inferno, e altri in loro luogo si levarono; (cioè che, per che muoia l' usuraio o il mercante, viene lo figliuolo, e ricomincia egli, sì che non si puote trovare fondo alla opera dello avere).

20. Li giovani viddeno lume, e abitarono sopra la terra; e non seppono la via della disciplina.

21. E non seppono li suoi sentieri, ne i loro figliuoli riceverono lei; ed è fatta dalla lunga [dal]la loro faccia.

22. E non è udita nella terra di Canaan, e non è veduta nella terra di Teman.

23. Ma li figliuoli di Agar, i quali (addomandano e) cercano la prudenza la quale è della terra, e sono mercatanti della Merra [e di Teman], e ragionatori,

sunt, nec est inventio operum illorum?

19. Exterminati sunt, et ad inferos descenderunt, et alii loco eorum surrexerunt.

20. Juvenes viderunt lumen, et habitaverunt super terram: viam autem disciplinæ ignoraverunt,

21. neque intellexerunt semitas ejus, neque filii eorum susceperunt eam, a facie ipsorum longe facta est:

22. non est audita in terra Chanaan, neque visa est in Theman.

23. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam quæ de terra est, negotiatores Merrhæ et Theman, et fabulatores, et exquisitores prudentiæ et intelligentiæ: viam autem sapientiæ nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus.

e addomandatori della prudenza e della intelligenza, ma la via della sapienza non seppono, e non si ricordarono de' suoi sentieri.

24. O Israel, come è grande la casa di Dio, e come soprasta lo (suo) luogo della sua possessione!

25. Ella è grande, e non hae fine; grande e alta; (cioè non dicano le genti: come copriranno le genti il cielo? però che è sì grande, che ogni uomo vi puote avere luogo, s' egli adopera bene).

26. Ivi furono nominati li giganti, quelli che furono dal cominciamento, di grande statura, e sapevano di battaglia.

27. Iddio non elesse questi, e non trovarono la via della disciplina; e perciò perirono.

28. E però che non ebbono sapienza, egli perirono per la loro sciocchezza.

29. Chi salìo in cielo, e tolse quella, e menolla dalli nuvoli?

30. E chi passò lo mare, e trovoe quella, e portò quella sopra l' oro eletto?

31. Non è chi possa sapere le vie sue, e non è chi cerchi li suoi sentieri.

24. O Israel, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis ejus!

25. Magnus est, et non habet finem: excelsus et immensus.

26. Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum.

27. Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinæ invenerunt; propterea perierunt.

28. Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam.

29. Quis ascendit in cælum, et accepit eam, et eduxit eam de nubibus?

30. Quis transfretavit mare, et invenit illam, et attulit illam super aurum electum?

31. Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus;

32. Ma quello che sa tutte le cose, conobbe quella; e con la sua prudenza la trovò quello che apparecchiò la terra nel tempo eterno, e riempiella di pecore e d' animali quadrupedi.

33. Il quale mette fuori lo lume, e va; e chiamollo, e ubbidillo con paura.

34. E le stelle diedono lume nelle loro guardie, e sonsi rallegrate.

35. E sono chiamate, e dissono: noi siamo presenti; e piansono a lui con allegrezza, il quale fece quelle.

36. Questo è lo nostro Iddio, e non sarà pensato altri incontro a lui.

37. Questo trovò ogni via di disciplina, e diedela a Iacob suo servo, e a Israel suo diletto.

38. E dopo questo fu veduto in terra, e conversò (e stette) colli uomini (e colle genti).

32. sed qui scit universa, novit eam; et adinvenit eam prudentia sua, qui præparavit terram in æterno tempore, et replevit eam pecudibus et quadrupedibus;

33. qui emittit lumen, et vadit: et vocavit illud, et obedit illi in tremore.

34. Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis, et lætatæ sunt;

35. vocatæ sunt, et dixerunt: Adsumus; et luxerunt ei cum jucunditate, qui fecit illas.

36. Hic est Deus noster, et non æstimabitur alius adversus eum.

37. Hic adinvenit omnem viam disciplinæ, et tradidit illam Jacob puero suo, et Israel dilecto suo.

38. Post hæc in terris visus est, et cum hominibus conversatus est.

CAPO IIII.

1. Questo è lo libro de' comandamenti di Dio, e la legge la quale si è in eterno; tutti quelli che la osserveranno, sì perverranno a vita; ma quelli che non la osserveranno, perverranno alla morte.

2. O Iacob, convèrtiti; e piglia, e va per la via collo suo splendore incontro al suo lume.

3. Non dare altrui la tua gloria, e non dare la dignità tua alla gente strana.

4. O Israel, noi siamo beati; però che le cose che piacciono a Dio, sono manifeste a noi.

5. Sarai riposo all' anima, popolo di Dio, memorabile Israel.

6. Voi siete venduti alle genti; non che siate perduti, ma però che voi provocaste in ira ad iracundia lo Signore Iddio, siete dati alli avversarii.

CAPUT IV.

1. Hic liber mandatorum Dei, et lex, quæ est in æternum: omnes, qui tenent eam, pervenient ad vitam; qui autem dereliquerunt eam, in mortem.

2. Convertere, Jacob, et apprehende eam, ambula per viam ad splendorem ejus contra lumen ejus.

3. Ne tradas alteri gloriam tuam, et dignitatem tuam genti alienæ.

4. Beati sumus, Israel: quia quæ Deo placent, manifesta sunt nobis.

5. Animæquior esto, populus Dei, memorabilis Israel:

6. venumdati estis gentibus non in perditionem, sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.

7. Voi avete esacerbato colui il quale fece voi, cioè Iddio eterno, sacrificando a' demoni, e non a Dio.

8. Voi vi avete dimenticato colui che vi nutricò, e contristaste la vostra nutrice Ierusalem.

9. E vide la iracondia che viene a voi da Dio, e disse: udite, confini di Sion, però che Iddio m' ha mandato grande pianto.

10. Io vidi la cattività del populo mio, e delli figliuoli miei e delle figliuole mie, la quale sopraddusse a loro Iddio eterno.

11. Io nutrie coloro con giocunditae; e lasciai loro con pianto.

12. Neuno uomo si rallegri sopra me vedova e desolata; (qui doviamo sapere che neuno si deve rallegrare dello male altrui); io sono abbandonata da molti per li peccati delli figliuoli miei, però che declinarono dalla legge di Dio.

13. E non seppono le sue giustizie, e non andarono per le [vie de'] comandamenti di Dio; nè per

7. Exacerbastis enim eum qui fecit vos, Deum æternum, immolantes dæmoniis, et non Deo.

8. Obliti enim estis Deum, qui nutrivit vos, et contristastis nutricem vestram Jerusalem.

9. Vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis, et dixit: Audite, confines Sion, adduxit enim mihi Deus luctum magnum:

10. vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum et filiarum, quam superduxit illis Aeternus.

11. Nutrivi enim illos cum jucunditate: dimisi autem illos cum fletu et luctu.

12. Nemo gaudeat super me viduam et desolatam: a multis derelicta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.

13. Justitias autem ipsius nescierunt, nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus cum justitia ingressi sunt.

li sentieri della sua verità sono entrati con giustizia (buona).

14. Vegnano li confini di Sion; facciano memoria della cattività delli figliuoli e figliuole mie, la quale lo Signore eterno mandò sopra loro.

15. Però che mandò sopra loro gente da lunga, e gente malvagia e d' altra lingua.

16. I quali non ebbono reverenza a' vecchi, e non ebbono misericordia de' fanciulli; ei menarono li figliuoli della vedova, e da' figliuoli ne desolarono una.

17. Ma io come posso aiutarvi?

18. Però che quello il quale addusse lo male sopra voi, egli vi libererà delle mani de' vostri nimici.

19 O figliuoli, andate; andate, però ch' io sono lasciata sola.

20. Io mi spogliai la stola della pace, e vesti'mi lo sacco della obsecrazione; e griderò allo Altissimo nelli miei dì.

14. Veniant confines Sion, et memorentur captivitatem filiorum et filiarum mearum, quam superduxit illis Aeternus.

15. Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam et alterius linguæ,

16. qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, et abduxerunt dilectos viduæ, et a filiis unicam desolaverunt.

17. Ego autem quid possum adjuvare vos?

18. Qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum.

19. Ambulate, filii, ambulate: ego enim derelicta sum sola.

20. Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, et clamabo ad Altissimum in diebus meis.

21. Siate più uguali dell' anima, figliuoli; gridate al Signore, e liberaravvi delle mani de' principi iniqui.

22. Però ch' io sperai in eterno la vostra salute; e vennemi allegrezza dal Santo sopra la misericordia, la quale verrà a voi dallo eternale Salvatore nostro.

23. Egli vi mandò fuori con pianto; ma Iddio vi riducerà a me con allegrezza e con giocondita le in eterno.

24. Però che sì come vidono li vicini di Sion la vostra cattività da Dio, così vederanno, e tostamente, la vostra salute da Dio, la quale sopraverrà a voi con grande onore e con splendore eterno.

25. O figliuoli, sostenete l' ira pazientemente, la quale sopravenne a voi; però che lo tuo nimico t' hae perseguitato, ma tosto vederete la sua perdizione; e salirete sopra lo suo collo.

26. Li miei delicati andarono per le vie aspre, e sono menati come la greggia rubata dalli nimici.

21. Animæquiores estote, filii, clamate ad Dominum, et eripiet vos de manu principum inimicorum.

22. Ego enim speravi in æternum salutem vestram: et venit mihi gaudium a sancto super misericordia, quæ veniet vobis ab æterno salutari nostro.

23. Emisi enim vos cum luctu et ploratu: reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio et jucunditate in sempiternum.

24. Sicut enim viderunt vicinæ Sion captivitatem vestram a Deo, sic videbunt et in celeritate salutem vestram a Deo, quæ superveniet vobis cum honore magno et splendore æterno.

25. Filii, patienter sustinete iram, quæ supervenit vobis: persecutus est enim te inimicus tuus, sed cito videbis perditionem ipsius; et super cervices ipsius ascendes.

26. Delicati mei ambulaverunt vias asperas: ducti sunt enim, ut grex direptus ab inimicis.

27. E siate riposati dell' anima, figliuoli, e gridate a Dio; però che la vostra memoria sarà di colui lo quale menò voi.

28. Però che come fue lo senno vostro, che voi erraste da Dio dieci volte, pure ancora un' altra volta convertendovi richiederete lui.

29. Però che quello che vi mandò lo male, egli ancora vi manderà sempiterna giocondità colla vostra salute.

30. O Ierusalem, sia riposata dell' anima; quello ti conforta, il quale ti nominò.

31. Li nocenti periranno, quelli i quali ti tormentarono; e quelli che si rallegrarono della tua ruina, saranno puniti.

32. Le cittadi, alle quali servirono li tuoi figliuoli, saranno punite, e quella che tolse li tuoi figliuoli.

33. Così come si rallegrò nella tua ruina, e fue lieta nel tuo caso, (ciò fu Babilonia), così si contristerà nella sua desolazione.

27. Animæquiores estote, filii, et proclamate ad Dominum: erit enim memoria vestra ab eo qui duxit vos.

28. Sicut enim fuit sensus vester ut erraretis a Deo: decies tantum iterum convertentes requiretis eum.

29. Qui enim induxit vobis mala, ipse rursum adducet vobis sempiternam jucunditatem cum salute vestra.

30. Animæquior esto, Jerusalem, exhortatur enim te, qui te nominavit.

31. Nocentes peribunt, qui te vexaverunt: et qui gratulati sunt in tua ruina, punientur.

32. Civitates, quibus servierunt filii tui, punientur, et quæ accepit filios tuos.

33. Sicut enim gavisa est in tua ruina, et lætata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione.

34. E sarà tagliata la esultazione della sua moltitudine; la sua allegrezza verrà in pianto.

35. Però che lo fuoco sopraverrà a lei dallo eterno nella lunghezza dei dì, e (finalmente) per lunghi tempi sarà abitata dai demoni (per tempo).

36. O Ierusalem, ragguarda ad oriente, e vedi la giocondità de che ti viene da Dio.

37. Però che ecco, che li tuoi figliuoli, li quali tu lasciasti dispersi, vengono raccolti da oriente infino ad occidente, nella parola del Santo rallegrandosi ad onore di Dio.

CAPO V.

1. O Ierusalem, spògliati la stola del pianto e del tuo tormento; e vèstiti di bellezza e di onore, lo quale è a te da Dio, in gloria sempiterna.

2. Iddio ti circonderà come una scarsella di giustizia, e porrà al tuo capo la mitria dello eterno onore.

34. Et amputabitur exultatio multitudinis ejus, et gaudimonium ejus erit in luctum.

35. Ignis enim superviet ei ab æterno in longiturnis diebus, et habitabitur a dæmoniis in multitudine temporis.

36. Circumspice, Jerusalem, ad orientem, et vide jucunditatem a Deo tibi venientem.

37. Ecce enim, veniunt filii tui, quos dimisisti dispersos, veniunt collecti ab oriente usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes in honorem Dei.

CAPUT V.

1. Exue te, Jerusalem, stola luctus et vexationis tuæ: et indue te decore et honore ejus, quæ a Deo tibi est, sempiternæ gloriæ.

2. Circumdabit te Deus diploide justitiæ, et imponet mitram capiti honoris æterni.

3. Però che Iddio dimostrerà lo suo splendore in te [ad ognuno] lo quale è sotto lo cielo.

4. Lo tuo nome sarà nominato a te da Iddio in sempiterno; pace di giustizia e onore di pietade.

5. Lièvati suso, Ierusalem, e istà in alto, e ragguarda inverso oriente, e vedi li tuoi figliuoli ragunati d' oriente infino ad occidente, nella parola del Santo rallegrandosi dell' arricordamento di Dio. (Questo Santo s' intende lo profeta).

6. Però che uscirono da te menati colli piedi dalli nimici; ma lo Signore adducerà a te quelli, portati in onore come figliuoli del regno.

7. Però che Iddio ordinò, che i grandi monti si umiliassono, e le rupi grandi e sempiterne; e le valli riempiere in la egualità della terra, acciò che Israel vada diligentemente allo onore di Dio. (Ove s' intende per li monti, li superbi che si tengono grandi e alti, e poi caggiono; e per le rupi, i ricchi che credono istare sempremai, ed eglino sono fatti come le rupi, che sempre istanno in su lo cadere).

3. Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub cælo est.

4. Nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sempiternum: Pax justitiæ et honor pietatis.

5. Exsurge, Jerusalem, et sta in excelso, et circumspice ad orientem, et vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes Dei memoria.

6. Exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis: adducet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni.

7. Constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum, et rupes perennes, et convalles replere in æqualitatem terræ, ut ambulet Israel diligenter in honorem Dei.

8. E le selve e ogni [legno di] soavità d' Israel adombrò per lo comandamento di Dio.

9. E Iddio adducerà Israel con giocondità nello lume della sua maestà, con misericordia e con giustizia, la quale è da lui.

CAPO VI.

(Qui comincia) lo esemplo della epistola (di Baruc), la quale mandò Ieremia profeta a quelli che furono menati presi in Babilonia dallo re di quelli di Babilonia, acciò ch' elli annunziasse loro secondo quello che da Dio li fu comandato.

1. Per li peccati, che voi commetteste inanzi a Dio, sarete menati in prigione in Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia.

2. Ed entrati in Babilonia, starete ivi molti anni, e per lungo tempo, infino a VII generazioni; e dopo questo vi menerò indi con pace.

8. Obumbraverunt autem et silvæ, et omne lignum suavitatis Israel ex mandato Dei.

9. Adducet enim Deus Israel cum jucunditate in lumine majestatis suæ, cum misericordia et justitia, quæ est ex ipso.

CAPUT VI.

Exemplar epistolæ, quam misit Jeremias ad abducendos captivos in Babyloniam a rege Babyloniorum, ut annuntiaret illis secundum quod præceptum est illi a Deo.

1. Propter peccata, quæ peccastis ante Deum, abducemini in Babyloniam captivi a Nabuchodonosor rege Babyloniorum.

2. Ingressi itaque in Babylonem, eritis ibi annis plurimis, et temporibus longis, usque ad generationes septem: post hoc autem educam vos inde cum pace.

3. Ma ora vederete in Babilonia li iddii d' oro e d' argento e di pietra e di legno nelli omeri esser portati, dimostranti paura (e maraviglia) alle genti.

4. Adunque vedete acciò che voi non siate fatti simili a quelli fatti d' altrui, e pieni di paura, e la paura vi pigli in loro.

5. E veduta la turba di dietro e dinanzi, adoranti dite nelli vostri cuori: o Signore, conviene che tu sii adorato.

6. E lo mio angelo si è con voi; e io medesimo richiederò le vostre anime.

7. Però che la loro lingua sì è pulita dal fabbro, e anco è inorata e inargentata; e sono falsi, e non possono parlare.

8. E sì come alla vergine amante piacciono li belli vestimenti, così si toglie l' oro, e sonne fabbricati.

9. E hanno certamente corone d' oro sopra i loro capelli, loro iddii; onde sottraono li sacerdoti da loro oro e argento, e quello si tolgono per loro medesimi.

3. Nunc autem videbitis in Babylonia deos aureos et argenteos, et lapideos et ligneos in humeris portari, ostentantes metum gentibus.

4. Videte ergo, ne et vos similes efficiamini factis alienis, et metuatis, et metus vos capiat in ipsis.

5. Visa itaque turba de retro et ab ante, adorantes, dicite in cordibus vestris: te oportet adorari, Domine.

6. Angelus enim meus vobiscum est, ipse autem exquiram animas vestras.

7. Nam lingua ipsorum polita a fabro, ipsa etiam inaurata et inargentata falsa sunt, et non possunt loqui.

8. Et sicut virgini amanti ornamenta, ita accepto auro fabricati sunt.

9. Coronas certe aureas habent super capita sua dii illorum, unde subtrahunt sacerdotes ab eis aurum et argentum, et erogant illud in semetipsos.

10. E dànno di quello a quelle tengono mala vita, e ornano le meretrici; e quando ancora ricevono quello dalle meretrici, adornano i loro iddii.

11. Ma questi non sono liberati dalla ruggine e dalla tignuola.

12. E coperti quelli di veste di porpora, forbono le loro faccie per la polvere della casa, la quale polvere v' è molto grande tra loro.

13. E hanno la verga regale (in mano nella casa) come uno uomo, come lo giudice della contrada, il quale non uccidè quello che pecca contro a loro.

14. E anche hanno in mano lo coltello e la scure; ma sè della battaglia e dalli ladroni non lìberano; per la qual cosa vi sia manifesto, che non sono iddii.

15. Adunque non li abbiate in riverenza; però che come lo vaso dell' uomo, rotto, si fa sanza utilità, così sono fatti i loro iddii.

16. E posti quelli e ordinati nella casa, li loro occhi sono pieni di polvere dai piedi di quelli che v' entrano.

10. Dant autem ex ipso prostitutis, et meretrices ornant: et iterum cum receperint illud a meretricibus, ornant deos suos.

11. Hi autem non liberantur ab ærugine et tinea.

12. Opertis autem illis veste purpurea, extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus, qui est plurimus inter eos.

13. Sceptrum autem habet ut homo, sicut judex regionis, qui in se peccantem non interficit.

14. Habet etiam in manu gladium et securim: se autem de bello et a latronibus non liberat. Unde vobis notum sit, quia non sunt dii.

15. Non ergo timueritis eos. Sicut enim vas hominis confractum inutile efficitur, tales sunt et dii illorum.

16. Constitutis illis in domo, oculi eorum pleni sunt pulvere a pedibus introeuntium.

17. E come sono chiuse le porte a colui il quale offende lo re, ovvero come lo morto portato al sepolcro, così guardano li sacerdoti li usci con chiusure e con istanghe, acciò che non siano spogliati da' ladroni.

18. E accendono le lucerne a loro, e molte, delle quali non possono vedere niuna, (cioè quelli iddii non le possono vedere); ma sono come le travi nelle case.

19. E i loro cuori dicono che leccano li serpenti, li quali sono di terra, quando li mangiano e le loro vestimenta, e nulla sentono.

20. Le loro faccie sono nere per lo fumo lo quale si fa nella casa.

21. E le nottole volano sopra [il loro corpo e] il loro capo, e le rondini e li uccelli, e simigliantemente li gatti (e barbagianni).

22. Per la quale cosa sappiate che non sono iddii. Adunque non li temete.

17. Et sicut alicui, qui regem offendit, circumseptæ sunt januæ, aut sicut ad sepulcrum adductum mortuum: ita tutantur sacerdotes ostia clausuris et seris, ne a latronibus exspolientur.

18. Lucernas accendunt illis, et quidem multas, ex quibus nullam videre possunt; sunt autem sicut trabes in domo.

19. Corda vero eorum dicunt elingere serpentes, qui de terra sunt, dum comedunt eos et vestimentum ipsorum, et non sentiunt.

20. Nigræ fiunt facies eorum a fumo, qui in domo fit.

21. Supra corpus eorum et supra caput eorum volant noctuæ et hirundines, et aves etiam similiter et cattæ.

22. Unde sciatis, quia non sunt dii. Ne ergo timueritis eos.

23. E anche l' oro, ch' elli hanno, è ad ornamento; e se non che alcuno forbe la ruggine loro, non risplenderebbono; e quando ci era soffiato (trombe), non sentivano nulla.

24. E sono comperati d' ogni prezzo, nelli quali non è lo spirito.

25. E sono portati sanza piedi in su le spalle, dimostranti la sua vergogna alli uomini. E siano anche confusi quegli che li adorano.

26. Però (che) se caderanno in terra, non [si] leveranno da sè medesimi; e anche se niuno lo leverà suso, non starà fermo per sè; ma istarà, come morto, appiccato alli omeri di colui che lo tiene.

27. I loro sacerdoti vendono le loro ostie, e usano in mala parte; somigliantemente le femmine loro, divellendo, non fanno parte nè ad infermo nè a mendicante.

28. E del loro sacrificio ne toccano feccia e altra

23. Aurum etiam, quod habent, ad speciem est. Nisi aliquis exterserit æruginem, non fulgebunt: neque enim dum conflarentur, sentiebant.

24. Ex omni pretio emta sunt, in quibus spiritus non inest ipsis.

25. Sine pedibus in humeris portantur, ostentantes ignobilitatem suam hominibus. Confundantur etiam, qui colunt ea.

26. Propterea, si ceciderint in terram, a semetipsis non consurgunt; neque si quis eum statuerit rectum, per semetipsum stabit; sed sicut mortuis munera eorum illis apponentur.

27. Hostias illorum vendunt sacerdotes ipsorum, et abutuntur: similiter et mulieres eorum decerpentes, neque infirmo neque mendicanti aliquid impertiunt,

28. de sacrificiis eorum fœtæ et menstruatæ contingunt. Scientes itaque ex his, quia non sunt dii, ne timeatis eos.

bruttura. Sappiendo certo per questo che non sono iddii, non li temete.

29. E onde sono chiamati iddii? Però che le femine pongono ostie alli iddii dello oro e dello argento e dello legno;

30. e li sacerdoti seggono nelle case loro, e hanno le gonnelle istracciate, e lo capo e la barba rasa, e li loro capi sono ignudi.

31. E ruggono gridanti [con]tra li loro iddii, sì come li morti nella cena.

32. Li sacerdoti tolgono loro le vestimenta, e vestonne le loro mogli e li loro figliuoli.

33. Se sostengono alcuno male da alcuno, ovver alcuno bene, non possono retribuire male ovver bene; non possono constituire re, nè lo possono tòrre.

34. Somigliantemente non possono dare ricchezze, nè rendere altrui male. E se alcuno faceva loro voto (ad alcuno), e non compia lo voto, non gliele richieggiono.

29. Unde enim vocantur dii? Quia mulieres apponunt diis argenteis, et aureis, et ligneis;

30. et in domibus eorum sacerdotes sedent, habentes tunicas scissas, et capita et barbam rasam, quorum capita nuda sunt.

31. Rugiunt autem clamantes contra deos suos, sicut in cœna mortui.

32. Vestimenta eorum auferunt sacerdotes, et vestiunt uxores suas et filios suos.

33. Neque si quid mali patiuntur ab aliquo, neque si quid boni, poterunt retribuere: neque regem constituere possunt, neque auferre.

34. Similiter neque dare divitias possunt, neque malum retribuere. Si quis illis votum

35. Non liberano l' uomo da morte, e non liberano quello che puote manco da colui ch' è più potente (di loro).

36. E a uomo cieco non renderanno lume; e non possono liberare l' uomo dalla necessitade.

37. Non hanno misericordia della vedova, e non fanno bene alli orfani.

38. Sono simili alle pietre della montagna li loro iddii; sono di pietra e di legno, e d' oro e d' argento. Chiunque li adora, sarà confuso.

39. Adunque come si puote dire o pensare che siano iddii?

40. Chè ancora li Caldei non adorano quelli; i quali Caldei, quando odono (così) uno muto che non parla, offeriscono quello a Bel (cioè quello idolo), addomandando da lui, che lo faccia parlare;

41. quasi che li possan sentire quelli che non hanno movimento; ed egli, quando li averanno conosciuti, abbandoneranno quelli; però che quelli loro iddii non hanno niuno senso.

voverit, et non reddiderit, neque hoc requirunt.

35. Hominem a morte non liberant, neque infirmum a potentiori eripiunt.

36. Hominem cæcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt.

37. Viduæ non miserebuntur, neque orphanis benefacient.

38. Lapidibus de monte similes sunt dii illorum, lignei et lapidei, et aurei et argentei. Qui autem colunt ea, confundentur.

39. Quomodo ergo æstimandum est, aut dicendum, illos esse deos?

40. Adhuc enim ipsis Chaldæis non honorantibus ea: qui cum audierint, mutum non posse loqui, offerunt illud ad Bel, postulantes ab eo loqui,

41. quasi possint sentire, qui non habent motum, et ipsi cum intellexerint relinquent ea: sensum enim non habent ipsi dii illorum.

42. Le femine attorniate di funi seggono nelle vie, ardendo li nocciuoli dell' olive.

43. E conciosìa cosa che alcuna di quelle sia attratta per alcuno che passi per la via, e dorma con lui, quella allora (viene e) dispregia la sua vicina, e dispregiando dice ch' è più degna di lei, però che la sua fune non è rotta. (Queste parole s' intendono così: che le donne venivano e incatenavano li iddii, e stavano legate e attorniate con una fune, e questo faceano per commettere lussuria; e poi venìano li uomini lo giorno, e pigliavano quella che gli piaceva, e rompevano la fune e usavano con lei; e allora quella si teneva più degna, e dicea ch' era esaudita; sì che, per potere commettere lussuria, si adduceano a fare malie e le idolatrie, sì come fanno ancora oggi; per la qual cosa si prova ed è manifesto che la lussuria è richiedimento, e fassi idolatria).

44. Ma tutto quello che si fae a quelli iddii, sono cose false. Or dunque come si puote pensare e dire che siano iddii?

45. I quali sono fatti dalli fabbri e dalli orefici. Di niuna altra cosa saranno, se non di quello che vogliono li sacerdoti.

42. Mulieres autem circumdatæ funibus in viis sedent, succendentes ossa olivarum.

43. Cum autem aliqua ex ipsis, attracta ab aliquo transeunte, dormierit cum eo, proximæ suæ exprobrat, quod ea non sit digna habita, sicut ipsa, neque funis ejus diruptus sit.

44. Omnia autem, quæ illis fiunt, falsa sunt. Quomodo æstimandum, aut dicendum est, illos esse deos?

45. A fabris autem et ab aurificibus facta sunt. Nihil aliud erunt, nisi id quod volunt esse sacerdotes.

46. E li orefici (e quelli) che li fanno, non sono di molto tempo. Or dunque possono quelli, che sono fatti da loro, essere iddii?

47. Abbandonarono le cose false e vituperio a quelli che poi debbono venire.

48. Però che quando sopraverrà loro battaglia e male, sì pensano li sacerdoti, dov' egli si nascondano con essi.

49. Adunque come si debbono sentire che siano iddii, i quali non si possono liberare nè di battaglia nè di male?

50. Però che, conciosia cosa che siano di legno (e di pietra), d' oro o d' argento, saprassi poi che sono falsi da tutte le genti e dalli re; le quali cose sono manifeste, però che non sono iddii, ma sono opera di mano d' uomini, e non sono operazione di Dio (i loro iddii).

51. . . . . , . .
. . . .
. . . .

46. Artifices etiam ipsi, qui ea faciunt, non sunt multi temporis. Numquid ergo possunt ea, quæ fabricata sunt ab ipsis, esse dii?

47. Reliquerunt autem falsa, et opprobrium postea futuris.

48. Nam cum supervenerit illis prælium, et mala: cogitant sacerdotes apud se, ubi se abscondant cum illis.

49. Quomodo ergo sentiri debeant, quoniam dii sunt, qui nec de bello se liberant, neque de malis se eripiutn?

50. Nam cum sint lignea, inaurata et inargentata, scietur postea, quia falsa sunt, ab universis gentibus et regibus: quæ manifesta sunt, quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus cum illis.

51. Unde ergo notum est, quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, et nullum Dei opus in ipsis est?

52. Non sùscitano re a' reami, e non dànno pluvia alli uomini.

53. E non sanno discernere a neuno giudicio, e non lìberano la contrada dalla ingiuria; però che non possono nulla, sì come le cornacchielle tra lo cielo e la terra; (cioè, quando volano, non toccano nè cielo nè terra).

54. E quando avvenisse che lo fuoco appigliasse nelle case di questi iddii di legno e di oro e di ariento, li loro sacerdoti fuggiranno, e liberaranno sè medesimi (s' elli potranno); ed egli arderanno nel mezzo (della terra), sì come fussono travi.

55. Non faranno resistenza nè alli re nè a battaglia. Adunque come si puote dire o comprendere nell' animo, che siano iddii?

56. Non si poteran liberare da' rubatori nè dai ladroni, però ch' egli sono o di legno o di pietra, o d' oro o d' argento; quelli (iniqui e malvagi, cioè li) ladroni sono più forti.

57. E torranno loro da dosso l' oro e l' argento

52. Regem regioni non suscitant, neque pluviam hominibus dabunt.

53. Judicium quoque non discernent, neque regiones liberabunt ab injuria: quia nihil possunt, sicut corniculæ inter medium cæli et terræ.

54. Etenim, cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum, argenteorum et aureorum, sacerdotes quidem ipsorum fugient et liberabuntur: ipsi vero sicut trabes in medio comburentur.

55. Regi autem, et bello non resistent. Quomodo ergo æstimandum est aut recipiendum, quia dii sunt?

56. Non a furibus, neque a latronibus se liberabunt dii lignei et lapidei, et inaurati et inargentati: quibus hi, qui fortiores sunt,

57. aurum et argentum, et vestimentum, quo operti sunt, auferent illis, et abibunt, nec sibi auxilium ferent.

e lo vestimento con che saranno coperti, e anderànnosene; e non si puonno aiutare.

58. E anche è meglio esser re, dimostrante la virtù sua, ovver uno vaso utile nella casa, nel quale si glorierà chi lo possiede, ovver porta nella casa, la qual custodisce le cose che vi sono, che gli falsi iddii.

59. Lo sole e la luna e le stelle, quando sono splendide e mandate ad utilitade, (non) odono.

60. E simigliantemente la saetta e fulgore, quando apparisce, sì è molto chiara; e quello medesimo spirito spira in ogni regione.

61. E li nuvoli, quando èlli comandato loro da Dio, che vadano per tutto il mondo, incontinente fanno quello che è loro comandato.

62. E anche lo fuoco, mandato di sopra, sì consuma li monti e le selve, e fa quello che gli è comandato. Ma queste cose non [sono] simili d' uno di loro nè per bellezza nè per virtù.

63. Per la qual cosa non si deve dire nè pen-

58. Itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam, aut vas in domo utile, in quo gloriabitur qui possidet illud, vel ostium in domo, quod custodit quæ in ipsa sunt, quam falsi dii.

59. Sol quidem, et luna, ac sidera, cum sint splendida et emissa ad utilitates, obaudiunt.

60. Similiter et fulgur, cum apparuerit, perspicuum est; id ipsum autem et spiritus in omni regione spirat.

61. Et nubes, quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem, perficiunt quod imperatum est eis.

62. Ignis etiam missus desuper, ut consumat montes et silvas, facit quod præceptum est ei. Hæc autem neque speciebus, neque virtutibus uni eorum similia sunt.

63. Unde neque existimandum est, neque dicendum, illos esse deos, quando non possunt neque judicium judicare, neque quidquam facere hominibus.

sare, che siano iddii; poi che non possono giudicare, nè giudicio dare, nè farlo agli uomini.

64. Sappiendo voi adunque che non sono iddii, però non li temete.

65. Egli non benediceranno li re, e non li malediceranno.

66. Però che non mostrano segni in cielo alle genti; e non luceranno come lo sole, e non daranno lume come la luna.

67. Le bestie sono migliori di loro, però che almeno possono fuggire sotto li tetti, acciò che faccia loro prode.

68. Per niuna cosa dunque v' è manifesto che siano iddii; per la qual cosa non li temete.

69. Però che come la paura (cioè lo spaventacchio) non è cagione che nel cucumerario si custodisca alcuna cosa, così sono i loro iddii di legno e d' oro e d' ariento.

70. In quello modo [è] la spina bianca nell' orto, sopra la quale ogni uccello si posa. Simigliantemente sono simili allo morto, lo quale è gittato alle tene-

64. Scientes itaque, quia non sunt dii, ne ergo timueritis eos.

65. Neque enim regibus maledicent, neque benedicent.

66. Signa etiam in cælo gentibus non ostendunt, neque ut sol lucebunt, neque illuminabunt ut luna.

67. Bestiæ meliores sunt illis, quæ possunt fugere sub tectum, ac prodesse sibi.

68. Nullo itaque modo nobis est manifestum, quia sunt dii: propter quod ne timeatis eos.

69. Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit, ita sunt dii illorum lignei, et argentei, et inaurati.

70. Eodem modo et in horto spina alba, supra quam omnis avis sedet. Similiter et mortuo projecto in tenebris similes sunt dii illorum lignei, et inaurati, et inargentati.

bre, (così sono) i loro iddii che sono [di legno e] d' oro e d' argento.

71. Dalla porpora e dal marmoro, che tengono sopra, saprete che non sono iddii. Egli alla fine saranno mangiati, e saranno vituperio alla contrada, (cioè che si venderanno, e li denari si spenderanno in mangiari).

72. E (ancora) migliore è uno uomo giusto, il quale non hae queste idolatrie; però che egli sarà di lungi (dalla vergogna, e ancora) dalli vituperii.

QUI FINISCE IL LIBRO DI BARUC

71. A purpura quoque et murice, quæ supra illos tineant, scietis itaque, quia non sunt dii. Ipsi etiam postremo comeduntur, et erunt opprobrium in regione.

72. Melior est homo justus, qui non habet simulacra: nam erit longe ab opprobriis.

Qui comincia il prologo del libro di

EZECHIEL profeta



Ezechiel profeta fue menato in Babilonia in prigione con Ioachin re di Giuda; e ivi profetoe a quelli ch' erano con lui in prigione, pentiti di quello ch' era loro intervenuto, che si avessono dato nelle mani de' suoi avversarii allo indovinamento di Ieremia; per ch' egli vedevano ancora la città di Ierusalem istare ferma, la quale Ieremia avea predicato che dovea cadere. Nel XXX anno della sua etate, e nel V anno dopo che fu menato in prigione, (per che eravi già stato V anni), cominciò a parlare Ezechiel alli prigioni. E in quello medesimo tempo, avvegna Dio che questo fosse di dietro, che Ieremia profetò nella lingua giudaica, questo profetò nella Caldea. Lo suo dire non è però troppo bello, nè troppo rustico; ma è temperato, chè andò per lo mezzo, (pigliando di ciascuno, cioè del rustico e del bello). E fue sacerdote, come Ieremia; e fece li principii delli libri e la fine loro

involti di grande oscuritade. Ma la sua translazione non troppo è di lunga dallo ebraico. Per la qual cosa assai mi maraviglio, quale sia stata la cagione, che se noi avemo quelli medesimi interpreti in tutti li libri, com' egli feciono negli altri quelle medesime cose, e nelli altri dissono cose diverse. Adunque leggete questo secondo la translazione nostra (la quale noi translatiamo); però che per maggiori e per minori distinzioni scritta darà a quelli che la leggeranno più manifesto intelletto. E se li miei amici si faranno beffe [anche] di questo, dircte loro che niuno li costrigne che leggano li miei scritti. Ma io dubito che non vegna loro quello che più distintamente in lingua greca significa, cioè che siano chiamati φαγολοιδοροι, *e questo è a dire, secondo noi, uomo che manduca le brutture, (cioè per che santo Ieronimo facea bene, e li altri lo invidiavano quanto più poteano).*

Qui comincia il libro di

EZECHIEL profeta

CAPO I.

1. E addivenne nel XXX anno, nel quarto, nel V dì del mese, conciosia cosa ch' io fussi nel mezzo delli prigioni a lato al fiume (che si chiama) Cobar, li cieli s' apersono, e io vidi le visioni di Dio.

2. Nel quinto dì del mese, questo fue l' anno quinto della transmigrazione di Ioachin re di Giuda,

3. disse Iddio ad Ezechiel, figliuolo di Buzi, sacerdote nella terra de' Caldei, a lato al fiume (che si chiama) Cobar; e la mano di Dio fue ivi sopra lui.

CAPUT I.

1. Et factum est in trigesimo anno, in quarto, in quinta mensis, cum essem iu medio captivorum juxta fluvium Chobar, aperti sunt cæli, et vidi visiones Dei.

2. In quinta mensis, ipse est annus quintus transmigrationis regis Joachin,

3. factum est verbum Domini ad Ezechielem, filium Buzi sacerdotem in terra Chaldæorum, secus flumen Chobar; et facta est super eum ibi manus Domini.

4. E io vidi, ed ecco uno vento di turbine veniva d' aquilone, e una nuvola grande e fuoco involgente e splendore nel suo circuito, e del mezzo di lui quasi similitudine di transparente e rilucente, cioè di mezzo del fuoco;

5. e nel mezzo di lui la similitudine di quattro animali; e questo [aspetto] di loro era similitudine d' uomo in loro.

6. E uno avea quattro facce, e avea quattro penne.

7. E li loro piedi erano diritti, e la pianta dei loro piedi era come pianta [del piede] di vitello, e le faville aveano aspetto di metallo risplendente.

8. E la mano d' uomo era sotto le penne loro in quattro parti; e aveano le faccie e le penne per quattro parti.

9. E le loro penne erano congiunte, quelle dell' uno all' altro; e quando andavano non ritornavano, ma ciascuno andava inanzi alla faccia sua.

4. Et vidi, et ecce ventus turbinis veniebat ab aquilone, et nubes magna, et ignis involvens, et splendor in circuitu ejus, et de medio ejus quasi species electri, id est de medio ignis;

5. et in medio ejus similitudo quatuor animalium; et hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis.

6. Quatuor facies uni, et quatuor pennæ uni.

7. Pedes eorum pedes recti, et planta pedis eorum quasi planta pedis vituli, et scintillæ quasi aspectus æris candentis.

8. Et manus hominis sub pennis eorum in quatuor partibus; et facies et pennas per quatuor partes habebant.

9. Junctæque erant pennæ eorum alterius ad alterum: non revertebantur cum incederent, sed unumquodque ante faciem suam gradiebatur.

10. E la similitudine del loro volto era faccia d' uomo, e la faccia di leone dalla (loro) parte diritta di loro quattro; e dalla parte manca di loro quattro era la faccia di bue, e di sopra a loro quattro era la faccia d'aquila.

11. E le loro facce e le loro penne erano distese sopra; due penne di cadauno di loro si congiungeano, e due copriano li loro corpi.

12. E ciascuno andava dinanzi alla sua faccia; e andavano colà dove era lo impeto dello spirito, e quando andavano non ritornavano.

13. E la similitudine di questi animali e lo loro aspetto era (similitudine d' animali) quasi come di carboni di fuoco ardenti, e come aspetto di lampade. Questa era la visione discorrente nel mezzo delli animali, isplendore di fuoco, e del fuoco usciva una saetta.

14. E li animali andavano e ritornavano in similitudine di saetta rilucente.

10. Similitudo autem vultus eorum: facies hominis, et facies leonis a dextris ipsorum quatuor; facies autem bovis, a sinistris ipsorum quatuor, et facies aquilæ desuper ipsorum quatuor.

11. Facies eorum et pennæ eorum extentæ desuper; duæ pennæ singulorum jungebantur, et duæ tegebant corpora eorum;

12. et unumquodque eorum coram facie sua ambulabat; ubi erat impetus spiritus, illuc gradiebantur, nec revertebantur cum ambularent.

13. Et similitudo animalium, aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, et quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, et de igne fulgur egrediens.

14. Et animalia ibant, et revertebantur, in similitudinem fulguris coruscantis.

15. E quando io riguardava li animali, apparve una ruota sopra la terra a lato alli animali, la quale avea quattro facce.

16. E l' aspetto delle ruote e la loro opera sì era quasi come visione di mare; una era la similitudine di quelle quattro ruote; e lo loro aspetto e le loro opere, quasi come la ruota nel mezzo della ruota.

17. E li andamenti andavano per quattro parti di quelle; e conciosia cosa che andassono, non ritornavano (allo luogo dove declinava quella che prima era, e tutte l' altre seguitavano, e conciosia cosa che andassono, non ritornavano).

18. E la statura era alle ruote, e l' altezza, e di orribile aspetto; e tutto lo (loro) corpo era pieno d' occhi nel circuito di quelle quattro.

19. E quando andavano li animali, andavano anche le ruote a lato a loro; e quando li animali si levavano di terra, insiememente si levavano le ruote.

20. Dovunque andava lo spirito, andando colà

15. Cumque aspicerem animalia, apparuit rota una super terram juxta animalia, habens quatuor facies.

16. Et aspectus rotarum, et opus earum, quasi visio maris; et una similitudo ipsarum quatuor: et aspectus earum et opera, quasi sit rota in medio rotæ.

17. Per quatuor partes earum euntes ibant, et non revertebantur cum ambularent.

18. Statura quoque erat rotis, et altitudo, et horribilis aspectus; et totum corpus oculis plenum in circuitu ipsarum quatuor.

19. Cumque ambularent animalia, ambulabant pariter et rotæ juxta ea: et cum elevarentur animalia de terra, elevabantur simul et rotæ.

20. Quocunque ibat spiritus, illuc eunte spiritu, et rotæ pariter elevabantur, sequentes eum; spiritus enim vitæ erat in rotis.

lo spirito (ritto), e le ruote si levavano, e seguitavano lui; e lo spirito della vita era nelle ruote.

21. Egli andavano colli andanti, e stavano colli stanti; e levavansi di terra con quelli che si levavano, e le ruote seguitavano loro, però che lo spirito della vita era nelle ruote.

22. E la similitudine sopra lo capo delli animali era a modo di firmamento, ed era come aspetto di cristallo orribile, e disteso era sopra lo capo loro di sopra.

23. E sotto lo firmamento le loro penne erano diritte l' uno all' altro; e ciascuno velava lo suo corpo con due ale, e l' altro similmente si velava.

24. E io udiva lo suono dell' ale, come suono di molte acque, ed era quasi suono dell' alto Iddio; e quando andavano, era lo suono come suono di moltitudine, e come suono di gente d' arme; e quando istavano fermi, si lasciavano le loro penne.

25. Ma quando si faceva la voce sopra lo fir-

21. Cum euntibus ibant, et cum stantibus stabant: et cum elevatis a terra pariter elevabantur et rotæ sequentes ea, quia spiritus vitæ erat in rotis.

22. Et similitudo super capita animalium firmamenti, quasi aspectus crystalli horribilis, et extenti super capita eorum desuper.

23. Sub firmamento autem pennæ eorum rectæ alterius ad alterum; unumquodque duabus alis velabat corpus suum, et alterum similiter velabatur.

24. Et audiebam sonum alarum, quasi sonum aquarum multarum, quasi sonum sublimis Dei; cum ambularent, quasi sonus erat multitudinis, ut sonus castrorum; cumque starent, dimittebantur pennæ eorum.

25. Nam, cum fieret vox super firmamentum, quod erat super caput eorum, stabant, et submittebant alas suas.

mamento, lo quale era sopra lo loro capo, istavano e sottometteano le sue ale.

26. E sopra lo firmamento, il quale era molto elevato sopra i capi loro, era quasi come aspetto di pietra di saffiro la similitudine del trono; e sopra la similitudine del trono quasi come aspetto d' uomo di sopra.

27. E vidi quasi come similitudine di rilucente, e come aspetto di fuoco, dentro per lo circuito suo; da' suoi lombi di sopra, e dalli lombi suoi insino di sotto, vidi come specie di fuoco risplendente nel circuito.

28. Come aspetto d' arco, quando è nel nuvolo nel dì della piova; questo era l' aspetto dello splendore per lo circuito.

26. Et super firmamentum, quod erat imminens capiti eorum, quasi aspectus lapidis sapphiri similitudo throni, et super similitudinem throni, similitudo quasi aspectus hominis desuper.

27. Et vidi quasi speciem electri, velut aspectum ignis, intrinsecus ejus per circuitum; a lumbis ejus et desuper, et a lumbis ejus usque deorsum, vidi quasi speciem ignis splendentis in circuitu.

28. Velut aspectum arcus, cum fuerit in nube in die pluviæ: hic erat aspectus splendoris per gyrum.

CAPO II.

1. E questa è la [visione della] similitudine della gloria di Dio Signore; e io vidi e caddi nella mia faccia, e udii la voce del parlante. E disse a me: o figliuolo d'uomo, sta sopra li tuoi piedi, e parlerò teco.

2. E lo spirito entrò in me, da poi che mi ebbe parlato, e dirizzò·me sopra li miei piedi; e udio quello che parlava a me.

3. E dicea: o figliuolo d' uomo, io ti mando ai figliuoli d' Israel, alla gente che ha apostatato, che si partirono da me; [elli e] li loro padri prevaricarono lo mio patto infino a questo dì.

4. E li loro figliuoli sono di duro collo, e di cuore indomabile, a' quali ti mando, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio;

5. se forse ovver essi odono, o se forse riposano, però ch' ella è casa molto aspra; e sapranno che lo profeta è in mezzo di loro.

CAPUT II.

1. Hæc visio similitudinis gloriæ Domini: et vidi, et cecidi in faciem meam, et audivi vocem loquentis. Et dixit ad me: Fili hominis, sta super pedes tuos, et loquar tecum.

2. Et ingressus est in me spiritus, postquam locutus est mihi, et statuit me supra pedes meos: et audivi loquentem ad me,

3. et dicentem: Fili hominis, mitto ego te ad filios Israel, ad gentes apostatrices, quæ recesserunt a me: ipsi et patres eorum prævaricati sunt pactum meum usque ad diem hanc.

4. Et filii dura facie et indomabili corde sunt, ad quos ego mitto te, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus:

5. Si forte vel ipsi audiant, et si forte quiescant, quoniam domus exasperans est: et scient quia propheta fuerit in medio eorum.

6. Adunque tu, figliuolo d' uomo, non temere loro, e non avere paura di loro parole, però che costoro, che sono teco, sono increduli e sovvertitori, e abiti con scorpioni; non temere le loro parole, e non temere lo loro volto, per ch' ella è casa esaperante.

7. Adunque parlerai a loro le mie parole, se forse le udissono, e stessono cheti; però che sono molto pessimi, e ritornano adietro dalla parola mia.

8. E tu, figliuolo d' uomo, odi le parole ch' io parlerò a te; e non volere esser esasperante, (cioè che non ti correggi), come fece la casa d' Israel; apri la bocca tua, e manduca queste cose ch' io ti do.

9. E io vidi, ed ecco la mano mandata a me. nella quale era involto uno libro; e spanse quello inanzi a me, il quale era scritto dentro e di fuori; ed erano ivi scritte lamentazioni, e verso (cioè di quelli che si debbono salvare): ed eravi iscritto guai, (che s' intende per li dannati).

6. Tu ergo, fili hominis, ne timeas eos, neque sermones eorum metuas, quoniam increduli et subversores sunt tecum, et cum scorpionibus habitas: verba eorum ne timeas, et vultus eorum ne formides, quia domus exasperans est.

7. Loqueris ergo verba mea ad eos, si forte audiant et quiescant, quoniam irritatores sunt.

8. Tu autem, fili hominis, audi quæcumque loquor ad te, et noli esse exasperans, sicut domus exasperatrix est: aperi os tuum et comede quæcumque ego do tibi.

9. Et vidi, et ecce manus missa ad me, in qua erat involutus liber; et expandit illum coram me, qui erat scriptus intus et foris; et scriptæ erant in eo lamentationes, et carmen, et væ.

CAPO III.

1. E disse (Iddio) a me: o figliuolo d' uomo, ciò che tu trovi, manduca; manduca questo volume, e va e parla a' figliuoli d' Israel.

2. E io apersi la bocca mia, e diedemi per cibo questo volume.

3. E disse a me: o figliuolo d' uomo, lo tuo ventre mangerà, e le tue interiora si compieranno di questo volume, lo quale io doe a te. E mangiai quello, e fecesi nella mia bocca come miele dolce.

4. E disse a me: o figliuolo d' uomo, va alla casa (de' figliuoli) d' Israel, e parlerai loro queste mie parole.

5. Tu non sarai mandato al popolo di profondo parlare, e di lingua incognita; tu sarai mandato alla casa d' Israel.

6. Nè anco sarai mandato a molti popoli di profondo parlare e di lingua incognita, che tu non

CAPUT III.

1. Et dixit ad me: Fili hominis, quodcumque inveneris, comede: comede volumen istud, et vadens loquere ad filios Israel.

2. Et aperui os meum, et cibavit me volumine illo,

3. et dixit ad me: Fili hominis, venter tuus comedet, et viscera tua complebuntur volumine isto, quod ego do tibi. Et comedi illud; et factum est in ore meo sicut mel dulce.

4. Et dixit ad me: Fili hominis, vade ad domum Israel, et loqueris verba mea ad eos.

5. Non enim ad populum profundi sermonis et ignotæ linguæ, tu mitteris ad domum Israel,

6. neque ad populos multos profundi sermonis et ignotæ linguæ, quorum non possis audire sermones: et si ad illos mittereris, ipsi audirent te.

possi (udire e) intendere lo loro parlare; e se tu sarai mandato a coloro, egli ti udiranno.

7. Ma la casa d' Israel non vole udire te; però che non vole udire me; e in verità tutta la casa d' Israel ha la fronte non vergognosa, e ha il cuore duro.

8. Ecco io hoe fatta la tua faccia più forte che la loro; e la tua fronte fie più forte che la loro.

9. E io ho fatta la faccia tua, come lo diamante e come la pietra; non temere loro, e non avere paura della loro faccia, però ch' ella sì è casa esasperante.

10. E disse a me: o figliuolo d' uomo, piglia nel tuo cuore tutte le parole le quali io ti dico, e odile colli orecchi tuoi.

11. E va tu, intra contro alla transmigrazione, a' figliuoli del popolo tuo; e parlerai, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio; se forse odano e siano in pace.

7. Domus autem Israel nolunt audire te, quia nolunt audire me: omnis quippe domus Israel attrita fronte est et duro corde.

8. Ecce, dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum, et frontem tuam duriorem frontibus eorum.

9. Ut adamantem et ut silicem dedi faciem tuam: ne timeas eos, neque metuas a facie eorum, quia domus exasperans est.

10. Et dixit ad me: Fili hominis, omnes sermones meos, quos ego loquor ad te, assume in corde tuo, et auribus tuis audi,

11. et vade, ingredere ad transmigrationem, ad filios populi tui, et loqueris ad eos, et dices eis: Hæc dicit Dominus Deus: Si forte audiant et quiescant.

12. E lo spirito pigliò me, e io udi' dopo me una voce di grande commozione: benedetta sia la gloria di Dio del suo luogo;

13. e la voce dell' ale delli animali, percotentisi l' una l' altra, e la voce delle ruote seguitanti li animali, e la voce di grande commozione.

14. E lo spirito pigliò me, e levommi; e andai amaro nella indignazione del mio spirito; e la mano di Dio era meco, confortante me.

15. E venni alla transmigrazione, al monte delle novelle biade, a coloro i quali abitavano a lato al fiume (che si chiama) Cobar, e sedea dove sedeano li altri; e stetti ivi VII dì, dogliendomi nel mezzo di loro.

16. Quando furono passati VII dì, fue fatta la parola di Dio a me, dicendo:

17. O figliuolo d' uomo, io t' hoe dato ragguardatore sopra la casa d' Israel; e udirai della mia bocca la parola, e annunzierai a loro da mia parte.

12. Et assumsit me spiritus, et audivi post me vocem commotionis magnæ: Benedicta gloria Domini de loco suo;

13. et vocem alarum animalium percutientium alteram ad alteram, et vocem rotarum sequentium animalia, et vocem commotionis magnæ.

14. Spiritus quoque levavit me, et assumsit me, et abii amarus in indignatione spiritus mei; manus enim Domini erat mecum, confortans me.

15. Et veni ad transmigrationem, ad acervum novarum frugum, ad eos qui habitabant juxta flumen Chobar, et sedi ubi illi sedebant, et mansi ibi septem diebus mœrens in medio eorum.

16. Cum autem pertransissent septem dies, factum est verbum Domini ad me, dicens:

17. Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel, et audies de ore meo verbum, et annuntiabis eis ex me.

18. E se, io dicendo al malvagio: tu morrai di morte, non gliele annunzierai, e non gliele parlerai acciò che (l' uomo) si parta dalla sua malvagia via, e viva; esso malvagio morrà nella sua iniquità; lo sangue suo, (e la sua perdizione), io lo richiederò delle tue mani.

19. Ma se tu annunzierai all' empio, e lui non si convertirà dalla sua empietade, e dalla via sua empia, lui certo morirà nella sua iniquitade, ma tu averai liberata l' anima tua.

20. Ma se lo giusto sarà convertito dalla sua vita giusta, e farà la iniquità, io porrò l' ostacolo inanzi a lui; egli morrà, però che tu non gliele annunziasti; elli morrà nel suo peccato, e le sue giustizie, ch' egli fece, non ne sarà in memoria; ma lo suo sangue io richiederò delle tue mani.

21. Ma se tu annunzierai allo giusto, che non pecchi, ed egli non peccherà; e' viverà, però che tu gliele annunziasti, e tu averai liberata l' anima tua.

18. Si, dicente me ad impium: Morte morieris, non annuntiaveris ei, neque locutus fueris ut avertatur a via sua impia, et vivat: ipse impius in iniquitate sua morietur, sanguinem autem ejus de manu tua requiram.

19. Si autem tu annuntiaveris impio, et ille non fuerit conversus ab impietate sua et a via sua impia: ipse quidem in iniquitate sua morietur, tu autem animam tuam liberasti.

20. Sed et si conversus justus a justitia sua fuerit, et fecerit iniquitatem, ponam offendiculum coram eo: ipse morietur, quia non annuntiasti ei: in peccato suo morietur, et non erunt in memoria justitiæ ejus, quas fecit: sanguinem vero ejus de manu tua requiram.

21. Si autem tu annuntiaveris justo, ut non peccet justus, et ille non peccaverit: vivens vivet, quia annuntiasti ei, et tu animam tuam liberasti.

22. E la mano di Dio si fece sopra me, e disse a me: lèvati suso, entra nel campo, e parlerò teco.

23. E levandomi me n' andai nel campo; e ivi stava la gloria di Dio, ed era fatta come la gloria ch' io vidi a lato al fiume (che si chiama) Cobar; e caddi nella mia faccia.

24. E lo spirito entrò in me, e dirizzommi sopra li miei piedi, e parlò a me, e dissemi: entra dentro, e sèrrati nel mezzo della tua casa.

25. E tu, o figliuolo d' uomo, ecco che sono dati sopra te legami, e sarai legato in loro; non uscirai del mezzo di loro.

26. E farò accostare la tua lingua al tuo palato, e sarai muto, e non sarai come tenzionatore; però ch' è casa corruttibile.

27. E quando io t' averò parlato, io t' aprirò la tua bocca, e dirai loro: questo dice lo Signore: chi ode, oda; e chi si posa, si posi; però che la casa è corruttibile.

22. Et facta est super me manus Domini, et dixit ad me: Surgens egredere in campum, et ibi loquar tecum.

23. Et surgens egressus sum in campum; et ecce ibi gloria Domini stabat, quasi gloria quam vidi juxta fluvium Chobar; et cecidi in faciem meam.

24. Et ingressus est in me spiritus, et statuit me super pedes meos, et locutus est mihi, et dixit ad me: Ingredere, et includere in medio domus tuæ.

25. Et tu, fili hominis, ecce data sunt super te vincula, et ligabunt te in eis, et non egredieris de medio eorum.

26. Et linguam tuam adhærere faciam palato tuo, et eris mutus, nec quasi vir objurgans: quia domus exasperans est.

27. Cum autem locutus fuero tibi, aperiam os tuum, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Qui audit, audiat: et qui quiescit, quiescat: quia domus exasperans est.

CAPO IIII.

1. E tu, figliuolo d' uomo, piglia uno mattone, (e sia crudo, come dice la Chiesa), e ponlo dinanzi a te, e designa in esso la città di Ierusalem.

2. E ordinerai incontro a lei l' assedio, (e ordinerai) ed edificherai l' armadure, e porterai l' aggere, e porrai incontro a lei le castella, e porrai li arieti nel giro suo, (cioè alcuni edificii, i quali si chiama arieti, per espugnar le mura delle terre).

3. E togli una padella di ferro, e porra'la in uno muro di ferro tra te e la città, e fermerai la tua faccia a lei, e sarà assediata, e attornierai lei: ed è segno alla casa d' Israel.

4. E tu dormirai sopra lo tuo lato manco, e porrai le iniquitadi della casa d' Israel sopra lo numero delli dì che tu dormirai sopra quello lato, e torrai le iniquitadi loro.

CAPUT IV.

1. Et tu, fili hominis, sume tibi laterem, et pones eum coram te, et describes in eo civitatem Jerusalem.

2. Et ordinabis adversus eam obsidionem, et ædificabis munitiones, et comportabis aggerem, et dabis contra eam castra, et pones arietes in gyro.

3. Et tu sume tibi sartaginem ferream, et pones eam in murum ferreum inter te et inter civitatem, et obfirmabis faciem tuam ad eam, et erit in obsidionem, et circumdabis eam: signum est domui Israel.

4. Et tu dormies super latus tuum sinistrum, et pones iniquitates domus Israel super eo numero dierum, quibus dormies super illud, et assumes iniquitatem eorum.

5. Ed io ho dato a te li anni della loro iniquitade, per numero di dì CCCLXXXX; e porterai le iniquitadi della casa d' Israel.

6. E quando tu averai adempiuto tutte queste cose, dormirai la seconda volta sopra lo tuo lato diritto, e torrai la iniquitade della casa di Giuda per XL dì; lo dì per anno, lo dì certamente ho dato a te per anno.

7. E rivolgerai la tua faccia all' assedio di Ierusalem, e lo tuo braccio sarà disteso, e profeterai incontro a lei.

8. Ecco, io t' hoe circondato di legami; e non volgerai lo tuo lato in altro lato, insino a tanto che tu compia li dì del tuo assedio.

9. E tu togli per te grano e orzo, fava e lenti e miglio e veccia; e mettili in uno vaso, e fanne pani per te, per lo numero delli dì che tu dormirai sopra lo tuo lato; trecento novanta dì mangerai quello.

5. Ego autem dedi tibi annos iniquitatis eorum, numero dierum trecentos et nonaginta dies: et portabis iniquitatem domus Israel.

6. Et cum compleveris hæc, dormies super latus tuum dexterum secundo, et assumes iniquitatem domus Juda quadraginta diebus: diem pro anno, diem, inquam, pro anno dedi tibi.

7. Et ad obsidionem Jerusalem convertes faciem tuam, et brachium tuum erit extentum, et prophetabis adversus eam.

8. Ecce, circumdedi te vinculis: et non te convertes a latere tuo in latus aliud, donec compleas dies obsidionis tuæ.

9. Et tu sume tibi frumentum et hordeum, et fabam et lentem, et milium et viciam: et mittes ea in vas unum, et facies tibi panes numero dierum, quibus dormies super latus tuum: trecentis et nonaginta diebus comedes illud.

10. E lo tuo cibo, che tu userai, sarà in peso di XX statere al dì; (la statera sì è una oncia al modo latino, sì che quello cibo dovea essere di XX oncie); e mangera'lo da tempo a tempo.

11. E berai l' acqua a misura, la sesta parte d' uno staio; e berai quella da tempo a tempo.

12. E mangerai lo pane dell' orzo, poco cotto, come si fa sotto la cenere; e dello sterco, ch' esce dell' uomo, coprirai quello inanzi loro occhi.

13. Questo dice Iddio: così mangeranno li figliuoli d' Israel lo suo pane corrotto tra la gente alla quale caccerò loro.

14. E io dissi: ah ah ah, Signore Iddio, ecco, l' anima mia non è corrotta; e non mangiai cosa morta di sua morte, nè di bestia lacerata da bestia, dalla mia giovinezza infino ad ora, e neuna carne immonda è entrata in la mia bocca.

15. E disse a me: ecco, io t' ho dato lo letame de' buoi per li sterchi umani; e farai lo tuo pane in quello.

10. Cibus autem tuus, quo vesceris, erit in pondere viginti stateres in die: a tempore usque ad tempus comedes illud.

11. Et aquam in mensura bibes, sextam partem hin: a tempore usque ad tempus bibes illud.

12. Et quasi subcineritium hordeaceum comedes illud: et stercore, quod egreditur de homine, operies illud in oculis eorum.

13. Et dixit Dominus: Sic comedent filii Israel panem suum pollutum inter gentes, ad quas ejiciam eos.

14. Et dixi: A a a, Domine Deus: ecce, anima mea non est polluta: et morticinum et laceratum a bestiis non comedi ab infantia mea usque nunc, et non est ingressa in os meum omnis caro immunda.

15. Et dixit ad me: Ecce, dedi tibi fimum boum pro stercoribus humanis: et facies panem tuum in eo.

16. E disse a me: figliuolo dell' uomo, ecco, io triterò la mazzuola del pane in Ierusalem; e mangeranno lo suo pane a peso, in sollicitudine; e l' acqua a misura e' beranno in angoscia.

17. E mancando lo pane e l' acqua, ciascuno vada al suo fratello, e diventi pigro nelle sue iniquitadi.

CAPO V.

1. E tu, figliuolo d' uomo, togli uno coltello affilato, che rada li peli; e torrai quello, e menera'lo per lo capo tuo, e per la tua barba; e torrai una statera di peso, e dividera'li.

2. E arderai la terza parte al fuoco nel mezzo della città, appresso al compimento dei dì dello assedio; e torrai la terza parte, e tagliera'la col collo nel suo circuito; e l' altra terza parte spargerai al vento, e snuderò lo coltello dopo loro.

16. Et dixit ad me: Fili hominis, ecce, ego conteram baculum panis in Jerusalem: et comedent panem in pondere et in sollicitudine: et aquam in mensura et in angustia bibent,

17. ut deficientibus pane et aqua corruat unusquisque ad fratrem suum, et contabescant in iniquitatibus suis.

CAPUT V.

1. Et tu, fili hominis, sume tibi gladium acutum, radentem pilos, et assumes eum: et duces per caput tuum et per barbam tuam: et assumes tibi stateram ponderis, et divides eos.

2. Tertiam partem igni combures in medio civitatis, juxta completionem dierum obsidionis: et assumes tertiam partem, et concides gladio in circuitu ejus: tertiam vero aliam disperges in ventum, et gladium nudabo post eos.

3. E torrai indi uno piccolo numero, e legherà'li nella sommità del tuo pallio, (cioè del tuo mantello, ovvero vestimento).

4. E anche torrai un' altra volta di quelli, e getterà'li nel mezzo del fuoco; e abbruciali al fuoco, e di quello uscirà fuoco in tutta la casa d' Israel.

5. Questo dice lo Signore Iddio (d' Israel): questa è Ierusalem; io la puosi nel mezzo della gente, e nel suo circuito le terre.

6. E disprezzò li miei giudicii per essere più malvagia che le genti; e li miei comandamenti, più che le terre le quali sono nel suo circuito; e gittarono li miei giudicii, e non andarono nelli miei comandamenti.

7. Per questo dice Iddio: per che soperchiaste le genti le quali sono nel vostro circuito, e non andaste nelli miei comandamenti, e non faceste li miei giudicii, e non avete adoperato secondo li giudicii delle genti che sono nel circuito vostro;

3. Et sumes inde parvum numerum, et ligabis eos in summitate pallii tui.

4. Et ex eis rursum tolles, et projicies eos in medio ignis, et combures eos igni: et ex eo egredietur ignis in omnem domum Israel.

5. Hæc dicit Dominus Deus: Ista est Jerusalem: in medio gentium posui eam, et in circuitu ejus terras.

6. Et contemsit judicia mea, ut plus esset impia quam gentes: et præcepta mea, ultra quam terræ quæ in circuitu ejus sunt: judicia enim mea projecerunt, et in præceptis meis non ambulaverunt.

7. Idcirco hæc dicit Dominus Deus: Quia superastis gentes, quæ in circuitu vestro sunt, et in præceptis meis non ambulastis, et judicia mea non fecistis, et juxta judicia gentium, quæ in circuitu vestro sunt, non estis operati:

8. però dice questo lo Signore: ecco, io dico a te; io medesimo farò nel mezzo di te giudicii nelli occhi delle genti.

9. E farò in te quello ch' io non feci, e quelle cose ch' io non farò mai simili, per cagion di tutte le tue abominazioni.

10. Però li padri mangiaranno li figliuoli in mezzo di te, e i figliuoli mangiaranno de' loro padri; e farò in te giudicii, e ventolerò lo tuo rimanente ad ogni vento.

11. Però io vivo, dice lo Signore Iddio, se non per che tu violasti lo mio santo in tutte le tue offensioni, e in tutte le tue abominazioni; ma io ti romperò, e l' occhio mio non perdonerà, e io non averò misericordia.

12. La terza parte di te morrà di pestilenza, e sarà consumata di fame nel mezzo di te; e l' altra terza parte caderà morta di coltello nel tuo circuito; ma la terza parte di te spargerò al vento, e isguainerò lo coltello dopo loro.

8. ideo hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, et ipse ego faciam in medio tui judicia in oculis gentium.

9. Et faciam in te, quod non feci, et quibus similia ultra non faciam, propter omnes abominationes tuas.

10. Ideo patres comedent filios in medio tui, et filii comedent patres suos, et faciam in te judicia, et ventilabo universas reliquias tuas in omnem ventum.

11. Idcirco, vivo ego, dicit Dominus Deus, nisi pro eo, quod sanctum meum violasti in omnibus offensionibus tuis, et in cunctis abominationibus tuis: ego quoque confringam, et non parcet oculus meus, et non miserebor.

12. Tertia pars tui peste morietur, et fame consumetur in medio tui: et tertia pars tui in gladio cadet in circuitu tuo: tertiam vero partem tuam in omnem ventum dispergam, et gladium evaginabo post eos.

13. E compierò lo mio furore, e farò riposare la mia indignazione in loro, e sì mi consolerò; e saperanno che io Signore ho parlato nel mio fervore, quando io compirò la indignazion mia in loro.

14. E farò te deserta, e darotti in vituperio alle genti le quali sono nel tuo circuito, nel cospetto di tutti quelli che passeranno.

15. E sarai obbrobrio e blasfemia, ed esemplo e stupor nelle genti le quali sono nel tuo circuito, quando io averò fatto in te li giudicii nel furore e nella indignazione e nelle riprensioni dell' ira.

16. Io Signore hoe parlato: quando io averoe mandate le saette pessime della fame (insino alla morte) in loro, le quali saranno mortali, e manderolle acciò ch' io li disperga; e radunerò la fame sopra voi, e romperò in voi la mazzuola del pane.

17. E metterò in voi la fame, e sopra voi bestie pessime insino alla morte; e pestilenza e sangue

13. Et complebo furorem meum, et requiescere faciam indignationem meam in eis, et consolabor: et scient quia ego Dominus locutus sum in zelo meo, cum implevero indignationem meam in eis.

14. Et dabo te in desertum et in opprobrium gentibus, quæ in circuitu tuo sunt, in conspectu omnis prætereuntis.

15. Et eris opprobrium et blasphemia, exemplum et stupor in gentibus quæ in circuitu tuo sunt, cum fecero in te judicia in furore, et in indignatione, et in increpationibus iræ.

16. Ego Dominus locutus sum: Quando misero sagittas famis pessimas in eos, quæ erunt mortiferæ, et quas mittam, ut disperdam vos: et famem congregabo super vos, et conteram in vobis baculum panis.

17. Et immittam in vos famem, et bestias pessimas usque ad internecionem: et pestilentia et sanguis transibunt per te, et gladium inducam super te. Ego Dominus locutus sum.

passeranno per te, e menerò lo coltello sopra te. Io Signore hoe parlato.

CAPO VI.

1. E la parola di Dio si fece a me, dicendo:
2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia ai monti d' Israel, e profeterai a loro.
3. E dirai: monti d' Israel, udite la parola del Signore Iddio: questo dice lo Signore Iddio a' monti e a' colli: ecco io adducerò sopra voi lo coltello, e dispergerò le vostre alte cose.
4. E disfarò li vostri altari, e le vostre idolatrie si romperanno; li vostri morti gitterò inanzi alli vostri idoli.
5. E darò li corpi morti de' figliuoli d' Israel inanzi alle facce delli idoli vostri, e dispergerò le vostre ossa intorno alli vostri altari,
6. in tutte le vostre abitazioni. Le cittadi saranno deserte, e l' altezze saranno disfatte; e li vo-

CAPUT VI.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:
2. Fili hominis, pone faciem tuam ad montes Israel, et prophetabis ad eos.
3. Et dices: Montes Israel audite verbum Domini Dei: hæc dicit Dominus Deus montibus et collibus, rupibus et vallibus: Ecce, ego inducam super vos gladium, et disperdam excelsa vestra,
4. et demoliar aras vestras, et confringentur simulacra vestra, et dejiciam interfectos vestros ante idola vestra.
5. Et dabo cadavera filiorum Israel ante faciem simulacrorum vestrorum, et dispergam ossa vestra circum aras vestras
6. in omnibus habitationibus vestris. Urbes desertæ erunt, et excelsa demolientur et dissipabuntur: et interibunt aræ vestræ, et confringentur:

stri altari saranno dissipati e rotti; e li vostri idoli cesseranno, e spezzerannosi le case delli idoli, e le vostre opere saranno spente.

7. E lo morto in mezzo di voi caderà, e saprete ch' io sono lo Signore.

8. E lascerò in voi quelli che averanno fuggito lo coltello nelle genti, quando io vi averoe dispersi nelle terre.

9. E li vostri liberati si ricordaranno di me nelle genti alle quali sono menati in prigione; però ch' io hoe tritato lo loro cuore, il quale era fornicante e partentesi da me; li loro occhi faceano fornicazione dopo li loro idoli; e a loro medesimi dispiaceranno sopra li mali che feciono in tutte le universe abominazioni sue.

10. E sapranno, ch' io Signore non parlerò indarno per fare a loro questo male.

11. Questo dice lo Signore Iddio: percuoti la tua mano, e percuoti lo tuo piede, e di': guai a tutte l' abominazioni delli rei della casa d' Israel,

et cessabunt idola vestra, et conterentur delubra vestra, et delebuntur opera vestra.

7. Et cadet interfectus in medio vestri, et scietis quia ego sum Dominus.

8. Et relinquam in vobis eos, qui fugerint gladium in gentibus, cum dispersero vos in terris.

9. Et recordabuntur mei liberati vestri in gentibus, ad quas captivi ducti sunt: quia contrivi cor eorum fornicans et recedens a me, et oculos eorum fornicantes post idola sua: et displicebunt sibimet super malis, quæ fecerunt in universis abominationibus suis.

10. Et scient, quia ego Dominus non frustra locutus sum, ut facerem eis malum hoc.

11. Hæc dicit Dominus Deus: Percute manum tuam, et allide pedem tuum, et dic: Heu, ad omnes abominationes malorum domus Israel, quia gladio, fame et peste ruituri sunt.

però che sono stati nutriti per coltello e per fame e per pestilenza.

12. Quello ch' è da lunga, morrà di pestilenza; e quello ch' è presso, morrà di coltello; e chi sarà abbandonato e assediato, morrà di fame; e compierò la mia indignazione in loro.

13. E saprete ch' io sono Iddio, quando saranno morti li vostri nel mezzo de' vostri idoli, nel circuito de' vostri altari, in ogni alto colle, e in tutte le sommità de' monti, e sotto ogni legno di bosco, e sotto ogni quercia fronduta, cioè lo luogo dove accesono lo incenso odorifero alli universi loro idoli.

14. E distenderò la mia mano sopra loro; e la loro terra farò desolata e abbandonata, dal deserto di Deblata, in tutte le loro abitazioni; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

12. Qui longe est, peste morietur: qui autem prope, gladio corruet: et qui relictus fuerit et obsessus, fame morietur: et complebo indignationem meam in eis.

13. Et scietis quia ego Dominus, cum fuerint interfecti vestri in medio idolorum vestrorum, in circuitu ararum vestrarum, in omni colle excelso, et in cunctis summitatibus montium, et subtus omne lignum nemorosum, et subtus universam quercum frondosam, locum ubi accenderunt thura redolentia universis idolis suis.

14. Et extendam manum meam super eos: et faciam terram desolatam et destitutam, a deserto Deblatha, in omnibus habitationibus eorum: et scient quia ego Dominus.

CAPO VII.

1. E la parola di Dio si fece a me, dicendo:
2. E tu, figliuolo d' uomo, questo dice lo Signore
Iddio della terra d' Israel: lo fine viene, viene lo
fine sopra le quattro plaghe della terra.
3. Ora è la fine sopra te, e metteroe lo mio
furore in te, e giudicarò te secondo le vie tue, e
porrò contro a te tutte le tue abominazioni.
4. E lo mio occhio non perdonerà a te, e sopra
te non averò misericordia; ma porrò le vie tue
sopra te, e le tue abominazioni saranno nel mezzo
di te; e saprete ch' io sono Iddio.
5. Questo dice lo Signore: una afflizione, ecco
che viene una afflizione.
6. Lo fine viene, viene lo fine, e vegghiò contro
a te; ecco che viene.
7. Ecco che viene la contrizione sopra te, che

CAPUT VII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:
2. Et tu, fili hominis, hæc dicit Dominus Deus terræ Israel: Finis venit, venit finis super quatuor plagas terræ.
3. Nunc finis super te, et immittam furorem meum in te, et judicabo te juxta vias tuas, et ponam contra te omnes abominationes tuas.
4. Et non parcet oculus meus super te, et non miserebor: sed vias tuas ponam super te, et abominationes tuæ in medio tui erunt: et scietis quia ego Dominus.
5. Hæc dicit Dominus Deus: Afflictio una, afflictio ecce venit.
6. Finis venit, venit finis, evigilavit adversum te: ecce venit.
7. Venit contritio super te, qui habitas in terra: venit tempus, prope est dies occisionis, et non gloriæ montium.

abiti in terra; lo tempo viene, appresso è lo dì della (tua) uccisione, e non le glorie de' monti.

8. Ora da presso spargerò la mia ira sopra te, e compierò lo mio furore in te; e giudicherò te secondo le tue vie, e porrò a te tutte le tue fellonie.

9. E lo occhio mio non perdonerà, nè averò misericordia; ma io imporrò a te le tue vie, e le abominazioni [tue] saranno nel mezzo di te; e saprete ch' io sono lo Signore percotente.

10. Ecco lo dì, ecco che viene; la contrizione è uscita fuori, la verga fiorì, e germinoe la superbia.

11. La iniquitate si è levata suso in verga della empietate, non da loro, nè dal popolo, nè da loro suono; e non sarà a loro riposo.

12. Lo tempo ne viene, e lo dì si è approssimato; chi compra, non si rallegri; e chi vende, non pianga; però che la ira è sopra lo suo popolo.

13. Però che quello che vende non ritornerà a quello ch' elli vendeo, e ancora è la loro vita nelli

8. Nunc de propinquo effundam iram meam super te, et complebo furorem meum in te: et judicabo te juxta vias tuas, et imponam tibi omnia scelera tua,

9. et non parcet oculus meus, nec miserebor, sed vias tuas imponam tibi, et abominationes tuæ in medio tui erunt: et scietis quia ego sum Dominus percutiens.

10. Ecce dies, ecce venit: egressa est contritio, floruit virga, germinavit superbia:

11. iniquitas surrexit in virga impietatis, non ex eis, et non ex populo, neque ex sonitu eorum: et non erit requies in eis.

12. Venit tempus, appropinquavit dies: qui emit, non lætetur: et qui vendit, non lugeat: quia ira super omnem populum ejus.

13. Quia qui vendit, ad id, quod vendidit, non revertetur, et adhuc in viventibus vita eorum: visio enim ad omnem multitudinem ejus non regre-

viventi; però che la visione non uscirà fuori a tutta la moltitudine; e l' uomo non si conforterà nella iniquità della sua vita.

14. Cantate colla tromba, e apparecchinsi tutti; e non è chi vada alla battaglia; l' ira mia è sopra tutto lo suo popolo.

15. Lo coltello è di fuori; la pestilenza e la fame è dentro; chi è nel campo, morrà di coltello; e chi è nella città, morrà di pestilenza e di fame.

16. E saranno salvati quelli che fuggiranno di loro; e saranno ne' monti, come colombe nelle valli, tutti spaurosi, ciascuno nella sua iniquitade.

17. Tutte le mani saranno dissolute, e tutte le ginocchia abbonderanno d' acque.

18. E cignerannosi di cilicii, e la paura coprirà loro; in ogni faccia sarà confusione, e tutti i loro capi saranno calvi.

19. Lo loro argento si getterà fuori, e lo loro oro sarà come sterco. E lo loro argento e lo loro

dietur: et vir in iniquitate vitæ suæ non confortabitur.

14. Canite tuba, præparentur omnes, et non est qui vadat ad prœlium: ira enim mea super universum populum ejus.

15. Gladius foris, et pestis et fames intrinsecus: qui in agro est gladio morietur: et qui in civitate, pestilentia et fame devorabuntur.

16. Et salvabuntur qui fugerint et ex eis: erunt in montibus quasi columbæ convallium omnes trepidi, unusquisque in iniquitate sua.

17. Omnes manus dissolventur, et omnia genua fluent aquis.

18. Et accingent se ciliciis, et operiet eos formido, et in omni facie confusio, et in universis capitibus eorum calvitium.

19. Argentum eorum foras projicietur, et aurum eorum in sterquilinium erit. Argentum eorum, et aurum eorum non valebit liberare eos in die

oro non li potrà liberare nel dì del furore di Dio. La loro anima non satureranno, e i loro ventri non si riempieranno; però ch' è fatto lo scandolo della loro iniquitade.

20. E li adornamenti delli loro fornimenti puosero in superbia, e le imagini delle loro idolatrie e delle loro abominazioni feceno di quelli; e per questo diedi a loro quello in immundizia.

21. E darò quello in mano delli strani a rubare, e alli malvagi della terra in preda; e contamineranno quello.

22. E rivolgerò la mia faccia da loro, e romperanno lo mio segreto; ed entreranno in quello i (percurssori e) satelliti de' prìncipi, e contamineranno quello.

23. Fa la conclusione; però che la terra è piena di giudicio di sangue, e la città è piena di malvagità.

24. E adducerò li pessimi delle genti, e posse-

furoris Domini. Animam suam non saturabunt, et ventres eorum non implebuntur: quia scandalum iniquitatis eorum factum est.

20. Et ornamentum monilium suorum in superbiam posuerunt, et imagines abominationum suarum, et simulacrorum fecerunt ex eo: propter hoc dedi eis illud in immunditiam,

21. et dabo illud in manus alienorum ad diripiendum, et impiis terræ in prædam, et contaminabunt illud.

22. Et avertam faciem meam ab eis, et violabunt arcanum meum: et introibunt in illud emissarii, et contaminabunt illud.

23. Fac conclusionem: quoniam terra plena est judicio sanguinum, et civitas plena iniquitate.

24. Et adducam pessimos de gentibus, et possidebunt domos eorum: et quiescere faciam superbiam potentium, et possidebunt sanctuaria eorum.

deranno le loro case; e farò istare cheta la superbia de' potenti, e possederanno i loro santuarii.

25. Sopravegnendo l' angoscia, chiederanno la pace, e non ci sarà.

26. La conturbazione verrà sopra la conturbazione, e l' udito sopra l' udito; e addomanderanno la visione del profeta, e la legge perirà dal sacerdote, e lo consiglio dalli antichi.

27. Lo re piagnerà, e lo principe si vestirà di dolore, e le mani del popolo della terra si conturberanno. Io farò loro secondo la loro via, e giudicherolli secondo lo loro giudicio; e sapranno ch' io sono Iddio.

CAPO VIII.

1. E avvenne nel sesto anno, nel VI mese, a dì quinto del mese; io sedeva nella mia casa, e li antichi di Giuda sedeano inanzi a me, e ivi cadde sopra me la mano di Dio.

25. Angustia superveniente, requirent pacem, et non erit.

26. Conturbatio super contubartionem veniet, et auditus super auditum: et quærent visionem de propheta, et lex peribit a sacerdote, et consilium a senioribus.

27. Rex lugebit, et princeps induetur mœrore, et manus populi terræ conturbabuntur. Secundum viam eorum faciam eis, et secundum judicia eorum judicabo eos: et scient quia ego Dominus.

CAPUT VIII.

1. Et factum est in anno sexto, in sexto mense, in quinta mensis; ego sedebam in domo mea, et senes Juda sedebant coram me, et cecidit ibi super me manus Domini Dei.

2. E io vidi, ed ecco uno aspetto come di fuoco; dallo aspetto de' suoi lombi in giuso era fuoco; e da' lombi in suso era sì come aspetto di splendore, ed era come similitudine di transparente.

3. E mandata fuori la similitudine della mano pigliò me per lo riccio del mio capo, (e però doviamo sapere che fu ricciuto); e lo spirito mi levò tra il cielo e la terra; e portommi in Ierusalem nella visione di Dio, a lato all' uscio dentro ch' è inverso aquilone, dove era fatto lo idolo del zelo a provocare la indignazione.

4. E ivi era la gloria di Dio d' Israel, secondo la visione ch' io vidi nel campo.

5. E disse a me: o figliuolo d' uomo, alza li tuoi occhi alla via d' aquilone. E levai li occhi miei alla via d' aquilone; ed ecco dall' aquilone le porte dello altare, lo idolo del zelo in quello introito.

6. E disse a me: figliuolo d' uomo, che pensi tu? non vedi tu quello che fanno, le grandi abominazioni le quali la casa d' Israel fa qui, acciò ch' io

2. Et vidi, et ecce similitudo quasi aspectus ignis; ab aspectu lumborum ejus, et deorsum, ignis; et a lumbis ejus, et sursum, quasi aspectus splendoris, ut visio electri.

3. Et emissa similitudo manus apprehendit me in cincinno capitis mei: et elevavit me spiritus inter terram et cælum: et adduxit me in Jerusalem in visione Dei, juxta ostium interius, quod respiciebat ad aquilonem, ubi erat statutum idolum zeli ad provocandam æmulationem.

4. Et ecce, ibi gloria Dei Israel, secundum visionem quam videram in campo.

5. Et dixit ad me: Fili hominis, leva oculos tuos ad viam aquilonis. Et levavi oculos meos ad viam aquilonis; et ecce ab aquilone portæ altaris, idolum zeli in ipso introitu.

6. Et dixit ad me: Fili hominis, putasne, vides tu quid isti faciunt, abominationes ma-

mi parta dalla lunga dallo mio santuario? E ancora rivolto vedrai maggiori abominazioni.

7. E menommi all' uscio del cammino; e vidi, ed ecco che v' era uno forame nel parete.

8. E disse a me: o figliuolo d' uomo, cava lo parete. E quando io ebbi cavato lo parete, apparì ivi uno uscio.

9. E disse a me: entra dentro, e vedi le abominazioni pessime, le quali questi fanno qui.

10. Ed entrato dentro, vidi similitudine di bisce, ed eravi abominazione di animali; e tutti li idoli della casa d' Israel erano dipinti nel circuito dello parete per tutto.

11. E LXX uomini delli antichi d' Israel, e Iezonia, figliuolo di Safan, istava nel mezzo di quelli che istavano inanzi alla dipintura; e ciascuno avea lo turibolo nella mano sua, e lo vapore di nebbia si levava dello incenso.

gnas, quas domus Israel facit hic, ut procul recedam a sanctuario meo? Et adhuc conversus videbis abominationes majores.

7. Et introduxit me ad ostium atrii; et vidi, et ecce foramen unum in pariete.

8. Et dixit ad me: Fili hominis, fode parietem. Et cum fodissem parietem, apparuit ostium unum.

9. Et dixit ad me: Ingredere, et vide abominationes pessimas, quas isti faciunt hic.

10. Et ingressus vidi, et ecce omnis similitudo reptilium et animalium, abominatio, et universa idola domus Israel depicta erant in pariete in circuitu per totum.

11. Et septuaginta viri de senioribus domus Israel, et Jezonias filius Saphan stabat in medio eorum stantium ante picturas; et unusquisque habebat thuribulum in manu sua, et vapor nebulæ de thure consurgebat.

12. E disse a me: o figliuolo d' uomo, certo bene vedi quello che li antichi d' Israel fanno nelle tenebre, ciascuno nel segreto luogo del suo letto; e' dicono: lo Signore non ci vede, lo Signore hae abbandonata la terra.

13. E disse a me: ancora rivoltato vedrai (ancora) maggiori abominazioni che loro fanno.

14. E menommi per l' uscio della casa di Dio, ch' era inverso aquilone; e ivi erano femine che sedeano e piagneano Adonide, (e questo era uno loro amico di lussuria).

15. E disse a me: certo bene hai veduto, figliuolo d' uomo; e ancora rivoltato vedrai abominazioni maggiori di queste.

16. E menommi nel cammino della casa (ovvero dell' uscio) di Dio dentro; ed ecco, nell' uscio del tempio di Dio, tra lo luogo dove si vestìano li sacerdoti e l' altare, come XXV uomini; e aveano le spalle contro al tempio di Dio, e la faccia inverso l' oriente; e adoravano dove si leva lo sole.

12. Et dixit ad me: Certe vides, fili hominis, quæ seniores domus Israel faciunt in tenebris, unusquisque in abscondito cubiculi sui; dicunt enim: Non videt Dominus nos, dereliquit Dominus terram.

13. Et dixit ad me: Adhuc conversus videbis abominationes majores, quas isti faciunt.

14. Et introduxit me per ostium portæ domus Domini, quod respiciebat ad aquilonem; et ecce, ibi mulieres sedebant plangentes Adonidem.

15. Et dixit ad me: Certe vidisti, fili hominis: adhuc conversus videbis abominationes majores his.

16. Et introduxit me in atrium domus Domini interius; et ecce, in ostio templi Domini inter vestibulum et altare, quasi vigintiquinque viri, dorsa habentes contra templum Domini, et facies ad orientem: et adorabant ad ortum solis.

17. E disse a me: bene hai veduto, figliuolo d' uomo; or pare a te leggiera questa cosa alla casa di Giuda, acciò facessono queste abominazioni le quali hanno fatto qui, che riempiendo la terra di malvagità si sono rivolti a commovermi a ira? e appiccansi lo ramo (della palma dal capo insino) al naso.

18. Adunque io farò nello mio furore; e non perdonerà lo mio occhio, e non averò misericordia; e quando con grande voce chiameranno alle mie orecchie, io non li esaudirò.

CAPO VIIII.

1. E chiamò nelle mie orecchie con grande voce, dicendo: le visitazioni della città si sono approssimate; ciascuno ha in mano lo vaso della uccisione.

2. Ecco VI uomini venìano dalla via della porta di sopra, ch' è inverso d' aquilone; e ciascuno avea

17. Et dixit ad me: Certe vidisti, fili hominis: numquid leve est hoc domui Juda, ut facerent abominationes istas, quas fecerunt hic, quia replentes terram iniquitate conversi sunt ad irritandum me? Et ecce, applicant ramum ad nares suas.

18. Ergo et ego faciam in furore: non parcet oculus meus, nec miserebor: et cum clamaverint ad aures meas voce magna, non exaudiam eos.

CAPUT IX.

1. Et clamavit in auribus meis voce magna, dicens: Appropinquaverunt visitationes urbis, et unusquisque vas interfectionis habet in manu sua.

2. Et ecce, sex viri veniebant de via portæ superioris, quæ respicit ad aquilonem; et uniuscujusque vas interitus in manu ejus: vir quoque unus in medio eorum vestitus erat lineis, et atramentarium scrip-

le vasa della morte nella sua mano; e uno uomo era nel mezzo di loro, vestito di panno di lino, e avea nelle sue reni lo calamaro da scrivere; ed entrarono, e stettono a lato all' altare del metallo.

3. E la gloria di Dio d' Israel fu presa del cherubino, la quale era sopra lui nel sogliare dell' uscio; e chiamò l' uomo lo quale era vestito di panno di lino, e avea lo calamaro da scrivere a' suoi fianchi.

4. E disse Iddio a lui: passa per mezzo la città di Ierusalem, e fa lo segno di thau sopra la fronte delli uomini piagnenti e dolenti sopra tutte le abominazioni le quali sono fatte nel mezzo di lei. (Thau sì è una lettera dello alfabeto, ed è la ultima nello ebreo, sì come la Z nello latino; e sempre si poneva quando era tempo di lamento, e significa dolore).

5. E disse a quelli, udendolo io: passate per lo mezzo della città seguitando lui, e percotete; l' occhio vostro non perdoni, e non abbiate misericordia.

6. Lo vecchio e il giovane e la vergine, lo fanciullo e le femine uccidete insino alla morte; ma

toris ad renes ejus; et ingressi sunt, et steterunt juxta altare æreum.

8. Et gloria Domini Israel assumta est de Cherub, quæ erat super eum ad limen domus: et vocavit virum, qui indutus erat lineis, et atramentarium scriptoris habebat in lumbis suis.

4. Et dixit Dominus ad eum: Transi per mediam civitatem in medio Jerusalem, et signa thau super frontes virorum gementium, et dolentium super cunctis abominationibus quæ fiunt in medio ejus.

5. Et illis dixit, audiente me: Transite per civitatem sequentes eum, et percutite: non parcat oculus vester, neque misereamini.

6. Senem, adolescentulum et virginem, parvulum et mulieres interficite usque ad internecionem: omnem autem,

ogni persona, a cui vedrete scritto Thau, non uccidete, cominciandovi del mio santuario. E cominciaro dalli antichi, i quali erano inanzi alla faccia della casa.

7. E disse a loro: contaminate la casa, e riempiete li cammini di morti; uscite fuori. E uscirono fuori, e percotevano quelli ch' erano nella città.

8. E compiuto lo tagliamento, rimasi io; e radunai sopra la mia faccia, e gridando dissi: oimè, oimè, oimè, Signore Iddio! adunque dispergerai tu tutto lo rimanente d' Israel, spargendo lo tuo furore sopra Ierusalem?

9. E disse a me: la malvagità della casa di Israel e di Giuda sì è troppo grande, e la terra fue ripiena d' avversitade: e' dissono: Iddio hae abbandonata la città, e lo Signore Iddio non vede.

10. Adunque lo mio occhio non perdonerà, nè io averò misericordia; e renderò la loro via sopra lo capo loro.

super quem videritis thau, ne occidatis, et a sanctuario meo incipite. Cœperunt ergo a viris senioribus, qui erant ante faciem domus.

7. Et dixit ad eos: Contaminate domum, et implete atria interfectis: egredimini. Et egressi sunt, et percutiebant eos qui erant in civitate.

8. Et cæde completa, remansi ego: ruique super faciem meam, et clamans ajo: Heu, heu, heu, Domine Deus: ergone disperdes omnes reliquias Israel, effundens furorem tuum super Jerusalem?

9. Et dixit ad me: Iniquitas domus Israel et Juda magna est nimis valde, et repleta est terra sanguinibus, et civitas repleta est aversione: dixerunt enim: Dereliquit Dominus terram, et Dominus non videt.

10. Igitur et meus non parcet oculus, neque miserebor: viam eorum super caput eorum reddam.

11. Ed ecco, l' uomo ch' era vestito di lino, il quale avea lo calamaro adosso, rispose una parola, dicendo: io feci come tu mi comandasti.

CAPO X.

1. E vidi, ed ecco nel firmamento, ch' era sopra lo capo del Cherubino, sì come una pietra di zaffiro; e appario sopra lei sì come una specie di similitudine della sua celestiale gloria.

2. E disse all' uomo ch' era vestito di lino: entra nel mezzo delle ruote, le quali sono sotto ai Cherubini, ed empi le tue mani de' carboni di fuoco, i quali sono tra' Cherubini, e spargi sopra alla città. Ed entrò nel mio conspetto.

3. E li Cherubini stavano dalla parte diritta della casa, quanto entroe l' uomo, e la nuvola empì lo cammino dentro.

11. Et ecce, vir, qui erat indutus lineis, qui habebat atramentarium in dorso suo, respondit verbum, dicens: Feci sicut præcepisti mihi.

CAPUT X.

1. Et vidi, et ecce in firmamento, quod erat super caput Cherubim, quasi lapis sapphirus, quasi species similitudinis solii, apearuit super ea.

2. Et dixit ad virum, qui indutus erat lineis, et ait: Ingredere in medio rotarum, quæ sunt subtus Cherubim, et imple manum tuam prunis ignis, quæ sunt inter Cherubim, et effunde super civitatem. Ingressusque est in conspectu meo;

3. Cherubim autem stabant a dexteris domus, cum ingrederetur vir, et nubes implevit atrium interius.

4. E levossi la gloria di Dio sopra i Cherubini al sogliare della casa; e la casa fu piena di nuvola, e lo cammino anche fu pieno della gloria di Dio.

5. E lo suono dell' ale de' Cherubini s' udiva di fuori del cammino, quasi come la voce dello onnipotente Dio parlante.

6. E quando ebbe comandato all' uomo ch' era vestito di lino, dicendoli: piglia lo fuoco del mezzo delle ruote, che sono tra' Cherubini; entratovi colui stette a lato alla ruota.

7. E uno Cherubino distese la sua mano, del mezzo de' Cherubini, al fuoco ch' era entro a' Cherubini; e tolselo, e diedelo nelle mani di colui ch' era vestito di lino; lo quale togliendo uscì fuori.

8. E appario nelli Cherubini una similitudine d' una mano d' uomo sotto le penne loro.

9. E io vidi, ed ecco quattro ruote erano a lato a' Cherubini; e una ruota era a lato a uno Cherubino, e l' altra a lato all' altro; e la specie delle

4. Et elevata est gloria Domini desuper Cherub ad limen domus; et repleta est domus nube, et atrium repletum est splendore gloriæ Domini.

5. Et sonitus alarum Cherubim audiebatur usque ad atrium exterius, quasi vox Dei omnipotentis loquentis.

6. Cumque præcepisset viro, qui indutus erat lineis, dicens: Sume ignem de medio rotarum, quæ sunt inter Cherubim; ingressus ille stetit juxta rotam.

7. Et extendit Cherub manum de medio Cherubim ad ignem, qui erat inter Cherubim; et sumsit, et dedit in manus ejus, qui indutus erat lineis; qui accipiens egressus est.

8. Et apparuit in Cherubim similitudo manus hominis subtus pennas eorum.

9. Et vidi, et ecce quatuor rotæ juxta Cherubim: rota una juxta Cherub unum, et rota alia juxta Cherub unum; species autem rotarum erat quasi visio lapidis chrysolithi.

ruote era come una similitudine d' una pietra che si chiama crisolito.

10. E lo loro aspetto avea similitudine d' una delle quattro, quasi come fosse una ruota nel mezzo della ruota.

11. E quando andavano, in quattro parti andavano, e quelli che andavano non ritornavano; ma allo luogo, al quale quella ch' era prima declinava per andare, le altre seguitavano, e non ritornavano.

12. E tutto lo loro corpo, lo collo e le mani e le penne e' cerchielli tutti erano pieni d' occhi, nel circuito delle quattro ruote.

13. E quelle ruote chiamolle volubili, udendo me.

14. E aveano quattro facce; una faccia era faccia di Cherubino; e la seconda, faccia d' uomo; e nello terzo, faccia di leone; e nel quarto, faccia d' aquila.

15. E li Cherubini si levarono; quello è l' animale ch' io avea veduto a lato al fiume di Cobar.

16. Quando andavano li Cherubini, e le ruote andavano a lato a loro; e quando levavano li Che-

10. Et aspectus earum similitudo una quatuor, quasi sit rota in medio rotæ.

11. Cumque ambularent, in quatuor partes gradiebantur, et non revertebantur ambulantes: sed ad locum, ad quem ire declinabat quæ prima erat, sequebantur et ceteræ, nec convertebantur.

12. Et omne corpus earum, et colla et manus, et pennæ et circuli, plena erant oculis, in circuitu quatuor rotarum.

13. Et rotas istas vocavit volubiles, audiente me.

14. Quatuor autem facies habebat unum; facies una, facies Cherub, et facies secunda, facies hominis; et in tertio facies leonis: et in quarto facies aquilæ.

15. Et elevata sunt Cherubim: ipsum est animal, quod videram juxta fluvium Chobar.

16. Cumque ambularent Cherubim, ibant pariter et rotæ juxta ea; et cum eleva-

rubini l' ale per levarsi di terra, le ruote non istavano, ma incontinente erano a lato a loro.

17. E quando loro istavano, e quelle istavano; e quando si levavano, e quelle anche si levavano; però che lo spirito della vita era in loro.

18. E la gloria del Signore uscìo del sogliaro del tempio, e stette sopra i Cherubini.

19. E levando i Cherubini l' ale, si alzarono da terra innanzi a me; e uscendo loro fuori, e le ruote seguitarono; e istette nello introito della porta orientale della casa di Dio, e la gloria di Dio d' Israel era sopra loro.

20. Quello è l' animale ch' io vidi sotto allo Iddio d' Israel a lato al fiume (che si chiama) Cobar; e intesi ch' erano Cherubini.

21. Quattro (cioè quattro) volti avea cadauno (di quelli quattro animali), e quattro ale; *e similitudine di mano d' uomo era sotto l' ale.*

22. E la similitudine delli loro volti erano quasi com' e' volti che avea veduti a lato al fiume (che si

rent Cherubim alas suas, ut exaltarentur de terra, non residebant rotæ, sed et ipsæ juxta erant.

17. Stantibus illis, stabant: et cum elevatis elevabantur; spiritus enim vitæ erat in eis.

18. Et egressa est gloria Domini a limine templi, et stetit super Cherubim.

19. Et elevantia Cherubim alas suas, exaltata sunt a terra coram me; et illis egredientibus, rotæ quoque subsecutæ sunt; et stetit in introitu portæ domus Domini orientalis; et gloria Dei Israel erat super ea.

20. Ipsum est animal, quod vidi subter Deum Israel juxta fluvium Chobar: et intellexi quia Cherubim essent.

21. Quatuor vultus uni, et quatuor alæ uni; et similitudo manus hominis sub alis eorum.

22. Et similitudo vultuum eorum, ipsi vultus quos videram juxta fluvium Chobar, et

chiama) Cobar, e lo loro guardare e lo impeto di ciascuno (vidi) entrare inanzi alla faccia sua.

CAPO XI.

1. E lo spirito mi levò, e menommi dentro alla porta orientale della casa di Dio, la quale è inverso levante; e nello entrare della porta erano XXV uomini; e viddi nel mezzo di loro Iezonia figliuolo di Azur, e Feltia figliuolo di Banaia, prìncipi del popolo.

2. E disse a me: o figliuolo di uomo, questi sono li uomini che pensano la iniquitade, e trattano lo pessimo consiglio in questa cittade,

3. dicendo: le case non sono edificate per lungo tempo? questo è lo laveggio, e noi siamo la carne.

4. E però indovina di loro; indovina, figliuolo d uomo.

intuitus eorum, et impetus singulorum ante faciem suam ingredi.

CAPUT XI.

1. Et elevavit me spiritus, et introduxit me ad portam domus Domini orientalem, quæ respicit ad solis ortum; et ecce, in introitu portæ viginti quinque viri; et vidi in medio eorum Jezoniam filium Azur, et Pheltiam filium Banajæ, principes populi.

2. Dixitque ad me: Fili hominis, hi sunt viri, qui cogitant iniquitatem, et tractant consilium pessimum in urbe ista,

3. dicentes: Nonne dudum ædificatæ sunt domus? hæc est lebes, nos autem carnes.

4. Idcirco vaticinare de eis, vaticinare, fili hominis.

5. E lo spirito si gittò in me, e dissemi: parla: questo dice Iddio: così parlasti, casa d' Israel, e io seppi le vostre cogitazioni.

6. Voi n' avete morti molti in questa terra, ed empieste le sue vie di morti.

7. Però questo dice lo Signore Iddio (d' Israel): li vostri morti, li quali voi poneste nel mezzo di lei, questi sono la carne, e questo è lo laveggio; e menerovvi del mezzo di lei.

8. Voi temeste lo coltello, e io manderò lo coltello sopra voi, dice lo Signore Iddio.

9. E caccerovvi del mezzo di lei, e darovvi nella mano de' vostri inimici, e farò in voi giudicii.

10. E caderete di coltello; giudicherò voi nelli confini d' Israel, e saprete ch' io son lo Signore.

11. Questa città non sarà a voi in laveggio, e voi non sarete nel mezzo di lei in carni; nel confine d' Israel vi giudicherò.

5. Et irruit in me spiritus Domini, et dixit ad me: Loquere: Hæc dicit Dominus: Sic locuti estis, domus Israel, et cogitationes cordis vestri ego novi.

6. Plurimos occidistis in urbe hac, et implestis vias ejus interfectis.

7. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Interfecti vestri, quos posuistis in medio ejus, hi sunt carnes, et hæc est lebes: et educam vos de medio ejus.

8. Gladium metuistis, et gladium inducam super vos, ait Dominus Deus.

9. Et ejiciam vos de medio ejus, daboque vos in manu hostium, et faciam in vobis judicia.

10. Gladio cadetis: in finibus Israel judicabo vos, et scietis quia ego Dominus.

11. Hæc non erit vobis in lebetem, et vos non eritis in medio ejus in carnes: in finibus Israel judicabo vos.

12. E saprete ch' io son lo Signore; però che non andaste ne' miei comandamenti, e non faceste li miei giudicii, ma faceste secondo i giudicii delle genti che sono nel vostro circuito.

13. E avvenne che, quando io prediceva, morìo Feltia figliuolo di Banaia; e caddi nella faccia, gridante con grande voce, e dissi: oimè, oimè, oimè, Signore Iddio, o fai tu consumazione dello rimanente (de' figliuoli) d' Israel?

14. E fecesi la parola di Dio a me, dicendo:

15. O figliuolo di uomo, li tuoi fratelli, li tuoi fratelli, uomini tuoi prossimi, e tutta la casa d' Israel e tutti quelli ai quali dissero li abitatori di Ierusalem: partitevi dalla lunga dal Signore, a noi è data la terra in possessione.

16. Però questo dice lo Signore Iddio: per ch' io li feci dalla lunga nelle genti, e però ch' io li dispersi per le terre, sarò loro in piccola santificazione nelle terre alle quali loro verranno.

12. Et scietis quia ego Dominus: quia in præceptis meis non ambulastis, et judicia mea non fecistis, sed juxta judicia gentium, quæ in circuitu vestro sunt, estis operati.

13. Et factum est, cum prophetarem, Pheltias filius Banajæ mortuus est; et cecidi in faciem meam, clamans voce magna, et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus: consummationem tu facis reliquiarum Israel?

14. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

15. Fili hominis, fratres tui, fratres tui, viri propinqui tui, et omnis domus Israel, universi, quibus dixerunt habitatores Jerusalem: Longe recedite a Domino, nobis data est terra in possessionem.

16. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Quia longe feci eos in gentibus, et quia dispersi eos in terris, ero eis in sanctificationem modicam in terris, ad quas venerunt.

17. Però parla: questo dice lo Signore Iddio: io vi radunerò delli popoli, e radunerovvi (ad uno ad uno) delle terre dove siete dispersi, e darovvi la terra d' Israel.

18. Ed entrerannovi, e torranno via tutte le offensioni e tutte le abominazioni sue (in quel dì).

19. E darò loro uno cuore (nuovo), e lo spirito nuovo metterò nelle loro interiora; e torrò via lo cuore della pietra della loro carne, *e darò loro cuore di carne,*

20. acciò che vadano per li miei comandamenti, e guardino li miei giudicii, e facciano quelli; e siano mio popolo, e io sia loro Iddio.

21. Ma lo cuore il quale anderà dopo le offese e dopo le abominazioni, la loro via io porrò nello loro capo, dice lo Signore Iddio.

22. E li Cherubini levarono le loro ale, e le ruote con loro; e la gloria di Dio d' Israel era sopra di loro.

17. Propterea loquere: Hæc dicit Dominus Deus: Congregabo vos de populis, et adunabo de terris, in quibus dispersi estis, daboque vobis humum Israel.

18. Et ingredientur illuc, et auferent omnes offensiones, cunctasque abominationes ejus de illa.

19. Et dabo eis cor unum, et spiritum novum tribuam in visceribus eorum, et auferam cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum,

20. ut in præceptis meis ambulent, et judicia mea custodiant, faciantque ea: et sint mihi in populum, et ego sim eis in Deum.

21. Quorum cor post offendicula et abominationes suas ambulat, horum viam in capite suo ponam, dicit Dominus Deus.

22. Et elevaverunt Cherubim alas suas, et rotæ cum eis: et gloria Dei Israel erat super ea.

23. E la gloria del Signore salìo del mezzo della città, e stette sopra lo monte ch' è all' oriente della città.

24. E lo spirito mi levò, e menommi in Caldea alla transmigrazione, nella visione, nello spirito di Dio; e fummi levata la visione ch' io avea veduto.

25. E parlai alla transmigrazione tutte queste parole di Dio, le quali lui m' avea dimostrato.

CAPO XII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, tu abiti nel mezzo della casa de' crudeli; i quali hanno occhi da vedere, e non veggono; e hanno orecchi da udire, e non odono; però che è casa crudele.

3. Adunque tu, figliuolo d' uomo, fa a te vasi di transmigrazione, e transmigrerai il dì inanzi a loro; e tramuterai del tuo luogo ad altro luogo nello

23. Et ascendit gloria Domini de medio civitatis, stetitque super montem, qui est ad orientem urbis.

24. Et spiritus levavit me, adduxitque in Chaldæam ad transmigrationem, in visione, in spiritu Dei; et sublata est a me visio, quam videram.

25. Et locutus sum ad transmigrationem omnia verba Domini, quæ ostenderat mihi.

CAPUT XII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, in medio domus exasperantis tu habitas: qui oculos habent ad videndum, et non vident: et aures ad audiendum, et non audiunt: quia domus exasperans est.

3. Tu ergo, filii hominis, fac tibi vasa transmigrationis, et transmigrabis per diem coram eis: transmigrabis au-

loro aspetto; se forse guardino; però che è casa crudele.

4. E porterai fuori li vasi tuoi, quasi come vasi di tramutamento, per uno dì nello loro conspetto; e tu uscirai la sera inanzi loro, come fae l' andante.

5. Dinanzi alli loro occhi càvati lo parete, e uscirai per quello.

6. Nel conspetto loro tu sarai portato nelle spalle, e sarai portato nelle oscuritadi; tu velerai la faccia tua, e non vederai la terra; però ch' io t' hoe dato per consolazione alla casa d' Israel.

7. E io feci come mi comandò lo Signore; e portai li miei vasi come di tramutamento per uno dì; e la sera cavai lo parete colla mano mia; e uscìo fuori nell' oscuro, e fui portato nelli omeri nel conspetto loro.

8. E dissemi Iddio la mattina:

tem de loco tuo ad locum alterum in conspectu eorum, si forte aspiciant: quia domus exasperans est.

4. Et efferes foras vasa tua quasi vasa transmigrantis per diem in conspectu eorum: tu autem egredieris vespere coram eis, sicut egreditur migrans.

5. Ante oculos eorum perfode tibi parietem, et egredieris per eum.

6. In conspectu eorum in humeris portaberis, in caligine effereris: faciem tua velabis, et non videbis terram: quia portentum dedi te domui Israel.

7. Feci ergo sicut præceperat mihi Dominus; vasa mea protuli quasi vasa transmigrantis per diem: et vespere perfodi mihi parietem manu; et in caligine egressus sum, in humeris portatus in conspectu eorum.

8. Et factus est sermo Domini mane ad me, dicens:

9. Figliuolo d' uomo, non ti disse la casa d' Israel, casa crudele: che fai tu?

10. Di' tu a loro: questo dice lo Signore Iddio: sopra lo (vostro) duca sarà questa persecuzione, il quale è in Ierusalem, e sopra tutta la casa d' Israel, la quale è nel mezzo di loro.

11. Di': io sono vostra (guardia e vostra) consolazione; com' io feci, così sarà fatto a coloro; loro andranno in tramutazione e in prigione.

12. E lo duca, ch' è nel mezzo di loro, sarà portato sopra li omeri, e uscirà fuori nella oscurità; e caveranno lo parete acciò che loro il menino; la sua faccia sarà coperta acciò che non veggia la terra colli occhi.

13. E distenderò la mia rete sopra lui, e sarà preso nella mia sagena; (la sagena si è una grande rete da pescare, e piglia d' ogni maniera pesci); e menerollo in Babilonia nella terra de' Caldei; e non la vedrà, e morrà ivi.

9. Fili hominis, numquid non dixerunt ad te domus Israel, domus exasperans: Quid tu facis?

10. Dic ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Super ducem onus istud, qui est in Jerusalem, et super omnem domum Israel, quæ est in medio eorum.

11. Dic: ego portentum vestrum: quomodo feci, sic fiet illis: in transmigrationem et in captivitatem ibunt.

12. Et dux, qui est in medio eorum, in humeris portabitur, in caligine egredietur: parietem perfodient ut educant eum: facies ejus operietur ut non videat oculo terram.

13. Et extendam rete meum super eum, et capietur in sagena mea: et adducam eum in Babylonem in terram Chaldæorum: et ipsam non videbit, ibique morietur.

14. E tutti quelli che sono intorno a lui, lo suo aiuto e le sue turbe dispergerò via ad ogni vento; e isguainerò lo coltello dirietro a loro.

15. E sapranno ch' io sono lo Signore, quando io li averò dispersi tra le genti, e quando averò disseminati loro nelle terre.

16. E lascerò di loro pochi uomini dal coltello e dalla fame e dalla pestilenza, acciò che narrino tutte le loro fellonie nelle genti alle quali loro entreranno; e sapranno ch' io sono lo Signore (Iddio).

17. E disse Iddio a me:

18. O figliuolo d' uomo, manduca lo tuo pane nella conturbazione; e anche l' acqua bèi in fretta con dolore.

19. E dirai al popolo della terra: questo dice lo Signore Iddio a coloro i quali àbitano in Ierusalem nella terra d' Israel: manducheranno lo suo

14. Et omnes, qui circa eum sunt, præsidium ejus et agmina ejus dispergam in omnem ventum: et gladium evaginabo post eos.

15. Et scient quia ego Dominus, quando dispersero illos in gentibus, et disseminavero eos in terris.

16. Et relinquam ex eis viros paucos a gladio et fame et pestilentia, ut enarrent omnia scelera eorum in gentibus ad quas ingredientur: et scient quia ego Dominus.

17. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

18. Fili hominis, panem tuum in conturbatione comede, sed et aquam tuam in festinatione et mœrore bibe.

19. Et dices ad populum terræ: Hæc dicit Dominus Deus ad eos qui habitant in Ierusalem in terra Israel: Panem suum in sollicitudine comedent, et aquam suam in desolatione bibent, ut desoletur terra a multitudine sua, propter iniquitatem omnium qui habitant in ea.

pane nella sollicitudine, e beranno l' acqua con desolazione, acciò che la terra sia desolata dalla sua moltitudine per la iniquità di tutti quelli che àbitano in lei.

20. E le città, che sono ora abitate, saranno desolate, e la terra sarà deserta; e saperete ch' io sono lo Signore.

21. E disse Iddio a me:

22. O figliuolo d' uomo, che proverbio è questo che voi dite nella terra d' Israel: li dì sì s' allungano, e ogni visione perirà?

23. Però di' a loro: questo dice lo Signore Iddio: io farò tacere questo proverbio, e non si dirà più dal popolo in Israel; e parla a loro, però che siano approssimati li giorni, e tutto il parlare della visione.

24. Da ora innanzi non sarà la visione vana, e la divinazione non sarà dubbia in mezzo de' figliuoli d' Israel.

25. Per che io Signore parlerò, e qualunque parola io hoe parlato sarà fatta, e non si prolungarà

20. Et civitates, quæ nunc habitantur, desolatæ erunt, terraque deserta: et scietis quia ego Dominus.

21. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

22. Fili hominis, quod est proverbium istud vobis in terra Israel, dicentium: in longum differentur dies, et peribit omnis visio?

23. Ideo dic ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Quiescere faciam proverbium istud, neque vulgo dicetur ultra in Israel: et loquere ad eos, quod appropinquaverint dies, et sermo omnis visionis.

24. Non enim erit ultra omnis visio cassa, neque divinatio ambigua in medio filiorum Israel.

25. Quia ego Dominus loquar, et quodcumque locutus fuero verbum, fiet, et non prolongabitur amplius: sed in diebus vestris domus exasperans loquar verbum, et faciam illud, dicit Dominus Deus.

più; ma ne' vostri dì sarà, casa crudele; io parlerò la parola e farò quella, dice lo Signore Iddio.

26. E lui disse a me:

27. O figliuolo d' uomo, ecco la casa d' Israel la quale dice: la visione, la quale costui vede, per molti dì; e per molti tempi profeta costui.

28. Però di' a loro: questo dice lo Signore Iddio: lo mio sermone non si prolungherà più; la parola, ch' io averò parlata, si compierà, dice lo Signore Iddio.

CAPO XIII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, indovina tu a' profeti d' Israel, i quali profetano, e dirai a quelli che profetano dal loro cuore: udite la parola di Dio.

3. Questo dice lo Signore Iddio: guai a' profeti sanza senno, i quali sèguitano il loro spirito, e non veggiono nulla.

26. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

27. Fili hominis, ecce domus Israel dicentium: Visio, quam hic videt, in dies multos: et in tempora longa iste prophetat.

28. Propterea dic ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Non prolongabitur ultra omnis sermo meus: verbum, quod locutus fuero, complebitur, dicit Dominus Deus.

CAPUT XIII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, vaticinare ad prophetas Israel, qui prophetant, et dices prophetantibus de corde suo: Audite verbum Domini:

3. hæc dicit Dominus Deus: Væ prophetis insipientibus, qui sequuntur spiritum suum et nihil vident.

4. Quasi come volpi ne' deserti, così erano li tuoi profeti, o Israel.

5. Voi non saliste dalla parte contraria, e non contraponeste lo muro per la casa d' Israel, acciò che voi isteste nella battaglia nel dì del Signore.

6. Loro veggiono le cose vane, e indovinano la bugia, dicendo: questo dice Iddio, conciosia cosa che Iddio non li abbia mandati; e perseveronno di confermare la parola.

7. Or non vedeste voi visione vana, e avete parlato indovinazione bugiarda? e diceste: questo dice lo Signore Iddio, conciosia cosa ch' io non abbia parlato.

8. Però [dice lo Signore Iddio: però] che avete parlato cose vane, e vedeste la bugia, ecco, io dico a voi, dice lo Signore Iddio.

9. E la mia mano sarà sopra li profeti, i quali vedono cose vane, e indovinano cose bugiarde; non

4. Quasi vulpes in desertis, prophetæ tui, Israel, erant.

5. Non ascendistis ex adverso, neque opposuistis murum pro domo Israel, ut staretis in prælio in die Domini.

6. Vident vana, et divinant mendacium, dicentes: Ait Dominus: cum Dominus non miserit eos; et perseveraverunt confirmare sermonem.

7. Numquid non visionem cassam vidistis, et divinationem mendacem locuti estis? et dicitis: ait Dominus, cum ego non sim locutus.

8. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Quia locuti estis vana, et vidistis mendacium, ideo ecce, ego ad vos, dicit Dominus Deus:

9. et erit manus mea super prophetas, qui vident vana, et divinant mendacium: in consilio populi mei non erunt et in scriptura domus Israel non scribentur, nec in terram Israel ingredientur: et scietis quia ego Dominus Deus:

saranno nel consiglio del popolo mio, e non si scriveranno nella scrittura della casa d' Israel, e non entreranno nella terra d' Israel; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

10. Però che hanno ingannato lo popolo mio, dicendo: pace, pace e non era pace; e lo popolo edificava lo parete, e loro sì lo coprivano di loto sanza paglia.

11. Di' a quelli che cuoprono sanza temperanza, che quello che fanno sì deve cadere; però che verrà lo vento acquario bagnante, e farò venire di sopra pietre molto grandi, e vento di tempesta, disfacendo ogni cosa.

12. Ecco che cadde lo parete; o non sarà detto a voi: dove è lo coprimento (e lo edificio) che voi avete fatto?

13. Però questo dice lo Signore Iddio; e faroe uscire fuori lo spirito della tempesta nella mia indignazione, e sarà vento acquario bagnante (oltre misura) nel mio furore, e pietre molto grandi nell' ira in consumazione.

10. eo quod deceperint populum meum, dicentes: Pax, et non est pax: et ipse ædificabat parietem, illi autem liniebant eum luto absque paleis.

11. Dic ad eos, qui liniunt absque temperatura, quod casurus sit: erit enim imber inundans, et dabo lapides prægrandes desuper irruentes, et ventum procellæ dissipantem.

12. Siquidem ecce, cecidit paries; numquid non dicetur vobis: Ubi est litura, quam linistis?

13. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Et erumpere faciam spiritum tempestatum in indignatione mea, et imber inundans in furore meo erit, et lapides grandes in ira in consumtionem.

14. E disfarò lo parete che voi faceste sanza coprimento e sanza temperamento, e farollo eguale con la terra; e vedrassi il suo fondamento, e cadrà, e consumerassi nel mezzo di lei; e saprete ch' io sono lo Signore.

15. E compirò la mia indignazione nello parete, e in quelli che lo cuoprono sanza temperamento, e dirò loro: non è parete, e non è chi lo cuopra.

16. Li profeti d' Israel, i quali profetano a Ierusalem, e veggono a lei visione di pace; e non è pace, dice lo Signore Iddio.

17. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia contro alle figliuole del popolo tuo, le quali profetano dal loro cuore, e indovina sopra quelle.

18. E di': questo dice lo Signore Iddio: guai a quelle che conciano li pimacciuoli sotto ogni gomito della sua mano, e fanno capezzali (o guanciali) sotto lo capo della universa etade a pigliare l' anime,

14. Et destruam parietem, quem linistis absque temperamento, et adæquabo eum terræ, et revelabitur fundamentum ejus, et cadet, et consumetur in medio ejus: et scietis quia ego sum Dominus.

15. Et complebo indignationem meam in pariete, et in his qui liniunt eum absque temperamento, dicamque vobis: Non est paries, et non sunt qui liniunt eum.

16. Prophetæ Israel, qui prophetant ad Jerusalem, et vident ei visionem pacis: et non est pax, ait Dominus Deus.

17. Et tu, fili hominis, pone faciem tuam contra filias populi tui, quæ prophetant de corde suo, et vaticinare super eas,

18. et dic: Hæc dicit Dominus Deus: Væ quæ consuunt pulvillos sub omni cubito manus, et faciunt cervicalia sub capite universæ ætatis ad capiendas animas; et cum caperent animas populi mei, vivificabant animas eorum.

acciò che pigliassono l' anime del popolo mio; e dicevano che le loro anime viverebbono molto tempo.

19. E corrompevano me nel mio popolo per uno poco d' orzo o per uno poco di pane, acciò che loro uccidessono l' anime le quali non muoiono, e diceano che l' anime viverebbono le quali non vivono, e mentivano al popolo che credeva le bugie.

20. Però questo dice lo Signore Iddio: ecco io veggio a' vostri pimacciuoli, colli quali voi pigliate le anime volanti, e romperolli delle vostre braccia; e lascerò le anime, che voi pigliate, a volare.

21. E stracceró li vostri capezzali, e libererò lo mio popolo della vostra mano, e non saranno più nelle vostre mani a rubarli; e saprete ch' io sono Iddio.

22. Però che faceste dolere il cuore del giusto con le vostre falsitadi, lo quale io non contristai; e confortaste le mani del malvagio, acciò che lui non tornasse dalla sua mala via, e vivesse;

19. Et violabant me ad populum meum propter pugillum hordei et fragmen panis, ut interficerent animas, quæ non moriuntur, et vivificarent animas, quæ non vivunt, mentientes populo meo credenti mendaciis.

20. Propter hoc hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad pulvillos vestros, quibus vos capitis animas volantes, et dirumpam eos de brachiis vestris: et dimittam animas, quas vos capitis, animas ad volandum.

21. Et dirumpam cervicalia vestra, et liberabo populum meum de manu vestra, neque erunt ultra in manibus vestris ad prædandum: et scietis quia ego Dominus.

22. Pro eo quod mœrere fecistis cor justi mendaciter, quem ego non contristavi; et confortastis manus impii, ut non reverteretur a via sua mala, et viveret,

23. e però voi non vedrete cose vane, e non indovinerete più, e libererò lo mio popolo della vostra mano; e saprete ch' io sono lo Signore.

CAPO XIIII.

1. E vennero a me uomini delli antichi d' Israel, e sederono inanzi a me.

2. E disse Iddio a me:

3. O figliuolo d' uomo, questi hanno posto le loro immondizie nelli loro cuori, e ordinarono e puosono lo scandalo della loro iniquitade contro alla faccia loro: or s' io sarò domandato, risponderò a loro?

4. E perciò parla, e dirai a loro: questo dice lo Signore Iddio: l' uomo l' uomo (cioè ciascuno uomo) della casa d' Israel, che averà posto la immondizia nel suo cuore, e lo scandalo della sua iniquitade contro alla faccia sua, e verrà al profeta domandando per

23. propterea vana non videbitis, et divinationes non divinabitis amplius, et eruam populum meum de manu vestra: et scietis quia ego Dominus.

CAPUT XIV.

1. Et venerunt ad me viri seniorum Israel, et sederunt coram me.

2. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

3. Fili hominis, viri isti posuerunt immunditias suas in cordibus suis, et scandalum iniquitatis suæ statuerunt contra faciem suam: numquid interrogatus respondebo eis?

4. Propter hoc loquere eis, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Homo homo de domo Israel, qui posuerit immunditias suas in corde suo, et scandalum iniquitatis suæ statuerit contra faciem suam, et venerit ad prophetam in-

lui a me, io Signore risponderò a lui nella moltitudine delle sue brutture,

5. acciò che la casa d' Israel sia presa nel suo cuore, col quale si partìo da me con tutti li suoi idoli.

6. Però di' alla casa d' Israel: questo dice lo Signore Iddio: convertitevi, e partitevi dalli vostri idoli; e da tutte le contaminazioni vostre rivolgete le vostre facce.

7. Però che ciascuno uomo della casa d' Israel, e de' proseliti qualunque sarà forestiere in Israel, se sarà rimosso da me, e averà posto li suoi idoli nel suo cuore, [e lo scandalo della sua iniquitade] contro alla faccia sua, e sarà venuto al profeta domandando per lui a me; io Signore risponderò a lui per me.

8. E porrò la mia faccia sopra quello uomo, e farollo in esemplo e in proverbio, e dispergerò lui del mezzo del popolo mio; e saprete ch' io sono lo Signore.

terrogans per eum me, ego Dominus respondebo ei in multitudine immunditiarum suarum,

5. ut capiatur domus Israel in corde suo, quo recesserunt a me in cunctis idolis suis.

6. Propterea dic ad domum Israel: Hæc dicit Dominus Deus: Convertimini, et recedite ab idolis vestris; et ab universis contaminationibus vestris avertite facies vestras.

7. Quia homo homo de domo Israel, et de proselytis quicumque advena fuerit in Israel, si alienatus fuerit a me, et posuerit idola sua in corde suo, et scandalum iniquitatis suæ statuerit contra faciem suam, et venerit ad prophetam ut interroget per eum me: ego Dominus respondebo ei per me.

8. Et ponam faciem meam super hominem illum, et faciam eum in exemplum et in proverbium, et disperdam eum de medio populi mei: et scietis quia ego Dominus.

9. E lo profeta quando averà errato, e averà parlato la parola; io Signore ingannerò quello profeta, e distenderò la mia mano sopra lui, e ispegnerollo del mezzo del popolo mio Israel.

10. E porterà la sua iniquitade; secondo la iniquità di colui che addimanderà, così sarà la iniquità del profeta,

11. acciò che la casa d' Israel non erri più da me, e non si corrompa in tutte le sue prevaricazioni, ma sia mio popolo, e io sia loro Iddio; così disse lo Signore delli esèrciti.

12. E disse Iddio a me:

13. Figliuolo d' uomo, quando la terra averà peccato a me, acciò che lo prevaricante prevarichi, io distenderò la mia mano sopra lei, e romperò la verga del suo pane, e metterò in lei fame, e ucciderò di lei l' uomo e lo giumento.

14. E se saranno questi tre uomini nel mezzo di lei, cioè Noè, Daniel e Iob, loro nella loro giu-

9. Et propheta cum erraverit, et locutus fuerit verbum: ego Dominus decepi prophetam illum, et extendam manum meam super illum, et delebo eum de medio populi mei Israel.

10. Et portabunt iniquitatem suam: juxta iniquitatem interrogantis, sic iniquitas prophetae erit,

11. ut non erret ultra domus Israel a me, neque polluatur ab universis prævaricationibus suis: sed sint mihi in populum, et ego sim eis in Deum, ait Dominus exercituum.

12. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

13. Fili hominis, terra cum peccaverit mihi, ut prævaricetur prævaricans, extendam manum meam super eam, et conteram virgam panis ejus, et immittam in eam famem, et interficiam de ea hominem et jumentum.

14. Et si fuerint tres viri isti in medio ejus, Noe, Daniel et Job, ipsi justitia sua liberabunt animas suas, ait Dominus exercituum.

stizia liberaranno le anime loro, dice lo Signore delli esèrciti.

15. E se io menerò bestie pessime sopra la terra acciò che la guastino, e sarà nella via, per che non è chi vi passi per paura delle bestie;

16. e questi tre uomini (vi passino, e) siano in quella via; io vivo, dice Iddio, però che loro non liberaranno nè i figliuoli nè le figliuole, ma loro soli saranno liberati, e la terra sarà desolata.

17. O vero se vi manderò lo coltello sopra quella terra, e dirò allo coltello: passa per quella, e ucciderò nella terra uomini e giumenti;

18. e questi tre uomini siano nel mezzo di lei; io vivo, dice Iddio, ch' elli non liberaranno nè figliuoli nè figliuole, ma loro soli saranno liberati.

19. E s' io vi metterò pestilenza sopra di quella terra, e spargerò la mia indignazione sopra quella con sangue, per torre di lei uomini e giumenti;

15. Quodsi et bestias pessimas induxero super terram ut vastem eam, et fuerit invia, eo quod non sit pertransiens propter bestias;

16. tres viri isti si fuerint in ea: Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia nec filios nec filias liberabunt, sed ipsi soli liberabuntur, terra autem desolabitur.

17. Vel si gladium induxero super terram illam, et dixero gladio: Transi per terram: et interfecero de ea hominem et jumentum,

18. et tres viri isti fuerint in medio ejus: Vivo ego, dicit Dominus Deus, non liberabunt filios, neque filias, sed ipsi soli liberabuntur.

19. Si autem et pestilentiam immisero super terram illam, et effudero indignationem meam super eam in sanguine, ut auferam ex ea hominem et jumentum,

20. e sì vi sarà dentro Daniello, Noè, Iob; io vivo, dice Iddio, che non liberaranno nè figliuoli nè figliuole; ma loro liberaranno nella sua giustizia le anime loro.

21. Però [che] questo dice lo Signore Iddio: però ch' io metterò (in Ierusalem) questi quattro pessimi giudicii, cioè coltello e fame (e fiere) e male bestie e pestilenza in Ierusalem, acciò che uccidano in Ierusalem uomo e bestia;

22. ma pure vi si lascerà salvamento di quelli che nutricano li figliuoli e le figliuole; ecco che loro usciranno fuori a voi, e vedrete le loro vie e i loro trovamenti; e consoleretevi sopra lo male ch' io mandai sopra Ierusalem, in tutti quelli ch' io portai sopra quella.

23. E consolerannosi sopra voi, quando averete veduto la via loro e i loro trovamenti, (cioè che aveano fatto tanto male e tante noie, che non saranno mai veduti nè uditi, e però non increscerà);

20. et Noe, et Daniel, et Job fuerint in medio ejus: Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia filium et filiam non liberabunt; sed ipsi justitia sua liberabunt animas suas.

21. Quoniam hæc dicit Dominus Deus: Quod et si quatuor judicia mea pessima, gladium et famem, ac bestias malas et pestilentiam immisero in Jerusalem, ut interficiam de ea hominem et pecus,

22. tamen relinquetur in ea salvatio educentium filios et filias: ecce, ipsi ingredientur ad vos, et videbitis viam eorum et adinventiones eorum, et consolabimini super malo, quod induxi in Jerusalem, in omnibus quæ importavi super eam.

23. Et consolabuntur vos, cum videritis viam eorum et adinventiones eorum: et cognoscetis quod non frustra fecerim omnia, quæ feci in ea, ait Dominus Deus.

e conoscerete (e vederete) ch' io non ho fatto (e non feci) indarno quello ch' io feci sopra lei, dice Iddio (onnipotente; quasi dica, che l' averà bene degna).

CAPO XV.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, che si farà allo legno della vite di tutti li legni de' boschi, i quali sono tra li legni delle selve?

3. Or torrassi alcuno legno di lei (cioè della selva) per adoperarlo? O farassene cavigliuolo, acciò che vi si appicchi ogni vaso?

4. Ecco ch' è dato per esca al fuoco; lo fuoco hae arso cadauna parte di lui, e tornato è la metà in favilla: or sarà ello da adoperare utile?

5. Ancora quando era integro, non era buono a opera alcuna; quanto maggiormente quando lo fuoco l' hae divorato? E peroe non se ne puote fare niuna opera.

CAPUT XV.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, quid flet de ligno vitis ex omnibus lignis nemorum, quæ sunt inter ligna silvarum?

3. Numquid tolletur de ea lignum, ut flat opus? aut fabricabitur de ea paxillus, ut dependeat in eo quodcumque vas?

4. Ecce, igni datum est in escam: utramque partem ejus consumsit ignis, et medietas ejus redacta est in favillam: numquid utile erit ad opus?

5. Etiam, cum esset integrum, non erat aptum ad opus: quanto magis, cum illud ignis devoraverit et combusserit? nihil ex eo flet operis.

6. Però questo dice lo Signore Iddio: come lo legno della vite tra le legne della selva, lo quale io diedi al fuoco a divorare, così darò li abitatori di Ierusalem.

7. E porrò la mia faccia in loro; loro usciranno dal fuoco, e lo fuoco li consumerà; e saprete ch' io sono Iddio, quando io averò posto la mia faccia in loro.

8. E farò la terra isviata e desolata, però che sono stati prevaricatori, dice lo Signore Iddio (onnipotente).

CAPO XVI.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, fa manifeste a Ierusalem le sue abominazioni.

3. E dirai: questo dice lo Signore Iddio: o Ierusalem, la tua radice e la tua generazione si è di

6. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Quomodo lignum vitis inter ligna silvarum, quod dedi igni ad devorandum, sic tradam habitatores Jerusalem.

7. Et ponam faciem meam in eos: de igne egredientur, et ignis consumet eos: et scietis quia ego Dominus, cum posuero faciem meam in eos,

8. et dedero terram inviam et desolatam, eo quod prævaricatores extiterint, dicit Dominus Deus.

CAPUT XVI.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, notas fac Jerusalem abominationes suas,

3. et dices: Hæc dicit Dominus Deus Jerusalem: Radix tua et generatio tua de terra Chanaan: pater tuus Amorrhæus, et mater tua Cethæa.

terra Cananea; lo tuo padre fu Amorreo, (cioè di quella gente che si chiama Amorrea), e la tua madre fue de' Cetei.

4. E quando fosti nata, nel dì del tuo nascimento lo tuo ombellico non fu tagliato, e non fosti lavata in acqua per salute, (cioè che non fosti battezzata), nè fosti salata di sale, nè fosti involta di panni.

5. (Lo mio) occhio non perdonò sopra te per farti uno di questi, avuto misericordia di te; e sei gittata sopra la faccia della terra nella viltade della tua (irata) anima, nel dì che tu fusti nata.

6. E passando per te, io ti vidi esser conculcata nello tuo sangue; e io dissi a te, conciosiacosa che tu fusti nel tuo sangue: vivi, dissi certamente a te, (quando tu eri) nel sangue tuo vivi.

7. Io ti multiplicai come lo germoglio del campo, e se' multiplicata e fatta grande, ed entrasti dentro, e se' venuta nel mondo feminile; le tue mammelle sono enfiate, e lo tuo pelo hae germinato; ed eri ignuda e piena di confusione.

4. Et quando nata es, in die ortus tui non est præcisus umbilicus tuus, et aqua non es lota in salutem, nec sale salita, nec involuta pannis.

5. Non pepercit super te oculus, ut faceret tibi unum de his, misertus tui: sed projecta es super faciem terræ in abjectione animæ tuæ, in die qua nata es.

6. Transiens autem per te, vidi te conculcari in sanguine tuo, et dixi tibi, cum esses in sanguine tuo: Vive, dixi, inquam, tibi: In sanguine tuo vive.

7. Multiplicatam quasi germen agri dedi te, et multiplicata es, et grandis effecta, et ingressa es, et pervenisti ad mundum muliebrem: ubera tua intumuerunt, et pilus tuus germinavit: et eras nuda, et confusione plena.

8. E passai per te, e vidi te; ed ecco, lo tuo tempo, tempo d' amanti; e sparsi lo mio vestimento sopra te, e copersi la tua vergogna; e io giurai a te, ed entrai in patto con teco, dice lo Signore Iddio, e se' fatta a me.

9. E lavai te d' acqua, e nettai lo tuo sangue, e unsi te d' olio.

10. E vesti'ti di varii colori, e calzai te di jacinto, e cinsi te di bisso, e vesti' te di sottile vestimento.

11. E adorna'ti d' ornamento, e die'ti ornamenti di mani nelle tue mani, e adornamento al tuo collo.

12. E diedi alla orecchia sopra la tua bocca, e li cerchielli nelle orecchie tue, e puosi la corona di bellezza nel tuo capo.

13. E se' adornata d' oro e d' ariento, e se' vestita di bisso e di polimito e di molti colori; (tutti questi nomi, come bisso e li altri, tutte sono cose preziose); tu mangiasti fiore di farina, miele e olio, e fatta se' troppo bella, e multiplicasti il regno.

8. Et transivi per te, et vidi te: et ecce, tempus tuum, tempus amantium: et expandi amictum meum super te, et operui ignominiam tuam. Et juravi tibi, et ingressus sum pactum tecum, ait Dominus Deus, et facta es mihi.

9. Et lavi te aqua, et emundavi sanguinem tuum ex te, et unxi te oleo.

10. Et vestivi te discoloribus, et calceavi te ianthino, et cinxi te bysso, et indui te subtilibus.

11. Et ornavi te ornamento, et dedi armillas in manibus tuis, et torquem circa collum tuum.

12. Et dedi inaurem super os tuum, et circulos auribus tuis, et coronam decoris in capite tuo.

13. Et ornata es auro et argento, et vestita es bysso, et polymito, et multicoloribus: similam, et mel, et oleum comedisti, et decora facta es vehementer nimis, et profecisti in regnum.

14. E lo tuo nome è uscito fuori nelle genti per la tua bellezza, ... la quale io avea posta sopra te, dice lo Signore Iddio.

15. E avendo fidanza nella tua bellezza, tu hai fatta fornicazione nel tuo nome; a ciascuno che passava dimostrasti la fornicazione tua, acciò che avessi a fare con lui.

16. E pigliando de' tuoi vestimenti, facesti a te alte vestimenta cucite da ogni luogo, (quasi voglia dire crespate); e sei fornicata sopra loro, come non fu fatto, nè dèssi fare.

17. E togliesti le vasa della tua bellezza del mio oro e del mio argento, lo quale io diedi a te; e facestine a te imagini masculine, e hai commesso fornicazione con loro.

18. E togliesti le vestimenta tue di molti colori, e vestistine loro; e lo mio olio e lo mio timiama ponesti nello loro conspetto.

14. Et egressum est nomen tuum in gentes propter speciem tuam: quia perfecta eras in decore meo, quem posueram super te, dicit Dominus Deus.

15. Et habens fiduciam in pulchritudine tua, fornicata es in nomine tuo: et exposuisti fornicationem tuam omni transeunti, ut ejus fieres.

16. Et sumens de vestimentis tuis, fecisti tibi excelsa hinc inde consuta: et fornicata es super eis, sicut non est factum, neque futurum est.

17. Et tulisti vasa decoris tui de auro meo atque argento meo, quæ dedi tibi: et fecisti tibi imagines masculinas, et fornicata es in eis.

18. Et sumsisti vestimenta tua multicoloria, et operuisti illas: et oleum meum et thymiama meum posuisti coram eis.

19. E lo mio pane, ch' io ti diedi, e lo miele e l'olio e lo fiore della farina, colle quali cose io ti nutricai, tu le ponesti nello loro conspetto con odore di suavitade; e fatto è, dice lo Signore Iddio.

20. E tu togliesti li tuoi figliuoli, e le tue figliuole, le quali tu generasti a me; e offeristi loro a esser devorati. Or pare a te, esser piccola la tua fornicazione?

21. Offeristi li miei figliuoli, e desti loro, consecrandoli, ad essi.

22. E dopo tutte le abominazioni e le fornicazioni tue non ti ricordasti dei dì della tua giovinezza, quando eri ignuda e piena di confusione, e fusti conculcata nel tuo sangue.

23. E avvenne dopo tutta la malizia tua; guai, guai a te, dice lo Signore Iddio.

24. Edificasti a te lo bordello, e facesti lo letticciuolo della scorta per tutte le piazze.

25. A ogni capo di via edificasti lo segno della tua arte, e facesti abominevole la tua bellezza, e

19. Et panem meum, quem dedi tibi, similam et oleum et mel, quibus enutrivi te, posuisti in conspectu eorum in odorem suavitatis: et factum est, ait Dominus Deus.

20. Et tulisti filios tuos et filias tuas, quas generasti mihi: et immolasti eis ad devorandum. Numquid parva est fornicatio tua?

21. Immolasti filios meos, et dedisti, illos consecrans, eis.

22. Et post omnes abominationes tuas et fornicationes, non es recordata dierum adolescentiæ tuæ, quando eras nuda et confusione plena, conculcata in sanguine tuo.

23. Et accidit post omnem malitiam tuam (væ, væ tibi, ait Dominus Deus),

24. et ædificasti tibi lupanar, et fecisti tibi prostibulum in cunctis plateis.

25. Ad omne caput viæ ædificasti signum prostitutionis tuæ, et abominabilem fecisti

dividesti li tuoi piedi ad ogni uomo che passava, e moltiplicasti (tutte) le tue fornicazioni.

26. E fornicasti con li figliuoli d' Egitto, tuoi vicini delle grandi carni; e moltiplicasti la tua fornicazione per muovere me a ira.

27. Ecco, io distenderò la mia mano sopra te, e torrotti la tua giustificazione; e porrotti tra l' anime, che t' averanno in odio, [delle] figliuole di quelli di Palestina, le quali si vergognano nella tua via scellerata.

28. E hai fornicato co' figliuoli di quelli di Siria, però che ancora non eri compiuta; e poi che hai fornicato, non se' così saziata.

29. E moltiplicasti la tua fornicazione nella terra di Canaan colli Caldei; e non ti se' così saziata.

30. In che netterò lo tuo cuore io, dice Iddio, conciosiacosa che tu faccia tutte queste cose, opera di femine meretrici e di vagheggiamento?

31. Però che tu fabbricasti lo tuo bordello in capo d' ogni via, e facestilo alto in ogni piazza; e

decorem tuum, et divisisti pedes tuos omni transeunti, et multiplicasti fornicationes tuas.

26. Et fornicata es cum filiis Aegypti vicinis tuis magnarum carnium: et multiplicasti fornicationem tuam ad irritandum me.

27. Ecce, ego extendam manum meam super te, et auferam justificationem tuam: et dabo te in animas odientium te filiarum Palæstinarum, quæ erubescunt in via tua scelerata.

28. Et fornicata es in filiis Assyriorum, eo quod necdum fueris expleta: et postquam fornicata es, nec sic es satiata.

29. Et multiplicasti fornicationem tuam in terra Chanaan cum Chaldæis: et nec sic satiata es.

30. In quo mundabo cor tuum, ait Dominus Deus, cum facias omnia hæc opera mulieris meretricis et procacis?

31. Quia fabricasti lupanar tuum in capite omnis viæ, et excelsum tuum fecisti in omni

non se' fatta come meretrice fastidiosa, che augumenta lo prezzo,

32. ma come femina d'adulterio, la quale sopra lo suo merito mena li strani.

33. A tutte le meretrici si danno li meriti; ma tu hai dato lo merito a tutti li tuoi amatori, e donavi a loro per ch' elli entrassino (e venissono) a te a fornicare teco.

34. E hai fatto contro all' usanza delle femine nelle fornicazioni tue, e dopo te non sarà fornicazione; però che dèsti lo prezzo, e non tollesti mercede, e hai fatto lo contrario.

35. E però, o tu meretrice, odi la parola di Dio.

36. Questo dice lo Signore Iddio: però che lo tuo avere è sparto, e la tua vergogna si è rivelata nelle tue fornicazioni sopra li tuoi amatori, e sopra li idoli delle tue abominazioni nel sangue de' tuoi figliuoli, il quale tu dèsti loro;

37. ecco, io radunerò tutti li tuoi amatori, colli quali tu ti se' mescolata, ...

platea: nec facta es quasi meretrix fastidio augens pretium,

32. sed quasi mulier adultera, quæ super virum suum inducit alienos.

33. Omnibus meretricibus dantur mercedes: tu autem dedisti mercedes cunctis amatoribus tuis, et dona donabas eis, ut intrarent ad te undique ad fornicandum tecum.

34. Factumque est in te contra consuetudinem mulierum in fornicationibus tuis, et post te non erit fornicatio: in eo enim, quod dedisti mercedes, et mercedes non accepisti, factum est in te contrarium.

35. Propterea, meretrix, audi verbum Domini:

36. Hæc dicit Dominus Deus: Quia effusum est æs tuum, et revelata est ignominia tua in fornicationibus tuis super amatores tuos, et super idola abominationum tuarum in sanguine filiorum tuorum, quos dedisti eis:

37. ecce, ego congregabo omnes amatores tuos, quibus

. . . . e tutti quelli che tu avesti in odio; e radunerolli sopra te in ogni lato, e mostrerò ignuda la tua vergogna inanzi a loro, e vederanno tutta la tua sozzura.

38. E giudicherotti de' giudicii delle adultere, e delli spargenti lo sangue; e porrotti in sangue di furore e di zelo.

39. E porrotti nelle mani loro, e disfaranno lo tuo bordello, e guasteranno lo tuo letticciuolo; e spoglierannoti li tuoi vestimenti, e torrannoti li vasi della tua bellezza, e lascerannoti ignuda *e piena* di vergogna.

40. E adduceranno sopra te la moltitudine, e lapiderannoti con pietre, e tormenterannoti colli loro coltelli.

41. E arderanno le tue case al fuoco, e faranno a te giudicio inanzi alli occhi di molte femine; e lascerai di fare fornicazione, e non darai più prezzo.

42. E la mia indignazione si riposerà in te, e

commista es, et omnes, quos dilexisti, cum universis quos oderas: et congregabo eos super te undique, et nudabo ignominiam tuam coram eis, et videbunt omnem turpitudinem tuam.

38. Et judicabo te judiciis adulterarum et effundentium sanguinem: et dabo te in sanguinem furoris et zeli.

39. Et dabo te in manus eorum, et destruent lupanar tuum, et demolientur prostibulum tuum; et denudabunt te vestimentis tuis, et auferent vasa decoris tui, et derelinquent te nudam plenamque ignominia:

40. et adducent super te multitudinem, et lapidabunt te lapidibus, et trucidabunt te gladiis suis.

41. Et comburent domos tuas igni, et facient in te judicia in oculis mulierum plurimarum: et desines fornicari, et mercedes ultra non dabis.

42. Et requiescet indignatio mea in te, et auferetur zelus

lo mio zelo sarà tolto da te, e riposerommi, e non mi adirerò più.

43. Però che non ti se' ricordata delli dì della tua giovinezza, e provocasti me in tutte queste cose; per la qual cosa io puosi le tue vie nel tuo capo, dice lo Signore Iddio, e non feci secondo le tue scelerità in tutte queste abominazioni.

44. Ecco, ogni uomo che dice proverbio al popolo, piglierà quello da te, dicendo: come è la madre, così è la sua figliuola.

45. Tu se' figliuola della tua madre, la quale gittò lo suo marito e li suoi figliuoli; e tu sei sorella delle tue sorelle, le quali gittarono li loro mariti e li loro figliuoli; la vostra madre è (di) Cetea, e lo vostro padre sì è Amorreo.

46. È la tua sorella maggiore (di) Samaria, essa e le sue figliuole, le quali àbitano dalla tua mano manca; e la tua minore sorella, la quale abita dalla tua mano diritta, sì è Sodoma e le sue figliuole.

meus a te, et quiescam, nec irascar amplius.

43. Eo quod non fueris recordata dierum adolescentiæ tuæ, et provocasti me in omnibus his: quapropter et ego vias tuas in capite tuo dedi, ait Dominus Deus, et non feci juxta scelera tua in omnibus abominationibus tuis.

44. Ecce, omnis qui dicit vulgo proverbium, in te assumet illud, dicens: Sicut mater, ita et filia ejus.

45. Filia matris tuæ es tu, quæ projecit virum suum et filios suos: et soror sororum tuarum es tu, quæ projecerunt viros suos et filios suos: mater vestra Cethæa, et pater vester Amorrhæus.

46. Et soror tua major, Samaria, ipsa et filiæ ejus, quæ habitant ad sinistram tuam: soror autem tua minor te, quæ habitat a dextris tuis, Sodoma et filiæ ejus.

47. Ma tu non andasti nelle loro vie, e non facesti secondo le loro scelerità poco meno; quasi tu facesti più scelerate cose di loro in tutte le tue vie.

48. Io vivo, dice lo Signore Iddio, che non fece Sodoma, la tua sorella, ella e le sue figliuole, sì come tu facesti, tu e le tue figliuole.

49. Ecco, questa fue la iniquità di Sodoma, tua sorella; superbia, saturità di pane e abbondanza e l' ozio suo e delle sue figliuole; e la mano al povero e al bisognoso non gli porgevano.

50. E levaronsi, e feciono altre abominazioni inanzi a me; e tolsile via, come tu vedesti.

51. E Samaria non peccoe alla metà de' tuoi peccati; ma vincestile con le tue scelerità, e giustificasti le tue sorelle in tutte le tue abominazioni.

52. Adunque e tu porta la tua confusione, la quale vincesti le tue sorelle con li tuoi peccati, facendo più scelerate cose di loro; elle sono giustificate

47. Sed nec in viis earum ambulasti, neque secundum scelera earum fecisti pauxillum minus: pene sceleratiora fecisti illis in omnibus viis tuis.

48. Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia non fecit Sodoma soror tua, ipsa et filiæ ejus, sicut fecisti tu et filiæ tuæ.

49. Ecce, hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ: superbia, saturitas panis, et abundantia, et otium ipsius et filiarum ejus: et manum egeno et pauperi non porrigebant.

50. Et elevatæ sunt, et fecerunt abominationes coram me: et abstuli eas, sicut vidisti.

51. Et Samaria dimidium peccatorum tuorum non peccavit: sed vicisti eas sceleribus tuis, et justificasti sorores tuas in omnibus abominationibus tuis, quas operata es.

52. Ergo et tu porta confusionem tuam, quæ vicisti sorores tuas peccatis tuis, sceleratius agens ab eis: justificatæ sunt enim a te: ergo et tu confundere, et porta ignominiam tuam, quæ justificasti sorores tuas.

da te: adunque e tu confonditi, e porta la tua vergogna, la quale hai giustificato le tue sorelle (colli tuoi peccati).

53. E restituendole le convertirò colla conversione di quelli di Sodoma colle sue figliuole, e colla conversione di Samaria e delle sue figliuole; e convertirò la tua reversione nel mezzo di loro,

54. acciò che tu porti la tua vergogna, e tu sii confusa per le cose che tu facesti consolando loro.

55. E la tua sorella Sodoma e le sue figliuole ritorneranno a loro antichitade; e Samaria e le sue figliuole torneranno a loro antichitade; e tu, e le tue figliuole, ritornate alla vostra antichitade.

56. E non fue udita Sodoma, tua sorella, nella tua bocca, nel dì della superbia tua,

57. inanzi che si rivelasse la tua malizia, come in questo tempo, in vituperio delle figliuole di Siria, e di tutte le altre nel tuo circuito delle figliuole di Palestina, le quali circondano te per lo giro.

53. Et convertam restituens eas conversione Sodomorum cum filiabus suis, et conversione Samariæ et filiarum ejus: et convertam reversionem tuam in medio earum,

54. ut portes ignominiam tuam, et confundaris in omnibus, quæ fecisti consolans eas.

55. Et soror tua Sodoma et filiæ ejus revertentur ad antiquitatem suam: et Samaria et filiæ ejus revertentur ad antiquitatem suam: et tu, et filiæ tuæ, revertemini adanti quitatem vestram.

56. Non fuit autem Sodoma soror tua audita in ore tuo, in die superbiæ tuæ,

57. antequam revelaretur malitia tua: sicut hoc tempore in opprobrium filiarum Syriæ, et cunctarum in circuitu tuo filiarum Palæstinarum, quæ ambiunt te per gyrum.

58. Tu hai portato la tua scelerità e la tua ignominia, dice lo Signore Iddio.

59. Per che questo dice lo Signore Iddio: e faroe a te (bene), come tu dispregiasti lo giuramento, acciò che tu facessi tornare adietro lo patto.

60. E io mi ricorderò del mio patto con teco nei dì della tua giovinezza, e susciterò a te lo patto sempiterno.

61. E ricordera'ti delle tue vie, e sarai confusa, conciosia cosa che tu abbi ricevute le tue sorelle, e le maggiori e le minori; e darolle a te per figliuole, ma non col tuo patto.

62. E farò lo mio patto teco, e saprai ch'io sono Iddio,

63. acciò che tu ti ricordi, e che tu ti confondi, e non possi più aprire la bocca per la tua confusione, quando io sarò repacificato in tutte quelle cose che tu facesti, dice lo Signore Iddio.

58. Scelus tuum et ignominiam tuam tu portasti, ait Dominus Deus.

59. Quia hæc dicit Dominus Deus: Et faciam tibi, sicut despexisti juramentum, ut irritum faceres pactum:

60. et recordabor ego pacti mei tecum in diebus adolescentiæ tuæ, et suscitabo tibi pactum sempiternum.

61. Et recordaberis viarum tuarum, et confunderis, cum receperis sorores tuas te majores cum minoribus tuis: et dabo eas tibi in filias, sed non ex pacto tuo.

62. Et suscitabo ego pactum meum tecum: et scies quia ego Dominus,

63. ut recorderis, et confundaris, et non sit tibi ultra aperire os præ confusione tua, cum placatus tibi fuero in omnibus quæ fecisti, ait Dominus Deus.

CAPO XVII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, proponi lo detto sottile, e narra la parabola alla casa d' Israel.

3. E dirai: questo dice lo Signore Iddio: l' aquila grande delle grandi ale, longa di membri, piena di piuma, piena di varietadi, venne allo Libano, e portò la midolla del cedro.

4. E rivoltò la cima delle frondi, e portolla nella terra di Canaan, e puosela nella cittade de' mercatanti.

5. E portoe del seme della terra, e puose quello nella terra per seme, acciò che fermasse la radice sopra molte acque; e puoselo sopra uno poco d' altezza.

6. E quando germinò, cresceo in vigna più larga d' umile statura, reguardanti li suoi rami a lei, e le sue radici erano sotto lei: fatta è adunque

CAPUT XVII.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, propone ænigma, et narra parabolam ad domum Israel,

3. et dices: Hæc dicit Dominus Deus: Aquila grandis magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis et varietate, venit ad Libanum, et tulit medullam cedri.

4. Summitatem frondium ejus avulsit, et transportavit eam in terram Chanaan, in urbe negotiatorum posuit illam.

5. Et tulit de semine terræ, et posuit illud in terra pro semine, ut firmaret radicem super aquas multas: in superficie posuit illud.

6. Cumque germinasset, crevit in vineam latiorem humili statura, respicientibus ramis

vigna, e fecer li rami frutto, e mise fuori le propagini.

7. E fu fatta un' altra aquila grande, con grandi ale e con molte penne; ed ecco, questa vigna mettea quasi le sue radici a lei, e distese li suoi rami a lei, acciò ch' ella bagnasse lei delle piccole are de' suoi freschi germogli.

8. Tu sei in buona terra, piantata sopra molte acque, acciò che faccia frondi, e porti lo frutto, acciò che sia in grande vigna.

9. Di': questo dice lo Signore Iddio: adunque sarà ella prospera? E non divellerà le sue radici, e premerà li suoi frutti, e seccherà tutti li rami delli suoi germogli, e diventerà arida, e non con grande braccio, nè con grande popolo, acciò che la divellesse dalle radici?

10. Ecco ch' è piantata; adunque sarà ella prospera? Or non si seccherà ella, quando la toccherà lo vento abbruciante? ella diventerà arida . . . . . .
. . . .

ejus ad eam, et radices ejus sub illa erant; facta est ergo vinea, et fructificavit in palmites, et emisit propagines.

7. Et facta est aquila altera grandis, magnis alis multisque plumis: et ecce, vinea ista quasi mittens radices suas ad eam, palmites suos extendit ad illam, ut irrigaret eam de areolis germinis sui.

8. In terra bona super aquas multas plantata est, ut faciat frondes, et portet fructum, ut sit in vineam grandem.

9. Dic: Hæc dicit Dominus Deus: Ergone prosperabitur? nonne radices ejus evellet, et fructus ejus distringet, et siccabit omnes palmites germinis ejus, et arescet, et non in brachio grandi, neque in populo multo, ut evelleret eam radicitus?

10. Ecce, plantata est: ergone prosperabitur? nonne, cum tetigerit eam ventus urens, siccabitur, et in areis germinis sui arescet?

11. E disse Iddio a me:

12. Di' alla casa incredula: non sapete voi, che signìficano queste cose? Dì': ecco che lo re di Babilonia viene in Ierusalem, e piglierà lo re e li suoi prìncipi, e meneralli in Babilonia.

13. E torrà del seme del regno, e porrà lo patto con lui, e torrà da lui il giuramento; ma anche torrà li forti della terra,

14. acciò che lo regno sia umile, e non si levi in superbia, ma guardi e tenga fermo lo suo patto.

15. Il quale partendosi da lui mandò messaggi a Egitto, acciò che li dèsse cavalli e molto popolo. Or (non) si prospererà, ovvero che si averà salute quegli che ha fatte queste cose? e chi rompe lo patto, fuggirà egli?

16. Io vivo, dice lo Signore Iddio, però che nello luogo dello re, chi l' ordinò re, dello quale lo giuramento fece tornare adietro, e ruppe lo patto che avea con lui, egli morrà nel mezzo di Babilonia.

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

12. Dic ad domum exasperantem: Nescitis quid ista significent? Dic: Ecce, venit rex Babylonis in Jerusalem, et assumet regem et principes ejus, et adducet eos ad semetipsum in Babylonem.

13. Et tollet de semine regni, ferietque cum eo fœdus, et ab eo accipiet jusjurandum: sed et fortes terræ tollet,

14. ut sit regnum humile, et non elevetur, sed custodiat pactum ejus, et servet illud.

15. Qui recedens ab eo misit nuntios ad Aegyptum, ut daret sibi equos et populum multum. Numquid prosperabitur, vel consequetur salutem qui fecit hæc? et qui dissolvit pactum, numquid effugiet?

16. Vivo ego, dicit Dominus Deus, quoniam in loco regis, qui constituit eum regem, cujus fecit irritum juramentum, et solvit pactum, quod habebat cum eo, in medio Babylonis morietur.

17. E Faraone non farà con lui battaglia in grande oste nè con grande popolo, ma in una misura di terra, (sì come dicesse in uno staiolo) e nella estruzion delli valli, acciò ch' elli uccida molte anime.

18. Egli avea dispregiato lo giuramento per rompere lo patto, ed ecco ch' egli ha dato la sua mano; e conciosia cosa che abbia fatto tutto questo, non fuggirà.

19. Però questo dice lo Signore Iddio: io vivo, però che lo giuramento ch' elli dispregiò, e lo patto ch' egli hae prevaricato, io lo porrò nello suo capo.

20. E spanderò sopra lui la mia rete e la mia sagena, (la sagena sì è una grande rete da pescare); e menerollo in Babilonia, e giudicherollo ivi secondo la prevaricazione colla quale egli m' hae dispregiato.

21. E tutti li suoi fuggitivi caderanno di coltello con tutto lo loro aiuto; li rimanenti saranno dispersi ad ogni vento; e saprete ch' io sono lo Signore, che hoe parlato.

17. Et non in exercitu grandi, neque in populo multo faciet contra eum Pharao prælium: in jactu aggeris, et in exstructione vallorum, ut interficiat animas multas.

18. Spreverat enim juramentum, ut solveret fœdus: et ecce, dedit manum suam: et cum omnia hæc fecerit, non effugiet.

19. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Vivo ego, quoniam juramentum quod sprevit, et fœdus quod prævaricatus est, ponam in caput ejus.

20. Et expandam super eum rete meum, et comprehendetur in sagena mea: et adducam eum in Babylonem, et judicabo eum ibi, in prævaricatione qua despexit me.

21. Et omnes profugi ejus cum universo agmine suo, gladio cadent: residui autem in omnem ventum dispergentur: et scietis quia ego Dominus locutus sum.

22. Questo dice lo Signore Iddio: e piglierò della midolla del cedro alto, e porrò; la cima tenera delli albori strignerò, e pianterò sopra lo loro monte che sopra stia.

23. E pianterolla nell' alto monte d' Israel, e metterà, e farà frutto, e sarà grande cedro; e abiteranno sotto lei tutti li uccelli, e ogni uccello farà lo nido sotto l' ombra delle sue frondi.

24. E tutti i legni della contrada sapranno, ch' io Signore adumiliai lo legno alto, e lo umile esaltai, e lo legno verde seccai, e feci far le foglie allo legno arido. Io Signore hoe parlato, e fecilo. (Per qnesti due versi doviamo sapere, che Iddio tutti li superbi fa bassi, e tutti li umili fa alti; e però dice lo vangelio, che ogni uomo che si adumilia sarà esaltato, e chi vuole venir alto sarà abbassato. E non doviamo guardare se Iddio nol fa in questo mondo; però che Iddio lo fa più nell' altro. E nel verso della magnificazione dice che Iddio levò li potenti e li superbi dalla sedia, e puosevi li umili).

22. Hæc dicit Dominus Deus: Et sumam ego de medulla cedri sublimis, et ponam: de vertice ramorum ejus tenerum distringam, et plantabo super montem excelsum et eminentem.

23. In monte sublimi Israel plantabo illud, et erumpet in germen, et faciet fructum, et erit in cedrum magnam: et habitabunt sub ea omnes volucres, et universum volatile sub umbra frondium ejus nidificabit.

24. Et scient omnia ligna regionis, quia ego Dominus humiliavi lignum sublime, et exaltavi lignum humile, et siccavi lignum viride, et frondere feci lignum aridum. Ego Dominus locutus sum, et feci.

CAPO XVIII.

1. E disse Iddio a me:

2. Che cosa è questa, che deducete questa parabola in questo proverbio nella terra d' Israel, dicendo: li padri manicarono le uve acerbe, e li denti de' figliuoli sono alligati?

3. Io vivo, dice lo Signore Iddio, se questa parabola sarà più a voi in proverbio in Israel.

4. Ecco, tutte sono mie le anime; e così è mia l' anima del figliuolo, come quella del padre; l' anima che peccherà, ella morrà.

5. E se l' uomo sarà stato giusto, e averà fatto giudicio e giustizia,

6. e non averà mangiato ne' monti, e non averà alzato li occhi alli idoli della casa d' Israel; e non averà isforzato la moglie del suo prossimo, e a donna menstruata non sarà andato;

CAPUT XVIII.

1. Et factus est sermo Domini ad me dicens:

2. Quid est quod inter vos parabolam vertitis in proverbium istud in terra Israel, dicentes: Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt?

3. Vivo ego, dicit Dominus Deus, si erit ultra vobis parabola hæc in proverbium in Israel.

4. Ecce, omnes animæ meæ sunt: ut anima patris, ita et anima filii mea est: anima, quæ peccaverit, ipsa morietur.

5. Et vir si fuerit justus, et fecerit judicium et justitiam,

6. in montibus non comederit, et oculos suos non levaverit ad idola domus Israel; et uxorem proximi sui non violaverit, et ad mulierem menstruatam non accesserit,

7. e non averà contristato niuno uomo; e averà renduto il pegno al suo debitore, e non averà tolta niuna cosa per forza; e averà dato del suo pane allo affamato, e averà ricoperto lo ignudo col suo vestimento;

8. e non averà prestato ad usura, e non averà tolto più; e averà levato la sua mano dalla malvagità, e averà fatto vero giudicio tra uomo e uomo;

9. e sarà andato ne' miei comandamenti, e averà osservato li miei giudicii per fare la verità; questo è giusto, e averà vita, dice lo Signore onnipotente.

10. E se genererà figliuolo ladro, e spargente sangue, e averà fatto uno di questi;

11. e [se] non averà fatto tutte queste cose, ma che manuchi ne' monti, e corrompa la moglie del prossimo suo;

12. e che contristi lo povero e lo bisognoso, e che tolga con rapina, e non renda il pegno, e che lievi li suoi occhi alli idoli, e che faccia abominazione;

7. et hominem non contristaverit; pignus debitori reddiderit, per vim nihil rapuerit; panem suum esurienti dederit, et nudum operuerit vestimento:

8. ad usuram non commodaverit, et amplius non acceperit: ab iniquitate averterit manum suam, et judicium verum fecerit inter virum et virum:

9. in præceptis meis ambulaverit, et judicia mea custodierit ut faciat veritatem: hic justus est, vita vivet, ait Dominus Deus.

10. Quod si genuerit filium latronem effundentem sanguinem, et fecerit unum de istis,

11. et hæc quidem omnia non facientem, sed in montibus comedentem, et uxorem proximi sui polluentem,

12. egenum et pauperem contristantem, rapientem rapinas, pignus non reddentem, et ad idola levantem oculos suos, abominationem facientem,

13. e prestante ad usura, e che tolga più che non dà; or viverà costui? certo non viverà; ma morrà, conciosia cosa che abbia fatte tutte le cose interdette; lo suo sangue sarà sopra lui.

14. E se averà generato figliuolo, lo quale vedendo tutti li peccati del padre suo li quale egli averà fatti, e averà temuto e non averà fatto simile a quelli peccati;

15. e non averà mangiato sopra li monti, e non averà levati li suoi occhi alli idoli della casa d' Israel, e non averà isforzata la moglie del suo prossimo;

16. e non averà contristato l' uomo, e non averà ritenuto lo pegno, e non averà tolto con rapina, e averà dato del suo pane allo affamato, e averà ricoperto lo ignudo col vestimento suo;

17. e averà riguardata la sua mano dalla ingiuria del povero, e non averà tolto usura nè soperchio, e averà fatto (i miei comandamenti e) li miei giu-

13. ad usuram dantem, et amplius accipientem: numquid vivet? non vivet: cum universa hæc detestanda fecerit, morte morietur, sanguis ejus in ipso erit.

14. Quodsi genuerit filium, qui videns omnia peccata patris sui quæ fecit, timuerit, et non fecerit simile eis,

15. super montes non comederit, et oculos suos non levaverit ad idola domus Israel, et uxorem proximi sui non violaverit,

16. et virum non contristaverit, pignus non retinuerit, et rapinam non rapuerit, panem suum esurienti dederit, et nudum operuerit vestimento,

17. a pauperis injuria averterit manum suam, usuram et superabundantiam non acceperit, judicia mea fecerit, in præceptis meis ambulaverit: hic non morietur in iniquitate patris sui, sed vita vivet.

dicii, e sarà andato ne' miei comandamenti; questo non morrà nella iniquità del suo padre, ma viverà a vita.

18. Ma per che lo padre suo ha fatto calunnia, e ha fatto forza al suo fratello, e hae adoperato male nel mezzo del suo popolo, ecco ch' egli è morto nella sua iniquità.

19. Voi dite: per che non porta il figliuolo la iniquità del padre? Però che lo figliuolo hae adoperato giudicio e giustizia, lui ha osservato tutti li miei comandamenti e feceli, e' viverà a vita.

20. L' anima che peccherà, ella morrà; e lo figliuolo non porterà la iniquità del padre, e lo padre non porterà la iniquità del figliuolo; la giustizia del giusto sarà sopra lui, e la empietà dello empio sarà sopra lui.

21. E se lo malvagio averà fatto penitenza di tutti li suoi peccati, i quali lui averà fatti, e averà guardati tutti li miei comandamenti, e averà fatto giudicio e giustizia; viverà, e non morrà.

18. Pater ejus, quia calumniatus est, et vim fecit fratri, et malum operatus est in medio populi sui, ecce mortuus est in iniquitate sua.

19. Et dicitis: Quare non portavit filius iniquitatem patris? Videlicet, quia filius judicium et justitiam operatus est, omnia præcepta mea custodivit, et fecit illa, vivet vita.

20. Anima, quæ peccaverit, ipsa morietur: filius non portabit iniquitatem patris, et pater non portabit iniquitatem filii: justitia justi super eum erit, et impietas impii erit super eum.

21. Si autem impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, et custodierit omnia præcepta mea, et fecerit judicium et justitiam: vita vivet, et non morietur.

22. Io non mi ricorderò di tutte le iniquitadi, le quali egli averà fatte; e viverà per la sua giustizia ch' egli averà fatta.

23. Or saria di mia volontà la morte del malvagio, dice lo Signore Iddio, e che non si converta dalla sua malvagia via, e viva?

24. E se il giusto sarà rivolto dalla sua giustizia, e averà fatto le iniquitadi secondo che il malvagio suole adoperare, or viverà egli? (Quasi dica: no). Non si ricorderà di tutta la giustizia sua, la quale elli avea fatto; nella sua prevaricazione, nella quale egli è prevaricato, e nel suo peccato il quale egli hae commesso, in quello morrà.

25. E diceste: la via di Dio non è diritta. Adunque odi, casa d' Israel: la mia via non è la diritta, e non sono le vostre vie peggiori?

26. E quando lo giusto si rivolgerà della sua giustizia, e averà fatto la iniquità, morrassi in quella; morrà nella [in]giustizia, la quale egli averà adoperata.

22. Omnium iniquitatum ejus, quas operatus est, non recordabor: in justitia sua, quam operatus est, vivet.

23. Numquid voluntatis meæ est mors impii, dicit Dominus Deus, et non ut convertatur a viis suis, et vivat?

24. Si autem averterit se justus a justitia sua, et fecerit iniquitatem secundum omnes abominationes, quas operari solet impius, numquid vivet? omnes justitiæ ejus, quas fecerat, non recordabuntur: in prævaricatione, qua prævaricatus est, et in peccato suo, quod peccavit, in ipsis morietur.

25. Et dixistis: Non est æqua via Domini. Audite ergo, domus Israel: Numquid via mea non est æqua, et non magis viæ vestræ pravæ sunt?

26. Cum enim averterit se justus a justitia sua, et fecerit iniquitatem, morietur in eis: in injustitia, quam operatus est, morietur.

27. E quando si rivolgerà lo malvagio dalla sua malvagità, la quale egli averà adoperato, e averà fatto giudicio e giustizia, egli vivificherà l'anima sua.

28. E considerando, e rivoltandosi da tutte le sue iniquitadi le quali hae adoperate, viverà a vita, e non morrà.

29. E li figliuoli d' Israel dicono: la via di Dio non è diritta. O casa d' Israel, or non sono diritte le mie vie, e le vostre vie non sono più tosto ree?

30. Però io giudicherò ciascuno della casa d' Israel secondo le sue vie, dice lo Signore Iddio. Convertitevi, e fate penitenza delle vostre iniquitadi; e la vostra iniquità non vi sarà in ruina; (cioè quando l' uomo si pente del peccato, e fanne penitenza, non hae paura dello inferno).

31. Gittate da voi tutte le vostre prevaricazioni, nelle quali voi avete prevaricato, e fatevi nuovo cuore e nuovo spirito; e, o casa d' Israel, per che morrete? (Quasi dica: per che non vi convertite?).

27. Et cum averterit se impius ab impietate sua, quam operatus est, et fecerit judicium et justitiam: ipse animam suam vivificabit.

28. Considerans enim, et avertens se ab omnibus iniquitatibus suis, quas operatus est, vita vivet, et non morietur.

29. Et dicunt filii Israel: Non est æqua via Domini. Numquid viæ meæ non sunt æquæ, domus Israel, et non magis viæ vestræ pravæ?

30. Idcirco unumquemque juxta vias suas judicabo domus Israel, ait Dominus Deus. Convertimini, et agite pœnitentiam ab omnibus iniquitatibus vestris, et non erit vobis in ruinam iniquitas.

31. Projicite a vobis omnes prævaricationes vestras, in quibus prævaricati estis, et facite vobis cor novum, et spiritum novum: et quare moriemini, domus Israel?

32. Però ch' io non voglio la morte del peccatore, (ma che si converta e viva), dice lo Signore Iddio; ritornate a me, e viverete.

CAPO XVIIII.

1. E tu (figliuolo d' uomo) piglia lo pianto sopra li prìncipi d' Israel.

2. E dirai: per che la tua madre leonessa giaceo tra li leoni, in mezzo de' lioncelli nutricò li suoi figliuoli?

3. E trasse uno de' suoi lioncelli, e fue fatto leone, e apparoe a pigliare la preda, e a mangiare l' uomo.

4. E le genti udirono di lui, e non lo ricevetteno sanza ferite, e menarolo colle catene nella terra d' Egitto.

5. La quale quando vidde che era perito lo suo desiderio, però ch' era infermata, tolse uno delli lioncelli suoi, e fecelo leone.

32. Quia nolo mortem morientis, dicit Dominus Deus, revertimini, et vivite.

CAPUT XIX.

1. Et tu assume planctum super principes Israel,

2. et dices: Quare mater tua leæna inter leones cubavit, in medio leunculorum enutrivit catulos suos?

3. Et eduxit unum de leunculis suis, et leo factus est, et didicit capere prædam, hominemque comedere.

4. Et audierunt de eo gentes, et non absque vulneribus suis ceperunt eum, et adduxerunt eum in catenis in terram Aegypti.

5. Quæ cum vidisset quoniam infirmata est, et periit exspectatio ejus, tulit unum de leunculis suis, leonem constituit eum.

6. Il quale andava tra' leoni, e fue fatto leone; e apparoe a pigliare la preda e divorare li uomini.

7. E apparoe a fare le femine vedove, e disertare le cittadi loro; e fue desolata la terra e la sua abundanzia, per la voce dello ruggito di colui.

8. E radunaronsi contro a lui le genti d' ogni parte delle provincie, e sparsono sopra lui la loro rete; e fue preso nelle loro ferite.

9. E puoserlo in una gabbia nelle catene, e menarolo allo re di Babilonia, e misorlo in prigione, acciò che la voce sua non fusse udita sopra li monti d' Israel.

10. La tua madre come la vigna nel sangue tuo è piantata sopra l' acqua; li suoi frutti e le sue foglie crescerono per le molte acque.

11. E fatte sono le sue verghe solide nelle verghe delli signori, e la sua statura è esaltata tra le frondi; e vidde la sua altezza nella moltitudine dei suoi rami.

6. Qui incedebat inter leones, et factus est leo, et didicit prædam capere, et homines devorare,

7. didicit viduas facere, et civitates eorum in desertum adducere; et desolata est terra et plenitudo ejus, a voce rugitus illius.

8. Et convenerunt adversus eum gentes undique de provinciis, et expanderunt super eum rete suum; in vulneribus earum captus est.

9. Et miserunt eum in caveam, in catenis adduxerunt eum ad regem Babylonis, miseruntque eum in carcerem, ne audiretur vox ejus ultra super montes Israel.

10. Mater tua quasi vinea in sanguine tuo super aquam plantata est; fructus ejus et frondes ejus creverunt ex aquis multis.

11. Et factæ sunt ei virgæ solidæ in sceptra dominantium, et exaltata est statura ejus inter frondes: et vidit altitudinem suam in multitudine palmitum suorum.

12. E fue divelta nell'ira, e fue gittata in terra (al vento), e lo vento abbruciante seccò li suoi frutti; e li suoi rami della sua fortezza infracidarono e diventorono aridi, e lo fuoco se la manicò.

13. E ora transpiantata è nel deserto, in terra nella via e siziente, (cioè che si secca, che hae bisogno d' acqua).

14. E uscìo lo fuoco della verga de' suoi rami, lo quale mangiò de' suoi frutti; e non fu in lei una verga che fosse forte, verga regale da signori. E ivi fu pianto, e anche vi sarà pianto.

CAPO XX.

1. E fue fatto nel settimo anno, nel quinto mese, a' X del mese; vennero uomini de' più antichi d'Israel, per domandare lo Signore, e sederono inanzi a me.

2. E disse Iddio a me:

12. Et evulsa est in ira, in terramque projecta, et ventus urens siccavit fructum ejus; marcuerunt, et arefactæ sunt virgæ roboris ejus; ignis comedit eam.

13. Et nunc transplantata est in desertum, in terra invia et sitienti.

14. Et egressus est ignis de virga ramorum ejus, qui fructum ejus comedit; et non fuit in ea virga fortis, sceptrum dominantium. Planctus est, et erit in planctum.

CAPUT XX.

1. Et factum est in anno septimo, in quinto, in decima mensis; venerunt viri de senioribus Israel, ut interrogarent Dominum, et sederunt coram me.

2. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

3. O figliuolo d' uomo, parla agli antichi d' Israel, e dirai a loro: questo dice lo Signore Iddio: veniste voi a domandare me? Io vivo, però che non vi risponderò, dice lo Signore Iddio.

4. Se tu li giudichi, se tu li giudichi, o figliuolo d' uomo, (se tu vuoli, giùdicali e) dimostra le abominazioni de' loro padri.

5. E dirai a loro: questo dice lo Signore Iddio: nel dì ch' io elessi Israel, e levai la mia mano per la schiatta della casa di Iacob, e apparvi a loro nella terra d' Egitto, e levai la mia mano per loro, dicendo: io sono lo Signore vostro;

6. in quello dì io levai la mia mano per loro, acciò ch' io li menassi della terra d' Egitto nella terra, della quale io avea proveduto loro, e che abbondava di latte e di miele, la quale è onorevole tra tutte le terre.

7. E io dissi a loro: ciascuno getti l' offensione delli occhi suoi, e non vi corrompete (della veduta) nelli idoli d' Egitto; io sono lo vostro Signore Iddio.

3. Fili hominis, loquere senioribus Israel, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Numquid ad interrogandum me vos venistis? Vivo ego, quia non respondebo vobis, ait Dominus Deus.

4. Si judicas eos, si judicas, fili hominis, abominationes patrum eorum ostende eis.

5. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: In die, qua elegi Israel, et levavi manum meam pro stirpe domus Jacob, et apparui eis in terra Aegypti, et levavi manum meam pro eis, dicens: Ego Dominus Deus vester,

6. in die illa levavi manum meam pro eis, ut educerem eos de terra Aegypti, in terram, quam provideram eis, fluentem lacte et melle, quæ est egregia inter omnes terras.

7. Et dixi ad eos: Unusquisque offensiones oculorum suorum abjiciat, et in idolis Aegypti nolite pollui: Ego Dominus Deus vester.

8. E irritàronomi, e non mi volleno udire; ciascuno di loro non gettò le abominazioni de' suoi occhi, e non abbandonarono l'idoli d' Egitto; e io dissi acciò ch' io spargessi la mia indignazione sopra loro, ed empiessi la mia ira in loro nel mezzo della terra d' Egitto.

9. E io feci per lo mio nome, che non fosse isforzato inanzi alle genti, nel mezzo delle quali erano, intra le quali io apparvi a loro, acciò ch' io li menassi della terra d' Egitto.

10. Adunque io li cacciai dalla terra d' Egitto, e mena'li nel deserto.

11. E diedi loro li miei comandamenti, e mostrai loro li miei giudicii, li quali l' uomo faccia, e viva in quelli.

12. Anche io diedi loro li miei sabbati, acciò che fusse segno intra me e loro, e sapessono ch' io sono Iddio che li santifico.

13. E la casa d' Israel adirò me nel deserto; non andarono per li miei comandamenti, e gittarono

8. Et irritaverunt me, nolueruntque me audire: unusquisque abominationes oculorum suorum non projecit, nec idola Aegypti reliquerunt: et dixi ut effunderem indignationem meam super eos, et implerem iram meam in eis in medio terræ Aegypti.

9. Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus, in quarum medio erant, et inter quas apparui eis ut educerem eos de terra Aegypti.

10. Ejeci ergo eos de terra Aegypti, et eduxi eos in desertum.

11. Et dedi eis præcepta mea, et judicia mea ostendi eis, quæ faciens homo vivet in eis.

12. Insuper et sabbata mea dedi eis, ut essent signum inter me et eos, et scirent quia ego Dominus sanctificans eos.

13. Et irritaverunt me domus Israel in deserto, in præceptis meis non ambulaverunt, et judicia mea projecerunt,

li miei giudicii, i quali facendoli, l' uomo viverà in loro; e li miei sabbati corromperono fortemente; e io dissi di mandar lo mio furore sopra loro nel deserto, e consumarli.

14. E io feci per lo mio nome, acciò che non fusse sforzato inanzi alle genti, delle quali io trassi loro nello loro conspetto.

15. E io levai la mia mano sopra loro nel deserto, acciò che non li menassi nella terra, la quale io diedi loro, abbondante di latte e di miele, speciale terra di tutte le terre.

16. Però che gittarono li miei giudicii, e non andarono nelli miei comandamenti, e corrompèro li miei sabbati; e lo cuore loro andava dopo li idoli.

17. E l' occhio mio perdonò loro, acciò ch' io non li uccidessi; non li consumai nel deserto.

18. E io dissi alli loro figliuoli nel deserto: non vogliate andare ne' comandamenti de' vostri padri,

quæ faciens homo vivet in eis: et sabbata mea violaverunt vehementer: dixi ergo ut effunderem furorem meum super eos in deserto, et consumerem eos.

14. Et feci propter nomen meum, ne violaretur coram gentibus, de quibus ejeci eos in conspectu earum.

15. Ego igitur levavi manum meam super eos in deserto, ne inducerem eos in terram, quam dedi eis, fluentem lacte et melle, præcipuam terrarum omnium:

16. quia judicia mea projecerunt, et in præceptis meis non ambulaverunt, et sabbata mea violaverunt: post idola enim cor eorum gradiebatur.

17. Et pepercit oculus meus super eos, ut non interficerem eos: nec consumsi eos in deserto.

18. Dixi autem ad filios eorum in solitudine: In præceptis patrum vestrorum nolite incedere, nec judicia eorum custodiatis, nec in idolis eorum polluamini:

e non vogliate [guardare] lo loro giudicio, e non vi corrompete nelli loro idoli.

19. Io sono lo vostro Signore Iddio; andate nei miei comandamenti, e guardate li miei giudicii, e fate quelli.

20. E santificate li miei sabbati, acciò che sia segno tra me e voi, e sappiasi ch' io sono lo vostro Signore Iddio.

21. E li figliuoli (loro) esacerborono me, e non andarono nelli miei comandamenti, e non guardarono [li miei giudicii] per osservare quelli; i quali quando l' uomo li averà osservati, viverà in loro; e li miei sabbati guastarono; e minacciai di mandare lo mio furore sopra loro, ed empiere la mia ira in loro nel deserto.

22. Ma io rivolsi la mia mano, e questo feci per lo mio nome, acciò che non fosse isforzato inanzi alle genti, delle quali io li cavai nelli loro occhi.

23. Un' altra volta levai la mia mano contro di loro nella solitudine, per disperderli fra le nazioni, e spargerli fra le terre.

19. Ego Dominus Deus vester: in præceptis meis ambulate, judicia mea custodite, et facite ea:

20. et sabbata mea sanctificate, ut sint signum inter me et vos, et sciatis quia ego sum Dominus Deus vester.

21. Et exacerbaverunt me filii, in præceptis meis non ambulaverunt, et judicia mea non custodierunt ut facerent ea: quæ cum fecerit homo, vivet in eis: et sabbata mea violaverunt: et comminatus sum ut effunderem furorem meum super eos, et implerem iram meam in eis in deserto.

22. Averti autem manum meam, et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus, de quibus ejeci eos in oculis earum.

23. Iterum levavi manum meam in eos in solitudine, ut dispergerem illos in nationes, et ventilarem in terras,

24. Però che non hanno servato i miei giudicii, e hanno riprovato i miei comandamenti, e hanno violato i miei sabbati, e sono andati dopo li idoli dei padri suoi.

25. Adunque io ho dato a loro comandamenti non buoni, e giudicii ne' quali non viveranno.

26. E corrompe'li nelli loro doni, conciosia cosa che offerissono ogni cosa che apriva la vulva, per li loro peccati; e sapranno ch' io sono Signore.

27. Per la qual cosa parla alla casa d' Israel, tu figliuolo d' uomo, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio: ancora in questo biastemarono me i vostri padri, conciosia cosa che m' avessono tenuto a nulla, dispregiandomi.

28. E io li avea menati nella terra, nella quale io levai la mia mano per darla loro; loro viddono ogni colle alto, e ogni legno di bosco, e ivi offerirono le loro bestie, e ivi diedono in ira le loro of-

24. eo quod judicia mea non fecissent, et præcepta mea reprobassent, et sabbata mea violassent, et post idola patrum suorum fuissent oculi eorum.

25. Ergo et ego dedi eis præcepta non bona, et judicia in quibus non vivent.

26. Et pollui eos in muneribus suis, cum offerrent omne quod aperit vulvam, propter delicta sua: et scient quia ego Dominus.

27. Quamobrem loquere ad domum Israel, fili hominis, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Adhuc et in hoc blasphemaverunt me patres vestri, cum sprevissent me contemnentes,

28. et induxissem eos in terram, super quam levavi manum meam ut darem eis: viderunt omnem collem excelsum et omne lignum nemorosum, et immolaverunt ibi victimas suas, et dederunt ibi irritationem oblationis suæ, et posuerunt ibi odorem suavitatis suæ, et libaverunt libationes suas.

ferte, e puosono ivi l' odore della sua suavitade, e offerirono le loro offerte.

29. E io dissi loro: quale è questa altezza, dove voi entrate? E chiamasi Altezza d' insino a questo dì d' oggi.

30. Però di' alla casa d' Israel: questo dice lo Signore Iddio: certo voi vi corrompete nella via dei vostri padri, e fornicate dopo le offensioni loro.

31. E in tutte le offerte de' vostri doni, quando menate li vostri figliuoli per lo fuoco, voi vi corrompete in tutti li vostri idoli insino ad oggi: o casa d' Israel, io risponderò a voi? Io vivo, dice lo Signore Iddio, ch' io non vi risponderò.

32. E non farò lo pensiero della vostra mente, dicente: noi saremo come le genti, e come le cognazioni della terra, acciò che noi adoriamo lo legname e la pietra.

33. Io vivo, dice lo Signore Iddio, però che nella mano forte e collo braccio disteso e collo furore sparto io regno sopra voi, e regnerò.

29. Et dixi ad eos: Quid est excelsum, ad quod vos ingredimini? et vocatum est nomen ejus Excelsum usque ad hanc diem.

30. Propterea dic ad domum Israel: Hæc dicit Dominus Deus: Certe in via patrum vestrorum vos polluimini, et post offendicula eorum vos fornicamini,

31. et in oblatione donorum vestrorum, cum traducitis filios vestros per ignem, vos polluimini in omnibus idolis vestris usque hodie: et ego respondebo vobis, domus Israel? Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia non respondebo vobis.

32. Neque cogitatio mentis vestræ fiet, dicentium: Erimus sicut gentes, et sicut cognationes terræ, ut colamus ligna et lapides.

33. Vivo ego, dicit Dominus Deus, quoniam in manu forti, et in brachio extento, et in furore effuso regnabo super vos.

34. E menerovvi dei popoli, e radunerovvi delle terre nelle quali voi siete dispersi; nella mano salda (e forte), col braccio disteso e con furore sparto regnerò sopra voi.

35. E menerovvi nel deserto dei popoli, e sarò giudicato con voi ivi a faccia a faccia.

36. Sì come io contesi per giudicio incontro ai vostri padri nel deserto della terra d' Egitto, così giudicherò io voi, dice lo Signore Iddio.

37. E sottometterovvi alla mia signoria, e menerovvi nello legame del patto.

38. Ed eleggerò di voi li transgressori e malvagi, e menerolli della terra delle loro abitazioni forestiera, e non entreranno nella terra d' Israel; e saprete ch' io sono Iddio.

39. E voi (siete la) casa d' Israel, questo dice lo Signore Iddio: andate ciascuno di dietro a' vostri idoli, e servite loro. E se in questo voi non udirete

34. Et educam vos de populis, et congregabo vos de terris, in quibus dispersi estis: in manu valida, et in brachio extento, et in furore effuso regnabo super vos.

35. Et adducam vos in desertum populorum, et judicabor vobiscum ibi facie ad faciem.

36. Sicut judicio contendi adversum patres vestros in deserto terræ Aegypti, sic judicabo vos, dicit Dominus Deus.

37. Et subjiciam vos sceptro meo, et inducam vos in vinculis fœderis.

38. Et eligam de vobis transgressores et impios, et de terra incolatus eorum educam eos, et in terram Israel non ingredientur: et scietis quia ego Dominus.

39. Et vos domus Israel, hæc dicit Dominus Deus: Singuli post idola vestra ambulate, et servite eis. Quod si et in hoc non audieritis me, et nomen meum sanctum pollueritis ultra in muneribus vestris et in idolis vestris:

me, e corromperete lo mio santo nome più ne' vostri doni e ne' vostri idoli;

40. nel mio santo monte, nell' alto monte d' Israel, dice lo Signore Iddio, ivi servirà a me tutta la casa d' Israel; tutti, dico, nella terra che piacerà a me, e ivi addomanderò le vostre primizie, e lo principio delle vostre decime, in tutte le vostre santificazioni.

41. Vi riceverò con odore di suavità, quando io vi averò menato de' popoli, e radunerovvi delle terre dove voi siete dispersi; e sarò santificato in voi inanzi alli occhi delle nazioni.

42. E saprete ch' io sono Iddio, quando io vi averò menato alla terra d' Israel, nella terra per la quale io levai la mia mano, per darla a' vostri padri.

43. E ivi vi ricorderete delle vostre vie, e di tutte le vostre fellonie, per le quali voi vi siete corrotti in loro; e dispiacerete a voi nel vostro conspetto in tutte le vostre malizie, le quali voi faceste.

40. in monte sancto meo, in monte excelso Israel, ait Dominus Deus, ibi serviet mihi omnis domus Israel: omnes, inquam, in terra, in qua placebunt mihi, et ibi quæram primitias vestras, et initium decimarum vestrarum in omnibus sanctificationibus vestris.

41. In odorem suavitatis suscipiam vos, cum eduxero vos de populis, et congregavero vos de terris, in quas dispersi estis, et sanctificabor in vobis in oculis nationum.

42. Et scietis quia ego Dominus, cum induxero vos ad terram Israel, in terram, pro qua levavi manum meam, ut darem eam patribus vestris.

43. Et recordabimini ibi viarum vestrarum, et omnium scelerum vestrorum, quibus polluti estis in eis: et displicebitis vobis in conspectu vestro in omnibus malitiis vestris, quas fecistis.

44. E saprete ch' io sono Iddio, quando io averò fatto bene a voi per lo mio nome, e non secondo le vostre male vie (le quali voi faceste), secondo le vostre fellonie pessime, o casa d' Israel, dice Iddio.

45. E disse Iddio a me:

46. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia contro la via d' Austro, e stilla inverso Africo, e profeta al bosco del campo meridiano.

47. E dirai al bosco meridiano: odi la parola di Dio: questo dice lo Signore Iddio: ecco io accenderò lo fuoco in te, e arderò in te ogni legno verde e ogni legno arido; e la fiamma della succensione non si spegnerà; e ogni faccia sarà arsa in essa d' Austro infino ad Aquilone.

48. E vedrà tutta l' universa carne, ch' io l' accesi, e non si spegnerà.

49. E io dissi: ah, ah, ah, o Signore Iddio; egli dicono di me: or parla costui per parabole?

44. Et scietis quia ego Dominus, cum benefecero vobis propter nomen meum, et non secundum vias vestras malas, neque secundum scelera vestra pessima, domus Israel, ait Dominus Deus.

45. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

46. Fili hominis, pone faciem tuam contra viam Austri, et stilla ad Africum, et propheta ad saltum agri meridiani.

47. Et dices saltui meridiano: Audi verbum Domini: hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego succendam in te ignem, et comburam in te omne lignum viride, et omne lignum aridum: non extinguetur flamma succensionis: et comburetur in ea omnis facies ab Austro usque ad Aquilonem.

48. Et videbit universa caro, quia ego Dominus succendi eam, nec extinguetur.

49. Et dixi: A a a, Domine Deus; ipsi dicunt de me: Numquid non per parabolas loquitur iste?

CAPO XXI.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia a Ierusalem, e stilla alli santuarii, e profeta contro alla terra d' Israel.

3. Dirai alla terra d' Israel: questo dice lo Signore Iddio: ecco, io darò a te, e caccerò lo mio coltello della sua guaina, e ucciderò in te lo giusto e lo malvagio.

4. Ma però ch' io uccisi in te lo giusto e l'empio, per questo uscirà lo mio coltello della sua guaina ad ogni carne, d' Austro insino ad Aquilone,

5. acciò che ogni carne sappia, ch' io Signore trassi lo mio coltello dalla guaina sanza rivocazione.

6. E tu, figliuolo d' uomo, piagni nella contrizione de' lombi, e piagni inanzi a loro nella amaritudine.

CAPUT XXI.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam ad Jerusalem, et stilla ad sanctuaria, et propheta contra humum Israel,

3. et dices terræ Israel: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, et ejiciam gladium meum de vagina sua, et occidam in te justum et impium.

4. Pro eo autem quod occidi in te justum et impium, idcirco egredietur gladius meus de vagina sua ad omnem carnem ab Austro usque ad Aquilonem,

5. ut sciat omnis caro, quia ego Dominus eduxi gladium meum de vagina sua irrevocabilem.

6. Et tu, fili hominis, ingemisce in contritione lumborum, et in amaritudinibus ingemisce coram eis.

7. E quando averanno detto a te: per che gemi tu? dirai a loro: per l' udito, perciò che venne, e ogni cuore diventerà lasso, e tutte le mani saranno disciolte, e ogni spirito infermerà, e per tutte le ginocchia correrà l' acqua; ecco che viene, e sarà fatto, dice Iddio.

8. E fu fatta la parola di Dio a me, dicendo:

9. Figliuolo d' uomo, profeta, e dirai: questo dice lo Signore Iddio: lo coltello, [lo coltello è] acuto e limato.

10. Acciò che tagli le bestie è affilato: è limato acciò ch' egli risplenda; tu il quale muovi la verga (del regno, cioè lo Signore) del mio figliuolo, tagliasti ogni legno.

11. E diedilo a piallare, acciò che si tenga in mano; quello coltello è acuto e limato nella mano dello uccidente.

12. O figliuolo d' uomo, grida e urla, però [che] questo è fatto nel popolo mio, questo in tutti i duchi d' Israel; quelli che aveano fuggito, allo coltello sono dati col popolo mio; però allusingalo sopra la coscia.

7. Cumque dixerint ad te: Quare tu gemis? dices: Pro auditu, quia venit, et tabescet omne cor, et dissolventur universæ manus, et infirmabitur omnis spiritus, et per cuncta genua fluent aquæ: ecce, venit, et fiet, ait Dominus Deus.

8. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

9. Fili hominis, propheta, et dices: Hæc dicit Dominus Deus, loquere: Gladius, gladius exacutus est et limatus.

10. Ut cædat victimas, exacutus est: ut splendeat, limatus est: qui moves sceptrum filii mei, succidisti omne lignum.

11. Et dedi eum ad levigandum, ut teneatur manu: iste exacutus est gladius, et iste limatus est, ut sit in manu interficientis.

12. Clama et ulula, fili hominis, quia hic factus est in populo meo, hic in cunctis ducibus Israel qui fugerant: gladio traditi sunt cum populo meo, idcirco plaude super femur,

13. Però che provato è; e questo, quando averà rivolta la verga regale, e non sarà, dice Iddio Signore.

14. Adunque tu, figliuolo d' uomo, profeta, percuoti la mano alla mano, acciò che lo coltello s'addoppi e in tre doppi; questo è lo coltello di grande uccisione, lo quale li farà tutti ismarrire nell'animo,

15. e nel cuore languire, e moltiplicherà le rovine. In tutte le porte loro ho dato conturbazione di coltello acuto e limato, a risplendere a tagliamento.

16. Arruota, e va a mano ritta o a mano manca, a qualunque tu hai appettito di riguardare.

17. E chiuderò la mano ritta alla mano manca, ed empierò la mia indignazione; o Signore hoe parlato.

18. E fue fatta la parola di Dio a me, dicendo:

19. Poni a te due (tue) vie, acciò che vegna lo coltello dello re di Babilonia; e amendue usciranno

13. quia probatus est: et hoc, cum sceptrum subverterit, et non erit, dicit Dominus Deus.

14. Tu ergo, fili hominis, propheta, et percute manu ad manum, et duplicetur gladius, ac triplicetur gladius interfectorum: hic est gladius occisionis magnæ, qui obstupescere eos facit,

15. et corde tabescere, et multiplicat ruinas. In omnibus portis eorum dedi conturbationem gladii acuti et limati ad fulgendum, amicti ad cædem.

16. Exacuere, vade ad dexteram, sive ad sinistram, quocumque faciei tuæ est appetitus.

17. Quin et ego plaudam manu ad manum, et implebo indignationem meam: Ego Dominus locutus sum.

18. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

19. Et tu, fili hominis, pone tibi duas vias, ut veniat gladius regis Babylonis: de terra una egredientur ambæ: et manu capiet conjecturam, in capite viæ civitatis conjiciet.

d' una terra; e piglierà colla mano la congettura, e congetturerà nel capo della via della cittade.

20. E porrai la via acciò che venga lo coltello a Rabbat ch' è de' figliuoli d' Ammon, e a Giuda in Ierusalem armata.

21. E lo re di Babilonia istette nelle due vie, nel capo delle due vie, addomandante la indovinazione, mescolando le saette; e domandò li idoli, e consigliossi.

22. E la indovinazione fu fatta dalla parte destra sopra Ierusalem, acciò che ponga le bastie, per ch' elli apra la bocca nel tagliare, e lievi la voce in l' urlo, e ponga li bastioni contro alla porta, acciò che porti la terra per far l' aggere, acciò ch' edifichi le armadure.

23. E sarà come consigliare indarno l' oracolo nelli occhi loro, e sarà come seguitare lo riposo ne' sabbati; ma egli si ricorderà della iniquitade a pigliare.

24. Però questo dice lo Signore Iddio: però che vi siete ricordati della iniquitade vostra, e rivelaste

20. Viam pones ut veniat gladius ad Rabbath filiorum Ammon, et ad Judam in Jerusalem munitissimam.

21. Stetit enim rex Babylonis in bivio, in capite duarum viarum, divinationem quærens, commiscens sagittas: interrogavit idola, exta consuluit.

22. Ad dexteram ejus facta est divinatio super Jerusalem, ut ponat arietes, ut aperiat os in cæde, ut elevet vocem in ululatu, ut ponat arietes contra portas, ut comportet aggerem, ut ædificet munitiones.

23. Eritque quasi consulens frustra oraculum in oculis eorum, et sabbatorum otium imitans: ipse autem recordabitur iniquitatis ad capiendum.

24. Idcirco hæc dicit Dominus Deus: Pro eo, quod recordati estis iniquitatis vestræ, et revelastis prævaricationes

le vostre prevaricazioni, e apparveno li vostri peccati in tutte le vostre cogitazioni; perciò, dico, che vi siete ricordati, sarete presi con mano.

25. Ma tu, sacrilego, empio duca d' Israel, dello qual è lo dì venuto nel tempo della infinita iniquità,

26. questo dice lo Signore Iddio: togli l' onore delli sacerdoti e la corona del principe; (quasi dica: portane via li sacerdoti e la corona del principe); or non è questa quella che sublimò l' umile, e umiliò lo levato in alto?

27. La iniquità, la iniquità, la iniquità ponerò io lei; e questo non è fatto, mentre che venga colui di cui è lo giudicio, e darollo a lui.

28. E tu, figliuolo d' uomo, profeta, e di': questo dice lo Signore Iddio ai figliuoli d' Ammon e allo loro vituperio; dirai: o spuntone, o spuntone, isguainati ad uccidere, lìmati acciò che tu uccida e risplenda;

vestras, et apparuerunt peccata vestra in omnibus cogitationibus vestris: pro eo, inquam, quod recordati estis, manu capiemini.

25. Tu autem, profane, impie dux Israel, cujus venit dies in tempore iniquitatis præfinita,

26. hæc dicit Dominus Deus: Aufer cidarim, tolle coronam: nonne hæc est, quæ humilem sublevavit, et sublimem humiliavit?

27. Iniquitatem, iniquitatem, iniquitatem ponam eam: et hoc non factum est, donec veniret cujus est judicium, et tradam ei.

28. Et tu, fili hominis, propheta, et dic: Hæc dicit Dominus Deus ad filios Ammon, et ad opprobrium eorum, et dices: Mucro, mucro, evagina te ad occidendum, lima te ut interficias et fulgeas,

29. conciosia cosa che ti paressono vane parole, e indovinassono le bugie, acciò che voi dèssi in su li colli de' malvagi feriti, lo cui dì verrà nel tempo della infinita iniquità.

30. Ritorna nella tua guaina, nel luogo dove tu se' creato, io giudicherò te nella terra dove tu se' nato.

31. E verserò sopra te la mia indignazione; e soffierò in te il fuoco del mio furore, e darotti nelle mani delli uomini sciocchi, e di quelli che fàbbricano la morte.

32. Tu sarai cibo al fuoco, e lo tuo sangue sarà nel mezzo della terra, e tu sarai dato a dimentica mento; però ch' io Signore hoe parlato.

29. cum tibi viderentur vana, et divinarentur mendacia, ut dareris super colla vulneratorum impiorum, quorum venit dies in tempore iniquitatis præfinita.

30. Revertere ad vaginam tuam, in loco in quo creatus es, in terra nativitatis tuæ judicabo te,

31. et effundam super te indignationem meam: in igne furoris mei sufflabo in te, daboque te in manus hominum insipientium, et fabricantium interitum.

32. Igni eris cibus, sanguis tuus erit in medio terræ, oblivioni traderis: quia ego Dominus locutus sum.

CAPO XXII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, non giudichi [tu, non giudichi] la città del sangue?

3. E dimostrerai loro tutte le loro abominazioni, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio: questa è la città spargente il sangue nel mezzo di sè, acciò che vegna il suo tempo, e questa è quella che fece li idoli contro a sè medesima, acciò che si corrompesse.

4. Tu venisti meno nel tuo sangue, il quale è sparto da te; e se' corrotta ne' tuoi idoli, i quali tu facesti; e facesti appressare li giorni tuoi, e menasti lo tempo de' tuoi anni; però io ti diedi in vituperio alle genti, e in derisione a tutte le città,

5. lo quali ti sono a lato, e che ti sono dalla lunga; faranno trionfo di te, brutta; nobile fosti, e grande uccisione ora è in te.

CAPUT XXII.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Et tu, fili hominis, nonne judicas, nonne judicas civitatem sanguinum?

3. Et ostendes ei omnes abominationes suas, et dices: Hæc dicit Dominus Deus: Civitas effundens sanguinem in medio sui, ut veniat tempus ejus, et quæ fecit idola contra semetipsam, ut pollueretur.

4. In sanguine tuo, qui a te effusus est, deliquisti: et in idolis tuis, quæ fecisti, polluta es: et appropinquare fecisti dies tuos, et adduxisti tempus annorum tuorum: propterea dedi te opprobrium gentibus, et irrisionem universis terris.

5. Quæ juxta sunt, et quæ procul a te, triumphabunt de te, sordida, nobilis, grandis interitu.

6. Ecco li principi d' Israel, ciascuno in lo braccio suo, furono in te a spargere lo sangue.

7. E afflissono lo padre e la madre in te con vergogna, e feciono calunnia al forestiere in mezzo di te, e contristarono lo pupillo e la vedova appo di te.

8. E dispregiasti li miei santuarii, e corrompesti li miei sabbati.

9. Uomini biastemiatori furono in te a spargere lo sangue, e mangiarono sopra li monti in te, e hanno adoperato fellonia nel mezzo di te.

10. E scopersono in te le più vergognose cose del padre, e umiliarono la immondizia della femina in te.

11. Ciascuno hae adoperato abominazione nella moglie del prossimo suo, e lo suocero corrompeo la sua nuora sozzamente, e lo fratello la sua sorella, figliuola del suo padre; ciascuno n' ebbe a fare.

12. E riceverono doni appresso di te per ispargere lo sangue; tu togliesti usura e lo sopra più, e

6. Ecce, principes Israel singuli in brachio suo fuerunt in te ad effundendum sanguinem.

7. Patrem et matrem contumeliis affecerunt in te, advenam calumniati sunt in medio tui, pupillum et viduam contristaverunt apud te:

8. Sanctuaria mea sprevisti, et sabbata mea polluisti.

9. Viri detractores fuerunt in te ad effundendum sanguinem, et super montes comederunt in te, scelus operati sunt in medio tui.

10. Verecundiora patris discooperuerunt in te, immunditiam menstruatæ humiliaverunt in te.

11. Et unusquisque in uxorem proximi sui operatus est abominationem, et socer nurum suam polluit nefarie, frater sororem suam, filiam patris sui, oppressit in te.

12. Munera acceperunt apud te ad effundendum sanguinem:

calunniavi li tuoi prossimi amaramente, e hai dimenticato me, dice Iddio.

13. Ecco io compuosi le mie mani sopra la tua avarizia, la quale tu facesti; e sopra lo sangue che è sparto nel mezzo di te.

14. E soffrirà lo tuo cuore, o vero che potranno più le tue mani, nei dì ch' io farò a te? E io Signore ho parlato, e farollo.

15. E farotti dispersa per le nazioni, ventolerotti per le terre, e farò venire meno la tua immondizia da te.

16. E possederotti nel conspetto delle genti; e saprai ch' io sono lo Signore.

17. E disse Iddio a me:

18. Figliuolo d' uomo, la casa d' Israel è rivolta a me in iscoria, (cioè in bruttura); tutti questi metalli e stagno e ferro e piombo, fatti brutture d' ariento nel mezzo della fornace.

usuram et superabundantiam accepisti, et avare proximos tuos calumniabaris, meique oblita es, ait Dominus Deus.

13. Ecce, complosi manus meas super avaritiam tuam, quam fecisti, et super sanguinem, qui effusus est in medio tui.

14. Numquid sustinebit cor tuum, aut prævalebunt manus tuæ, in diebus quos ego faciam tibi? Ego Dominus locutus sum, et faciam.

15. Et dispergam te in nationes, et ventilabo te in terras, et deficere faciam immunditiam tuam a te.

16. Et possidebo te in conspectu gentium: et scies quia ego Dominus.

17. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. Fili hominis, versa est mihi domus Israel in scoriam: omnes isti æs et stannum, et ferrum et plumbum in medio fornacis: scoria argenti facti sunt.

19. Però questo dice lo Signore: per che siete rivolti in sozzura, però io vi radunerò nel mezzo di Ierusalem,

20. con radunamento d' argento e di metallo e di ferro e di stagno e di piombo nel mezzo della fornace, acciò ch' io accenda in lei fuoco a colare; così congregherò nella mia ira e nel mio furore, e riposerommi, e colerovvi.

21. E congregherovvi, e arderovvi nel fuoco del mio furore, e sarete colati nel mezzo di lei.

22. Così come si cola l' ariento nel mezzo della fornace, così sarete voi nel mezzo di quello fuoco; e saprete ch' io Signore ho isparto la indegnazione mia sopra voi.

23. E disse Iddio a me:

24. O figliuolo d' uomo, die a lei: tu se' terra immonda, e non immollata nel dì del furore.

25. La scongiurazione de' profeti nel mezzo di lei, e come lo leone ruggente e pigliante la preda

19. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Eo quod versi estis omnes in scoriam, propterea, ecce, ego congregabo vos in medio Jerusalem,

20. congregatione argenti, et æris et stanni, et ferri et plumbi in medio fornacis, ut succendam in ea ignem ad conflandum: sic congregabo in furore meo et in ira mea, et requiescam, et conflabo vos.

21. Et congregabo vos, et succendam vos in igne furoris mei, et conflabimini in medio ejus.

22. Ut conflatur argentum in medio fornacis, sic eritis in medio ejus: et scietis quia ego Dominus, cum effuderim indignationem meam super vos.

23. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

24. Fili hominis, dic ei: Tu es terra immunda, et non compluta in die furoris.

25. Conjuratio prophetarum in medio ejus, sicut leo rugiens rapiensque prædam, animas devoraverunt, opes et pretium acceperunt, viduas ejus multiplicaverunt in medio illius.

divorò l' anime (povere); e tolsono le ricchezze e lo prezzo, e moltiplicarono le vedove sue nel mezzo di lei.

26. Li sacerdoti dispregiarono la mia legge, e corromperono li miei santuarii; tra li santi e li sacrileghi non feciono differenza; tra lo immondo e lo incorrotto non intesono; e da' miei sabbati rivolsono li occhi loro, e io era contaminato nel mezzo di loro.

27. Li prìncipi suoi nel mezzo di lei erano come lupi piglianti la preda, a spargere lo sangue e a uccidere le anime e a seguitare li guadagni avaramente, (cioè cupiditade).

28. Ma li suoi profeti li intonacavano sanza temperamento, veggendo cose vane, e indovinanti bugie, dicendo: questo dice lo Signore Iddio, conciosia cosa che lo Signore Iddio non abbia parlato.

29. Li popoli della terra calunniavano e toglievano rapina; e affligevano lo bisognoso e lo povero, e lo forestiero costrignevano [di calunnia] sanza giudicio.

26. Sacerdotes ejus contemserunt legem meam, et polluerunt sanctuaria mea: inter sanctum et profanum non habuerunt distantiam: et inter pollutum et mundum non intellexerunt: et a sabbatis meis averterunt oculos suos, et coinquinabar in medio eorum.

27. Principes ejus in medio illius quasi lupi rapientes prædam ad effundendum sanguinem et ad perdendas animas, et avare ad sectanda lucra.

28. Prophetæ autem ejus liniebant eos absque temperamento, videntes vana, et divinantes eis mendacium, dicentes: Hæc dicit Dominus Deus, cum Dominus non sit locutus.

29. Populi terræ calumniabantur calumniam, et rapiebant violenter: egenum et pauperem affligebant, et advenam opprimebant calumnia absque judicio.

30. Addomandai di loro uno uomo che ponesse in mezzo le siepi, e stesse in opposito contro a me per la terra, acciò non la dissipassi; e nol poteo trovare.

31. E versai sopra loro la mia indegnazione, e consuma'li nel fuoco della mia ira; e rendeo la loro via nel capo di loro, dice lo Signore Iddio.

CAPO XXIII.

1. E disse Iddio a me:

2. Figliuolo d' uomo, (intendimi questo ch' io ti dico): furono due femine, figliuole d' una madre.

3. Commisono fornicazione in Egitto, e commisono questa fornicazione in loro giovinezza; e ivi le loro poppe cominciarono ad avere latte, però che fratte sono le poppe della loro pubertà. (La pubertà si è quando la femina ha XII anni infino a XIIII, e lo maschio da XIII infino a XV anni; e dice che la

30. Et quæsivi de eis virum, qui interponeret sepem, et staret oppositus contra me pro terra, ne dissiparem eam: et non inveni.

31. Et effudi super eos indignationem meam, in igne iræ meæ consumsi eos: viam eorum in caput eorum reddidi, ait Dominus Deus.

CAPUT XXIII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, duæ mulieres filiæ matris unius fuerunt.

3. Et fornicatæ sunt in Aegypto, in adolescentia sua fornicatæ sunt: ibi subacta sunt ubera earum, et fractæ mammæ pubertatis earum.

femina compie più tosto lo suo tempo che l' uomo, e la ragione si è questa, che l' erba rea cresce più tosto che non fa la buona).

4. (Ora seguitando la istoria) lo nome della maggiore femina sì era Oolla, e la minore Ooliba sua sorella; e io ebbi quelle, e partorirono figliuoli e figliuole. Ora li nomi (per che sono figurati) sono questi, che Oolla sì è Samaria (cioè una terra), e Ooliba sì è Ierusalem.

5. Adunque Oolla sì ha commessa fornicazione sopra di me, ed è impazzita ne' suoi amatori, cioè nelli Assiri che v' erano presso,

6. ed erano vestiti di giacinto, e li prìncipi e le signorie erano giovani da lussuria, tutti cavalieri, e belli cavalieri.

7. E diede le sue fornicazioni sopra quelli eletti, figliuoli tutti di quelli di Siria; e tutti quelli de' quali ella era impazzita, corruppesi delle loro immundizie.

8. Anche le sue fornicazioni, le quali aveva avute in Egitto, non le volle lasciare; però che quelli dormirono con lei nella sua giovinezza, ed egli ruppono le

4. Nomina autem earum: Oolla major, et Ooliba soror ejus minor: et habui eas, et pepererunt filios et filias. Porro earum nomina: Samaria, Oolla: et Jerusalem, Ooliba.

5. Fornicata est igitur super me Oolla, et insanivit in amatores suos, in Assyrios propinquantes,

6. vestitos hyacintho, principes et magistratus, juvenes cupidinis, universos equites, ascensores equorum.

7. Et dedit fornicationes suas super eos electos, filios Assyriorum universos: et in omnibus in quos insanivit, in immunditiis eorum polluta est.

8. Insuper et fornicationes suas, quas habuerat in Aegypto, non reliquit: nam et illi dormierunt cum ea in adolescentia ejus, et illi confregerunt ubera pubertatis ejus, et effuderunt fornicationem suam super eam.

poppe della sua pubertà; (e doviamo sapere, sì come dice la Chiesa sopra questo, che quando la femina usa con l' uomo, si rompono le poppe, e diventano molli e ingrossano); e versaro la loro fornicazione sopra lei.

9. Però io la diedi nelle mani delli suoi amadori, e nelle mani de' figliuoli d' Assur, sopra di quelli ch' ella era impazzita per lussuria.

10. Egli scopersono la sua vergogna, e portarono li suoi figliuoli e le sue figliuole, e lei uccisono con coltello; e furono diffamate le femine, e commisono giudicio in lei.

11. La qual cosa quando vidde Ooliba, sua sorella, impazzì di lussuria più di lei; e la sua fornicazione fu più che la fornicazione di (Oola) sua sorella.

12. E diedesi a' figliuoli di quelli di Siria non castamente, e alli duchi e alle signorie che venivano a lei, vestiti di varie vesti, e a' cavalieri che usavano li cavalli, e a' giovani (che pareano a) tutti di bella forma e gentile.

9. Propterea tradidi eam in manus amatorum suorum, in manus filiorum Assur, super quorum insanivit libidine.

10. Ipsi discooperuerunt ignominiam ejus, filios et filias ejus tulerunt, et ipsam occiderunt gladio: et factæ sunt famosæ mulieres, et judicia perpetraverunt in ea.

11. Quod cum vidisset soror ejus Ooliba, plus quam illa insanivit libidine, et fornicationem suam super fornicationem sororis suæ

12. ad filios Assyriorum præbuit impudenter, ducibus et magistratibus ad se venientibus, indutis veste varia, equitibus qui vectabantur equis, et adolescentibus forma cunctis egregia.

13. E vidi che era corrotta una via di tutte due.

14. E attese le sue fornicazioni, (cioè che le chiese, e tirò a sè ogni uomo per fare ciò); e quando ebbe veduto li uomini dipinti nella parete, le imagini delli Caldei espresse di colori,

15. e cinti colli cingoli militari, e ornamenti tinti nello loro capo, e la forma di tutti li duchi (era) simile a' figliuoli di quelli di Babilonia, e della terra de' Caldei dov' egli furono nati;

16. ivi impazzì lo desiderio delli suoi occhi contro a loro, e mandò a loro messaggi in Caldea.

17. E quando furono venuti li figliuoli di Babilonia (cioè) al letto dove si posavano le sue poppe, corroppono lei nelle sue lussurie di verginità (cioè ch' era vergine), e fu corrotta da loro, e lo suo animo fu saturato di loro.

18. E scoperse ignuda le sue fornicazioni, e scoperse la sua vergogna; e la mia anima si partio da lei, sì come era partita la mia anima dalla sua sorella.

13. Et vidi quod polluta esset via una ambarum.

14. Et auxit fornicationes suas: cumque vidisset viros depictos in pariete, imagines Chaldæorum expressas coloribus,

15. et accinctos balteis renes, et tiaras tinctas in capitibus eorum, formam ducum omnium, similitudinem filiorum Babylonis, terræque Chaldæorum, in qua orti sunt,

16. insanivit super eos concupiscentia oculorum suorum, et misit nuntios ad eos in Chaldæam.

17. Cumque venissent ad eam filii Babylonis ad cubile mammarum, polluerunt eam stupris suis, et polluta est ab eis, et saturata est anima ejus ab illis.

18. Denudavit quoque fornicationes suas, et discooperuit ignominiam suam: et recessit anima mea ab ea, sicut recesserat anima mea a sorore ejus.

19. Però che moltiplicò le sue fornicazioni, ricordando li dì della sua giovinezza, ne' quali dì ella commise fornicazione nella terra d' Egitto.

20. E impazzì di lussuria sopra lo suo giacere con altrui, la cui carne si è come (sono) carne d' asini, e lo loro flusso si era come flusso di cavalli.

21. E visitasti la fellonia della tua giovinezza, quando le tue poppe furono rotte in Egitto, e aperte le poppe della tua pubertà.

22. E però, Ooliba, (cioè quella terra), questo dice lo Signore Iddio: ecco io susciterò tutti li tuoi amadori incontro a te, de' quali lo tuo animo si è saziato, e radunerolli incontro a te nel circuito;

23. cioè li figliuoli di Babilonia, e tutti li Caldei, tiranni e prìncipi, e tutti li figliuoli di quelli di Siria, e li giovani di gentile forma, li duchi e le signorie, e tutti li prìncipi delli prìncipi, e li nominati cavalieri.

19. Multiplicavit enim fornicationes suas, recordans dies adolescentiæ suæ, quibus fornicata est in terra Aegypti.

20. Et insavinit libidine super concubitum eorum, quorum carnes sunt ut carnes asinorum, et sicut fluxus equorum fluxus eorum.

21. Et visitasti scelus adolescentiæ tuæ, quando subacta sunt in Aegypto ubera tua, et confractæ sunt mammæ pubertatis tuæ.

22. Propterea, Ooliba, hæc dicit Domiuus Deus: Ecce, ego suscitabo omnes amatores tuos contra te, de quibus satiata est anima tua et congregabo eos adversum te in circuitu:

23. filios Babylonis, et universos Chaldæos, nobiles, tyrannosque, et principes, omnes filios Assyriorum, juvenes forma egregia, duces et magistratus universos, principes principum, et nominatos ascensores equorum.

24. E verranno sopra te, ammaestrati e armati con carra e con ruote, la moltitudine de' popoli; saranno armati d' armadure di maglia e di scudo e con cappello d' acciaio contro a te da ogni parte; e darò dinanzi a loro lo giudicio, e giudicheranno te colli loro giudicii.

25. E porrò lo mio zelo in te, lo quale adopereranno teco con furore; e taglieranno lo tuo naso e le tue orecchie, e quello che rimarrà taglieranno collo coltello; ed egli piglieranno li tuoi figliuoli e le tue figliuole; e lo tuo novissimo sarà divorato al fuoco.

26. E spogliaranno a te lo tuo vestimento, e torranno li (tuoi) vasi della tua gloria.

27. E farò riposare la tua fellonia da te, e la tua fornicazione dalla terra di Egitto; e non leverai li tuoi occhi a loro, e non ti ricorderai più d' Egitto.

28. Però che questo dice lo Signore Iddio: ecco, io darò te nelle mani di coloro che tu hai avuto in

24. Et venient super te instructi curru et rota, multitudo populorum: lorica, et clypeo, et galea armabuntur contra te undique: et dabo coram eis judicium, et judicabunt te judiciis suis.

25. Et ponam zelum meum in te, quem exercent tecum in furore: nasum tuum et aures tuas præcident, et quæ remanserint, gladio concident: ipsi filios tuos et filias tuas capient: et novissimum tuum devorabitur igni.

26. Et denudabunt te vestimentis tuis, et tollent vasa gloriæ tuæ.

27. Et requiescere faciam scelus tuum de te, et fornicationem tuam de terra Aegypti: nec levabis oculos tuos ad eos, et Aegypti non recordaberis amplius.

28. Quia hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego tradam te in manus eorum, quos odisti, in manus, de quibus satiata est anima tua.

odio, nelle mani di coloro de' quali la tua anima è saziata.

29. E averanno a fare teco con odio, e torrannoti tutte le tue fatiche, e lascerannoti ignuda e piena di vergogna . . . . delle tue fornicazioni, la tua fellonia e le tue fornicazioni.

30. Hanno fatto questo a te, però che hai commesso fornicazione dopo le genti, tra le quali tu sei corrotta nelli loro idoli.

31. Tu andasti per la via della tua sorella, e darò lo suo calice nella tua mano.

32. Questo dice lo Signore Iddio: tu berai lo calice della tua sorella, lo qual è profondo e largo; e sarai posta in derisione e subsannazione, la quale sei capacissima.

33. Di ebrietà e di dolore sarai riempiuta, dello calice di tristizia e di dolore, e dello calice di Samaria tua sorella.

34. Berai, e bera'lo insino alla feccia, e divo-

29. Et agent tecum in odio, et tollent omnes labores tuos, et dimittent te nudam et ignominia plenam, et revelabitur ignominia fornicationum tuarum, scelus tuum et fornicationes tuæ.

30. Fecerunt hæc tibi, quia fornicata es post gentes, inter quas polluta es in idolis earum.

31. In via sororis tuæ ambulasti, et dabo calicem ejus in manu tua.

32. Hæc dicit Dominus Deus: Calicem sororis tuæ bibes profundum et latum: eris in derisum et in subsannationem, quæ est capacissima.

33. Ebrietate et dolore repleberis: calice mœroris et tristitiæ, calice sororis tuæ Samariæ.

34. Et bibes illum, et epotabis usque ad fæces, et fragmenta ejus devorabis, et ubera tua lacerabis: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

rerai li suoi pezzi, e lacererai le tue poppe; per ch' io hoe parlato, dice lo Signore Iddio.

35. E per questo dice lo Signore Iddio: però che m' hai dimenticato, e gittastimi dopo lo tuo corpo, tu in verità porterai la tua fellonia e le tue loro fornicazioni.

36. E disse Iddio a me: o figliuolo d' uomo, non giudichi tu Oolla e Ooliba, e annunzii loro le fellonie?

37. Però che hanno commesso adulterio, e lo sangue è nella loro mano, e commisono fornicazione colli loro idoli; e anche i loro figliuoli, i quali generarono a me, li offersono a divorare alli dii.

38. Ma queste cose feciono a me; corruppono lo mio santuario in quello dì, e scomunicarono li miei sabbati.

39. E quando offerirono i loro figliuoli alli loro idoli, e quando avvenne ch' entrassono nel mio santuario in quello dì acciò ch' corrompessono quello santuario, anche questo feciono nel mezzo della mia casa.

35. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Quia oblita es mei, et projecisti me post corpus tuum, tu quoque porta scelus tuum et fornicationes tuas.

36. Et ait Dominus ad me, dicens: Fili hominis, numquid judicas Oollam et Oolibam, et annuntias eis scelera earum?

37. Quia adulteratæ sunt, et sanguis in manibus earum, et cum idolis suis fornicatæ sunt: insuper et filios suos, quos genuerunt mihi, obtulerunt eis ad devorandum.

38. Sed et hoc fecerunt mihi: polluerunt sanctuarium meum in die illa, et sabbata mea profanaverunt.

39. Cumque immolarent filios suos idolis suis, et ingrederentur sanctuarium meum in die illa ut polluerent illud, etiam hæc fecerunt in medio domus meæ.

40. Mandavano alli uomini che venivano dalla lunga, ai quali mandavano messaggi; adunque ecco che vennero quelli; de' quali tu ti lavasti, e se'ti adornata di mondo, e lisciasti li tuoi occhi collo liscio.

41. Tu sedesti nel bellissimo letto, e la mensa fu adornata inanzi a te; e ponesti sopra lei lo mio timiama e lo mio unguento.

42. E la voce della moltitudine rallegrantesi era in lei; e nelli uomini, i quali eranò addotti della moltitudine delli uomini, e venìano del deserto, puosono le armille nelle loro mani, (le armille sono adornamento di mano, sì come sono guanti e altri adornamenti), e le bellissime corone nelli loro capi.

43. E'dissi a colei ch' è trita nelli adulterii: testè sarà fornicata nella sua fornicazione ancora costei.

44. Ed entrarono a lei sì come ad una meretrice; così entravano a Oolla e a Ooliba, ch' erano femine fellone.

40. Miserunt ad viros venientes de longe, ad quos nuntium miserant: itaque ecce, venerunt: quibus te lavisti, et circumlinisti stibio oculos tuos, et ornata es mundo muliebri.

41. Sedisti in lecto pulcherrimo, et mensa ornata est ante te: thymiama meum et unguentum meum posuisti super eam.

42. Et vox multitudinis exultantis erat in ea: et in viris, qui de multitudine hominum adducebantur, et veniebant de deserto, posuerunt armillas in manibus eorum, et coronas speciosas in capitibus eorum.

43. Et dixi ei, quæ attrita est in adulteriis: Nunc fornicabitur in fornicatione sua etiam hæc.

44. Et ingressi sunt ad eam quasi ad mulierem meretricem: sic ingrediebantur ad Oollam et Oolibam, mulieres nefarias.

45. Adunque li uomini sono giusti; questi giudicheranno quelle per giudicio dello adulterio e per lo giudicio delli spargenti lo sangue; però che sono adultere, e lo sangue è nelle loro mani, (e commisono fornicazione colli loro idoli).

46. Però [che] questo dice lo Signore Iddio: ancora (adduci) contro a loro la moltitudine, e dà loro in tumulto e in rapina.

47. E sieno lapidate colle pietre da' popoli; e siano cavate dalli loro coltelli; e uccideranno li loro figliuoli e le loro figliuole, e accenderanno col fuoco le loro case.

48. E leveronne la fellonia della terra; impareranno tutte le femine, che loro non facciano secondo la fellonia loro.

49. E daranno la vostra fellonia sopra voi, e porterete li peccati delli vostri idoli; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

45. Viri ergo justi sunt: hi judicabunt eas judicio adulterarum, et judicio effundentium sanguinem: quia adulteræ sunt, et sanguis in manibus earum.

46. Hæc enim dicit Dominus Deus: Adduc ad eas multitudinem, et trade eas in tumultum et in rapinam.

47. Et lapidentur lapidibus populorum, et confodiantur gladiis eorum: filios et filias earum interficient, et domos earum igne succendent.

48. Et auferam scelus de terra, et discent omnes mulieres ne faciant secundum scelus earum.

49. Et dabunt scelus vestrum super vos, et peccata idolorum vestrorum portabitis: et scietis quia ego Dominus Deus.

CAPO XXIIII.

1. E fu fatta la parola di Dio a me nello anno nono, nel mese decimo, a' X del mese, e disse:

2. O figliuolo d' uomo, scrivi a te lo nome di questo dì, nel quale dì sì è confermato lo re di Babilonia inverso Ierusalem oggi (questo dì).

3. E dirai per proverbio la parabola alla casa irritatrice, e parlerai loro: questo dice lo Signore Iddio: poni la pentola (di rame), io dico; ponila, e mettivi dell' acqua.

4. E acconcia e raduna li pezzi (della pecora) in quella pentola, ogni buona parte, la ventresca, le spalle e le cosce, che sia parte eletta e piena d' ossa.

5. E togli una grassissima pecora (e lo più grasso che vi sia), e componi l' ordinazioni dell' ossa sotto quella; bollìo la sua cocitura, e le ossa furono spartite dalla carne nel mezzo della pentola.

CAPUT XXIV.

1. Et factum est verbum Domini ad me in anno nono, in mense decimo, decima die mensis, dicens:

2. Fili hominis, scribe tibi nomen diei hujus, in qua confirmatus est rex Babylonis adversum Jerusalem hodie.

3. Et dices per proverbium ad domum irritatricem parabolam, et loqueris ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Pone ollam: pone, inquam, et mitte in eam aquam.

4. Congere frusta ejus in eam, omnem partem bonam, femur et armum, electa et ossibus plena.

5. Pinguissimum pecus assume, compone quoque strues ossium sub ea: efferbuit coctio ejus, et discocta sunt ossa illius in medio ejus.

6. Per questo dice lo Signore Iddio: guai alla città di sangue, (che abbia fatto omicidio), alla pentola la cui rossezza sia in lei, e la sua rossezza non uscìo di lei; cacciala per le sue parti; la ventura buona non cadde sopra lei.

7. Però che lo suo sangue sì è nel mezzo di lei, e sparse quello sangue sopra la pietra molto piana; non lo sparse sopra la terra, acciò che fusse potuto ricoprire con polvere.

8. Acciò ch' io adducessi di sopra la mia indegnazione, e vendicassimi con vendetta, io diedi lo suo sangue sopra la pietra pianissima acciò che non si coprisse.

9. Però questo dice lo Signore Iddio: guai alla città del sangue (cioè omicidiale), lo cui radunamento di legne (e d' ossa) io farò grande.

10. Raduna le ossa, le quali io arderò col fuoco; la carne si consumerà, e tutta l' universa composizione, (cioè composizione di carne, sì come quando si mette al fuoco, tutta) si cocerà, e le ossa diventeranno chete.

6. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Væ civitati sanguinum, ollæ, cujus rubigo in ea est, et rubigo ejus non exivit de ea: per partes et per partes suas ejice eam, non cecidit super eam sors.

7. Sanguis enim ejus in medio ejus est, super limpidissimam petram effudit illum: non effudit illum super terram, ut possit operiri pulvere.

8. Ut superinducerem indignationem meam, et vindicta ulciscerer, dedi sanguinem ejus super petram limpidissimam ne operiretur.

9. Proptera hæc dicit Dominus Deus: Væ civitati sanguinum, cujus ego grandem faciam pyram.

10. Congere ossa, quæ igne succendam: consumentur carnes, et coquetur universa compositio, et ossa tabescent.

11. E ponila sopra li carboni vòta, acciò che si scaldi, e lo suo rame diventi liquido, e fondasi nel mezzo del fuoco la sua bruttura, e la sua rossezza si consumi.

12. E sudò (cioè si lessò) con molta fatica, e non uscìo di lei la sua troppo rossezza, nè anche per fuoco.

13. Tu se' esecrabile nella bruttura; però ch' io ti volli nettare, e non se' netta delle tue sozzure; ma tu non sarai nettata in prima, per sin a tanto ch' io farò in te riposare la mia indegnazione.

14. Io Signore hoe parlato: venuto è (cioè l' assedio), e farò; e non poserò, nè perdonerò, nè non mi adumilierò; io t' hoe giudicato secondo le tue vie, e secondo ch' io hoe trovato di te, dice lo Signore Iddio.

15. E fue fatta la parola di Dio a me, dicendo:

16. O figliuolo d' uomo, ecco, io tolgo la cosa

11. Pone quoque eam super prunas vacuam, ut incalescat, et liquefiat æs ejus, et confletur in medio ejus inquinamentum ejus, et consumatur rubigo ejus:

12. multo labore sudatum est, et non exivit de ea nimia rubigo ejus, neque per ignem.

13. Immunditia tua execrabilis: quia mundare te volui, et non es mundata a sordibus tuis: sed nec mundaberis prius, donec quiescere faciam indignationem meam in te.

14. Ego Dominus locutus sum: veniet, et faciam: non transeam, nec parcam, nec placabor: juxta vias tuas, et juxta adinventiones tuas judicabo te, dicit Dominus.

15. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

16. Fili hominis, ecce, ego tollo a te desiderabile oculorum tuorum in plaga; et non planges, neque plorabis, neque fluent lacrymæ tuæ.

desiderabile de' tuoi occhi con piaga; e non piagnerai, e non scorreranno le tue lacrime.

17. Piagni tacendo, e non farai pianto de' morti; la tua corona sia legata a te attorno, e li tuoi calzamenti saranno nelli tuoi piedi, e non ricoprirai la tua faccia, (cioè: non portare vedovatico de' tuoi morti), nè mangerai cibo de' piagnenti.

18. Io parlai al popolo la mattina, e la mia moglie morì la sera; e feci la mattina, come m' avea comandato lo Signore.

19. E lo popolo disse a me: per che non ci dimostri (e per che non ci manifesti) quello che queste cose significano, le quali tu fai?

20. E dissi a loro: la parola di Dio si fece a me, dicendo:

21. Parla alla casa d' Israel: questo dice lo Signore Iddio: ecco io corromperò lo mio santuario, la superbia della vostra signoria, lo desiderio delli vostri occhi, e sopra quella cosa dove ha paura la vostra anima; i vostri figliuoli e le vostre figliuole, li quali voi abbandonaste, cadranno di coltello.

17. Ingemisce tacens, mortuorum luctum non facies: corona tua circumligata sit tibi, et calceamenta tua erunt in pedibus tuis, nec amictu ora velabis, nec cibos lugentium comedes.

18. Locutus sum ego ad populum mane, et mortua est uxor mea vespere: fecique mane, sicut præceperat mihi.

19. Et dixit ad me populus: Quare non indicas nobis quid ista significent, quæ tu facis?

20. Et dixi ad eos: Sermo Domini factus est ad me, dicens:

21. Loquere domui Israel: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego polluam sanctuarium meum, superbiam imperii vestri, et desiderabile oculorum vestrorum, et super quo pavet anima vestra: filii vestri et filiæ vestræ, quas reliquistis, gladio cadent.

22. E farete come io feci; non vi velerete la faccia con amitto, (cioè con copritura), e non mangerete cibi di piagnenti.

23. E averete corone ne' vostri capi, e calzamenti ne' piedi; non piagnerete; tacerete nelle vostre iniquitadi, e ciascuno gemerà al suo fratello.

24. Ed Ezechiel sarà a voi in significazione mirabilmente; secondo tutte quelle cose, ch' egli fece, voi farete quando verrà questo; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

25. E tu, figliuolo d' uomo, ecco, nel dì nel quale da loro torrò la forza e l' allegrezza della dignitade e lo desiderio delli loro occhi, sopra lo quale desiderio si riposano le loro anime, e li loro figliuoli e le loro figliuole;

26. in quel dì, quando verrà a te fuggendo, acciò ch' ello annunzii a te;

27. in quel die, dico, tu aprirai la tua bocca con colui il quale fugge; e parlerai, e non tacerai più, e sarai loro esemplo; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

22. Et facietis, sicut feci: ora amictu non velabitis, et cibos lugentium non comedetis.

23. Coronas habebitis in capitibus vestris, et calceamenta in pedibus: non plangetis, neque flebitis, sed tabescetis in iniquitatibus vestris, et unusquisque gemet ad fratrem suum.

24. Eritque Ezechiel vobis in portentum: juxta omnia, quæ fecit, facietis, cum venerit istud: et scietis quia ego Dominus Deus.

25. Et tu, fili hominis, ecce, in die, qua tollam ab eis fortitudinem eorum, et gaudium dignitatis, et desiderium oculorum eorum, super quo requiescunt animæ eorum, filios et filias eorum:

26. in die illa, cum venerit fugiens ad te, ut annuntiet tibi:

27. in die, inquam, illa aperietur os tuum cum eo qui fugit: et loqueris, et non silebis ultra, erisque eis in portentum: et scietis quia ego Dominus.

CAPO XXV.

1. E fu fatta la parola di Dio a me, dicendo:
2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia contro
a' figliuoli d' Ammon, e profeteggerai di loro.
3. E dirai alli figliuoli di Ammon: udite la
parola del Signore Iddio: questo dice lo Signore
Iddio: però che dicesti: rallegriamoci, rallegriamoci
sopra lo mio santuario, però ch' è corrotto, e sopra
la terra d' Israel, però che è desolata, e sopra la
casa di Giuda, però che sono menati in prigione;
4. però ecco, io ti darò alli figliuoli delle parti
d' oriente per eredità, e collocheranno le loro man-
sioni in te, e porranno in te le loro tende; egli
mangeranno le tue biade, e beranno lo tuo latte.
5. E darò Rabbat (cioè una terra); la farò abi-
tazione di cammelli; li figliuoli d' Ammon farò letto
delle pecore; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

CAPUT XXV.

1. Et factus est sermo Do-
mini ad me, dicens:
2. Fili hominis, pone faciem
tuam contra filios Ammon, et
prophetabis de eis.
3. Et dices filiis Ammon:
Audite verbum Domini Dei:
hæc dicit Dominus Deus: Pro
eo quod dixisti: Euge, euge
super sanctuarium meum, quia
pollutum est, et super terram
Israel, quoniam desolata est,
et super domum Juda, quoniam
ducti sunt in captivitatem:
4. idcirco ego tradam te
filiis orientalibus in heredita-
tem, et collocabunt caulas
suas in te, et ponent in te
tentoria sua: ipsi comedent
fruges tuas, et ipsi bibent lac
tuum.
5. Daboque Rabbath in ha-
bitaculum camelorum, et filios
Ammon in cubile pecorum: et
scietis quia ego Dominus.

6. Però [che] questo dice lo Signore: però che chiudesti la mano, e percotesti col piede, e se'ti rallegrata di tutto lo desiderio sopra la terra d' Israel;

7. però ecco, distenderò la mia mano sopra di te, e darotti in vastamento delle genti, e ucciderò te de' popoli, e ucciderò le genti delle terre, e fracasserolle; e saprete ch' io sono lo Signore Iddio.

8. Questo dice lo Signore Iddio: però che Moab e Seir hanno detto: la casa di Giuda, ecco ch' è come tutte le genti;

9. però ecco, io aprirò l' omero di Moab delle città, io dico delle cittadi sue, e de' suoi confini le belle terre e alte, cioè Betiesimot e Beelmeon e Cariataim,

10. alli figliuoli d' Oriente colli figliuoli d' Ammon; e darolla per ereditade, acciò che non sia memoria de' figliuoli d' Ammon tra le genti.

11. E farò giudicii in Moab; e sapranno ch' io sono Iddio.

6. Quia hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod plausisti manu, et percussisti pede, et gavisa es ex toto affectu super terram Israel:

7. idcirco ecce, ego extendam manum meam super te, et tradam te in direptionem gentium, et interficiam te de populis, et perdam de terris, et conteram: et scies quia ego Dominus.

8. Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod dixerunt Moab et Seir: Ecce, sicut omnes gentes, domus Juda:

9. idcirco, ecce, ego aperiam humerum Moab de civitatibus, de civitatibus, inquam, ejus, et de finibus ejus inclytas terræ, Bethiesimoth, et Beelmeon, et Cariathaim,

10. filiis Orientis cum filiis Ammon, et dabo eam in hereditatem, ut non sit ultra memoria filiorum Ammon in gentibus.

11. Et in Moab faciam judicia: et scient quia ego Dominus.

12. Questo dice lo Signore Iddio: però che Idumea fece vendetta acciò che si vendicasse de' figliuoli di Giuda, ed ella peccò lasciando lo mio precetto, e chiese (da sè) vendetta di loro;

13. però questo dice lo Signore Iddio: io distenderò la mia mano sopra Idumea, e torrò di lei li uomini e li giumenti, e farolla deserta dalla parte d' austro; e quelli che sono in Dedan, cadranno di coltello.

14. E farò la mia vendetta sopra Idumea per la mano del mio popolo Israel; e faranno in Edom (cioè in quella contrada) secondo l' ira mia e secondo lo mio furore; e sapranno la mia vendetta, dice lo Signore Iddio.

15. Questo dice lo Signore Iddio; però che i Palestini vendetta feciono, e sonsi vendicati con tutto l' animo, uccidendo e mandando a effetto le vecchie (e le antiche) inimistadi;

16. però questo dice lo Signore Iddio: ecco io distenderò la mia mano sopra quelli di Palestina, e

12. Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod fecit Idumæa ultionem ut se vindicaret de filiis Juda, peccavitque deliquens, et vindictam expetivit de eis:

13. idcirco hæc dicit Dominus Deus: Extendam manum meam super Idumæam, et auferam de ea hominem et jumentum, et faciam eam desertam ab austro: et qui sunt in Dedan, gladio cadent.

14. Et dabo ultionem meam super Idumæam per manum populi mei Israel: et facient in Edom juxta iram meam et furorem meum: et scient vindictam meam, dicit Dominus Deus.

15. Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod fecerunt Palæstini vindictam, et ulti se sunt toto animo, interficientes, et implentes inimicitias veteres:

16. propterea hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego extendam manum meam super Palæstinos, et interficiam inter-

ucciderò li interfettori, e li rimanenti delle marittime regioni.

17. E farò in loro grandi vendette, riprendendoli nel furore; e sapranno ch' io sono Iddio, quando io averò data la mia vendetta sopra loro.

CAPO XXVI.

1. E fu fatto questo nello undecimo anno, nel primo dì del mese, che Iddio mi disse:

2. O figliuolo d' uomo, però che Tiro di Ierusalem disse: rallegriamoci, però che sono rotte le porte de' popoli, è rivolta a me; e riempierommi, ed è deserta; (Tiro sì è una terra);

3. però dice questo lo Signore Iddio: ecco, io sopra te, Tiro; farò salire a te molte genti, come sale lo mare quando gitta l' onde.

fectores, et perdam reliquias maritimæ regionis:

17. faciamque in eis ultiones magnas, arguens in furore: et scient quia ego Dominus, cum dedero vindictam meam super eos.

CAPUT XXVI.

1. Et factum est in undecimo anno, prima mensis; factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pro eo quod dixit Tyrus de Jerusalem: Euge, confractæ sunt portæ populorum, conversa est ad me: implebor, deserta est:

3. propterea hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego super te, Tyre, et ascendere faciam ad te gentes multas, sicut ascendit mare fluctuans.

4. E disfaranno le mura di Tiro, e ruineranno le torri sue; e raderò la sua polvere di terra, (cioè che non rimarrà niente), e farolla come una pianissima pietra.

5. Seccamento delle sagene (cioè delle reti) sarà nel mezzo del mare, però ch' io hoe parlato, dice Iddio; e sarà in rubamento alle genti.

6. E le sue figliuole, che sono nel campo, saranno uccise di coltello; e sapranno ch' io sono Iddio.

7. Però [che] questo dice lo Signore Iddio: ecco io menerò a Tiro Nabucodonosor, re di Babilonia, d' aquilone, re delli re, con cavalli e con carri e con cavalieri e con grande compagnia di popolo.

8. E ucciderà le tue figliuole, che sono nel campo; e tornierà te con grande armadura, e porterà l' aggere nel circuito, e alzerà contro a te lo scudo.

9. E le vigne e li bastioni tempererà per muri, (cioè che, tagliando le vigne, ne farà muro per entrare dentro); e colla sua armadura disfarà le tue torri.

4. Et dissipabunt muros Tyri, et destruent turres ejus: et radam pulverem ejus de ea, et dabo eam in limpidissimam petram.

5. Siccatio sagenarum erit in medio maris, quia ego locutus sum, ait Dominus Deus: et erit in direptionem gentibus.

6. Filiæ quoque ejus, quæ sunt in agro, gladio interficientur: et scient quia ego Dominus.

7. Quia hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego adducam ad Tyrum Nabuchodonosor regem Babylonis ab aquilone, regem regum, cum equis, et curribus et equitibus, et cœtu, populoque magno.

8. Filias tuas, quæ sunt in agro, gladio interficiet: et circumdabit te munitionibus, et comportabit aggerem in gyro, et elevabit contra te clypeum.

9. Et vineas et arietes temperabit in muros tuos, et turres tuas destruet in armatura sua.

10. Colla moltitudine de' suoi cavalli coprirà te la loro polvere; e li tuoi muri si moveranno per lo suono (e per lo rumore) de' cavalieri e delle ruote de' carri; e quando saranno entrati dentro dalle tue porte, sarà come lo introito d' una città distrutta (e scalpitata).

11. E colle unghie de' suoi cavalli tutte le tue piazze saranno conculcate; e taglierà lo tuo popolo con coltello, e le tue statue rovineranno in terra.

12. Guasteranno le tue ricchezze, e ruberanno le tue mercatanzie, e disfaranno le tue mura, e rivolgeranno le tue belle case; e lo tuo legname e le tue pietre e la tua polvere porranno nel mezzo dell' acqua.

13. E farò istare cheta la moltitudine de' tuoi cantatori; e lo suono delle tue citare non sarà più udito.

14. E farò te come una pietra molto piana; tu sarai seccamento delle sagene, e non sarai più edificata; però ch' io (Signore) hoe parlato, dice lo Signore Iddio.

10. Inundatione equorum ejus operiet te pulvis eorum: a sonitu equitum, et rotarum, et curruum movebuntur muri tui, cum ingressus fuerit portas tuas quasi per introitum urbis dissipatæ.

11. Ungulis equorum suorum conculcabit omnes plateas tuas: populum tuum gladio cædet, et statuæ tuæ nobiles in terram corruent.

12. Vastabunt opes tuas, diripient negotiationes tuas, et destruent muros tuos, et domos tuas præclaras subvertent: et lapides tuos, et ligna tua, et pulverem tuum in medio aquarum ponent.

13. Et quiescere faciam multitudinem canticorum tuorum: et sonitus cithararum tuarum non audietur amplius.

14. Et dabo te in limpidissimam petram: siccatio sagenarum eris, nec ædificaberis ultra: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

15. Questo dice lo Signore Iddio a Tiro: or non si moveranno le insule per lo suono della tua rovina, e per lo pianto de' tuoi morti, quando saranno uccisi nel mezzo di te?

16. E tutti li prìncipi del mare discenderanno delle loro sedie, e torranno via le loro grandezze, e gitteranno via le varie vestimenta, e vestirannosi di stupore; e sederanno in terra, e attoniti del tuo sùbito caso si maraviglieranno.

17. E pigliando lamento sopra te, diranno a te: come peristi tu che abiti nel mare, cittade gentile e alta, che fosti forte nel (mezzo del) mare, colli tuoi abitatori, i quali erano temuti da tutta univèrsa gente!

18. Ora si maraviglieranno li navicatori nel dì della tua paura, e le insule si turberanno nel mare, però che niuno è uscito di te.

19. Però che questo dice lo Signore Iddio: quando io t' averò fatto come città desolata, e come

15. Hæc dicit Dominus Deus Tyro: Numquid non a sonitu ruinæ tuæ, et gemitu interfectorum tuorum, cum occisi fuerint in medio tui, commovebuntur insulæ?

16. Et descendent de sedibus suis omnes principes maris, et auferent exuvias suas, et vestimenta sua varia abjicient, et induentur stupore: in terra sedebunt, et attoniti super repentino casu tuo admirabuntur.

17. Et assumentes super te lamentum, dicent tibi: Quomodo periisti, quæ habitas in mari, urbs inclyta, quæ fuisti fortis in mari cum habitatoribus tuis, quos formidabant universi?

18. Nunc stupebunt naves in die pavoris tui, et turbabuntur insulæ in mari, eo quod nullus egrediatur ex te.

19. Quia hæc dicit Dominus Deus: Cum dedero te urbem desolatam, sicut civitates quæ

le cittadi che non sono abitate, (e arrecato) e menato sopra [di te] lo abisso, e averannoti coperta molte acque;

20. e averotti (biasimata e) tratta come quelli che iscendono nello lago (cioè nello inferno) al popolo sempiterno, e averò collocato te nella terra novissima, come le oscuritadi antiche, con quelli che sono menati nello lago (cioè nello inferno), acciò che tu non sia abitata; e quando io averò data la gloria nella terra delli viventi;

21. io ti farò tornare a nulla, e non sarai trovata più in sempiterno; questo dice lo Signore Iddio.

CAPO XXVII.

1. E fu fatta la parola di Dio a me, e disse:

2. Adunque, figliuolo d' uomo, piglia lamento sopra Tiro.

3. E dirai a Tiro, che abita nello introito del mare, mercatanzia del popolo a molte insule, (quasi voglia dire che quella terra era terra di porto):

non habitantur: et adduxero super te abyssum, et operuerint te aquæ multæ,

20. et detraxero te cum his qui descendunt in lacum ad populum sempiternum, et collocavero te in terra novissima sicut solitudines veteres, cum his qui deducuntur in lacum, ut non habiteris: porro cum dedero gloriam in terra viventium:

21. in nihilum redigam te, et non eris, et requisita non invenieris ultra in sempiternum, dicit Dominus Deus.

CAPUT XXVII.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Tu ergo, fili hominis, assume super Tyrum lamentum.

3. et dices Tyro, quæ habitat in introitu maris, nego-

questo dice lo Signore Iddio: o Tiro, dicesti: io sono di perfetta bellezza,

4. e posta nel cuore del mare. Li finitimi tuoi, li quali edificarono te, riempierono le tue bellezze.

5. Egli edificarono te colli abeti di Sanir con tutte le tavole del mare; egli portarono lo cedro del giardino, acciò che facessono a te l' antenna (ovvero l' alboro).

6. Egli (tolsono e) tagliarono le quercie di Basan per fare li tuoi remi; li sedili de' rematori si feciono d' avorio d' India (pulito e gentile); le camerelle delle navi, delle insule d' Italia.

7. Lo bisso vario d' Egitto è tessuto a te per vela, per porre all' alboro (o vero all' antenna); lo giacinto o vero la porpora furono fatti all' insule di Elisa per lo tuo coperimento.

8. Li tuoi rematori furono li abitatori di Sidonia e d' Aradia; o Tiro, li tuoi savi sono fatti tuoi governatori.

tiationi populorum ad insulas multas: Hæc dicit Dominus Deus: O Tyre, tu dixisti: Perfecti decoris ego sum,

4. et in corde maris sita. Finitimi tui, qui te ædificaverunt, impleverunt decorem tuum:

5. abietibus de Sanir exstruxerunt te cum omnibus tabulatis maris: cedrum de Libano tulerunt ut facerent tibi malum.

6. Quercus de Basan dolaverunt in remos tuos: et transtra tua fecerunt tibi ex ebore Indico, et prætoriola de insulis Italiæ.

7. Byssus varia de Aegypto texta est tibi in velum, ut poneretur in malo: hyacinthus et purpura de insulis Elisa facta sunt operimentum tuum.

8. Habitatores Sidonis et Aradii fuerunt remiges tui: sapientes tui, Tyre, facti sunt gubernatores tui.

9. Li antichi di Babilonia e li savi ebbono li nocchieri loro a ministerio delle varie facultà tue; tutte le navi del mare, e' marinari loro, furono nello popolo della tua mercatanzia.

10. Quelli di Persia e quelli di Lidia [e di Libia] erano nella tua battaglia uomini tuoi combattitori; appiccarono in te lo scudo e l' elmo per la tua bellezza.

11. Li figliuoli di Aradia erano colla tua oste sopra le mura tue nel (tuo) circuito; ma anche li Pigmei, li quali erano nelle tue torri, appiccarono i suoi carcassi nelle tue mura per lo giro; ed egli compierono la loro bellezza. (Questi Pigmei erano molti rei uomini e sanguinosi, e sì erano ottimi balestrieri).

12. Quelli di Cartagine sì erano li tuoi mercatanti, per la moltitudine di tutte le ricchezze; egli riempirono le tue fiere d' argento, di ferro e di stagno e di piombo.

13. Grecia e Tubal e Mosoc, questi erano li tuoi

9. Senes Giblii, et prudentes ejus, habuerunt nautas ad ministerium variæ supellectilis tuæ: omnes naves maris, et nautæ earum fuerunt in populo negotiationis tuæ.

10. Persæ, et Lydii, et Libyes erant in exercitu tuo viri bellatores tui: clypeum et galeam suspenderunt in te pro ornatu tuo.

11. Filii Aradii cum exercitu tuo erant super muros tuos in circuitu: sed et Pigmæi, qui erant in turribus tuis, pharetras suas suspenderunt in muris tuis per gyrum: ipsi compleverunt pulchritudinem tuam.

12. Carthaginenses negotiatores tui, a multitudine cunctarum divitiarum, argento, ferro, stanno, plumboque repleverunt nundinas tuas.

13. Græcia, Thubal et Mosoch, ipsi institores tui, mancipia et vasa ærea advexerunt populo tuo.

ordinatori, e arrecarono al tuo popolo schiavi e vasi di metallo.

14. Della casa di Togorma menarono cavalli e cavalieri e muli al tuo mercato.

15. Li figliuoli di Dedan tuoi mercatanti; la mercatanzia della tua mano sono molte insule; mutarono nel tuo prezzo denti d' avorio ed ebenini. (Ebenini si chiamano quelli che si congiungono spesse volte nell' opere).

16. Lo Siro sì è tuo mercatante (lo Siro si è, come tu dicessi: lo Fiorentino) per la moltitudine delle tue opere; proposono nel tuo mercato gemme e porpora, e vestimenta fatte a modo di scudi, e bisso e seta, e alcuna bellissima merceria.

17. Giuda e la terra d' Israel, quelli sono li tuoi ordinatori nel primo grano; balsamo e miele [e olio] e resina proposono nelle tue fiere. (La resina sì è uno unguento molto solenne, e dicesi ch' è alcuno umore ch' esce d' uno àrboro).

18. Quello di Damasco è lo tuo mercatante nella moltitudine delle tue opere, e nella moltitudine delle

14. De domo Thogorma equos, et equites, et mulos adduxerunt ad forum tuum.

15. Filii Dedan negotiatores tui: insulæ multæ negotiatio manus tuæ: dentes eburneos et ebeninos commutaverunt in pretio tuo.

16. Syrus, negotiator tuus propter multitudinem operum tuorum: gemmam et purpuram, et scutulata et byssum, et sericum et chodchod proposuerunt in mercatu tuo.

17. Juda et terra Israel, ipsi institores tui in frumento primo: balsamum et mel, et oleum et resinam proposuerunt in nundinis tuis.

18. Damascenus, negotiator tuus in multitudine operum tuorum, in multitudine diversarum opum, in vino pingui, in lanis coloris optimi.

ricchezze tue, in grasso vino, in pannilani ottimi di colore.

19. Dan e Grecia e Mosel proposono nelle tue fiere lo ferro fabbricato; la gocciola della mirra e calamo nella tua mercatanzia. (Questo calamo sì è alcuna spezie).

20. Quelli di Dedan (cioè una terra, che) sono tuoi ordinatori in tappeti da sedere.

21. Arabia (cioè quella contrada) e tutti li prìncipi di Cedar, quelli sono mercatanti della tua mano; e vennero a te li tuoi mercatanti con agnelli e con montoni e con cavretti.

22. Li venditori di Saba e di Reema, egli sono li tuoi mercatanti, con tutte le prime spezierie e con pietre preziose e con oro, lo quale propuosono nel tuo mercato.

23. Li Arani, e quelli di Chena e quelli di Eden sono li tuoi mercatanti; Saba, Assur e Chelmad venditori tuoi.

24. Loro sono tuoi mercatanti, e se'ti involta in molti modi di giacinto, e di panni ornati di diversi

19. Dan, et Græcia, et Mosel in nundinis tuis proposuerunt ferrum fabrefactum: stacte et calamus in negotiatione tua.

20. Dedan institores tui in tapetibus ad sedendum.

21. Arabia, et universi principes Cedar, ipsi negotiatores manus tuæ: cum agnis, et arietibus, et hœdis venerunt ad te negotiatores tui.

22. Venditores Saba et Reema, ipsi negotiatores tui, cum universis primis aromatibus, et lapide pretioso, et auro, quod proposuerunt in mercatu tuo.

23. Haran, et Chene, et Eden negotiatores tui: Saba, Assur, et Chelmad venditores tui.

24. Ipsi negotiatores tui multifariam involucris hyacinthi, et polymitorum, gazarumque pretiosarum, quæ obvolu-

colori, e di molte ricchezze preziose, le quali t' hanno involto (cioè pietre) e stretto colle funi; e aveano li cedri nelle loro mercatanzie.

25. Le navi del mare, li tuoi prìncipi nella tua mercatanzia; e se' ripiena e troppo glorificata nel cuore dal mare.

26. Li tuoi rematori ti menarono nelle acque del mare; lo vento australe ti ha contrita nel cuore del mare.

27. Le tue ricchezze e i tuoi tesori, e il tuo stromento (si è) in molti modi fatto, li tuoi nocchieri e li tuoi governatori, li quali tenevano la tua masserizia e soprastavano al tuo popolo; e li tuoi uomini combattitori, ch' erano in te, con tutta la tua moltitudine la qual è nel mezzo di te, cadranno tutti nel cuore del mare nel dì della tua rovina.

28. Per lo suono e per lo rumore de' tuoi governatori si conturberanno le navi.

29. E discenderanno delle sue navi tutti quelli che tenevano lo remo; li nocchieri e tutti li altri

tæ et astrictæ erant funibus: cedros quoque habebant in negotiationibus tuis.

25. Naves maris, principes tui in negotiatione tua: et repleta es, et glorificata nimis in corde maris.

26. In aquis multis adduxerunt te remiges tui: ventus auster contrivit te in corde maris.

27. Divitiæ tuæ, et thesauri tui, et multiplex instrumentum tuum, nautæ tui et gubernatores tui, qui tenebant supellectilem tuam, et populo tuo præerant: viri quoque bellatores tui, qui erant in te, cum universa multitudine tua, quæ est in medio tui, cadent in corde maris in die ruinæ tuæ.

28. A sonitu clamoris gubernatorum tuorum conturbabuntur classes,

29. et descendent de navibus suis omnes qui tenebant remum: nautæ et universi gubernatores maris in terra stabunt,

tuoi governatori del mare (e li tuoi raportatori e la rete tua, e) staranno in terra.

30. E lagneranno sopra te con grande voce, e grideranno amaramente, e getteranno la polvere sopra i loro capi, e tutti si spargeranno di cenere.

31. E raderannosi sopra te, e farannosi calvi, e vestirannosi di cilicio; e piagneranno te nella amaritudine dell' anima con pianto amarissimo.

32. E piglieranno sopra te verso di coruccio e piagneranno te; qual è la cagione, che Tiro è diventata muta nel mezzo del mare?

33. La quale nella uscita delle tue mercatanzie del mare riempiesti molti popoli; colla moltitudine delle tue ricchezze, e de' tuoi popoli, facesti ricchi li re della terra.

34. E ora se' contrita dal mare; ne' profondi dell' acque le tue ricchezze, e la tua moltitudine, la quale era nel mezzo di te, caderono.

35. Tutti li abitatori delle insule si maraviglia-

30. et ejulabunt super te voce magna, et clamabunt amare, et superjacient pulverem capitibus suis, et cinere conspergentur.

31. Et radent super te calvitium, et accingentur ciliciis: et plorabunt te in amaritudine animæ ploratu amarissimo.

32. Et assument super te carmen lugubre, et plangent te: Quæ est ut Tyrus, quæ obmutuit in medio maris?

33. Quæ in exitu negotiationum tuarum de mari implesti populos multos: in multitudine divitiarum tuarum et populorum tuorum ditasti reges terræ.

34. Nunc contrita es a mari: in profundis aquarum opes tuæ, et omnis multitudo tua, quæ erat in medio tui, ceciderunt.

35. Universi habitatores insularum obstupuerunt super te: et reges earum omnes tempestate perculsi mutaverunt vultus.

rono sopra te; e li loro re, tutti percossi di tempestate, sì mutarono li volti suoi.

36. Li mercatanti de' popoli sifolarono sopra te; tu se' tornata a niente, e non sarai altro in perpetuo. (E però pigliamo esemplo di questa cittade, che fu così adornata, e come Iddio tosto la mandò a terra).

CAPO XXVIII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, di' al principe di Tiro: questo dice lo Signore Iddio: però che lo tuo cuore è inalzato, e dicesti: io sono Iddio, e ho seduto nella cattedra di Dio nel cuore del mare; conciosia cosa che tu sii uomo, e non Iddio, e dèsti lo tuo cuore come lo cuore di Dio;

3. ecco, che tu se' più savio che Daniello; niuno secreto è nascosto a te.

4. Tu facesti a te la fortezza colla tua sapienza e colla tua prudenza, e radunasti l' oro e l' argento (a te) nelli tuoi tesori.

36. Negotiatores populorum sibilaverunt super te: ad nihilum deducta es, et non eris usque in perpetuum.

CAPUT XXVIII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, dic principi Tyri: Hæc dicit Dominus Deus: Eo quod elevantum est cor tuum, et dixisti: Deus ego sum, et in cathedra Dei sedi in corde maris; cum sis homo, et non Deus, et dedisti cor tuum quasi cor Dei.

3. Ecce, sapientior es tu Daniele: omne secretum non est absconditum a te.

4. In sapientia et prudentia tua fecisti tibi fortitudinem, et acquisisti aurum et argentum in thesauris tuis.

5. Con la moltitudine della tua sapienza e con la tua mercatanzia moltiplicasti la fortezza; ed è innalzato lo tuo cuore nella tua fortezza.

6. Però (che) questo dice lo Signore Iddio: però che lo cuor tuo è elevato, come quasi lo cuor di Dio;

7. però, ecco, io adducerò sopra te li strani uomini, robustissimi delle genti, e isguaineranno li suoi coltelli sopra la bellezza della tua sapienza, e corromperanno la tua bellezza.

8. Uccideranno te, e biasimerannoti; e morrai nel perdimento delli uccisi nel cuore del mare.

9. Or dunque dicendo tu parlerai (e dirai): io sono Iddio, inanzi a quelli che ti uccideranno, conciosiacosa che tu sii uomo, e non Iddio, nella mano delli uccidenti te?

10. Morrai di morte delli incirconcisi nella mano delli stranieri; però ch' io hoe parlato, dice lo Signore Iddio.

5. In multitudine sapientiæ tuæ, et in negotatione tua multiplicasti tibi fortitudinem: et elevatum est cor tuum in robore tuo.

6. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Eo quod elevatum est cor tuum quasi cor Dei,

7. idcirco, ecce, ego adducam super te alienos robustissimos gentium, et nudabunt gladios suos super pulchritudinem sapientiæ tuæ, et polluent decorem tuum.

8. Interficient et detrahent te: et morieris in interitu occisorum in corde maris.

9. Numquid dicens loqueris: Deus ego sum, coram interficientibus te; cum sis homo, et non Deus, in manu occidentium te?

10. Morte incircumcisorum morieris in manu alienorum: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

11. E disse Iddio a me: o figliuolo d' uomo, leva lo pianto sopra lo re di Tiro.

12. E dirai a lui: questo dice lo Signore Iddio: tu fusti segnacolo di similitudine, pieno di sapienza, perfetto di bellezza.

13. E fusti nelle dilettanze del paradiso di Dio; ogni pietra preziosa era tuo coprimento, cioè sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice, berillo, saffiro, carboncolo e smaragdo, e oro l' operazione della tua bellezza; e li tuoi forami sono apparecchiati nel dì che tu se' composta.

14. Tu se' Cherubino disteso e difendente, e puosi te nel monte santo di Dio; nel mezzo delle pietre del fuoco tu andasti.

15. Perfetto in tutte le tue vie dal dì della condizione [tua], infino a tanto che fu trovata la iniquità in te.

16. Nella moltitudine della tua mercatanzia ripiene furono le tue interiora di iniquitade, e peccasti; e cacciai te del santo monte di Dio, e perdeo

11. Et factus est sermo Domini ad me, dicens: Fili hominis, leva planctum super regem Tyri,

12. et dices ei: Hæc dicit Dominus Deus: Tu signaculum similitudinis, plenus sapientia, et perfectus decore,

13. in deliciis paradisi Dei fuisti: omnis lapis pretiosus operimentum tuum: sardius, topazius et jaspis, chrysolitus, et onyx et berillus, sapphirus et carbunculus et smaragdus, aurum opus decoris tui: et foramina tua in die, qua conditus es, præparata sunt.

14. Tu Cherub extentus et protegens, et posui te in monte sancto Dei: in medio lapidum ignitorum ambulasti.

15. Perfectus in viis tuis a die conditionis tuæ, donec inventa est iniquitas in te.

16. In multitudine negotiationis tuæ repleta sunt interiora tua iniquitate, et peccasti: et ejeci te de monte Dei,

te, o Cherubino (andante e) difendente, del mezzo delle pietre del fuoco.

17. E lo tuo cuore s' alzoe nella tua bellezza, e perdesti la tua sapienza nella tua bellezza; tu ti gittasti in terra, e io ti puosi inanzi alla faccia delli re, acciò ch' egli ti guardassono.

18. Nella moltitudine delle tue iniquitadi, e nella malvagità della tua mercatanzia, corrompesti la tua santificazione; adunque io producerò lo fuoco di mezzo di te, lo quale manuchi te, e darò te come cenere sopra la terra nel conspetto de' vedenti te.

19. Tutti quelli che ti vedranno tra le genti, si maraviglieranno sopra te; tu se' fatto nulla, e non sarai in perpetuo.

20. E disse Iddio a me:

21. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia contro a Sidonia (cioè nella contrada), e profeterai di lei.

22. E dirai: questo dice lo Signore Iddio (a te, Sidonia): ecco, io a te, Sidonia, e sarò glorificato nel

et perdidi te, o Cherub protegens, de medio lapidum ignitorum.

17. Et elevatum est cor tuum in decore tuo: perdidisti sapientiam tuam in decore tuo: in terram projeci te: ante faciem regum dedi te, ut cernerent te.

18. In multitudine iniquitatum tuarum, et iniquitate negotiationis tuæ, polluisti sanctificationem tuam: producam ergo ignem de medio tui, qui comedat te, et dabo te in cinerem super terram in conspectu omnium videntium te.

19. Omnes, qui viderint te in gentibus, obstupescent super te: nihili factus es, et non eris in perpetuum.

20. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

21. Fili hominis, pone faciem tuam contra Sidonem, et prophetabis de ea,

22. et dices: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, Sidon, et glorificabor in medio tui: et scient quia ego

mezzo di te; e sapranno ch' io sono Iddio, quando averò fatto in lei i miei giudicii, e sarò istato santificato in lei.

23. Manderò in lei pestilenza, e sangue nelle piazze sue; e cadranno morti in lo mezzo di lei, morti di coltello per lo circuito; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

24. E la casa d' Israel non averà più offesa d' amaritudine, nè ispina che dia dolore d' ogni parte per lo circuito loro, i quali contrariano a loro; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

25. Questo dice lo Signore Iddio: quando io averò radunato la casa d' Israel de' popoli tra li quali io [li] dispersi, sarò santificato in loro inanzi alle genti; e abiteranno nella terra loro, la quale io diedi a Iacob servo mio;

26. E abiteranno in lei securi, ed edificheranno le case, e pianteranno le vigne, e abiteranno con confidanza, quando io averò fatto giudicio in tutti quelli che contrariano per lo circuito; e sapranno ch' io sono Iddio.

Dominus, cum fecero in ea judicia, et sanctificatus fuero in ea.

23. Et immittam ei pestilentiam, et sanguinem in plateis ejus: et corruent interfecti in medio ejus gladio per circuitum: et scient quia ego Dominus.

24. Et non erit ultra domui Israel offendiculum amaritudinis, et spina dolorem inferens undique per circuitum eorum, qui adversantur eis: et scient quia ego Dominus Deus.

25. Hæc dicit Dominus Deus: Quando congregavero domum Israel de populis, in quibus dispersi sunt, sanctificabor in eis coram gentibus, et habitabunt in terra sua, quam dedi servo meo Jacob.

26. Et habitabunt in ea securi, et ædificabunt domos, et plantabunt vineas, et habitabunt confidenter, cum fecero judicia in omnibus, qui adversantur eis per circuitum: et scient quia ego Dominus Deus eorum.

CAPO XXVIIII.

1. Nell' anno X, al X mese, a dì XI del mese, fu fatta la parola del Signore a me, e disse:

2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia in verso Faraone re d' Egitto, e profeterai di lui e d' Egitto tutte le cose.

3. Parla, e dirai: questo dice lo Signore: ecco, io hoe a te, Faraone, re d' Egitto, grande dragone, il quale giaci nel mezzo de' tuoi fiumi, e dici: lo flume è mio, e io feci me medesimo.

4. E io porrò lo freno nelle tue mascelle, e radunerò li pesci delli tuoi fiumi con le tue squame; (di Faraone dice, però che l' hae assomigliato allo drago; e lo drago è molto bello, e molto ha chiare le sue squame, e paiono come d' ariento; e però sempre si radunano li pesci a lui, quasi come all' ombra del sole; e sempre lo drago vuole l' acqua molto profonda, e così li pesci); e trarrotti del mezzo de' tuoi fiumi, e tutti li tuoi pesci s' accosteranno alle tue squame.

CAPUT XXIX.

1. In anno decimo, decimo mense, undecima die mensis, factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam contra Pharaonem regem Aegypti, et prophetabis de eo, et de Aegypto universa:

3. Loquere, et dices: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, Pharao rex Aegypti, draco magne, qui cubas in medio fluminum tuorum, et dicis: Meus est fluvius, et ego feci memetipsum.

4. Et ponam frenum in maxillis tuis, et agglutinabo pisces fluminum tuorum squamis tuis: et extraham te de medio fluminum tuorum, et universi pisces tui squamis tuis adhærebunt.

5. E gitterò te nel deserto, e tutti li pesci del tuo fiume; tu caderai sopra la faccia della terra, e non sarai ricolto nè radunato; io t' ho dato a divorare alle bestie della terra e alli uccelli (e alli pesci del mare).

6. E sapranno tutti li abitatori d' Egitto, ch' io sono Iddio; però che fusti bastone di canna alla casa d' Israel.

7. Quando ti pigliarono con mano, e fusti tutto rotto, e tu lacerasti (tutti) i loro omeri; e spartitisi egli sopra te, fusti minuzzato, e lacerasti tutti li omeri loro.

8. Per questo dice lo Signore Iddio: ecco, io adducerò sopra te lo coltello, e ucciderò di te l' uomo e lo giumento.

9. E la terra d' Egitto sarà deserta, e in solitudine; e sapranno ch' io sono Iddio, però che dicesti: questo è mio fiume, e io l' hoe fatto.

10. E però, ecco, io a te e alli tuoi fiumi; e farò a te, terra d' Egitto, come scurità di dissipati, e

5. Et projiciam te in desertum, et omnes pisces fluminis tui: super faciem terræ cades, non colligeris, neque congregaberis: bestiis terræ et volatilibus cæli dedi te ad devorandum:

6. et scient omnes habitatores Aegypti quia ego Dominus, pro eo quod fuisti baculus arundineus domui Israel.

7. Quando apprehenderunt te manu, et confractus es, et lacerasti omnem humerum eorum: et innitentibus eis super te, comminutus es, et dissolvisti omnes renes eorum.

8. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego adducam super te gladium, et interficiam de te hominem et jumentum.

9. Et erit terra Aegypti in desertum et in solitudinem: et scient quia ego Dominus, pro eo quod dixeris: Fluvius meus est, et ego feci eum.

10. Idcirco, ecce, ego ad te et ad flumina tua: daboque

distrutta di coltello, dalla torre di Siene insino al termine di Etiopia. (Siene sì è una terra d' Egitto).

11. Piede d' uomo non vi passerà, nè piede di giumento anderà per quella; e istarà XL anni, che non sarà abitata.

12. E darò la terra d' Egitto nel mezzo delle terre deserte, e le sue cittadi nel mezzo delle cittadi rivolte, e saranno desolate per XL anni; e dispergerò quelli d' Egitto tra le nazioni (stranie), e ventolerolli nelle terre.

13. Però che questo dice lo Signore Iddio: dopo la fine de' XL anni radunerò Egitto (e trarrollo) de' popoli tra' quali fu disperso.

14. E riducerò la prigionia d' Egitto, e collocherolli nella terra Fatures (onde egli uscirono), la quale terra è della loro nazione; e ivi saranno reami umili.

15. Tra tutti li reami quello sarà umillimo, e non si leverà più sopra le nazioni; e minuirolli acciò che non comandino (nè signoreggino) alle genti.

terram Aegypti in solitudines, gladio dissipatam, a turre Syenes usque ad terminos Aethiopiæ.

11. Non pertransibit eam pes hominis, neque pes jumenti gradietur in ea: et non habitabitur quadraginta annis.

12. Daboque terram Aegypti desertam in medio terrarum desertarum, et civitates ejus in medio urbium subversarum, et erunt desolatæ quadraginta annis: et dispergam Aegyptios in nationes, et ventilabo eos in terras.

13. Quia hæc dicit Dominus Deus: Post finem quadraginta annorum congregabo Aegyptum de populis, in quibus dispersi fuerant.

14. Et reducam captivitatem Aegypti, et collocabo eos in terra Phathures, in terra nativitatis suæ: et erunt ibi in regnum humile:

15. inter cetera regna erit humillima, et non elevabitur ultra super nationes, et imminuam eos ne imperent gentibus.

16. E non saranno più alla casa d' Israel per fidanza, docendo la iniquità, acciò che fuggano, ed elli li sèguitino; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

17. E avvenne nel XXVII anno, nel primo mese, nel primo dì, che disse lo Signore a me:

18. O figliuolo d' uomo, Nabucodonosor, re di Babilonia, ha fatto servire la sua oste con grande [ser]virtute incontro a Tiro; ogni capo è fatto calvo, e ogni omero è pelato; e a lui non è renduto merito di Tiro, nè al suo esèrcito, per la servitudine che servìo a me incontro a lei (cioè a Tiro).

19. Però questo dice lo Signore Iddio: ecco io darò Nabucodonosor, re di Babilonia, nella terra di Egitto; e torrà la moltitudine sua (cioè d' Egitto), e ruberà le sue manubie, e torrà le sue vestimenta; e questo sarà a lui (cioè a Nabucodonosor re) la sua mercede, e allo suo esercito,

20. e all' opera colla quale m' ha servito incon-

16. Neque erunt ultra domui Israel in confidentia, docentes iniquitatem, ut fugiant, et sequantur eos: et scient quia ego Dominus Deus.

17. Et factum est in vigesimo et septimo anno, in primo, in una mensis; factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. Fili hominis, Nabuchodonosor rex Babylonis servire fecit exercitum suum servitute magna adversus Tyrum: omne caput decalvatum, et omnis humerus depilatus est: et merces non est reddita ei, neque exercitui ejus de Tyro, pro servitute qua servivit mihi adversus eam.

19. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego dabo Nabuchodonosor regem Babylonis in terra Aegypti: et accipiet multitudinem ejus, et deprædabitur manubias ejus, et diripiet spolia ejus: et erit merces exercitui illius,

20. et operi, quo servivit adversus eam: dedi ei terram Aegypti, pro eo quod laboraverit mihi, ait Dominus Deus.

tro a lei; e io hoe dato a lui la terra d' Egitto, però che s' affaticò per me, dice lo Signore Iddio.

21. In quello tempo pullulerà lo corno della casa d' Israel, e darò a te la bocca aperta nel mezzo di loro; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

CAPO XXX.

1. E fu fatta la parola di Dio a me, e disse:

2. O figliuolo d' uomo, profeta, e di': questo dice lo Signore Iddio: urlate, guai, guai, però che lo dì è appresso;

3. però che lo dì del Signore s' approssima; lo dì del nuvolo sarà lo tempo delle genti.

4. E lo coltello verrà in Egitto; e sarò spavento in Etiopia, quando caderanno feriti in Egitto, e sarà tolta via la sua moltitudine, e li suoi fondamenti saranno disfatti.

5. Ed Etiopia e Lidia e Libia, e tutto l' altro popolo, e Cub e li figliuoli della terra del patto cadranno con loro, morti di coltello.

21. In die illo pullulabit cornu domui Israel, et tibi dabo apertum os in medio eorum: et scient quia ego Dominus.

CAPUT XXX.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, propheta, et dic: Hæc dicit Dominus Deus: Ululate, væ, væ diei,

3. quia juxta est dies, et appropinquat dies Domini: dies nubis, tempus gentium erit.

4. Et veniet gladius in Aegyptum: et erit pavor in Aethiopia, cum ceciderint vulnerati in Aegypto, et ablata fuerit multitudo illius, et destructa fundamenta ejus.

5. Aethiopia, et Libya et Lydi, et omne reliquum vulgus, et Chub et filii terræ fœderis cum eis gladio cadent.

6. Questo dice lo Signore Iddio: e quelli che fornivano Egitto rovineranno, e sarà distrutta la superbia della sua signoria; dalla torre di Siene (cioè di quello termine) tutti cadranno in quella per coltello, dice lo Signore Iddio delli esèrciti.

7. E saranno dissipati nel mezzo delle terre desolate, e le sue cittadi saranno nel mezzo delle terre diserte.

8. E sapranno ch' io sono lo Signore Iddio, quando averò dato lo fuoco in Egitto, e saranno istati attriti tutti li suoi aiutatori.

9. In quello dì usciranno messaggieri dalla mia faccia nelli trieri a spezzare le confidenze di Etiopia; (li trieri sono navi, che dice che hanno tre ordini di remi); e la paura sarà in loro nel dì d' Egitto, però che verrà sanza dubbio.

10. Questo dice lo Signore Iddio: farò cessare la moltitudine d' Egitto nella mano di Nabucodonosor, re di Babilonia.

11. Lui e lo suo popolo con lui, che saranno fortissimi tra le genti, saranno menati a dispergere

6. Hæc dicit Dominus Deus: Et corruent fulcientes Aegyptum, et destruetur superbia imperii ejus: a turre Syenes gladio cadent in ea, ait Dominus Deus exercituum.

7. Et dissipabuntur in medio terrarum desolatarum, et urbes ejus in medio civitatum desertarum erunt.

8. Et scient quia ego Dominus, cum dedero ignem in Aegypto, et attriti fuerint omnes auxiliatores ejus.

9. In die illa egredientur nuntii a facie mea in trieribus ad conterendam Aethiopiæ confidentiam, et erit pavor in eis in die Aegypti, quia absque dubio veniet.

10. Hæc dicit Dominus Deus: Cessare faciam multitudinem Aegypti in manu Nabuchodonosor regis Babylonis.

11. Ipse et populus ejus cum eo, fortissimi gentium, adducentur ad disperdendam terram: et evaginabunt gladios

(le genti e) la terra; e isguaineranno lo coltello sopra Egitto, e riempieranno la terra (pura) di morti.

12. E farò aridi li rami de' fiumi, e darò la terra in mano de' pessimi, e dissiperò la terra e la sua plenitudine nella mano delli stranieri; io Signore hoe parlato.

13. Questo dice lo Signore Iddio: dispergerò le forme delli idoli, e farò cessare li idoli di Menfi; e non sarà più duca (nè guida) nella terra d' Egitto; e darò lo terrore nella terra d' Egitto.

14. E disperderò la terra di Fatures (cioè la terra della vostra nazione), e porrò lo fuoco in Tafnis, e farò li miei giudicii in Alessandria.

15. E spargerò la mia indegnazione sopra Pelusio, fortezza d' Egitto; e ucciderò la moltitudine d' Alessandria.

16. E porrò lo fuoco in Egitto; Pelusio si dorrà come la femina che partorisce, e Alessandria sarà dissipata; in Memfi saranno angoscie quotidiane.

suos super Aegyptum, et implebunt terram interfectis.

12. Et faciam alveos fluminum aridos, et tradam terram in manus pessimorum, et dissipabo terram et plenitudinem ejus manu alienorum: Ego Dominus locutus sum.

13. Hæc dicit Dominus Deus: Et disperdam simulacra, et cessare faciam idola de Memphis: et dux de terra Aegypti non erit amplius: et dabo terrorem in terra Aegypti.

14. Et disperdam terram Phathures, et dabo ignem in Taphnis, et faciam judicia in Alexandria.

15. Et effundam indignationem meam super Pelusium, robur Aegypti, et interficiam multitudinem Alexandriæ.

16. Et dabo ignem in Aegypto: quasi parturiens dolebit Pelusium, et Alexandria erit dissipata, et in Memphis angustiæ quotidianæ.

17. E li giovani di Eliopoleos e di Bubasti cadranno di coltello, e le femine saranno menate in prigione. (Questo Eliopoleos sì è una contrada, e così anche Bubasti).

18. E lo dì oscurirà in Tafnis (cioè una terra), quando io averò ispezzati i regali d'Egitto, e ivi sarà venuta meno la superbia della sua potenza; la nuvola la coprirà, e le sue figliuole saranno menate in prigione.

19. E farò li giudicii in Egitto; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

20. E avvenne nello undecimo anno, nel primo mese, a' VII dì del mese; fu fatta la parola di Dio a me, e disse:

21. O figliuolo d'uomo, io hoe spezzato lo braccio di Faraone, re d'Egitto; ecco, che non s'è rivolto, acciò che li fusse renduta la sanità, acciò che lo legasse ne' panni, e fusse forte fasciato colle fasce, e ricevuta la fortezza avesse potuto tenere lo coltello.

17. Juvenes Heliopoleos et Bubasti gladio cadent, et ipsæ captivæ ducentur.

18. Et in Taphnis nigrescet dies, cum contrivero ibi sceptra Aegypti, et defecerit in ea superbia potentiæ ejus: ipsam nubes operiet, filiæ autem ejus in captivitatem ducentur.

19. Et judicia faciam in Aegypto: et scient quia ego Dominus.

20. Et factum est in undecimo anno, in primo mense, in septima mensis; factum est verbum Domini ad me, dicens:

21. Fili hominis, brachium Pharaonis regis Aegypti confregi: et ecce, non est obvolutum, ut restitueretur ei sanitas, ut ligaretur pannis, et fasciaretur linteolis, ut recepto robore posset tenere gladium.

22. Per questo dice lo Signore Iddio: eccomi a Faraone re d' Egitto, e minuzzerò lo suo braccio forte, ma rotto, e gitterò lo coltello della sua mano.

23. E dispergerò Egitto tra le genti, e ventolerolli nelle terre.

24. E conforterò le braccia dello re di Babilonia, e darò lo mio coltello nella mano sua, e spezzerò le braccia di Faraone; e piagneranno morti dinanzi a lui.

25. E conforterò le braccia dello re di Babilonia, e le braccia di Faraone cadranno; e sapranno ch' io sono lo Signore, quando io averò dato lo mio coltello nella mano di Nabucodonosor re di Babilonia, quando elli lo averà disteso sopra la terra d' Egitto.

26. E disperderò lo Egitto nelle nazioni (strane), e ventolerolli sopra le terre; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

22. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad Pharaonem regem Aegypti, et comminuam brachium ejus forte, sed confractum, et dejiciam gladium de manu ejus,

23. et dispergam Aegyptum in gentibus, et ventilabo eos in terris.

24. Et confortabo brachia regis Babylonis, daboque gladum meum in manu ejus, et confringam brachia Pharaonis, et gement gemitibus interfecti coram facie ejus.

25. Et confortabo brachia regis Babylonis, et brachia Pharaonis concident; et scient quia ego Dominus, cum dedero gladium meum in manu regis Babylonis, et extenderit eum super terram Aegypti.

26. Et dispergam Aegyptum in nationes, et ventilabo eos in terras: et scient quia ego Dominus.

CAPO XXXI.

1. E avvenne nell' undecimo anno, nel terzo mese, nel dì uno del mese; fu fatta la parola di Dio a me, e disse:

2. O figliuolo d' uomo, di' a Faraone e al suo popolo: a cui se' tu assomigliato in la tua grandezza?

3. Ecco, Assur ch' è quasi come uno cedro nello Libano, bello di rami, con foglie di bosco, eccelso per altezza, e tra le belle frondi (inalzata) è levata la sua cima.

4. L' acque nutricarono quello, e lo abisso ha esaltato quello; li fiumi correano nel circuito delle sue radici, e li suoi rivi mandò a tutti i legni della contrada.

5. E però è elevata la sua altezza sopra tutti i legni di quella regione; e li suoi rampolli sono moltiplicati, e li suoi rami sono inalzati per molte acque.

CAPUT XXXI.

1. Et factum est in anno undecimo, tertio mense, una mensis; factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, dic Pharaoni regi Aegypti, et populo ejus: Cui similis factus es in magnitudine tua?

3. Ecce, Assur quasi cedrus in Libano, pulcher ramis, et frondibus nemorosus, excelsusque altitudine, et inter condensas frondes elevatum est cacumen ejus.

4. Aquæ nutrierunt illum, abyssus exaltavit illum: flumina ejus manabant in circuitu radicum ejus, et rivos suos emisit ad universa ligna regionis.

5. Propterea elevata est altitudo ejus super omnia ligna regionis: et multiplicata sunt arbusta ejus, et elevati sunt rami ejus præ aquis multis.

6. E quando ebbe distesa la sua ombra, ne' suoi rami feciono ivi suso tutti li uccelli i loro nidi, e sotto le sue frondi generarono tutte le bestie selvatiche, e sotto la sua ombra abitava la (sua bella) compagnia di molte genti.

7. Ed era bellissimo nella sua grandezza, e nel (suo) distendimento de' suoi rampolli; e la sua radice era a lato a molte acque.

8. Li cedri non furono più alti di quello nel paradiso di Dio; li abeti non agguagliarono di loro altezza la sua, e li platani non furono uguali alle frondi sue; niuno legno del paradiso di Dio non fue assomigliato a quello, e alla sua bellezza.

9. Però ch' io lo feci bellissimo di molte e alte frondi; e tutti li legni del diletto, ch' erano nel paradiso di Dio, lo invidiavano.

10. Però questo dice lo Signore: però ch' è levato in altura, e feci la sua cima verdeggiante e

6. Cumque extendisset umbram suam, in ramis ejus fecerunt nidos omnia volatilia cæli, et sub frondibus ejus genuerunt omnes bestiæ saltuum, et sub umbraculo illius habitabat cœtus gentium plurimarum.

7. Eratqne pulcherrimus in magnitudine sua, et in dilatatione arbustorum suorum: erat enim radix illius juxta aquas multas.

8. Cedri non fuerunt altiores illo in paradiso Dei, abietes non adæquaverunt summitatem ejus, et platani non fuerunt acquæ frondibus illius: omne lignum paradisi Dei non est assimilatum illi, et pulchritudini ejus.

9. Quoniam speciosum feci eum, et multis condensisque frondibus: et æmulata sunt eum omnia ligna voluptatis, quæ erant in paradiso Dei.

10. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod sublimatus est in altitudine, et dedit summitatem suam virentem atque condensam, et elevatum est cor ejus in altitudine sua,

condensa (e alta), e lo suo cuore è inalzato nella sua altezza;

11. ora io l' hoe dato in mano di quello ch' è fortissimo tra le genti; e facendo farà a lui; secondo la sua empietade io cacciai lui.

12. E taglierannolo li strani, e li crudelissimi tra le nazioni, e gitterannolo sopra li monti; e li suoi rami caderanno in tutte le valli, e li suoi rampolli saranno (tagliati e) rotti in tutte le rupi della terra; e tutti li uomini della terra si partiranno di sotto alla sua ombra, e abbandoneranno lui.

13. Tutti li ucceili del cielo abitarono nella sua rovina, e tutte le bestie (della terra e) della contrada furono ne' suoi rami.

14. Per la qual cosa tutti i legni dell' acque non s' inalzeranno nella sua altezza, e non porranno la loro altezza tra le cose del bosco e tra le cose di foglie; e non istaranno nella loro altezza tutti quelli legni che si bagnano con acqua; però che tutti sono dati alla morte all' ultima terra, nel mezzo de' fi-

11. tradidi eum in manu fortissimi gentium: faciens faciet ei: juxta impietatem ejus ejeci eum.

12. Et succident eum alieni, et crudelissimi nationum, et projicient eum super montes, et in cunctis convallibus corruent rami ejus, et confringentur arbusta ejus in universis rupibus terræ, et recedent de umbraculo ejus omnes populi terræ, et relinquent eum.

13. In ruina ejus habitaverunt omnia volatilia cæli, et in ramis ejus fuerunt universæ bestiae regionis.

14. Quam ob rem non elevabuntur in altitudine sua omnia ligna aquarum, nec ponent sublimitatem suam inter nemorosa atque frondosa, nec stabunt in sublimitate sua omnia quæ irrigantur aquis: quia omnes traditi sunt in mortem ad terram ultimam, in medio filiorum hominum, ad eos qui descendunt in lacum.

gliuoli delli uomini, a quelli che discendono nello lago, (cioè nello inferno).

15. Questo dice lo Signore Iddio: nel dì ch' egli iscese allo inferno, vi misi pianto, e copersilo di abisso, e vietai li suoi fiumi, e constrinsi molte acque; (cioè ch' io feci che non ebbe acque, e non vidde fiumi); lo Libano fue contristato sopra lui, e tutti li legni del campo vi furono percossi.

16. Per lo suono della sua ruina egli commoveo le genti, quando lo menava allo inferno con quelli che discendeano nello lago; e furono consolati in terra tutti li bassi legni del diletto gentili e chiari nello Libano, tutti quelli che si bagnavano coll' acque.

17. Però ch' egli anche discenderanno nello inferno con lui alli morti di coltello; e lo braccio di ciascuno starà sotto la sua ombra nel mezzo delle (sue) nazioni.

18. O alto e gentile, a cui se' tu assomigliato tra li legni del diletto? Ecco, che tu sei menato e

15. Hæc dicit Dominus Deus: In die, quando descendit ad inferos, induxi luctum, operui eum abysso, et prohibui flumina ejus, et coercui aquas multas: contristatus est super eum Libanus, et omnia ligna agri concussa sunt.

16. A sonitu ruinæ ejus commovi gentes, cum deducerem eum ad infernum cum his qui descendebant in lacum: et consolata sunt in terra infima omnia ligna voluptatis egregia atque præclara in Libano, universa quæ irrigabantur aquis.

17. Nam et ipsi cum eo descendent in infernum ad interfectos gladio: et brachium uniuscujusque sedebit sub umbraculo ejus in medio nationum.

18. Cui assimilatus es, o inclyte atque sublimis inter ligna voluptatis? Ecce, deductus es cum lignis voluptatis ad terram ultimam: in medio

posto colli legni della dilettanza all' ultima terra; tu dormirai nel mezzo delli incirconcisi, con quelli che sono morti di coltello; questo è Faraone e tutta la sua moltitudine, dice lo Signore Iddio.

CAPO XXXII.

1. E fu fatto nel duodecimo anno, nel mese duodecimo, a dì primo del mese, che Iddio disse a me:

2. O figliuolo d' uomo, piglia lamento sopra Faraone, re d' Egitto, e dirai a lui: tu se' assomigliato allo leone delle genti, e allo drago lo quale è nel mare; e ventolavi col corno nei fiumi tuoi, e turbavi l' acque con i tuoi piedi, e conculcavi li loro fiumi.

3. Però questo dice lo Signore Iddio: io spanderò sopra te la mia rete nella moltitudine de' miei popoli, e trarrotti fuori colla mia sagena.

incircumcisorum dormies, cum eis qui interfecti sunt gladio: ipse est Pharao et omnis multitudo ejus, dicit Dominus Deus.

CAPUT XXXII.

1. Et factum est, duodecimo anno, in mense duodecimo, in una mensis; factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, assume lamentum super Pharaonem regem Aegypti, et dices ad eum: Leoni gentium assimilatus es, et draconi qui est in mari: et ventilabas cornu in fluminibus tuis, et conturbabas aquas pedibus tuis, et conculcabas flumina earum.

3. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Expandam super te rete meum in multitudine populorum multorum, et extraham te in sagena mea.

4. E gitterotti in terra; io ti gitterò sopra la faccia del campo, e farò abitare sopra a te tutti li uccelli del cielo, e farò di te tutte le bestie della terra sazie.

5. E porrò le tue carni sopra li monti, ed empierò li colli della tua bruttura.

6. E bagnerò (tutta) la terra del fetore del tuo sangue, e anche li monti e le valli si riempieranno di te.

7. E coprirò lo cielo, quando sarai stato estinto, e farò diventare nere le stelle del cielo; e coprirò lo sole col nuvolo, e la luna non darà lo suo lume.

8. E farò dolere sopra di te tutti li luminari del cielo, e darò le tenebre sopra la tua terra, dice lo Signore Iddio, quando cadranno feriti . . . . dice lo Signor Iddio.

9. E commoverò a ira lo cuore di molti popoli, quando averò indotto la tua contrizione nelle genti sopra le terre le quali tu non sai.

4. Et projiciam te in terram, super faciem agri abjiciam te, et habitare faciam super te omnia volatilia cæli, et saturabo de te bestias universæ terrae.

5. Et dabo carnes tuas super montes, et implebo colles tuos sanie tua.

6. Et irrigabo terram fœtore sanguinis tui super montes, et valles implebuntur ex te.

7. Et operiam, cum extinctus fueris, cælum, et nigrescere faciam stellas ejus: solem nube tegam, et luna non dabit lumen suum.

8. Omnia luminaria cæli mœrere faciam super te, et dabo tenebras super terram tuam, dicit Dominus Deus, cum ceciderint vulnerati tui in medio terræ, ait Dominus Deus.

9. Et irritabo cor populorum multorum, cum induxero contritionem tuam in gentibus super terras quas nescis.

10. E faró maravigliare sopra te molti popoli; e li loro re con molto spaventamento temeranno sopra te (per tutte le tue iniquitadi le quali tu hai adoperate), quando lo mio coltello averà incominciato a volare sopra le loro faccie; ciascuni staranno ismemorati per l' anima sua nello dì della tua ruina.

11. Però che questo dice lo Signore Iddio: lo coltello dello re di Babilonia verrà a te.

12. E caccerò la tua moltitudine tra li coltelli de' forti; tutte queste genti sono inespugnabili, e guasteranno la superbia d' Egitto, e la sua moltitudine sarà dissipata.

13. E ucciderò tutti li suoi giumenti, li quali erano sopra molte acque; e lo piede dell' uomo non le turberà più, nè l' unghia delli giumenti.

14. Allora io farò l' acque [loro] purissime, e li loro fiumi farò come l' olio, dice lo Signore Iddio,

15. quando io averò fatta la terra d' Egitto desolata; e la terra sarà abbandonata dalla sua pleni-

10. Et stupescere faciam super te populos multos: et reges eorum horrore nimio formidabunt super te, cum volare cœperit gladius meus super facies eorum: et obstupescent repente singuli pro anima sua in die ruinæ tuæ.

11. Quia hæc dicit Dominus Deus: Gladius regis Babylonis veniet tibi,

12. in gladiis fortium dejiciam multitudinem tuam: inexpugnabiles omnes gentes hæ, et vastabunt superbiam Aegypti, et dissipabitur multitudo ejus.

13. Et perdam omia jumenta ejus, quæ erant super aquas plurimas: et non conturbabit eas pes hominis ultra, neque ungula jumentorum turbabit eas.

14. Tunc purissimas reddam aquas eorum, et flumina eorum quasi oleum adducam, ait Dominus Deus,

15. cum dedero terram Aegypti desolatam: deseretur autem terra a plenitudine sua,

tudine, quando io averò percossi tutti li suoi abitatori; e sapranno ch' io sono Iddio Signore.

16. Pianto è, e piagneranno lui; e piagneranno le figliuole delle genti, e piagneranno sopra Egitto e sopra la sua moltitudine, dice lo Signore Iddio.

17. E disse Iddio a me nel duodecimo anno, nel XV dì del mese:

18. O figliuolo d' uomo, canta lo verso istrazievole sopra la moltitudine d' Egitto, e biàsimala lei e le figliuole delle genti robuste, alla terra ultima, con quelli che iscendono nello lago (cioè nello inferno).

19. Quanto più bello sei? discendi, e dormi colli incirconcisi.

20. Nel mezzo delli morti cadranno di coltello; lo coltello è dato; e tirarono lei e tutti li suoi popoli.

21. Parleranno a lei li potentissimi tra li robusti del mezzo dello inferno, li quali discesono colli suoi aiutatori, e incirconcisi dormirono, morti di coltello.

quando percussero omnes habitatores ejus: et scient quia ego Dominus.

16. Planctus est, et plangent eum: filiæ gentium plangent eum: super Aegyptum et super multitudinem ejus plangent eum, ait Dominus Deus.

17. Et factum est in duodecimo anno, in quintadecima mensis; factum est verbum Domini ad me, dicens:

18. Fili hominis, cane lugubre super multitudinem Aegypti, et detrahe eam ipsam, et filias gentium robustarum, ad terram ultimam, cum his qui descendunt in lacum.

19. Quo pulchrior es? descende, et dormi cum incircumcisis.

20. In medio interfectorum gladio cadent: gladius datus est: attraxerunt eam, et omnes populos ejus.

21. Loquentur ei potentissimi robustorum de medio inferni, qui cum auxiliatoribus ejus descenderunt, et dormieriunt incircumcisi, interfecti gladio.

22. Assur è ivi, e tutta la sua moltitudine; nel circuito suo sono li sepolcri loro; tutti li morti, e quelli che caddono di coltello.

23. Li sepolcri de' quali sono dati a' novissimi luoghi dello lago (cioè dello inferno); e la sua moltitudine fu fatta per lo circuito dello sepolcro suo; tutti li morti, cadenti di coltello, i quali aveano data la sua fortezza nella terra de' viventi.

24. Quivi è Elam, e tutta la sua moltitudine per lo giro del suo sepolcro; tutti questi morti, e cadenti di coltello, i quali discesono incirconcisi alla terra ultima; i quali puosono il loro ispaventamento nella terra de' viventi, e portarono la loro vergogna con quelli che discesono nello lago (cioè nello inferno).

25. Puosono lo suo letto nel mezzo delli morti in tutti li [suoi] popoli; nel suo circuito fue lo suo sepolcro; tutti questi incirconcisi morti, e li cadenti di

22. Ibi Assur, et omnis multitudo ejus: in circuitu illius sepulcra ejus: omnes interfecti, et qui ceciderunt gladio.

23. Quorum data sunt sepulcra in novissimis laci: et facta est multitudo ejus per gyrum sepulcri ejus: universi interfecti, cadentesque gladio, qui dederant quondam formidinem in terra viventium.

24. Ibi Aelam, et omnis multitudo ejus per gyrum sepulcri sui: omnes hi interfecti ruentesque gladio, qui descenderunt incircumcisi ad terram ultimam: qui posuerunt terrorem suum in terra viventium, et portaverunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum.

25. In medio interfectorum posuerunt cubile ejus in universis populis ejus: in circuitu ejus sepulcrum illius: omnes hi incircumcisi, interfectique gladio: dederunt enim terrorem suum in terra viventium, et portaverunt ignominiam suam cum his qui descendunt in lacum: in medio interfectorum positi sunt.

coltello; diedono spaventamento nella terra de'viventi, e portarono la loro vergogna con quelli che discesono nello lago; e sono posti nel mezzo de' morti.

26. Ivi è Mosoc (cioè una terra) e Tubal (cioè un' altra terra) e tutta la sua moltitudine; nel suo circuito puosono i loro sepolcri; tutti questi incirconcisi e morti e che cadeano di coltello, però che diedono la paura loro nella terra de' viventi; (cioè questo, che si dice ultima terra, si è la morte dello inferno; però che non si trova niuna terra poi; e questi che si dicono i morti e cadenti di coltello, per li morti s' intendono i morti della sua morte, e quelli che cadono di coltello s' intendono i morti di coltello).

27. E non dormiranno colli (morti) forti e colli cadenti e colli incirconcisi, i quali discesono nello inferno colle loro armi, e puosono i loro coltelli sotto i loro capi, e le loro iniquitadi sì furono nelle loro ossa, però che furono fatti ispavento de' forti nella terra de' viventi.

28. Adunque e tu sarai ispezzato nel mezzo delli incirconcisi, e dormirai colli morti di coltello (che dormirono colli incirconcisi).

26. Ibi Mosoch, et Thubal, et omnis multitudo ejus: in circuitu ejus sepulcra illius: omnes hi incircumcisi, interfectique et cadentes gladio, quia dederunt formidinem suam in terra viventium.

27. Et non dormient cum fortibus, cadentibusque et incircumcisis, qui descenderunt ad infernum cum armis suis, et posuerunt gladios suos sub capitibus suis, et fuerunt iniquitates eorum in ossibus eorum, quia terror fortium facti sunt in terra viventium.

28. Et tu ergo in medio incircumcisorum contereris, et dormies cum interfectis gladio.

29. Quivi è Idumea e li suoi re e tutti i suoi duchi, i quali sono posti collo suo esèrcito colli morti di coltello, e che dormirono colli incirconcisi e con quelli che discesono nello lago (cioè nello inferno).

30. Quivi tutti li prìncipi d' aquilone, e tutti li universi cacciatori, i quali furono (tutti) menati colli morti, tementi e confusi nella sua fortezza; i quali dormirono (colli) incirconcisi (e) colli morti di coltello, e portarono la loro confusione con quelli che discenderono nello lago (cioè nello inferno).

31. E Faraone li vide, e fu consolato sopra la universa moltitudine sua, la quale fue morta di coltello; Faraone e tutto lo suo esercito, disse lo Signore Iddio;

32. però che diede lo suo spaventamento nella terra de' viventi; e dormìe nel mezzo delli incirconcisi colli morti di coltello, Faraone e tutta la sua moltitudine, dice lo Signore Iddio.

29. Ibi Idumæa, et reges ejus, et omnes duces ejus, qui dati sunt cum exercitu suo cum interfectis gladio, et qui cum incircumcisis dormierunt, et cum his qui descendunt in lacum.

30. Ibi principes aquilonis omnes, et universi venatores, qui deducti sunt cum interfectis, paventes et in sua fortitudine confusi; qui dormierunt incircumcisi cum interfectis gladio, et portaverunt confusionem suam cum his qui descendunt in lacum.

31. Vidit eos Pharao, et consolatus est super universa multitudine sua, quæ interfecta est gladio: Pharao et omnis exercitus ejus, ait Dominus Deus:

32. quia dedi terrorem meum in terra viventium, et dormivit in medio incircumcisorum cum interfectis gladio, Pharao et omnis multitudo ejus, ait Dominus Deus.

CAPO XXXIII.

1. E fu fatta la parola di Dio a me, e disse:

2. O figliuolo d' uomo, parla a' figliuoli delli uomini di Tiro, e dirai loro: questa terra, quando io averò mandato sopra lei lo coltello, e lo popolo della terra averà tolto uno uomo de' suoi novissimi, e averallo constituito ragguardatore sopra sè;

3. e quello averà veduto lo coltello venente sopra la terra, e averà fatto segno colla tromba, e averallo annunziato al popolo;

4. e udendo, chi [egli] si sia, lo suono della tromba, non si sarà ritenuto, e lo coltello sarà venuto, e torrallo, lo suo sangue sarà sopra lo suo capo.

5. Egli udio lo suono della tromba, e non si osservò (cioè di mal fare); però lo suo sangue sarà sopra lui; e se si sarà guardato (cioè di mal fare), egli salverà l' anima sua.

CAPUT XXXIII.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, loquere ad filios populi tui, et dices ad eos: Terra, cum induxero super eam gladium, et tulerit populus terræ virum unum de novissimis suis, et constituerit eum super se speculatorem,

3. et ille viderit gladium venientem super terram, et cecinerit buccina, et annuntiaverit populo:

4. Audiens autem, quisquis ille est, sonitum buccinæ, et non se observaverit, veneritque gladius, et tulerit eum: sanguis ipsius super caput ejus erit.

5. Sonum buccinæ audivit, et non se observavit, sanguis ejus in ipso erit: si autem se custodierit, animam suam salvabit.

6. E se lo suo ragguardatore averà veduto lo coltello che vegnìa, e non averà sonata la tromba, e lo popolo non si sarà guardato, e lo coltello sarà venuto, e averà tolto l' anima di loro; in verità quello sì è preso nella sua iniquità, e io richiederò lo sangue [suo] della mano dello riguardatore.

7. O tu, figliuolo d' uomo, io t' ho posto ragguardatore sopra la casa d' Israel; e tu udendo la parola della mia bocca, annunziera'la loro da me.

8. Se io dicendo al malvagio: tu sarai morto di morte, allora se tu non averai parlato che si guardi dalla sua mala via; egli morrà nella sua iniquità, ma lo suo sangue io richiederò della tua mano.

9. E se tu annunzierai allo malvagio, che si converta delle sue male vie, e non sarà convertito, egli morrà nella sua iniquità; e alla fine tu hai liberata l' anima tua.

10. Adunque tu, figliuolo d' uomo, di' alla casa d' Israel: così avete parlato, dicendo: le nostre ini-

6. Quodsi speculator viderit gladium veniontem, et non insonuerit buccina, et populus se non custodierit, veneritque gladius, et tulerit de eis animam: ille quidem in iniquitate sua captus est, sanguinem autem ejus de manu speculatoris requiram.

7. Et tu, fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel: audiens ergo ex ore meo sermonem, annuntiabis eis ex me.

8. Si me dicente ad impium: Impie, morte morieris, non fueris locutus ut se custodiat impius a via sua: ipse impius in iniquitate sua morietur, sanguinem autem ejus de manu tua requiram.

9. Si autem annuntiante te ad impium, ut a viis suis convertatur, non fuerit conversus a via sua: ipse in iniquitate sua morietur: porro tu animam tuam liberasti.

10. Tu ergo, fili hominis, dic ad domum Israel: Sic locuti estis, dicentes: Iniquitates

quitadi e li nostri peccati sì sono sopra noi, e in quelli noi ci stiamo; adunque come potremo noi vivere?

11. E tu di' a loro: io vivo, dice lo Signore Iddio; io non voglio la morte del peccatore, ma voglio che si converta dal suo male, e viva. E però convertitevi delle vostre vie ree; e, o tu, casa d' Israel, per che morrete?

12. E tu, figliuolo d' uomo, di' alli figliuoli del popolo tuo: la giustizia del giusto non lo liberrà, in qualunque die averà peccato; e la malvagità del malvagio non li nocerà, in qualunque die egli sarà convertito dalla sua malvagità; e lo giusto non potrà vivere nella sua giustizia, in qualunque die egli averà peccato.

13. Ancora s' io averò detto al giusto, che la sua vita viva, e confidato nella sua giustizia averà fatto male; tutte le sue giustizie (cioè tutti li suoi beni) saranno dimenticati, e nel suo malo che averà adoperato, in quello morrà.

nostræ et peccata nostra super nos sunt, et in ipsis nos tabescimus: quomodo ergo vivere poterimus?

11. Dic ad eos: Vivo ego, dicit Dominus Deus, nolo mortem impii, sed ut convertatur impius a via sua, et vivat. Convertimini, convertimini a viis vestris pessimis: et quare moriemini, domus Israel?

12. Tu itaque, fili hominis, dic ad filios populi tui: Justitia justi non liberabit eum, in quacumque die peccaverit: et impietas impii non nocebit ei, in quacumque die conversus fuerit ab impietate sua: et justus non poterit vivere in justitia sua, in quacumque die peccaverit.

13. Etiam si dixero justo, quod vita vivat, et confisus in justitia sua fecerit iniquitatem: omnes justitiæ ejus oblivioni tradentur, et in iniquitate sua, quam operatus est, in ipsa morietur.

14. E se io averò detto al malvagio: tu morrai, ed egli poi averà fatta penitenza del suo peccato, e farà (bene e) giustizia e giudicio,

15. e (quello malvagio) averà restituito lo pegno, e averà renduta la rapina, e sarà andato ne' comandamenti della vita (cioè di Dio), e non averà fatta alcuna cosa ingiusta; viverà, e non morrà.

16. Tutti li suoi peccati, ch' egli ha fatti, non gli saranno imputati; però ch' egli ha fatto giudicio e giustizia, averà vita.

17. E dissono li figliuoli del tuo popolo: la via del Signore non è d' egual peso; e la via di queste cose sì è ingiusta.

18. Però che quando lo giusto si partirà della sua giustizia, e averà fatto le iniquitadi, morrà in quelle.

19. E quando lo malvagio sarà partito della sua malvagità, e averà fatto giudicio e giustizia, egli viverà in quello.

14. Si autem dixero impio: Morte morieris, et egerit pœnitentiam a peccato suo, feceritque judicium et justitiam,

15. et pignus restituerit ille impius, rapinamque reddiderit, in mandatis vitæ ambulaverit, nec fecerit quidquam injustum: vita vivet, et non morietur.

16. Omnia peccata ejus, quæ peccavit, non imputabuntur ei: judicium et justitiam fecit, vita vivet.

17. Et dixerunt filii populi tui: Non est æqui ponderis via Domini; et ipsorum via injusta est.

18. Cum enim recesserit justus a justitia sua, feceritque iniquitates, morietur in eis.

19. Et cum recesserit impius ab impietate sua, feceritque judicium et justitiam, vivet in eis.

20. E voi dite: la via di Dio non è diritta. Ciascuno di voi, della casa d' Israel, io giudicherò secondo ch' ello averà fatto.

21. E fu fatto nel XII anno, nel mese X, a' V dì del mese della nostra transmigrazione, venne uno a me, il quale era fuggito di Ierusalem, e disse: la cittade sì è guastata.

22. E la mano di Dio era fatta a me la sera, inanzi che venisse quello ch' era fuggito; e aperse la mia bocca, infino a tanto ch' elli venne la mattina, e aperta la mia bocca non taceo più.

23. E disse Iddio a me:

24. O figliuolo d' uomo, quelli che àbitano la terra d' Israel ne' luoghi rovinosi, parlando dicono: uno era Abraam, e possedeo la terra per ereditate; e noi siamo molti, e la terra è data a noi in possessione.

25. Però dirai a loro: questo dice lo Signore: voi i quali manicate in sangue, e levate li vostri

20. Et dicitis: Non est recta via Domini. Unumquemque juxta vias suas judicabo de vobis, domus Israel.

21. Et factum est in duodecimo anno, in decimo mense, in quinta mensis transmigrationis nostræ, venit ad me qui fugerat de Jerusalem, dicens: Vastata est civitas.

22. Manus autem Domini facta fuerat ad me vespere, antequam veniret qui fugerat: aperuitque os meum, donec veniret ad me mane, et aperto ore meo non silui amplius.

23. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

24. Fili hominis, qui habitant in ruinosis his super humum Israel, loquentes ajunt: Unus erat Abraham, et hereditate possedit terram: nos autem multi sumus, nobis data est terra in possessionem.

25. Idcirco dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Qui in sanguine comeditis, et oculos vestros levatis ad immunditias vestras, et sanguinem funditis: numquid terram hereditate possidebitis?

occhi alle [vostre] brutture, e spargete lo sangue, adunque voi possederete la terra per ereditate?

26. Voi siete stati nelli vostri coltelli, e faceste le (vostre) abominazioni, e ciascuno corruppe la moglie del suo prossimo; e possederete la terra per ereditate?

27. Questo dirai a loro: così dice lo Signore Iddio: io vivo, però che quelli che àbitano nelli luoghi rovinosi, cadranno per lo coltello; e quello del campo sarà dato a rovinare alle bestie; e quelli che sono nelle fortezze e nelle spelonche, morranno di pestilenza.

28. E la terra darò per deserto e per isbandeggiamento, e la superbia e la sua fortezza verrà meno; e li monti d' Israel saranno desolati, però che non sarà chi passi per quelli.

29. E sapranno ch' io sono Iddio, quando io averò fatta la loro terra desolata per le universe loro abominazioni, le quali hanno adoperate.

26. Stetistis in gladiis vestris, fecistis abominationes, et unusquisque uxorem proximi sui polluit; et terram hereditate possidebitis?

27. Hæc dices ad eos: Sic dicit Dominus Deus: Vivo ego, quia qui in ruinosis habitant, gladio cadent: et qui in agro est, bestiis tradetur ad devorandum: qui autem in præsidiis et speluncis sunt, peste morientur.

28. Et dabo terram in solitudinem et in desertum, et deficiet superba fortitudo ejus: et desolabuntur montes Israel, eo quod nullus sit qui per eos transeat.

29. Et scient quia ego Dominus, cum dedero terram eorum desolatam et desertam propter universas abominationes suas, quas operati sunt.

30. E tu, figliuolo d' uomo, li figliuoli del popolo tuo, i quali parlano di te a lato alle mura e nelli usci delle case, dicono l' uno all' altro, l' uomo al suo prossimo, parlando: venite, e udiamo che parola è quella che procede da Dio.

31. E veneno a te, così come se lo mio popolo v' entrasse, e lo mio popolo sederanno inanzi a te; e odono le tue parole, e non le osservano, però che le mutano in canzoni, e lo loro cuore sèguita pure l' avarizia.

32. Ed è a loro come uno verso di canto, lo quale si canta con dolce e con suave suono; e udiranno le tue parole, e non le osserveranno.

33. E quando sarà venuto quello che è predetto; ed ecco che verrà; allora sapranno che li profeti saranno istati in loro.

30. Et tu, fili hominis: Filii populi tui, qui loquuntur de te juxta muros et in ostiis domorum, et dicunt unus ad alterum, vir ad proximum suum loquentes: Venite, et audiamus, quis sit sermo egrediens a Domino.

31. Et veniunt ad te, quasi si ingrediatur populus, et sedent coram te populus meus: et audiunt sermones tuos, et non faciunt eos, quia in canticum oris sui vertunt illos, et avaritiam suam sequitur cor eorum.

32. Et es eis quasi carmen musicum, quod suavi dulcique sono canitur: et audiunt verba tua, et non faciunt ea.

33. Et cum venerit quod prædictum est (ecce enim venit), tunc scient quod prophetes fuerit inter eos.

CAPO XXXIIII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, profeta de' pastori d' Israel; profeta, e dirai alli pastori: questo dice lo Signore Iddio: guai a' pastori d' Israel, i quali pascevano sè medesimi; or non sono pasciute le greggie da' pastori?

3. Voi manicavate lo latte, e coprivatevi di lana, e la bestia ch' era grassa voi uccidevate; e la mia greggia non pascevate.

4. E non consolidaste quello animale ch' era infermo, e quello ch' era infermo non sanaste, e quello ch' era rotto non legaste, e quello ch' era gittato non ricoglieste, e quello ch' era perso non cercaste; ma (inanzi) comandavate loro con (grande) austerità e con potenza.

CAPUT XXXIV.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, propheta de pastoribus Israel: propheta, et dices pastoribus: Hæc dicit Dominus Deus: Væ pastoribus Israel, qui pascebant semetipsos: nonne greges a pastoribus pascuntur?

3. Lac comedebatis, et lanis operiebamini, et quod crassum erat occidebatis: gregem autem meum non pascebatis.

4. Quod infirmum fuit non consolidastis, et quod ægrotum non sanastis, quod confractum est non alligastis, et quod abjectum est non reduxistis, et quod perierat non quæsistis: sed cum austeritate imperabatis eis et cum potentia.

5. E le mie pecore sono disperse, però che non ci fu pastore; e sono fatte a divoramento di tutte le (fiere) bestie del campo, e sono disperse.

6. Le mie greggie errarono in tutti li monti e in ogni colle alto e sopra ogni faccia della terra; e non era chi le richiedesse.

7. E però, o pastori, udite la parola di Dio:

8. Io vivo, dice lo Signore Iddio, però che le mie greggie sono venute in rapina, e le mie pecore in divoramento di tutte le bestie del campo, però che non ci è pastore, e li pastori non addimandarono la mia greggia, ma li pastori pasceano sè medesimi, e non pasceano la mia greggia;

9. e però, pastori, udite la parola di Dio:

10. Questo dice lo Signore Iddio: ecco me sopra li pastori, io richiederò la mia greggia della loro mano, e farollı cessare acciò che non pascano più la mia greggia, e li pastori non pascano più sè me-

5. Et dispersæ sunt oves meæ, eo quod non esset pastor: et factæ sunt in devorationem omnium bestiarum agri, et dispersæ sun..

6. Erraverunt greges mei in cunctis montibus, et in universo colle excelso, et super omnem faciem terræ dispersi sunt greges mei, et non erat qui requireret, non erat, inquam, qui requireret.

7. Propterea, pastores, audite verbum Domini:

8. Vivo ego, dicit Dominus Deus, quia pro eo quod facti sunt greges mei in rapinam, et oves meæ in devorationem omnium bestiarum agri, eo quod non esset pastor (neque enim quæsierunt pastores mei gregem meum, sed pascebant pastores semetipsos, et greges meos non pascebant):

9. propterea, pastores, audite verbum Domini:

10. hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ipse super pastores requiram gregem meum de manu eorum, et cessare faciam eos, ut ultra non pascant gregem, nec pascant

desimi; e libererò la mia greggia della loro bocca, e non sarà più loro in esca.

11. Però che questo dice lo Signore Iddio: ecco, io medesimo richiederò le mie pecore, e visiterolle.

12. Sì come visita lo pastore la sua greggia, nel dì quando sarà fatto nel mezzo delle pecore dispartite; così visiterò io le mie pecore (e visiterolle), e leverolle di tutti i luoghi ne' quali furono disperse nel dì del nuvolo e della oscuritade.

13. E menerolle de' popoli, e radunerolle della terra sua; e pascerolle nelli monti e nelli rivi d' Israel, e in tutte le sedie della terra.

14. E pascerolle nelle pasture (gratissime e) abbondevoli, e le loro pasture saranno nelli alti monti d' Israel; e quivi si riposeranno nell' erbe fresche, e pasceranno nelle pasture grasse sopra li monti d' Israel.

15. Io pascerò le mie pecore, io le farò andare allo riposo del dormire, dice lo Signore Iddio.

amplius pastores semetipsos: et liberabo gregem meum de ore eorum, et non erit ultra eis in escam.

11. Quia hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ipse requiram oves meas, et visitabo eas.

12. Sicut visitat pastor gregem suum, in die quando fuerit in medio ovium suarum dissipatarum: sic visitabo oves meas, et liberabo eas de omnibus locis, in quibus dispersæ fuerant in die nubis et caliginis.

13. Et educam eas de populis, et congregabo eas de terris, et inducam eas in terram suam: et pascam eas in montibus Israel, in rivis, et in cunctis sedibus terræ.

14. In pascuis uberrimis pascam eas, et in montibus excelsis Israel erunt pascua earum: ibi requiescent in herbis virentibus, et in pascuis pinguibus pascentur super montes Israel.

15. Ego pascam oves meas, et ego eas accubare faciam, dicit Dominus Deus.

16. E cercherò (per) quello ch' era perduto, e quello ch' era gittato rimenerò alla casa, e rilegherò quello ch'era (sciolto e) rotto, e quello ch' era infermo io farò sano, e quello che sarà grasso e forte guarderò; e pascerollo nel giudicio.

17. E voi, greggie mie, (siete) questo dice lo Signore Iddio: ecco io farò giudicio tra pecora e pecora, e tra montone e montone.

18. Or non era assai a voi di pascere le buone pasture? e lo residuo delle pasture conculcaste coi piedi vostri; e conciosia cosa che voi beveste purissime acque (e nette), lo rimanente di quelle acque voi intorbidaste colli piedi.

19. E le mie pecore si pascevano di quelle cose che voi avevate conculcato; e quello che voi turbavate colli vostri piedi, quello beveano.

20. Però questo dice lo Signore Iddio a voi: ecco io medesimo giudico fra pecora grassa e macilenta.

16. Quod perierat requiram, et quod abjectum erat reducam, et quod confractum fuerat alligabo, et quod infirmum fuerat consolidabo, et quod pingue et forte custodiam: et pascam illas in judicio.

17. Vos autem, greges mei, hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego judico inter pecus et pecus, arietum et hircorum.

18. Nonne satis vobis erat pascua bona depasci? insuper et reliquias pascuarum vestrarum conculcastis pedibus vestris: et cum purissimam aquam biberetis, reliquam pedibus vestris turbabatis.

19. Et oves meæ his, quæ conculcata pedibus vestris fuerant, pascebantur: et quæ pedes vestri turbaverant, hæc bibebant.

20. Propterea hæc dicit Dominus Deus ad vos: ego ipse judico inter pecus pingue et macilentum,

21. Però che voi le perseguitavi da ogni lato, e ventolavate con le vostre corna tutte le pecore inferme, acciò che si disperdessero.

22. Io salverò la mia greggia, e non sarà oltre [in] rapina; e io giudicherò tra pecora e pecora.

23. E risusciterò sopra loro uno pastore lo quale pasca loro, cioè lo mio servo David; egli pascerà quelle, egli sarà loro pastore.

24. E io Signore sarò loro Iddio, e lo mio servo David sarà prìncipe nel mezzo di loro; e io Signore hoe parlato.

25. E farò con loro lo patto della pace, e farò cessare le bestie pessime della terra; e quelli che àbitano nel deserto, dormiranno securi ne' salti, (che tanto è a dire, quanto bestie salvatiche).

26. E porrolli nel circuito del mio colle in benedizione, e farò venire lo vento acquaio nel suo tempo (cioè convenevole); e saranno piove di benedizione.

21. pro eo quod lateribus et humeris impingebatis, et cornibus vestris ventilabatis omnia infirma pecora, donec dispergerentur foras:

22. salvabo gregem meum, et non erit ultra in rapinam, et judicabo inter pecus et pecus.

23. Et suscitabo super eas pastorem unum, qui pascat eas, servum meum David: ipse pascet eas, et ipse erit eis in pastorem.

24. Ego autem Dominus ero eis in Deum, et servus meus David princeps in medio eorum: Ego Dominus locutus sum.

25. Et faciam cum eis pactum pacis, et cessare faciam bestias pessimas de terra: et qui habitant in deserto, securi dormient in saltibus.

26. Et ponam eos in circuitu collis mei benedictionem, et deducam imbrem in tempore suo: pluviæ benedictionis erunt.

27. E l' arboro del campo darà lo suo frutto, e la terra darà li suoi germogli, e saranno nella sua terra sanza paura; e sapranno ch' io sono Iddio, quando io averò spezzate le catene dello loro giogo, e averolli liberati delle mani del signore loro.

28. E non saranno più in rapina alle genti, e le bestie della terra non li divoreranno; e abiteranno fidatamente sanza niuna paura.

29. E risusciterò loro lo germoglio (giusto e) nominato; e non saranno più mancati di fame nella terra, e nè porteranno più vituperii delle genti.

30. E sapranno ch' io sono lo Signore loro, ed egli mio popolo, casa d' Israel, dice lo Signore (loro) Iddio.

31. Ma voi siete mie greggie della mia pastura, e siete uomini; io sono lo vostro Iddio, dice lo Signore Iddio.

27. Et dabit lignum agri fructum suum, et terra dabit germen suum, et erunt in terra sua absque timore: et scient quia ego Dominus, cum contrivero catenas jugi eorum, et eruero eos de manu imperantium sibi.

28. Et non erunt ultra in rapinam in gentibus, neque bestiæ terræ devorabunt eos: sed habitabunt confidenter absque ullo terrore.

29. Et suscitabo eis germen nominatum: et non erunt ultra imminuti fame in terra, neque portabunt ultra opprobrium gentium.

30. Et scient quia ego Dominus Deus eorum cum eis, et ipsi populus meus, domus Israel, ait Dominus Deus.

31. Vos autem greges mei, greges pascuæ meæ, homines estis: et ego Dominus Deus vester, dicit Dominus Deus.

CAPO XXXV.

1. E fu fatta la parola di Dio a me, e disse:
2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia incontro al monte Seir, e profeterai a lui, e dirai:
3. Questo dice lo Signore Iddio: ecco me a te, Seir; ed estenderò la mia mano sopra te, e farò te deserto e desolato.
4. E guasterò le tue cittadi, e sarai deserto; e saprai ch' io sono lo Signore.
5. Però che mi se' stato nimico sempiterno, e hai rinchiuso li figliuoli d' Israel nella mano del coltello nel tempo della afflizione loro, nel tempo della estrema iniquità.
6. Però io vivo, dice lo Signore Iddio, però ch' io ti darò al sangue, e lo sangue ti perseguiterà; e sarai odiato col sangue, e lo sangue ti perseguiterà.

CAPUT XXXV.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:
2. Fili hominis, pono faciem tuam adversum montem Seir, et prophetabis de eo, et dices illi:
3. Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, mons Seir, et extendam manum meam super te, et dabo te desolatum atque desertum.
4. Urbes tuas demoliar, et tu desertus eris: et scies, quia ego Dominus:
5. eo quod fueris inimicus sempiternus, et concluseris filios Israel in manus gladii in tempore afflictionis eorum, in tempore iniquitatis extremæ.
6. Propterea, vivo ego, dicit Dominus Deus, quoniam sanguini tradam te, et sanguis te persequetur: et cum sanguinem oderis, sanguis persequetur te.

7. E farò lo monte di Seir desolato e deserto, e torrò da lui l' andante e lo ritornante.

8. E riempierò li suoi monti di corpi morti; nelli colli tuoi e nelle tue valli e nelli fossatelli cadranno li morti di coltello.

9. E porrotti in sempiterne solitudini, e le tue cittadi non saranno abitate; e saprete ch' io sono Iddio Signore.

10. Però che hai detto: due genti e due terre saranno mie, e possederolle per eredità, conciosia cosa che vi fosse lo Signore;

11. però [io vivo], dice lo Signore Iddio, però ch' io farò secondo la tua ira, e secondo lo tuo zelo, però che tu lo facesti avendoli in odio; e sarò conosciuto per loro, quando io t' averò (conosciuto e) giudicato.

12. E saprai ch' io sono Iddio; io udii tutti li tuoi vituperii, li quali tu hai parlato delli monti

7. Et dabo montem Seir desolatum atque desertum, et auferam de eo euntem et redeuntem.

8. Et implebo montes ejus occisorum suorum: in collibus tuis et in vallibus tuis atque in torrentibus interfecti gladio cadent.

9. In solitudines sempiternas tradam te, et civitates tuæ non habitabuntur: et scietis quia ego Dominus Deus.

10. Eo quod dixeris: Duæ gentes, et duæ terræ meæ erunt, et hereditate possidebo eas, cum Dominus esset ibi,

11. propterea, vivo ego, dicit Dominus Deus, quia faciam juxta iram tuam, et secundum zelum tuum, quem fecisti odio habens eos: et notus efficiar per eos, cum te judicavero.

12. Et scies quia ego Dominus audivi universa opprobria tua, quæ locutus es de montibus Israel, dicens: Deserti, nobis ad devorandum dati sunt.

d' Israel, dicendo: deserti, ci sono dati a noi a divorare.

13. E levastivi suso sopra di me colla vostra bocca, e pregaste contro a me; io udii le vostre parole.

14. Questo dice lo Signore Iddio: rallegrandosi l' universa terra, io riducerò te in solitudine.

15. Sì come tu se' rallegrato sopra la ereditate d' Israel, però che fu dissipata (e guastata), così farò io a te: tu sarai disfatto (e sparpagliato), monte di Seir, e tutta la Idumea; e sapranno ch' io sono lo Signore Iddio.

CAPO XXXVI.

1. E tu, figliuolo d' uomo, profeta sopra li monti d' Israel, e dirai: o monti d' Israel, udite la parola di Dio.

2. Questo dice lo Signore Iddio: però che lo nimico ha detto di voi: rallegriamoci, però che sempiterne altezze sono date a noi per eredità;

13. Et insurrexistis super me ore vestro, et derogastis adversum me verba vestra: Ego audivi.

14. Hæc dicit Dominus Deus: Lætante universa terra, in solitudinem te redigam.

15. Sicuti gavisus es super hereditatem domus Israel, eo quod fuerit dissipata, sic faciam tibi: dissipatus eris, mons Seir et Idumæa omnis: et scient quia ego Dominus.

CAPUT XXXVI.

1. Tu autem, fili hominis, propheta super montes Israel, et dices: Montes Israel, audite verbum Domini:

2. hæc dicit Dominus Deus: Eo quod dixerit inimicus de vobis: Euge, altitudines sempiternæ in hereditatem datæ sunt nobis;

3. però indovina, e di': questo dice lo Signore Iddio: però che siete desolati, e conculcati per lo (vostro) circuito, e fatti in eredità a tutte le genti, e saliste sopra lo labbro della lingua (cioè che foste mormorati) e lo vituperio del popolo;

4. però voi, monti d' Israel, udite la parola di Dio: questo dice lo Signore Iddio alli monti, alli colli e alli fossati e alle valli e alli deserti, [alli] parietini e alle terre abbandonate, le quali sono spopolate e dileggiate dall' altre genti nel circuito.

5. Però (che) questo dice lo Signore Iddio: però che hoe parlato, nel fuoco del mio zelo, dell' altre genti e di tutta Idumea, le quali genti diedono la mia terra a lei per eredità con coltello e con tutto l' animo, e caccioroli acciò che la vastasseno;

6. e però indovina sopra la terra d' Israel, e dirai alli monti e alli colli e alli gioghi e alle valli: questo dice lo Signore Iddio: (però che siete desolati), ecco io hoe parlato nel mio zelo e nel mio fu-

3. propterea vaticinare, et dic: Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod desolati estis, et conculcati per circuitum, et facti in hereditatem reliquis gentibus, et ascendistis super labium linguæ, et opprobrium populi,

4. propterea, montes Israel, audite verbum Domini Dei: Hæc dicit Dominus Deus montibus et collibus, torrentibus, vallibusque et desertis, parietinis, et urbibus derelictis, quæ depopulatæ sunt, et subsannatæ a reliquis gentibus per circuitum.

5. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Quoniam in igne zeli mei locutus sum de reliquis gentibus, et de Idumæa universa, quæ dederunt terram meam sibi in hereditatem cum gaudio et toto corde et ex anima et ejecerunt eam ut vastarent:

6. idcirco vaticinare super humum Israel, et dices montibus et collibus, jugis et val-

rore, però che avete sostenuto la confusione delle genti.

7. E però questo dice lo Signore Iddio: io levai la mia mano sopra le genti le quali sono nel vostro circuito, acciò ch' egli portino la loro confusione.

8. Ma voi, monti d' Israel, metterete fuori li vostri rami, acciò che voi diate lo vostro frutto al mio popolo Israel; però ch' egli è presso acciò ch' egli vegna.

9. Però che, ecco me a voi, e convertirommi a voi, e sarete arati, e torrete la semente.

10. E moltiplicherò in voi li uomini, e tutta la casa d' Israel: e abiterannosi le città, e le cose rovinate saranno restaurate.

11. Ed empierovvi di uomini e di bestiame, e si moltiplicheranno e cresceranno; e farovvi abitare come dal principio, e di beni vi donerò maggiori che non aveste al cominciamento; e saprete ch' io sono Iddio.

libus: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce ego in zelo meo et in furore meo locutus sum, eo quod confusionem gentium sustinueritis.

7. Idcirco hæc dicit Dominus Deus: Ego levavi manum meam, ut gentes, quæ in circuitu vestro sunt, ipsæ confusionem suam portent.

8. Vos autem, montes Israel, ramos vestros germinetis, et fructum vestrum afferatis populo meo Israel: prope enim est ut veniat:

9. quia, ecce, ego ad vos, et convertar ad vos, et arabimini, et accipietis sementem.

10. Et multiplicabo in vobis homines, omnemque domum Israel: et habitabuntur civitates, et ruinosa instaurabuntur.

11. Et replebo vos hominibus et jumentis, et multiplicabuntur, et crescent.: et habitare vos faciam sicut a principio, bonisque donabo majoribus, quam habuistis ab initio: et scietis quia ego Dominus.

12. E menerò sopra voi li uomini, cioè lo mio popolo Israel, e possederanno te per eredità; *e sarai loro eredità,* e non avverrà più che tu sia sanza loro.

13. Questo dice lo Signore Iddio: però ch' è detto di voi: se' divoratrice delli uomini, *e affoghi la tua gente;*

14. *però non manicherai oggi mai più li uomini,* e non affogherai più la tua gente, dice lo Signore Iddio.

15. E non farò più udire in te la confusione delle genti, e non porterai più lo vituperio degli uomini, e non perderai più la tua gente, dice lo Signore Iddio.

16. E disse Iddio a me;

17. O figliuolo d' uomo, la casa d' Israel abitò nella sua terra, e corromperola nelle sue mani e nelli suoi studii; la loro via è fatta secondo la bruttura ch' è mescolata di lussuria dinanzi a me.

12. Et adducam super vos homines, populum meum Israel, et hereditate possidebunt te: et eris eis in hereditatem, et non addes ultra ut absque eis sis.

13. Hæc dicit Dominus Deus: Pro eo quod dicunt de vobis: Devoratrix hominum es, et suffocans gentem tuam;

14. propterea homines non comedes amplius, et gentem tuam non necabis ultra, ait Dominus Deus:

15. nec auditam faciam in te amplius confusionem gentium, et opprobrium populorum nequaquam portabis, et gentem tuam non amittes amplius, ait Dominus Deus.

16. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

17. Fili hominis, domus Israel habitaverunt in humo sua, et polluerunt eam in viis suis, et in studiis suis: juxta immunditiam menstruatæ facta est via eorum coram me.

18. E sparsi la mia indegnazione sopra loro per lo sangue ch' egli sparsono sopra la terra; e corrompero quella colli loro idoli.

19. E io li dispersi tra le genti, e manda'li come vento nella terra; io li ho giudicati secondo le loro vie, e secondo ch' io trovai di loro.

20. E sono andati alle genti, alle quali entrarono, e corruppono lo mio (santuario e lo mio) santo nome, quando dicevasi di loro: questo è lo popolo di Dio, e sono usciti della terra sua.

21. E perdonai al mio santo nome, lo quale avea corrotto lo mio (santo) popolo Israel nelle genti alle quali andorono.

22. Però dirai alla casa d' Israel: questo dice lo Signore Iddio: o casa d' Israel, io nol farò per voi, ma per lo mio santo nome, lo quale voi corrompeste tra le genti alle quali voi entraste.

23. E santificherò lo mio santo nome, lo quale fue corrotto tra le genti, lo quale voi corrompeste

18. Et effudi indignationem meam super eos pro sanguine, quem fuderunt super terram, et in idolis suis polluerunt eam.

19. Et dispersi eos in gentes, et ventilati sunt in terra: juxta vias eorum et adinventiones eorum judicavi eos.

20. Et ingressi sunt ad gentes, ad quas introierunt, et polluerunt nomen sanctum meum, cum diceretur de eis: Populus Domini iste est, et de terra ejus egressi sunt.

21. Et peperci nomini sancto meo, quod polluerat domus Israel in gentibus, ad quas ingressi sunt.

22. Idcirco dices domui Israel: Hæc dicit Dominus Deus: Non propter vos ego faciam, domus Israel, sed propter nomen sanctum meum, quod polluistis in gentibus, ad quas intrastis.

23. Et sanctificabo nomen meum magnum, quod pollutum est inter gentes, quod polluistis in medio earum: ut sciant

nel mezzo di loro; acciò che sappiano le genti, che io sono lo Signore delli esèrciti, quando io sarò santificato in voi inanzi a loro.

24. E io vi torrò delle genti, e radunerovvi di tutte le terre, e menerovvi nella vostra terra.

25. E spargerò sopra voi l' acqua monda, e netterovvi di tutte le vostre iniquitadi, e monderò voi di tutti li vostri idoli.

26. E darò a voi lo cuore nuovo, e lo spirito nuovo porrò nel mezzo di voi; e torrò via lo cuore di sasso della carne vostra, e darò a voi lo cuore di carne.

27. E lo spirito nuovo porrò in mezzo di voi, e farò che voi anderete nelli miei comandamenti, e guarderete li miei giudici, e adoperereteg1i.

28. E abiterete nella terra la quale io diedi ai vostri padri, e sarete mio popolo, e io sarò vostro Iddio.

gentes quia ego Dominus, ait Dominus exercituum, cum sanctificatus fuero in vobis coram eis.

24. Tollam quippe vos de gentibus, et congregabo vos de universis terris, et adducam vos in terram vestram.

25. Et effundam super vos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, et ab universis idolis vestris mundabo vos.

26. Et dabo vobis cor novum, et spiritum novum ponam in medio vestri: et auferam cor lapideum de carne vestra, et dabo vobis cor carneum.

27. Et spiritum meum ponam in medio vestri, et faciam ut in præceptis meis ambuletis, et judicia mea custodiatis et operemini.

28. Et habitabitis in terra, quam dedi patribus vestris, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

29. E salverò voi di tutti li vostri impacci; e chiamerò lo grano, e moltiplicherollo, e non porrò la fame in voi.

30. E moltiplicherò li frutti delli arbori, e lo germoglio del grano, acciò che voi non portiate più lo vituperio della fame tra le genti.

31. E ricordaretevi de' vostri *giudicii rei, e de' vostri* studii non buoni; e dispiaceranno a voi le vostre iniquitadi e le vostre fellonie.

32. Io non farò questo per voi, dice lo Signore Iddio; questo vi sia manifesto, o casa d' Israel; confondetevi e vergognatevi sopra (tutte) le (male) vie vostre.

33. Questo dice lo Signore Iddio: nel dì ch' io v' averò mondati delle vostre iniquitadi, e averò fatto abitare le cittadi, e averò ristorato quello che rovinò

34. in quella che sarà stata terra diserta, io dirò: or ti rallegra, tu ch' eri desolata inanzi alli occhi di tutti li viandanti.

29. Et salvabo vos ex universis inquinamentis vestris: et vocabo frumentum, et multiplicabo illud, et non imponam vobis famem.

30. Et multiplicabo fructum ligni et genimina agri, ut non portetis ultra opprobrium famis in gentibus.

31. Et recordabimini viarum vestrarum pessimarum, studiorumque non bonorum: et displicebunt vobis iniquitates vestræ et scelera vestra.

32. Non propter vos ego faciam, ait Dominus Deus, notum sit vobis: confundimini, et erubescite super viis vestris, domus Israel.

33. Hæc dicit Dominus Deus: In die, qua mundavero vos ex omnibus iniquitatibus vestris, et inhabitari fecero urbes, et instauravero ruinosa,

34. et terra deserta fuerit exculta, quæ quondam erat desolata in oculis omnis viatoris,

35. Diranno: quella terra [ch' era] sanza lavorìo, è fatta come lo nascimento del diletto; e le cittadi diserte e distrutte e cavate sotto sopra, quelle istettono armate.

36. E sapranno le genti, qualunque saranno state abbandonate nel vostro circuito, ch' io Signore *edificai le cose disfatte, e piantai le cose non lavorate nè governate; e io Signore* hoe parlato, e averollo fatto.

37. Questo dice lo Signore Iddio: ancora in questo mi troverà la casa d' Israel, acciò ch' io la faccia loro; io li moltiplicherò come greggia d'uomini,

38. e come greggia santa di Ierusalem nelle sue solennitadi; così saranno le cittadi diserte, piene di greggie d' uomini; e sapranno ch' io sono Iddio.

35. dicent: Terra illa inculta, facta est ut hortus voluptatis: et civitates desertæ, et destitutæ atque suffossæ, munitæ sederunt.

36. Et scient gentes, quæcumque derelictæ fuerint in circuitu vestro, quia ego Dominus ædificavi dissipata, plantavique inculta, ego Dominus locutus sim, et fecerim.

37. Hæc dicit Dominus Deus: Adhuc in hoc inveniet me domus Israel, ut faciam eis: multiplicabo eos sicut gregem hominum,

38. ut gregem sanctum, ut gregem Jerusalem in solemnitatibus ejus: sic erunt civitates desertæ, plenæ gregibus hominum: et scient quia ego Dominus.

CAPO XXXVII.

1. La mano di Dio si fece sopra me, e menommi nello spirito di Dio, e lasciommi nel mezzo del campo lo quale era pieno d' ossa;

2. E menommi attorno a quelle per lo giro; ed erano molte ossa sopra la faccia del campo, e molto secche.

3. E disse (Iddio) a me: o figliuolo d' uomo, credi che queste ossa vivano? (Quasi domandavali Iddio, e dicevagli s' egli credea che vivessono), e (egli) dissi: o Signore, tu lo sai bene.

4. E lui disse a me: indovina di queste ossa, e dirai loro: o ossa secche, udite la parola di Dio:

5. Questo dice lo Signore Iddio di queste ossa: ecco, io metterò lo spirito in voi, e viverete.

6. *E darò li nerbi sopra voi, e farò crescere sopra voi la carne, e distenderò sopra voi la cotenna, e metterò lo spirito in voi, e viverete;* e saprete ch' io sono Iddio.

CAPUT XXXVII.

1. Facta est super me manus Domini, et eduxit me in spiritu Domini, et dimisit me in medio campi, qui erat plenus ossibus,

2. et circumduxit me per ea in gyro; erant autem multa valde super faciem campi, siccaque vehementer.

3. Et dixit ad me: Fili hominis, putasne vivent ossa ista? Et dixi: Domine Deus, tu nosti.

4. Et dixit ad me: Vaticinare de ossibus istis, et dices eis: Ossa arida, audite verbum Domini:

5. hæc dicit Dominus Deus ossibus his: Ecce, ego intromittam in vos spiritum, et vivetis.

6. Et dabo super vos nervos, et succrescere faciam super vos carnes, et superextendam in vobis cutem, et dabo vobis spiritum, et vivetis: et scietis quia ego Dominus.

7. E io profetai come m' avea comandato; e (subitamente) quando io profetava, fu fatto uno romore e una grande commozione; e l' ossa s' accostarono all' ossa, ciascun osso alla sua giuntura.

8. E vidi che li nerbi vennero sopra loro, e la carne venne sopra li nerbi; e la coteca si distese loro di sopra, e non aveano spirito.

9. E disse Iddio a me: indovina allo spirito; indovina, figliuolo d' uomo, e dirai allo spirito: questo dice lo Signore Iddio: o spirito, vieni dalle parti de' quattro venti, e soffia sopra questi morti, acciò che si facciano vivi.

10. E profetai come (Iddio) m' avea comandato; e lo spirito entrò in loro, e furono vive carni (come una grande moltitudine di gente); furono quasi come uno grande esercito, e istettono sopra i loro piedi.

11. E disse Iddio a me: o figliuolo d' uomo, queste ossa tutte sono la casa d' Israel; egli dicono: le nostre ossa diventorono aride, e la nostra speranza perìe, e noi fummo tagliati.

7. Et prophetavi sicut præceperat mihi; factus est autem sonitus, prophetante me, et ecce commotio; et accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad juncturam suam.

8. Et vidi, et ecce, super ea nervi et carnes ascenderunt: et extenta est in eis cutis desuper, et spiritum non habebant.

9. Et dixit ad me: Vaticinare ad spiritum, vaticinare, fili hominis, et dices ad spiritum: Hæc dicit Dominus Deus: A quatuor ventis veni, spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reviviscant.

10. Et prophetavi sicut præceperat mihi: et ingressus est in ea spiritus, et vixerunt: steteruntque super pedes suos exercitus grandis nimis valde.

11. Et dixit ad me: Fili hominis, ossa hæc universa, domus Israel est; ipsi dicunt: Aruerunt ossa nostra, et periit spes nostra, et abscissi sumus.

12. E però indovina, e dirai loro: questo dice lo Signore Iddio: ecco io aprirò li vostri sepolcri, e trarrovvi de' vostri sepolcri, o popolo mio, e metterò voi nella (vostra) terra d' Israel.

13. E saprete ch' io sono Iddio, quando io averò aperti li vostri sepolcri, e averovvi tratti delli vostri tumuli, popolo mio;

14. e averò messo lo mio spirito in voi, e viverete, e farovvi riposare sopra la vostra terra; e saprete ch' io Signore Iddio hoe parlato, e fecilo, dice lo Signore Iddio.

15. E disse Iddio a me:

16. O tu, figliuolo d' uomo, piglia uno legno, e scrivi sopra quello: a Giuda e a' figliuoli d' Israel e alli suoi compagni; e togli uno altro legno, e scrivi sopra quello: Iosef, legno di Efraim, e di tutta la casa d' Israel e de' suoi compagni.

17. E aggiugni quelli, l' uno all' altro, a te in uno legno; e fiano in una unione nella tua mano.

12. Propterea vaticinare, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego aperiam tumulos vestros, et educam vos de sepulcris vestris, populus meus, et inducam vos in terram Israel.

13. Et scietis quia ego Dominus, cum aperuero sepulcra vestra, et eduxero vos de tumulis vestris, popule meus,

14. et dedero spiritum meum in vobis, et vixeritis, et requiescere vos faciam super humum vestram: et scietis quia ego Dominus locutus sum, et feci, ait Dominus Deus.

15. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

16. Et tu, fili hominis, sume tibi lignum unum, et scribe super illud: Judæ, et filiorum Israel sociorum ejus; et tolle lignum alterum, et scribe super illud: Joseph ligno Ephraim, et cunctæ domui Israel sociorumque ejus.

17. Et adjunge illa, unum ad alterum, tibi in lignum unum: et erunt in unionem in manu tua.

18. Quando li figliuoli del tuo popolo dicessono a te, parlando: or non indichi tu a noi quello che tu vuoli di costoro?

19. e tu parlerai a loro: questo dice lo Signore Iddio: ecco io piglierò lo legno di Iosef, lo quale è nella mano di Efraim, e le tribù d' Israel (cioè le schiatte), che li sono aggiunte; e darolle insieme (cioè quelle schiatte) collo legno di Giuda, e faronne uno legno; e saranno uno nella sua mano.

20. E saranno li legni, sopra li quali tu averai scritto, nella tua mano inanzi a' loro occhi.

21. E dirai a loro: questo dice lo Signore Iddio: ecco io torrò li figliuoli d' Israel del mezzo delle nazioni, alle quali andarono, e radunerolli d' ogni parte, e rimenerolli alla loro terra.

22. E farolli essere una gente nella terra nei monti d' Israel, e sarà uno re comandante a tutti; e non saranno più due genti, e non si divideranno più in due regni.

18. Cum autem dixerint ad te filii populi tui loquentes: Nonne indicas nobis, quid in his tibi velis?

19. loqueris ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego assumam lignum Joseph, quod est in manu Ephraim, et tribus Israel, quæ sunt ei adjunctæ: et dabo eas pariter cum ligno Juda, et faciam eas in lignum unum: et erunt unum in manu ejus.

20. Erunt autem ligna, super quæ scripseris, in manu tua in oculis eorum.

21. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego assumam filios Israel de medio nationum, ad quas abierunt, et congregabo eos undique, et adducam eos ad humum suam.

22. Et faciam eos in gentem unam in terra in montibus Israel, et rex unus erit omnibus imperans: et non erunt ultra duæ gentes, nec dividentur amplius in duo regna.

23. E non si corromperanno più nelli loro idoli e nelle loro abominazioni (e in tutti i regni) e in tutte le loro iniquitadi, e farolli salvi di tutte le loro sedie nelle quali egli peccarono, e monderolli; e saranno mio popolo, e io sarò loro Iddio.

24. E lo mio servo, lo re David sopra loro, e sarà pure uno pastore di tutti loro; e andranno nelli miei giudicii, e guarderanno li miei comandamenti, e faranno quelli.

25. E abiteranno sopra la terra la quale io diedi al mio servo Iacob, nella quale abitarono li vostri padri; e abiteranno sopra quella egli e i loro figliuoli e li figliuoli de' loro figliuoli in sempiterno; *e lo mio servo David sarà sopr' a loro principe in perpetuo.*

26. E farò con loro lo patto di pace, e sarà patto in sempiterno con loro; e fonderolli e moltiplicherolli e darò la mia santificazione nel mezzo di loro in perpetuo.

23. Neque polluentur ultra in idolis suis, et abominationibus suis, et cunctis iniquitatibus suis, et salvos eos faciam de universis sedibus, in quibus peccaverunt, et emundabo eos: et erunt mihi populus, et ego ero eis Deus.

24. Et servus meus David rex super eos, et pastor unus erit omnium eorum; in judiciis meis ambulabunt, et mandata mea custodient, et facient ea.

25. Et habitabunt super terram, quam dedi servo meo Jacob, in qua habitaverunt patres vestri: et habitabunt super eam ipsi et filii eorum et filii filiorum eorum usque in sempiternum: et David servus meus princeps eorum in perpetuum.

26. Et percutiam illis fœdus pacis, pactum sempiternum erit eis: et fundabo eos, et multiplicabo, et dabo sanctificationem meam in medio eorum in perpetuum.

27. E lo mio tabernacolo sarà in loro; e sarò loro Iddio, ed egli saranno a me popolo.

28. E sapranno le genti ch' io sono Iddio santificatore d' Israel, quando la mia santificazione sarà nel mezzo di loro in sempiterno.

CAPO XXXVIII.

1. E disse Iddio a me:

2. O figliuolo d' uomo, poni la tua faccia contro alla terra di Gog e Magog, principe del capo di Mosoc e di Tubal (cioè di quelle terre), e indovina di lui.

3. E dirai a lui: [questo dice lo Signore Iddio]: ecco me a te Gog, principe del capo di Mosoc e di Tubal.

4. E farò a te uno cerchio, e porrò lo freno nelle tue mascelle, e menerò te e tutto lo tuo esèrcito, li cavalli e li cavalieri vestiti d' armadura di

27. Et erit tabernaculum meum in eis: et ero eis Deus, et ipsi erunt mihi populus.

28. Et scient gentes quia ego Dominus sanctificator Israel, cum fuerit sanctificatio mea in medio eorum in perpetuum.

CAPUT XXXVIII.

1. Et factus est sermo Domini ad me, dicens:

2. Fili hominis, pone faciem tuam contra Gog, terram Magog, principem capitis Mosoch et Thubal, et vaticinare de eo,

3. et dices ad eum: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego ad te, Gog, principem capitis Mosoch et Thubal,

4. et circumagam te, et ponam frenum in maxillis tuis, et educam te, et omnem exercitum tuum, equos et equites vestitos loricis universos, multitudinem magnam hastam et clypeum arripientium et gladium.

maglia, una grande moltitudine, pigliante l' asta e lo coltello e lo scudo.

5. Quelli di Persia e di Libia, e quelli di Etiopia, tutti colli scudi e colli elmi;

6. (cioè) Gomer e tutti li suoi fornimenti, e la casa di Togorma, li lati dell' aquilone, e tutta la sua fortezza, e molti popoli saranno teco.

7. Apparecchia, e ammaestra te e tutta la moltitudine tua la quale è radunata a te, e sarai tu a loro in comandamento.

8. E dopo molti dì sarai visitato; e verrai alla terra nel novissimo (tempo) delli anni, la quale è ritornata dal coltello, e radunata è di molti popoli alli monti d' Israel, i quali furono diserti continuamente; questa è menata dalli popoli, e tutti abitaranno in lei fidatamente.

9. E salendo verrà come tempesta e come nuvola, acciò che tutta copra la terra [tu], e tutti li tuoi fornimenti, e molto popolo (saranno) teco.

5. Persæ, Aethiopes et Libyes cum eis, omnes scutati et galeati:

6. Gomer et universa agmina ejus, domus Thogorma, latera aquilonis, et totum robur ejus, populique multi tecum.

7. Præpara, et instrue te et omnem multitudinem tuam, quæ coacervata est ad te, et esto eis in præceptum.

8. Post dies multos visitaberis: in novissimo annorum venies ad terram, quæ reversa est a gladio, et congregata est de populis multis ad montes Israel, qui fuerunt deserti jugiter: hæc de populis educta est, et habitabunt in ea confidenter universi.

9. Ascendens autem quasi tempestas venies, et quasi nubes, ut operias terram tu, et omnia agmina tua, et populi multi tecum.

10. Questo dice lo Signore Iddio: in quel dì saliranno parole sopra lo tuo cuore, e penserai pessimo pensiero.

11. E dirai: io salirò alla terra sanza muro; e verrò a quelli che si riposano e àbitano securamente: tutti àbitano sanza muro; e chiavistelli e porte non sono in loro;

12. acciò che tu rubi le vesti, e assalischi la preda, acciò che tu metta la tua mano sopra coloro i quali furono diserti e poi restituiti, e sopra il popolo il quale fu radunato delle genti, il quale cominciò a possedere, ed essere abitazione dell' ombilico della terra.

13. Saba e Dedan e li mercanti di Tarso e tutti li suoi leoni diranno a te: or vieni tu a torre a noi li vestimenti e li panni nostri? Ecco, che tu radunasti la tua moltitudine a rubare la preda, acciò che tu tolga l' argento e l' oro, e rubi la masserizia e la sostanza, e togli le cose manuali infinite.

10. Hæc dicit Dominus Deus: In die illa ascendent sermones super cor tuum, et cogitabis cogitationem pessimam;

11. et dices: Ascendam ad terram absque muro: veniam ad quiescentes habitantesque secure: hi omnes habitant sine muro, vectes et portæ non sunt eis,

12. ut diripias spolia, et invadas prædam, ut inferas manum tuam super eos, qui deserti fuerant, et postea restituti, et super populum, qui est congregatus ex gentibus, qui possidere cœpit, et esse habitator umbilici terræ.

13. Saba, et Dedan, et negotiatores Tharsis, et omnes leones ejus dicent tibi: Numquid ad sumenda spolia tu venis? Ecce, ad diripiendam prædam congregasti multitudinem tuam, ut tollas argentum et aurum, et auferas supellectilem atque substantiam, et diripias manubias infinitas.

14. Però indovina, o figliuolo d' uomo, e dirai a Gog: questo dice lo Signore Iddio: or non è in quello dì, quando lo popolo d' Israel averà abitato con fidanza, [che] tu saprai?

15. E verrai del tuo luogo dalli lati d' aquilone, tu e molti popoli teco, tutti montatori di cavalli, (cioè che tutti sono cavalieri), grande compagnia ed esercito forte.

16. E salirai sopra lo popolo [mio] d' Israel, quasi come nebbia, acciò che tu cuopra la terra. Tu sarai nel novissimo dì, e menerò te sopra la terra mia, acciò che le genti mi sappiano, quando io sarò santificato in te inanzi alli occhii di quelli, o Gog.

17. Questo dice lo Signore Iddio: adunque tu se' quello del quale io hoe parlato nelli dì antichi, nella mano de' miei servi profeti d' Israel, i quali profetarono nelli dì di quelli tempi, acciò ch' io menassi te sopra loro.

18. E sarà in quello dì, e lo avvenimento di Gog sarà in quello tempo sopra la terra d' Israel,

14. Propterea vaticinare, fili hominis, et dices ad Gog: Hæc dicit Dominus Deus: Numquid non in die illo, cum habitaverit populus meus Israel confidenter, scies?

15. Et venies de loco tuo a lateribus aquilonis tu, et populi multi tecum, ascensores equorum universi, cœtus magnus, et exercitus vehemens.

16. Et ascendes super populum meum Israel quasi nubes, ut operias terram. In novissimis diebus eris, et adducam te super terram meam, ut sciant gentes me, cum sanctificatus fuero in te in oculis eorum, o Gog.

17. Hæc dicit Dominus Deus: Tu ergo ille es, de quo locutus sum in diebus antiquis, in manu servorum meorum prophetarum Israel, qui prophetaverunt in diebus illorum temporum, ut adducerem te super eos.

18. Et erit in die illa, in die adventus Gog super terram Israel, ait Dominus Deus, ascendet indignatio mea in furore meo.

dice lo Signore Iddio; la mia indegnazione salirà nel mio furore.

19. E nel mio zelo io hoe parlato nel fuoco della mia ira; però che in quello die sarà grande commozione sopra la terra d' Israel.

20. E commoverannosi dalla mia faccia li pesci del mare e li uccelli del cielo e le bestie dello campo e ogni biscia che si muove sopra la terra e tutti li uomini che sono sopra la faccia della terra; e li monti si rivolgeranno sotto sopra, e le siepi cadranno, e ogni muro caderà in terra.

21. E chiamerò inverso lui in tutti li [miei] monti lo coltello (in loro), dice lo Signore; lo coltello di ciascuno si dirizzarà nel suo fratello.

22. E (allora) il giudicherò di pestilenza e di sangue e di forte acquaio e di grandi pietre; e pioverò sopra lui fuoco con solfaro, e sopra lo suo esercito, e sopra molti popoli che sono con lui.

23. E sarò santificato e magnificato, e sarò noto (e conosciuto) inanzi alli occhi di molti; e sapranno ch' io sono lo Signore (Iddio onnipotente).

19. Et in zelo meo, in igne iræ meæ locutus sum: Quia in die illa erit commotio magna super terram Israel.

20. Et commovebuntur a facie mea pisces maris, et volucres cæli, et bestiæ agri, et omne reptile quod movetur super humum, cunctique homines qui sunt super faciem terræ: et subvertentur montes, et cadent sepes, et omnis murus corruet in terram.

21. Et convocabo adversus eum in cunctis montibus meis gladium, ait Dominus Deus: gladius uniuscujusque in fratrem suum dirigetur.

22. Et judicabo eum peste, et sanguine, et imbre vehementi, et lapidibus immensis: ignem et sulphur pluam super eum, et super exercitum ejus, et super populos multos, qui sunt cum eo.

23. Et magnificabor, et sanctificabor, et notus ero in oculis multarum gentium: et scient quia ego Dominus.

CAPO XXXVIIII.

1. E tu, figliuolo d' uomo, indovina incontro a Gog, e dirai: questo dice lo Signore Iddio: ecco me sopra te, Gog, principe del capo di Mosoc e di Tubal.

2. E circonderotti, e seducerotti, e farotti salire dalli lati d' aquilone, e adducerò te sopra li monti d' Israel, (e tutti li tuoi fornimenti, e li popoli i quali sono teco).

3. E percuoterò l' arco tuo nella tua mano manca, e gitterò le tue saette della tua mano diritta.

4. Tu cadrai sopra li monti d' Israel, e tutti li tuoi fornimenti, e li popoli i quali sono teco; io t' hoe dato a divorare alle fiere e ad ogni uccello e alle bestie della terra.

5. Tu cadrai sopra la faccia del campo; però ch' io hoe parlato, dice lo Signore Iddio.

CAPUT XXXIX.

1. Tu autem, fili hominis, vaticinare adversum Gog, et dices: Hæc dicit Dominus Deus: Ecce, ego super te, Gog, principem capitis Mosoch et Thubal:

2. et circumagam te, et educam te, et ascendere te faciam de lateribus aquilonis, et adducam te super montes Israel.

3. Et percutiam arcum tuum in manu sinistra tua, et sagittas tuas de manu dextera tua dejiciam.

4. Super montes Israel cades tu, et omnia agmina tua, et populi tui, qui sunt tecum: feris, avibus, omnique volatili, et bestiis terræ dedi te ad devorandum.

5. Super faciem agri cades: quia ego locutus sum, ait Dominus Deus.

6. E metterò lo fuoco in Magog, e in quelli che àbitano nelle isole fidatamente; e sapranno ch' io sono Iddio (d' Israel).

7. Efarò manifesto lo mio santo nome nel mezzo del mio popolo d' Israel, e non corromperò lo mio santo nome più; e sapranno le genti ch' io sono lo Signore Iddio santo d' Israel.

8. Ecco viene, e fatto è, dice lo Signore Iddio; questo è lo dì, lo quale io hoe parlato.

9. E li abitatori usciranno delle cittadi d' Israel, e accenderanno e arderanno l' arme e lo scudo e l' asta, l' arco e le saette e i bastoni delle mani e li spuntoni di legno; e accenderannole nel fuoco per sette anni.

10. E non porteranno li legni delle contrade, e non le taglieranno del bosco; però che accenderanno l' armi col fuoco, e prederanno quelli a' quali (che) furono prede, e ruberanno li loro guastatori, dice lo Signore Iddio.

6. Et immittam ignem in Magog, et in his qui habitant in insulis confidenter: et scient quia ego Dominus.

7. Et nomen sanctum meum notum faciam in medio populi mei Israel, et non polluam nomen sanctum meum amplius: et scient gentes quia ego Dominus sanctus Israel.

8. Ecce venit, et factum est, ait Dominus Deus: hæc est dies, de qua locutus sum.

9. Et egredientur habitatores de civitatibus Israel, et succendent et comburent arma, clypeum et hastas, arcum et sagittas, et baculos manuum et contos: et succendent ea igni septem annis.

10. Et non portabunt ligna de regionibus, neque succident de saltibus: quoniam arma succendent igni, et deprædabuntur eos, quibus prædæ fuerant, et diripient vastatores suos, ait Dominus Deus.

11. E in quel dì sarà ch' io darò Gog nominato per sepolcro d' Israel, valle de' viandanti inverso l' oriente del mare, la quale farae maravigliare quelli che vi passano; e ivi seppelliranno Gog e tutta la sua moltitudine, e sarà chiamata Valle della moltitudine di Gog.

12. E seppelliranno loro la casa d' Israel, acciò che nettino la terra sette mesi.

13. E ogni popolo della terra seppellirà lui; e sarà dì nominato a loro, nel quale dì io sono glorificato, dice lo Signore Iddio.

14. E ordineranno li uomini insieme riguardanti la terra, i quali sotterrino, e richieggano loro i quali erano rimasi sopra la terra, per nettare quella; e cominceranno a richiedere (loro) dopo alli sette mesi.

15. E attornieranno andando in pellegrinaggio nella terra; e quando averanno veduta la bocca dell' uomo, porranno a lato a quella bocca uno titolo,

11. Et erit in die illa: dabo Gog locum nominatum sepulcrum in Israel, vallem viatorum ad orientem maris, quæ obstupescere faciet prætereuntes: et sepelient ibi Gog, et omnem multitudinem ejus, et vocabitur Vallis multitudinis Gog.

12. Et sepelient eos domus Israel, ut mundent terram septem mensibus.

13. Sepeliet autem eum omnis populus terræ, et erit eis nominata dies, in qua glorificatus sum, ait Dominus Deus.

14. Et viros jugiter constituent lustrantes terram, qui sepeliant, et requirant eos qui remanserant super faciem terræ, ut emundent eam: post menses autem septem quærere incipient.

15. Et circuibunt peragrantes terram: cumque viderint os hominis, statuent juxta illud titulum, donec sepeliant illud pollinctores in valle multitudinis Gog.

insino a tanto ch' egli lo sotterrino, li pollintori, nella valle della moltitudine di Gog.

16. E lo nome della città si chiama Amona; e netteranno la terra.

17. E tu, figliuolo d' uomo, di': questo dice lo Signore Iddio: di' a ogni uccello, e a tutte le bestie della terra: convenitevi (cioè arrecatevi) e affrettatevi e correte da ogni parte alla mia bestia del sacrificio, la quale io sacrifico a voi, animale grande sopra li monti d' Israel, acciò che voi mangiate la carne, e beviate lo sangue.

18. Le carni de' forti mangerete, e lo sangue berete de' prìncipi della terra, de' montoni e delli agnelli e de' becchi e de' tori e delli uccelli e di tutti li animali grassi.

19. E mangerete lo mangiare, e satureretevi; e berete lo sangue, e inebrieretevi, di quella bestia la quale io sacrificherò a voi.

20. E satureretevi sopra la mia mensa del cavallo e del cavaliere forte e di tutti li uomini combattitori, dice lo Signore Iddio.

16. Nomen autem civitatis: Amona; et mundabunt terram.

17. Tu ergo, fili hominis, hæc dicit Dominus Deus, dic omni volucri, et universis avibus, cunctisque bestiis agri: Convenite, properate, concurrite undique ad victimam meam, quam ego immolo vobis, victimam grandem super montes Israel, ut comedatis carnem, et bibatis sanguinem.

18. Carnes fortium comedetis, et sanguinem principum terræ bibetis, arietum et agnorum, et hircorum taurorumque, et altilium et pinguium omnium.

19. Et comedetis adipem in saturitatem, et bibetis sanguinem in ebrietatem, de victima, quam ego immolabo vobis,

20. et saturabimini super mensam meam de equo et equite forti, et de universis viris bellatoribus, ait Dominus Deus.

21. E porrò la mia gloria nelle genti; e tutte le genti vedranno lo mio giudicio lo quale io averò fatto, e la mia mano la quale io averò posta sopra loro.

22. E saprà la casa d' Israel, ch' io sono lo Signore Iddio, da quel dì e da quinci inanzi.

23. E sapranno le genti, che la casa d' Israel sì è presa nella sua iniquità, però che mi hanno abbandonato, e io abbia nascosto la mia faccia da loro; e averolli dati nelle mani de' nimici, e tutti cadranno nel coltello.

24. Io feci loro secondo la loro fellonia, e nascosi la mia faccia da loro.

25. Però questo dice lo Signore Iddio: ora rimenerò io la prigionia di Iacob, e averò misericordia della casa d' Israel, e piglierò lo zelo per lo mio santo nome.

26. E porteranno la sua confusione, e ogni prevaricazione contro a me, quando abitarono nella loro terra a fidanza, non tementi niuno uomo;

21. Et ponam gloriam meam in gentibus: et videbunt omnes gentes judicium meum, quod fecerim, et manum meam, quam posuerim super eos.

22. Et scient domus Israel, quia ego Dominus Deus eorum a die illa et deinceps.

23. Et scient gentes quoniam in iniquitate sua capta sit domus Israel, eo quod dereliquerint me, et absconderim faciem meam ab eis: et tradiderim eos in manus hostium, et ceciderint in gladio universi.

24. Juxta immunditiam eorum et scelus feci eis, et abscondi faciem meam ab illis.

25. Propterea hæc dicit Dominus Deus: Nunc reducam captivitatem Jacob, et miserebor omnis domus Israel, et assumam zelum pro nomine sancto meo.

26. Et portabunt confusionem suam, et omnem prævaricationem, qua prævaricati sunt in me, cum habitaverint in terra sua confidenter neminem formidantes:

27. e averolli menati de' popoli, e averolli menati delle terre de' loro nimici, e sarò stato santificato in loro, inanzi alli occhi di molte genti.

28. E sapranno ch' io sono lo Signore Iddio, però ch' io li averò traportati nelle nazioni, e averolli radunati sopra la terra loro, e non averò lasciato niuno ivi.

29. E non nasconderò più la mia faccia da loro; però ch' io hoe sparto lo mio spirito sopra tutta la casa d' Israel, dice lo Signore Iddio (onnipotente).

CAPO XL.

1. Nel XXV anno della nostra transmigrazione, nel cominciamento dell' anno, a' X del mese, nel XIIII anno poi che fu percossa la città, in quello medesimo dì fu fatta la mano di Dio sopra me, e menommi là.

27. et reduxero eos de populis, et congregavero de terris inimicorum suorum, et sanctificatus fuero in eis, in oculis gentium plurimarum.

28. Et scient quia ego Dominus Deus eorum, eo quod transtulerim eos in nationes, et congregaverim eos super terram suam, et non dereliquerim quemquam ex eis ibi.

29. Et non abscondam ultra faciem meam ab eis, eo quod effuderim spiritum meum super omnem domum Israel, ait Dominus Deus.

CAPUT XL.

1. In vigesimo quinto anno transmigrationis nostræ, in exordio anni, decima mensis, quartodecimo anno postquam percussa est civitas; in ipsa hac die facta est super me manus Domini, et adduxit me illuc.

2. Nelle visioni di Dio menommi nella terra d' Israel, e lasciommi sopra uno monte altissimo, sopra lo quale monte era uno edificio d' una città che rispondea verso la parte d' austro.

3. E menommi là; e ivi era uno uomo la cui somiglianza era quasi come di metallo, e avea in mano uno funicello di lino; e uno calamo di misura era nella sua mano, e stava nella porta.

4. E quello uomo parlò a me, e disse: o figliuolo d' uomo, vedi colli tuoi occhi, e odi colle tue orecchie, e poni lo tuo cuore in tutte quelle cose ch' io ti mostrerò; però che tu se' menato qua, acciò che ti sii mostrato, acciò che tu annunzii tutte le cose (ch' io mostrerò a te, e) che tu vedi, alla casa d' Israel.

5. E ivi era uno muro di fuori nel circuito del casamento da ogni parte; e in mano dell' uomo uno calamo di misura di VI cubiti, e uno palmo; e misurò la larghezza dello edificio con uno calamo, *e l' altezza con un altro calamo.*

2. In visionibus Dei adduxit me in terram Israel, et dimisit me super montem excelsum nimis, super quem erat quasi ædificium civitatis vergentis ad austrum.

3. Et introduxit me illuc; et ecce, vir cujus erat species quasi species æris, et funiculus lineus in manu ejus, et calamus mensuræ in manu ejus; stabat antem in porta.

4. Et locutus est ad me idem vir: Fili hominis, vide oculis tuis, et auribus tuis audi, et pone cor tuum in omnia, quæ ego ostendam tibi: quia, ut ostendantur tibi, adductus es huc: annuntiá omnia, quæ tu vides, domui Israel.

5. Et ecce, murus forinsecus in circuitu domus undique, et in manu viri calamus mensuræ sex cubitorum, et palmo; et mensus est latitudinem ædificii calamo uno, altitudinem quoque calamo uno.

6. E venne verso una porta ch' era verso la parte d' oriente, e salìo per li suoi gradi; e misurò lo sogliare della porta con uno calamo per larghezza; . . . .

7. e la camera con uno calamo per lunghezza, e un altro per larghezza; e tra le camere era uno spazio di V cubiti.

8. E lo sogliare della porta, ch' era a lato all' antiporta dentro, era di misura uno calamo.

9. E misurò l' antiporto della porta, ch' era di VIII cubiti, e la sua fronte era di due cubiti; e l' antiporto della porta era dentro.

10. E le porte della camera di verso oriente, n' erano tre di là e tre di quà; una misura era di tre porte, e una misura era nelle fronti di ciascuna parte.

11. E misurò la larghezza del sogliare della porta, ch' era X cubiti; e per lunghezza della porta erano XIII cubiti.

6. Et venit ad portam, quæ respiciebat viam orientalem, et ascendit per gradus ejus: et mensus est limen portæ calamo uno latitudinem, id est, limen unum calamo uno in latitudine;

7. et thalamum uno calamo in longum, et uno calamo in latum: et inter thalamos quinque cubitos;

8. et limen portæ juxta vestibulum portæ intrinsecus, calamo uno.

9. Et mensus est vestibulum portæ octo cubitorum, et frontem ejus duobus cubitis; vestibulum autem portæ erat intrinsecus.

10. Porro thalami portæ ad viam orientalem, tres hinc et tres inde; mensura una trium, et mensura una frontium ex utraque parte.

11. Et mensus est latitudinem liminis portæ, decem cubitorum: et longitudinem portæ, tredecim cubitorum;

12. E la faccia inanzi alle camere era d' uno cubito; e uno cubito era in fine a ciascuna camera; e le camere erano di VI cubiti fra di colà e di quà.

13. E misurò la porta dal tetto della camera insino al tetto [suo], ch' era di larghezza di XXV cubiti; l' uno uscio era incontro all' altro.

14. E fece li frontali per LX cubiti; e al frontale lo atrio della porta da ogni parte per circuito.

15. E inanzi alla faccia della porta, la quale aggiungeva insino alla faccia dello antiporto della porta dentro, erano L cubiti.

16. E le finestre erano torte nelle camere, e ne' frontali loro, i quali erano dentro alla porta da ogni parte per circuito; e somigliantemente era nelli antiporti delle finestre per giro dentro, e inanzi alli frontali era una pittura di palme (scolpite).

17. E menommi nell' atrio di fuori, e ivi erano li luoghi da porre la moneta, e il pavimento selicato

12. et marginem ante thalamos cubiti unius: et cubitus unus finis utrimque; thalami autem, sex cubitorum erant hinc et inde.

13. Et mensus est portam a tecto thalami, usque ad tectum ejus, latitudinem viginti quinque cubitorum; ostium contra ostium.

14. Et fecit frontes per sexaginta cubitos: et ad frontem atrium portæ undique per circuitum.

15. Et ante faciem portæ, quæ pertingebat usque ad faciem vestibuli portæ interioris, quinquaginta cubitos.

16. Et fenestras obliquas in thalamis, et in frontibus eorum, quæ erant intra portam undique per circuitum; similiter autem erant et in vestibulis fenestræ per gyrum intrinsecus, et ante frontes pictura palmarum.

17. Et eduxit me ad atrium exterius, et ecce, gazophylacia, et pavimentum stratum lapide in atrio per circuitum; triginta gazophylacia in circuitu pavimenti.

di pietra nell' atrio in circuito; ed erano li luoghi di ponere la moneta XXX per lo circuito del pavimento.

18. E lo pavimento era nella fronte delle porte *secondo la lunghezza delle porte, ed* era di sotto.

19. E misurò la larghezza dalla faccia della porta di sotto insino alla fronte del cammino dentro, ed era di fuori C cubiti inverso oriente e inverso aquilone.

20. E la porta, la quale era inverso la via d' aquilone del cammino di fuori, misurolla così per lunghezza come per larghezza.

21. E le sue camere erano tre di là e tre di quà, e lo suo frontale e lo suo antiporto secondo la misura della prima porta, di cinquanta cubiti per la lunghezza sua, e per larghezza di XXV cubiti.

22. E le finestre sue e l' antiporta e le sculture erano secondo la misura della porta che guarda all' oriente; e la salita sua era di VII gradi, e dinanzi a lei avea l' antiporta.

18. Et pavimentum in fronte portarum secundum longitudinem portarum erat inferius.

19. Et mensus est latitudinem a facie portæ inferioris usque ad frontem atrii interioris extrinsecus, centum cubitos ad orientem et ad aquilonem.

20. Portam quoque, quæ respiciebat viam aquilonis atrii exterioris, mensus est tam in longitudine, quam in latitudine.

21. Et thalamos ejus tres hinc, et tres inde, et frontem ejus et vestibulum ejus secundum mensuram portæ prioris, quinquaginta cubitorum longitudinem ejus, et latitudinem viginti quinque cubitorum.

22. Fenestræ autem ejus, et vestibulum, et sculpturæ secundum mensuram portæ, quæ respiciebat ad orientem; et septem graduum erat ascensus ejus, et vestibulum ante eam.

23. E lo cammino di dentro era contro alla porta dell' aquilone e orientale; e misurò da porta a porta C cubiti.

24. E menommi alla via australe, ed ecco la porta che guardava all' austro; e misuroe lo suo fronte e l' antiporta sua secondo le misure di sopra.

25. E le sue finestre e l' antiporte per circuito erano, sì come l' altre finestre, di L cubiti per lunghezza, e per larghezza di XXV cubiti.

26. E per sette gradi si ascendea a lei; ed eravi l' antiporta dinanzi alle sue porte; ed eranvi due palme nella fronte sua scolpite, una di quà e una di là.

27. Ed eravi una porta del cammino di dentro nella via australe; e misuroe dalla porta insino alla porta nella via australe C cubiti.

28. E introdussemi nel cammino di dentro alla porta australe; e misurò la porta secondo le misure di sopra.

23. Et porta atrii interioris contra portam aquilonis et orientalem; et mensus est a porta usque ad portam centum cubitos.

24. Et eduxit me ad viam australem, et ecce, porta quæ respiciebat ad austrum; et mensus est frontem ejus et vestibulum ejus juxta mensuras superiores.

25. Et fenestras ejus, et vestibula in circuitu, sicut fenestras ceteras, quinquaginta cubitorum longitudine, et latitudine viginti quinque cubitorum.

26. Et in gradibus septem ascendebatur ad eam; et vestibulum ante fores ejus; et cælatæ palmæ erant, una hinc, et altera inde in fronte ejus.

27. Et porta atrii interioris in via australi; et mensus est a porta usque ad portam in via australi, centum cubitos.

28. Et introduxit me in atrium interius ad portam australem; et mensus est portam juxta mensuras superiores.

29. La sua camera e il suo fronte e la sua antiporta di quelle medesime misure; e le sue finestre, e la sua antiporta per circuito, avea in lunghezza L cubiti, e in larghezza XXV.

30. E l' antiporta per circuito era di XXV cubiti per lunghezza, e per larghezza di V cubiti.

31. E la sua antiporta al cammino di fuori, e avea le palme nella fronte; e a salire per quella eranvi VIII gradi.

32. E introdussemi nel cammino di dentro per la via orientale; e misurò la porta secondo le misure di sopra.

33. La sua camera, il suo fronte e la sua antiporta era come di sopra è predetto: e le sue finestre e le sue antiporte per circuito erano in lunghezza di L cubiti, e in larghezza di XXV cubiti.

34. Ed eravi l' antiporta sua, cioè dello cammino di fuori; e le palme scolpite nel fronte suo, di quà e di là; e la sua salita era di VIII gradi.

29. Thalamum ejus et frontem ejus et vestibulum ejus eisdem mensuris; et fenestras ejus et vestibulum ejus in circuitu, quinquaginta cubitos longitudinis, et latitudinis viginti quinque cubitos.

30. Et vestibulum per gyrum longitudine viginti quinque cubitorum, et latitudine quinque cubitorum.

31. Et vestibulum ejus ad atrium exterius, et palmas ejus in fronte; et octo gradus erant, quibus ascendebatur per eam.

32: Et introduxit me in atrium interius per viam orientalem: et mensus est portam secundum mensuras superiores.

33. Thalamum ejus et frontem ejus, et vestibulum ejus sicut supra; et fenestras ejus et vestibula ejus in circuitu, longitudine quinquaginta cubitorum, et latitudine viginti quinque cubitorum.

34. Et vestibulum ejus, id est atrii exterioris; et palmæ cælatæ in fronte ejus hinc et inde; et in octo gradibus ascensus ejus.

35. E menommi alla porta la quale guarda all' aquilone; e misuroe secondo le misure di sopra.

36 La sua camera e il suo fronte e la sua antiporta e le sue finestre per lo circuito, per lunghezza di L cubiti, e per larghezza di XXV cubiti.

37. E la sua antiporta guardava in la camera di fuori; e la scultura delle palme nel suo fronte di quà e di là; e la sua ascesa era di otto gradi.

38. E per cadauno luogo dove si riponeva la moneta eravi uno uscio nelli frontali delle porte; e ivi lavavano lo olocausto.

39. E nell' antiporta della porta eravi due mense di quà, e due mense di là, per offerire sopra quelle il sacrificio per lo peccato e per lo mancamento.

40. E al lato di fuori, lo quale ascende all'uscio della porta la quale va all' aquilone, eravi due mense; e all' altro lato dinanzi l' antiporta della porta eravi due mense.

35. Et introduxit me ad portam, quæ respiciebat ad aquilonem: et mensus est secundum mensuras superiores.

36. Thalamum ejus, et frontem ejus, et vestibulum ejus, et fenestras ejus per circuitum, longitudine quinquaginta cubitorum, et latitudine viginti quinque cubitorum.

37. Et vestibulum ejus respiciebant ad atrium exterius; et cælatura palmarum in fronte ejus hinc et inde; et in octo gradibus ascensus ejus.

38. Et per singula gazophylacia ostium in frontibus portarum; ibi lavabant holocaustum.

39. Et in vestibulo portæ duæ mensæ hinc et duæ mensæ inde, ut immoletur super eas holocaustum et pro peccato et pro delicto.

40. Et ad latus exterius, quod ascendit ad ostium portæ, quæ pergit ad aquilonem, duæ mensæ; et ad latus alterum ante vestibulum portæ, duæ mensæ.

41. Quattro mense eravi di quà, e quattro di là; per i lati delle porte eravi VIII mense, sopra le quali sacrificavano.

42. Quattro erano le mense per lo olocausto, quadre, fatte di pietra, di lunghezza uno cubito e mezzo, e di larghezza altre tanto; di altezza di uno cubito; sopra le quali poneano li vasi, nelli quali si offerivano l' olocausto e la vittima.

43. Ed erano le labbra di quelle di uno palmo, rivoltate di dentro per lo circuito; sopra le mense eravi le carni della oblazione.

44. E fuori della porta di dentro erano li luoghi da porre la moneta de' cantori nello cammino di dentro, il quale era nel lato della porta la quale guarda all' aquilone; e le faccie loro verso la via australe, una dal lato della porta orientale, la qual guardava alla via dell' aquilone.

45. E dissemi: questo è il luogo dove si pone la moneta, il quale guarda la via meridiana; [sarà] dei sacerdoti i quali vìgilano nelle guardie del tempio.

41. Quatuor mensæ hinc, et quatuor mensæ inde; per latera portæ octo mensæ erant, super quas immolabant.

42. Quatuor autem mensæ ad holocaustum de lapidibus quadris exstructæ; longitudine cubiti unius et dimidii, et latitudine cubiti unius et dimidii, et altitudine cubiti unius; super quas ponant vasa, in quibus immolatur holocaustum et victima.

43. Et labia earum palmi unius, reflexa intrinsecus per circuitum; super mensas autem carnes oblationis.

44. Et extra portam interiorem gazophylacia cantorum in atrio interiori, quod erat in latere portæ respicientis ad aquilonem; et facies eorum contra viam australem, una ex latere portæ orientalis, quæ respiciebat ad viam aquilonis.

45. Et dixit ad me: Hoc est gazopylacium, quod respicit viam meridianam: sacerdotum erit, qui excubant in custodiis templi.

46. Ma il luogo da riporre la moneta, il quale guarda alla via dell' aquilone, sarà dei sacerdoti i quali vìgilano nel ministerio dell' altare; questi sono i figliuoli di Sadoc, de' figliuoli di Levi, i quali entrano al Signore per ministrarli.

47. E misuroe l' atrio per lunghezza di C cubiti, e per larghezza di cento cubiti per quadro; e l'altare era dinanzi alla faccia del templo.

48. E introdussemi nel portico del tempio; e misurollo, ed era di cinque cubiti di quà, e di V di là; e la latitudine della porta era di tre cubiti di quà, e di tre cubiti di là.

49. La lunghezza del portico era di XX cubiti, e la larghezza di XI cubiti; e per otto gradi si saliva ad essa. E le colonne erano nelli fronti, una di quà e una di là.

46. Porro gazophylacium, quod respicit ad viam aquilonis, sacerdotum erit, qui excubant ad ministerium altaris: isti sunt filii Sadoc, qui accedunt de filiis Levi ad Dominum ut ministrent ei.

47. Et mensus est atrium longitudine centum cubitorum, et latitudine centum cubitorum per qnadrum; et altare ante faciem templi.

48. Et introduxit me in vestibulum templi: et mensus est vestibulum quinque cubitis hinc, et quinque cubitis inde: et latitudinem portæ trium cubitorum hinc, et trium cubitorum inde.

49. Longitudinem autem vestibuli viginti cubitorum, et latitudinem undecim cubitorum; et octo gradibus ascendebatur ad eam. Et columnæ erant in frontibus, una hinc et altera inde.

CAPO XLI.

1. E introdussemi nel templo; e misuroe li fronti, sei cubiti per larghezza di quà e sei cubiti per larghezza di là, per la larghezza del tabernacolo.

2. E la larghezza della porta era di X cubiti; e i lati delle porte di V cubiti era quello di quà, e di V cubiti era quello di là; e misurò la sua lunghezza, ed era di quaranta cubiti, e la larghezza di venti cubiti.

3. E l' entrata di dentro misurolla nel fronte della porta due cubiti, e la porta di sei cubiti, e la larghezza della porta di sette cubiti.

4. E misuroe la sua lunghezza, ed era di venti cubiti, e la larghezza di venti cubiti dinanzi alla faccia del tempio; e dissemi: questo è lo santo delle cose sante.

CAPUT XLI.

1. Et introduxit me in templum, et mensus est frontes, sex cubitos latitudinis hinc, et sex cubitos latitudinis inde, latitudinem tabernaculi.

2. Et latitudo portæ decem cubitorum erat; et latera portæ, quinque cubitis hinc, et quinque cubitis inde; et mensus est longitudinem ejus quadraginta cubitorum, et latitudinem viginti cubitorum.

3. Et introgressus intrinsecus mensus est in fronte portæ duos cubitos, et portam sex cubitorum, et latitudinem portæ septem cubitorum.

4. Et mensus est longitudinem ejus viginti cubitorum, et latitudinem ejus viginti cubitorum ante faciem templi; et dixit ad me: Hoc est Sanctum sanctorum.

5. E misuroe il muro della casa di sei cubiti, e la larghezza del lato di quattro cubiti da ogni canto per lo circuito della casa.

6. Ma li lati, comparando l' uno lato all' altro, era due volte trentatre; ed erano eminenti (e alti) quelli che entravano per lo muro della casa, nelli lati per lo circuito, acciò che (li continesse, e) non aggiungesse lo muro del tempio.

7. E la piazza era in rotondo, ascendendo suso in modo di lumaca, e conducea per circolo nel cenacolo del tempio; e però era più lato il tempio nelle parti superiori, e così dalle parti inferiori si saliva alle superiori nel mezzo.

8. E vidi nella casa l' altitudine per lo circuito, li lati fondati alla misura di calamo di sei cubiti di spazio;

9. e la larghezza per lo parete dello lato di fuori V cubiti; ed era la casa dentro tra li lati della casa.

5. Et mensus est parietem domus sex cubitorum, et latitudinem lateris quatuor cubitorum undique per circuitum domus.

6. Latera autem, latus ad latus, bis triginta tria; et erant eminentia, quæ ingrederentur per parietem domus, in lateribus per circuitum, et non attingerent parietem templi.

7. Et platea erat in rotundum, ascendens sursum per cochleam, et in cœnaculum templi deferebat per gyrum; idcirco latius erat templum in superioribus, et sic de inferioribus ascendebatur ad superiora in medium.

8. Et vidi in domo altitudinem per circuitum, fundata latera ad mensuram calami sex cubitorum spatio,

9. et latitudinem per parietem lateris forinsecus quinque cubitorum; et erat interior domus in lateribus domus.

10. E fra i luoghi dove si riponea la moneta era per larghezza di venti cubiti nel circuito della casa da ogni lato;

11. e l' uscio del lato alla orazione; uno uscio alla via d' aquilone, e uno uscio alla via australe; e avea per latitudine del luogo all' orazione di V cubiti nel circuito.

12. E lo edificio, ch' era separato e voltato alla via che guarda al mare, era di latitudine di settanta cubiti; e il muro dello edificio era di larghezza di cinque cubiti nel circuito; e la sua longhezza era di novanta cubiti.

13. E misurò la longhezza della casa, cento cubiti; e quello edificio ch' era separato, e li suoi pareti, erano di longhezza di cento cubiti.

14. La larghezza dinanzi alla faccia della casa, e quello ch' era separato contro all' oriente, era di cento cubiti.

15. E misuroe la longhezza dello edificio contro la faccia di quello ch' era separato alla parte di

10. Et inter gazophylacia latitudinem viginti cubitorum in circuitu domus undique,

11. et ostium lateris ad orationem; ostium unum ad viam aquilonis, et ostium unum ad viam australem; et latitudinem loci ad orationem quinque cubitorum in circuitu.

12. Et ædificium, quod erat separatum, versumque ad viam respicientem ad mare, latitudinis septuaginta cubitorum; paries autem ædificii quinque cubitorum latitudinis per circuitum; et longitudo ejus nonaginta cubitorum.

13. Et mensus est domus longitudinem centum cubitorum: et quod separatum erat ædificium, et parietes ejus, longitudinis centum cubitorum.

14. Latitudo autem ante faciem domus, et ejus quod erat separatum contra orientem, centum cubitorum.

15. Et mensus est longitudinem ædificii contra faciem ejus, quod erat separatum ad dorsum; et hecas ex utraque

drieto; avendo i solari di tutte due le parti di cento cubiti; e il tempio di dentro e li antiporti dell'atrio;

16. i sogliari e le finestre oblique e i solari nello circuito per tre parti, contro di cadauno sogliaro, e solato di legno dintorno per lo circuito; e la terra era sino alle finestre, e le finestre erano chiuse sopra gli usci.

17. E sino alla casa di dentro, e di fuori per ogni pariete, nel circuito dentro e di fuori, era a una misura.

18. Scolpiti cherubini e palme; e le palme erano fra cherubino e cherubino; e cadauno cherubino avea due faccie;

19. una d' uomo appo la palma di quà, e l' altra di leone appo la palma dall' altra parte, espressa per tutta la casa nel circuito.

20. Da terra sino alla parte superiore [della porta] erano scolpite palme e cherubini in lo pariete del tempio.

parte centum cubitorum; et templum interius, et vestibula atrii.

16. Limina, et fenestras obliquas, et et hecas in circuitu per tres partes, contra uniuscujusque limen, stratumque ligno per gyrum in circuitu; terra autem usque ad fenestras, et fenestræ clausæ super ostia.

17. Et usque ad domum interiorem, et forinsecus per omnem parietem in circuitu, intrinsecus et forinsecus, ad mensuram.

18. Et fabrefacta Cherubim et palmæ; et palma inter Cherub et Cherub, duasque facies habebat Cherub.

19. Faciem hominis juxta palmam ex hac parte, et faciem leonis juxta palmam ex alia parte, expressam per omnem domum in circuitu.

20. De terra usque ad superiora portæ, Cherubim et palmæ cælatæ erant in pariete templi.

21. E il sogliaro era quadrangulo; e la faccia del santuario era di similitudine contro alla similitudine.

22. Dell' altare di legno, di tre cubiti era la sua altezza, e la lunghezza di due cubiti; e li suoi anguli e la sua lunghezza e i suoi parieti erano di legno. E parlò a me: questa è la mensa dinanzi al Signore.

23. E due usci erano nel tempio e nel santuario.

24. E in quelli due usci erano due portelle per cadauno uscio, una di quà e una di là, le quali insieme si giungevano; e due porte erano da tutti due li lati degli usci.

25. Ed erano scolpiti nelle porte cherubini e palme, sì come era scolpito nelli parieti; per la qual cosa i legni erano più grossi nel fronte del portico di fuori.

26. Sopra i quali erano le finestre oblique, (cioè più larghe di dentro che di fuori); e le palme scol-

21. Limen quadrangulum, et facies sanctuarii, aspectus contra aspectum.

22. Altaris lignei trium cubitorum altitudo, et longitudo ejus duorum cubitorum; et anguli ejus, et longitudo ejus, et parietes ejus lignei. Et locutus est ad me: Hæc est mensa coram Domino.

23. Et duo ostia erant in templo, et in sanctuario.

24. Et in duobus ostiis ex utraque parte bina erant ostiola, quæ in se invicem plicabantur; bina enim ostia erant ex utraque parte ostiorum.

25. Et cælata erant in ipsis ostiis templi Cherubim et sculpturæ palmarum, sicut in parietibus quoque expressæ erant; quam ob rem et grossiora erant ligna in vestibuli fronte forinsecus.

26. Super quæ fenestræ obliquæ, et similitudo palmarum hic atque inde in humerulis vestibuli, secundum latera domus, latitudinemque parietum.

pite di quà e di là erano sopra gli omeri del portico, secondo i lati della casa, e secondo la latitudine de' parieti.

CAPO XLII.

1. E menommi nel cammino di fuori per la via che conduce all' aquilone, e menommi nel luogo dove si riponea la moneta, il quale era verso lo edificio separato, e verso lo tempio dalla parte aquilonare.

2. E avea nella faccia, dove era la porta aquilonare, per lunghezza cento cubiti, e per larghezza cinquanta cubiti,

3. verso venti cubiti del cammino di dentro, e verso il pavimento selicato di pietre del cammino di fuori, dove era uno portico congiunto a uno portico tripartito.

4. E dinanzi ai luoghi, dove si riponea la pecunia, era una deambulazione di dieci cubiti per larghezza, la quale si voltava verso la via di uno

CAPUT XLII.

1. Et eduxit me in atrium exterius per viam ducentem ad aquilonem, et introduxit me in gazophylacium, quod erat contra separatum ædificium, et contra ædem vergentem ad aquilonem.

2. In facie longitudinis centum cubitos ostii aquilonis, et latitudinis quinquaginta cubitos,

3. contra viginti cubitos atrii interioris, et contra pavimentum stratum lapide atrii exterioris, ubi erat porticus juncta porticui triplici.

4. Et ante gazophylacia deambulatio decem cubitorum latitudinis, ad interiora respiciens viæ cubiti unius. Et ostia eorum ad aquilonem;

cubito, la qual era di dentro. E le porte delli luoghi dove si riponea la pecunia di verso all' aquilone,

5. dove erano quelli luoghi edificati, verso la parte superiore, erano più basse; però che sosteneano i portici, i quali erano sopra quelli delle parti inferiori e medie dello edificio.

6. Erano anco luoghi divisi in tre parti, e non aveano colonne, come erano le colonne delli cammini; e però (i cenaculi) sopra avanzavano alle parti inferiori e medie cinquanta cubiti.

7. Ed il deambulatorio di fuori secondo l' ordine de gazofilacii, i quali erano nella via della camera di fuori, era dinanzi ai gazofilacii; la lunghezza sua era di cinquanta cubiti.

8. Per che la lunghezza de' gazofilacii della camera di fuori era di cinquanta cubiti, e la lunghezza dinanzi alla faccia del tempio era di cento cubiti. (Nota che il gazofilacio sì è uno luogo da riporre le monete e i tesori).

9. Ed era sotto questi gazofilacii uno introito

5. ubi erant gazophylacia in superioribus humiliora: quia supportabant porticus, quæ ex illis eminebant de inferioribus et de mediis ædificii.

6. Tristega enim erant, et non habebant columnas, sicut erant columnæ atriorum; propterea eminebant de inferioribus et de mediis a terra cubitis quinquaginta.

7. Et peribolus exterior secundum gazophylacia, quæ erant in via atrii exterioris ante gazophylacia; longitudo ejus quinquaginta cubitorum.

8. Quia longitudo erat gazophylaciorum atrii exterioris quinquaginta cubitorum, et longitudo ante faciem templi centum cubitorum.

9. Et erat subter gazophylacia hæc introitus ab oriente ingredientium in ea de atrio exteriori.

dalla parte dell' oriente per lo quale si entrava nei gazofilacii dalla parte del cammino di fuori.

10. Nella latitudine del deambulatorio del cammino, il quale era verso la via orientale, alla faccia dello edificio separato, ed erano dinanzi allo edificio li gazofilacii.

11. E la via dinanzi alle faccie loro secondo la similitudine degli gazofilacii, i quali erano nella via dell' aquilone; e la loro larghezza era secondo la loro lunghezza; e tutte le sue entrate, e le similitudini, e li loro usci,

12. erano alla similitudine dė' gazofilacii i quali erano nella via che ragguarda all' austro; e aveano uno uscio nel capo della via, la quale via era dinanzi al portico separato a quelli ch' entravano per la via Orientale.

13. E dissemi: li gazofilacii dalla parte aquilonare, e li gazofilacii dalla parte australe, i quali sono dinanzi allo edificio separato, sono gazofilacii santi negli quali si vestono i sacerdoti, i quali s' appròs-

10. In latitudine periboli atrii, quod erat contra viam orientalem, in faciem ædificii separati, et erant ante ædificium gazophylacia.

11. Et via ante faciem eorum juxta similitudinem gazophylaciorum, quæ erant in via aquilonis; secundum longitudinem eorum, sic et latitudo eorum: et omnis introitus eorum, et similitudines, et ostia eorum,

12. secundum ostia gazophylaciorum, quæ erant in via respiciente ad Notum: ostium in capite viæ, quæ via erat ante vestibulum separatum per viam orientalem ingredientibus.

13. Et dixit ad me: Gazophylacia aquilonis et gazophylacia austri, quæ sunt ante ædificium separatum, hæc sunt gazophylacia sancta, in quibus vescuntur sacerdotes, qui appropinquant ad Dominum in Sancta sanctorum: ibi ponent

simano alla casa nelle cose sante de' santi; ivi porranno le cose sante de' santi, e la oblazione per lo peccato e per lo mancamento; però che lo luogo è santo.

14. Ma quando li sacerdoti saranno entrati, non usciranno delli luoghi santi nell' atrio di fuori; e ivi riporranno le sue vestimenta, nelle quali ministrano, però che sono sante; e vestirannosi di altri vestimenti, e così usciranno al popolo.

15. E quando ebbe compiuto le misure della casa di dentro, menommi per la via della porta che ragguarda alla via orientale, e misurolla d' ogni canto per lo circuito.

16. E misuroe la parte che era contra il vento orientale collo calamo di misura, cinquecento calami col calamo di misura per lo circuito.

17. E misuroe la parte che era contra il vento aquilonare collo calamo di misura per circuito, cinquecento calami.

Sancta sanctorum, et oblationem pro peccato et pro delicto: locus enim sanctus est.

14. Cum autem ingressi fuerint sacerdotes, non egredientur de sanctis in atrium exterius: et ibi reponent vestimenta sua, in quibus ministrant, quia sancta sunt: vestienturque vestimentis aliis, et sic procedent ad populum.

15. Cumque complesset mensuras domus interioris, eduxit me per viam portæ, quæ respiciebat ad viam orientalem, et mensus est eam undique per circuitum.

16. Mensus est autem contra ventum orientalem calamo mensuræ quingentos calamos in calamo mensuræ per circuitum.

17. Et mensus est contra ventum aquilonis quingentos calamos in calamo mensuræ per gyrum.

18. E alla parte dello vento australe misurò collo calamo di misura per circuito, cinquecento calami.

19. E alla parte del vento occidentale misuroe collo calamo di misura, cinquecento calami.

20. E a questo modo misuroe tutte le parti del muro che ragguardano ai quattro venti per lo circuito, per lunghezza di cinquecento cubiti, e per larghezza di cinquecento cubiti, dividendo fra il santuario e il luogo del vulgo.

CAPO XLIII.

1. E menommi alla porta la qual ragguarda alla via orientale.

2. Ed ecco, la gloria d' Iddio d' Israel entrava per la via orientale; e la sua voce era quasi la voce (del corso) di molte acque, e la terra risplendea dalla sua maestade.

18. Et ad ventum australem mensus est quingentos calamos in calamo mensuræ per circuitum.

19. Et ad ventum occidentalem mensus est quingentos calamos in calamo mensuræ.

20. Per quatuor ventos mensus est murum ejus undique per circuitum, longitudinem quingentorum cubitorum, et latitudinem quingentorum cubitorum, dividentem inter sanctuarium et vulgi locum.

CAPUT XLIII.

1. Et duxit me ad portam, quæ respiciebat ad viam orientalem.

2. Et ecce, gloria Dei Israel ingrediebatur per viam orientalem; et vox erat ei quasi vox aquarum multarum, et terra splendebat a majestate ejus.

3. E vidi la visione secondo la similitudine la quale avea veduta, quando venne per disperdere la città; e la similitudine sua era secondo lo aspetto lo quale avea veduto appo il fiume Cobar; e cascai sopra la faccia mia.

4. E la maestà del Signore entrò nel tempio per la via della porta la qual ragguarda all' oriente.

5. E levommi lo spirito, e introdussemi nell' atrio di dentro; ed ecco, la casa fu riempiuta della gloria del Signore.

6. E udii uno che parlava a me della casa; e l' uomo, che mi stava appresso,

7. disse a me: o figliuolo d' uomo, questo è lo luogo del mio trono, e il luogo delle vestigie de' miei piedi, dove abito nel mezzo de' figliuoli d' Israel in eterno; e non corromperà da quindi inanzi la casa d' Israel il nome santo mio, essi e li loro re, nelle fornicazioni sue, e nelle ruine delli loro re, e nelli luoghi alti.

3. Et vidi visionem, secundum speciem, quam videram, quando venit ut disperderet civitatem; et species secundum aspectum, quem videram juxta fluvium Chobar; et cecidi super faciem meam.

4. Et majestas Domini ingressa est templum per viam portæ, quæ respiciebat ad orientem.

5. Et elevavit me spiritus, et introduxit me in atrium interius; et ecce, repleta erat gloria Domini domus.

6. Et audivi loquentem ad me de domo: et vir, qui stabat juxta me,

7. dixit ad me: Fili hominis, locus solii mei, et locus vestigiorum pedum meorum, ubi habito in medio filiorum Israel in æternum: et non polluent ultra domus Israel nomen sanctum meum, ipsi et reges eorum, in fornicationibus suis, et in ruinis regum suorum, et in excelsis.

8. I quali hanno fabbricato il suo sogliaro appresso il mio, e le sue balestrade appresso le mie; e lo muro era fra loro e me; e deturporono il nome santo mio nelle (sue) abominazioni le quali aveano fatte; per la qual cosa io li consunsi nell' ira mia.

9. Ora adunque caccino della lunga la sua fornicazione e le ruine delli suoi re da me; e abiterò nel mezzo di loro sempre.

10. Ma tu, figliuolo d' uomo, dimostra lo tempio alla casa d' Israel; e siano confusi dalle loro iniquitadi, e misurino la fabbrica,

11. e vergogniusi di tutte le cose che hanno fatte; dimostragli la figura della casa, e lo introito ed esito della fabbrica, e tutta la sua descrizione, e tutti li suoi comandamenti, e tutto l' ordine suo, e tutte le leggi sue; e scriverai dinanzi a loro, acciò che osservino tutte le sue descrizioni e li suoi comandamenti, e faccianli con effetto.

8. Qui fabricati sunt limen suum juxta limen meum, et postes suos juxta postes meos: et murus erat inter me et eos: et polluerunt nomen sanctum meum in abominationibus, quas fecerunt: propter quod consumsi eos in ira mea.

9. Nunc ergo repellant procul fornicationem suam, et ruinas regum suorum a me: et habitabo in medio eorum semper.

10. Tu autem, fili hominis, ostende domui Israel templum, et confundantur ab iniquitatibus suis, et metiantur fabricam,

11. et erubescant ex omnibus quæ fecerunt: figuram domus, et fabricæ ejus exitus et introitus, et omnem descriptionem ejus, et universa præcepta ejus, cunctumque ordinem ejus, et omnes leges ejus ostende eis: et scribes in oculis eorum, ut custodiant omnes descriptiones ejus et præcepta illius, et faciant ea.

12. Questa è la legge della casa nella sommità del monte: tutto il termine suo per lo circuito è santo de' santi: questa è adunque la legge della casa.

13. Queste sono le misure dell' altare nel verissimo cubito, lo qual avea uno cubito e uno palmo; (cioè la misura del vero cubito era di uno cubito umano, e uno palmo); e la concavità sua era di uno cubito, ed era grosso uno cubito; e il termine suo, fino al labbro suo, per lo circuito era grosso uno palmo; e questa era la fossa dell' altare.

14. E dal profondo della terra insino all' ultima sommità erano due cubiti, e la latitudine era di uno cubito; e dalla estremitade minore (e inferiore) per fino alla estremità maggiore (e superiore) erano quattro cubiti, e la sua larghezza di uno cubito.

15. Ed esso altare era di quattro cubiti; e dall' altare in su erano quattro corni.

16. E avea l' altare dodici cubiti per lunghezza, e dodici per larghezza; ed era quadrato per ogni lato eguale.

12. Ista est lex domus in summitate montis: Omnis finis ejus in circuitu Sanctum sanctorum est; hæc est ergo lex domus.

13. Istæ autem mensuræ altaris in cubito verissimo, qui habebat cubitum et palmum; in sinu ejus erat cubitus et cubitus in latitudine, et definitio ejus usque adlabium ejus, et in circuitu, palmus unus; hæc quoque erat fossa altaris.

14. Et de sinu terræ usque ad crepidinem novissimam duo cubiti, et latitudo cubiti unius; et a crepidine minori usque ad crepidinem majorem quatuor cubiti, et latitudo cubiti unius.

15. Ipse autem Ariel quatuor cubitorum; et ab Ariel usque ad sursum, cornua quatuor.

16. Et Ariel duodecim cubitorum in longitudine per duodecim cubitos latitudinis; quadrangulatum æquis lateribus.

17. Ed era la estremità sua di quattordici cubiti per lunghezza, e di XIIII per larghezza nelli quattro canti suoi; e avea una corona nello circuito suo di mezzo cubito, e la concavità sua era di uno cubito per circuito; e li suoi gradi (dello ascenso) erano verso alla parte di oriente.

18. E dissemi: figliuolo d' uomo, questo dice lo Signore Iddio: queste sono le osservanze dell' altare, in qualunque giorno questo sarà fabbricato, per offerire sacrificio sopra di quello, e per sparger il sangue.

19. Tu darai alli sacerdoti e alli leviti, i quali sono della progenie di Sadoc, i quali vengono a me, dice lo Signore, per offerire a me uno vitello della gregge per lo peccato.

20. E tollendo del sangue suo, ponerai sopra li quattro corni suoi, e sopra li quattro canti della sommità, e sopra la corona per lo circuito; e monderai quello, e purgherai.

17. Et crepido quatuordecim cubitorum longitudinis per quatuordecim cubitos latitudinis in quatuor angulis ejus; et corona in circuitu ejus dimidii cubiti, et sinus ejus unius cubiti per circuitum; gradus autem ejus versi ad orientem.

18. Et dixit ad me: Fili hominis, hæc dicit Dominus Deus: Hi sunt ritus altaris in quacumque die fuerit fabricatum, ut offeratur super illud holocaustum, et effundatur sanguis.

19. Et dabis sacerdotibus et Levitis, qui sunt de semine Sadoc, qui accedunt ad me, ait Dominus Deus, ut offerant mihi vitulum de armento pro peccato.

20. Et assumens de sanguine ejus, pones super quatuor cornua ejus, et super quatuor angulos crepidinis, et super coronam in circuitu: et mundabis illud, et expiabis.

21. E torrai il vitello, il quale sarà offerito per lo peccato, e ardera'lo in uno luogo separato della casa fuora del santuario.

22. E nel secondo dì offerirai il becco delle capre sanza macula per lo peccato, e purgheranno l'altare, come purgarono nello (sacrificio dello) vitello.

23. E quando averai compiuta la purgazion sua, offerirai lo vitello della gregge sanza macula, e lo montone della gregge sanza macula.

24. E offerirai loro nel conspetto del Signore; e ponino li sacerdoti sopra loro lo sale, e òfferino loro sacrificio al Signore.

25. Sette dì farai questo, offerendo lo becco per lo peccato ogni dì; e lo vitello della gregge e lo montone delle pecore, tutti sanza macula, offeriranno.

26. Sette dì purgheranno lo altare, e monderanno quello, ed empieranno la concavità sua.

27. E compiuti i sette dì, nell' ottavo dì e oltre faranno li sacerdoti sopra l' altare li sacrificii vostri,

21. Et tolles vitulum, qui oblatus fuerit pro peccato, et combures eum in separato loco domus extra sanctuarium.

22. Et in die secunda offeres hircum caprarum immaculatum pro peccato, et expiabunt altare, sicut expiaverunt in vitulo.

23. Cumque compleveris expians illud, offeres vitulum de armento immaculatum, et arietem de grege immaculatum.

24. Et offeres eos in conspectu Domini: et mittent sacerdotes super eos sal, et offerent eos holocaustum Domino.

25. Septem diebus facies hircum pro peccato quotidie: et vitulum de armento, et arietem de pecoribus immaculatos offerent.

26. Septem diebus expiabunt altare, et mundabunt illud, et implebunt manum ejus.

27. Expletis autem diebus, in die octava et ultra facient sacerdotes super altare holo-

e quelle cose che loro offeriranno per la pace; e sarò pacificato con voi, dice lo Signore Iddio.

CAPO XLIIII.

1. E rivoltommi verso la via della porta del santuario di fuori, la quale ragguardava all' oriente; ed era chiusa.

2. E disse lo Signore a me: questa porta sarà chiusa, non si aprirà e uomo non passerà per essa; però che il Signore Iddio d' Israel è entrato per essa, e sarà chiusa

3. allo principe. Lo principe sederà sopra essa, acciò che mangi lo pane dinanzi allo Signore; per la via della porta del portico entrerà, e per quella via uscirà.

4. E menommi per la via della porta aquilonare nel conspetto della casa; e vidi, ed ecco che la gloria del Signore empì la casa del Signore, e cascai nella faccia mia.

causta vestra, et quæ pro pace offerunt: et placatus ero vobis, ait Dominus Deus.

CAPUT XLIV.

1. Et convertit me ad viam portæ sanctuarii exterioris, quæ respiciebat ad orientem; et erat clausa.

2. Et dixit Dominus ad me: Porta hæc clausa erit, non aperietur, et vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa

3. principi. Princeps ipse sedebit in ea, ut comedat panem coram Domino: per viam portæ vestibuli ingredietur, et per viam ejus egredietur.

4. Et adduxit me per viam portæ aquilonis in conspectu domus: et vidi, et ecce, implevit gloria Domini domum Domini, et cecidi in faciem meam.

5. E disse lo Signore a me: figliuolo d' uomo, poni lo cuor tuo, e vedi cogli occhi tuoi, e odi colle orecchie tue tutte quelle cose io parlerò a te di tutte le cerimonie della casa del Signore, e di tutte le sue leggi; e poni il cuor tuo nelle vie del tempio per tutte l' uscite del santuario.

6. E dirai alla casa d' Israel, la qual mi esaspera: questo dice lo Signore Iddio: casa d' Israel, bastivi tutte queste vostre sceleritadi.

7. Però che voi inducete li figliuoli istrani, incirconcisi di cuore e incirconcisi di carne, e fateli stare nel mio santuario, e vìolano quello; e offerite li miei pani, lo grasso e lo sangue; e rompete lo mio patto in tutte le vostre sceleritadi.

8. E non servaste li comandamenti del mio santuario; e poneste guardiani delle mie osservazioni nel santuario mio a voi istessi.

9. Questo dice lo Signore Iddio: ogni forestiere, incirconciso di cuore e incirconciso di carne, non

5. Et dixit ad me Dominus: Fili hominis, pone cor tuum, et vide oculis tuis, et auribus tuis audi omnia, quæ ego loquor ad te de universis cæremoniis domus Domini, et de cunctis legibus ejus: et pones cor tuum in viis templi per omnes exitus sanctuarii.

6. Et dices ad exasperantem me domum Israel: Hæc dicit Dominus Deus: sufficiant vobis omnia scelera vestra, domus Israel,

7. eo quod inducitis filios alienos, incircumcisos corde et incircumcisos carne, ut sint in sanctuario meo, et polluant domum meam: et offertis panes meos, adipem et sanguinem: et dissolvitis pactum meum in omnibus sceleribus vestris.

8. Et non servastis præcepta sanctuarii mei: et posuistis custodes observationum mearum in sanctuario meo vobismetipsis.

9. Hæc dicit Dominus Deus: Omnis alienigena, incircumcisus corde et incircumcisus

entrerà nel santuario mio, tutti li figliuoli d' altri, li quali sono nel mezzo de' figliuoli d' Israel.

10. Ma anco i leviti, li quali dalla lunga si sono spartiti da me nello errore de' figliuoli d' Israel, e hanno errato da me dopo li loro idoli, e hanno portato la sua iniquitade,

11. saranno nel santuario mio guardiani, e custodi della porta della casa, e ministri della casa; loro uccideranno li sacrificii e le vittime del popolo; e loro staranno nel conspetto loro, acciò che ministrino a loro.

12. Però che hanno ministrato a loro nel conspetto degl' idoli suoi, e sono diventati offendicolo d' iniquitade alla casa d' Israel; però io ho levato la mano mia sopra loro, dice lo Signore Iddio, e hanno portato la sua iniquitade.

13. E non si appresseranno a me per fare sacrificio a me, nè entreranno ad alcuno mio santuario appresso le cose sante de' santi; ma porteranno la

carne, non ingredietur sanctuarium meum, omnis filius alienus, qui est in medio filiorum Israel.

10. Sed et Levitæ, qui longe recesserunt a me in errore filiorum Israel, et erraverunt a me post idola sua, et portaverunt iniquitatem suam,

11. erunt in sanctuario meo æditui, et janitores portarum domus, et ministri domus: ipsi mactabunt holocausta et victimas populi: et ipsi stabunt in conspectu eorum, ut ministrent eis.

12. Pro eo quod ministraverunt illis in conspectu idolorum suorum, et facti sunt domui Israel in offendiculum iniquitatis: idcirco levavi manum meam super eos, ait Dominus Deus, et portabunt iniquitatem suam,

13. et non appropinquabunt ad me, ut sacerdotio fungantur mihi, neque accedent ad omne sanctuarium meum juxta

confusione sua, e le scelerità sue le quali hanno fatto.

14. E darò loro guardiani (delle pecore) della casa in ogni suo ministerio, e in tutte le altre opere che [si] faranno in quella.

15. Ma li sacerdoti e li leviti, figliuoli di Sadoc, li quali hanno servate le cerimonie del mio santuario, quando li figliuoli d' Israel erravano da me, essi verranno a me acciò che ministrino a me; e staranno nel conspetto mio per offerire a me grasso e sangue, dice lo Signore Iddio.

16. Loro entreranno nel santuario mio, e loro verranno alla mensa mia, acciò che ministrino a me e osservino le mie cerimonie.

17. E quando entreranno le porte del cammino di dentro, si vestiranno di vestimenti di lino; e non si ponano alcuna cosa di lana sopra di sè, quando ministrano nelle porte del cammino di dentro, e di dentro il cammino.

Sancta sanctorum: sed portabunt confusionem suam, et scelera sua quæ fecerunt.

14. Et dabo eos janitores domus in omni ministerio ejus, et in universis quæ fient in ea.

15. Sacerdotes autem et Levitæ filii Sadoc, qui custodierunt cæremonias sanctuarii mei, cum errarent filii Israel a me, ipsi accedent ad me ut ministrent mihi: et stabunt in conspectu meo ut offerant mihi adipem et sanguinem, ait Dominus Deus.

16. Ipsi ingredientur sanctuarium meum, et ipsi accedent ad mensam meam ut ministrent mihi, et custodiant cæremonias meas.

17. Cumque ingredientur portas atrii interioris, vestibus lineis induentur: nec ascendet super eos quidquam laneum, quando ministrant in portis atrii interioris et intrinsecus.

18. E li panni di lino saranno sopra li capi loro, e averanno li feminali di lino alli lombi loro, e non siano molto stretti acciò che per quelli non fussino gravati.

19. E quando usciranno fuori del cammino al popolo, si spoglieranno le sue vestimenta, nelle quali avevano ministrato, e riponeranno quelle nello gazofilacio del santuario, e vèstinsino di altre vestimenta; e non santificheranno il popolo nelle sue vestimenta.

20. E lo capo suo non raderanno, nè si lascin crescer molto li capelli; ma li tonditori tonderanno li capi loro.

21. E niuno sacerdote berà vino, quando egli è entrato nel cammino di dentro.

22. E vedova e ripudiata non torranno per moglie, ma vergine della stirpe della casa d' Israel; ma la vedova, la quale sarà rimasta vedova di sacerdote, la poteranno tòrre.

23. E ammaestreranno lo popolo mio, che differenza è fra lo santo e lo polluto, e fra lo mondo e immondo ostenderanno a loro.

18. Vittæ lineæ erunt in capitibus eorum, et feminalia linea erunt in lumbis eorum, et non accingentur in sudore.

19. Cumque egredientur atrium exterius ad populum, exuent se vestimentis suis, in quibus ministraverant, et reponent ea in gazophylacio sanctuarii, et vestient se vestimentis aliis: et non sanctificabunt populum in vestibus suis.

20. Caput autem suum non radent, neque comam nutrient: sed tondentes attondent capita sua.

21. Et vinum non bibet omnis sacerdos, quando ingressurus est atrium interius.

22. Et viduam et repudiatam non accipient uxores, sed virgines de semine domus Israel: sed et viduam, quæ fuerit vidua a sacerdote, accipient.

23. Et populum meum docebunt, quid sit inter sanctum et pollutum, et inter mundum et immundum ostendent eis.

24. E quando sarà divisione alcuna, staranno nelli miei giudicii, e giudicheranno; le mie leggi e li miei comandamenti in tutte le mie solennitadi osserveranno, e li miei sabbati santificheranno.

25. E a uomo morto non usciranno, acciò non si contàminino, eccetto che al padre e alla madre, e al figliuolo ovver figliuola, e a fratello e sorella la qual non abbi avuto marito; nelli quali si contaminaranno.

26. E dopo che sarà mondato, sarà a lui numerato sette dì.

27. E nel dì dello introito suo nel santuario nel cammino di dentro, acciò che ministri a me nel santuario, offerirà per lo peccato suo, dice lo Signore Iddio.

28. A loro non sarà eredità; io sarò la loro eredità; e possessione non darete a loro in Israel, però che io son la possessione loro.

29. La vittima, e per lo peccato e per lo mancamento, loro mangeranno; e ogni voto in Israel sarà loro.

24. Et cum fuerit controversia, stabunt in judiciis meis, et judicabunt: leges meas et præcepta mea in omnibus solemnitatibus meis custodient, et Sabbata mea sanctificabunt.

25. Et ad mortuum hominem non ingredientur, ne polluantur, nisi ad patrem et matrem, et filium et filiam, et fratrem et sororem, quæ alterum virum non habuerit: in quibus contaminabuntur.

26. Et postquam fuerit emundatus, septem dies numerabuntur ei.

27. Et in die introitus sui in sanctuarium ad atrium interius, ut ministret mihi in sanctuario, offeret pro peccato suo, ait Dominus Deus.

28. Non erit autem eis hereditas: ego hereditas eorum: et possessionem non dabitis eis in Israel, ego enim possessio eorum.

29. Victimam et pro peccato et pro delicto ipsi comedent: et omne votum in Israel ipsorum erit.

30. E le primizie di tutti i primogeniti, e tutte le altre cose da mangiare e da bere le quali si offeriscono, saranno delli sacerdoti; e le primizie delli cibi vostri darete allo sacerdote, acciò che lui ripona la benedizione alla casa tua.

31. Nulla cosa morta da sè, e presa da bestia degli uccelli e delle pecore mangino li sacerdoti.

CAPO XLV.

1. Quando voi comincerete a dividere la terra mensuratamente, separate le primizie (della parte della terra) al Signore; e questa parte della terra sarà santa, la qual sarà per lunghezza venticinque miglia, e per larghezza dieci miglia; e questa parte sarà santificata in tutti i termini suoi per lo circuito.

2. E di tutta questa parte di terra siane separata una parte, la quale sarà santificata, e averà per lunghezza cinquecento cubiti, e per larghezza cinquecento cubiti, sì che da tutt' i quattro canti per lo cir-

30. Et primitiva omnium primogenitorum, et omnia libamenta ex omnibus quæ offeruntur, sacerdotum erunt: et primitiva ciborum vestrorum dabitis sacerdoti, ut reponat benedictionem domui tuæ.

31. Omne morticinum, et captum a bestia de avibus et de pecoribus non comedent sacerdotes.

CAPUT XLV.

1. Cumque cœperitis terram dividere sortito, separate primitias Domino, sanctificatum de terra, longitudine viginti quinque millia, et latitudine decem millia: sanctificatum erit in omni termino ejus per circuitum.

2. Et erit ex omni parte sanctificatum quingentos per quingentos, quadrifariam per circuitum: et quinquaginta cubitis in suburbana ejus per gyrum.

cuito siano per ogni canto cubiti cinquecento; e a questa piccola parte di terra aggiugnerai uno spazio separato per lo circüito di cubiti cinquanta a modo di un borgo.

3. E da questa misura tu misurerai (tutta la terra) per lunghezza venticinque miglia, e per larghezza dieci miglia; e in questa sarà il tempio (secondo la misura di cubiti cinquecento, il qual avrà cubiti cinquanta di spazio per lo circuito in modo di un borgo, come è detto), e questo sarà santo de' santi.

4. Questa parte di terra sarà santificata e (dedicata) alli sacerdoti ministri dello santuario, i quali entrano al ministerio del Signore; e a questo modo avranno luogo per le loro case e per lo santuario di santità.

5. Sarà adunque questa parte di terra venticinque miglia per lunghezza, e per larghezza dieci miglia; li Leviti (veramente), i quali ministrano alla casa del Signore, loro possederanno venti gazofilacii.

6. E darete a tutta la casa d' Israel in possessione, per edificar la città, una parte di terra, la

3. Et a mensura ista mensurabis longitudinem viginti quinque millium, et latitudinem decem millium: et in ipso erit templum, Sanctumque sanctorum.

4. Sanctificatum de terra erit sacerdotibus ministris sanctuarii, qui accedunt ad ministerium Domini: et erit eis locus in domos, et in sanctuarium sanctitatis.

5. Viginti quinque autem millia longitudinis, et decem millia latitudinis erunt Levitis, qui ministrant domui: ipsi possidebunt viginti gazophylacia.

6. Et possessionem civitatis dabitis quinque millia latitudinis, et longitudinis viginti quinque millia, secundum separationem sanctuarii, omni domui Israel.

qual per lunghezza sarà venticinque miglia, e per larghezza cinque, secondo la separazione del santuario.

7. E al principe darete per porzione tutta quella terra (ch' è verso l' oriente e verso l' occidente), la qual è appresso la terra de' sacerdoti e de' Leviti, separata a loro per lo santuario, e appresso la terra data alla casa d' Israel in possessione della città, dal lato del mare (occidentale) per sino al mare (occidentale), e dal lato dell' oriente per sino all' oriente; ma la lunghezza sarà, secondo cadauna delle parti, dal termine occidentale per fino al termine orientale.

8. Della terra questa parte sarà a lui possessione in Israel; e li prìncipi non ruberanno più il popolo mio; e daranno la terra alla casa d' Israel secondo le loro tribù.

9. Questo dice lo Signore Iddio: bastivi questo a voi, prìncipi d' Israel; cessate dalle vostre iniquitadi, e lasciate di rubare, e fate giudicio e giustizia; separate li confini vostri dal populo mio, dice lo Signore Iddio.

7. Principi quoque hinc et inde in separationem sanctuarii, et in possessionem civitatis, contra faciem separationis sanctuarii, et contra faciem possessionis urbis, a latere maris usque ad mare, et a latere orientis usque ad orientem: longitudinis autem juxta unamquamque partem a termino occidentali usque ad terminum orientalem.

8. De terra erit ei possessio in Israel: et non depopulabuntur ultra principes populum meum: sed terram dabunt domui Israel secundum tribus eorum.

9. Hæc dicit Dominus Deus: Sufficiat vobis, principes Israel: iniquitatem et rapinas intermittite, et judicium et justitiam facite: separate confinia vestra a populo meo, ait Dominus Deus.

10. Fatevi la statera giusta, ed efi (cioè la misura di tre moggia) giusta, e la misura giusta.

11. Efi e l' anfora saranno eguali e di una misura, sì che l' anfora sia la decima parte del coro, ed efi sia la decima parte del coro; e secondo la misura del coro sarà la egualità delle loro misure.

12. (Questa è la distinzione del peso, che) vinti oboli farà uno siclo; e vinti sicli e vinticinque sicli e quindici sicli farà una mina (cioè uno peso).

13. E queste sono le primizie, le quali voi torrete: di uno coro di frumento, (lo qual è trenta moggia), voi ne torrete la sesta parte di uno efi (lo qual è moggia tre; sì che di ogni tre moggia voi averete mezzo moggio, ch' è la sesta parte dello efi e la sessagesima del coro); e similmente farete dell' orzo.

14. E questa è la misura similmente dell' olio; il bato dell' olio, (cioè l' anfora), sì è la decima parte del coro; e dieci bati fanno uno coro, però che dieci bati empiono il coro.

10. Statera justa, et ephi justum, et batus justus erit vobis.

11. Ephi et batus æqualia et unius mensuræ erunt, ut capiat decimam partem cori batus, et decimam partem cori ephi: juxta mensuram cori erit æqua libratio eorum.

12. Siclus autem viginti obolos habet: porro viginti sicli, et viginti quinque sicli, et quindecim sicli mnam faciunt.

13. Et hæ sunt primitiæ, quas tolletis: sextam partem ephi de coro frumenti, et sextam partem ephi de coro hordei.

14. Mensura quoque olei, batus olei, decima pars cori est: et decem bati corum faciunt, quia decem bati implent corum.

15. E uno montone della greggia di ducento montoni, di quelli i quali ha nutricato Israel nelli sacrificii, così in quelli che si facea per li peccati come in quelli che facea per la pace, nella loro purgazione, dice lo Signore Iddio.

16. Tutto il populo della terra sarà obbligato a queste primizie al principe d' Israel.

17. E al principe s' appartenerà nelle solennitadi di far le spese per li sacrificii, olocausti e aspersioni, e nelli primi dì del mese, nelli sabbati e in tutte le solennitadi della casa d' Israel; il principe offerirà lo sacrificio per lo peccato, e lo olocausto per la pace, in purgazione per la casa d' Israel.

18. Questo dice lo Signore Iddio: nel primo mese, nel primo dì, torrai uno vitello della greggia sanza macula, e purgherai il santuario.

19. E torrà il sacerdote del sangue il quale sarà per lo peccato, e porranne nelle secrete entrate del tempio, e nelli quattro anguli del circuito dell' altare, e nelle balestrade (di dentro) della porta dell' atrio di dentro.

15. Et arietem unum de grege ducentorum de, his quæ nutriunt Israel in sacrificium, et in holocaustum, et in pacifica, ad expiandum pro eis, ait Dominus Deus.

16. Omnis populus terræ tenebitur primitiis his principi in Israel.

17. Et super principem erunt holocausta, et sacrificium et libamina in solemnitatibus, et in Calendis, et in Sabbatis, et in universis solemnitatibus domus Israel: ipse faciet pro peccato sacrificium, et holocaustum, et pacifica ad expiandum pro domo Israol.

18. Hæc dicit Dominus Deus: In primo mense, una mensis, sumes vitulum de armento immaculatum, et expiabis sanctuarium.

19. Et tollet sacerdos de sanguine, quod erit pro peccato, et ponet in postibus domus, et in quatuor angulis crepidinis altaris, et in postibus portæ atrii interioris.

20. E così farai nel settimo dì del mese per cadauno il quale pecca per ignoranza, e per errore è ingannato; e farai sacrificio a purgazione per la casa (e famiglia d' Israel).

21. Nel primo mese, nello quartodecimo dì del mese, sarà a voi la solennitade della pasca; sette dì si manucheranno l' azime.

22. E lo principe offerirà in quel dì per sè, e per tutto il popolo della terra, uno vitello per lo peccato.

23. E nella solennitade de' sette dì offerirà li sacrificii al Signore, sette vitelli e sette montoni immacolati ogni dì per sette giorni; e ogni dì offerirà uno becco per lo peccato.

24. E con lo vitello offerirà mezzo moggio di farina, e similmente con lo montone, e una misura di olio per cadauno mezzo moggio di farina.

25. Nel settimo mese, nel quindecimo dì del mese, nella solennitade farà sì come è detto di sopra

20. Et sic facies in septima mensis, pro unoquoque, qui ignoravit, et errore deceptus est, et expiabis pro domo.

21. In primo mense, quartadecima die mensis, erit vobis Paschæ solemnitas: septem diebus azyma comedentur.

22. Et faciet princeps in die illa pro se, et pro universo populo terræ, vitulum pro peccato.

23. Et in septem dierum solemnitate faciet holocaustum Domino septem vitulos et septem arietes immaculatos quotidie septem diebus, et pro peccato hircum caprarum quotidie.

24. Et sacrificium ephi per vitulum, et ephi per arietem faciet, et olei hin per singula ephi.

25. Septimo mense, quintadecima die mensis, in solemnitate faciet sicut supra dicta sunt per septem dies, tam pro peccato, quam pro holocausto, et in sacrificio et in oleo.

per sette dì, così (nella oblazione del becco ch' è) per lo peccato, come nella oblazione di montone, e la farina e l' olio.

CAPO XLVI.

1. Questo dice lo Signore Iddio: la porta del cammino di dentro, la qual ragguarda a oriente, sarà chiusa sei giorni nelli quali si fa l' opera (ovver si lavora); e nel dì del sabbato s' aprirà, e nel dì primo del mese.

2. Ed entrerà il principe per la via del portico della porta di fuori, e starà nell' entrata della porta; e faranno li sacerdoti il suo sacrificio per lo peccato, e lo sacrificio per la pace; e adorerà sopra l' entrata della porta, ed escirà fuori; la porta non si chiuderà per sino al vespero.

3. E lo populo della terra adorerà all' entrata di quella porta nelli sabbati e nelli primi dì del mese dinanzi al Signore.

CAPUT XLVI.

1. Hæc dicit Dominus Deus: Porta atrii interioris, quæ respicit ad orientem, erit clausa sex diebus, in quibus opus fit: die autem Sabbati aperietur, sed et in die Calendarum aperietur.

2. Et intrabit princeps per viam vestibuii portæ deforis, et stabit in limine portæ: et facient sacerdotes holocaustum ejus et pacifica ejus: et adorabit super limen portæ et egredietur: porta autem non claudetur usque ad vesperam.

3. Et adorabit populus terræ ad ostium portæ illius in Sabbatis et in Calendis coram Domino.

4. E questo sarà lo sacrificio che offerirà lo principe al Signore: nel dì del sabbato sei agnelli sanza macula, e uno montone immacolato,

5. e mezzo moggio di farina con lo montone; e con li agnelli daranno quello che vorranno per lo sacrificio; e per cadauno mezzo moggio di farina daranno una misura d' olio.

6. E nel primo dì del mese offerirà uno vitello della greggia sanza macula, sei agnelli e lo montone, e saranno sanza macula.

7. E con lo vitello mezzo moggio di farina, e con lo montone altro mezzo moggio in sacrificio offeriranno; e colli agnelli daranno della farina in sacrificio quello che vorrà ciascheduno; e dell' olio daranno una misura per cadauno mezzo moggio.

8. E quando lo principe vorrà entrare, per la via della porta del portico entrarà, e per quella medesima uscirà.

9. E quando entrarà il popolo della terra in le solennitadi nel conspetto del Signore, quello che

4. Holocaustum autem hoc offeret princeps Domino: in die Sabbati sex agnos immaculatos, et arietem immaculatum,

5. et sacrificium ephi per arietem: in agnis autem sacrificium quod dederit manus ejus, et olei hin per singula ephi.

6. In die autem Calendarum vitulum de armento immaculatum: et sex agni et arietes immaculati erunt.

7. Et ephi per vitulum, ephi quoque per arietem faciet sacrificium; de agnis autem, sicut invenerit manus ejus; et olei hin per singula ephi.

8. Cumque ingressurus est princeps, per viam vestibuli portæ ingrediatur, et per eamdem viam exeat.

9. Et cum intrabit populus terræ in conspectu Domini in solemnitatibus: qui ingreditur per portam aquilonis ut ado-

entrerà per la porta aquilonare per adorare, uscirà per la via della porta meridiana; *e chi entra per la via della porta del meriggio esca per la via della porta d' aquilone ;* non torni per la via della porta per la qual egli è entrato, ma per l' altra regione uscirà.

10. E lo principe in mezzo di loro entrerà cogli altri ch' entrano, e uscirà colli altri ch' escono.

11. E nelli mercati e solennitadi sarà collo vitello, mezzo moggio di farina per lo sacrificio, e altrettanto per lo montone; e colli agnelli daranno per sacrificio quello che vorranno (della farina); e per cadauno mezzo moggio di farina, una misura d' olio.

12. Quando lo principe farà alcuno volontario sacrificio per lo peccato ovver per la pace al Signore, sarà aperta a lui la porta che ragguarda a oriente; e farà lo sacrificio per lo peccato e quello per la pace, come si suole fare nel dì del sabbato; e (dopo questo) uscirà, e sarà chiusa la porta dopo che sarà uscito.

ret, egrediatur per viam portæ meridianæ: porro qui ingreditur per viam portæ meridianæ, egrediatur per viam portæ aquilonis: non revertetur per viam portæ, per quam ingressus est, sed e regione illius egredietur.

10. Princeps autem in medio eorum cum ingredientibus ingredietur, et cum egredientibus egredietur.

11. Et in nundinis et in solemnitatibus erit sacrificium ephi per vitulum, et ephi per arietem: agnis autem erit sacrificium, sicut invenerit manus ejus: et olei hin per singula ephi.

12. Cum autem fecerit princeps spontaneum holocaustum aut pacifica voluntaria Domino, aperietur ei porta quæ respicit ad orientem: et faciet holocaustum suum et pacifica sua, sicut fieri solet in die Sabbati: et egredietur, claudeturque porta, postquam exierit.

13. E uno agnello immacolato, nato in quello anno, offerirà ogni dì in sacrificio [al Signore]; sempre la mattina offerirà quello.

14. E con quello offerirà la farina e l' olio sempre ogni mattina, la qual farina sarà mezzo moggio, e l' olio la terza parte della misura, (questo, dico, farà ogni mattina), acciò che si mescoli con la farina; questo sarà legittimo sacrificio a Dio continua e perpetualmente.

15. Offerirà lo agnello in sacrificio, e l' olio ogni mattina, la mattina, dico, in sacrificio sempiterno.

16. Questo dice lo Signore Iddio: se lo principe darà alcuno dono ad alcuno delli suoi figliuoli, la eredità di quello sarà delli suoi figliuoli; e posséderanno quella per eredità.

17. Ma se lui darà per modo di legato alcuna cosa della sua eredità ad alcuno suo servo, sarà sua sino all' anno della remissione (ovver del giubileo),

13. Et agnum ejusdem anni immaculatum faciet holocaustum quotidie Domino: semper mane faciet illud.

14. Et faciet sacrificium super eo cata mane mane sextam partem ephi, et de oleo tertiam partem hin, ut misceatur similæ: sacrificium Domino legitimum, juge atque perpetuum.

15. Faciet agnum, et sacrificium, et oleum cata mane mane, holocaustum sempiternum.

16. Hæc dicit Dominus Deus: Si dederit princeps donum alicui de filiis suis, hereditas ejus filiorum suorum erit: possidebunt eam hereditarie.

17. Si autem dederit legatum de hereditate sua uni servorum suorum, erit illius usque ad annum remissionis, et revertetur ad principem: hereditas autem ejus filiis ejus erit.

e da poi riternerà al principe; e la eredità sarà dei suoi figliuoli.

18. E (in questo modo) il principe non avrà cagione di tuorre per violenza di quello del popolo, e delle loro possessioni; ma delle sue possessioni darà la eredità alli suoi figliuoli, acciò che il mio popolo non sia disperso, cadauno (cacciato) della sua possessione.

19. E introdussemi per la entrata, ch' era dal lato della porta, in li gazofilacii del santuario alli sacerdoti, li quali gazofilacii ragguardavano contro all' aquilone; e ivi era uno luogo declinante all' occidente.

20. E dissemi: questo è lo luogo dove li sacerdoti coceranno per lo mancamento e per lo peccato; dove coceranno lo sacrificio, acciò che non lo portino nell' atrio di fuori, e sia santificato lo popolo.

21. E menommi nell' atrio di fuori, e condussemi per li quattro canti dell' atrio; ed ecco, uno atrio piccolo in uno canto dell' atrio, e per cadauno angolo dell' atrio era uno atrio piccolo.

18. Et non accipiet princeps de hereditate populi per violentiam, et de possessione eorum: sed de possessione sua hereditatem dabit filiis suis, ut non dispergatur populus meus unusquisque a possessione sua.

19. Et introduxit me per ingressum, qui erat ex latere portæ, in gazophylacia sanctuarii ad sacerdotes, quæ respiciebant ad aquilonem; et erat ibi locus vergens ad occidentem.

20. Et dixit ad me: Iste est locus, ubi coquent sacerdotes pro peccato et pro delicto: ubi coquent sacrificium, ut non efferant in atrium exterius, et sanctificetur populus.

21. Et eduxit me in atrium exterius, et circumduxit me per quatuor angulos atrii; et ecce, atriolum erat in angulo atrii, atriola singula per angulos atrii.

22. In quattro canti dell' atrio erano quattro atrii piccoli, di quaranta cubiti per lungo, e di trenta per lo largo; di una misura erano tutti quattro.

23. E cadauno atriolo era circondato di muro; e le cucine erano fabbricate sotto il portico per lo circuito.

24. E dissemi: questa è la casa delle cucine, nella quale li ministri della casa di Dio coceranno le vittime del popolo.

CAPO XLVII.

1. E rivoltommi alla porta della casa, ed ecco, l' acque uscivano fuori di sotto la entrata della casa (e declinavano) verso l' oriente; però che la faccia della casa ragguardava all' oriente; e l' acque discendevano nel lato destro del tempio della parte meridiana dell' altare.

22. In quatuor angulis atrii atriola disposita, quadraginta cubitorum per longum, et triginta per latum; mensuræ unius quatuor erant.

23. Et paries per circuitum ambiens quatuor atriola; et culinæ fabricatæ erant subter porticus per gyrum.

24. Et dixit ad me: Hæc est domus culinarum, in qua coquent ministri domus Domini victimas populi.

CAPUT XLVII.

1. Et convertit me ad portam domus, et ecce, aquæ egrediebantur subter limen domus ad orientem: facies enim domus respiciebat ad orientem; aquæ autem descendebant in latus templi dextrum ad meridiem altaris.

2. E menommi per la via della porta dell' aquilone, e rivoltommi alla via oltre la porta di fuori, la qual via ragguardava ad oriente; ed ecco, l'acque salienti allo lato destro.

3. Quando usciva l' uomo verso all' oriente, il quale avea uno funicolo nella mano sua, e misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua la qual non mi passava di sopra i piedi.

4. E un' altra volta misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua persino a' ginocchi.

5. E (un' altra volta) misurò mille passi, e menommi per l' acqua persino alle reni. E misuroe il torrente mille cubiti, lo quale non potei passare, però che s' ingrossorono l' acque profonde del torrente, il quale non si potea trapassare.

6. E disse a me: ecco, tu hai veduto, figliuolo d' uomo. E menommi, e condussemi alla ripa del torrente.

7. E avendomi condotto, ecco, nella ripa del torrente molti arbori, e in grande quantità, da tutte due le parti.

2. Et eduxit me per viam portæ aquilonis, et convertit me ad viam foras portam exteriorem, viam quæ respiciebat ad orientem; et ecce, aquæ redundantes a latere dextro.

3. Cum egrederetur vir ad orientem, qui habebat funiculum in manu sua, et mensus est mille cubitos, et traduxit me per aquam usque ad talos.

4. Rursumque mensus est mille, et traduxit me per aquam usque ad genua;

5. et mensus est mille, et traduxit me per aquam usque ad renes. Et mensus est mille, torrentem, quem non potui pertransire, quoniam intumuerant aquæ profundi torrentis, qui non potest transvadari.

6. Et dixit ad me: Certe vidisti, fili hominis. Et eduxit me, et convertit ad ripam torrentis.

7. Cumque me convertissem, ecce, in ripa torrentis ligna multa nimis ex utraque parte.

8. E disse a me: queste acque, le quali discendono alli tumuli della sabbia orientale (cioè al Giordano), e decorrono alle planizie del diserto, entreranno nel mare (morto), e usciranno (del Giordano), e sanerannosi l' acque.

9. E ogni anima vivente, la quale si raffa sopra la terra, a ciascuno luogo che verrà il torrente, viverà; e saranno assai e molti pesci, da poi che queste acque saranno venute a quel luogo; e sanerannosi e viveranno tutte quelle cose alle quali verrà il torrente (viveranno).

10. E staranno sopra di quelle li pescatori; di (uno luogo che si chiama) Engaddi insino ad (un altro che si chiama) Engalli saranno siccate le reti; molte saranno le diversitadi delli suoi pesci, sì come la grande moltitudine de' pesci del mare grande.

11. Ma nelli liti del detto mare, e nelle paludi non si saneranno (l' acque, cioè non saranno dolci ma salse), però che sono date a far sale.

12. E sopra questo torrente nelle ripe sue da ciascuna parte nascerà arbori fruttiferi; e di alcuno arboro non vi caderà foglia, e non mancherà lo frutto

8. Et ait ad me: Aquæ istæ, quæ egrediuntur ad tumulos sabuli orientalis, et descendunt ad plana deserti, intrabunt mare, et exibunt, et sanabuntur aquæ.

9. Et omnis anima vivens, quæ serpit, quocumque venerit torrens, vivet: et erunt pisces multi satis, postquam venerint illuc aquæ istæ, et sanabuntur, et vivent omnia, ad quæ venerit torrens.

10. Et stabunt super illas piscatores: ab Engaddi usque ad Engallim siccatio sagenarum erit: plurimæ species erunt piscium ejus, sicut pisces maris magni, multitudinis nimiæ:

11. in littoribus autem ejus, et in palustribus non sanabuntur, quia in salinas dabuntur.

12. Et super torrentem orietur in ripis ejus ex utraque parte omne lignum pomiferum:

divideranno la possessione con voi nel mezzo delle tribù d' Israel.

23. E nella tribù cadauno che sarà forestiere, in quello luogo darete a lui possessione, dice lo Signore Iddio.

CAPO XLVIII.

1. E questi sono i nomi delle tribù (alle quali fu divisa la terra), cominciando dalli termini aquilonari appresso la via di Etalon per la qual si va in Emat, e alla casa di Enan termine di Damasco, dalla parte aquilonare appresso a [la via di] Emat. E sarà a lei lo mare plaga orientale; questa parte averà la tribù di Dan.

2. E dal termine (della terra) di Dan, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Aser.

3. E dopo il termine (della terra) di Aser, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Neftali.

inter filios Israel: vobiscum divident possessionem in medio tribuum Israel.

23. In tribu autem quacumque fuerit advena, ibi dabitis possessionem illi, ait Dominus Deus.

CAPUT XLVIII.

1. Et hæc nomina tribuum a finibus aquilonis juxta viam Hethalon pergentibus Emath, atrium Enan terminus Damasci ad aquilonem juxta viam Emath. Et erit ei plaga orientalis mare; Dan una.

2. Et super terminum Dan, a plaga orientali usque ad plagam maris, Aser una.

3. Et super terminum Aser, a plaga orientali usque ad plagam maris, Nephtali una.

4. E dopo il termine (della terra) di Neftali, dalla plaga orientale insino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Manasse.

5. E dopo il termine (della terra) di Manasse, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Efraim.

6. E dopo il termine (della terra) di Efraim, dalla plaga orientale insino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Ruben.

7. E dopo il termine (della terra) di Ruben, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà data alla tribù di Giuda.

8. E dopo il termine (della terra) di Giuda, dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare, sarà la terra delle primizie, la quale separerete, e sarà di venticinque milia (calami) per larghezza e lunghezza, così come cadauna delle altre parti (della tribù) dalla plaga orientale per sino alla plaga del mare; e sarà il santuario nel mezzo d' essa.

9. La terra delle primizie, la qual voi separerete

4. Et super terminum Nephtali, a plaga orientali usque ad plagam maris, Manasse una.

5. Et super terminum Manasse, a plaga orientali usque ad plagam maris, Ephraim una.

6. Et super terminum Ephraim a plaga orientali usque ad plagam maris, Ruben una.

7. Et super terminum Ruben, a plaga orientali usque ad plagam maris, Juda una.

8. Et super terminum Juda, a plaga orientali usque ad plagam maris, erunt primitiæ, quas separabitis, viginti quinque millibus latitudinis et longitudinis, sicuti singulæ partes a plaga orientali usque ad plagam maris: et erit sanctuarium in medio ejus.

9. Primitiæ, quas separabitis Domino, longitudo viginti quinque millibus, et latitudo decem millibus.

al Signore, avrà per lunghezza venticinque milia (calami), e per larghezza dieci milia.

10. Questa sarà la terra delle primizie de' sacerdoti del santuario; verso l' aquilone per lunghezza sarà di XXV milia (calami), e verso il mare per larghezza dieci milia (calami), e verso l' oriente per larghezza dieci milia (calami), e verso il mezzodì per lunghezza sarà di venticinque milia (calami); e nel mezzo di questa sarà il santuario del Signore.

11. E il santuario sarà dato alli sacerdoti figliuoli di Sadoc, i quali custodirono le mie cerimonie, e non errorono, conciosia cosa ch' errassero i figliuoli d' Israel, come errorono anco li leviti.

12. E di quella parte della terra (deputata) le primizie saranno date alli figliuoli di Sadoc sacerdoti (per primizie); e sarà santo de' santi appresso i termini (della terra) de' Leviti.

13. Similmente ai Leviti sarà data la sua parte della terra, appo i confini dei sacerdoti, la qual avrà per lunghezza venticinque miglia, e per larghezza

10. Hæ autem erunt primitiæ sanctuarii sacerdotum: ad aquilonem longitudinis viginti quinque millia, et ad mare latitudinis decem millia', sed et ad orientem latitudinis decem millia, et ad meridiem longitudinis viginti quinque millia: et erit sanctuarium Domini in medio ejus.

11. Sacerdotibus sanctuarium erit de filiis Sadoc, qui custodierunt ceremonias meas, et non erraverunt, cum errarent filii Israel, sicut erraverunt et Levitæ.

12. Et erunt eis primitiæ de primitiis terræ Sanctum sanctorum, juxta terminum Levitarum.

13. Sed et Levitis similiter juxta fines sacerdotum viginti quinque millia longitudinis, et latitudinis decem millia. Omnis longitudo viginti et quinque millium, et latitudo decem millium.

dieci miglia. Tutta la lunghezza di queste porzioni sarà di venticinqne miglia, e la larghezza di dieci miglia.

14. E di queste none venderanno alcuna cosa, nè muteranno, nè saranno transferite queste primizie della terra; però che sono santificate al Signore.

15. Quella parte di cinque miglia per larghezza e di venticinque per lunghezza, che rimane, sarà luogo non santo, e sarà per abitazione (del popolo, e per edificazione) della città e de' borghi; e la città sarà nel mezzo di questa parte (della terra).

16. E questa è la misura della città (per quattro lati d' essa): lo lato (della città) che ragguarda alla plaga settentrionale sarà di quattro miglia e mezzo; e lo lato che ragguarda alla plaga meridiana sarà di quattro miglia e mezzo; e lo lato che ragguarda alla plaga orientale sarà di quattro miglia e mezzo; e lo lato contro all' occidente sarà di quattro miglia e mezzo.

17. E li borghi suoi saranno di questa misura; quello ch' è contra l' aquilone sarà di uno quarto di miglio, e quello ch' è contro al mezzodì sarà di

14. Et non venundabunt ex eo, neque mutabunt, neque transferentur primitiæ terræ, quia sanctificatæ sunt Domino.

15. Quinque millia autem, quæ supersunt in latitudine per viginti quinque millia, profana erunt urbis in habitaculum et in suburbana: et erit civitas in medio ejus.

16. Et hæ mensuræ ejus: ad plagam septemtrionalem quingenta et quatuor millia: et ad plagam meridianam quingenta et quatuor millia: et ad plagam orientalem quingenta et quatuor millia: et ad plagam occidentalem quingenta et quatuor millia.

17. Erunt autem suburbana civitatis ad aquilonem ducenta quinquaginta, et ad meridiem

uno quarto di miglio, e quello ch' è contro al-l' oriente sarà di uno quarto di miglio, e quello che è contro al mare (occidentale) sarà di uno quarto di miglio.

18. E quello che resta di questa porzione di terra deputata (per la città, la qual per lunghezza è venticinque miglia, come è la terra deputata) alli sacerdoti e leviti (trando fuori quella parte che sarà occupata per la città e per i suoi borghi) sarà verso l' oriente X miglia (in lunghezza), (e quella ch' è) verso l' occidente altrettanto, come è la parte della terra dove sarà il santuario; e l' entrata che si trarrà di questo resto sarà deputata a quelli ch' edificheranno la città, e che serviranno (continuamente) ad essa.

19. Quelli che (edificheranno e) serviranno alla città saranno uomini eletti di tutte le tribù d' Israel.

20. Tutta la terra delle primizie, (la quale è quella delli sacerdoti e de' Leviti e della città), sì è per quadro venticinque miglia; e questa sarà separata in la terra del santuario, e in la terra della città.

ducenta quinquaginta, et ad orientem ducenta quinquaginta, et ad mare ducenta quinquaginta.

18. Quod autem reliquum fuerit in longitudine secundum primitias sanctuarii, decem millia in orientem, et decem millia in occidentem, erunt sicut primitiæ sanctuarii: et erunt fruges ejus in panes his qui serviunt civitati.

19. Servientes autem civitati, operabuntur ex omnibus tribubus Israel.

20. Omnes primitiæ, viginti quinque millia, per viginti quinque millia in quadrum, separabuntur in primitias sanctuarii, et in possessionem civitatis.

21. E il residuo che resta sarà del principe, da tutte le parti della terra del santuario e della città, e dalla regione della terra delle primizie per sino al termine orientale sarà di venticinque miglia; ma dalla regione del mare, (cioè dalla parte occidentale), per sino al termine del mare sarà di venticinque miglia, e sarà similmente nella parte del principe; e sarà la terra del santuario, e il santuario del tempio (della città), in mezzo della terra del principe.

22. La possessione de' leviti e la possessione della città sarà in mezzo delle parti (della terra) del principe; e sarà appo il termine (delle terre) di Giuda e di Beniamin, e pertinerà al principe.

23. E alle altre tribù: della plaga orientale sino alla plaga occidentale, sarà una parte (della tribù) di Beniamin.

24. E dopo il termine (della terra) di Beniamin, dalla plaga orientale insino alla plaga occidentale, sarà una parte (della tribù) di Simeon.

21. Quod autem reliquum fuerit, principis erit ex omni parte primitiarum sanctuarii, et possessionis civitatis, e regione viginti quinque millium primitiarum usque ad terminum orientalem: sed et ad mare, e regione viginti quinque millium usque ad terminum maris, similiter in partibus principis erit: et erunt primitiæ sanctuarii, et sanctuarium templi in medio ejus.

22. De possessione autem Levitarum et de possessione civitatis in medio partium principis: erit inter terminum Juda, et inter terminum Benjamin, et ad principem pertinebit.

23. Et reliquis tribubus: a plaga orientali usque ad plagam occidentalem, Benjamin una.

24. Et contra terminum Benjamin, a plaga orientali usque ad plagam occidentalem, Simeon una.

25. E dopo il termine (della terra) di Simeon, dalla plaga orientale sino alla plaga occidentale, sarà una parte d' Issacar.

26. E dopo il termine (della terra) d' Issacar, dalla plaga orientale sino alla plaga occidentale, sarà una parte di Zabulon.

27. E dopo il termine (della terra) di Zabulon, dalla plaga orientale sino alla plaga del mare, sarà la parte di Gad.

28. E dopo il termine (della terra) di Gad, dalla plaga dell' austro verso il mezzo dì; (è un' altra regione verso lo Egitto); e sarà lo termine (della parte della terra di Gad) da Tamar insino all' acque della contradizione di Cades, la eredità contro il mare grande.

29. Questa è la terra la qual voi misurarete per sorte alle tribù d' Israel; e queste sono le divisioni sue, dice lo Signore Iddio.

30. E queste sono l' uscite della città: dalla plaga settentrionale misurerai quattro miglia e mezzo.

25. Et super terminum Simeonis, a plaga orientali usque ad plagam occidentalem, Issachar una.

26. Et super terminum Issachar, a plaga orientali usque ad plagam occidentalem, Zabulon una.

27. Et super terminum Zabulon, a plaga orientali usque ad plagam maris, Gad una.

28. Et super terminum Gad, ad plagam austri in meridie: et erit finis de Thamar usque ad aquas contradictionis Cades, hereditas contra mare magnum.

29. Hæc est terra, quam mittetis in sortem tribubus Israel: et hæ partitiones earum, ait Dominus Deus.

30. Et hi egressus civitatis: a plaga septemtrionali quingentos et quatuor millia mensurabis.

31. E le porte della città per [i nomi di] tutte le tribù d' Israel: tre porte saranno alla plaga settentrionale; una porta (alla tribù) di Ruben, una (alla tribù) di Giuda, e una (alla tribù) di Levi.

32. E alla plaga orientale misurerai quattro miglia e mezzo; e sarà tre porte; una (alla tribù) di Iosef, una (alla tribù) di Beniamin, e una (alla tribù) di Dan.

33. E alla plaga meridiana misurerai quattro miglia e mezzo; e sarà [tre porte]; una porta (alla tribù) di Simeon, una (alla tribù) d' Issacar, una (alla tribù) di Zabulon.

34. E alla plaga occidentale misurerai quattro miglia e mezzo; e ivi saranno tre porte; una porta (alla tribù) di Gad, una (alla tribù) di Aser, e una (alla tribù) di Neftali.

35. E (in questo modo) lo circuito sarà di XVIII miglia; e sarà il nome della città da quel dì in quà; lo Signore in quel luogo.

31. Et portæ civitatis ex nominibus tribuum Israel, portæ tres a septemtrione: porta Ruben una, porta Juda una, porta Levi una.

32. Et ad plagam orientalem, quingentos et quatuor millia: et portæ tres: porta Joseph una, porta Benjamin una, porta Dan una.

33. Et ad plagam meridianam, quingentos et quatuor millia metieris: et portæ tres: porta Simeonis una, porta Issachar una, porta Zabulon una.

34. Et ad plagam occidentalem, quingentos et quatuor millia: et portæ eorum tres: porta Gad una, porta Aser una, porta Nepthali una.

35. Per circuitum, decem et octo millia: et nomen civitatis ex illa die: Dominus ibidem.

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

LA BIBBIA VOLGARE



VOL. VII

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1885

Prezzo del presente Volume pei sigg. Associati

L. 14, Porto L. —. 52

Pubblicato il giorno 20 Dicembre 1885



